Quaderni di Storia della Chiesa

4

Congregazioni e istituti religiosi a Milano durante l'episcopato del cardinal Ferrari (1894-1921)

Un'indagine storico-sociologica a partire dai questionari delle visite pastorali

Carlo Pioppi

Dipartimento di Storia della Chiesa
Pontificia Università della Santa Croce
2018

Quaderni di Storia della Chiesa

4

La collana «Quaderni di Storia della Chiesa» (QSC) vuole essere un'occasione di dialogo fra studiosi e istituzioni. Il Dipartimento di Storia della Chiesa dell'Università della Santa Croce promuove contributi che favoriscano una sincera sensibilità culturale per la storia. Cosí si intende avviare ad una comprensione del presente attraverso le esperienze e gli eventi del passato di cui l'uomo, nel suo tentativo di ricerca dei valori e della fede, è stato nelle varie epoche protagonista.

4° volume della collana QSC.

1ª edizione 2018

Grafica e impaginazione: Gianluca Pignalberi (in LaTeX 2ε)

© 2018 – ESC s.r.l.

Via Sabotino 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@EduSC.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-755-0

Congregazioni e istituti religiosi a Milano durante l'episcopato del cardinal Ferrari (1894-1921)

Un'indagine storico-sociologica a partire dai questionari delle visite pastorali

Carlo Pioppi

EDUSC

Al compianto maestro
Nicola Raponi
e
a mio padre, deceduto
agli inizi della stesura
di questo lavoro

Indice

Abbreviazioni 9

Introduzione 15

1. Milano tra la fine del secolo xix e gli inizi del xx 27

1.1. Aspetti demografici e sociali, 27 1.2. Lo sviluppo economico, 33 1.3. La situazione politica, 37 1.4. La Chiesa a Milano e in Lombardia, 43

2. L'azione pastorale del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921) 55

2.1. Lo stile pastorale, 55 2.2. La scuola e l'università, 58 2.3. La stampa, 62 2.4. Gli istituti religiosi, 63 2.5. Ricorrenze, celebrazioni, eventi, 64 2.6. Opere sociali, 65 2.7. Relazioni col mondo politico, 73 2.8. La crisi modernista, 78 2.9. Un bilancio, 81 2.10. Alcuni dati statistici sull'attività pastorale a Milano al tempo del card. Ferrari, 82 2.11. Appendice: bibliografia essenziale sul card. Andrea Carlo Ferrari, 86

3. Gli istituti maschili già presenti a Milano lungo il sec. xix 97

3.1. Il quadro generale, 97 3.2. I francescani, 99 3.3. I barnabiti, 115 3.4. Fatebenefratelli e somaschi, 122 3.5. Una congregazione nata nel sec. XIX: i pavoniani, 126

4. Gli istituti maschili giunti o tornati a partire dal 1890 131

4.1. I salesiani, 131 4.2. Il ritorno degli ordini soppressi: gesuiti, carmelitani, camilliani e domenicani, 137 4.3. Istituti stabilitisi a Milano agli inizi del sec. XX, 153 4.4. I servi della carità di don Guanella: una congregazione appena nata, 157 4.5. Il Seminario delle Missioni Estere, gli oblati e i cavalieri di Malta, 160

5. Gli istituti religiosi femminili: una visione d'insieme 173

5.1. Gli istituti femminili presenti a Milano: dati statistici sulle comunità, 173 5.2. La distribuzione territoriale delle case religiose nella città, 178 5.3. Le attività svolte dagli istituti religiosi femminili a Milano, 180 5.4. Appendice, 184

6. I monasteri femminili di clausura 191

6.1. Gli otto monasteri, 191 6.2. Appendice, 206

7. Le figlie della carità canossiane 209

7.1. Nascita e sviluppo iniziale dell'istituto, 209 7.2. Le canossiane a Milano tra il 1890 e il 1920: le case fondate nel sec. XIX, 214 7.3. Le case aperte agli inizi del '900 e quelle fuori città, 221 7.4. Appendice, 225

8. Le suore della carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa 229

8.1. Storia generale dell'istituto, 229 8.2. Le case fondate a Milano dal 1842 al 1893, 234 8.3. Le case fondate a Milano durante l'episcopato del card. Ferrari, 242 8.4. Appendice, 255

9. Congregazioni femminili milanesi 261

9.1. Le congregazioni fondate prima dell'unità d'Italia, 261 9.2. Congregazioni fondate dal 1859 in poi, 270 9.3. Una congregazione in gestazione: le pie ancelle della provvidenza, 284 9.4. Appendice, 287

10. Congregazioni femminili italiane 297

10.1. Le congregazioni già presenti a Milano prima del 1890, 298 10.2. Congregazioni giunte a Milano dal 1890 al 1912, 308 10.3. Le congregazioni giunte a Milano fra il 1913 e il 1921, 315 10.4. Considerazioni conclusive, 320 10.5. Appendice, 323

11. Congregazioni femminili di origine straniera 331
11.1. Le congregazioni straniere giunte a Milano nel sec. XIX, 332 11.2. Le congregazioni straniere giunte a Milano nel primo ventennio del sec. XX, 344 11.3. Dati riassuntivi, 347 11.4. Appendice, 350

Conclusioni 357

Bibliografia 359

Indice degli istituti citati 439

Abbreviazioni

AAS	«Acta Apostolicae Sedis. Commentarium officiale»
AFH	«Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae»
AGSdC	Archivio Generale delle Suore della Carità
AHC	«Annuarium Historiae Conciliorum. Internationale Zeitschrift für Konziliengeschichtsforschung»
Ambrosius	«Ambrosius. Rivista di pastorale ambrosiana»
ArEc	«Archiva Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica»
ASDMi	Archivio Storico della Diocesi di Milano
ASL	«Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda»
AT(R)	«Annales Theologici. Rivista della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce»
Atti V.P.	Atti delle Visite Pastorali
BASMSC	«Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia»
BBKL	Friedrich Wilhelm Bautz *et al.* (Hrsg.), *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Verlag Traugott Bautz, Herzberg-Nordhausen 1990-2017

BDP	Luigi Tomassetti *et al.* (cura et studio), *Bullarum Diplomatum et Privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum Tauriniensis editio, locupletior facta collectione novissima plurium brevium, epistolarum, decretorum actorumque S. Sedis a S. Leone Magno usque ad praesens*, S. Franco con H. Fory ed E. Dalmazzo – [poi] A. Vecco, Torino 1857-1872
BiblMiss	Robert Streit *et al.* (ed.), *Bibliotheca Missionum*, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung – [poi] Xaverius-Verlagsbuchhandlung – [poi] Aachener Missionsdruckerei – [poi] Franziskus Xaverius Missionsverei Zentrale – [poi] Herder, Münster – Aachen – Freiburg im Breisgau 1916-1974
BMSCM	«Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano»
BSS	Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013
Cath.	Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000
CivCatt	«La Civiltà Cattolica»
Clar.	«Claretianum. Commentaria theologica opera et studio Instituti Theologiae Vitae Religiosae»
CrSt	«Cristianesimo nella Storia. Ricerche storiche esegetiche teologiche»
DBF	Jules Balteau – Marius Barroux – Michel Prevost *et al.* (dir.), *Dictionnaire de Biographie Française*, Letouzey et Ané, Paris 1933-2016
DBI	Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017

DCA	Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993
DHGE	Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie Ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015
DIP	Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003
DizCon	Pietro Palazzini (dir.), *Dizionario dei Concili*, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense – Città Nuova, Roma 1963-1967
DizEc	Angelo Mercati – Augusto Pelzer – Antonio M. Bozzone (dir.), *Dizionario Ecclesiastico*, UTET, Torino 1953-1958
DSMCI	Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997
DSp	Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de Spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995
EC	Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954
EEAm	*Enciclopedia universal ilustrada Europeo-Americana*, Espasa-Calpe, Madrid 1908-2012
EncIt	Giovanni Gentile – Calogero Tumminelli *et al.* (dir.), *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Bestetti e Tumminelli – [poi] Edizioni Istituto Treccani – [poi] Edizioni dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana, Milano-Roma 1929-2015
ERC	*Enciclopedia de la Religión Católica*, Dalmau y Jover, Barcelona 1950-1956

GdC	*Diocesi di Milano. Guida del Clero*, Tipografia Pontificia e Arcivescovile San Giuseppe, Milano
HCMA	Konrad Eubel *et al.* (ed.), *Hierarchia Catholica Medii (et recentioris) Aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, Libraria Regensbergiana – [poi] Il Messaggero di Sant'Antonio, München-Padova 1913-2002
IATG^3	Siegfried M. Schwertner, *Internationales Abkürzungsverzeichnis für Theologie und Grenzgebiete. Zeitschriften, Serien, Lexika, Quellenwerke mit bibliographischen Angaben*, de Gruyter, Berlin-Boston 2014
^{1}LThK	Michael Buchberger – Konrad Hofmann (Hrsg.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1930-1938
^{2}LThK	Michael Buchberger (begr.) – Josef Höfer – Karl Rahner *et al.* (Hrsg.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1957-1968^2
^{3}LThK	Michael Buchberger (begr.) – Walter Kasper *et al.* (Hrsg.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1993-2001^3
LusSac	«Lusitania Sacra. Revista do Centro de Estudos de História Religiosa – Universidade Católica Portuguesa»
MAH	«Mélanges d'Archéologie et d'Histoire»
MDom	«Memorie Domenicane. Rivista di storia»
Mod.	moduli dei questionari delle visite pastorali
Mod. I	Stato del Clero
Mod. II	Stato delle Chiese (1ª visita pastorale)
Mod. III	Quesiti sulla catechesi

Mod. V	Stato delle coadiutorie d'ufficio, dei canonicati, ecc.
Mod. VII	Provvedimenti necessari e abusi da correggere
Mod. VIII	Confraternite e Pie Unioni
Mod. IX	Associazioni Cattoliche
Mod. IX bis	Case Religiose – Collegi d'Educazione – Istituti di Beneficienza
Mod. X	Quesiti generali
Mod. A1	Stato delle Chiese (2ª visita pastorale)
Mod. A3	Altri beni stabili appartenenti alla parrocchia
Mod. C	Popolazione (dati statistici)
Mod. C1	Confraternite, Pie Unioni, Associazioni Cattoliche, Oratori Festivi
Mod. DISP	Disposizioni finali dell'arcivescovo
Mod. OP	Organizzazione parrocchiale
Mod. Q	Quesiti
Mod. VPCR	Visita Pastorale alle Comunità Religiose
M*	Informazioni e dati non inseriti nei moduli stampati
MS	*Milano Sacro ossia Stato del Clero della Città e Diocesi di Milano*, Casa Tipografica Libreria Editrice Arcivescovile Ditta Giacomo Agnelli, Milano
MSDM	«Memorie Storiche della Diocesi di Milano»
NCE	William J. Mc Donald *et al.* (ed.), *New Catholic Encyclopedia*, The Catholic University of America, Washington D.C. 1967-2013
PioIX	«Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi» 1972-1998

RSCA	«Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana»
RSRis	«Rassegna Storica del Risorgimento»
RStS	«Ricerche Storiche Salesiane. Rivista semestrale di storia religiosa e civile»
ScC	«La Scuola Cattolica. Rivista teologica del Seminario Arcivescovile di Milano»
SCPFMR	Josef Metzler (ed.), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide Memoria Rerum. 350 anni a servizio delle missioni: 1622-1972*, Herder, Roma – Freiburg im Breisgau – Wien 1971-1976
SRL	Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia Religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007
SSOSM	«Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria»
StCh(T)	Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo 1958-2006[3]
VP	«Vita e Pensiero. Rassegna italiana di cultura»

Introduzione

Da vari decenni è riscontrabile una viva attenzione della storiografia al fenomeno degli istituti religiosi, soprattutto di quelli impegnati in campo sociale[1]; queste istituzioni sperimentarono una particolare fioritura nel sec. XIX, periodo in cui si assiste a un'enorme quantità di fondazioni di ogni tipo in quest'ambito della vita consacrata, sia nell'Italia settentrionale che in altre nazioni di tradizione cattolica (in Austria, Germania, Belgio e soprattutto in Francia)[2].

[1] Cfr. Nicola Raponi, *Nota introduttiva*, in Mariapia Carraro – Albarica Mascotti, *L'Istituto delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, Milano 1987-1996, vol. I, p. 17; Mario Taccolini, *Le ragioni di un nuovo impegno storiografico*, in Giovanni Gregorini (a cura di), *Religiose, religiosi, economia e società nell'Italia contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. 3-9; Mario Taccolini, *L'altro movimento cattolico: le congregazioni religiose tra Otto e Novecento*, in Cesare Mozzarelli (a cura di), *Identità italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica*, Carocci, Roma 2003, pp. 309-319. Una visione generale del lavoro storiografico sul tema in Nicola Raponi, *L'état de la recherche sur les congrégations religieuses en Italie*, in Jan De Maeyer – Sofie Leplae – Joachim Schmiedl (edited by), *Religious Institutes in Western Europe in the 19th and 20th Centuries. Historiography, Research, and Legal Position*, Leuven University Press, Leuven 2004, pp. 117-133.

[2] Cfr. Alessandro Colombo, *Congregazioni religiose e sviluppo in Lombardia tra Otto e Novecento. Il caso delle suore di Maria Bambina*, Vita e Pensiero, Milano 2004, p. 12: dati statistici per l'Italia in *ibid.*, pp. 36-45; Raponi, *Nota*, p. 20; Giacomo Martina, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878). Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola, 31 agosto – 5 settembre 1971*, Vita e Pensiero, Milano 1973, Relazioni I, pp. 198-201; Giancarlo Rocca, *Le nuove fondazioni femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in P*roblemi di storia della Chiesa dalla restaurazione all'unità d'Italia. Atti del VI Convegno di Aggiornamento (Pescara 6-10 settembre 1982)*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1985, pp. 107-192; Id., *Fondatori e fondatrici impegnati in campo sociale nell'Ottocento lombardo-veneto*,

Senz'altro quest'aumento degli istituti religiosi dediti a opere sociali fu dovuto all'atteggiamento dei governi europei del sec. XIX (a partire da quelli scaturiti dalla Rivoluzione Francese[3]), che ripresero e incrementarono la politica ecclesiastica condotta dalle monarchie cattoliche negli ultimi decenni dell'*Ancien Régime*[4].

Nell'Ottocento si assiste infatti a un maggiore intervento del potere civile nei confronti degli istituti religiosi, o in senso repressivo (come quello dei governi napoleonici o liberali[5], che proseguirono e accentua-

in Lorenzo Agosti (a cura di), *I Santi sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni. Atti del Convegno di studi, Brescia, 8 ottobre 2016*, Ancora, Milano 2017, pp. 11-45; Jean Leflon, *Restaurazione e crisi liberale*, StCh(T) XX/2, pp. 1009-1016 (questa abbreviazione bibliografica, come tutte le altre usate in questo studio e non denunciate, è tratta da IATG[3]); Silvano Giordano, *La formazione dei religiosi tra l'Ottocento e il Novecento*, in *Vita religiosa guanelliana e formazione*, Nuove Frontiere, Roma 1994, pp. 15-16.

[3]Sulla Rivoluzione Francese e la Chiesa: Jean Leflon, *La crisi rivoluzionaria (1789-1815)*, StCh(T) XX/1; Luigi Mezzadri, *La Rivoluzione francese e la Chiesa. Fatti, documenti, interpretazioni*, Città Nuova, Roma 2004; Carlo Pioppi, *Primo scontro tra la Rivoluzione e Roma. La Costituzione Civile del Clero (1790)*, in Luis Martínez Ferrer – Pier Luigi Guiducci (a cura di), *Fontes. Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 475-487; Carlo Pioppi, *Il matrimonio imposto al clero come politica di scristianizzazione rivoluzionaria: Francia 1793 e Messico 1926*, in Marcos Arroyo – Laurent Touze (a cura di), *Il celibato sacerdotale. Teologia e vita. Atti del XIV Convegno della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce, Roma 2010*, Edusc, Roma 2012, pp. 259-273.

[4]Cfr. Giordano, *La formazione*, pp. 15-16.

[5]Esempi di tali politiche in vari paesi: Carlo Pioppi, *La difficile costruzione di un equilibrio. Il Concordato del 1801 tra la Santa Sede e la Francia*, in Martínez Ferrer – Guiducci (a cura di), *Fontes*, pp. 488-493; Leflon, *Restaurazione*, p. 1014; Giuseppe Brienza, *I Gesuiti e la rivoluzione italiana nel 1848*, Solfanelli, Chieti 2007; Pietro Braido, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, LAS – Istituto Storico Salesiano, Roma 2002-2003, vol. I, pp. 44-45; Andrea Maiarelli (a cura di), *L'Archivio storico del Convento de San Francesco del Monte di Perugia*, Porziuncola, Assisi 2004, pp. 20-23; José Gutiérrez Casillas, *Historia de la Iglesia en México*, Porrúa, México D.F. 1993[3] (1[a] ed. 1974), pp. 256-258 e 328-331; Victor Forero, *El Concilio Provincial de Cartagena de las Indias de 1902. Historia, análisis, y relación con el Concilio Plenario Latinoamericano de 1899*, en AHC 41 (2009), pp. 155-164; Carlo Pioppi, *Due fonti di storia ecclesiastica colombiana a cavallo tra '800 e '900: il Concilio Neogranadino del 1868 e quello di Cartagena del 1902 di fronte alle sfide della modernità*, in AHC 42 (2010), pp. 119-122; Id., *Politica e religione nell'Europa mediterranea tra '800 e '900. La prospettiva dei concili provinciali italiani e spagnoli*, in AHC 46 (2014), pp. 259-292; Massimiliano Valente, *Diplomazia pontificia e Kulturkampf. La Santa Sede e la Prussia tra Pio IX e Bismarck (1862-1878)*, Studium, Roma 2004, pp. 157-161; Giancarlo Rocca, *La vita religiosa dal 1878 al 1922*, in StCh(T) XXII/2, pp. 154-158; Patrick Cabanel – Jean-Dominique Durand (dir.), *Le grand exil des congrégations religieuses françaises, 1901-1914. Colloque international de*

rono in buona misura l'azione delle corti delle monarchie cattoliche, e in particolare borboniche, della fine del sec. XVIII: espulsioni e soppressione della Compagnia di Gesù[6], *Commission des réguliers*[7], ecc.), oppure in senso protettivo, ma con una protezione che sapeva molto di controllo (come quella del governo austriaco della Restaurazione, che rimase per certi versi in linea col giuseppinismo del secolo precedente)[8].

A questa situazione la Chiesa reagì favorendo la nascita di molti istituti dediti ad opere sociali ben viste o almeno tollerate anche da governi manifestamente anticlericali, e sviluppando la figura giuridica delle congregazioni, più agile di quella degli antichi ordini, per ovviare alle eccessive interferenze delle autorità civili[9].

Lyon, Université Jean-Moulin–Lyon-III, 12-13 juin 2003, Cerf, Paris 2005; Colombo, *Congregazioni*, pp. 51-75.

[6]Sulle espulsioni e soppressione dei gesuiti e la politica ecclesiastica borbonica, cfr. Edmond Préclin – Eugène Jarry, *Le lotte politiche e dottrinali nei secoli XVII e XVIII (1648-1789)*, StCh(T) XIX, pp. 1007-1035; Francisco Martí Gilabert, *Carlos III y la política religiosa*, Rialp, Madrid 2004; José Eduardo Franco, *O "terramoto" pombalino e a campanha de "desjesuitização" de Portugal*, in LusSac 2ª Série 18 (2006), pp. 147-218.

[7]Cfr. Préclin-Jarry, *Le lotte*, pp. 357-362.

[8]Cfr. Nicola Raponi, *Chiesa locale e società nell'età contemporanea*, in SRL I, pp. 182-188; Angelo Majo, *Storia della Chiesa ambrosiana*, NED, Milano 1982-1985, vol. III, pp. 154-155; Ottavio Pasquinelli, *Le lettere di Giovanni Prunetti, agente in Roma del card. Pozzobonelli (1741-1759)*, in RSCA 19 (2001), pp. 296-298. Sul giuseppinismo cfr. Préclin-Jarry, *Le lotte*, pp. 1139-1164. Sulla politica giuseppinista a Milano, cfr. Majo, *Storia*, vol. III, pp. 117-137; Giorgio Rumi, *Lombardia guelfa. 1780-1980*, Morcelliana, Brescia 1988, pp. 11-16. Sul giuseppinismo in Lombardia nella prima metà dell'800, cfr. Id., *Religione e società nella caduta dell'antico regime (1796-1859)*, in Marco Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura, Religione e Trasformazione Sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 39-43; Giancarlo Rocca, *Il nuovo modello di impegno religioso e sociale delle congregazioni religiose dell'Ottocento in area lombarda*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, p. 23; Id., *Istituti religiosi in Italia tra Otto e Novecento*, in Mario Rosa (ed.), *Clero e società nell'Italia contemporanea*, Laterza, Bari-Roma 1992, pp. 209-211; Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, pp. 40-41; Marco Pippione, *Chiesa e società nella Milano della Restaurazione (1814-1848)*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 26-31.

[9]Su questo argomento cfr. Fulvio De Giorgi, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento nei processi di modernizzazione delle strutture statali*, in Luciano Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994, pp. 123-149; Giancarlo Rocca, *Aspetti istituzionali e linee operative dei nuovi istituti religiosi*, in Pazzaglia

D'altronde, con l'urbanizzazione e lo sviluppo della società industriale[10] si era venuta a creare tutta una serie di differenti bisogni sociali, che questi nuovi istituti seppero cogliere con prontezza e a cui furono capaci di venire incontro[11]: dall'alfabetizzazione e istruzione dei ceti popolari all'educazione dei giovani della borghesia (in crescita numerica ed oramai classe dominante), dalla rieducazione dei ragazzi dei miseri quartieri periferici delle città industriali all'approntamento di sistemi di accoglienza e protezione per le giovani operaie appena giunte dalla campagna, dalle scuole professionali agli asili per orfani ed esposti, all'assistenza sanitaria sia a domicilio che negli ospedali, alla cura di persone inabili, di minorati fisici e psichici[12].

Il fenomeno dello sviluppo degli istituti religiosi di vita attiva fu ovviamente rilevante anche in una regione dalle profonde radici cattoliche come la Lombardia; vi fu un primo, piuttosto lento, tentativo di ripresa

(a cura di), *Chiesa*, pp. 173-198; Rocca, *Le nuove fondazioni*, pp. 121-169; Id., *Il nuovo modello*, pp. 19-20; e, specificamente per la Lombardia, pp. 26-40; Id., *Per una tipologia e una teoria della congregazione religiosa (o della vita religiosa nei secoli XIX-XX)*, in SSOSM 56-57 (2006-2007), pp. 308-312; Id., *Istituti*, pp. 213-221; Id., *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al "Codex iuris canonici" del 1917*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Le Costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici*, Nuove Frontiere, Roma 1998, pp. 13-97; Giordano, *La formazione*, pp. 16-17; Nicola Raponi, *Congregazioni religiose e società civile*, in RStS 19 (2000), pp. 135-146; Id., *Nota*, pp. 20-21; Id., *Congregazioni religiose e movimento cattolico*, in DSMCI Aggiornamento 1980-1995, pp. 82-96; Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, pp. 29-32; Gianni Colzani, *Motivi ecclesiologici e pastorali delle nuove fondazioni religiose lombarde (1815-1859)*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 139-161; Colombo, *Congregazioni*, pp. 14-16 e 25-36.

[10]Per l'Italia cfr. Jean-Dominique Durand, *L'Italie de 1815 à nos jours*, Hachette, Paris 2002, pp. 62-65.

[11]Cfr. Ada Annoni, *Chiesa e religiosità agli inizi del pontificato di Leone XIII*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina. Atti del primo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 11-15 settembre 1978*, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. 22-23; Raponi, *Nota*, p. 21; Id., *Osservazioni conclusive sul Convegno guanelliano*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella*, pp. 298-299; Giancarlo Rocca, *Gli istituti religiosi e l'istruzione "professionale"*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 91-117.

[12]Cfr. Colombo, *Congregazioni*, pp. 45-49.

degli istituti religiosi durante il periodo della Restaurazione, dopo le soppressioni della stagione rivoluzionaria e napoleonica[13]; questa prima fase fu però interrotta dall'unificazione politica dell'Italia e dal conseguente avvento in tutta la penisola di un governo a tratti fortemente anticlericale[14]: particolarmente dura fu la legge del luglio 1866, diretta a soffocare gradualmente la vita degli istituti religiosi della penisola[15]; la volontà di sopravvivenza di questi e una certa flessibilità nell'applicazione concreta delle leggi da parte delle autorità governative permisero di superare anche questa crisi[16] e, alla fine del secolo, precisamente negli ultimi due decenni, si verificò un'inversione di tendenza, con un grande sviluppo in tutta la Lombardia, e quindi anche nella Diocesi di Milano, di nuove e antiche istituzioni religiose.

Il presente studio si propone di esaminare lo sviluppo e l'attività degli istituti religiosi operanti nella città di Milano durante l'episcopato del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921)[17]; questo arcivescovo mantenne durante tutto il suo ministero un atteggiamento benevolo e favorevole agli istituti religiosi, sia maschili che femminili, e si adoperò per favorirne il rientro o le prime fondazioni nella città[18]. L'importanza concessa dal Ferrari al lavoro degli ordini e delle congregazioni è riscontrabile anche

[13]Cfr. Majo, *Storia*, vol. III, pp. 145-146. Per una visione generale della Chiesa in Lombardia nel periodo della Restaurazione: Guido Zagheni, *Cattolicesimo e vita religiosa in Lombardia tra Restaurazione e unificazione nazionale*, in Sani (a cura di), *Chiesa*, pp. 19-43.

[14]Cfr. Fausto Fonzi, *I cattolici e la società italiana dopo l'unità*, Studium, Roma 1953, pp. 9-21; Federico Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Laterza, Bari-Roma 1976 (1ª ed. 1951), vol. I, pp. 215-288; Gabriele De Rosa, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Laterza, Bari-Roma 1988, pp. 26-44; Durand, *L'Italie*, pp. 53-56; Gianpaolo Romanato, *Le leggi antiecclesiastiche negli anni dell'unificazione italiana*, in SSOSM 56-57 (2006-2007), pp. 1-120; Raponi, *Nota*, pp. 21-22.

[15]Su questa legge e gli altri provvedimenti eversivi, cfr. Martina, *La situazione*, pp. 220-258.

[16]Cfr. *ibid*., pp. 258-270.

[17]Per una visione d'insieme della vita religiosa in Italia in questi decenni, cfr. Rocca, *Istituti*, pp. 233-249. Per una sintetica e globale presentazione della Bélle Époque, cfr. Carlo Pioppi, *Infanzia e prima adolescenza di Josemaría Escrivá: Barbastro 1902-1915. Contesti, eventi biografici, stato delle ricerche e prospettive di approfondimento*, in «Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá» 8 (2014), pp. 151-154.

[18]Cfr. Eugenio Cazzani, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Massimo-NED, Milano 1996² (1ª ed. 1955), p. 283.

nella relazione *ad limina* redatta tre anni dopo il suo ingresso a Milano, in cui lamenta lo scarso numero di religiosi e di religiose nel territorio diocesano[19].

Nel periodo qui preso in considerazione operarono nella capitale lombarda 66 ordini e congregazioni: 15 erano maschili[20] e 51 femminili; di essi 33 (6 maschili[21] e 27 femminili) erano già presenti nel 1890: dunque, nel trentennio seguente giunsero in città ben 33 istituti religiosi (9 maschili e 24 femminili); tenendo conto di 5 istituti, tutti femminili, che scomparvero o abbandonarono Milano nell'intervallo di tempo qui studiato, nel 1921 v'erano nel capoluogo lombardo 61 ordini e congregazioni (15 maschili e 46 femminili). In totale, nello stesso anno, vi erano a Milano 113 case religiose femminili e 19 maschili.

Nel territorio diocesano extracittadino operavano inoltre altri 37 istituti (5 maschili e 32 femminili) non presenti nel capoluogo lombardo. Se si considera tutto il territorio diocesano, durante il periodo del card. Ferrari le case religiose femminili passarono da 264 a 619, quelle maschili da 19 a 40[22]. Per quanto riguarda gli istituti maschili si trattava spesso di rientri, a volte dopo un'assenza risalente alle soppressioni napoleoniche

[19] «Religiosis Ordinibus ac Congregationibus virorum non multum abundat dioecesis ista»: cit. in Ennio Apeciti, *Alcuni aspetti dell'episcopato di Luigi Nazari di Calabiana arcivescovo di Milano, 1867-1893. Vicende della Chiesa ambrosiana nella seconda metà del 1800*, NED, Milano 1992, pp. 208-209.

[20] Non sono contati in questi 15 gli oblati dei santi Ambrogio e Carlo, le Missioni Estere di Milano e i cavalieri di Malta, per le loro specificità e per non essere assimilabili, per molti versi, agli istituti di vita consacrata; di essi tratteremo comunque nel cap. IV.

[21] Per i gesuiti, pur presenti in maniera discreta, precaria e non ufficiale lungo tutto l'800, si preferisce considerare come data di ritorno il 1893, anno del loro rientro ufficiale in città; dunque non sono considerati in questi sei istituti.

[22] Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 148. Lo stesso dato si trova in una biografia del card. Ferrari scritta pochi anni dopo la sua morte, dove si calcolavano, per tutta la diocesi, 264 case religiose femminili nel 1895, e 619 (appartenenti a 73 congregazioni diverse) nel 1921: cfr. Angelo Novelli, *Un vescovo. Il Cardinal Andrea C. Ferrari Arcivescovo di Milano*, Casa Editrice S. Lega Eucaristica, Milano 1929, p. 90. I dati qui raccolti in base alla *Guida del Clero* e agli Atti delle Visite Pastorali sono di poco diversi: in base ad essi le congregazioni femminili presenti in diocesi sarebbero 78: 46 conteggiate a Milano (in quanto nell'episcopato del card. Ferrari un istituto si estinse e quattro lasciarono la città) e 32 presenti solo nel territorio diocesano extracittadino.

(come nel caso della Compagnia di Gesù, dei chierici regolari ministri degli infermi o dei frati predicatori).

Per quanto concerne le attività promosse da queste istituzioni, si può operare una prima suddivisione tra quelle dirette a fornire servizi agli strati sociali alti della città e quelle rivolte invece all'assistenza delle fasce emarginate della popolazione milanese: poveri, inabili al lavoro, orfani, malati, donne in difficoltà e così via. Queste ultime istituzioni risultano nettamente più numerose. Le attività del primo tipo erano fondamentalmente scuole e collegi d'*élite*: gli istituti principali impegnati in quest'ambito erano i gesuiti, i barnabiti, i fratelli delle scuole cristiane, le marcelline, le benedettine del Santissimo Sacramento, le orsoline dei santi Ambrogio e Carlo, le angeliche, le dame orsoline di Parma[23].

La maggioranza dei 66 istituti religiosi considerati si dedicavano invece, come s'è detto, al secondo tipo di attività, quelle assistenziali rivolte a fasce emarginate della popolazione: innanzitutto in campo sanitario, negli ospedali, con la massiccia presenza delle suore della carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (nel 1921 le religiose di questa congregazione presenti a Milano erano più di 700), oltre quella dei camilliani e dei fatebenefratelli; all'assistenza a domicilio degli ammalati erano invece dedite 13 comunità religiose femminili.

Vi era poi l'ambito dell'istruzione e dell'avviamento professionale dei giovani appartenenti alle classi meno abbienti[24], molto importante in una città come la Milano degli inizi del secolo scorso, in piena espansione demografica e industriale; da questo punto di vista fu senz'altro di grande valore sociale l'impegno dell'Istituto Sant'Ambrogio dei salesiani,

[23]Sull'importanza degli istituti religiosi nell'ambito educativo ottocentesco, cfr. Fulvio De Giorgi, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento e il problema dell'educazione nel processo di modernizzazione in Italia*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 1 (1994), pp. 169-205.

[24]Per una visione generale del tema, cfr. Angelo Robbiati, *Orientamenti dei cattolici italiani di fronte al problema dell'istruzione professionale*, in Franco Molinari (a cura di), *Giovanni Piamarta e il suo tempo (1841-1913). Atti del Colloquio di studio, Brescia, 12 settembre 1987*, Queriniana, Brescia 1987, pp. 39-72; Luciano Panfilo, *Dalla scuola di arti e mestieri di Don Bosco all'attività di formazione professionale (1860-1915). Il ruolo dei salesiani*, Centro Nazionale Opere Salesiane – Libreria editrice Salesiana, Milano 1976, pp. 29-51.

dell'Istituto Artigianelli dei pavoniani, dei concezionisti, delle scuole delle canossiane, delle case delle pie signore riparatrici di Nazareth, e di molte altre istituzioni minori. In questo settore fu assai valida l'azione di alcune congregazioni femminili (tra cui quella già citata delle pie signore riparatrici), rivolta alla formazione professionale e culturale delle donne, nonché all'aiuto materiale e morale fornito alle giovani in difficoltà di vario tipo: dal recupero delle ragazze traviate all'assistenza durante i periodi di gravidanza e quelli immediatamente successivi.

Nel campo dell'emancipazione femminile, poi, è rilevante l'attività stessa delle suore: un numero considerevole di donne poste a capo, con professionalità e serio impegno, di tante attività culturali, assistenziali e sociali di vario genere[25].

Di notevole rilievo era anche l'azione degli istituti religiosi nell'ambito dell'educazione e istruzione di fanciulli abbandonati od orfani: esemplari furono l'opera del carmelitano scalzo p. Gerardo Beccaro[26], fondatore dell'Ospizio Nazionale dei Poveri Derelitti, o dei concezionisti con la Tipografia San Giuseppe, o dei guanelliani con l'Istituto San Gaetano; vi erano inoltre a Milano ben 13 orfanotrofi o istituti per bambini abbandonati diretti o assistiti da congregazioni femminili.

Su tutta quest'ampia attività, i questionari e gli atti delle visite pastorali del card. Ferrari costituiscono una fonte di dati e notizie non trascurabile[27], dato che questo arcivescovo, nel suo indefesso lavoro a

[25]Cfr. Colombo, *Congregazioni*, pp. 20-21 e 127; Raponi, *Congregazioni religiose e società*, p. 137.

[26]Dati biografici in Vittoria Folli, *Beccaro, Gerardo (1846-1912)*, in DCA I, pp. 378-379.

[27]Sulle visite pastorali come fonti per la ricerca storica, cfr. Gabriele De Rosa, *La regestazione delle visite pastorali e la loro utilizzazione come fonte storica*, in ArEc 22-23 (1979-1980), pp. 27-52; Ottavio Cavalleri, *Visite pastorali e «Relationes ad limina»*, in ArEc 22-23 (1979-1980), pp. 99-127; Umberto Mazzone – Angelo Turchini, *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, Il Mulino, Bologna 1985. Per una storia delle visite pastorali della Diocesi di Milano: Ambrogio Palestra, *Visite Pastorali di Milano (1423-1859). Inventario*, Multigrafica, Firenze-Roma 1971; Id., *Le visite pastorali della diocesi di Milano*, in ArEc 22-23 (1979-1980), pp. 129-141. Sulle quattro visite pastorali milanesi del card. Ferrari, cfr. Giuseppe Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari a Milano, 1894-1921. Fondamenti e linee del suo ministero episcopale*, IPL, Milano 1981, pp. 140-158; Giovanni Battista Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1987 (1ª ed. 1940), pp. 114-131; Giovanni Rossi, *Il cardinal Ferrari*, Cittadella, Assisi 1987 (1ª ediz. 1956), pp. 96-112.

favore del suo gregge, compì per ben quattro volte la visita in ogni parrocchia[28]. Qualche tempo prima dell'arrivo del cardinale, veniva inviato al parroco un questionario stampato, nel quale si richiedevano informazioni molto particolareggiate sulla situazione della circoscrizione[29]: dati generali sulla popolazione, notizie sui costumi e sulla moralità dei fedeli, informazioni sulla situazione economica della parrocchia e sullo stato materiale delle varie chiese e cappelle; notizie sul clero, sulle associazioni, confraternite e pie unioni, sull'attività pastorale e catechetica, sugli oratori festivi per la gioventù e sull'attività delle comunità religiose presenti nel territorio parrocchiale: quest'ultimo tipo di informazioni sono per lo più contenute nel Modulo IX bis per le prime tre visite (rispettivamente effettuate negli anni 1895-1901, 1903-1909 e 1910-1914) e nel Modulo Organizzazione Parrocchiale per la quarta (1914-1920)[30].

Inoltre, nei documenti della prima e seconda visita vi sono degli appositi moduli, intitolati "Visita Pastorale alle Comunità Religiose", compilati direttamente dalle superiore delle varie fondazioni, che forniscono dati molto particolareggiati sulle varie case; questi moduli erano preparati in vista delle visite che il cardinale effettuò direttamente, nei primi 15 anni del suo episcopato, nelle principali fondazioni religiose della città; non ne esistono per tutte le case, ma soltanto per quelle femminili di maggiore importanza. Questi moduli, pur non riferendosi direttamente alle visite nelle parrocchie, sono inseriti nelle raccolte dell'archivio al termine del fascicolo della parrocchia nel cui territorio la comunità religiosa aveva sede.

I dati contenuti negli atti delle visite pastorali del card. Ferrari presentano ovviamente delle lacune: a questo si è ovviato ricorrendo sistematicamente ai volumi di *Milano Sacro* e della *Guida del Clero* dal 1895 al 1922, che contengono una sezione apposita dedicata all'elenco degli istituti religiosi maschili e femminili presenti nella diocesi, con i dati essenziali sulla loro attività.

[28]Sull'importanza attribuita dal card. Ferrari alle visite pastorali, cfr. Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari*, pp. 110-123, e per il suo episcopato comasco, Vittorio Rusconi, *La Visita Pastorale*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 67-77.

[29]Sui questionari, cfr. Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari*, pp. 133-135.

[30]I questionari sono parzialmente riprodotti in *ibid.*, pp. 522-541.

Per quanto riguarda poi le suore della carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, il più numeroso istituto di vita consacrata della Milano degli inizi del sec. XX, s'è fatto ricorso all'archivio storico della congregazione stessa (Archivio Generale delle Suore della Carità), dove si sono trovati molti dati statistici sulle varie fondazioni dell'istituzione; purtroppo, nelle distruzioni della Seconda Guerra Mondiale una parte dell'archivio, contenente tra l'altro i dati sull'attività assistenziale delle suore, è andata perduta[31].

Infine, di notevole aiuto è risultato essere il volume di Leone Emilio Rossi intitolato *Milano benefica e previdente*, edito a Milano nel 1906[32], che offre una panoramica abbastanza completa delle istituzioni assistenziali e caritative della città agli inizi del secolo scorso.

Dopo un quadro generale sulla situazione demografica, sociale, politica e religiosa della Milano del periodo a cavallo fra Ottocento e Novecento (capitoli primo e secondo), vengono nel presente lavoro esaminati in successione i 69 istituti[33], partendo da quelli maschili (capitoli terzo e quarto). Il quinto capitolo fornisce i dati statistici generali sulle 51 congregazioni femminili, che vi vengono classificate in base a vari criteri: antichità di fondazione, luogo geografico di origine, distribuzione territoriale nelle varie parrocchie milanesi, attività svolte, e così via.

Il sesto capitolo, più breve, esamina i monasteri femminili di clausura, pochi e, ovviamente, di scarsa rilevanza dal punto di vista dell'attività esterna; senz'altro la clausura risulta nel periodo considerato un fenomeno nettamente marginale nella vita religiosa femminile.

Alle canossiane e alle suore della carità della Capitanio sono stati dedicati rispettivamente il settimo e l'ottavo capitolo: queste due congregazioni sono infatti risultate dalla ricerca esser le più numerose e sviluppate nella città, con parecchie fondazioni sia nelle zone centra-

[31]Su questo archivio, Maria Clara Bianchi, *L'archivio storico dell'istituto. I nostri capitoli generali*, Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, Milano 1981; Id., *L'archivio storico delle Suore di carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa*, in ArEc 24-25 (1981-1982), pp. 121-145.

[32]Leone Emilio Rossi, *Milano benefica e previdente. Cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficenza e di previdenza*, Tipografia Francesco Marcolli, Milano 1906.

[33]Nella cifra di 69, si contano gli oblati dei santi Ambrogio e Carlo, le Missioni Estere di Milano e i cavalieri di Malta.

li che in quelle periferiche: nel 1921, su un totale di 113 case religiose femminili milanesi, 42 appartenevano a queste due istituzioni; esse si occupavano di attività sociali a favore dei ceti meno abbienti, offrendo un cospicuo servizio alla società milanese del tempo. Ciascuna delle due congregazioni costituisce un esempio di dedicazione a una delle due principali attività assistenziali svolte dagli istituti di vita consacrata femminili del tempo: l'assistenza sanitaria (suore della carità) e l'educazione delle giovani (canossiane).

Per suddividere il resto delle congregazioni femminili si è scelto il criterio del luogo geografico di origine: il nono, il decimo e l'undicesimo capitolo riguardano dunque rispettivamente gli istituti milanesi, quelli italiani, e quelli stranieri.

Parecchi capitoli sono seguiti da un'appendice dove sono riuniti i dati statistici, per evitare di appesantire il testo con troppe tabelle.

Di ogni istituto considerato, oltre a fornire i dati riguardanti la presenza a Milano fra Ottocento e Novecento, si è cercato di offrire alcune fondamentali notizie storiche, soprattutto di quelli di più recente fondazione; in questo sono stati di grande utilità i dieci volumi del *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca[34], e ai sei volumi del *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, diretto da mons. Angelo Maio[35].

La ricerca è stata limitata geograficamente alla città di Milano, comprendendo il territorio delle parrocchie urbane e suburbane (Corpi Santi[36]) del tempo: per ogni istituto vengono comunque segnalate le notizie principali della sua eventuale presenza nel resto del territorio diocesano;

[34] Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003.

[35] Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993.

[36] Col nome di "Corpi Santi" erano chiamati i territori della città sorti fuori dalla cinta dei bastioni spagnoli: nel 1781 erano stati organizzati in comune forense, il quale, soppresso nel 1797, era stato ricostituito nel 1816; nel 1873 tali territori furono definitivamente aggregati al Comune di Milano. Il nome "Corpi Santi" derivava dall'esistenza di cinque cimiteri nei suddetti territori: cfr. Paolo Mezzanotte, *L'edilizia milanese dalla caduta del Regno Italico alla Prima Guerra Mondiale*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 423-424.

questi dati possono fornire la base per una ulteriore ricerca che abbia come campo la diocesi ambrosiana. Nell'appendice del capitolo V vengono inoltre elencate le congregazioni femminili presenti soltanto nel territorio extracittadino, e vengono indicate le principali località in cui operavano.

Questo lavoro sulle fondazioni milanesi, che vuole fornire un quadro generale della vita religiosa degli anni a cavallo fra Ottocento e Novecento, può fungere da punto di partenza per ulteriori approfondimenti riguardanti le singole congregazioni e giungere a una descrizione allo stesso tempo completa e profonda della presenza e dell'azione degli istituti religiosi a Milano nel periodo del card. Ferrari. Tra l'altro la bibliografia presentata può fungere da complemento all'ottimo repertorio bibliografico preparato da Marco Pogliani nel 1985 sulle fondazioni religiose di Milano nell'età medievale e moderna[37].

La realtà che si manifesta nelle informazioni e nei dati di questa ricerca è quella di una situazione molto dinamica e in espansione: le istituzioni qui studiate erano per lo più dotate di grande iniziativa, elasticità e capacità di adattamento alle varie problematiche sociali dinnanzi alle quali si trovavano; questa espansione fu anche favorita dal generoso aiuto del laicato cattolico[38], dall'atteggiamento nettamente favorevole dell'arcivescovo e dalla reale crescita dei problemi sociali dovuta al processo di industrializzazione e di urbanizzazione conosciuto da Milano negli anni qui considerati.

[37]Cfr. Marco Pogliani, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in RSCA 14 (1985), pp. 157-281.

[38]Sul laicato lombardo tra '800 e '900, cfr. Rumi, *Lombardia*, pp. 55-73, 83-88 e 107-110.

Capitolo 1

Milano tra la fine del secolo XIX e gli inizi del XX

1.1 Aspetti demografici e sociali

A cavallo tra i secoli XIX e XX, la città di Milano, che sempre più assurgeva a capitale morale ed economica del paese, conobbe uno sviluppo demografico senza precedenti[1]; al momento dell'unificazione italiana la popolazione presente nel comune ammontava a 192 182 persone; vent'anni più tardi questa cifra saliva a 320 292, per arrivare a 490 084 nel 1901, e a 601 194 nel 1911[2]: nel giro di quarant'anni il numero degli abitanti di Milano era più che raddoppiato, con un aumento piuttosto regolare nei vari decenni; il periodo di maggiore incremento (di 111 110 unità) fu quello tra il 1901 e il 1911[3], e fu in gran parte dovuto all'immigrazione interna italiana[4]. Il movimento migratorio del quarantennio compreso

[1] Cfr. Franco Della Peruta, *Milano: lavoro e fabbrica 1815-1914*, Franco Angeli, Milano 1987, pp. 48-52.

[2] Cfr. *Comuni e loro popolazioni ai censimenti dal 1861 al 1951*, ISTAT, Roma 1960, p. 83.

[3] Nello stesso periodo (decennio 1901-1911) anche la popolazione dei centri urbani più vicini al capoluogo lombardo sperimentò un'ampia crescita: «in Lombardia si ripeté per Milano lo stesso fenomeno dell'*outer ring* di Londra, per l'aumento medio annuale, fra il 1901 e il 1911, di 107 persone ogni 1000 abitanti nel complesso dei comuni limitrofi del capoluogo lombardo. Due terzi degli immigrati provenivano nel 1911 dalle provincie lombarde, il resto dall'alto Milanese»: Valerio Castronovo, *La storia economica*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, vol. IV, p. 147.

[4] Cfr. Rosita Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi all'inizio del nuovo secolo*, in

fra il 1882 e il 1921 mantenne un saldo attivo annuo di circa 10 000 unità, come risulta dalla seguente tabella:

Anno	Immigrati	Emigrati	Saldo
1882	10 930	2162	8768
1905	17 508	5090	12 418
1911	20 990	9572	11 418
1921	20 919	10 292	10 627

Tabella 1.1: Movimento migratorio del Comune di Milano fra il sec. XIX e il XX (fonte: *Bollettino Mensile Statistico del Comune di Milano* [d'ora in avanti BMSCM], 1882, 1905, 1911 e 1921, Riassunto annuale).

L'aumento della popolazione è da attribuirsi in gran parte all'immigrazione, se si considera che non si verificò un sostanziale incremento naturale; a una diminuzione del tasso di mortalità corrispose una parallela decrescita del tasso di natalità: il primo passò infatti dal 22 al 16 per mille fra il 1900 e il 1915[5], l'altro decrebbe dal 28,4 al 22,73 per mille tra il 1897 e il 1911[6]. Un certo rallentamento nella crescita demografica fu infine dovuto alla Prima Guerra Mondiale, in cui perirono circa 10 000 milanesi[7]; la mortalità infantile era inoltre ancora a livelli piuttosto alti: nel 1901 si rilevano 13 116 nascite, ma 2184 decessi di bambini con meno di un anno d'età[8].

Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, p. 131. Milano era la città italiana che più attirava l'immigrazione interna: cfr. Pasquale Villani, *Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali I, pp. 969-970.

[5]Cfr. Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi all'inizio*, p. 131.

[6]Cfr. BMSCM 1897 e 1911, Riassunto annuale.

[7]Cfr. Giacomo de Antonellis, *Milano, crescita di una metropoli dall'Unità d'Italia ad oggi*, NED, Milano 1983, p. 62.

[8]Cfr. BMSCM 1901, Riassunto annuale.

Questo sviluppo demografico comportò un'espansione urbanistica che, effettuata in base al piano regolatore Beruto[9] del 1884, raggiunse i nuovi quartieri con architettura di lusso intorno al Parco Sempione, e quelli popolari nei pressi di Porta Venezia e della Stazione Centrale.

Dal punto di vista della stratificazione sociale, nel 1901 il 57% degli abitanti, ovvero circa 280 000 persone, appartenevano alle classi lavoratrici (operai, piccoli artigiani, ecc.)[10]; nel 1911 gli operai milanesi erano 153 165 (il 6,6% dell'intera popolazione industriale italiana)[11], di cui circa 20 000 appartenevano al settore siderurgico[12] e 6300 avevano meno di 15 anni[13]. In base a dati del 1903 soltanto il 45,21% della popolazione operaia di Milano era originaria del comune: il 25,36% proveniva infatti dalla provincia, il 17,51% dal resto della Lombardia, il 7,74% dal resto dell'Italia settentrionale, il 2,15% dal Mezzogiorno e lo 0,74% dall'estero[14].

Dal riassunto annuale del BMSCM del 1911, risulta inoltre che 44 189 famiglie, per un totale di 175 560 persone, erano iscritte ufficialmente nell'Elenco dei Poveri, iscrizione che garantiva una limitata assistenza da parte del comune.

In netta diminuzione era il problema sociale dell'analfabetismo, come risulta dalla tab. 1.2, che mostra la percentuale di milanesi con più di sei anni analfabeti, confrontata con la situazione nazionale[15].

---

[9]Piano regolatore presentato dall'arch. Cesare Beruto (o Berutto) il 31 dicembre 1884, e approvato l'11 gennaio 1886: cfr. Mezzanotte, *L'edilizia*, pp. 426-427; tale piano divenne operativo nel 1889: cfr. Nicola Raponi, *Nuove forme di presenza culturale nella società lombarda di fine secolo: le congregazioni religiose e la genesi del Leone XIII*, in BASMSC 30/3 (1995), p. 251 (lo stesso studio si trova in un'altra pubblicazione: *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 24-46). Sull'arch. Beruto: Paolo Favole, *Berutto (Beruto), Angelo Felice Cesare Pompeo (noto come Cesare)*, in DBI IX, pp. 655-656.

[10]Cfr. Armando Sapori, *L'economia milanese dal 1860 al 1915*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XV, p. 874.

[11]Cfr. *ibid.*, pp. 873-874.

[12]Cfr. Franco Catalano, *Milano fra liberalismo e nazionalismo (1900-1915)*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, p. 72.

[13]Cfr. BMSCM 1914, agosto, p. 50.

[14]Del restante 1,29% non si ha notizia sicura della provenienza: cfr. Sapori, *L'economia*, p. 875.

[15]Sull'analfabetismo in Italia dopo l'unificazione politica, cfr. Durand, *L'Italie*, p. 59; Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, Milano 1956-1986, vol. VI, pp. 253-259; sull'alfabetizzazione in Lombardia agli inizi del sec. XIX, cfr. Nicola Raponi, *Alfabetizzazione e società*

Anno	Alfabeti a Milano	Alfabeti in Italia
1871	68,8%	26,9%
1881	72,1%	32,6%
1901	80,5%	43,7%
1911	85,2%	52,9%

Tabella 1.2: Analfabetismo a Milano e in Italia dal 1871 al 1911 (fonte: BMSCM 1914, settembre, p. 3).

Inoltre la maggioranza degli analfabeti erano persone di età avanzata: il BMSCM riporta infatti la percentuale di analfabeti calcolata sulle persone sposatesi nell'anno, dato che fornisce un buon indice per valutare l'analfabetismo dei giovani: questa percentuale, già bassa, diminuisce dal 16% del 1876 al 5% del 1894; nel 1897 risulta del 3%, nel 1901 del 2,53%, fino a scendere allo 0,95% nel 1911 e allo 0,47% nel 1921. Per favorire la scolarizzazione dei bambini era sorta nel 1886 l'Opera Pia Scuola e Famiglia, con lo scopo di aiutare gli alunni più poveri e disagiati ad assolvere l'obbligo scolastico[16], e dal 1911 esisteva, con la stessa finalità, il Patronato Scolastico, istituzione pubblica prevista dalla Legge Daneo-Credaro del 4 giugno 1911[17].

Gli alunni delle scuole milanesi erano nel 1914 circa 69 000, dei quali 56 636 frequentavano le scuole elementari[18], 2390 i ginnasi e i licei, 5000 le scuole tecniche, 3433 le scuole normali e 1060 gli istituti tecnici[19].

moderna: il caso lombardo, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 2 (1995), pp. 373-377.

[16]Cfr. Carla Ghizzoni, *La scuola a Milano durante la Grande Guerra*, in ASL(12.Ser.11) 131-132 (2005-2006), p. 318.

[17]Cfr. *ibid.*, pp. 317-318.

[18]Cfr. BMSCM 1914, agosto, p. 26.

[19]Cfr. Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi all'inizio*, p. 131: i ginnasi e i licei fornivano i titoli per entrare nell'università; le scuole e gli istituti tecnici offrivano insegnamenti di formazione

La situazione igienico-sanitaria era abbastanza buona, grazie anche alle ispezioni mediche effettuate nelle scuole: nel 1896-97 su 35 000 alunni visitati ne furono trovati solo 138 affetti da malattie come difterite, vaiolo, tifo, tubercolosi, scrofola o scabbia; nel 1901-02 furono 171 su 40 000[20].

Per quanto riguarda la criminalità si riscontra invece un peggioramento: dai dati pubblicati nel BMSCM si rileva un aumento degli omicidi e degli arresti[21] che è di proporzioni maggiori dell'incremento demografico: la media annua di omicidi per quinquenni dal 1896 al 1920 ebbe il seguente andamento: 7,2 per il 1896-1900; 13,6 per il 1901-05; 24,2 per il 1906-10; 15,6 per il 1911-15; 27,6 per il 1916-20.

D'altro canto il notevole sviluppo economico e tecnologico portò tutta una serie di mutamenti che trasformarono il volto della città e arrecarono un certo miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti: nel 1880 si cominciò a impiantare il sistema d'illuminazione elettrica, che nel 1890 raggiunse la cerchia dei navigli[22]; nel 1885 iniziò l'opera di pavimentazione delle strade[23]; negli stessi anni si modernizzò il servizio di fornitura di acqua potabile (sino al 1885 procurata da pozzi privati), il cui consumo giornaliero passò da uno a ventitré litri per abitante fra il 1889 e il 1899[24].

Si sviluppavano nel contempo i mezzi di comunicazione: il servizio postale[25] e quello telefonico (1100 abbonati nel 1893[26]); nel 1880 la stazione di Milano vide il passaggio di tre milioni di viaggiatori[27], mentre

professionale. Le scuole normali, invece, avevano come fine la formazione dei maestri elementari: cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 285.

[20]Cfr. BMSCM 1897 e 1902, Riassunto annuale, Ispezioni sanitarie nelle scuole.

[21]Va comunque tenuto presente che l'aumento degli arresti non è sempre indice di aumento della criminalità: potrebbe infatti essere anche dovuto a una maggiore o più efficiente azione delle forze di pubblica sicurezza.

[22]Cfr. Angelo Barbagelata – Piero Regoliosi, *Elettrotecnica*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, p. 887.

[23]Cfr. Rosita Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi nella seconda metà dell'Ottocento*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XV, p. 732.

[24]Cfr. *ibid.*, p. 737.

[25]Nel 1882 vennero spediti da Milano 12 792 000 corrispondenze semplici, 67 679 raccomandate e assicurate, 448 356 pacchi postali e 408 720 telegrammi: cfr. *ibid.*, p. 746.

[26]Cfr. *ibid.*

[27]Cfr. *ibid.*, p. 738.

nel 1898 venne completata la linea Milano-Como-Varese-Laveno delle Ferrovie Nord[28]; intanto si andavano ampliando i servizi di trasporto cittadino di tramvai, sempre più usati dai milanesi: dal BMSCM risulta anche il numero di biglietti tramviari venduti: si passò da 40 milioni nel 1897 a 68 milioni nel 1901, per giungere a 148 milioni nel 1911. Si diffondeva l'uso della bicicletta: se ne contavano in città 4000 nel 1893 e 11 000 a fine secolo[29]; comparivano le prime automobili: nel 1900 nella Provincia di Milano ve n'erano soltanto 90, ma allo scoppio della Prima Guerra Mondiale il loro numero era salito a 4500[30]. Il 22 giugno 1908 venne effettuato il primo volo aereo a Milano, e l'anno dopo la città ospitò un'esposizione universale di aviazione, seguita nel 1910 dall'apertura di un aerodromo e di una scuola di aviazione civile[31].

Il ruolo di capitale morale[32] ed economica[33] del paese assunto dal capoluogo lombardo fu per così dire suffragato dal Premio Nobel per la Pace concesso nel 1907 a Ernesto Teodoro Moneta, direttore del giornale milanese *Il Secolo*[34], nonché dall'esposizione nazionale tenutasi nella città ambrosiana nel 1881[35] e da quella universale del 1906[36].

---

[28]Cfr. Claudio Mariani, *Trasporti*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, p. 1057.

[29]Cfr. Daniele Bardelli, *"Milan dis e Milan fa": il "mondo nuovo", la società milanese e la nascita del Touring club italiano*, in ASL(12.Ser.8) 128 (2002), p. 253.

[30]Circa il 19% delle autovetture in circolazione in Italia: per questi dati, cfr. Mariani, *Trasporti*, p. 1086; al proposito il card. Ferrari aveva sollevato scalpore per essersi valso il 25 luglio 1903 di una vettura elettrica Turinelli, pilotata dallo stesso Turinelli, per una visita pastorale a Trezzo d'Adda: cfr. *ibid.*

[31]Cfr. Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi all'inizio*, p. 141.

[32]Cfr. Gian Piero Bognetti, *Verso la città nuova*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, p. 4.

[33]Cfr. Della Peruta, *Milano*, pp. 73-74; Sergio Zaninelli, *Milano tra ripresa economica e conflitti sociali*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900*, pp. 19-20.

[34]Cfr. Valerio Castronovo – Renzo De Felice – Pietro Scoppola, *L'Italia del Novecento*, UTET, Torino 2004, p. 62. Brevi cenni biografici di Moneta in Sergio Romano, *La quarta sponda. La guerra di Libia: 1911-1912*, Longanesi, Milano 2005² (1ª ed. Bompiani, Milano 1977), p. 48.

[35]Cfr. Mezzanotte, *L'edilizia*, pp. 425-426; Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 392-408; Guido Lopez, *L'Esposizione alla svolta di un'epoca*, in *Il Rifugio Lurani. Milano 1885-1985*, Tipografia Levi, Milano 1985, pp. 61-70.

[36]Cfr. Adele Buratti Mazzotta, *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale del 1906 a Milano. Un'architettura tra le novità della tecnica e l'imitazione nel disegno della forma*, in

1.2 Lo sviluppo economico[37]

Tra la fine del sec. XIX e gli inizi del XX Milano andò sempre più affermandosi in campo industriale, e soprattutto finanziario e commerciale: per quest'ultimo ambito sfruttò la sua posizione geografica proponendosi come passaggio obbligato degli scambi con la Germania, particolarmente in seguito all'entrata in funzione del Traforo del San Gottardo nel 1882[38], nonché alle guerre doganali con la Francia[39] che spostarono la direttrice delle esportazioni e importazioni dell'Italia verso l'area tedesca[40]; di fatto il traffico del Gottardo passò dalle 300-400 tonnellate annue di merci del quadriennio 1882-1886 a 1 390 000 tonnellate nel 1912[41]. Inoltre Milano, come grande centro economico, era sede di numerosi consolati: nel 1905 erano presenti le rappresentanze di 37 stati, per lo più europei e americani[42].

ASL(12.Ser.11) 131-132 (2005-2006), pp. 67-103. L'esposizione trasse occasione dall'apertura del Traforo del Sempione e comprendeva due sezioni, una artistica, nel Parco, e l'altra industriale, nella Piazza d'Armi; esse furono inaugurate rispettivamente il 28 e il 30 aprile da Vittorio Emanuele III, alla presenza del card. Ferrari.

[37] Una presentazione dello sviluppo economico italiano – all'interno del quale inquadrare quello milanese – nel periodo qui considerato si può trovare in Castronovo, *La storia*, pp. 72-247; cfr. anche Sergio Zaninelli, *La vita economica e sociale nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Problemi e prospettive di ricerca*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina*, pp. 402-419; per una breve sintesi cfr. Durand, *L'Italie*, pp. 62-65; per una sintesi socio-economica: Massimo Paci, *La struttura sociale italiana. Costanti storiche e trasformazioni recenti*, Il Mulino, Bologna 1982, pp. 17-32.

[38] Cfr. Stefano Ludovico Straneo, *La galleria del Gottardo*, in EncIt XXX, p. 663; Giorgio Rumi, *Milano cattolica nell'Italia unita*, NED, Milano 1983, pp. 55-67. 24 anni dopo, il 19 maggio 1906, alla presenza del re d'Italia Vittorio Emanuele III e del presidente della Confederazione Elvetica Luigi Ferrer, sarebbe stata inaugurata una seconda importante galleria, quella del Sempione: cfr. Mariani, *Trasporti*, pp. 1055-1056 e Buratti Mazzotta, *Il traforo*, p. 72.

[39] Cfr. Cecil J.S. Sprigge, *Storia politica dell'Italia moderna*, Cappelli, Bologna 1963 (or.: *The Development of Modern Italy*, 1944), pp. 98-99 e 104-105; Candeloro, *Storia*, vol. VI, pp. 249-250.

[40] «La Germania finì, anzi, per conquistare entro il 1913 il primo posto nell'intercambio italiano»: Castronovo, *La storia*, p. 152.

[41] Cfr. Sapori, *L'economia*, p. 871.

[42] Cfr. *GdC* 1906, pp. 376-377; 17 erano di stati europei (Austria-Ungheria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Gran Bretagna, Monaco, Montenegro, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Russia, Serbia, Spagna, Svezia, Svizzera), 9 di sudamericani (Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela), 7 di nordamericani (Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Repubblica Dominicana, Stati Uniti), 2 di africani (Stato Libero del Congo, Liberia), 2 di asiatici (Giappone, Impero Ottomano).

Nell'ambito finanziario si assiste a un'espansione del sistema bancario, dovuta soprattutto all'apporto di capitali tedeschi e, in minor misura, francesi[43]: il numero degli istituti di credito ordinario e di banche popolari o cooperative presenti nella città passò da 10 nel 1890[44] a 15 nel 1907[45]; è il periodo in cui vennero fondate la Banca Commerciale Italiana (nel 1894) – che nel giro di pochi anni divenne il più importante istituto di credito del paese –[46], il Credito Italiano (1895)[47], il Banco Ambrosiano (1896)[48], la Società Bancaria Milanese (1898)[49], il Credito Popolare (1899)[50] e molti altri istituti di minori dimensioni. Tra il 1909 e il 1914 altre 11 banche aprirono sedi a Milano[51].

Per quanto riguarda infine il settore industriale[52], secondo i dati del

[43]Cfr. Castronovo, *La storia*, pp. 155-157.

[44]Cfr. Arnaldo Dotti, *Gli istituti di credito nel primo trentennio unitario*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XV, p. 1003.

[45]Cfr. Alfio Titta, *Gli istituti di credito in Milano durante il periodo 1890-1914*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XV, p. 1025. Il numero totale delle banche (comprese quelle che non si occupavano di credito ordinario, ma solo di finanziamento a medio e lungo termine) era nel 1907 di 35: cfr. *ibid.*, pp. 1006-1020.

[46]Cfr. *ibid.*, p. 1009. Il capitale della Banca Commerciale passò da 20 a 156 milioni di lire fra il 1894 e il 1914: cfr. Sapori, *L'economia*, p. 877.

[47]Cfr. Titta, *Gli istituti*, p. 1011; Giuseppe Conti, *Le banche e il finanziamento industriale*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XV, p. 452.

[48]Cfr. Titta, *Gli istituti*, p. 1013; Sapori, *L'economia*, p. 878; la fondazione di questa banca fu benedetta dal card. Ferrari: cfr. Rossi, *Il cardinal Ferrari*, p. 121.

[49]Cfr. Titta, *Gli istituti*, p. 1017; Alessandro Polsi, *Banche e industrializzazione in età giolittiana*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XXIII, p. 379.

[50]Cfr. Titta, *Gli istituti*, p. 1019.

[51]Cfr. *ibid.*, pp. 1022-1023; sul sistema bancario milanese e lombardo in questo periodo cfr. anche Giandomenico Piluso, *La «capitale finanziaria» e la rete regionale: il sistema finanziario lombardo tra mercato e istituzioni*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Regioni, Lombardia, pp. 531-588.

[52]Così viene descritta da Marco Revelli la crescita industriale milanese nel periodo qui considerato: «Milano passa dai 261 985 abitanti del 1871 ai 321 839 del 1881 per raggiungere i 424 195 nel 1891, diventando "il maggior centro industriale e commerciale europeo, dove accanto alla grande industria e alla grande fabbrica vivono, oltre al lavoro a domicilio, anche una miriade di piccoli laboratori e di piccole attività satellizzate" [F. Merli, *Proprietario di fabbrica e capitalismo industriale*, Firenze 1972, p. 131]. Il processo di proletarizzazione assume qui aspetti clamorosi, tali da fare di Milano "il capoluogo italiano con la più elevata concentrazione operaia: nel 1903, quando il 'decollo industriale' è ancora in fase di svolgimento, 280 000 persone su una popolazione di mezzo

censimento del 1911, erano presenti nel Comune di Milano 8238 imprese, così suddivise in base al numero di dipendenti[53]:

più di 1000 dipendenti	8
da 500 a 1000 dipendenti	15
da 100 a 500 dipendenti	216
meno di 100 dipendenti	7999

Gli operai erano oltre 150 000 e il loro aumento continuo[54]: se agli inizi del sec. XX ogni anno circa 5000 nuovi immigrati trovavano lavoro nelle fabbriche milanesi[55], il ritmo annuo dell'aumento raggiunse le cifre di 18 000 nel 1909 e di 29 000 nel 1913[56]; questi nuovi abitanti del capoluogo lombardo acquisivano una loro propria mentalità, non sempre "rassicurante", come risulta da un'analisi sociale compiuta poco dopo la fine della Prima Guerra Mondiale: «essa [la popolazione operaia di recente arrivo] conserva sempre certe più ataviche e organiche proprietà e tendenze, ma va perdendo della vecchia psiche lo spirito di rassegnazione e di rispetto verso le autorità e le classi più fortunate. E sotto quest'ultimo aspetto si assimila, almeno formalmente, al tipo di operaio industriale

milione appartengono, per posizione professionale o familiare, alla classe lavoratrice" [G. Baglioni, *L'ideologia della borghesia industriale nell'Italia liberale*, Torino 1974, p. 377]. Ad un centro urbano in cui si concentrano oltre 3000 aziende meccaniche e centinaia di aziende chimiche e grafiche, corrisponde poi un primo circondario, con più di 1700 stabilimenti e 60 000 operai circa a cui seguono, in posizione più periferica, i centri di "seconda cintura", in particolare Monza (399 stabilimenti e 36 000 operai) e Gallarate (484 stabilimenti e 23 723 operai)»: Marco Revelli, *Fabbrica, industria e territorio*, in Carlo Pirovano (dir.), *Italia moderna*, Electa, Milano 1982-1986, vol. I, p. 282.

[53]Cfr. Sapori, *L'economia*, p. 874.

[54]Cfr. *ibid.* Nell'ultimo ventennio dell'800, il 44,5% della popolazione operaia industriale italiana era stanziato in Lombardia: cfr. Revelli, *Fabbrica*, p. 271; la popolazione operaia in Lombardia raggiungeva nel 1911 il 13,7% degli abitanti, contro il 6,6% della media italiana: cfr. Luciano Segreto, *Storia d'Italia e storia dell'industria*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XV, p. 28. Sullo sviluppo del movimento operaio a Milano in questo periodo, cfr. Franco Catalano, *Vita politica e questioni sociali (1859-1900)*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XV, pp. 167-281.

[55]Cfr. Sapori, *L'economia*, p. 875.

[56]Cfr. Castronovo, *La storia*, p. 176.

bene acclimato, ma di questo non ha ancora acquistato il senso, relativo quanto si voglia, della disciplina e della responsabilità»[57].

Erano rappresentati a Milano quasi tutti i settori dell'industria nazionale: innanzitutto quello metalmeccanico[58] (che nel 1901 dava occupazione a 18 607 operai[59]) con la Breda[60] e le varie industrie automobilistiche[61], quello siderurgico[62] con le officine di Giorgio Enrico Falck[63] (aperte a Rogoredo nel 1895) e quello elettrico[64], con la Società Edison[65]; inoltre era in piena espansione la chimica[66] con le fabbriche di Pirelli[67] alla Bicocca e di Vogel (concimi) alla Bovisa[68]; in fase di rallentamento era invece l'industria tessile milanese che, seppur superata dalla concorrenza comasca[69], occupava comunque la rispettabile cifra di circa 8800 operai ed operaie[70].

---

[57]Francesco Coletti, *Studi sulla popolazione italiana in pace e in guerra*, Laterza, Bari 1923, p. 50: cit. in Castronovo, *La storia*, p. 176.

[58]Cfr. Della Peruta, *Milano*, pp. 64-67 e 78-82.

[59]Cfr. Sapori, *L'economia*, p. 874.

[60]Cfr. Castronovo – De Felice – Scoppola, *L'Italia*, p. 20; Sapori, *L'economia*, p. 930.

[61]L'Isotta Fraschini e dal 1910 l'Alfa: cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 111; Sapori, *L'economia*, p. 930.

[62]Cfr. Castronovo, *La storia*, pp. 157-159; Della Peruta, *Milano*, pp. 77-78.

[63]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 107; Franco Amatori, *La grande impresa*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XV, pp. 708-709. Nel 1908 Falck aprì l'impianto di Sesto San Giovanni, dotato di un altoforno Martin-Siemens: cfr. Castronovo – De Felice – Scoppola, *L'Italia*, p. 20. Cfr. anche Sapori, *L'economia*, pp. 925-926. Su Giorgio Enrico Falck, cfr. Mario Fumagalli, *Falck, Giorgio Enrico*, in DBI XLIV, pp. 288-293.

[64]Cfr. Della Peruta, *Milano*, pp. 82-83 e 93.

[65]Cfr. Castronovo – De Felice – Scoppola, *L'Italia*, p. 19; Pier Angelo Toninelli, *La questione energetica*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XV, p. 369; Sapori, *L'economia*, pp. 922-923.

[66]Cfr. Castronovo, *La storia*, pp. 159-160; Castronovo – De Felice – Scoppola, *L'Italia*, pp. 22-23; Livio Cambi, *Chimica e industrie chimiche in Lombardia nei primi decenni del '900*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, pp. 903-932; Della Peruta, *Milano*, pp. 69-71 e 85-86.

[67]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 114; Segreto, *Storia*, pp. 29-30; Amatori, *La grande impresa*, pp. 709-711; Sapori, *L'economia*, pp. 932-933.

[68]Cfr. *ibid.*, p. 917.

[69]Cfr. *ibid.*, p. 912.

[70]Cfr. *ibid.*, p. 875; Della Peruta, *Milano*, pp. 86-88. Sul sistema industriale milanese e lombardo in questo periodo cfr. anche Andrea Colli, *Cent'anni di «grandi imprese» lombarde*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Regioni, Lombardia, pp. 479-506.

1.3 La situazione politica

Dal punto di vista politico il periodo a cavallo tra il XIX e il XX secolo fu caratterizzato dalla crescita del Partito Socialista[71] – culminata con la nomina di Emilio Caldara a sindaco nel 1914[72] –, nonché dal graduale ritorno dei cattolici all'impegno politico; altro elemento caratteristico fu l'ostilità di pressoché tutte le componenti della vita politica milanese all'indirizzo dei governi guidati da Francesco Crispi[73]. L'antipatia per lo statista siciliano nutrita dalla società milanese rientrava in un atteggiamento più ampio della cultura politica ambrosiana[74]: ossia una diffidenza nei confronti del potere centrale (fosse esso piemontese o romano), accompagnata da una grande attenzione alle problematiche locali. D'altra parte la classe politica milanese, forse proprio per questo suo atteggia-

[71] Cfr. Catalano, *Vita*, pp. 278-280; Candeloro, *Storia*, vol. VI, pp. 176-178 e 365-392; vol. VII, p. 34; Fausto Fonzi, *Crisi della Sinistra storica e nascita del movimento operaio*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina*, pp. 62-94; Adalberto Nascimbene, *Il movimento operaio in Italia. La questione sociale a Milano dal 1890 al 1900*, Cisalpino-Goliardica, Milano 1972; Mariella Nejrotti, *Le strutture del movimento operaio: mutualismo, sindacalismo, cooperazione*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Regioni, Lombardia, pp. 659-697; Andrea Panaccione, *Su alcuni caratteri del socialismo a Milano e in Lombardia*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Regioni, Lombardia, pp. 787-823. Sulla classe operaia milanese: Louise A. Tilly, *The Working Class of Milan, 1881-1911*, University of Michigan, Ann Arbor 1984; Della Peruta, *Milano*, pp. 121-187. Va segnalato comunque l'atteggiamento generalmente moderato del socialismo della città: «in Lombardia, nonostante i duri conflitti di lavoro che scandirono nei primi anni del periodo giolittiano l'avanzata del movimento operaio, il socialismo milanese rimase così sostanzialmente turatiano e gradualista»: Castronovo, *La storia*, p. 182. Sulla diffusione e sugli atteggiamenti del socialismo milanese, anche in rapporto alla religione, cfr. Gioachino Barzaghi, *Cultura salesiana e socialista nella Milano del cardinale Ferrari (1894-1921)*, NED, Milano 2000, pp. 11-37 e 51-153.

[72] Sindaco dal 1914 al 1920: cfr. Catalano, *Milano*, p. 121. Su Emilio Caldara, cfr. Rita Cambria, *Caldara, Emilio*, in DBI XVI, pp. 566-570: sulle elezioni del 1914, p. 567.

[73] Su questo argomento cfr. Catalano, *Vita*, pp. 252-254; Fausto Fonzi, *Crispi e lo "Stato di Milano"*, Giuffrè, Milano 1972 (1ª ed. 1965); Rita Cambria, *Colombo, Giuseppe*, in DBI XXVII, pp. 220-222; Daniela Adorni, *L'Italia crispina. Riforme e repressione 1887-1896*, Sansoni-R.C.S., Firenze-Milano 2002, p. 338; Candeloro, *Storia*, vol. VI, p. 465; Sandro Rogari, *La Sinistra in Parlamento: da Depretis a Crispi*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XVII, pp. 159-161.

[74] Cfr. Chabod, *Storia*, vol. I, pp. 317-319; Sprigge, *Storia*, pp. 83-85. Questo atteggiamento è ben sintetizzato nell'opera e nel pensiero di Stefano Jacini: cfr. Nicola Raponi, *Jacini, Stefano*, in DBI LXI, pp. 767-775; Id., *Prefetti, burocrazia e "piemontesismo" nelle riflessioni del cremonese Antonio Binda*, in ASL(12.Serie.9) 129 (2003), pp. 257-259; Candeloro, *Storia*, vol. VI, p. 394.

mento, non volle o non riuscì – a livello nazionale – a esprimersi in misura proporzionata all'importanza della città che rappresentava[75].

Dai risultati delle elezioni del 1890[76], 1892[77] e 1895 si rileva una netta crescita dei repubblicani e dei socialisti; nel 1895 questi ultimi riuscirono a conquistare uno dei sei collegi della città[78]; in queste stesse elezioni i cattolici avevano rifiutato il loro appoggio ai conservatori, proseguendo nella via dell'astensione. Nel 1896, dopo la sconfitta delle armi italiane ad Adua[79], Milano fu teatro di imponenti manifestazioni anticrispine[80], che contribuirono non poco alla caduta del governo dello statista siciliano[81]; il sec. XIX si chiuse con i tristi tumulti del maggio 1898[82] – che secondo i comunicati ufficiali procurarono la morte di 80 persone e il ferimento di altre 450[83] – e con la successiva repressione

[75]Cfr. Giorgio Vecchio, *La classe politica milanese nello stato liberale: i moderati (1870-1900)*, in Cesare Mozzarelli – Rosanna Pavoni (a cura di), *Milano "fin de siècle" e il caso Bagatti Valsecchi*, Guerini, Milano 1991, pp. 285-288. Cfr. anche, per la situazione politica a Milano in questo periodo, Marco Meriggi, *Lo «Stato di Milano» nell'Italia unita: miti e strategie politiche di una società civile (1860-1945)*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Regioni, Lombardia, pp. 5-49.

[76]Cfr. Catalano, *Vita*, p. 260.

[77]Cfr. *ibid.*, p. 281.

[78]Cfr. *ibid.*, p. 293.

[79]Sulla battaglia di Adua e la crisi susseguente, cfr. Adorni, *L'Italia*, pp. 344-358; Omar Calabrese, *Il mito delle colonie*, in Pirovano (dir.), *Italia*, vol. I, pp. 508-509; Nicola Labanca, *Discorsi coloniali in uniforme militare, da Assab via Adua verso Tripoli*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XVIII, pp. 520-522. Il card. Ferrari, con l'Appello del 4 marzo 1896, richiese ai fedeli ambrosiani preghiere e suffragi per i caduti nella battaglia: cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 266.

[80]Cfr. Catalano, *Vita*, p. 296; Candeloro, *Storia*, vol. VI, p. 464; Alfredo Canavero, *Milano e la crisi di fine secolo (1896-1900)*, SugarCo, Milano 1976, pp. 15-17.

[81]Cfr. Catalano, *Vita*, p. 296; Aldo A. Mola, *Giolitti. Lo statista della nuova Italia*, Mondadori, Milano 2004² (1ª ed. 2003), p. 216.

[82]Sui Moti del 1898 cfr. Catalano, *Vita*, pp. 310-313; Napoleone Colajanni, *L'Italia nel 1898. Tumulti e reazione*, Universale Economica, Milano 1951 (ed. a cura di Bruno Biral; 1ª ed.: 1898); Fonzi, *I cattolici*, pp. 71-88; Guglielmo Negri, *Storia politica italiana dall'Unità alla Repubblica. Le istituzioni e la società nell'analisi dei fatti e dei documenti*, Giuffrè, Milano 1994, pp. 145-157; Candeloro, *Storia*, vol. VII, pp. 51-63; Umberto Levra, *Il Parlamento nella crisi di fine secolo*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali XVII, pp. 174-180; Claudio Taccioli, *Giuseppe Zanardelli e i fatti del 1898*, in ASL(11.Ser.6) 115 (1989), pp. 253-281.

[83]Questi dati sembrano comunque essere molto inferiori alla realtà: cfr. Catalano, *Vita*, p. 311; Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 59.

attuata da parte del governo Pelloux[84]: numerosi arresti e processi (tra cui quelli del sacerdote Davide Albertario[85] e del dirigente socialista Filippo Turati[86]), chiusura di numerosi periodici[87], quali *Il Secolo*, radicale, *L'Italia del Popolo*, repubblicano, la *Lotta di Classe* e la *Critica Sociale*[88], socialisti, *L'Osservatore Cattolico*, intransigente[89]; furono anche sciolti i comitati parrocchiali della città[90].

I fatti del maggio 1898 portarono, tra l'altro, alla definitiva crisi dei moderati[91], eredi del vecchio partito monarchico cavouriano risorgimentale, che avevano mantenuto la guida politica di Milano fin dal 1859, avendo dapprima come base sociale l'aristocrazia e il mondo imprenditoriale agrario e commerciale, poi (a partire dagli anni '80) soprattutto gli industriali; erano stati guidati da uomini di grande valore morale e

[84]Cfr. Catalano, *Vita*, pp. 314-315; Mola, *Giolitti*, pp. 225-233; Levra, *Il Parlamento*, pp. 180-195. Il gen. Luigi Girolamo Pelloux era subentrato ad Antonio Starrabba marchese di Rudinì alla guida del governo poco dopo i moti, il 29 giugno 1898: cfr. Catalano, *Vita*, p. 314. Sul Rudinì, cfr. Mario Menghini, *Rudinì, Antonio Starrabba, marchese di*, in EncIt XXX, p. 216; su Pelloux, cfr. *Pelloux, Luigi Girolamo*, in EncIt XXVI, p. 636.

[85]Su Davide Albertario: Alfredo Canavero, *Albertario e «L'Osservatore Cattolico»*, Studium, Roma 1988; Fausto Fonzi, *Albertario, Davide*, in DBI I, pp. 669-670; Luigi Cardini, *Albertario, don Davide*, in EC I, col. 674; Enrico Lucatello, *Albertario, Davide*, in NCE I, p. 260; Alfredo Canavero, *Albertario, Davide (16 febbraio 1846, Filighera, Pavia – 21 settembre 1902, Carenno, Bergamo)*, in DSMCI II, pp. 9-16.

[86]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 60.

[87]Cfr. Catalano, *Vita*, p. 313.

[88]La rivista *Critica Sociale* era stata fondata a Milano nel 1891, per iniziativa di Filippo Turati e Anna Kuliscioff: cfr. Castronovo – De Felice – Scoppola, *L'Italia*, p. 9; Barzaghi, *Cultura*, pp. 15-21.

[89]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 60; Angelo Majo, *La stampa cattolica italiana. Lineamenti storici e orientamenti bibliografici*, NED, Milano 1984, pp. 107-121; Id., *La stampa quotidiana cattolica milanese*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1972-1974, vol. I, pp. 61-73.

[90]Sullo scioglimento dei comitati parrocchiali un'interessante documentazione si trova in Pietro Scoppola (a cura di), *Chiesa e Stato nella storia d'Italia. Storia documentaria dall'Unità alla Repubblica*, Laterza, Bari 1967, pp. 315-322; cfr. anche De Rosa, *Il movimento*, pp. 140-144; Id., *Storia del movimento cattolico in Italia*, Laterza, Bari 1966, vol. I, pp. 307-329; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 192-195.

[91]Cfr. Catalano, *Vita*, p. 316; Vecchio, *La classe*, pp. 288-290; Silvio Tramontin, *Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia*, in DSMCI I/2, pp. 342-343; Canavero, *Milano*, pp. 367-404.

intellettuale quali Gaetano Negri[92] e Giuseppe Colombo[93]; ma avevano ormai esaurito la loro funzione storica, di fronte allo sviluppo delle nuove forze politiche di massa: le elezioni politiche nazionali del 1900 videro la sconfitta dei loro candidati in tutti e sei i collegi di Milano[94].

Nel primo quindicennio del sec. XX[95], soprattutto ad opera del sindaco Emanuele Greppi[96], liberale ma cattolico praticante, si attuò una notevole distensione fra le forze politiche al potere e i cattolici; stava infatti crescendo sempre più l'influenza politica delle sinistre: aumentavano le agitazioni sindacali[97] (basti ricordare gli scioperi generali[98] del 1901, 1904, 1907, 1913 e 1914 e la nascita, nel 1906, della Confederazione Generale dei Lavoratori[99]); d'altra parte col pontificato di Pio X vi fu un lento esaurimento del movimento democratico-cristiano[100], che in un primo momento era stato appoggiato dagli intransigenti in funzione antiliberale; da questi vari fattori si determinò una convergenza d'interessi fra

[92]Dati biografici in Pio Paschini, *Negri, Gaetano*, in EC VIII, coll. 1733-1734; cfr. anche Bognetti, *Verso la città*, pp. 9-12; Negri era in «cordialissimi rapporti» con i cattolici liberali milanesi: cfr. Fonzi, *I cattolici*, p. 82.

[93]Dati biografici in Cambria, *Colombo*, pp. 213-228.

[94]Cfr. Catalano, *Vita*, p. 316.

[95]Sulla classe politica milanese in questo periodo, cfr. Claudio Besana, *Economia e politica in Lombardia nell'età giolittiana. Composizione, azione parlamentare e cultura economica nella deputazione lombarda degli anni della trasformazione strutturale della regione*, in ASL(11.Ser.10) (1993), pp. 185-273; Hartmut Ullrich, *Il declino del liberalismo lombardo in età giolittiana*, in ASL(10.Ser.1) 101 (1975), pp. 199-250.

[96]Sindaco dal 1911 al 1914: cfr. Elisa Signori, *Greppi, Emanuele*, in DBI LIX, pp. 321-322.

[97]Sulle lotte sindacali a Milano nel 1912-1913, cfr. Giuseppe Berta, *Dalla manifattura al sistema di fabbrica: razionalizzazione e conflitti di lavoro*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali I, pp. 1101-1105.

[98]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, pp. 158-164, 180-184 e 235-236.

[99]Cfr. *ibid.*, pp. 236-237.

[100]Cfr. Claudio Giovannini, *Lega Democratica Nazionale*, in DSMCI I/2, pp. 307-308; Candeloro, *Storia*, vol. VII, pp. 262-265; Carlo Pioppi, *Principi e orientamenti pastorali di San Pio X*, in Roberto Regoli (a cura di), *San Pio X. Papa riformatore di fronte alle sfide del nuovo secolo Atti della Giornata di Studi in occasione del centenario della morte di San Pio X (1914-2014), Città del Vaticano, 12 giugno 2014*, Pontificio Comitato di Scienze Storiche – Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 44-45. Il *Programma dei Giovani «Democratici Cristiani»*, del 1899, si può trovare in Ottavio Bariè (a cura di), *Le origini dell'Italia contemporanea. Documenti scelti e ordinati*, Cappelli, Bologna 1966, pp. 65-68.

conservatori liberali e cattolici per arginare la "minaccia" socialista[101]: e questa nuova situazione si notava non solo dalle alleanze politiche, bensì dallo stesso costume sociale delle classi alte della città: «negli anni più vicini alla prima guerra mondiale [...] i ricchi milanesi attenuano nel loro atteggiamento quel laicismo di stampo cavourriano o quasi volterriano che nell'altro secolo aveva contraddistinto in molti il contegno patriottico. Se prima non andavano a Messa, o soltanto nelle grandi occasioni, ora accompagnano la domenica le mogli e i figli e si felicitano quando per la prima volta l'arcivescovo di Milano partecipa a cerimonie laiche, dando pubblica manifestazione che l'autorità ecclesiastica ha attenuato il suo rigoroso ostracismo verso l'autorità civile»[102].

Questa consonanza d'interessi ebbe come frutto la partecipazione dei cattolici alle elezioni del 1904 (che portò all'elezione di Carlo Ottavio Cornaggia[103], direttore del quotidiano cattolico liberale *La Lega Lombarda*), e il Patto Gentiloni[104], che sancì l'alleanza tra le due componenti politiche in vista delle prime elezioni a suffragio universale maschile, quelle del 26 ottobre 1913[105].

---

[101] Cfr. Carlo Pioppi, *Il rapporto fra religione, stato e società nella percezione dell'episcopato lombardo all'inizio del XX secolo, alla luce delle costituzioni del Concilio Provinciale del 1906*, in Santiago Sanz Sánchez – Giulio Maspero (a cura di), *La natura della religione in contesto teologico. Atti del X Convegno Internazionale della Facoltà di Teologia. Roma 9-10 marzo 2006*, Edusc, Roma 2008, pp. 209-210 e 220-222. Questo fenomeno non è solo milanese, ma riguarda un po' tutta l'Italia: cfr. Roger Aubert, *Chiesa e Stato in Italia nel primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 46-47; Nicola Raponi, *Correnti spiritualiste e problemi religiosi nella cultura e nella società italiana del primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento*, pp. 115-146; Chabod, *Storia*, vol. I, pp. 269-288; Fonzi, *I cattolici*, pp. 73-77.

[102] Levi Pisetzky, *La vita e le vesti dei milanesi all'inizio*, p. 127.

[103] Cfr. Catalano, *Milano*, p. 87. Su Cornaggia, cfr. Silvia Pizzetti, *Cornaggia Medici Castiglioni, Carlo Ottavio*, in DBI XXIX, pp. 107-113; Id., *Cornaggia Medici, Carlo Ottavio*, in DSMCI II, pp. 128-132.

[104] Cfr. Fausto Fonzi, *La Chiesa e lo stato italiano*, in StCh(T) XXII/1, pp. 332-333; De Rosa, *Il movimento*, pp. 276-293; Candeloro, *Storia*, vol. VII, pp. 360-368; Aubert, *Chiesa*, pp. 67-74; Mola, *Giolitti*, pp. 342-343. Sul conte Ottorino Gentiloni (1865-1916): Costantino Urieli, *Gentiloni, Vincenzo Ottorino (13 ottobre 1863* [sic!], *Filottrano, Ancona – 2 agosto 1916, Roma)*, in DSMCI II, pp. 230-232; Francesco Malgeri, *Gentiloni, Vincenzo Ottorino*, in DBI LIII, pp. 284-287.

[105] Su queste elezioni, cfr. Negri, *Storia*, pp. 203-205; Candeloro, *Storia*, vol. VII, pp. 362-363.

D'altro canto restavano alte le tensioni sociali: come avvenimento emblematico della crescita dell'estremismo rivoluzionario in Lombardia, si può ricordare che fu presso Milano dove il re Umberto I fu assassinato, nel 1900, dall'anarchico Gaetano Bresci[106].

Nei primi anni del sec. XX una quarta forza venne a inserirsi nella vita pubblica milanese, aggiungendosi al gioco politico che aveva sino ad allora visto come protagonisti i liberali, i socialisti e i cattolici: si trattava del Partito Nazionalista[107], che a Milano sorse intorno al periodico *La Grande Italia*, fondato nel 1908[108]. Esso riuscì ad avere un notevole peso al momento della decisione sull'intervento o meno dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, nonostante non fosse un movimento di massa. Fu proprio nel capoluogo lombardo, inoltre, che avvennero, ad opera di Benito Mussolini, la fondazione del Popolo d'Italia (nel novembre 1914)[109] e la prima adunata nazionale dei Fasci Interventisti di Azione Rivoluzionaria (nel gennaio del 1915)[110].

Dal maggio 1915, con la partecipazione dell'Italia al conflitto mondiale[111], Milano – come il resto del paese – entrò in una diversa ottica politica, improntata a una maggiore collaborazione tra le varie forze e resa necessaria dall'immane sforzo bellico cui il paese fu sottoposto[112];

---

[106]Cfr. *ibid.*, pp. 81-82; Ottavio Bariè, *L'Italia nell'Europa del secolo XX*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento*, pp. 25-26; Mola, *Giolitti*, pp. 245-248.

[107]Cfr. Catalano, *Milano*, pp. 99-103; Alberto Asor Rosa, *La cultura*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, vol. IV, pp. 1234-1254; Mario Giovana, *I totalitarismi*, in Luigi Firpo (dir.), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, UTET, Torino 1989[3] (1[a] ed. 1972-1987), vol. VI, pp. 257-264; Sprigge, *Storia*, pp. 141-144. Va ricordato che proprio Milano fu il centro del movimento letterario del futurismo (cfr. Asor Rosa, *La cultura*, pp. 1290-1301), che presentava – soprattutto in Tommaso Marinetti, suo esponente più importante – non pochi punti di convergenza col nazionalismo: cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 277; Robert Perroud, *Intorno a Marinetti e al futurismo nel quadro del primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento*, pp. 482-492; Bariè (a cura di), *Le origini*, pp. 100-101.

[108]Cfr. Catalano, *Milano*, p. 103.

[109]Cfr. Luigi Salvatorelli – Giovanni Mira, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, Torino 1980[6] (1[a] ed. 1956), p. 48.

[110]Cfr. *ibid.*, p. 51.

[111]Sull'Italia in guerra: Candeloro, *Storia*, vol. VIII, pp. 9-297; Piero Melograni, *Storia politica della Grande Guerra. 1915-1918*, Laterza, Bari 1969.

[112]Cfr. De Rosa, *Il movimento*, pp. 294-318. Lo stesso fenomeno avvenne contemporaneamente

anche i cattolici milanesi, pur avendo in maggioranza sostenuto fino all'ultimo la scelta neutralista[113], una volta che l'Italia fu impegnata nella guerra si comportarono con grande lealismo, confortati in questo dall'atteggiamento stesso dell'arcivescovo Ferrari[114].

1.4 La Chiesa a Milano e in Lombardia[115]

La Chiesa milanese della seconda metà del sec. XIX presentava aspetti contrastanti: da una parte essa godeva di strutture e istituzioni ben collaudate, di ministri e fedeli fortemente motivati e preparati; aveva delle parrocchie che rivestivano un ruolo centrale non solo nella vita

in Germania e in Francia: cfr. Carlo Pioppi, *La persecución nacionalsocialista a la Iglesia en Alemania y en Europa*, in Roberto Bosca – José E. Miguens (compiladores), *Política y religión. Historia de una incomprensión mutua*, Lumiere, Buenos Aires 2007, p. 244.

[113]Sul neutralismo dei cattolici in tutto il paese, cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VIII, pp. 44-46.

[114]Sull'atteggiamento del vescovo di Milano: Riccardo Ceddia, *Il cardinal Ferrari, Milano cattolica e la Grande Guerra. Nuove fonti dall'Archivio Segreto Vaticano*, NED, Milano 1996.

[115]Bibliografia: Majo, *Storia*, vol. IV; Raponi, *Chiesa locale*; Id., *Chiesa, società civile e «vita religiosa» a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, in Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura*, pp. 341-354; Bernardino Ferrari, *Dalla Rivoluzione francese alla morte dell'arcivescovo Calabiana: l'età del Risorgimento*, in SRL X/2, pp. 655-708; Ennio Apeciti, *Disagio nella Chiesa milanese verso lo stato unitario e stile pastorale di Nazari di Calabiana*, in SRL X/2, pp. 725-757; Nicola Raponi, *Milano «capitale morale» e Chiesa ambrosiana. L'età del cardinal Ferrari (1894-1921)*, in SRL X/2, pp. 759-816; Ada Ferrari, *Una religione feriale: aspetti e momenti del cattolicesimo ambrosiano dall'Unità agli anni Settanta*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Regioni, Lombardia, pp. 431-449; Gian Piero Bognetti, *Religione e vicende ecclesiastiche negli ultimi due secoli*, in Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia*, vol. XVI, pp. 189-204. Bibliografia di base sulla storia religiosa di tutta l'Italia dalla metà del sec. XIX fino alla Prima Guerra Mondiale: Roger Aubert, *Cultura cattolica e questione romana nell'età di Pio IX*, in Elio Guerriero (a cura di), *La Chiesa in Italia dall'unità ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 94-119; Giacomo Martina, *Formazione del clero e cultura cattolica verso la metà dell'Ottocento*, in Guerriero (a cura di), *La Chiesa*, pp. 120-206; Gianfausto Rosoli, *I movimenti di migrazione e i cattolici italiani*, in Guerriero (a cura di), *La Chiesa*, pp. 299-309; Agostino Giovagnoli, *Cultura cattolica e crisi modernista*, in Guerriero (a cura di), *La Chiesa*, pp. 310-334; Fonzi, *La Chiesa*; Silvio Ferrari, *Sinodi e concili dall'unificazione al nuovo secolo*, in StCh(T) XXII/2, pp. 83-100; Gregorio Penco, *Storia della Chiesa in Italia*, Jaca Book, Milano 1978, vol. II, pp. 311-500; Stefano Trinchese, *Sviluppi missionari e orientamenti sociali. Chiesa e Stato nel magistero di Leone XIII*, in Gabriele De Rosa – Tullio Gregory – André Vauchez (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, Laterza, Bari-Roma 1993-1995, vol. III, pp. 61-86; Pietro Stella, *Il clero e la sua cultura nell'Ottocento*, in De

ecclesiale, ma spesso anche in quella sociale; poteva contare sull'apporto di un discreto numero di congregazioni religiose di recente fondazione, soprattutto femminili, impegnate nei più diversi ambiti della vita spirituale, sociale e civile[116]; il suo clero era abbastanza colto e preparato, e in generale rispettato[117], e operava il suo reclutamento soprattutto tra gli ambienti del ceto medio[118]; esisteva un laicato anch'esso colto, militante e competente, capace di prendere la guida di numerose iniziative confessionali; infine l'anticlericalismo, seppur presente, era senz'altro minore rispetto ad altre regioni italiane.

Il cattolicesimo lombardo dell'epoca godeva ancora dello spirito e delle istituzioni che gli aveva lasciate san Carlo Borromeo; il modello carolino si fondava sulla centralità del clero (nonché sulle cure prodigate al seminario dall'arcivescovo), e su di un laicato che, sebbene strettamente subordinato ai suoi preti con una grande disciplina, non mancava però

Rosa – Gregory – Vauchez (a cura di), *Storia*, vol. III, pp. 87-113; Pietro Stella, *Prassi religiosa, spiritualità e mistica nell'Ottocento*, De Rosa – Gregory – Vauchez (a cura di), *Storia*, vol. III, pp. 115-142; Annibale Zambarbieri, *Fede e religiosità fra tendenze laiche e modernismo cattolico*, in De Rosa – Gregory – Vauchez (a cura di), *Storia*, vol. III, pp. 143-188; Gabriele De Rosa – Francesco Malgieri, *L'impegno politico dei cattolici*, in De Rosa – Gregory – Vauchez (a cura di), *Storia*, vol. III, pp. 223-256; Jean-Dominique Durand, *L'Église à la recherche de l'Italie perdue*, in Jean-Marie Mayeur *et al.* (dir.), *Histoire du Christianisme : des origines à nos jours*, Desclée, Paris 1990-2001, vol. XI, pp. 611-636.

[116]Cfr. Roberto Sani, *Carità ed educazione: l'opera delle nuove fondazioni religiose in Lombardia*, in Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura*, pp. 355-370.

[117]La formazione di un clero diocesano con tali caratteristiche risaliva all'episcopato del card. C.G. Gaisruck (1818-1846), austriaco di famiglia nobile: cfr. Ferrari, *Dalla Rivoluzione*, p. 672. Sul reclutamento del clero lombardo nel sec. XIX, cfr. Xenio Toscani, *Il reclutamento del clero (secoli XVI-XIX)*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali IX, pp. 573-628; Xenio Toscani, *Per una storia del reclutamento del clero in Lombardia nel secolo XIX. Indicazioni di metodo, primi risultati e bibliografia*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità*, Comunicazioni I, pp. 386-444. Vedasi anche Ennio Apeciti, *Cultura e spiritualità del clero lombardo fra XVIII e XIX secolo*, in Robertino Ghiringhelli – Oscar Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo lombardo tra Rivoluzione francese Impero e Unità. Atti del Convegno di Studio, Milano, 3-4 ottobre 2003 tenutosi nell'ambito del progetto di ricerca del'ISIIN "Un cattolico tra due Imperi: il conte Giacomo Mellerio (1777-1847)"*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara 2006, pp. 49-62; Antonio Rimoldi, *Il Card. Carlo Gaetano Gaysruck (1818-1846) e la ristrutturazione dei seminari milanesi*, in P*roblemi di storia della Chiesa*, pp. 193-205.

[118]Cfr. *ibid.*, p. 201.

d'iniziativa e di responsabilità[119]; esso si caratterizzava: per un grande interesse per il progresso e la modernità; per i suoi contatti continui con le grandi nazioni sviluppate d'oltralpe (Francia, Germania); per una serietà e un equilibrio che si traducevano, tra l'altro, in aspirazioni alla giustizia e all'ordine della società; per una lunga tradizione di solidarietà, che lo conduceva a cercare delle soluzioni di giustizia sociale, e non soltanto di carità individuale, ai problemi apportati dall'industrializzazione e dall'economia liberale[120]; per lo sforzo di professare la sua identità cattolica di fronte al liberalismo e al socialismo; per la convinzione che la sua "vera patria" fosse il cattolicesimo[121], pur senza cadere, dopo l'unificazione politica della penisola, in nostalgie legittimistiche, come avvenne invece in altre regioni d'Italia[122].

D'altra parte vi erano nel cattolicesimo lombardo problemi di due ordini, senza voler qui prendere in considerazione le difficoltà provocate dalla politica dei governi anticlericali alla guida dell'Italia d'allora.

D'un lato la divisione, e spesso l'aperto scontro tra cattolici conservatori e cattolici liberali, che si riproduceva a vari livelli: nel clero, nella stampa cattolica[123], nel dibattito culturale e politico[124] e anche teologico (sotto le forme della polemica fra conciliatori e intransigenti, fra rosminiani e neotomisti[125]).

---

[119]Per un quadro generale sul laicato italiano del tempo, cfr. Liliana Ferrari, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento: dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali IX, pp. 929-974.

[120]Cfr. Edoardo Bressan, *Carità e riforme sociali nella Lombardia contemporanea. Storia e problemi*, NED, Milano 1998, pp. 89-99.

[121]Cfr. Rumi, *Lombardia*, pp. 83-88, 99-137 e 155-174.

[122]Cfr. Id., *Milano a fine secolo: speranze e contraddizioni della «capitale morale»*, in *Il Leone XIII a Milano*, pp. 10-11.

[123]Cfr. Angelo Majo, *La stampa cattolica in Italia. Storia e documentazione*, Piemme, Casale Monferrato 1992, pp. 61-76.

[124]Cfr. Nicola Raponi, *Dalla crisi della cultura cattolico-liberale all'intransigentismo*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità*, Relazioni II, pp. 29-64; Id., *Appunti sulla cultura cattolico liberale milanese fra Ottocento e Novecento*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 1/2 (1981), pp. 5-18.

[125]Cfr. Angelo Pupi, *Rosminiani e neotomisti nell'età umbertina*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina*, pp. 95-162; Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 418-437.

Dall'altro s'era fatta sentire la mancanza di una chiara guida nella provincia ecclesiastica, praticamente dal periodo della Rivoluzione Francese all'elezione del card. Ferrari: dapprima per i rivolgimenti politici delle invasioni francesi[126], poi perché il card. Giovanni Battista Caprara Montecuccoli (1802-1810) fu pressoché totalmente assente in quanto legato pontificio *a latere* a Parigi[127]; quindi per la sede vacante protrattasi dal 1810 al 1818[128]; dopo per la nazionalità austriaca e il carattere scontroso del pur ottimo card. Carlo Gaetano Gaisruck (1818-1846)[129]; ancora per le grandi difficoltà di ordine politico incontrate da mons. Bartolomeo Carlo Romilli nel suo episcopato (1847-1859)[130] – nonché per una sua certa incertezza e debolezza di carattere di fronte a tali avvenimenti –; poi per i lunghi anni in cui la sede ambrosiana restò di nuovo vacante (1859-1867)[131]; infine per la delicata situazione dell'arcivescovo piemontese Luigi Nazari di Calabiana (1867-1893)[132], imposto dal governo italiano, non troppo benvisto a Roma e osteggiato dagli intransigenti per l'impostazione liberale che diede al governo della diocesi, e impedito negli ultimi anni dalla sua malferma salute e dalla veneranda età. Per tutte queste cause i metropoliti non riuscirono a svolgere la funzione di indirizzo

[126]Cfr. Majo, *Storia*, vol. III, pp. 137-143. Sul periodo francese a Milano, cfr. Nicola Raponi, *Il mito di Napoleone in Italia. Atteggiamenti della società milanese e reazioni nello Stato romano*, Carocci, Roma 2005, pp. 41-62 e 89-124.

[127]Cfr. Majo, *Storia*, vol. III, pp. 143-146. Per dati biografici su mons. Caprara, cfr. Giuseppe Pignatelli, *Caprara Montecuccoli, Giovanni Battista*, in DBI XIX, pp. 180-186.

[128]Cfr. Majo, *Storia*, vol. III, p. 152.

[129]Sul Gaisruck, cfr. *ibid.*, pp. 155-180; Pippione, *Chiesa*, pp. 31-36.

[130]Cfr. Laura Vanzulli, *Bartolomeo Carlo Romilli arcivescovo di Milano. Un profilo politico-religioso (1847-1859)*, NED, Milano 1997; Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 10-32.

[131]Cfr. *ibid.*, pp. 35-48. La sede vacante fu dovuta al fatto che il governo sabaudo non volle riconoscere il legittimo vescovo Paolo Ballerini, perché proposto al papa dall'imperatore d'Austria Francesco Giuseppe; il vescovo non ebbe il permesso di risiedere in diocesi e il suo vicario Carlo Caccia ebbe a subire la continua opposizione delle autorità governative, sino ad esser posto agli arresti domiciliari: cfr. Rumi, *Lombardia*, pp. 75-82. Su mons. Caccia Dominioni, cfr. Carlo Cattaneo, *Caccia Dominioni, Carlo (1802-1866)*, in DCA I, pp. 543-545.

[132]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 77-92. Sul Calabiana, cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*; Carlo Castiglioni, *Luigi Nazari dei conti di Calabiana, arcivescovo di Milano e i suoi tempi (1859-1893)*, Ancora, Milano 1942; Alfredo Canavero, *Nazari di Calabiana, Luigi (1808, Savigliano, Cuneo – 1893, Milano)*, in DSMCI III/2, pp. 592-593; Silvio Furlani, *Calabiana, Nazari Luigi conte di*, in EC III, coll. 309-311.

sulle diocesi suffraganee, anche qui a scapito dell'unità della provincia ecclesiastica[133]; a questo si aggiungano lunghi periodi di sede vacante, dovuti a motivi politici, in varie diocesi lombarde (Milano 1859-1867, Cremona 1867-1871[134], Pavia 1858-1871[135], Como 1888-1891[136]).

Alcuni dati generali sulla diocesi metropolitana aiutano a farsi un'idea della situazione ecclesiale lombarda: essa aveva nel 1900 una popolazione di 1 714 219 anime, ripartite in 743 parrocchie e servite da 2066 sacerdoti[137]: nell'episcopato del Calabiana si istituirono cinque nuove parrocchie[138], in quello del Ferrari ben 64[139]. Le ordinazioni sacerdotali aumentarono con la crescita demografica, passando da una media di 43 all'anno per il decennio 1871-1880 a quella di 75 per il 1901-1910[140].

La presenza di ordini e congregazioni religiose maschili era piuttosto ridotta (anche per l'opposizione che il card. Gaisruck aveva nutrito verso il rientro di molti di essi nel periodo della Restaurazione[141]), ma fu favorita dal card. Ferrari: nel 1890, nella città di Milano, ne troviamo solamente sei[142]; nell'ultimo decennio del secolo ne giunsero o tornarono

[133]Sulla percezione della situazione da parte dell'episcopato lombardo alla metà dell'800, cfr. Isabella Superti Furga, *Le 'relationes ad limina' dei vescovi lombardi dalla vigilia dell'Unità al 1878*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità*, Comunicazioni I, pp. 296-357.

[134]Cfr. Giuseppe Gallina, *Il vicariato Tosi (1867-1871) e la crisi del clero cremonese: preti «retrivi», preti «liberali» e «preti apostati»*, in SRL VI, pp. 289-308.

[135]Cfr. Giulio Guderzo, *La Chiesa pavese dall'età delle riforme alla Seconda Guerra Mondiale*, in SRL XI, pp. 386-388.

[136]Cfr. Pietro Gini, *Da Leone XIII al Vaticano II*, in SRL IV, pp. 148-149.

[137]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 798.

[138]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 165.

[139]In Raponi, *Milano*, p. 801, si parla di 61 nuove parrocchie. In Antonio Rimoldi, *Il Cardinal Ferrari e il suo tempo*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, p. 15, si afferma però che le nuove parrocchie furono 74.

[140]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 762. Una tabella che mostra i tassi di ordinazione per decenni lungo tutto il secolo XIX si può trovare in Xenio Toscani, *Il mondo ecclesiastico e la società locale*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella*, p. 77.

[141]Cfr. Majo, *Storia*, vol. III, pp. 173-175.

[142]Minori, cappuccini, barnabiti, fatebenefratelli, pavoniani e somaschi: per questi dati e per i seguenti sui religiosi, cfr. GdC 1899-1911, Comunità religiose maschili.

altri cinque[143] e nella prima decade del sec. XX altri quattro[144]. In totale, nel 1910, c'erano nella diocesi 20 istituti con 30 case[145].

Le associazioni e confraternite parrocchiali laicali della città di Milano all'inizio del sec. XX erano circa 350 e riunivano 54 000 uomini e donne[146].

I problemi pastorali più urgenti erano rappresentati dalla crescente scristianizzazione delle classi borghesi (veicolata dalla diffusione della stampa d'ispirazione liberale e da un sistema educativo non più controllato dalla Chiesa) e la difficile condizione delle classi operaie, che le rendeva inclini ad accogliere la propaganda socialista.

Nel mondo della stampa[147] i cattolici erano presenti a Milano con due importanti quotidiani: *L'Osservatore Cattolico*, fondato nel 1864, di tendenze conservatrici[148], e *La Lega Lombarda*, nato nel 1886, che riuniva attorno a sé l'opinione dei cattolici liberali[149]: i due giornali, dopo essersi dati battaglia per più di due decenni, si fusero nel 1907 per dar vita a una nuova testata, *L'Unione* (nel 1912 ribattezzata *L'Italia*)[150], grazie all'intervento del card. Ferrari, che voleva in tal modo mitigare le polemiche interne al mondo cattolico. La manovra del cardinale non riuscì, poiché qualche anno dopo gli intransigenti, con l'appoggio di Pio X, fondarono un nuovo quotidiano, *Il Labaro*, che divenne il concorrente e antagonista

[143]Guanelliani, gesuiti, carmelitani scalzi, salesiani e camilliani.

[144]Domenicani, stimmatini, fratelli delle scuole cristiane, concezionisti.

[145]Oltre ai 15 istituti di vita consacrata già citati, v'erano, in diocesi ma fuori città, i camaldolesi, gli olivetani, i paolini, la Pia Società di San Giuseppe e i rosminiani.

[146]Questi dati sono stati elaborati a partire da ASDMi, Atti V.P., 1895-1901. Parrocchie urbane, Mod. VIII e Mod. IX (in ogni parrocchia); cfr. la tab. 3 del cap. 2.

[147]Sulla stampa a Milano nella seconda metà dell'800, cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 199-203; Majo, *La stampa quotidiana*, vol. I, pp. 9-96; Id., *I periodici cattolici nella Diocesi di Milano. 1870-1970*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1977, pp. 13-64.

[148]Cfr. Martina, *Formazione*, pp. 198-199; Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 52-59; Id., *La stampa quotidiana*, vol. I, pp. 28-47; Rumi, *Milano cattolica*, pp. 9-53; Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 368-392.

[149]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 56; Id., *La stampa quotidiana*, vol. I, pp. 48-56.

[150]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 261; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 211-215. Direttore de *L'Unione* era Filippo Meda. *L'Osservatore Cattolico* comunque continuò in qualche modo a esistere trasformandosi da quotidiano in mensile, dapprima col nome di *L'Idea*, più avanti riprendendo il suo nome originario: cfr. Giorgio Rumi, *La "ragionevole libertà". Una tradizione intransigente lombarda nell'età giolittiana*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento*, pp. 95-114; Majo, *La stampa quotidiana*, vol. I, pp. 97-109.

de *L'Italia*, ma che ebbe vita assai breve[151]. In Lombardia altri importanti quotidiani cattolici erano pubblicati a Brescia (*Il Cittadino di Brescia*), a Bergamo (*L'Eco di Bergamo*) e a Como (*L'Ordine*)[152].

In ambito politico, poi, si registra tra la fine del sec. XIX e l'inizio del XX, un lento cambio di tendenza dell'interpretazione del *non expedit*, nel senso di un'attenuazione dell'intransigentismo: si passò allora – soprattutto grazie all'opera di Filippo Meda[153], di Ludovico Necchi[154] e di altri militanti di organizzazioni cattoliche giovanili – dalla parola d'ordine "né eletti né elettori" a quella più aperta a sviluppi futuri di "preparazione nell'astensione"[155].

Nel campo assistenziale e sociale[156] le iniziative dei cattolici erano di una ricchezza e varietà sorprendenti: oratori parrocchiali[157], scuole per giovani operai e per giovinette di condizioni modeste, collocamento lavo-

[151] *Il Labaro* fu fondato nel maggio del 1912 come settimanale, fu trasformato nel novembre in quotidiano, ma già alla fine dell'anno doveva cessare le pubblicazioni: cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 214-215.

[152] Una breve presentazione della stampa cattolica milanese e lombarda nel periodo qui considerato si trova in Francesco Malgeri, *La stampa quotidiana e periodica e l'editoria*, in DSMCI I/1, pp. 274-275 e 282-283. Per una panoramica su tutta l'Italia, cfr. Alfredo Canavero, *La stampa cattolica italiana tra Ottocento e Novecento*, in *Elena da Persico: una vita, un impegno. Un contributo per la storia del movimento cattolico in Italia*, A.V.E – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1999, pp. 81-89; Majo, *La stampa cattolica in Italia*, pp. 61-178; Id., *La stampa cattolica italiana*, pp. 63-175.

[153] Su Filippo Meda: Guido Formigoni (a cura di), *Filippo Meda tra economia, società e politica*, Vita e Pensiero, Milano 1991; Gabriele De Rosa, *Filippo Meda e l'età liberale*, Le Monnier, Firenze 1959; Giorgio Vecchio, *Il mito del "Centro" tedesco e i progetti di Filippo Meda per un partito dei cattolici italiani (1904-1905)*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento*, pp. 147-170. Più brevemente, Alfredo Canavero, *Meda, Filippo (1869-1939)*, in DCA IV, pp. 2141-2145; Id., *Meda, Filippo (1 gennaio 1869, Milano – 31 dicembre 1939, Milano)*, in DSMCI II, pp. 354-363.

[154] Su Ludovico Necchi: Orazio Petrosillo, *Ludovico Necchi*, Vita e Pensiero, Milano 1995; Giorgio La Pira, *L'anima di un apostolo. Vita interiore di Ludovico Necchi*, Vita e Pensiero, Milano 1932 (rist.: 1988); in inglese: Nesta de Robeck, *Vico Necchi*, Franciscan Herald Press, Chicago 1960; più brevemente: Bruno Maria Bosatra, *Necchi, Ludovico (1876-1930)*, in DCA IV, pp. 2448-2453.

[155] Cfr. De Rosa, *Il movimento*, pp. 145-163; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 251; Catalano, *Vita*, p. 270.

[156] Sull'atteggiamento del cattolicesimo lombardo di fronte ai problemi sociali agl'inizi del sec. XX, cfr. Rumi, *Lombardia*, pp. 155-174.

[157] Solamente le canossiane, nei nove oratori femminili da loro gestiti nella città di Milano, riunivano attorno al 1905 circa 4500 ragazze: cfr. Carlo Pioppi, *Struttura ed opere di due congrega-*

rativo degli alunni di queste scuole, assistenza agli ammalati[158], istituti di rieducazione, istituti per disabili, per orfani, per l'infanzia abbandonata, per figli illegittimi o per figli di carcerati e alcolizzati, ecc.[159].

Un'altra iniziativa fondamentale fu la diffusione, in tutta la provincia ecclesiastica, delle casse rurali[160], istituti di piccolo credito agricolo il cui scopo era quello di migliorare le condizioni dei contadini. Si trattava di una risposta molto intelligente alla questione agraria, che univa l'esercizio della solidarietà alla ricerca della soluzione d'un problema sociale. La Lombardia (come il Veneto, l'Emilia e il Piemonte) era una zona di forte presenza di conduzione agricola colonica e mezzadrile[161], e vide alla fine del sec. XIX una straordinaria fioritura di casse rurali. Tra l'altro, uno dei protagonisti del movimento sociale cattolico nelle campagne fu un milanese, il giovane Angelo Mauri[162], che unì all'attività organizzatrice anche quella speculativa; è famoso il suo articolo del 1895 sull'assenteismo rurale, pubblicato dalla *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*: vi stigmatizzava i danni economici e sociali causati dall'assenza continua dei grandi proprietari terrieri dalle loro aziende agricole; va ricordato

zioni femminili nella città di Milano al tempo del card. Ferrari: Suore della Carità e Canossiane, in RSCA 20 (2002), p. 231.

[158]Ad esempio, nel 1910 v'erano 250 suore della carità di Lovere impegnate come infermiere negli ospedali milanesi: cfr. *ibid.*, pp. 215-219.

[159]Cfr. Id., *Le iniziative culturali, sociali e politiche del card. Andrea C. Ferrari: i benefici influssi nella società del lavoro pastorale di un vescovo*, in Ángel Rodríguez Luño – Enrique Colom (a cura di), *Teologia ed etica politica. Atti dell'VIII Simposio Internazionale della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce "Etica politica e cultura democratica", 11-12 marzo 2004*, L.E.V. – Pontificia Università della Santa Croce, Città del Vaticano 2005, pp. 272-273.

[160]In Lombardia, nel 1897, esistevano 108 casse rurali, così ripartite per diocesi: 3 a Milano, 6 a Como, 65 a Bergamo, 25 a Brescia, 3 a Crema, 6 a Mantova: cfr. Angelo Gambasin, *Il Movimento Sociale nell'Opera dei Congressi (1874-1904). Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1958, p. 735. Sulla casse rurali, cfr. anche Candeloro, *Storia*, vol. VII, pp. 46-47.

[161]Cfr. Sergio Zaninelli, *La situazione economica e l'azione sociale dei cattolici*, in DSMCI I/2, p. 327.

[162]Per una biografia del Mauri, Francesco Magri, *Un pioniere dell'azione sociale cristiana. Angelo Mauri, 1873-1936*, Massimo, Milano 1956; cfr. anche Alfredo Canavero, *Mauri, Angelo (1873-1936)*, in DCA IV, pp. 2116-2119; Alberto Cova, *Mauri, Angelo (21 dicembre 1873, Milano – 17 novembre 1936, Candia Lomellina)*, in DSMCI II, pp. 347-349; Guido Formigoni, *Mauri, Angelo*, in DBI LXXII, pp. 366-370.

anche il suo libro *La crisi rurale in Italia*, pubblicato nel 1896 e 1897[163]. Nel 1901 si tenne a Milano una riunione di alcuni sostenitori del movimento sociale cattolico, allo scopo di studiare i problemi e le prospettive delle iniziative nell'ambito agrario (tra gli altri, vi parteciparono Giuseppe Toniolo[164], Romolo Murri[165], Angelo Mauri, Dalmazio Minoretti[166], Filippo Meda, Stanislao Medolago Albani[167], Giovanni Grosoli[168])[169].

Oltre alle casse rurali, apparvero anche delle vere e proprie banche cattoliche. Esse ebbero in un primo tempo un raggio d'azione piuttosto modesto, ma dopo la crisi del 1907[170], la quale mise a dura prova le disponibilità finanziarie delle imprese, conobbero un'espansione che le condusse a divenire degli istituti di finanziamento rilevanti nel panorama economico italiano. In Lombardia, gli istituti cattolici di credito più importanti in questo periodo furono il Banco Ambrosiano, il Piccolo Credito Bergamasco, il Banco San Paolo di Brescia[171].

Altre iniziative sociali furono i segretariati del popolo, agenzie di collocamento che cercavano di dare una risposta al problema della mano

[163]Vi sono due diverse pubblicazioni di quest'opera: Angelo Mauri, *La crisi rurale in Italia. Relazione al secondo Congresso cattolico italiano per gli studi sociali, Padova, agosto 1896*, Tipografia Serafino Ghezzi, Milano 1896; Id., *La crisi rurale in Italia*, Libreria Editrice Giuseppe Palma, Milano 1897.

[164]Su Toniolo: Paolo Pecorari, *Toniolo. Un economista per la democrazia*, Studium, Roma 1991; Id., *Toniolo, Giuseppe (7 marzo 1845, Treviso – 7 ottobre 1918, Pisa)*, in DSMCI II, pp. 636-644; Domenico Sorrentino, *Giuseppe Toniolo. Una biografia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1988; De Rosa, *Storia*, vol. I, pp. 334-338.

[165]Sul Murri, cfr. Maurilio Guasco, *Romolo Murri. Tra la «Cultura sociale» e «Il Domani d'Italia» (1898-1906)*, Studium, Roma 1988; Id., *Murri, Romolo (27 agosto 1870, Montesampietrangeli, Ascoli Piceno – 12 marzo 1944, Roma)*, in DSMCI II, pp. 414-422.

[166]Cenni biografici in Danilo Veneruso, *Minoretti, Carlo Dalmazio (17 settembre 1861, Cogliate, Milano – 13 marzo 1938, Genova)*, in DSMCI II, pp. 391-394.

[167]Cenni biografici in Camillo Brezzi, *Medolago Albani, Stanislao (30 luglio 1851, Bergamo – 3 luglio 1921, Bergamo)*, in DSMCI II, pp. 366-371.

[168]Cenni biografici in Francesco Malgeri, *Grosoli Pironi, Giovanni*, in DBI LIX, pp. 796-800; Alessandro Albertazzi, *Grosoli Pironi, Giovanni, (31 agosto 1859, Carpi – 21 febbraio 1937, Assisi, Perugia)*, in DSMCI II, pp. 275-280.

[169]Sull'intervento dei cattolici nella questione agraria, cfr. Alberto Cova, *I cattolici italiani e la questione agraria (1874-1950)*, Studium, Roma 1993.

[170]Sulla crisi del 1907, cfr. Polsi, *Banche*, pp. 387-390.

[171]Cfr. Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 46.

d'opera urbana: oltre che a Milano, essi furono particolarmente attivi a Brescia e a Bergamo[172].

I sindacati cattolici si diffusero ampiamente in Lombardia[173]: quelli agrari nelle provincie di Brescia e di Cremona, quelli industriali a Milano. Il sindacalismo cattolico si caratterizzava allora per i tentativi di stipulare contratti per un'intera categoria di lavoratori, per l'azione di collocamento presso dei datori di lavoro, per l'aiuto finanziario ai disoccupati, per l'organizzazione di biblioteche, di corsi d'istruzione, di conferenze e d'attività giornalistiche, e infine per lo sforzo di cercare delle soluzioni pacifiche ai disaccordi con il padronato e per il ricorso il meno possibile frequente allo sciopero in paragone ai sindacati socialisti[174]. La Lombardia era la regione d'Italia che presentava il più gran numero di lavoratori organizzati in sindacati cattolici: nel 1910 essi erano 57 900, dei quali 42 171 nell'industria: 26 945 nell'industria tessile, tra i quali si trovavano 17 398 donne, 3708 uomini e 5839 minori (per lo più ragazze); 15 729 erano invece membri dei sindacati cattolici agricoli (di cui 10 065 localizzati nella Provincia di Cremona)[175].

Segno della vitalità della Chiesa ambrosiana è anche la fondazione dell'Istituto delle Missioni Estere di Milano[176] (1850) e il suo importante contributo all'attività di evangelizzazione; esso diede infatti spesso dei vescovi a circoscrizioni ecclesiastiche missionarie o marginali: ad esempio la Diocesi di Cartagena de las Indias (Colombia) ebbe in questo periodo due vescovi provenienti dal Seminario delle Missioni Estere di Milano:

[172]Cfr. Zaninelli, *La situazione*, p. 329.

[173]Per i dati numerici esposti qui di seguito, cfr. *ibid.*, pp. 332-338.

[174]Cfr. Carlo Pioppi, *L'Ottavo Concilio Provinciale Milanese (1906) tra la difesa dell'antico e l'apertura al nuovo: il rifiuto del pensiero liberale e l'impulso delle iniziative sociali*, in AHC 37 (2005), p. 154.

[175]Per avere una misura comparativa, basti pensare che nel medesimo anno i lavoratori organizzati in sindacati cattolici in Veneto erano 18 950, in Sicilia 6397, in Piemonte 4611, in Emilia 4347 e nelle Marche 3939: cfr. Zaninelli, *La situazione*, p. 337.

[176]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 24-26 e 73-75; Piero Gheddo, *pime. 150 anni di missione*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000, pp. 25-49.

Eugenio Biffi[177] e Pietro Adamo Brioschi[178]; lo stesso dicasi per Hyderabad (India), con Pietro Caprotti[179], Pietro Viganò[180] e Dionigi Vismara[181]; per Hong Kong, con Timoleone Raimondi[182], Luigi Piazzoli[183] e Domenico Pozzoni[184], e in vari altri luoghi dell'India, della Birmania e della Cina[185].

[177]Cfr. Forero, *El Concilio*, pp. 183-184; Noé Foà, *Biffi, Eugenio*, in DBI X, pp. 377-378; Étienne Van Cauwenberg, *Biffi (Eugenio)*, in DHGE VIII, col. 1448; Gheddo, pime, pp. 669-673; Id., *Biffi, Eugenio (1829-1896)*, in DCA I, pp. 433-434. Sulla precedente attività di Biffi come missionario in Birmania e sulla sua nomina a vescovo di Cartagena, cfr. Piero Gheddo, *Missione Birmania 1867-2007. I 140 anni del* pime *in Myanmar*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2007, pp. 14-55.

[178]Cfr. Forero, *El Concilio*, pp. 183-188; Raffaele Trotta, *Brioschi, Pietro Adamo*, in EC III, col. 104; Pedro Gaudiano, *Presidentes, relatores y miembros del Concilio Plenario de América Latina*, in Luis Ferroggiaro – Victor Manuel Ochoa Cadavid (coord.), *Los últimos cien años de la evangelización en América Latina. Actas del Simposio Histórico para el Centenario del Concilio Plenario de América Latina, Ciudad del Vaticano, 21-25 de Junio de 1999*, Pontificia Comisión para América Latina – L.E.V., Città del Vaticano 2000, pp. 743-744; Carlo Pioppi, *Pietro Adamo Brioschi, missionario, vescovo in Colombia, promotore del Concilio Provinciale di Cartagena de Indias del 1902*, in RSCA 29 (2011), pp. 473-488.

[179]Cfr. Gheddo, pime, pp. 321-326; HCMA VIII, pp. 71 e 311.

[180]Cfr. Gheddo, pime, pp. 326-332; HCMA VIII, p. 311; IX, pp. 39 e 201.

[181]Cfr. Gheddo, pime, pp. 332-344; HCMA IX, p. 201.

[182]Cfr. Gheddo, pime, pp. 476-480; Giovanni B. Tragella, *Raimondi, Giovanni Timoleone*, in EC X, coll. 500-501.

[183]Cfr. Gheddo, pime, pp. 480-483; HCMA VIII, p. 209; IX, p. 131.

[184]Cfr. Gheddo, pime, pp. 483-488; HCMA IX, p. 358.

[185]Cfr. Gheddo, pime, pp. 1079-1095.

Capitolo 2

L'azione pastorale del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921)

2.1 Lo stile pastorale

Nel febbraio del 1894, Andrea Ferrari[1], vescovo di Como, succedeva all'arcivescovo Calabiana, morto nell'ottobre 1893[2]; la sua nomina fu accolta non senza perplessità negli ambienti cattolici milanesi[3], ma il giovane presule, grazie anche alla porpora cardinalizia concessagli dalla Santa Sede insieme con la Cattedra Ambrosiana[4], seppe imporsi altrettanto bene nella sua diocesi che nella Provincia Ecclesiastica Lom-

[1] A. Ferrari era nato a Lalatta di Pratopiano (Parma; dal 1979 Lalatta del Cardinale, cfr. Estratto della Deliberazione del Consiglio Comunale di Palanzano del 31 luglio 1979 sulla modifica della denominazione della Frazione di Lalatta, in Luigi Salani – Antonio Busatto [a cura di], *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari. Testimonianze e Documenti*, Fondazione La Casa del Cardinale, Milano 1981, pp. 105-108) il 13 agosto 1850, in una famiglia di estrazione contadina; ordinato sacerdote nel 1873, nel 1877 fu nominato rettore del Seminario di Parma, e nel 1885 pro-vicario della medesima diocesi; nel 1890 divenne vescovo di Guastalla, e l'anno seguente fu trasferito alla Sede di Como. Una cronologia della sua vita si trova in Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 471-518. Andrea Carlo Ferrari è stato beatificato dal papa Giovanni Paolo II il 10 maggio 1987 (cfr. AAS 79 [1987], pp. 1295-1301).

[2] Cfr. Furlani, *Calabiana*, col. 309.

[3] Cfr. Raponi, *Milano*, pp. 759-760; Carlo Snider, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari*, Neri Pozza, Vicenza 1981-1982, vol. I, pp. 180-185; Cfr. Ponzini, *Il cardinale A.C. Ferrari*, pp. 15-25.

[4] Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 82-84; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp.185-190.

barda[5]. Prendendo san Carlo Borromeo come modello della sua azione[6], riuscì a compiere una profonda opera di salvaguardia della tradizione cattolica in campo dottrinale; al medesimo tempo, s'ispirò fortemente all'esperienza locale della Chiesa milanese e del cattolicesimo sociale lombardo, guadagnandosi in questo modo anche la stima degli ambienti moderati.

Lo strumento principale di cui si servì, proprio sull'esempio di Carlo Borromeo, fu quello delle visite pastorali, effettuate a quattro riprese in tutte le parrocchie della sua circoscrizione ecclesiastica[7]: fu questo un lavoro senza dubbio sfiancante, ma che permise al cardinale d'avere una conoscenza profonda della sua diocesi, grazie anche ai questionari dettagliati che i parroci dovevano compilare e inviare alla curia prima dell'inizio della visita. La prima visita pastorale fu effettuata dal 1895 al 1901 nelle parrocchie della diocesi (circa 750[8]) e gli permise di ottenere una conoscenza generale della situazione. Questa prima visita fu seguita da altre tre, negli anni 1903-1909, 1910-1914 e 1914-1920[9].

Un secondo strumento, anch'esso nella linea tracciata dal Borromeo, fu l'attività sinodale: il card. Ferrari promosse tre sinodi diocesani[10] (1902, 1910 e 1914: immediatamente dopo ognuna delle tre prime visite pastorali) e un concilio provinciale (1906)[11]. L'importanza concessa alla

[5]Nel 1906 riconvocò, per la prima volta dopo tre secoli, il concilio provinciale: cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, pp. 139-140.

[6]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 94-95; Raponi, *Milano*, pp. 765-769; Francesco Traniello, *Cultura cattolica e vita religiosa tra Ottocento e Novecento*, Morcelliana, Brescia 1991, pp. 232-235. Come segno di questa risoluzione, aggiunse il nome "Carlo" al suo nome di battesimo "Andrea": cfr. Raponi, *Milano*, p. 814.

[7]L'ultima visita pastorale nella diocesi di cui sono rimasti gli atti risaliva all'anno 1850 (cfr. Antonio Rimoldi, *Materiale documentario. Visite pastorali*, in SRL X/2, pp. 854-857); comunque mons. Nazari di Calabiana aveva visitato gran parte della diocesi, soprattutto negli anni 1874-1876 (cfr. Gualberto Vigotti – Giulio Colombo, *Visita pastorale*, in DCA VI, p. 3984).

[8]Erano 721 nel 1894: cfr. Rimoldi, *Il Cardinal Ferrari*, p. 15, che basa i suoi dati su GdC. Altrove si afferma che fossero 730: cfr. Maria Dolorinda Capozzi, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1954[2] (1[a] ed.: 1950), p. 137.

[9]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 114-131; Raponi, *Milano*, pp. 769-777.

[10]Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 169; Majo, *Storia*, vol. IV, p. 113; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 228-232.

[11]Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, pp. 139-225; Id., *Il rapporto*, pp. 207-222; Id., *Nota sul Concilio*

celebrazione annuale delle conferenze episcopali (iniziate nel 1891 dal Calabiana[12]) ristabilì inoltre la funzione direttiva del metropolita sui vescovi della provincia ecclesiastica[13].

Nel settembre 1896, Ferrari rivitalizzò e riattivò i vicari foranei, nelle loro funzioni d'ispezione e d'incoraggiamento nei confronti del clero del loro vicariato: questa carica era in effetti divenuta col tempo un mero titolo onorifico[14].

Importante realizzazione del suo episcopato fu anche l'edizione tipica del Messale Ambrosiano (per sostituire quella ormai troppo antica del 1751), pubblicata nel 1902[15] a cura dell'oblato di san Carlo Antonio Maria Ceriani[16].

Il carattere concreto dell'azione, insieme con la prossimità al popolo, furono le principali caratteristiche del ministero episcopale di Andrea Carlo Ferrari; egli fece di tutto per combattere l'ignoranza religiosa, aumentando e migliorando la catechesi parrocchiale e la formazione

provinciale milanese del 1906, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 18 (2011), pp. 105-108; Id., *Politica*, pp. 262-264 e 272-275; Id., *«Enixe fidelibus suademus cultum Sacratissimi Cordis Iesu». La devozione al Sacro Cuore nei concili provinciali fra '800 e '900*, in Rafael Díaz Dorronsoro – Marco Vanzini (a cura di), *Egli manifestò la sua gloria. Saggi teologici offerti al Prof. José Antonio Riestra in occasione del suo 70º genetliaco*, Edusc, Roma 2015, pp. 251-253; Carlo Pioppi, *La percezione del mistero di Cristo nella legislazione sul culto e sui sacramenti dei concili provinciali tra '800 e '900*, in Juan José Silvestre – Juan Rego (a cura di), *Il mistero di Cristo reso presente nella liturgia*, Edusc, Roma 2016, pp. 332-336. I testi del concilio si possono trovare in Gabriele Fattori (a cura di), *I concili provinciali di Cagliari (1886), Benevento (1895), Milano (1906)*, Herder, Roma 2006, pp. 171-274; in *ibid.*, alle pp. 22-26, v'è un breve inquadramento storico-teologico del concilio. Una sintetica presentazione si può anche trovare in Giuseppe Palazzini, *Milano (Mediolanen.), Concilio di (30 ag. – 6 sett. 1906)*, in DizCon III, pp. 123-125. Il precedente concilio provinciale era stato celebrato nel 1609; fu uno dei pochi (9) concili provinciali tenuti durante il pontificato di Pio X: cfr. Carlo Pioppi, *I concili provinciali della Chiesa Cattolica di rito latino dal 1648 al 1914: uno sguardo d'insieme*, in AT(R) 20 (2006), p. 402.

[12]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 437-472.

[13]Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, pp. 167-174; Traniello, *Cultura*, p. 237. Sulla nascita delle conferenze episcopali lombarde, cfr. Raponi, *Chiesa locale*, pp. 184-188. I verbali delle conferenze episcopali del tempo del card. Ferrari si trovano in ASDMi, *Carteggio Ferrari, Conferenze Episcopali*. Per una sintetica visione prosopografica dell'episcopato lombardo al tempo del card. Ferrari, cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, pp. 163-167; vedi anche Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 284-309.

[14]Cfr. Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari*, pp. 158-163; Raponi, *Milano*, pp. 782-787.

[15]Cfr. Claudio Magnoli, *Messale*, in DCA IV, p. 2195.

[16]Cenni biografici: Fausto Ruggeri, *Ceriani, Antonio Maria (1828-1907)*, in DCA II, p. 788.

cristiana della gioventù[17]; quest'ultimo obiettivo fu raggiunto con la creazione di molti nuovi oratori festivi parrocchiali: dal 1890 al 1904 il loro numero nella diocesi passò da 170 a 372[18]. Nel 1905 in città vi erano 30 oratori maschili, frequentati da 5170 ragazzi, accuditi da 575 cooperatori[19].

2.2 La scuola e l'università

Per ciò che concerne la formazione cristiana della gioventù, il card. Ferrari, oltre a promuovere gli oratori, favorì la creazione di numerosi centri educativi cattolici[20]: il suo episcopato vide la nascita di sei collegi direttamente gestiti dalla diocesi[21]; inoltre, gli istituti religiosi, sia maschili che femminili, che lavoravano in questo ambito furono da lui incoraggiati nella loro attività: tra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX, sorsero l'Istituto Leone XIII della Compagnia di Gesù[22], il Sant'Antonio Maria Zaccaria dei barnabiti[23], il Sant'Ambrogio dei salesiani[24], il San

[17]Cfr. Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari*, pp. 411-440.

[18]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 789. Sugli oratori a Milano nell'800, cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 397-407.

[19]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, p. 184; sull'azione del card. Ferrari riguardo agli oratori, cfr. Id., *Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi*, Elle Di Ci, Leumann 1985, pp. 415-453.

[20]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 147-148. Già come vescovo di Como il Ferrari si era interessato al progetto della rivista *La Scuola Italiana*, portato avanti da Giuseppe Tovini e Pietro Maurelli, ma che alla fine non giunse a totale maturazione: cfr. Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 147-148. Per una panoramica generale sull'atteggiamento cattolico nel campo dell'educazione nel periodo qui considerato, cfr. Luciano Pazzaglia, *Educazione e scuola nel programma dell'Opera dei Congressi (1874-1904)*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina*, pp. 420-474; Anna Talamanca, *La scuola tra Stato e Chiesa nel ventennio dopo l'Unità*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità*, Comunicazioni I, pp. 358-385.

[21]Si tratta dei collegi arcivescovili di Saronno, Porlezza, Seregno, Lecco, Cantù e Desio: cfr. Piera Maghini, *Collegi arcivescovili*, in DCA II, pp. 859-860; Giulio Panzeri, *Collegi arcivescovili riuniti*, in DCA II, pp. 860-861; Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari*, pp. 295-297.

[22]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, pp. 280-288.

[23]Cfr. Maurizio Cariani – Cesare Brenna, *Barnabiti*, in DCA I, p. 354.

[24]Cfr. Sergio Todeschini, *I Salesiani a Milano: le ragioni di una presenza (1886-1895)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre*

Luigi Gonzaga dei fratelli delle scuole cristiane[25]; tra le scuole degli istituti femminili, bisogna ricordare quelle delle marcelline, delle orsoline di Parma, delle missionarie salesiane del Sacro Cuore, delle angeliche, delle dorotee[26].

Ugualmente, egli appoggiò il p. Agostino Gemelli[27], mons. Francesco Olgiati[28], Filippo Meda e Armida Barelli[29] nella fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che fu aperta qualche mese dopo la sua morte (nel 1920, egli s'era recato personalmente a Roma, per ottenere dal papa Benedetto XV l'approvazione dell'ateneo[30]). Il progetto dell'Università Cattolica era nato nell'ambiente dell'Opera dei Congressi, durante il XV Congresso dei Cattolici Italiani, organizzato a Milano nel 1897[31]; questa idea fu subito sostenuta dal giornale *L'Osservatore Cattolico*[32], e poi da *L'Unione* [33]. Un gruppo di personalità del mondo culturale cattolico s'era incaricato, durante gli anni seguenti, della realiz-

2000, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. II, pp. 48-50.

[25]Cfr. Eddo Gogliani, *Fratelli delle scuole cristiane*, in DCA II, p. 1288.

[26]Cfr. Pioppi, *Struttura*, p. 203.

[27]Su p. Gemelli: Marisa Tiraboschi, *Agostino Gemelli. Un figlio di San Francesco tra le sfide del Novecento*, L.E.V., Città del Vaticano 2007; Maria Bocci, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, Morcelliana, Brescia 2003; più brevemente: Gustavo Bontadini, *Gemelli Agostino (al secolo Edoardo; 18 gennaio 1878, Milano – 15 luglio 1959, Milano)*, in DSMCI II, pp. 225-230; Nicola Raponi, *Gemelli, Agostino (al secolo Edoardo)*, in DBI LIII, pp. 26-36. Su Gemelli e l'Università Cattolica, Rumi, *Milano cattolica*, pp. 143-177; Id., *Santità sociale in Italia tra Otto e Novecento*, S.E.I., Torino 1995, pp. 39-68.

[28]Cenni biografici in Cosimo Damiano Fonseca, *Olgiati, Francesco (1 gennaio 1886, Busto Arsizio, Milano – 21 maggio 1962, Milano)*, in DSMCI II, pp. 423-425.

[29]Su Armida Barelli: Laura Rozza, *Barelli, Armida (1 dicembre 1882, Milano – 15 agosto 1952, Milano)*, in DSMCI II, pp. 30-33; Bruno Maria Bosatra, *Barelli, Armida (1882-1952)*, in DCA I, pp. 339-341; Rumi, *Milano cattolica*, pp. 209-238; Id., *Santità*, pp. 69-93.

[30]Cfr. Andrea Maggiali, *La gloria più fulgida della Valle dei Cavalieri*, in Salani-Busatto (a cura di), *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari*, p. 43. Sul ruolo del card. Ferrari nelle origini dell'Università Cattolica di Milano, cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 150-151; Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari*, pp. 391 e 417-419; Raponi, *Milano*, pp. 810-811; Giuseppe Pignatelli, *Ferrari, Andrea*, in DBI XLVI, p. 511; Gérard Cholvy, *La Chiesa e l'educazione*, in StCh(T) XXIII, pp. 628-629; Alfredo Canavero, *Filippo Meda e la fondazione dell'Università Cattolica*, in Formigoni (a cura di), *Filippo Meda*, pp. 235-256.

[31]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 97; Snider, *L'episcopato*, vol. I, p. 514.

[32]Cfr. Nicola Raponi, *Università Cattolica del Sacro Cuore*, in DCA VI, pp. 3764-3765.

[33]Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 264.

zazione del progetto: il conte Giuseppe Dalla Torre[34], il prof. Giuseppe Toniolo, mons. Olgiati, e soprattutto il giovane p. Gemelli.

Il card. Ferrari aveva favorito tale progetto sin dall'inizio: nel 1907 organizzò l'incontro di Gemelli col card. Désiré-Joseph Mercier[35], arcivescovo di Malines, protettore dell'Université Catholique de Louvain e rappresentante della scuola neoscolastica lovaniense (che sarà il punto di riferimento della futura scuola neoscolastica milanese[36]). Dopo questo incontro, il Gemelli fondò nel 1908 la *Rivista di filosofia neoscolastica*, primo passo del cammino culturale che terminerà con la fondazione dell'Università Cattolica[37]. Egli creò in seguito la Società Italiana per gli Studi Filosofici e Psicologici e la rivista di cultura *Vita e Pensiero* (1914)[38].

Terminata la Prima Guerra Mondiale, il movimento s'accelerò: nel 1919 si costituì un comitato promotore per l'università[39], con la partecipazione del p. Gemelli, di mons. Olgiati, di Filippo Meda (ministro delle finanze durante la Prima Guerra Mondiale), della giovane Armida Barelli (presidentessa della Gioventù Femminile di Azione Cattolica), di don Giovanni Rossi[40], segretario del card. Ferrari, e dello stesso arcivescovo di Milano come presidente. Questi si preoccupò della ricerca di mezzi economici per il progetto: alla fine del 1919 aveva infatti creato l'Associazione Sant'Ambrogio, che riuniva nella sua sede di via Gozzadini un gruppo di milanesi delle classi agiate, con lo scopo di raccogliere le in-

[34]Dati biografici in Federico Alessandrini, *Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Giuseppe (19 marzo 1885, Padova – 17 ottobre 1967, Città del Vaticano)*, in DSMCI II, pp. 150-153.

[35]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 810; Piero Zerbi, *Cinquant'anni di vita dell'Università Cattolica*, in VP 54 (1971), p. 671. Sul card. Mercier: Roger Aubert, *Mercier (Désiré-Joseph cardinal)*, in Cath. VIII, coll. 1208-1211; Auguste-Pierre Laveille, *Le Cardinal Mercier, Archevêque de Malines (1851-1926)*, Spes, Paris 1929.

[36]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 810; Pioppi, *Le iniziative*, p. 264.

[37]Cfr. Nicola Raponi, *Università Cattolica*, in DMSCI I/1, p. 265.

[38]Cfr. *ibid.*

[39]Cfr. *ibid.*, p. 266.

[40]Biografia: Massimo Toschi, *Per la Chiesa e per gli uomini. Don Giovanni Rossi (1887-1975)*, Marietti, Genova 1990. Cenni biografici in Nora Cervi, *Rossi, Giovanni (1887-1975)*, in DCA V, pp. 3122-3125; Massimo Angeleri, *Quanto, quanto aveva ragione il nostro Santo Padre di dirmi: «Non le nascondo che Le affido una Diocesi difficile!». Lettere di mons. Grassi al card. Ferrari custodite nell'Archivio Storico della Diocesi di Milano*, in «Pro Iulia Dertona» 58/1, seconda serie – fasc. 99 (2009), p. 100.

genti somme necessarie alla fondazione dell'università[41]. Inoltre, Ferrari decise che ogni terza domenica di dicembre si organizzasse una questua per l'Università Cattolica in tutte le chiese della diocesi[42]: questa iniziativa acquisterà nel 1924 una dimensione nazionale, trasformandosi nella Giornata Universitaria[43]. Altri aiuti economici al progetto dell'università vennero dall'Azione Cattolica (specialmente dalla Gioventù Femminile di Armida Barelli)[44] e dal conte Ernesto Lombardo[45]: grazie a questi aiuti il comitato poté acquisire gli edifici di via di Sant'Agnese, dove nacque l'università[46].

L'arcivescovo si premurò anche di offrire il suo aiuto nelle questioni giuridiche: il 15 gennaio 1920 presiedette la riunione nella quale il p. Gemelli propose alla discussione il progetto degli statuti del futuro ateneo[47]; si recò quindi a Roma con i componenti del comitato per domandare al papa la sua approvazione[48].

Tutta quest'attività mostra l'interesse del Ferrari per il progetto, soprattutto se si tiene presente che dal 1918 egli soffriva d'un cancro alla gola molto grave, malattia che lo avrebbe portato alla morte nel febbraio 1921[49]. Nel 1920 venne fondato l'Istituto Giuseppe Toniolo, per organizzare dei corsi di studi superiori[50]; durante l'estate Ferrari corresse gli statuti della futura università e in settembre li presentò alla Santa Sede[51]; il 12 ottobre 1920 l'arcivescovo diede alla sua diocesi l'annuncio della prossima erezione dell'università; il 16 novembre seguente revisionò di nuovo gli statuti[52]; il 25 dicembre 1920 ricevette da Benedetto XV il decreto d'e-

[41] Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 265; Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari*, p. 418.

[42] Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 265.

[43] Cfr. Zerbi, *Cinquant'anni*, p. 675.

[44] Cfr. Raponi, *Università*, DSMCI, p. 266.

[45] Su Lombardo: Alfredo Canavero, *Lombardo, Ernesto (1846, Campomorone, Genova – 1935, Gaione, Parma)*, in DSMCI III/1, p. 476.

[46] Cfr. Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari*, p. 418.

[47] Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 265.

[48] Cfr. Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari*, p. 392.

[49] Cfr. Raponi, *Milano*, p. 816.

[50] Cfr. Id., *Università*, DSMCI, p. 266.

[51] Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 265.

[52] Cfr. *ibid.*

rezione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore[53]: le pratiche vaticane erano state accelerate come segno d'attenzione verso il card. Ferrari, ormai vicino alla morte, per permettergli di vederne l'approvazione.

Dieci mesi dopo la morte del cardinale, il 7 dicembre 1921, l'Istituto Giuseppe Toniolo inaugurò l'università, a Milano, alla presenza del card. Achille Ratti[54], nuovo arcivescovo di Milano. Il riconoscimento dello stato arrivò tre anni più tardi, con il Regio Decreto del 2 ottobre 1924[55].

2.3 La stampa

Anche il mondo della carta stampata fu oggetto di attenzione da parte del card. Ferrari: egli appoggiò con decisione le iniziative sorte nella sua diocesi, prediligendo, rispetto ai tipici quotidiani intransigenti, la forma di "giornali di penetrazione", ovvero di periodici che non si limitassero a difendere la dottrina cattolica, ma avessero anche la capacità di far breccia nella società[56]. Con questo intento l'arcivescovo di Milano favorì, lavorandovi con tenace pazienza, la nascita del quotidiano *L'Unione*, sorto nel 1907 dalla fusione dell'intransigente *L'Osservatore Cattolico* con il conciliatorista *La Lega Lombarda*[57].

Anche nei centri minori il cardinale aiutò in vari modi i settimanali cattolici che andavano sorgendo: *Il Resegone* a Lecco[58], *Il Cittadino* a

[53]Il decreto si trova in AAS 13 (1921), pp. 321-322.

[54]Cfr. Raponi, *Università*, DSMCI, p. 266.

[55]Cfr. Zerbi, *Cinquant'anni*, p. 675. Sui primi anni dell'Università Cattolica, cfr. Luisa Mangoni, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una risposta della cultura cattolica alla laicizzazione dell'insegnamento superiore*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia*, Annali IX, pp. 975-1014. Cfr. anche Raponi, *Università*, DSMCI, pp. 267-270; Zerbi, *Cinquant'anni*, pp. 676-681; Rumi, *Lombardia*, 197-211.

[56]Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 262; sui giornali di penetrazione, cfr. Majo, *La stampa cattolica in Italia*, pp. 109-128.

[57]Cfr. Id., *Storia*, vol. IV, pp. 132-135; Id., *La stampa quotidiana*, vol. I, pp. 99-109 e vol. II, pp. 13-105; Natal Mario Lugaro, *«Unione (L')»*, in DCA VI, pp. 3761-3762; Id., *«Osservatore cattolico (L')»*, in DCA IV, pp. 2618-2620; Pignatelli, *Ferrari*, pp. 509-510; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 211-212.

[58]Cfr. Natal Mario Lugaro, *«Resegone (Il)»*, in DCA V, p. 3026; Majo, *I periodici*, pp. 26-31.

Monza[59], *La sveglia* a Treviglio[60], *Luce!* a Varese[61]. Da menzionare anche *L'azione muliebre*, rivista iniziata nel 1901 dal francescano Antonio Bosio da Trobasio[62]: tale periodico divenne espressione del femminismo cattolico milanese[63], e fu diretto da Elena da Persico[64] tra il 1904 e il 1948[65].

In totale, nella Diocesi Ambrosiana nel 1898 la stampa cattolica contava su 16 pubblicazioni[66]; nel 1911 esse erano 59[67]; cinque anni dopo, in piena guerra mondiale, uscivano ancora un quotidiano, cinque settimanali, tre quindicinali, quattordici mensili e un bimestrale, senza contare i bollettini parrocchiali[68].

2.4 Gli istituti religiosi

L'arcivescovo Andrea Carlo Ferrari ebbe un atteggiamento molto aperto verso ordini e congregazioni religiose: vari istituti soppressi o

[59]Cfr. Id., *Storia*, vol. IV, p. 60; Id., *I periodici*, pp. 31-39.

[60]Cfr. Id., *Storia*, vol. IV, p. 60; Id., *I periodici*, pp. 45-49.

[61]Cfr. Id., *Storia*, vol. IV, p. 60; Id., *I periodici*, pp. 39-45.

[62]Cfr. Adolfo Passoni, *Elena da Persico: una donna nella storia. Il suo contributo al sorgere del femminismo cattolico*, A.V.E., Roma 1991, pp. 18-20.

[63]Sulla rivista, cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 101; Dora Castenetto, *Elena da Persico (1869-1948). Una intuizione spirituale*, IPL, Milano 1982, p. 9; Passoni, *Elena da Persico*, pp. 18-25.

[64]Sul lavoro della da Persico alla rivista, cfr. *ibid.*, pp. 25-103; Daniela Mazzucconi, *Elena da Persico e l'«Azione Muliebre»*, in *Elena da Persico: una vita, un impegno*, pp. 109-139. Da Persico succedette ad Adelaide Coari nella direzione della rivista: cfr. Passoni, *Elena da Persico*, p. 27. Sulla vita e la figura di Elena da Persico: Maria Ricci Curbastro, *Elena da Persico operaia di Cristo*, Attività Sociali, Verona 1956; Castenetto, *Elena da Persico*; Passoni, *Elena da Persico*; Maria Eletta Martini, *Alcune riflessioni su Elena da Persico e la sua collocazione nella storia del movimento cattolico*, in *L'impegno sociale di Elena da Persico*, A.V.E – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1993, pp. 9-49; Dora Castenetto, *La spiritualità di Elena da Persico*, in *L'impegno sociale di Elena da Persico*, pp. 106-116; Liviana Gazzetta, *Elena da Persico*, Cierre, Verona 2005.

[65]Cfr. Cecilia Sangiorgi Viviani, *Elena da Persico: da giornalista a giornalista*, in *Elena da Persico: una vita, un impegno*, p. 15.

[66]Cfr. GdC 1899, p. 34.

[67]Cfr. GdC 1911, pp. 39-40.

[68]Cfr. GdC 1917, p. 425.

scacciati nei decenni precedenti poterono tornare a Milano; anche molte congregazioni di recente fondazione ebbero la possibilità di aprire case nel capoluogo lombardo: in totale dal 1894 al 1921, nella città di Milano, il numero degli istituti religiosi presenti passò da 39 (10 maschili e 29 femminili) a 61 (15 maschili e 46 femminili)[69].

Mosso dal suo zelo pastorale, il card. Ferrari favorì soprattutto in misura notevole l'installazione a Milano di numerose comunità religiose femminili: il numero dei loro conventi, durante il suo episcopato, passò da 53 a 113.

L'azione di queste comunità ebbe un considerevole impatto sociale: a mo' d'esempio si può considerare che, nella sola città di Milano, esse gestirono, tra il 1894 e il 1921, 25 educandati, 35 scuole per alunne esterne, 11 asili infantili, 6 pensionati per studentesse, 40 oratori festivi femminili, 5 istituti di rieducazione, 13 orfanotrofi, 9 istituti per disabili fisici o mentali, 8 case di riposo per anziani, 4 centri di assistenza ai poveri. Va aggiunto che 13 comunità religiose fornivano assistenza a domicilio agli ammalati, e che, nel 1920, 10 comunità di suore della Capitanio, per un totale di 301 religiose, offrivano assistenza qualificata presso la maggioranza degli ospedali milanesi, mentre le vincenzine lavoravano come infermiere presso l'Ospedale Militare.

2.5 Ricorrenze, celebrazioni, eventi

Altri avvenimenti importanti dell'episcopato del card. Ferrari furono: il Congresso Eucaristico del 1895[70]; nel 1897 le feste del quindicesimo centenario della morte di sant'Ambrogio[71] e il XV Congresso dei Cattolici

[69]Tra le congregazioni arrivate a Milano in questo periodo, vi sono tre istituti francesi, installatisi a Milano dopo le leggi anticongregazioniste (su queste leggi, cfr. Alain Boyer, *Aspects juridiques des lois de 1901 et de 1904 sur les congrégations* in Cabanel–Durand [dir.], *Le grand exil*, pp. 43-58; Bernard Delpal, *L'application des lois anticongréganistes : éléments pour un bilan, 1901-1914*, in Cabanel–Durand [dir.], *Le grand exil*, pp. 59-87): si tratta delle Sœurs de la Sainte-Famille de La Délivrande (arrivate nel 1906), delle Sœurs de la Charité de Saint-Charles de Nancy (1909) e delle Petites Sœurs de l'Assomption (1913).

[70]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 137-139.

[71]Cfr. *ibid.*, pp. 140-144.

Italiani (Opera dei Congressi) per il quale pervennero a Milano 100 000 fedeli provenienti da tutta l'Italia[72]; il pellegrinaggio diocesano a Lourdes nel 1899[73]; molti pellegrinaggi a Roma[74] (i più importanti nel 1898, 1900, 1902, 1903 e 1913); nel 1901 il Congresso Nazionale dell'Apostolato della Preghiera[75].

Nel 1902, con un numeroso gruppo di fedeli milanesi e di altre diocesi italiane, egli compì un pellegrinaggio in Terra Santa[76], nel quale si trovò senza volerlo al centro di una disputa tra i consoli francese e italiano sul diritto di protezione dei pellegrini[77]. Nel 1904 ebbero luogo a Milano delle grandi celebrazioni per il cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione[78]; nel 1910, fu commemorato il terzo centenario della canonizzazione di san Carlo[79], e nel 1913, con le Settimane Costantiniane, il XVI centenario del cosiddetto Editto di Milano[80].

2.6 Opere sociali

Alla fine della sua vita, il cardinale lavorò alla realizzazione della Casa del Popolo[81]: essa doveva essere un centro di promozione e d'assistenza

[72]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 96-97; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 144-147.

[73]Cfr. *ibid.*, pp. 328-330.

[74]Cfr. *ibid.*, pp. 303-310.

[75]Cfr. Antonio M. Gentili, *Cuore di Cristo, Cuore del mondo. Storia e profezia dell'Apostolato della Preghiera*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 11 (1994), p. 229.

[76]Cfr. Claudio Tallone, *Andrea Carlo Ferrari e Luigi Guanella pellegrini in Terra Santa. Il primo pellegrinaggio nazionale italiano a Gerusalemme (1902)*, Nuove Frontiere, Roma 1998; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 311-328; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 701-749.

[77]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 323-325.

[78]Cfr. *ibid.*, p. 150.

[79]Cfr. *ibid.*, pp. 150-152.

[80]Cfr. *ibid.*, pp. 152-153.

[81]Dopo la morte dell'arcivescovo, essa si chiamerà Opera del Cardinal Ferrari: su questa iniziativa, Giorgio Paolucci, *La Casa del Popolo. Origini e vicende dell'Opera del Card. Ferrari*, NED, Milano 1980; Maria Torresin, *Compagnia di S. Paolo*, in DCA IV, pp. 2641-2644; Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 169-178; Barzaghi, *Cultura*, pp. 232-240; Toschi, *Per la Chiesa*, pp. 31-66.

di tutte le iniziative sociali cattoliche di Milano: un insieme di edifici nei quali avessero la loro sede l'Unione dei Giovani Cattolici Milanesi[82], la Gioventù Femminile Cattolica[83], la Federazione degli Oratori Parrocchiali Milanesi, la Sezione Milanese dei Giovani Esploratori, la Federazione Universitaria Cattolica Italiana[84], l'Associazione San Stanislao[85], la Federazione delle Casse Rurali, la Federazione delle Cooperative di Consumo, la Federazione delle Unioni Agrarie, le società di mutuo soccorso, la Federazione degli Impiegati e dei Sindacati delle Ferrovie, l'Ufficio Diocesano del Lavoro, l'Ufficio di Collocamento Diocesano, la stampa cattolica, ecc.[86]. Uno degli scopi di questa organizzazione era quello di fare concorrenza alle iniziative socialiste. Ferrari affidò l'opera alla Compagnia di San Paolo, un'associazione di sacerdoti e di laici d'ambo i sessi, di cui lui stesso approvò gli statuti[87].

È universalmente riconosciuto che l'apostolato sociale ricoprì un grande ruolo nell'episcopato del card. Ferrari[88]: basti pensare, a mo' d'esempio, che fra i primissimi incontri coi fedeli ambrosiani, poche settimane dopo la sua entrata in Milano, vi furono, nel dicembre 1894, quello con le operaie ed operai della Manifattura dei Tabacchi e quello con i lavoratori della Società Cattolica Operaia[89]; un esempio della sua sensibilità sociale è l'attenzione che poneva, al programmare le sue visite pastorali fuori città, a rispettare i ritmi lavorativi delle popolazioni locali:

[82]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 156-157.

[83]Cfr. *ibid.*, pp. 158-161.

[84]Sulla F.U.C.I. a Milano al tempo del card. Ferrari, cfr. *ibid.*, pp. 161-164.

[85]Su quest'associazione studentesca, cfr. Anna Maria Roda – Silvana Presbitero, *Centri culturali cattolici*, in DCA II, p. 781.

[86]Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 270.

[87]Cfr. Giancarlo Rocca, *Compagnia di San Paolo*, in DIP II, coll. 1355-1356; Angelo Majo, *Andrea Carlo Ferrari in terra ambrosiana*, NED, Milano 1987² (1ª ed.: 1987), pp. 103-115. Lo Statuto della Comunità di San Paolo (1920) si può trovare in Salani-Busatto (a cura di), *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari*, pp. 57-62; Toschi, *Per la Chiesa*, pp. 67-194.

[88]Cfr. Raymond Chalumeau, *Ferrari (Andrea Carlo)*, in Cath. IV, col. 1197; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 129-132, 156-159; Nazareno Fabbretti – Giovanni Cristini – Luigi Santucci, *Parliamo del Cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1964, pp. 67-71; Rossi, *Il cardinal Ferrari*, pp. 122-125; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 236-245; Raponi, *Milano*, pp. 791-792.

[89]Cfr. Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 223-224.

così «non saliva alle pievi montane nelle estati laboriose, ma nell'inverno, quando sapeva di trovarvi, reduci dalle loro case, tutti gli emigranti. Nei paesi del piano non andava nella stagione primaverile, benché gli sarebbe stato più agevole, ma d'estate, quando i contadini sostavano nel loro lavoro»[90]. È anche noto che questa sua preoccupazione per le necessità spirituali e materiali delle classi lavoratrici sia stata corrisposta dagli operai: un esempio fra tanti è l'entusiasmo dei facchini socialisti di Guastalla in occasione di un passaggio del card. Ferrari nella loro città – della quale era stato vescovo –, che vollero staccare i cavalli della sua carrozza per trainarla essi stessi[91].

In realtà le iniziative di rilevanza sociale poste in atto dal Ferrari avevano anch'esse una motivazione in primo luogo religiosa: l'arcivescovo, d'origini contadine, era infatti oltremodo preoccupato dello sviluppo del socialismo fra le classi popolari (Milano era al tempo in un momento di crescita urbanistica e demografica, con la nascita di nuovi quartieri operai in periferia, per i lavoratori da poco immigrati[92]) e per la scristianizzazione delle masse popolari che ad esso s'accompagnava[93]. Questa forte preoccupazione portò il Ferrari alla convinzione che fosse di capitale importanza quella che si definiva allora l'"azione sociale" dei cattolici, vista principalmente come mezzo per arrestare l'avanzata socialista: in modo particolare vedeva chiaramente l'utilità del sindacalismo cattolico[94].

L'attenzione del cardinale per i problemi sociali è anche ben presente nella sua principale realizzazione legislativa: le Costituzioni dell'Ottavo Concilio Provinciale Milanese, celebrato nel 1906: lungo tutto il testo delle costituzioni si scorge una continua attenzione ai problemi e alla cura pastorale degli operai: ad esempio, al trattare degli esercizi spirituali da organizzare ogni anno nelle parrocchie per gruppi omogenei di fedeli,

[90] *Il Cardinal Ferrari*, Compagnia di San Paolo, Milano 1931, pp. 33-34.

[91] Cfr. Snider, *L'episcopato*, vol. I, p. 89.

[92] V'è anche un movimento migratorio dai quartieri antichi verso al periferia: ad es., nella prima visita pastorale del card. Ferrari, nel fascicolo della Parrocchia di Sant'Alessandro si trova: «Emigrazione dalla parrocchia: sì, sensibile ai quartieri nuovi, e per demolizione»: cfr. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro, Mod. Q, 1.9.

[93] Cfr. Raponi, *Milano*, pp. 800-802; Pioppi, *Le iniziative*, p. 266.

[94] Cfr. Carlo Castiglioni, *Ferrari (André-Charles)*, in DSp V, col. 184.

si fa esplicitamente menzione di quelli per gli operai[95]; al trattare del catechismo s'invitano i parroci a prendersi cura pastoralmente degli operai adolescenti o giovani, che lavorano in fabbriche che risultano luoghi moralmente insalubri[96]; più avanti – facendo eco ad un invito di Leone XIII[97] – la devozione alla Sacra Famiglia è indicata come strumento pastorale per mantenere fedeli alla Chiesa le famiglie del ceto operaio di ogni parrocchia, attraverso l'istituzione di confraternite ad essa dedicate[98].

V'è inoltre l'invito, rivolto a sacerdoti e laici, a curare quella che viene chiamata "azione sociale", volta a migliorare le condizioni materiali e spirituali delle classi meno abbienti[99]. Nel capitolo dedicato all'Azione Cattolica il concilio auspica con forza lo sviluppo, al suo interno, di associazioni operaie[100]. Il sinodo prevede anche, a favore dei giovani operai, la figura dei patronati od opere di provvidenza, istituzioni che avevano lo scopo d'indirizzare giovani cattolici d'ambo i sessi di ceti sociali disagiati verso luoghi di lavoro moralmente sani[101].

[95] «Breviores et peculiares alii per annum sermonum cursus seu *exercitia spiritualia* habeantur, pro singulis fidelium coetibus, pro operariis atque adolescentibus»: *Concilium Mediolanense Provinciale octavum in metropolitana ecclesia anno Domini* MCMVI *celebratum*, Tipografia Pontificia ed Arcivescovile San Giuseppe, Milano 1908, *Constitutiones*, art. 26, p. 14; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 178. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 211; Id., *Il rapporto*, p. 217.

[96] «Nam et adolescentuli nostri, et adultiores quoque operarii non raro operam locant per officinas quae vere sunt impietatis sentinae»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 40, p. 19; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 181. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 211; Id., *Il rapporto*, p. 217.

[97] Cfr. lettera apostolica *Neminem fugit*, 14 giugno 1892, in *Leonis XIII P.M. Acta*, Tipografia Vaticana, Roma 1881-1905 (rist. anast.: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1971), vol. XII, pp. 149-158.

[98] Cfr. *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 227, p. 100; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 220. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 197 e 211; Id., *Il rapporto*, p. 213.

[99] «… ea socialis actio […] quam quidem necessariam esse his nostris diebus […]. Beneficam in populo actionem christianam promoveant, religione tamen auspice atque comite, ne dum curatur ut proletarii meliorem adipiscantur fortunam, animorum bona non caduca negligantur»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 449, p. 186; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 262. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 211.

[100] «Condi atque excitari curent comitatus parochiales et laudandas omne genus, populares praesertim opificum societates, quibus ipsi opifices sibi invicem iuvamen et amicitiam praestare possint et utili parsimoniae studere»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 498, p. 209; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 273. Cfr. Pioppi, *Il rapporto*, pp. 217-218. Cfr. Id., *L'Ottavo Concilio*, p. 211.

[101] «Patronatus et providentiae opera: quibus quidem curae est adolescentes apud honestas officinas atque familias collocare»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 463, p. 192; in Fattori (a cura

Per operai di ogni età si auspica la diffusione di scuole serali cattoliche[102].

Nel sesto *titulus* (*De populi moribus*), v'è un intero capitolo dedicato alle condizioni degli operai[103]: in esso è palese la preoccupazione dei vescovi lombardi e del loro metropolita per questo problema sociale e religioso assieme: fin dall'inizio si ricorda la grande importanza di dedicarsi alla cura pastorale degli operai[104]; si fa presente – citando letteralmente l'enciclica di Leone XIII *Graves de communi* – come essi debbano essere allontanati dalla sedizione, dal mancato rispetto dei diritti altrui, dall'inosservanza delle giuste richieste dei datori di lavoro, dall'irreligiosità[105]. Non si condanna il diritto di sciopero, ma esso deve essere esercitato «per grave e giusta causa, dopo matura deliberazione e dopo che siano risultati inutili i tentativi di risolvere con un accordo la controversia, e senza mai ricorrere alla violenza, alla minaccia, al picchettaggio, al danneggiamento dei beni dei proprietari»[106].

---

di), *I concili*, p. 265. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 211; una di tali istituzioni fu l'Opera per la Protezione della Giovane, che a Milano ebbe inizio nel 1902: cfr. Gazzetta, *Elena da Persico*, pp. 95-98.

[102] Cfr. *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 476, p. 198; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 268. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 211.

[103] "Caput IV: De conditione opificum": *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 477-481, p. 199-201; in Fattori (a cura di), *I concili*, pp. 268-269.

[104] «Cura opificum, his nostris praesertim temporibus, praeclarum opus censendum est: et prae aliis dignum quod congruis adhibitis cautionibus sub Episcopo a Clero assumatur»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 477, p. 199; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 268. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 212.

[105] «A seditione et a seditiosis usquequaque caveant: aliena cuiusvis iura habeant inviolata: iustam dominis observantiam atque operam volentes exhibeant: […] religionem colant ab eaque in asperitatibus vitae certum petant solatium»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 478, p. 199-200; in Fattori (a cura di), *I concili*, pp. 268-269; lettera enciclica *Graves de communi*, 18 gennaio 1901, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XXI, p. 18. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 212.

[106] «Saepe operariis revocetur, ipsis ex condicto non licere communem ab opere cessationem, nisi gravi et iusta de causa, post maturam deliberationem et inutiles conatus ad controversiam pacifice dirimendam, qualibet omnino seclusa vi aut minatione, sive ad deterrendos alios ab opere, sive ad damnum heris inferendum»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 479, p. 200; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 269. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 212; Id., *Il rapporto*, p. 218.

Seguono delle indicazioni per i datori di lavoro – redatte sulla base di quelle della *Rerum novarum*[107] – che sono assai esigenti ed espresse con molta serietà di toni: essi non devono considerare gli operai alla stregua di schiavi; è un comportamento turpe abusare dello stato di necessità delle persone a proprio tornaconto; devono lasciare spazi di tempo ai lavoratori affinché essi possano coltivare la loro pietà, devono evitare di metterli in situazioni che li conducano al peccato, devono lasciare loro tempo per dedicarsi alla loro famiglia; non possono imporre lavori superiori alle loro forze fisiche; devono corrispondere un giusto salario[108].

Si ribadisce infine che solo la dottrina cattolica può sanare l'aspro dissidio che divide patronato e proletari, e che tutte le associazioni cattoliche impegnate nell'ambito sociale debbono tenere presenti le direttive date da Pio X nel motu proprio *Fin dalla prima* (sull'ordinamento fondamentale dell'azione popolare cristiana)[109].

Se v'è nel testo conciliare un'attenzione particolare alle condizioni degli operai, e una speciale comprensione dei loro problemi, v'è anche una recisa condanna dell'ideologia socialista, espressa in maniera sistematica nel capitolo sui più importanti errori dell'epoca[110]: si chiarisce al principio che non si condanna la lotta sindacale, e neppure l'azione politica degli operai[111], ma sì il socialismo, per i seguenti motivi: incita alla ribellione contro le autorità costituite; predica un'uguaglianza radicale

[107]Cfr. lettera enciclica *Rerum novarum*, 15 maggio 1891, in *Leonis XIII P.M. Acta*, vol. XI, pp. 110-111.

[108]Cfr. *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 480, p. 200; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 269. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 212.

[109]Cfr. *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 481, p. 201; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 269. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, pp. 212-213. Nel motu proprio *Fin dalla prima*, 18 dicembre 1903, in *Pii X P.M. Acta*, Tipografia Vaticana, Roma 1905-1914 (rist. anast.: Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1971), vol. I, pp. 117-125 sono contenute 19 direttive, che presentano i criteri di base ai quali dovevano richiamarsi i cattolici nella loro azione sociale: sono delle indicazioni tratte dalla *Rerum novarum* (8), dalla *Graves de communi* (4) e da altri documenti del magistero romano.

[110]Cfr. *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 60, p. 32; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 187. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 213; Id., *Il rapporto*, p. 218.

[111]«Non equidem reprobamus operarios, qui iuste contendant meliorem sibi reddere conditionem, sive per leges condendas, sive per opportunas associationes»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 60, p. 32; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 187.

fra gli uomini; attenta all'unità e all'onestà della vita coniugale; nega la proprietà privata. V'è anche un'espressione di netto biasimo – senza un chiaro destinatario, ma che sembra esser rivolta contro i socialisti, o forse contro gli anarchici – dell'atteggiamento di ribellione indiscriminata contro ogni autorità[112].

L'apertura della gerarchia lombarda ai problemi sociali è anche confermata dall'auspicio che nelle diocesi vi siano un certo numero di sacerdoti versati nelle scienze economiche e sociali[113].

L'importanza e l'impatto di tali enunciazioni delle costituzioni, può essere ben valutata se si ricorda, con parole di Silvio Ferrari, che «il testo del sinodo trova un posto d'onore, accanto al messale e al breviario, nella biblioteca di ogni parroco: [...] le costituzioni sinodali forniscono infatti un'esposizione chiara, sintetica e completa delle regole di comportamento che gli ecclesiastici debbono osservare nel corso della loro vita e nello svolgimento della loro attività»[114]: le decisioni del concilio divennero dunque regola d'azione di tutto il clero della Provincia Ecclesiastica Milanese.

L'interesse concesso dal Ferrari ai problemi sociali è anche mostrato dal sostegno ch'egli diede all'iniziativa dei cappellani del lavoro: già nel 1897, il cardinale aveva fatto inserire, nel programma di studi del seminario, un corso d'economia sociale, che era stato impartito dapprima da Giuseppe Toniolo, poi da don Dalmazio Minoretti[115].

L'istituzione di questo corso aveva le sue radici nel pensiero del cardinale riguardo al socialismo, ch'egli riteneva una risposta falsa a un problema reale, la questione sociale, che era causata dall'individualismo e dall'egoismo delle classi agiate, favoriti dall'assenza di qualsiasi interven-

[112] «Aliud humano consortio infestissimum est rebellio in quamlibet auctoritatem, divinam atque humanam, domesticam ac civilem»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 455, p. 188; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 263.

[113] «Profanas coli disciplinas, rerum etiam oeconomicarum vel, ut nunc aiunt, socialium, optime factum, imo necessarium arbitramur; non tamen aeque ab omnibus, sed paulo impensius a delectis ecclesiasticis viris, sana quidem doctrina praeditis»: *Concilium Mediolanense*, *Const.*, art. 401, p. 168; in Fattori (a cura di), *I concili*, p. 254. Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 213.

[114] Ferrari, *Sinodi*, p. 83.

[115] Più tardi arcivescovo di Genova e cardinale.

to dello stato. A partire da questa diagnosi, Ferrari vedeva la soluzione del problema nella diffusione d'una sana dottrina sociale cattolica tra tutte le classi sociali e, come mezzo per raggiungere questo scopo, nella disponibilità di preti versati nell'economia politica. Di conseguenza egli favorì la diffusione, fra il suo clero, del pensiero sociale di Giuseppe Toniolo[116], che fu dunque chiamato a dirigere il primo corso d'economia tenuto in un seminario italiano; ma questi dovette presto abbandonare il suo corso dopo i Moti del 6-10 Maggio 1898, e fu sostituito da Dalmazio Minoretti[117].

Egli, nel 1901, propose all'arcivescovo di cominciare un'opera di formazione dei preti per la pastorale sociale rivolta agli operai: l'idea piacque a Ferrari ed è così che nacquero i cappellani del lavoro[118]; ben presto essi divennero degli attivi promotori della coscienza associativa dei lavoratori, degli organizzatori di leghe e unioni, sostenendo delle lotte sostanzialmente sindacali.

Tra di loro, vanno ricordati don Carlo Grugni[119], fondatore delle riviste *Pensiero e Azione* e *Tribuna sociale*, e anche del Fascio Democratico Cristiano Femminile[120] (con Adelaide Coari[121]); don Pietro Bosisio[122], che operava a Monza, e che si distinse per la coraggiosa difesa dei diritti degli operai, per l'assistenza prestata ai bambini delle classi più sfavorite e per la collaborazione con Achille Grandi[123] nell'organizzazione delle

[116]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 800.

[117]Cfr. *ibid.*, pp. 800 e 802; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 168.

[118]Sui Cappellani del Lavoro cfr. Angelo Recalcati, *Cappellani del lavoro*, in DCA II, pp. 670-673; Lorenzo Bedeschi, *I cappellani del lavoro a Milano nei primi anni del '900*, in Carlo Marcora (a cura di), *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914. Atti del Convegno di Villa di Monastero di Varenna, 31 maggio - 2 giugno 1975*, Cairoli, Como 1978, pp. 211-237. Cfr. anche Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 237.

[119]Su don Grugni: Maria Assunta Colombo, *Grugni, Carlo (1877, Milano – 1910, Tradate, Varese)*, in DSMCI III/1, pp. 439-440.

[120]Sul Fascio Femminile, cfr. Paola Gaiotti de Biase, *Movimento Cattolico e questione femminile*, in DSMCI I/2, pp. 99-103.

[121]Sulla Coari: Maria Assunta Colombo, *Coari, Adelaide (4 novembre 1881, Milano – 16 febbraio 1966, Milano)*, in DSMCI II, pp. 109-112.

[122]Su don Bosisio: Id., *Bosisio, Pietro (1879-1914, Monza)*, in DSMCI III/1, p. 118.

[123]Su Achille Grandi: Vincenzo Saba, *Grandi, Achille (24 agosto 1883, Como – 28 settembre 1946, Desio, Milano)*, in DSMCI II, pp. 259-268.

Leghe Bianche nella Brianza, morto a soli 35 anni nel 1914; infine, don Giulio Rusconi[124], che nel 1913 fu eletto consigliere municipale a Rho. L'esperienza dei cappellani del lavoro ebbe ad ogni modo un'esistenza molto breve, poiché fu interrotta per l'opposizione della Santa Sede durante la crisi modernista e dopo non fu ripresa a causa della Prima Guerra Mondiale[125].

Ulteriori dimostrazioni della preoccupazione sociale del card. Ferrari furono anche il suo impegno per la costruzione di parrocchie ben funzionanti (spesso valendosi dell'aiuto di congregazioni religiose, soprattutto femminili) nei nuovi quartieri operai che si andavano formando nella periferia milanese[126], come conseguenza del notevole sviluppo industriale della città: a causa dell'immigrazione, attratta dalle possibilità lavorative nelle industrie milanesi, la popolazione del Comune passò infatti da 320 292 abitanti nel 1881 a 701 431 nel 1921[127]. Si può individuare una vera e propria strategia nell'episcopato di Ferrari, volta alla rapida copertura territoriale delle più recenti aree urbane[128]: in tale strategia rientrerebbe dunque l'appoggio offerto alle congregazioni religiose impegnate in attività sociali dirette al miglioramento delle condizioni delle classi operaie.

2.7 Relazioni col mondo politico

Gli avvenimenti politici più importanti ai quali il Ferrari dovette far fronte furono i Moti del '98 e la Prima Guerra Mondiale; nel 1898 il cardinale fu oggetto di numerose critiche per la decisione di non annullare la

[124]Cenni biografici in Angelo Robbiati, *Rusconi, Giulio (1876, Appiano Gentile, Como – 1962, Rho, Milano)*, in DSMCI III/2, pp. 755-756.

[125]Cfr. Recalcati, *Cappellani*, p. 673; Rimoldi, *Ferrari*, p. 197.

[126]Cfr. Pietro Zerbi, *Ferrari (Andrea Giacomo)*, in DHGE XVI, col. 1206; Rossi, *Il cardinal Ferrari*, p. 101; Raponi, *Nuove forme*, pp. 270-271; Pioppi, *Struttura*, pp. 232-233; *Il Cardinal Ferrari*, p. 79; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 154-156.

[127]Cfr. *Comuni e loro popolazioni ai censimenti dal 1861 al 1951*, ISTAT, Roma 1960, p. 83. Agli inizi del XX secolo, ogni anno circa 5000 nuovi immigrati trovavano lavoro nelle fabbriche milanesi: cfr. Sapori, *L'economia*, p. 875.

[128]Cfr. Raponi, *Milano*, pp. 792-800; Novelli, *Un vescovo*, pp. 92-93.

sua partenza per una serie di visite pastorali fuori della città in concomitanza con gl'inizi dei tafferugli nelle strade, dovuti al provvedimento del governo volto ad aumentare l'imposta sul macinato; inoltre, quando la situazione precipitò, egli si limitò a scrivere ai parroci della città e al commissario regio Fiorenzo Bava Beccaris[129]: intorno a questa decisione nacque una viva polemica, nella quale il cardinale si trovò a ricevere critiche da parte sia delle autorità governative che della Santa Sede[130].

In ambito politico, il Ferrari diede anche il suo contributo alla riconciliazione civile dei cattolici con lo stato unitario italiano; egli non era favorevole a un atteggiamento troppo rigido di difesa dell'ormai tramontato potere temporale dei papi[131], perché lo riteneva pastoralmente controproducente.

Il 12 novembre 1896, fece visita, a Monza, al re Umberto I[132]: un atto alquanto straordinario al tempo; il Ferrari, anche in questo caso, era principalmente mosso da una preoccupazione pastorale: avere l'appoggio del sovrano per ottenere il permesso dalle autorità civili alla celebrazione pubblica dei 1500 anni della morte di sant'Ambrogio; ciò non toglie che la visita rivestì anche un'importanza politica, inserendosi, come un passo in avanti, nel processo di distensione fra il mondo cattolico e lo stato italiano.

L'appoggio del card. Ferrari alla candidatura del card. Giuseppe Melchiorre Sarto al conclave del 1903 rispondeva in parte a questo stesso modo di vedere le cose: l'arcivescovo di Milano riteneva più utile un papa pastore e più flessibile su questioni politiche come quella romana[133].

---

[129]Dati biografici in Raffaele Colapietra, *Bava Beccaris, Fiorenzo*, in DBI VII, pp. 302-303.

[130]Sui Moti del '98 e il card. Ferrari, cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 183-197; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 535-669; Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari*, pp. 194-199; Majo, *Andrea Carlo Ferrari*, pp. 37-44; Canavero, *Milano*, pp. 188-194; Fedele Merelli, *La breccia del convento di Monforte. Milano, 9 maggio 1898*, NED, Milano 1998, pp. 60-73.

[131]Cfr. Zerbi, *Ferrari*, col. 1208.

[132]Cfr. *ibid.*; Pignatelli, *Ferrari*, p. 508; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 387-394; Fabbretti-Cristini-Santucci, *Parliamo del Cardinal Ferrari*, pp. 75-76; *Il Cardinal Ferrari*, p. 41; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 141 e 263-265.

[133]Cfr. Zerbi, *Ferrari*, col. 1208; sull'azione del card. Ferrari al conclave del 1903, cfr. Snider, *L'episcopato*, vol. II, pp. 63-129.

È anche noto come il Ferrari era favorevole a derogare o temperare il *non expedit*[134]: a varie riprese, negli ultimi anni del pontificato di Leone XIII cercò, senza successo, di ottenere dalla Santa Sede un'autorizzazione straordinaria che permettesse ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche[135].

Al tempo stesso, il cardinale non vedeva di buon occhio un impegno troppo coinvolgente del clero nella politica[136]; forse per questo, al termine della sua vita, non sarà del tutto propenso ad appoggiare il nascente Partito Popolare di don Luigi Sturzo[137], ritenendo che fosse più utile unire le forze con i liberali moderati in funzione antisocialista[138].

Al tempo della Prima Guerra Mondiale, nonostante fosse stato contrario all'intervento, una volta che il paese fu entrato nel conflitto, il cardinale mantenne un atteggiamento di completo lealismo patriottico[139].

Superando le difficoltà create dalla guerra al lavoro pastorale della diocesi (*in primis* la chiamata alle armi di quasi la metà dei 2000 sacerdoti

[134]Cfr. Zerbi, *Ferrari*, col. 1209; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 477-478; Fabbretti-Cristini-Santucci, *Parliamo del Cardinal Ferrari*, pp. 76-77; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 249-253; Raponi, *Milano*, p. 774.

[135]Cfr. Pignatelli, *Ferrari*, pp. 507 e 508.

[136]Del Ferrari poteva scrivere nel 1894 il senatore G.G. Thaon di Revel: «Monsignor Ferrari vuole che il clero si occupi di religione e non di politica. Segue la massima divina *Deo quod Dei, Caesari quod Caesaris*. E questo non piace al partito intransigente capitanato dall'*Osservatore Cattolico* e dal capitolo metropolitano. Sanno che sarà intransigente bensì, ma solo col clero». Lettera di Genova Giovanni Thaon di Revel a Francesco Crispi del 12 marzo 1894, citata in Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 195-196.

[137]Il programma del Partito Popolare Italiano, del 18 gennaio 1919, può rinvenirsi in Barié (a cura di), *Le origini*, 144-146. Su don Sturzo: Francesco Piva – Gabriele De Rosa – Francesco Malgeri, *Vita di Luigi Sturzo*, Cinque Lune, Roma 1972; Gabriele De Rosa, *Luigi Sturzo e la democrazia europea*, Laterza, Bari-Roma 1990; Francesco Malgeri, *Luigi Sturzo*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993; Giorgio Campanini, *Il pensiero politico di Luigi Sturzo*, S. Sciascia, Caltanissetta-Roma 2001.

[138]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 165-167; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 253-254.

[139]Sull'attività e l'atteggiamento del card. Ferrari nella I Guerra Mondiale, cfr. Pignatelli, *Ferrari*, p. 510; Rossi, *Il cardinal Ferrari*, pp. 219-227; Majo, *Ferrari*, pp. 1206-1207; Id., *Andrea Carlo Ferrari*, pp. 30-32; Ceddia, *Il cardinal Ferrari*; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 269-284; Raponi, *Milano*, pp. 776-777 e 809-810; *Il Cardinal Ferrari*, pp. 101-103.

ambrosiani[140]) e l'atteggiamento in un primo momento diffidente delle autorità civili e militari[141], il cardinale scelse la via del sostegno morale ai suoi fedeli impegnati in una prova così dura e difficile: celebrò ripetutamente la Messa del Soldato per i reparti in partenza per il fronte[142]; il 6 gennaio 1917 fu presente all'atto di consacrazione dei soldati al Sacro Cuore[143]; autorizzò la trasformazione di molti edifici ecclesiastici in ospedali militari; invitò le congregazioni religiose a disporsi alla cura dei feriti e dei sofferenti[144]; creò strutture di assistenza per gli orfani e per i profughi, organizzò in arcivescovado un ufficio informazioni sui militari prigionieri e dispersi[145]; dopo la vittoria presiedette il *Te Deum* di ringraziamento in Duomo alla presenza delle autorità civili e militari[146]. Seppe tenere un atteggiamento di sincera e totale vicinanza e partecipazione allo sforzo della popolazione ambrosiana e italiana, senza assumere mai toni bellicisti[147]. Questo atteggiamento del cardinale – pastore della più importante diocesi italiana e metropolita di una vasta provincia ecclesiastica – fu senz'altro di grande rilievo come esempio per tutto l'episcopato della penisola.

[140]Cfr. Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, p. 161. Il cardinale creò una rivista per i chierici al fronte, *La fiaccola*, che esiste ancor'oggi come rivista del clero ambrosiano: cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 272; Toschi, *Per la Chiesa*, p. 19. Per gli anni 1915-1918, la media dei sacerdoti diocesani ambrosiani sotto le armi è di 500: cfr. Rumi, *Milano cattolica*, p. 116. Morirono al fronte una decina di sacerdoti e 18 seminaristi; 9 preti e 27 seminaristi furono fatti prigionieri: cfr. Novelli, *Un vescovo*, p. 50.

[141]Cfr. Ceddia, *Il cardinal Ferrari*, pp. 42-46; Rumi, *Milano cattolica*, p. 117.

[142]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 809.

[143]Su questa consacrazione, cfr. Ceddia, *Il cardinal Ferrari*, pp. 87-108.

[144]«L'Arcivescovo spontaneamente trasformò in ospedali militari due dei tre seminari diocesani, quello teologico di Milano e quello liceale di Monza, moltissimi convitti di suore, i collegi arcivescovili, gran parte degli istituti d'educazione e presso la croce e le celate reliquie degli altari in ben dieci chiese ospitò vestiari e medicinali dell'esercito. Al suo paterno invito ben ventinove congregazioni religiose offrirono la propria opera caritatevole e disinteressata a servigio dei soldati sofferenti»: Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 276. Cfr. anche Carraro- Mascotti, *L'Istituto*, vol. II, pp. 23-37.

[145]Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, pp. 274-275; Rimoldi, *Il Cardinal Ferrari*, p. 22.

[146]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 283.

[147]Cfr. Ceddia, *Il cardinal Ferrari*, pp. 110-116; *Il Cardinal Ferrari*, p. 59; un esempio di ciò è il discorso pronunziato a Milano nel settembre 1915, alla presenza del capo del governo Salandra, in parte riportato Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 105-106; altri esempi in Novelli, *Un vescovo*, pp. 119-124 e 199-205.

Da ricordare anche l'appoggio offerto alla partecipazione di Filippo Meda al governo Boselli nel 1916[148], nonostante la freddezza della Curia Romana rispetto a tale progetto. Sono fatti, questi, di grande importanza per la storia del cattolicesimo italiano: l'atteggiamento lealista della gerarchia, che ispirò quello del clero (migliaia di sacerdoti e chierici si trovavano al fronte come ufficiali) e dei fedeli, fu una delle cause importanti del definitivo superamento del confronto fra cattolici e Regno d'Italia – sorto con il Risorgimento e la Questione Romana, e protrattosi senz'altro troppo a lungo – che avrebbe spianato la strada alla stipulazione dei Patti Lateranensi.

Anche questo impegno fu percepito dal card. Ferrari come un dovere principalmente pastorale, ma gli effetti benefici che ebbe sul morale della popolazione e sulle relazioni Chiesa-stato furono fenomeni di non trascurabile rilevanza politica, che valsero all'arcivescovo, dopo le prime diffidenze, la generale ammirazione dei governanti d'Italia[149], dimostrate dall'onorificenza della Gran Croce dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro concessa al Ferrari da Vittorio Emanuele III nel 1919[150], e dalle commemorazioni funebri tenute alla sua morte al Senato del Regno e alla Camera dei Deputati[151].

Degna di nota è anche l'attività umanitaria e caritativa svolta dal cardinale nel 1918 e 1919, su richiesta del papa, in favore dei prigionieri di guerra austro-ungarici stanziati nei campi di prigionia lombardi[152], che lo portò a visitare personalmente questi luoghi di detenzione, onde verificare le condizioni in cui i prigionieri erano tenuti, informarne la Santa Sede e adoperarsi per migliorare la loro situazione.

Durante la guerra, tra il 1916 e il 1917, ci fu una violenta polemica tra il cardinale e il mondo cattolico d'un lato e il quotidiano *Popolo*

[148]Cfr. Ceddia, *Il cardinal Ferrari*, pp. 55-86; Zerbi, *Ferrari*, col. 1209; Candeloro, *Storia*, vol. VIII, pp. 145-146; Alberto Cova, *Filippo Meda al Ministero delle Finanze*, in Formigoni (a cura di), *Filippo Meda*, pp. 202-234.

[149]Cfr. Penco, *Ferrari, Andrea Carlo*, col. 1191.

[150]Cfr. *Il Cardinal Ferrari*, p. 60.

[151]Cfr. *ibid*., p. 61; Zerbi, *Ferrari*, col. 1210.

[152]Cfr. Ceddia, *Il cardinal Ferrari*, pp. 144-149.

d'Italia, diretto da Benito Mussolini, dall'altro, a causa del tono empio e blasfemo utilizzato dai suoi giornalisti. Ferrari condannò ripetutamente il quotidiano, proibendone la lettura ai cattolici, e finì per riferirsi ad esso con l'espressione di "fucina infernale"[153].

2.8 La crisi modernista

Nel quadro della vita ecclesiastica, il card. Ferrari si trovò nel mezzo della polemica del modernismo[154], che gli provocò considerevoli amarezze

[153]I documenti più importanti di questa polemica sono presentati in Rumi, *Lombardia*, pp. 175-185; riguardo al al carattere anticlericale del primo fascismo, sono emblematiche queste parole tratte dal programma fascista di piazza San Sepolcro (23 marzo 1919): «Per il problema finanziario: noi vogliamo [...] il sequestro di tutti i beni delle Congregazioni e l'abolizione di tutte le mense vescovili, che costituiscono una enorme passività per la Nazione, e un privilegio di pochi», in Barié (a cura di), *Le origini*, p. 148.

[154]Sul modernismo: Lorenzo Bedeschi, *La Curia romana durante la crisi modernista. Episodi e metodi di governo*, Ugo Guarda, Parma 1968; Id., *Riforma religiosa e curia romana all'inizio del secolo*, Mondadori, Milano 1968; Id., *Interpretazioni e sviluppo del modernismo cattolico*, Bompiani, Milano 1975; Id., *Il modernismo italiano. Voci e volti*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; Pierre Colin, *L'audace et le soupçon. La crise du modernisme dans le catholicisme français 1893-1914*, Desclée de Brouwer, Paris 1997; Ramón García de Haro, *Historia teológica del modernismo*, Eunsa, Pamplona 1972; Émile Goichot, *Alfred Loisy et ses amis*, Cerf, Paris 2002; Maurilio Guasco, *Alfred Loisy in Italia*, Giappichelli, Torino 1975; Id., *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995; Bernard Montagnes, *Le Père Lagrange (1855-1938). L'exégèse catholique dans la crise moderniste*, Cerf, Paris 1995; Émile Poulat, *Alfred Loisy. Sa vie, son œuvre, par Albert Houtin et Félix Sartiaux*, CNRS, Paris 1960; Id., *Intégrisme et catholicisme intégral. Un réseau secret international antimoderniste : la «Sapinière» 1909-1921*, Castermann, Paris 1969; Id., *Une œuvre clandestine d'Henri Bremond. Sylvain Leblanc, «Un clerc qui n'a pas trahi». Alfred Loisy d'après ses Mémoires (1931)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972; Id., *Modernistica. Horizons, physionomie, débats*, Nouvelles Éditions Latines, Paris 1982; Id., *Critique et mystique. Autour de Loisy ou la conscience catholique de l'esprit moderne*, Centurion, Paris 1984; Id., *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, Albin Michel, Paris 1996[3] (1ª ediz. 1962); Michele Ranchetti, *Cultura e riforma religiosa nella storia del modernismo*, Einaudi, Torino 1963; Nicola Raponi, *Modernismo*, in DCA IV, pp. 2283-2294; Bernard Reardon, *Roman Catholic Modernism*, Adam & Charles Black, London 1970; Giovanni Sale, *«La Civiltà Cattolica» nella crisi modernista (1900-1907)*, Jaca Book – La Civiltà Cattolica, Milano-Roma 2001; Pietro Scoppola, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Il Mulino, Bologna 1961; Christian Sorrel, *Libéralisme et modernisme, Mgr Lacroix, 1855-1922. Enquête sur un suspect*, Cerf, Paris 2003; Alec R. Vidler, *A Variety of Catholic Modernists*, Cambridge University Press, Cambridge 1970.

e sofferenze. La questione modernista a Milano nacque dapprima per l'esistenza di circoli culturali aperti alle correnti di pensiero moderne, ai quali partecipavano diversi rappresentanti della cultura cattolica e del clero, e che riscuotevano le simpatie di molti giovani cattolici, della nobiltà o dell'alta borghesia; il circolo più importante era quello della Parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedia[155], diretta dai padri barnabiti: tra loro, si distinguevano per la loro attività culturale Pietro Gazzola[156], Alessandro Ghignoni[157] e Giovanni Semeria[158].

L'espressione più eclatante di questo clima culturale fu la pubblicazione nel 1905 del romanzo *Il Santo*, di Antonio Fogazzaro[159], alla quale rispose una condanna ecclesiastica del libro il 4 aprile 1906[160]; nel medesimo anno, furono imposte le dimissioni al p. Gazzola[161]. Nel 1907, apparve la rivista *Il Rinnovamento*[162], promossa da Antonio Aiace Alfieri[163], Alessandro Casati[164] e Tommaso Fulco Gallarati Scotti[165], probabilmente consigliati e ispirati dal p. Gazzola: essa riuniva come collaboratori i principali rappresentanti del modernismo italiano: Antonio Fogazzaro, Romolo Mur-

[155]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 805.

[156]Su p. Gazzola: Id., *Gazzola, Pietro (1856, Perino, Piacenza – 1915, Livorno)*, in DSMCI III/1, pp. 402-403.

[157]Dati biografici in: Aldo Bartocci, *Ghignoni, Alessandro*, in DBI LIII, pp. 731-732; Giuseppe De Ruggiero, *I Barnabiti nella Letteratura*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, p. 290.

[158]Dati biografici in: Antonio M. Gentili, *Semeria, Giovanni (16 settembre 1867, Coldiroli, Imperia – 15 marzo 1931, Sparanise, Caserta)*, in DSMCI II, pp. 596-602.

[159]Cenni biografici in Fausto Montanari, *Fogazzaro, Antonio*, in EC V, coll. 1459-1462; Lucia Strappini, *Fogazzaro, Antonio*, in DBI XLVIII, pp. 420-429.

[160]Cfr. Montanari, *Fogazzaro*, col. 1460.

[161]Cfr. Raponi, *Modernismo*, p. 2287.

[162]Cfr. Id., *Milano*, pp. 805-806.

[163]Su Alfieri: Maria Luisa Frosio, *Alfieri, Antonio Aiace (1880-1962, Roma)*, in DSMCI III/1, pp. 11-12.

[164]Cenni biografici in: Ada Ferrari, *Casati, Alessandro (1881-1955)*, in DCA II, pp. 726-727.

[165]Cenni biografici: Nicola Raponi, *Gallarati Scotti, Tommaso Fulco (18 novembre 1878, Milano – 1 giugno 1966, Bellagio, Como)*, in DSMCI II, pp. 215-222; Id., *Gallarati Scotti, Tommaso Fulco*, in DBI LI, pp. 519-526.

ri, Gioacchino Volpe[166], Giovanni Boine[167], Stefano Jacini[168], e anche degli stranieri, come George Tyrrel[169] e Miguel de Unamuno[170]. Dopo qualche mese (il 14 dicembre 1907), in seguito a pressioni provenienti da Roma, il card. Ferrari condannò la rivista e comminò la scomunica ai direttori, ed anche la sospensione *a divinis* dei preti che continuassero a leggerla[171].

Queste vicissitudini, e soprattutto le accuse di modernismo (sovente invero ingiustificate) da parte di certi giornali intransigenti come *La Riscossa* (di Breganze, in Veneto)[172] e *L'Unità cattolica* (Firenze)[173], e l'atteggiamento esageratamente polemico di alcuni cardinali della Curia Romana, crearono presso la Santa Sede un clima di diffidenza verso la Diocesi Ambrosiana; il *Programma per gli studi nei Seminari di Lombardia* divenne oggetto di numerose critiche[174], il Seminario di Milano fu sottoposto a due visite apostoliche[175] (la prima nel 1908 del benedettino Giovanni Beda Cardinale[176], l'altra nel 1911 del domenicano Pio Boggiani[177], vescovo di Adria, che redasse un rapporto molto critico).

Il card. Ferrari, di fronte a tutte queste circostanze, si comportò sempre con grande lealtà e obbedienza verso la Santa Sede; e ciò fu per lui causa d'ancor maggiore amarezza, perché, malgrado questo suo atteggiamento, gli attacchi non cessarono, anzi si prolungarono durante

[166]Cenni biografici alla voce *Volpe, Gioacchino*, in EncIt XXXV, p. 563.

[167]Cenni biografici in Mario Costanzo, *Boine, Giovanni*, in DBI XI, pp. 224-227.

[168]Sullo Jacini: Nicola Raponi, *Jacini, Stefano Jr. (3 novembre 1886, Milano – 31 maggio 1952, Milano)*, in DSMCI II, pp. 289-293.

[169]Cenni biografici in Klaus-Gunther Wesseling, *Tyrrel, George*, in BBKL XII, coll. 781-788.

[170]Cenni biografici in Enzo Navarra, *Unamuno, Miguel de*, in EC XII, coll. 761-762.

[171]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 209; Silvio Tramontin, *La repressione del modernismo*, in StCh(T) XXII/2, p. 286.

[172]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 207 e 217-218.

[173]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 804.

[174]Cfr. *ibid.*, pp. 806-807.

[175]Cfr. *ibid.*, pp. 807-808. Una prima visita apostolica era già stata realizzata nel 1905, dal francescano Luigi Canali: cfr. *ibid.*, p. 805; qualche dato sul Canali in HCMA VIII, pp. 471-472.

[176]Qualche dato in *ibid.* IX, pp. 142, 218 e 294; José Font y Fargas, *Cardinale (Juan Beda)*, in EEAm Supl. 1935, coll. 104-105.

[177]Cenni biografici in Danilo Veneruso, *Boggiani, Tomaso Pio*, in DBI XI, p. 176.

diversi anni[178]. L'elezione del papa Benedetto XV e lo scoppio del conflitto mondiale spensero completamente la polemica; segno di tale mutato clima fu la possibilità che Ferrari ebbe, nel 1920, di riaprire il Seminario Lombardo di Roma, chiuso nel 1913 nel bel mezzo della temperie antimodernista[179].

2.9 Un bilancio

Malgrado tutti questi dolorosi avvenimenti, il cardinale non arrestò la sua attività di governo della diocesi, e realizzò un gran numero di riforme. Oltre all'attività già presentata in questa breve panoramica del suo episcopato, bisogna aggiungere che egli eresse 64 nuove parrocchie[180], per far fronte alla crescita demografica; istituì 15 nuovi vicariati foranei[181], per meglio organizzare la struttura diocesana; aumentò gli oratori parrocchiali: nella città di Milano, quelli maschili passarono da 16 a 36 durante il suo episcopato[182]; a tutto ciò, va infine aggiunta la pubblicazione di 54 lettere pastorali dirette alla Diocesi di Milano[183] e 24 (insieme con gli altri vescovi lombardi) alla provincia ecclesiastica milanese[184], che si aggiungono all'epistolario di circa 6000 lettere e ai 20 000 discorsi pronunziati[185].

Andrea Carlo Ferrari morì a Milano il 2 febbraio 1921[186].

[178]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 200-225; Raponi, *Milano*, pp. 803-809; Majo, *Andrea Carlo Ferrari*, pp. 45-64.

[179]Cfr. Cazzani, *Vescovi*, p. 282.

[180]Nell'intera diocesi durante il suo episcopato furono costruite dalle fondamenta 102 chiese e consacrate solennemente 243 (molte di queste ultime in seguito ad ristrutturazioni, restauri o ampliamenti): cfr. Novelli, *Un vescovo*, p. 93.

[181]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 801.

[182]Cfr. GdC 1922, pp. 37-38.

[183]Cfr. Xenio Toscani – Maurizio Sangalli (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi della Lombardia*, Herder, Roma 1998, pp. 352-360; Raponi, *Milano*, pp. 777-779.

[184]Cfr. Toscani-Sangalli (a cura di), *Lettere pastorali*, pp. xxiv-xxv.

[185]Cfr. Pioppi, *Le iniziative*, p. 261; Maggiali, *La gloria*, p. 49.

[186]Cfr. Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari*, pp. 445-446.

2.10 Alcuni dati statistici sull'attività pastorale a Milano al tempo del card. Ferrari

La struttura pastorale diocesana di Milano al tempo del card. Ferrari era basata su sei "regioni urbane", corrispondenti alle sei principali porte della città, e cioè le porte Orientale, Romana, Ticinese, Vercellina, Comasina e Nuova[187]; ciascuna di queste sei regioni comprendeva parrocchie della "città" e del "circondario esterno" (chiamato anche "Corpi Santi"). Nel 1894 le sei regioni urbane comprendevano una popolazione di 455 865 anime, assistite da 536 sacerdoti e distribuite in 42 parrocchie[188]; considerando tutto il territorio diocesano vi erano invece 1 620 128 fedeli, 2050 sacerdoti e 731 parrocchie[189].

Gli stessi dati per i successivi decenni sono mostrati dalla tabella 2.1:

		1900	1910	1921
Popolazione	A	487 745	550 325	601 914
	B	1 739 659	1 948 025	2 086 502
Sacerdoti	A	577	374	396
	B	2187	2171	2016
Parrocchie	A	43	45	54
	B	749	748	795

Tabella 2.1: Popolazione, sacerdoti e parrocchie dell'Arcidiocesi di Milano nel 1900, 1910 e 1921[191] (fonte: GdC 1901, 1911 e 1922). Il primo dato (A) riguarda le sei regioni urbane, il secondo (B) tutta la diocesi.

[187]Cfr. GdC 1906, pp. 37-53.

[188]Cfr. MS 1895, p. 323; i dati riportati sono così suddivisi: nella "città" 243 900 anime, 453 sacerdoti e 28 parrocchie; nel circondario esterno 211 965 fedeli, 83 sacerdoti e 14 parrocchie.

[189]MS 1895, p. 323.

Quindi, come s'è detto sopra, durante l'episcopato del card. Ferrari furono erette nella diocesi ben 64 nuove parrocchie, per far fronte all'aumento della popolazione, che fu di 466 374 unità; dodici di queste nuove parrocchie si trovavano nel territorio delle regioni urbane. In città vi erano nel 1910 ben 133 luoghi di culto: 45 chiese parrocchiali, 34 sussidiarie, 12 di regolari, 8 di altro tipo, 8 santuari e 27 oratori aperti al pubblico[192].

Il numero dei sacerdoti diocesani subì invece una diminuzione di 34 unità: una lieve decrescita in termini assoluti, ma più consistente se comparata all'aumento della popolazione. Dal 1894 al 1921 furono ordinati 1587 presbiteri[193], mentre ne morirono circa 1400[194]: in media, quindi, nei 28 anni dell'episcopato del card. Ferrari furono ordinati 57 sacerdoti all'anno, mentre ne morirono 51, con un lieve aumento rispetto all'episcopato del Calabiana, che ebbe una media annuale di 52 ordinazioni[195] contro 70 morti[196]; la media per decenni dal 1871 al 1920 è mostrata dalla tabella 2.2:

DECENNIO	ORDINAZIONI	DECESSI
1871-1880	43	72
1881-1890	61	69
1891-1900	64	65
1901-1910	75	49
1911-1920	37	54

Tabella 2.2: Ordinazioni e decessi di sacerdoti nell'Arcidiocesi di Milano dal 1871 al 1921: medie annue per decenni (fonti: MS 1895, p. 322; GdC 1894-1921; Raponi, *Milano*, p. 762; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 478).

[191]Per il 1901 e il 1911 i dati sono del 1° gennaio, per il 1921 del 31 dicembre.

[192]Cfr. GdC 1911, pp. 246-249.

[193]Cfr. Raponi, *Milano*, p. 762. Se si contano i Missionari del Pontificio Istituto Lombardo per le Missioni Estere, il numero sale a 1620.

[194]Cfr. GdC 1895-1922.

[195]Cfr. Ponzini, *Il cardinale A.C. Ferrari*, p. 9.

[196]Cfr. MS 1895, p. 322.

Il card. Ferrari si adoperò inoltre per vitalizzare l'attività delle parrocchie cittadine: cercò di aumentare il numero di oratori festivi, valendosi (soprattutto per quelli femminili) dell'aiuto di istituti religiosi; in città nel 1894 gli oratori maschili erano 16 e quelli femminili 12[197]; nel 1921 erano rispettivamente 37 e 27[198]; favorì la creazione di biblioteche cattoliche circolanti: queste, nel 1910, erano già presenti in 25 parrocchie della città[199].

Durante il suo episcopato vi fu inoltre una riorganizzazione delle tradizionali strutture parrocchiali: in genere aumentò il numero delle associazioni, mentre per quanto riguarda le confraternite e le pie unioni[200], si rileva una tendenza a diminuirne il numero cercando allo stesso tempo di favorire la costituzione di alcune associazioni di base in ogni parrocchia, in modo da rendere l'organizzazione parrocchiale abbastanza standardizzata. Le principali confraternite e pie unioni presenti nella maggior parte delle parrocchie sono visibili nella tab. 2.3, i cui dati sono tratti dai questionari della prima e della quarta visita pastorale del cardinale.

[197] Questi dati sono in consonanza con quelli presentati dal Calabiana nella Relazione *ad limina* del 1888: 16 maschili e 10 femminili: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 165. In *ibid.*, p. 400, l'Apeciti s'interroga però sulla discrepanza tra i dati sugli oratori maschili offerti dall'arcivescovo e quelli proposti dall'opuscolo massonico di Decio Nulli, *Gli oratori cattolici a Milano. Relazione ad una Società Filantropica*, Giuseppe Civelli, Milano 1877; in quest'ultimo si afferma l'esistenza di circa trenta oratori con 4200 ragazzi; ma nella lista riprodotta dall'Apeciti risultano essere 23. Sembra che i dati offerti dall'autorità ecclesiastica siano più consoni alla realtà.

[198] Cfr. GdC 1922, pp. 37-39 e 376-392; considerando tutto il territorio diocesano, fra il 1890 e il 1904 furono fondati 100 oratori maschili e 102 femminili: cfr. Raponi, *Milano*, p. 789. Nel 1904 gli oratori della diocesi erano frequentati da 27 155 ragazzi e 40 664 ragazze: cfr. Traniello, *Cultura*, p. 259; Novelli, *Un vescovo*, p. 88. Sull'importanza concessa agli oratori dal card. Ferrari, cfr. Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari*, pp. 420-440.

[199] Cfr. GdC 1911, p. 40.

[200] Sull'importanza delle confraternite nella vita religiosa dell'Italia settentrionale di fine '800, cfr. Annoni, *Chiesa*, p. 47.

visite pastorali		I	IV
Confraternita del Santissimo Sacramento	A	270	208
	B	46,7	36,1
Figlie di Maria[201]	A	13	29
	B	1,1	3,8
Compagnia di San Luigi Gonzaga[202]	A	25	28
	B	2,6	3,5
Terziari Francescani	A	26	29
	B	7,2	4,6
Pia Unione del Sacro Cuore	A	18	21
	B	3,7	3,5
Confraternita del Santissimo Rosario	A	7	14
	B	1,3	5,9
Altre confraternite e pie unioni	A	140	51
	B	24	10
Associazioni cattoliche[203]	A	77	128
	B	7	7,7

Tabella 2.3: Pie unioni, confraternite e associazioni cattoliche nella città di Milano durante l'episcopato del card. Ferrari e numero di iscritti (fonte: ASDMi, Atti delle Visite Pastorali 1895-1901, Mod. VIII e Mod. IX; 1914-1920, Mod. OP).
A: numero di istituzioni, B: numero di iscritti (in migliaia).

[201] Per la gioventù femminile.

[202] Per la gioventù maschile.

[203] In Traniello, *Cultura*, p. 263, si possono trovare i dati sulle associazioni cattoliche di tutta la diocesi, in base agli Atti della Congregazione Foranea del 1904: da questa fonte risultano 364

2.11 Appendice: bibliografia essenziale sul card. Andrea Carlo Ferrari

Benedetto Galbiati, *Il cardinale di Milano*, Vita e Pensiero, Milano 1919
Giacomo Pastori, *Il cardinal Ferrari*, Modernissima, Milano 1919
Il Cardinal Andrea Carlo Ferrari, Pro Familia, Milano 1921
Ferrari (Andrés), in EEAm XXIII (1924), p. 899
Giovanni Battista Penco – Benedetto Galbiati, *Vita del cardinale Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano*, Casa Editrice Cardinal Ferrari, Milano-Roma 1926
Cesare Mansueti, *Il Cardinale Ferrari e la Guerra Europea (attraverso documenti inediti)*, Giudici, Clusone 1927
Peppina Dore, *Il Cardinal Ferrari*, «La Cardinal Ferrari» S.A.I. – Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1929
Angelo Novelli, *Un vescovo. Il Cardinal Andrea C. Ferrari Arcivescovo di Milano*, Casa Editrice S. Lega Eucaristica, Milano 1929
Il Cardinal Ferrari, Compagnia di San Paolo, Milano 1931
Wilhelm Liese, *Ferrari Andrea Giacomo (als Bischof: Andrea Carlo)*, in ^{1}LThK IV (1931), coll. 1006-1007
Cesare Mansueti, *Come ho visto il cardinal Ferrari*, Casa Editrice Quaderni di Poesia di E. Cavalleri, Milano-Como 1932^{2} (1^{a} ed. 1927).
Giovanni Battista Penco, *Ferrari, Andrea*, in EncIt XV (1932), pp. 50-51
Pietro Gorla, *Il cuore del cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1937
Giovanni Battista Penco, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari. Profilo*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1939
Giovanni Battista Penco, *Il cardinale Andrea Ferrari nel suo spirito e nei suoi scritti*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1939
Adriano Bernareggi, *Il cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1940
Giovanni Battista Penco, *Il cardinal Ferrari arcivescovo di Milano*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1940
Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari nel ventennio della sua morte, IGAP, Milano 1941
Angelo Novelli, *Il Card. Andrea Carlo Ferrari: nel ventennio della sua morte*, La Scuola Cattolica, Venegono Inferiore 1941
Angelo Novelli, *Il Card. Andrea Carlo Ferrari (nel ventennio della morte)*, in ScC 69 (1941), pp. 3-19
Anastasio Rossi, *Il cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1941
Maria Dolorinda Capozzi, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1950

associazioni, di cui 305 maschili, 38 femminili e 21 per famiglie, suddivise in comitati parrocchiali, circoli democratici cristiani, circoli vari e associazioni giovanili, leghe, casse operaie, società di mutuo soccorso, unioni professionali e agricole.

Cesare Dotta, *Il cardinal Ferrari e la liturgia*, in Ambrosius 26 (1950), pp. 71-79
Giovanni Battista Penco, *El Cardenal Ferrari*, Heróica, Buenos Aires 1950
Giovanni Battista Penco, *Ferrari, Andrea Carlo*, in EC V (1950), coll. 1190-1191
Maria Dolorinda Capozzi, *Così visse e insegnò il Cardinal Ferrari*, IPL, Milano 1951
Ferrari (Andrés Jacobo), in ERC III (1952), coll. 991-992
Giovanni Anghileri, *La santità di una porpora. Il Servo di Dio Card. Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano: breve vita popolare*, STEM – Pontificia Editrice Arcivescovile G. Daverio, Milano 1952
Enrico Cattaneo, *Posizioni ed articoli per la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio cardinale Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano*, Scuola Tip. S. Giuseppe, Milano 1952
Giovanni Urbani, *… il cor ch'egli ebbe…*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1952
Giovanni Battista Penco, *Ferrari, Andrea Carlo*, in DizEc I (1953), p. 1095
Maria Dolorinda Capozzi, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1954² (2ª ed. completamente riveduta e aggiornata)
Eugenio Cazzani, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Massimo, Milano 1955, pp. 301-305
Agostino Stocchetti, *Colui che vive*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1955
Raymond Chalumeau, *Ferrari (Andrea Carlo)*, in Cath. IV (1956), col. 1197
Giovanni Rossi, *Il Cardinal Ferrari*, Pro Civitate Christiana, Assisi 1956
Giovanni Battista Penco, *Un grande cardinale*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1959
Giovanni Colombo, *Una vita per il popolo*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1960
Giovanni Galbiati, *Ferrari Andrea Giacomo (als EB Andrea Carlo)*, in ²LThK IV (1960), col. 88
Carlo Marcora, *Il card. Andrea Ferrari in visita pastorale a Civate*, in MSDM 8 (1963), pp. 86-101
Carlo Castiglioni, *Noterelle sul card. Ferrari*, in MSDM 10 (1963), pp. 9-20
Maria Torresin, *Il Cardinale A.C. Ferrari, arcivescovo di Milano e S. Pio X*, in MSDM 10 (1963), pp. 37-304
Carlo Castiglioni, *Ferrari (André-Charles)*, in DSp V (1964), coll. 184-185
Nazareno Fabbretti – Giovanni Cristini – Luigi Santucci, *Parliamo del Cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1964
Carlo Marcora, *Ferrari, Andrea Carlo, arcivescovo di Milano, servo di Dio*, in BSS V (1964), coll. 647-649
Maria Dolorinda Capozzi, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano*, Tipografia ODC, Milano 1965
Ferrari Andrea Carlo, in Achille Boroli – Adolfo Boroli (a cura di), *Dizionario Enciclopedico*, De Agostini, Novara 1965-1967, vol. II (1966), p. 428
Pietro Zerbi, *Ferrari (Andrea Giacomo)*, in DHGE XVI (1967), coll. 1204-1210
Carlo Marcora, *Alcuni documenti sulla nascita e le difficoltà di vita del giornale «L'Unione» (1906-1911)*, in MSDM 15 (1968), pp. 311-351

Gianfranco Radice, *«Il Labaro», san Pio X e il card. Ferrari*, in MSDM 15 (1968), pp. 233-240

Lino Montagna, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari e l'ora presente*, Associazione e Scuole Cardinal Ferrari, Milano 1969

Ferrari Andrea Carlo, in Umberto Bosco (dir.), *Lessico Universale Italiano (di lingua, lettere, arti, scienza e tecnica)*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1968-1986, vol. VII (1971), p. 585

Antonio Fappani, *Problemi delle diocesi lombarde durante e dopo la Prima Guerra Mondiale in alcune lettere del card. Andrea C. Ferrari*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia» 8 (1973), pp. 73-82

Lorenzo Bedeschi, *Modernismo a Milano*, Pan, Milano 1974, pp. 71-114

Ferruccio Botti, *Spunti biografici sul cardinal Ferrari e Parma*, Tipolitografia Benedettina, Parma 1975

Giovanni Colombo, *Fermezza nei principi, apertura dinamica alla pastorale*, in «Rivista Diocesana Milanese» 63 (1975), pp. 332-338

Domenico Mondrone, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari e "La Civiltà Cattolica"*, in CivCatt 126/2 (1975), pp. 569-584

Claudio Cesare Secchi, *La Diocesi milanese dal Card. Ferrari al Card. Schuster (a proposito del volume di Giorgio Rumi e Angelo Majo, Il Cardinal Schuster e il suo tempo)*, in ASL(10.Ser.3) 103 (1977), pp. 389-400

Angelo Majo, *Pio X, il card. Ferrari e la stampa cattolica*, in RSCA 5 (1975), pp. 269-335

HCMA VIII (1978), pp. 37, 46, 57, 219, 294, 376, 496-497, 500

Lorenzo Bedeschi, *La polemica antimodernista nel milanese durante il pontificato di Pio X*, in Carlo Marcora (a cura di), *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914. Atti del Convegno di Villa di Monastero di Varenna, 31 maggio - 2 giugno 1975*, Cairoli, Como 1979, pp. 133-166

Giacomo Di Maria, *I vescovi di Napoli S. Severo e mons. Sarnelli nella rievocazione del Cardinal Ferrari*, Collegiata Severiana, Napoli 1979

Agostino Stocchetti, *Il venerabile cardinale Andrea Carlo Ferrari. 1850-1921*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1979

Francesco Traniello, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa in Lombardia all'epoca del modernismo*, in Carlo Marcora (a cura di), *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914. Atti del Convegno di Villa di Monastero di Varenna, 31 maggio - 2 giugno 1975*, Cairoli, Como 1979, pp. 53-103

La società, la cultura milanese e il card. Ferrari. 1911-1921, Associazione Cardinal Ferrari – Istituto regionale lombardo di pastorale, Milano 1979

Giorgio Paolucci, *La Casa del Popolo. Origini e vicende dell'Opera del Card. Ferrari*, NED, Milano 1980

Antonio Rimoldi, *Gli studi teologici nel Seminario di Milano durante l'episcopato del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921)*, in ScC 108 (1980), pp. 562-599

Maria Assunta Colombo, *Aspetti della pastorale del card. Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 1 (1981) n° 2, pp. 47-56

Giuseppe Ponzini, *Il cardinal A.C. Ferrari a Milano, 1894-1921. Fondamenti e linee del suo ministero episcopale*, Istituto Propaganda Libraria, Milano 1981

Giuseppe Ponzini, *Il cardinal Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 1 (1981) n° 1, pp. 36-55

Luigi Salani – Antonio Busatto (a cura di), *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari. Testimonianze e Documenti*, Fondazione La Casa del Cardinale, Milano 1981

Paola Vismara Chiappa, *Gli esordi dell'episcopato Ferrari a Milano. Nuove fonti dell'Archivio Segreto Vaticano. Linee di ricerca*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 1 (1981) n° 1, pp. 56-79

Paola Vismara Chiappa, *Un'inedita lettera pastorale dell'arcivescovo di Milano in occasione dei moti del '98*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 1 (1981) n° 1, pp. 80-91

Carlo Snider, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari*, Neri Pozza, Vicenza 1981-1982

Enrico Magnaghi, *Dottrina e prassi eucaristica nell'opera pastorale del card. Ferrari*, in RSCA 11 (1982), pp. 110-148

Primo Mazzolari, *Il cardinal Ferrari (1850-1921)*, La Locusta, Vicenza 1982

Antonio Rimoldi, *Ferrari, Andrea Carlo*, in DSMCI II (1982), pp. 196-201

Alfredo Canavero, *La recente storiografia sul card. Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 3 (1983) n° 6, pp. 19-30

Franco Teodori (a cura di), *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma (1850-1893)*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983

Angelo Majo, *Storia della Chiesa ambrosiana*, NED, Milano 1982-1985, vol. IV (1984), pp. 93-178

Bartolomeo Sorge, *I difficili rapporti tra Pio X e il card. Andrea Carlo Ferrari*, in CivCatt 135/3 (1984), pp. 44-52

Enrico Cattaneo, *Il diario per il conclave di Pio X scritto dal card. Ferrari*, in RSCA 14 (1985), pp. 91-122

Lorenzo Frugiuele, *Comunità ecclesiale e società civile nel pensiero del card. Ferrari*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 5 (1985) n° 10, pp. 68-83

Giacomo De Antonellis, *Ferrari Andrea Carlo (1850-1921)*, in Angelo Majo – Giuliano Vigini (cura di), *Il Duomo di Milano. Dizionario storico, artistico e religioso*, NED, Milano 1986, p. 257

Ferrari, Andrea Carlo, in Pietro Fedele (fondato da), *Grande Dizionario Enciclopedico*, UTET, Torino 1984-2011[4], vol. VIII (1987), p. 175-176

Ottavia Airoldi, *Il cardinal Ferrari e le Suore della Riparazione*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 284-288

Francesco Barili, *Il beato card. Andrea C. Ferrari: aneddotico*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1987

Franco Bertolli, *Busto Arsizio e il beato cardinal Ferrari*, Biblioteca Capitolare e Archivio Storico di San Giovanni Battista, Busto Arsizio 1987

Gianfranco Bianchi, *Il tempo e l'uomo*, in *Il cardinal Ferrari e l'apostolato dei laici. Atti del Convegno di Studio dell'Azione Cattolica Milano*, In dialogo, Milano 1987, pp. 11-30

Inos Biffi, *La nuova messa in onore del beato card. Carlo Andrea Ferrari*, in Ambrosius 63 (1987), pp. 197-207

Pietro Bonardi – Andrea Maggiali (a cura di), *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano*, s.e., Parma 1987

Pierluigi Boracco, *Il senso spirituale di una beatificazione*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 7-12

Carlo Cattaneo, *Il patriarca Paolo Ballerini e il card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 213-219

Giovanni Colombo, *Avvicinandosi la beatificazione del card. Ferrari*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 103-113

Giovanni Colombo, *Una vita per il popolo. Profilo del card. A.C. Ferrari*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1987

Renato Corti, *Continua a indicarci la strada*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 97-102

Guido Formigoni, *Il cardinal Ferrari e l'«azione cattolica»*, in *Il cardinal Ferrari e l'apostolato dei laici. Atti del Convegno di Studio dell'Azione Cattolica Milano*, In dialogo, Milano 1987, pp. 31-59

Giulio Giacometti – Piero Sessa, *Il card. Schuster e la causa di beatificazione del card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 437-445

Paolo Liggeri, *Non si è spenta la sua voce. Profilo del cardinale Andrea Carlo Ferrari*, IPL, Milano 1987

Andrea Maggiali, *Il cardinal Andrea C. Ferrari maestro di alta spiritualità*, Novastampa, Parma 1987

Andrea Maggiali (a cura di), *Il cardinal Andrea C. Ferrari nella parola di due grandi vescovi di Parma. Guido M. Conforti, Evasio Colli*, Novastampa, Parma 1987

Angelo Majo, *Andrea Carlo Ferrari in terra ambrosiana*, NED, Milano 1987² (2ª ed. notevolmente ampliata: 1ª ed.: 1987).

Fedele Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari e i frati cappuccini*, Curia Provincializia dei Frati Minori Cappuccini, Milano 1987

Massimo Negrelli, *Il card. Ferrari e il suo santuario*, Santuario della Madonna di Fontanellato, Fontanellato 1987

Francesco Olgiati, *Il card. Ferrari sul piano della storia*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 65-95 [originale del 1951]

Giovanni Battista Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1987²

Anna Girola Picchi, *Sulle orme di un santo: 1891-1894. Il triennio comasco del vescovo Andrea Ferrari beato*, s.e., Como 1987

Angelo Pirovano, *Il card. Ferrari a Costa Masnaga*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 347-356

Giuseppe Ponzini, *Un esempio di santità pastorale*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 43-64

Antonio Rimoldi, *Le direttive date nel 1907 dal card. Ferrari e dai vescovi lombardi per gli studi nei Seminari*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 13-41

Giovanni Rossi, *Il Cardinal Ferrari*, Cittadella, Assisi 1987²

Fausto Ruggeri, *La ricognizione della salma del card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 189-192

Fausto Ruggeri (a cura di), *Scritti sul card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 64-65

Carlo Snider, *La visita apostolica del card. Ferrari del 1904 alla diocesi di Milano*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 7 (1987) n° 13, pp. 5-22

Gioachino Barzaghi, *Il Beato Andrea Ferrari, ammiratore e interprete dello spirito di S. Giovanni Bosco*, in Arturo Murari (a cura di), *Don Bosco è venuto a Milano*, Libreria Editrice Salesiana, Milano 1988, pp. 283-296

Enrico Bedetti, *La spiritualità del Vescovo Ferrari dai suoi Scritti alla Diocesi di Como*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 37-65

Pietro Bonardi, *Il Card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911 a Parma*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 77-107

Giorgio Campanini, *Andrea Ferrari e il movimento neotomista a Parma*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 25-34

Guido Formigoni, *Il cardinal Ferrari e l'Azione Cattolica*, in BASMSC 23 (1988), pp. 187-216

Augusto Luca, *Il Cardinal Ferrari e Monsignor Conforti. Conferenza tenuta al clero di Parma il giorno 8 ottobre 1987*, Battei, Parma 1988

Andrea Maggiali, *Il Card. Ferrari, padre ed educatore*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 45-69

Angelo Majo, *Ferrari, Andrea Carlo, beato*, in DCA II (1988), pp. 1198-1208

Margherita Nicoli Campanini, *Andrea Ferrari, il Vescovo Miotti e i rapporti fra Stato e Chiesa a Parma nel 1887*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di),

Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 71-76

Anna Girola Picchi (a cura di), *Lettere di Mons. Andrea Ferrari*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 169-187

Giuseppe Ponzini, *La dottrina ecclesiologica della «Summula theologiae dogmaticae generalis» di Andrea Ferrari*, in ScC 116 (1988), pp. 166-200

Giuseppe Ponzini, *Osservazioni sulla ecclesiologia della "Summula Theologiae Dogmaticae Generalis" (1888)*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 35-43

Gianfranco Radice, *Le settimanali «graffiate» al card. Ferrari dei giornali umoristici milanesi*, «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 5 (1988), pp. 429-449

Antonio Rimoldi, *Il Cardinal Ferrari e il suo tempo*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 7-24

Alberto Rovi, *L'architettura di alcune chiese durante l'episcopato di Mons. Andrea Ferrari in diocesi di Como*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 123-168

Giorgio Rumi, *Contro la «fucina infernale». Documenti su una polemica tra il cardinal Ferrari e il «Popolo d'Italia»*, in Id., *Lombardia guelfa. 1780-1980*, Morcelliana, Brescia 1988, pp. 175-185

Carlo Rusconi, *Mons. Ferrari e le Autorità civili*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 117-122

Vittorio Rusconi, *La Visita Pastorale*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 67-77

Mauro Vaccani, *Mons. Ferrari e Don Guanella: l'amicizia tra due Santi*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 101-116

Saverio Xeres, *Il triennio comasco del vescovo Ferrari*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 21-36

Saverio Xeres, *Un Vescovo e i suoi Preti*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 79-99

Gianfranco Radice, *I Crociferi a Milano. Santa Maria della Sanità e un bon omm 'na brava persona: il Card. Andrea Carlo Ferrari*, Centro Stampa Cami, Milano 1989

Mauro Vaccani, *Il fondo «card. Ferrari» esistente presso la Biblioteca del Centro di ricerca storica diocesana di Como*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 9 (1989), nn. 19-20, pp. 148-151

Pietro Bonardi, *Contributi storiografici parmensi e ipotesi di ricerca sul card. Ferrari*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 10 (1990), nn. 21-22, pp. 37-43.

Alfredo Canavero, *Recenti studi sul card. Ferrari (1983-1989)*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 10 (1990), nn. 21-22, pp. 7-20

Gianfranco Radice, *I cardinali Ferrari e Schuster e altri "grandi" nella cronaca domestica dei Crociferi o Camilliani edificatori in Milano di Santa Maria della Sanità*, Centro Stampa Cami, Milano 1990

Nicola Raponi, *Milano «capitale morale» e Chiesa ambrosiana. L'età del cardinal Ferrari (1894-1921)*, in SRL X/2 (1990), pp. 759-816

Antonio Rimoldi, *Il beato Andrea Carlo card. Ferrari Arcivescovo di Milano (1894-1921). Bibliografia 1926-1990*, in ScC 118 (1990), pp. 583-612

Saverio Xeres, *I tre anni del beato Andrea Ferrari a Como*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 10 (1990), nn. 21-22, pp. 21-36

Lino Lionello Ghirardini, *Il martirio morale del cardinal Ferrari*, in Andrea Maggiali (a cura di), *Martirio fisico e morale del cardinale Andrea C. Ferrari. Incontro di studio nel 2° anniversario della Beatificazione*, Grafiche STEP, Parma 1991, pp. 23-35

Carlo Zini, *Il martirio fisico del cardinal Ferrari*, in Andrea Maggiali (a cura di), *Martirio fisico e morale del cardinale Andrea C. Ferrari. Incontro di studio nel 2° anniversario della Beatificazione*, Grafiche STEP, Parma 1991, pp. 11-22

Attilio Agnoletto, *Dieci anni di ricerche storico-religiose della nostra rivista sull'episcopato del vescovo Ferrari a Como e sull'area territoriale comasca e ticinese*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 14 (1994), nn. 37-38, pp. 5-24

Ennio Apeciti, *I Sinodi Ambrosiani*, in ScC 122 (1994), pp. 213-224

Ennio Apeciti, *L'Oratorio Ambrosiano dal cardinale Ferrari ai nostri giorni*, in ScC 122 (1994), pp. 735-763

Gaetano Caracciolo, *La fede e le opere. La figura del cristiano nella pastorale del cardinal Ferrari e nella Compagnia di San Paolo*, IPL, Milano 1994

Angelo Majo, *A.C. Ferrari. Uomo di Dio, uomo di tutti*, NED, Milano 1994

Luigi Bruti Liberati, *Il Cardinal Ferrari e il mondo cattolico milanese durante la Grande Guerra*, in Ambrosius 71 (1995), pp. 559-566

Michael F. Feldkamp, *Ferrari Andrea Carlo (Taufname: Giacomo)*, in ^{3}LThK IV (1995), coll. 1243-1244

Guido Formigoni (a cura di), *Conservare e rinnovare la fede del popolo. Lettere, discorsi e interventi del card. Ferrari per l'apostolato dei laici, 1894-1921*, In dialogo, Milano 1995

Angelo Majo, *A.C. Ferrari. Uomo di Dio, uomo di tutti*, NED, Milano 1995^{2}

Angelo Majo, *Il card. Ferrari, i cattolici e il catechismo nella scuola*, NED, Milano 1995

Eugenio Cazzani, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Massimo-NED, Milano 1996, pp. 280-284 (2^{a} ed. a cura di Angelo Majo)

Riccardo Ceddia, *Il cardinal Ferrari, Milano cattolica e la Grande Guerra. Nuove fonti dall'Archivio Segreto Vaticano*, NED, Milano 1996

Giuseppe Pignatelli, *Ferrari, Andrea*, in DBI XLVI (1996), pp. 506-512

Vera Schauber – Hanns Michael Schindler, *Santi e patroni nel corso dell'anno*, L.E.V., Città del Vaticano 1997, p. 50 (or.: *Heilige und Namespatrone im Jahreslauf*, Weltbild, Augsburg)

Andrea Riccardi, *Andrea Carlo Ferrari*, in Claudio Leonardi *et al.* (dir.), *Il grande libro dei Santi. Dizionario enciclopedico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, vol. I, pp. 133-135

Claudio Tallone, *Andrea Carlo Ferrari e Luigi Guanella pellegrini in Terra Santa. Il primo pellegrinaggio nazionale italiano a Gerusalemme (1902)*, Nuove Frontiere, Roma 1998

Xenio Toscani – Maurizio Sangalli (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi della Lombardia*, Herder, Roma 1998, pp. 352-360

Gioachino Barzaghi, *Cultura salesiana e socialista nella Milano del cardinale Ferrari (1894-1921)*, NED, Milano 2000

Alejandro Dieguez, *Card. Carlo Andrea Ferrari: l'appoggio sicuro di un amico*, in Id. (a cura di), *Ricchezza di figure storiche intorno a Don Luigi Guanella. Rapporti e contributi reciproci*, Nuove Frontiere, Roma 2000, pp. 225-303

Katherine I. Rabenstein, *Ferrari, Andrea Carlo, Bl.*, in NCE Jubelee Volume (2001), p. 493

HCMA IX (2002), pp. 5, 14, 88, 96-97, 131, 145, 155, 171, 201, 224, 247

Carlo Pioppi, *Struttura ed opere di due congregazioni femminili nella città di Milano al tempo del card. Ferrari: Suore della Carità e Canossiane*, in RSCA 20 (2002), pp. 201-233

Harris M. Lentz, *Popes and Cardinals of the 20th Century. A Biographical Dictionary*, McFarland, Jefferson-London 2002, p. 70.

Ferrari, Andrea Carlo, in Enrico Cravetto (dir.), *L'Enciclopedia*, La Repubblica – UTET – De Agostini, Milano-Torino-Novara 2003, vol. VIII (2003), p. 64

Carlo Pioppi, *Le iniziative culturali, sociali e politiche del card. Andrea C. Ferrari: i benefici influssi nella società del lavoro pastorale di un vescovo*, in Ángel. Rodríguez Luño – Enrique Colom (a cura di), *Teologia ed etica politica. Atti dell'VIII Simposio Internazionale della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce "Etica politica e cultura democratica", 11-12 marzo 2004*, L.E.V. – Pontificia Università della Santa Croce, Città del Vaticano 2005, pp. 259-276

Carlo Pioppi, *L'Ottavo Concilio Provinciale Milanese (1906) tra la difesa dell'antico e l'apertura al nuovo: il rifiuto del pensiero liberale e l'impulso delle iniziative sociali*, in AHC 37/1 (2005), pp. 139-225

Alexandra von Teuffenbach, *Ferrari, Andrea Carlo*, in BBKL XXV (2005), coll. 410-415

Mario Casella, *La questione modernista a Milano. La visita apostolica del 1904, il cardinal Ferrari e la S. Congregazione del Concilio*, in RSRis 93 (2006), pp. 23-58

Pagani Fabrizio, *Il card. Ferrari, mons. Ratti e l'archivio della Curia di Milano*, in Franco Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno, Desio, 10-11 febbraio 2006* (= «I Quaderni della Brianza» 29 [2006], n° 165), pp. 213-240

Ferrari, Andrea Carlo, in *Enciclopedia Biografica Universale*, Istituto della Enciclopedia Treccani – LaRepubblica-L'Espresso, Roma 2007, vol. VII, p. 157

Massimo Angeleri, *«Dirà che il vescovo di Tortona ne ha una tutti i giorni…». Lettere di mons. Bandi al card. Ferrari custodite nell'Archivio Storico della Diocesi di Milano*, in «Pro Iulia Dertona» 57/1, seconda serie – fasc. 97 (2008), pp. 11-47

Carlo Pioppi, *Il rapporto fra religione, stato e società nella percezione dell'episcopato lombardo all'inizio del XX secolo, alla luce delle costituzioni del Concilio Provinciale del 1906*, in Santiago Sanz Sánchez – Giulio Maspero (a cura di), *La natura della religione in contesto teologico. Atti del X Convegno Internazionale della Facoltà di Teologia. Roma 9-10 marzo 2006*, Edusc, Roma 2008, pp. 207-222

Paolo Alfieri, *L'oratorio ambrosiano nel primo Novecento. Un nuovo progetto di educazione popolare per i giovani di Milano*, in ASL(12.Serie.14) 135 (2009), pp. 233-264

Massimo Angeleri, *Quanto, quanto aveva ragione il nostro Santo Padre di dirmi: «Non le nascondo che Le affido una Diocesi difficile!». Lettere di mons. Grassi al card. Ferrari custodite nell'Archivio Storico della Diocesi di Milano*, in «Pro Iulia Dertona» 58/1, seconda serie – fasc. 99 (2009), pp. 67-118

Carlo Pioppi, *Nota sul Concilio provinciale milanese del 1906*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 18 (2011), pp. 105-108.

Martin Bräuer, *Handbuch der Kardinäle. 1846-2012*, de Gruyter, Berlin-Boston 2014, pp. 170-171.

Capitolo 3

Gli istituti maschili già presenti a Milano lungo il sec. xix

3.1 Il quadro generale

All'inizio dell'episcopato del card. Ferrari erano presenti a Milano nove ordini e congregazioni maschili[1]: minori osservanti, cappuccini, barnabiti, fatebenefratelli, pavoniani e somaschi già da lungo tempo; erano appena giunti o tornati, invece, i servi della carità di don Guanella e i gesuiti (1893), nonché i carmelitani scalzi (1894). I salesiani s'insediarono nel capoluogo lombardo poco dopo l'arrivo del cardinale, nel dicembre 1894.

Fra il 1895 e il 1921 cinque altri istituti posero sede a Milano: ritornarono i camilliani (1896) e i domenicani (1904), mentre si stabilirono per la prima volta nella città gli stimmatini (1903), i fratelli delle scuole cristiane (1905) e i concezionisti (1906).

Queste istituzioni religiose maschili presenti a Milano tra il 1894 al 1921 furono dunque 15, con un totale di 20 case.

Nei 28 anni considerati, più del 50% delle case religiose maschili della Diocesi Ambrosiana si trovava a Milano: infatti nel 1896, su un totale

[1] Senza considerare i cavalieri di Malta, gli oblati dei santi Ambrogio e Carlo e l'Istituto delle Missioni Estere di Milano, che meritano un discorso a parte.

di 23 comunità presenti nella circoscrizione ecclesiastica, 12 erano a Milano[2], nel 1900 14 su 25 e nel 1910 18 su 30[3].

Alcuni istituti erano presenti nella diocesi soltanto fuori Milano: i camaldolesi dell'Eremo di San Genesio[4], i minori riformati a Sabbioncello[5] (che nel 1897 si unirono agli osservanti), gli olivetani a Seregno[6], i paolini a Monza, la Pia Società di San Giuseppe a Treviglio, i rosminiani ad Arluno.

Nessuno degli istituti qui considerati era di recente origine straniera: si trattava infatti di istituzioni italiane di recente fondazione (come i salesiani, i pavoniani o i concezionisti), oppure di ordini più antichi presenti in Italia già da lungo tempo.

Gli ambiti in cui operavano le comunità religiose maschili di Milano erano i più vari: a poche di esse vennero affidate delle parrocchie (solamente ai barnabiti e, più tardi ai salesiani e agli stimmatini); più numerosi erano invece gli oratori festivi maschili assistiti da religiosi: salesiani, barnabiti, cappuccini, stimmatini, pavoniani e somaschi, per un totale di otto oratori cittadini.

Nel campo dell'insegnamento[7] operavano i gesuiti con il Leone XIII, i barnabiti con l'Istituto Zaccaria, gli oblati con il Collegio San Carlo, i salesiani con l'Istituto Sant'Ambrogio e i fratelli delle scuole cristiane che nel 1905 fondavano il Gonzaga. A parte il San Carlo, la cui fondazione risaliva al 1869, le altre quattro prestigiose istituzioni educative ebbero inizio nel ventennio compreso tra il 1890 e il 1910.

Sempre nell'ambito dell'istruzione, con scuole professionali[8] aperte soprattutto a giovani di modesta estrazione sociale, erano attivi i soma-

[2]Senza contare la casa dei guanelliani, che al tempo erano ancora una pia unione.

[3]Cfr. GdC 1901, pp. 189-191; 1911, pp. 341-345.

[4]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 170.

[5]Cfr. *ibid.*

[6]Cfr. *ibid.*, p. 171.

[7]Sulla situazione della scuola e dell'educazione in Italia nel periodo considerato, cfr. Ester De Fort, *La scuola*, in Pirovano (dir.), *Italia moderna*, vol. I, pp. 389-401; Silvio Lanaro, *Il Plutarco italiano: l'istruzione del «popolo» dopo l'Unità*, in *Storia d'Italia*, Annali IV, pp. 553-587; Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 308-329.

[8]Per una presentazione dell'istruzione professionale in Italia tra '800 e '900, cfr. Fabio Pru-

schi, i salesiani, gli stimmatini e i pavoniani; va ricordato comunque che pure i barnabiti (con le scuole serali) si preoccupavano di fornire istruzione anche agli strati meno abbienti della popolazione giovanile della città.

Dediti all'assistenza sanitaria, secondo lo spirito della loro regola, erano gli ospedalieri di san Giovanni di Dio (detti comunemente fatebenefratelli) e i chierici regolari ministri degli infermi (o camilliani), questi ultimi rientrati a Milano nel 1896, dopo 86 anni di assenza.

3.2 I francescani

Nel 1894 l'ordine religioso presente a Milano da più lungo tempo senza interruzioni considerevoli era quello dei frati minori[9]: soppressi da

neri, *L'istruzione professionale in Italia: lo sviluppo della legislazione*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 119-141.

[9]Il primo documento attestante la presenza francescana a Milano è un testamento del 1224: cfr. Maria Pia Alberzoni, *Francescani*, in DCA II, p. 1266; san Francesco visitò la città almeno due volte: cfr. Abele Calufetti, *San Francesco in Lombardia*, in AFH 75 (1982), p. 92. Nel 1263 san Bonaventura creò la Provincia Milanese, separata da quella Lombarda: cfr. Lázaro Iriarte, *Storia del Francescanesimo*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1982 (or.: *Historia franciscana*, Ed. Asís, Valencia 1979^{2} [1^{a} ed. 1954]), pp. 135-136. Sulla presenza francescana in Lombardia in età medievale e moderna: André Vauchez, *Une campagne de pacification en Lombardie autour de 1233. L'action politique des Ordres Mendiants d'après la réforme des statuts communaux et les accords de paix*, in MAH 78 (1966), pp. 503-549; Maria Pia Alberzoni, *Francescanesimo a Milano nel Duecento*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1991; Alberto Cadili, *I frati minori e i Visconti nella Milano trecentesca*, in CrSt 30 (2009), pp. 73-100; Abele Calufetti, *I Vicari provinciali della Provincia dei Frati Minori della Regolare Osservanza di Milano dal 1428 al 1517*, in AFH 72 (1979), pp. 3-36; Id., *I Superiori provinciali dei Frati Minori in Lombardia dalle origini alla «soppressione Napoleonica»*, in AFH 73 (1980), pp. 226-256; Id., *I Custodi e i Ministri provinciali dei Frati Minori «Riformati» di Milano (1532-1810)*, in AFH 74 (1981), pp. 483-501; Mirella Ferrari, *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, in AFH 72 (1979), pp. 429-464; Anacleto Mosconi, *I Cronisti delle provincie Osservante e Riformata di Milano: P. Bernardino Burocco da Monza († 1746) e P. Benvenuto Silvola da Milano († 1778)*, in AFH 71 (1978), pp. 130-149; Paolo Maria Sevesi, *S. Carlo Borromeo Cardinal Protettore dell'Ordine dei Frati Minori (1564-1572)*, in AFH 31(1938), pp. 73-126 e 387-439; Id., *S. Carlo Borromeo ed i Frati Minori della Serafica Riforma*, in AFH 38 (1945), pp. 231-313; Id., *Il B. Michele Carcano e il Consorzio della Carità di Milano*, in AFH 46 (1953), pp. 251-278; Id., *L'Ordine dei Frati Minori nella Metropoli di Milano*, in MSDM 1

Giuseppe II con la lettera imperiale del 29 novembre 1781 e dal decreto napoleonico del 25 aprile 1810, non annullato dal Governo Austriaco della Restaurazione[10], erano tuttavia riusciti a mantenere in qualche modo una loro presenza[11], a ricostituire la provincia nel 1845[12], e a rientrare in possesso del convento e della chiesa a tutti gli effetti nel 1851[13], per essere però di nuovo dispersi dalle leggi italiane del 1866[14], anno in cui contavano 16 effettivi[15].

Nel 1868 dovettero del tutto abbandonare il Convento di Sant'Angelo[16]; continuarono comunque a condurre vita comune dapprima in un'abitazione messa a loro disposizione dal principe Luigi Gonzaga[17],

(1954), pp. 57-97; Luigi Pellegrini – Pierluigi De Vecchi *et. al.* (a cura di), *Il Francescanesimo in Lombardia. Storia e arte*, Silvana Editoriale, Milano 1983.

[10]Cfr. Michele Maccarrone, *Il Concilio Vaticano I e il «Giornale» di Mons. Arrigoni*, Antenore, Padova 1966, vol. I, p. 7; Simonetta Coppa, *Angelo, chiesa di S.*, in DCA I, p. 150; Gioachino Caldiroli, *La Provincia dei Frati Minori di Milano nei suoi trentotto anni di vita (1898-1936)*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, p. 18; Enrico Zucca, *Il Convento di S. Angelo in Milano*, in *La Provincia Lombarda*, p. 73; Paolo Maria Sevesi, *Alla S. Congregazione dei Religiosi, Roma: memoria del P. Paolo Maria Sevesi dell'Ordine dei Frati Minori per la Chiesa di S. Angelo di Milano*, Tipografia dell'Orfanotrofio, Saronno [1923?], p. 4; Anacleto Mosconi, *I Francescani e la Madonna delle Grazie a Monza*, Tipografia Franciscanum, Brescia 1972, pp. 131-148.

[11]Cfr. Zucca, *Il Convento*, p. 73; Sevesi, *Alla S. Congregazione*, p. 5.

[12]Cfr. Id., *I Ministri Provinciali dal 1898*, in *La Provincia Lombarda*, p. 26.

[13]Cfr. Zucca, *Il Convento*, p. 73; Sevesi, *Alla S. Congregazione*, p. 5; Majo, *Storia*, vol. IV, p. 27.

[14]Cfr. Zucca, *Il Convento*, p. 73; Sevesi, *Alla S. Congregazione*, pp. 5-6. La Legge sarda del 29 maggio 1855 aveva soppresso gli ordini che non si dedicavano alla predicazione, all'insegnamento e all'assistenza dei malati, ma la Legge del 7 luglio 1866 soppresse tutti gli ordini senza distinzione, e nel 1873 fu applicata anche al Lazio: a causa di tali norme statali furono soppresse in Italia 2907 comunità maschili, con 32 136 religiosi, e 1149 femminili, con 25 356 suore: cfr. Gabriele Russotto, *San Giovanni di Dio e il suo Ordine Ospedaliero*, Ufficio Formazione e Studi dei Fatebenefratelli, Roma 1969, vol. I, pp. 166-167; cfr. anche Giancarlo Rocca, *Riorganizzazione e sviluppo degli Istituti Religiosi in Italia dalla soppressione del 1866 a Pio XII (1939-58)*, in *Problemi di storia della Chiesa. Dal Vaticano I al Vaticano II*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1988, pp. 243-264; Id., *Istituti*, pp. 221-233. In Lombardia, grazie ad alcune clausole del Trattato di Zurigo del 10 novembre 1859 tra Francia e Austria, le soppressioni assunsero caratteri meno duri che nel resto d'Italia: cfr. Id., *Il nuovo modello*, pp. 23-24.

[15]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 481.

[16]Cfr. Coppa, *Angelo, chiesa*, p. 150; Caldiroli, *La Provincia*, pp. 15-16; Zucca, *Il Convento*, p. 73.

[17]Cfr. Anacleto Mosconi – Francesco Olgiati, *Chiesa di S. Angelo dei Frati Minori. Guida*

quindi a Oreno, in una casa loro offerta dal duca Tommaso Anselmo Gallarati Scotti[18], e già due anni dopo rientravano a Milano[19]. Cinque loro sacerdoti formarono una società e iniziarono a costruire una casa in via Maroncelli; non potendola denominare convento, dato che non era loro consentito dalla legge, la chiamarono Ospizio per l'Opera Internazionale di Terra Santa[20], istituzione, questa, ancora riconosciuta dal governo. Continuarono così la loro vita religiosa: utilizzavano un oratorio delle vicinanze che nel 1873 venne dichiarato pubblico dall'arcivescovo Calabiana[21]; nel 1875 costruirono la chiesetta dell'Immacolata, sull'angolo tra via Farini e via Mazzini[22]. Nel 1878, migliorata la situazione delle relazioni Chiesa-stato, l'Ospizio tornò a essere di nuovo un normale convento[23].

Poco più di vent'anni dopo, nel 1902[24], i francescani progettavano la costruzione di una nuova chiesa, quella di Sant'Antonio da Padova in via Carlo Farini 10, sull'angolo tra questa strada e via Maroncelli; essa fu consacrata nel 1906 dal card. Ferrari[25]. Durante la Prima Guerra Mondiale, poi, i francescani riuscirono a portare a termine, in collaborazione con la Curia Arcivescovile, con la Santa Sede e con le autorità militari (gli edifici erano stati durante il conflitto requisiti dal Genio del Regio Esercito), le pratiche di ripristino del Convento di Sant'Angelo, e nel 1922 i minori poterono dunque tornare di nuovo nella loro antica casa[26].

---

storico-artistica, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1972, pp. 34-35.

[18]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 148. Dati biografici sul duca in: Laura Civinini, *Un intransigente lombardo: il duca Tommaso Gallarati Scotti (1814-1905)*, in Ghiringhelli-Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo*, pp. 221-230; Nicola Raponi, *Gallarati Scotti, Tommaso Anselmo*, in DBI LI, pp. 518-519.

[19]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 170.

[20]Cfr. Giorgio Figini *et al.*, *Antonio di Padova, chiesa di S.*, in DCA I, p. 182; Caldiroli, *La Provincia*, p. 16; Fedele Pacchetti, *La propaganda per la Missione di Terra Santa*, in *La Provincia Lombarda*, p. 68; Camillo Merazzi, *Il Convento di Sant'Antonio in Milano*, in *La Provincia Lombarda*, p. 69; Raponi, *Nuove forme*, p. 274.

[21]Cfr. Figini *et al.*, *Antonio di Padova, chiesa*, p. 182; Merazzi, *Il Convento*, p. 70.

[22]Cfr. Figini *et al.*, *Antonio di Padova, chiesa*, p. 182; Merazzi, *Il Convento*, p. 70.

[23]Cfr. *ibid.*, p. 69.

[24]Cfr. Figini *et al.*, *Antonio di Padova, chiesa*, p. 182.

[25]Cfr. *ibid.*; Merazzi, *Il Convento*, p. 70.

[26]Cfr. Caldiroli, *La Provincia*, p. 17; Sevesi, *I Ministri*, p. 30; Zucca, *Il Convento*, p. 74; Coppa,

I frati minori alla fine del sec. XX erano in una fase di ripresa e di internazionalizzazione dopo le dure prove delle soppressioni della fine del '700 e della seconda metà dell'800, che avevano causato gravi perdite nel numero dei religiosi: dal 1762 al 1889 i minori osservanti erano passati da 39 900 a 6500[27].

L'ordine venne anche irrobustito dall'intervento di Leone XIII, che con la costituzione apostolica *Felicitate quadam* del 4 ottobre 1897[28] riunificava nell'Ordine dei Frati Minori le famiglie francescane degli osservanti, dei riformati, degli scalzi e dei recolletti[29]; come conseguenza di questa riunificazione, il 28 ottobre 1898 fu eretta la Provincia dei Frati Minori di Milano[30], che, in territorio ambrosiano, venne a comprendere il convento milanese degli osservanti e quello dei riformati di Sabbioncello[31]; nel 1903 fu aperta una terza casa a Busto Arsizio[32].

Il numero dei religiosi del Convento di Sant'Antonio fra il 1896 e il 1921 fu sempre compreso tra i 20 e i 40 individui, distribuiti equamente

Angelo, chiesa, p. 150. Molti documenti di queste pratiche si possono rinvenire in Sevesi, *Alla S. Congregazione*.

[27]Cfr. Lorenzo Di Fonzo, *Frati Minori*, in DIP IV, coll. 835-836; dopo la *Felicitate quadam*, i frati minori in Italia, erano circa 6000 ed erano ancora in graduale diminuzione: 5881 nel 1905 (cfr. Iriarte, *Storia*, p. 490); 5392 nel 1909 e 4769 nel 1924 (cfr. Ermenegildo Frascadore, *L'OFM dal 1897 al 1976*, in DIP IV, col. 869).

[28]La costituzione apostolica *"Felicitate quadam" de unitate Ordinis Fratrum Minorum instauranda* può rinvenirsi in *Leonis XIII Acta*, vol. XVII, pp. 296-308; di seguito di si trova anche la lettera apostolica *"Insignem sane" de electione novi ministri generalis Ordinis Minorum*, del 5 ottobre 1897: *Leonis XIII Acta*, vol. XVII, pp. 309-311.

[29]Cfr. Iriarte, *Storia*, pp. 478-479.

[30]Cfr. Caldiroli, *La Provincia*, p. 15. Come santo protettore della provincia fu scelto Carlo Borromeo: cfr. *ibid.* Fu il p. Aloysius Lauer, ministro generale dell'ordine, a istituire la provincia, col decreto *Quinque saeculorum*: cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 26.

[31]Cfr. Caldiroli, *La Provincia*, p. 16; Raffaele Fusari, *Il Convento di S. Maria in Sabbioncello*, in *La Provincia Lombarda*, pp. 77-80.

[32]Cfr. GdC 1904, p. 192; Serafino Zanella, *Il Santuario del Sacro Cuore in Busto Arsizio*, in *La Provincia Lombarda*, pp. 89-90. Nel 1902 il p. Gentile Mora era stato mandato a Busto Arsizio per seguire gli ultimi lavori di costruzione della chiesa nel nuovo quartiere intorno a via XX Settembre: Caldiroli, *La Provincia*, p. 17; Zanella, *Il Santuario*, p. 89. Nel 1921 a Busto Arsizio aprirono il Santuario del Sacro Cuore di Gesù, che fu consacrato da Giovanni Battista Antomelli (in religione Ludovico da Mazzano), ex-provinciale della Lombardia, vescovo di Bagnoregio: cfr. Caldiroli, *La Provincia*, p. 17; Francesco Di Ciaccia, *Minori francescani*, in DCA IV, p. 2254; Zanella, *Il Santuario*, p. 89.

tra sacerdoti, conversi e chierici studenti di teologia[33]; si verificò un aumento fino alla Prima Guerra Mondiale (il massimo fu raggiunto nel 1910 e nel 1911, con la presenza di 39 religiosi[34]), quando la comunità passò da 36 a 15 membri a causa degli arruolamenti[35] (tra cui anche quello di p. Gemelli, che viveva in questo convento[36]); nel 1920, terminata la guerra, il numero dei frati risaliva a 34[37].

L'apostolato di questa comunità era indirizzato verso le forme tradizionali della predicazione e dell'amministrazione dei sacramenti, nonché dell'assistenza a varie congregazioni di terziari francescani[38]: quella di Sant'Antonio iniziò nel 1912 la pubblicazione di un bollettino[39]. Inoltre i frati di Sant'Antonio di Padova celebravano la Messa nei giorni festivi presso l'oratorio delle francescane missionarie d'Egitto in via Confalonieri[40].

Un'altra attività era la pubblicazione del periodico *L'apostolato francescano*, iniziata nel 1911[41]. Nel 1901 il p. Antonio Bosio da Trobaso,

[33]Cfr. GdC 1899-1922, Comunità religiose maschili. Il numero dei religiosi della Provincia di Milano nel 1902 era di 154: 56 sacerdoti, 32 chierici professi, 2 cherici novizi, 39 laici professi, 2 laici novizi, 23 postulanti laici e oblati: cfr. Caldiroli, *La Provincia*, pp. 18-19 (nel testo ci dev'essere un errore di calcolo: si afferma infatti la presenza di 158 religiosi: si parla anche di 8 religiosi missionari che, anche se non considerati nell'elenco, darebbero la somma di 162).

[34]14 sacerdoti, 10 conversi e 15 studenti: cfr. GdC 1911, p. 344; MS 1912, p. xix.

[35]Cfr. GdC 1919, pp. 372-373. La Provincia Minoritica Lombarda ebbe 116 religiosi arruolati nel Regio Esercito durante il conflitto: 35 sacerdoti, 45 chierici e 36 fratelli (cfr. Paolo Maria Sevesi [raccolti da], *Un soldato apostolo. Ricordi autobiografici di Callisto Pasini, soldato del 146° Reparto Someggiato di Sanità, novizio francescano, caduto per la Patria*, Vita e Pensiero, Milano 1919, p. iii). Essa pagò un alto prezzo di sangue nel conflitto: nove minori morirono sui fronti di guerra (cfr. Id., *I defunti dal 1898 degni di speciale ricordo*, in *La Provincia Lombarda*, p. 45): Prospero (Pietro) Trinca, Stanislao (Luigi) Colombo, Teodoro (Severino) Venturetti, Giuliano (Giovanni) Fusini, Ludovico (Igino) Viani, Candido (Giuseppe) Viola, Camillo (Cesare) Crespi, Giangrisostomo (Alessandro) Marchini, (cfr. Id. [raccolti da], *Un soldato*, p. iv); infine il novizio fra Tomaso Pasini (al secolo Callisto Carmelo), le cui memorie di guerra furono pubblicate nel 1919: Id. (raccolti da), *Un soldato*.

[36]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 274.

[37]Cfr. GdC 1921, p. 373.

[38]Cfr. Ireneo Mazzotti, *Il Terzo Ordine*, in *La Provincia Lombarda*, pp. 50-52.

[39]Il *Bollettino del Santuario di Sant'Antonio*: cfr. *ibid.*, p. 51.

[40]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Marco, Mod. A1.

[41]Cfr. Caldiroli, *La Provincia*, pp. 22-23; Norberto Romagnoni, *Attività apostolica varia*, in *La Provincia Lombarda*, p. 56.

provinciale di Lombardia, fondava la rivista *L'azione muliebre*[42], che sarebbe poi stata diretta per lunghi anni da Elena da Persico[43].

Nel 1914 veniva fondata, presso il Convento di Sant'Antonio, una sezione della Gioventù Antoniana Missionaria, per attività pastorali con i giovani[44].

Va inoltre tenuto presente che nel 1908 fu affidata alla Provincia Minoritica di Milano la Prefettura Apostolica della Tripolitania[45], trasformata nel 1913 in Vicariato Apostolico di Libia[46]. Missionari francescani della Provincia Lombarda operavano, agli inizi del sec. XX, anche in Albania[47], a Rodi[48], a Costantinopoli[49] e in Cina[50] (dove ebbero anche un martire, Giuseppe Gambaro da Galliate[51]).

---

[42]Cfr. Passoni, *Elena da Persico*, pp. 19-20; Sevesi, *I Ministri*, p. 26; Gazzetta, *Elena da Persico*, p. 29.

[43]Cfr. *ibid.*, pp. 30-37.

[44]Cfr. Arcangelo Galli, *La Gioventù Antoniana Missionaria*, in *La Provincia Lombarda*, p. 64. Più avanti essa si sarebbe inserita all'interno della struttura dell'Azione Cattolica, col nome di Gioventù Maschile di Azione Cattolica Associazione Antoniana Missionaria: cfr. *ibid.*, p. 65.

[45]Cfr. Caldiroli, *La Provincia*, p. 24; HCMA IX, p. 224; Costanzo Bergna, *Le Missioni Francescane della Provincia Lombarda*, in *La Provincia Lombarda*, pp. 58-60.

[46]Cfr. Giovanni Rommerskirchen, *Evangelizzazione della Libia*, in EC VII, col. 1297.

[47]Cfr. Sevesi, *I defunti*, pp. 42-43.

[48]Cfr. *ibid.*, p. 44.

[49]Cfr. *ibid.*

[50]Cfr. *ibid.*, pp. 42-43. In Cina si distinse anche Giovanni Franzoni, vicario generale del Vicariato Apostolico dell'Hupeh (Hubei), ivi morto nel 1908: cfr. *ibid.*, p. 42; Caldiroli, *La Provincia*, p. 20.

[51]Cfr. *ibid.*, p. 21; Sevesi, *I defunti*, p. 42; Giovanni Ricci, *Un martire francescano. Biografia del P. Giuseppe M. Gambaro morto per la fede in Cina nel 1900*, Libreria S. Antonio, Roma 1912. Missionario in Cina dal 1896, il p. Gambaro fu ucciso il 7 luglio 1900, durante la Rivolta dei Boxers (per le ripercussioni di tale rivolta sui cristiani e sui missionari, cfr. Giorgio Melis, *La Chiesa in Cina*, in StCh(T) XXIV, pp. 327-328). I minori durante tale rivolta ebbero otto martiri, dei quali tre vescovi: cfr. Lorenzo Di Fonzo, *I Francescani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, p. 293. Per la situazione delle missioni cattoliche in Cina tra '800 e '900, cfr. Carlo Pioppi, *Una tappa importante del passaggio dalla missione alla Chiesa locale in Estremo Oriente. La recezione della "Maximum illud" nei testi del Primo Concilio Cinese del 1924*, in AHC 44 (2012), pp. 291-342; Id., *«E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro». Pio XI e l'ordinazione dei primi vescovi cinesi*, in Franco Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 7-9 febbraio 2014* = «I Quaderni della Brianza» 37 (2014), n° 180, pp. 303-350; Carlo Pioppi, *La fondazione dell'Università Cattolica di Pechino (1925) e la politica*

I ministri provinciali milanesi durante l'episcopato del card. Ferrari furono sei: Antonio Bosio (1898-1901)[52], Lodovico Antomelli (1901-1910)[53], Fedele Pacchetti (1910-1913)[54], Paolo Maria Sevesi (1913-1916)[55], Francesco Cantoni (1916-1919)[56] e Gioachino Caldiroli (1919-1925)[57].

Senza dubbio, la figura più importante dei minori milanesi è in questo periodo quella di p. Agostino Gemelli. La storia della sua conversione e delle sue prime realizzazioni apostoliche e culturali avvenne infatti durante l'episcopato di Ferrari, e proprio a Milano (o in luoghi vicini)[58]: l'amicizia con Ludovico Necchi, la definiva esperienza della scoperta della fede all'Ospedale Militare di Milano[59], la Prima Comunione nella Cripta della Basilica di Sant'Ambrogio (9 aprile 1903), l'entrata nel Noviziato di Rezzato (novembre 1903) e la conseguente polemica giornalistica.

Dopo gli studi a Rezzato e a Dongo, tornò a Milano, dove ricevette l'ordinazione sacerdotale dallo stesso card. Ferrari il 14 marzo 1908 nella chiesa di Sant'Antonio da Padova; negli anni successivi, pur restando nella capitale lombarda, ove creò la *Rivista di filosofia neoscolastica* (1909) e *Vita e Pensiero* (1914), compì numerosi viaggi in Italia e in Europa; assente da Milano durante la Prima Guerra Mondiale perché richiamato alle armi come capitano medico e destinato al Comando Supremo, al suo ritorno dopo la fine del conflitto si dedicò alla fondazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il p. Gemelli non è comunque l'unico francescano eminente vissuto a Milano nel periodo qui considerato. Lodovico Antomelli, che fu pro-

---

missionaria di "Propaganda Fide", in Jerónimo Leal – Manuel Mira (a cura di), *L'insegnamento superiore nella storia della Chiesa: scuole maestri e metodi*, Edusc, Roma 2016, pp. 442-465.

[52] Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 26; Passoni, *Elena da Persico*, pp. 19-20.

[53] Al secolo Giovanni Battista. Cfr. Sevesi, *I Ministri*, pp. 26-27; Arcangelo Galli, *I Vescovi della Provincia di San Carlo*, in *La Provincia Lombarda*, pp. 32-34.

[54] Cfr. Sevesi, *I Ministri*, pp. 27-28.

[55] Cfr. *ibid*., pp. 28-29; sulla sua attività storiografica, cfr. Romagnoni, *Attività*, pp. 55-56.

[56] Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 29.

[57] Cfr. *ibid*., pp. 29-30.

[58] Cfr. Tiraboschi, *Agostino Gemelli*, pp. 13-30; Raponi, *Gemelli*, pp. 26-30; Bruno Maria Bosatra, *Gemelli, Agostino (1878-1959)*, in DCA III, pp. 1398-1404.

[59] Che aveva sede da tempo nell'ex-monastero benedettino di piazza Sant'Ambrogio.

vinciale di Lombardia dal 1901 al 1910[60], nel 1911 diveniva definitore generale dell'ordine[61]; il 23 febbraio 1913 fu nominato vicario apostolico della Libia[62] e quindi ordinato vescovo dal card. Ferrari, a Milano, il 15 giugno 1913[63] col titolo di Leptis Magna[64]; nel 1919 fu trasferito da Benedetto XV alla Diocesi di Bagnoregio[65], e nel 1924 a quella di Lodi[66], dove morì nel 1927[67].

Fulgenzio Lazzati[68] abitò a lungo nel Convento di Sant'Antonio a Milano durante l'episcopato del Ferrari[69], fu provinciale di Lombardia dal 1925 al 1928[70], quindi nominato da Pio XI dapprima amministratore apostolico (1930)[71], quindi vicario apostolico (1931) della Somalia[72]: fu ordinato vescovo l'8 novembre dello stesso anno dal card. Ildefonso Schuster[73], col titolo di Ermopoli Maggiore[74], ma morì a Mogadiscio il 24 maggio 1932, a soli 50 anni[75].

Arcangelo Mazzotti ebbe un ruolo importante nella conversione di Gemelli all'Ospedale Militare di Milano[76], e che fu guardiano del Conven-

[60]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, pp. 26-27; Galli, *I Vescovi*, p. 32.

[61]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 27.

[62]Cfr. HCMA IX, p. 224; Caldiroli, *La Provincia*, p. 24; Sevesi, *I Ministri*, p. 27; Galli, *I Vescovi*, p. 33; BiblMiss XIX, p. 105.

[63]Cfr. HCMA IX, p. 224; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 498, che però indica come data il 14 giugno.

[64]Cfr. HCMA IX, p. 224; Galli, *I Vescovi*, p. 33; BiblMiss XIX, p. 105.

[65]Cfr. HCMA IX, p. 78; Sevesi, *I Ministri*, p. 27; Galli, *I Vescovi*, p. 33; BiblMiss XIX, p. 105.

[66]Cfr. HCMA IX, p. 78; Sevesi, *I Ministri*, p. 27; Galli, *I Vescovi*, p. 33.

[67]Cfr. HCMA IX, p. 78; Sevesi, *I Ministri*, p. 27; Galli, *I Vescovi*, p. 34; BiblMiss XIX, p. 105.

[68]Al secolo Francesco: cfr. *ibid.*, p. 144.

[69]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 30; Galli, *I Vescovi*, p. 37.

[70]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, pp. 30-31; Galli, *I Vescovi*, p. 37.

[71]Cfr. *ibid.*

[72]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 31; Galli, *I Vescovi*, p. 38; BiblMiss XIX, p. 144. Il Vicariato Apostolico della Somalia era stato affidato alla Provincia Minoritica Milanese nel febbraio 1930 da Pio XI: cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 31; Giovanni Rommerskirchen, *Somalia. Evangelizzazione*, in EC XI, col. 952; Bergna, *Le Missioni*, p. 61.

[73]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 31; Galli, *I Vescovi*, p. 38; BiblMiss XIX, p. 144.

[74]Cfr. *ibid.*

[75]Cfr. Sevesi, *I Ministri*, p. 31; Galli, *I Vescovi*, p. 38.

[76]Cfr. *ibid.*, p. 34; Tiraboschi, *Agostino Gemelli*, p. 16.

to milanese di Sant'Antonio[77], fu nominato vescovo di Sassari nel 1931[78], e ordinato dal card. Schuster il 26 aprile dello stesso anno[79].

Vittorino Facchinetti[80] insegnò storia all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano[81] e fu nominato nel 1936 vicario apostolico della Tripolitania[82] col titolo di Nicio[83]; morì a Milano nel 1950[84].

Sin dal 1535 vi erano a Milano i frati cappuccini[85], anch'essi appartenenti alla famiglia francescana; alla fine del sec. XVIII avevano due conventi, che furono soppressi durante il periodo napoleonico[86]: nel 1805 quello di San Vittore all'Olmo, fuori Porta Vercellina; nel 1810 quello della Concezione, a Porta Orientale.

Riuscirono a tornare in città soltanto nel 1849 (per il servizio spirituale dell'Ospedale Maggiore)[87], e due anni dopo rientravano nel Convento di San Vittore[88]. Colpiti di nuovo dalle soppressioni risorgimentali, dovettero abbandonare definitivamente tale convento nel 1865[89]. Rimasti

[77]Cfr. Galli, *I Vescovi*, p. 34.

[78]Cfr. *ibid*., p. 36.

[79]Cfr. *ibid.*

[80]Al secolo Camillo: cfr. BiblMiss XIX, p. 128; Anacleto Mosconi, *I Frati Minori in Lombardia*, in Luciano Canonici (a cura di), *Frati Minori d'Italia (le attività dei Frati Minori d'Italia attraverso i secoli, 1208-1981, presentate da specialisti delle varie provincie)*, Porziuncola, Assisi 1981, pp. 183-184.

[81]Cfr. Galli, *I Vescovi*, p. 34.

[82]Nel 1927 il Vicariato Apostolico della Libia era stato diviso in due vicariati: Tripolitania e Cirenaica: cfr. Rommerskirchen, *Evangelizzazione*, col. 1297.

[83]Cfr. Galli, *I Vescovi*, p. 34; BiblMiss XIX, p. 128; Mosconi, *I Frati*, p. 184.

[84]Cfr. BiblMiss XIX, p. 128; Mosconi, *I Frati*, p. 184.

[85]Cfr. Gianpasquale Berizzi, *Cappuccini*, in DCA II, p. 673; Ilarino da Milano, *Frati Minori Cappuccini*, in EC V, col. 1739. I cappuccini, nell'anno 1900, contavano in tutto il mondo 9822 religiosi, 685 case e 57 province e commissariati: cfr. Iriarte, *Storia*, p. 491.

[86]Cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 673; Fedele Merelli, *Il convento dei Cappuccini: cenni storici e protagonisti*, in Fedele Merelli – Agostino Colli, *Il convento dei Cappuccini e il tempio del S. Cuore di Gesù in Milano*, Convento Cappuccini, Milano 1987, p. 9.

[87]Cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 673; Merelli, *Il convento*, p. 9.

[88]Cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 673; Merelli, *Il convento*, p. 9.

[89]Cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 673; Merelli, *Il convento*, pp. 9-10: il convento fu demolito e sul suo terreno fu costruito il carcere di Milano; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 148.

in una dimora provvisoria in via di San Vittore[90] – in numero di 23[91] –, nel 1876 iniziarono i lavori per la costruzione del Convento del Sacro Cuore a viale Monforte 2[92], dove si installarono due anni dopo[93] con 14 frati[94], e dove poterono consacrare la nuova chiesa, anch'essa dedicata al Sacro Cuore[95]. Qui ebbe sede in seguito la Casa Provincializia dell'ordine in Lombardia e veniva curata la pubblicazione del bimensile *Annali francescani*[96], fondato nel 1870[97] e diretto dal 1911 al 1915 da p. Giocondo da Vaglio[98].

La Provincia Lombarda, ristrutturatasi rapidamente, già nel 1883 poteva contare su 112 religiosi[99]. Questa comunità si distinse nel 1884-1885 per la dedizione con cui si impegnò nella cura dei malati di colera[100]; inoltre fu fatta oggetto, durante i disordini del maggio del 1898, di un'irruzione delle forze dell'ordine[101] che avevano scambiato i mendicanti in attesa della distribuzione della minestra per dei sovversivi: 28 frati e una quarantina di mendicanti vennero arrestati e per la piena liberazione si dovettero aspettare ben dieci giorni (dal 9 al 19 maggio), in seguito

[90]Cfr. Marco Langmann, *Sacro Cuore, santuario del*, in DCA V, p. 3145; Merelli, *Il convento*, p. 10.

[91]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 481.

[92]Cfr. Fedele Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari e i frati cappuccini*, Curia Provincializia dei Frati Minori Cappuccini, Milano 1987, p. 8; Berizzi, *Cappuccini*, p. 673; Raponi, *Nuove forme*, p. 274; Merelli, *Il convento*, pp. 10-11. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 1; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, n° 1.

[93]Cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 673; Merelli, *Il convento*, p. 11.

[94]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 170.

[95]Cfr. Langmann, *Sacro Cuore*, p. 3145; Merelli, *Il convento*, pp. 11-12; Agostino Colli, *Il Tempio del Sacro Cuore*, in Merelli-Colli, *Il convento*, pp. 77-83.

[96]Cfr. GdC 1911, p. 341; Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 25-27.

[97]Cfr. *ibid.*, p. 25.

[98]Cfr. *ibid.*, p. 23. Su p. Giocondo da Vaglio, cfr. *ibid.*, pp. 22-25.

[99]Cfr. Melchor da Pobladura, *Historia generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Roma 1947-1951, pars III, p. 102. Nel 1782 i cappuccini della provincia erano 319: cfr. *ibid.*, p. 98.

[100]Cfr. Merelli, *Il convento*, p. 12.

[101]Munite addirittura di artiglieria, cosa che fece satiricamente battezzare questa irruzione col nome di "Breccia di Monforte"; i soldati uccisero due mendicanti nel loro "assalto" al convento: cfr. Snider, *L'episcopato*, vol. I, p. 614.

all'intervento di varie personalità, tra cui Achille Ratti e lo stesso card. Ferrari, che una sera andò di persona a confortare i cappuccini tenuti agli arresti presso una casa dei barnabiti[102].

La chiesa del Sacro Cuore si rivelò presto molto piccola, e così si decise di sostituirla con una più grande[103], come era anche previsto dal Piano Regolatore Beruto del 1885[104]: la prima pietra del nuovo santuario fu posta dallo stesso card. Ferrari nel 1905[105], la consacrazione della chiesa avvenne nel 1908[106], ma i lavori, diretti dagli ingegneri Giorgio Combi e Paolo Mezzanotte, terminarono solo nel 1911[107].

I provinciali cappuccini durante l'episcopato del card. Ferrari furono: Lorenzo da Milano (fino al 1896), Paolino da Verdello (1896-1899), Guglielmo da Bergamo (1899-1902), Augusto da Crema (1902-1905), Camillo d'Albino (1905-1911), Gerolamo da Lomazzo (1911-1915), Maurizio da Villa di Serio (1915-1919) e Gregorio da Breno (dal 1919)[108].

Il convento di viale Monforte era abitato nel 1897 da 36 religiosi, ma il loro numero diminuì di dieci unità nell'anno successivo, in seguito al trasferimento dello studentato teologico presso il nuovo Convento di San Francesco. In seguito la comunità si mantenne fra i 20 e i 30 membri, con un minimo di 18 nel 1920[109]. Anche i cappuccini, come i minori, erano in una fase di ripresa generale, iniziata con il Capitolo

[102]Su questo episodio, cfr. Merelli, *La breccia*; Id., *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 7-8; Berizzi, *Cappuccini*, pp. 673-674; Candeloro, *Storia*, vol. VII, p. 59; Levra, *Il Parlamento*, p. 178; De Rosa, *Il movimento*, p. 140; Majo, *Storia*, vol. IV, p. 115; Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 614-615; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 187; Rossi, *Il Cardinal Ferrari*, pp. 61-62; Raponi, *Nuove forme*, p. 274; *I Barnabiti nel primo centenario del loro ristabilimento in Lombardia, 1825-1925*, Tipografia Cardinal Ferrari, Milano 1925, p. 45.

[103]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 8; Langmann, *Sacro Cuore*, p. 3145.

[104]Cfr. *ibid.*

[105]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 9; Colli, *Il Tempio*, p. 86.

[106]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 9; Colli, *Il Tempio*, p. 87; Langmann, *Sacro Cuore*, p. 3145.

[107]Cfr. *ibid.*; Colli, *Il Tempio*, p. 88.

[108]Cfr. Merelli, *Il convento*, p. 62.

[109]Cfr. GdC 1899-1921, Comunità religiose maschili. Ancora nel maggio 1898 i frati del convento erano comunque 38: cfr. Merelli, *La breccia*, pp. 45-46, ove si può rinvenire il loro elenco nominativo.

Generale del 1884[110] e sviluppatasi sotto il generalato di p. Bernardo da Andermatt[111] (1884-1908), dopo che, nel 1888, avevano raggiunto il loro minimo storico quanto a consistenza numerica (7628 membri[112]). Questo dinamismo è riscontrabile anche nella Provincia Cappuccina Lombarda, dove il loro numero passò da 210 nel 1891 a 277 nel 1900, a 294 nel 1920[113], e nella Diocesi Ambrosiana, dove nel 1897 aprirono una seconda casa a Cerro Maggiore[114] e ne iniziarono a costruire una terza in città (i lavori furono del tutto terminati nel 1912[115]), nell'attuale piazza Velasquez, il Convento di San Francesco[116].

[110]Cfr. Melchor da Pobladura, *Cappuccini, Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum (OFMCap, OminCAp, OMCap, OCap, OC, OFMC, FMCap, OSFC, OMC)*, in DIP II, col. 235; Iriarte, *Storia*, pp. 482-486.

[111]Cenni biografici su Bernardo da Andermatt (1837-1909) in Lucia Broccoli – Prospero Rivi, *Studi e formazione*, in Giovanni Pozzi – Paolo Prodi, *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza*, edb, Bologna 2002, pp. 260-261.

[112]Cfr. Melchor da Pobladura, *Cappuccini*, col. 226. In Italia i cappuccini avevano fortemente risentito delle leggi di soppressione del periodo risorgimentale, ed erano diminuiti da 8563 nel 1860 a 4565 nel 1883: cfr. Orlando Manzo, *Le province napoletana e romana dei Padri Barnabiti e la soppressione liberale (1866-1872)*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1996, p. 10.

[113]Nel 1891 fanno parte della provincia: 87 sacerdoti in provincia, 15 sacerdoti in missione, 33 chierici, 55 fratelli professi, 5 fratelli missionari, 15 novizi. Nel 1900: 90 sacerdoti in provincia, 23 sacerdoti in missione, 64 chierici, 73 fratelli professi, 7 fratelli missionari, 20 novizi. Nel 1920: 105 sacerdoti in provincia, 34 sacerdoti in missione, 46 chierici, 67 fratelli professi, 13 fratelli missionari, 29 novizi. Cfr. Fedele Merelli, *Cronologia essenziale della presenza dei cappuccini in Lombardia*, in *Statistica dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di S. Carlo in Lombardia*, Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, Milano 1998, p. 12.

[114]Cfr. GdC 1899, p. 189; Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 13-14. Il Convento di Cerro Maggiore era stato fondato nel 1582, soppresso nel 1805, e riacquistato, appunto, nel 1897: cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 674. Su tale convento, cfr. Metodio da Nembro, *Il Convento dei Cappuccini in Cerro Maggiore*, Lux de Cruce, Milano 1965.

[115]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 12;

[116]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 274. La prima pietra del Convento di San Francesco fu benedetta dal card. Ferrari il 1° luglio 1897: cfr. Berizzi, *Cappuccini*, p. 674. Su questa casa, cfr. Fedele Merelli, *I cent'anni dei Cappuccini di piazza Velasquez, 1898-1998*, in «Terra Ambrosiana» 39/6 (1998), pp. 56-60. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala: 1ª pagina, A; Mod. ix bis, Case Religiose, n° 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala, 1ª pagina, n° 4. Per gli aspetti architettonici e artistici del convento e della chiesa, cfr. Ferdinando Zanzottera, *Architettura ed aspetti artistici del convento*, in Fedele Merelli (a cura di), *I frati cappuccini di piazzale Velasquez in Milano. Cento anni di spiritualità, solidarietà e cultura*, Centro Culturale Rosetum – Convento Frati Cappuccini, Milano 1998, pp. 171-213.

Quest'ultima casa fu abitata da una comunità piuttosto numerosa tra il 1899 e il 1921: all'apertura del convento vi risiedevano 30 religiosi[117]; poi si passò da un minimo di 27 frati (nel 1902) a un massimo di 41 (nel periodo 1913-1915): in genere si trattava per circa la metà di studenti di teologia[118]. Questa seconda casa milanese corrispondeva al bisogno di avere un convento dove i cappuccini potessero formare i candidati al sacerdozio[119]; vi era inoltre l'interesse del card. Ferrari di dotare di una chiesa una zona periferica, quasi in campagna, che andava popolandosi proprio in quegli anni[120]: tale interesse è manifestato dal fatto che l'arcivescovo volle intervenire personalmente alla posa della prima pietra[121] e offrì degli aiuti economici[122].

Tra le attività svolte dai cappuccini di questo convento vanno ricordate un oratorio festivo maschile e l'istruzione catechistica dei ragazzi della Parrocchia di San Pietro in Sala[123], nel cui territorio si trovava il convento, potenziati con l'istituzione, a partire dal 1908, del Ricreatorio di San Francesco; la predicazione dei Quaresimali, la pratica delle quarantore, l'assistenza spirituale agli ammalati, accademie e conferenze, processioni, assitenza ai poveri con l'Opera del Pane di Sant'Antonio, una biblioteca circolante[124].

Religiosi da menzionare per la loro profonda spiritualità ed esemplarità di vita vissuti in questo periodo nel convento sono: Ilarino Amadei

[117]Cfr. Fedele Merelli, *Fondazione del convento*, in Id. (a cura di), *I frati*, p. 18. I padri guardiani durante l'episcopato del card. Ferrari furono: Fortunato da Sesto S. Giovanni, Amedeo da Sesto S. Giovanni, Giustino da Lovero, Epifanio da Saronno, Giocondo da Vaglio, Basilio da Grassobbio, Innocenzo da Samarate, Gregorio da Breno, Girolamo da Lomazzo: cfr. *ibid.*, pp. 18-19; Id., *Il convento*, pp. 9-10.

[118]Cfr. GdC 1900-1922, Comunità religiose maschili.

[119]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 11.

[120]Cfr. *ibid.*

[121]Cfr. *ibid.*; Id., *Fondazione*, pp. 15-17. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala, 1ª pagina, A.

[122]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 11.

[123]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala: Mod. Q, nº 1; Mod. A3; Mod. IX bis, Case Religiose, nº 9. Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 12.

[124]Per tutte queste attività, cfr. Isidoro Castoldi, *Cento anni di presenza e testimonianza*, in Merelli (a cura di), *I frati*, pp. 21-69; Merelli, *Il convento*, pp. 19-21.

da Vaprio d'Adda[125], Sigismondo Facioli da Segrate[126], Gregorio Moscardi da Breno[127] e Giannatonio Agosti da Romallo[128].

I cappuccini fornivano dal 1913 alla diocesi un penitenziere del Duomo che potesse confessare in tedesco, francese e inglese: dapprima fu p. Fulgenzio da Euskirchen, della Provincia Renano-westfalica (1913-1919), quindi p. Berardo da Casorate Sempione, della Provincia Lombarda (1919-1925)[129].

Tra i cappuccini di maggior rilievo in questo periodo, troviamo, oltre a Camillo Carrara[130], provinciale e più tardi vescovo, Timoteo Zani, anch'egli vicario provinciale e molto impegnato nell'"apostolato della buona stampa"[131].

Un altro frate del periodo, sacrestano e poi portinaio del Convento del Sacro Cuore, dove giunse nel 1910, è fra Cecilio Cortinovis[132] (1885-1984), esimio nell'esercizio della carità con i bisognosi.

In ambito missionario, ai cappuccini lombardi era stato inoltre affidato nel 1911 l'appena creato Vicariato Apostolico dell'Eritrea[133]: il primo vicario fu p. Camillo Carrara[134], di Albino, ex-provinciale di Lombar-

[125]Cfr. Id., *Alcuni frati vissuti in questo convento*, in Id. (a cura di), *I frati*, pp. 73-77.

[126]Cfr. *ibid.*, pp. 77-83

[127]Cfr. *ibid.*, pp. 83-90

[128]Cfr. *ibid.*, pp. 91-104; Id., *Il convento*, pp. 9-10.

[129]Cfr. Id., *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 30-31.

[130]Cfr. BiblMiss XIX, pp. 693-694; HCMA IX, p. 40.

[131]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 27-28.

[132]Cfr. Id., *Cecilio Cortinovis*, in Elio Guerriero (a cura di), *Testimoni della Chiesa italiana. Dal Novecento ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, pp. 103-105; Fedele Merelli, *Cortinovis, Cecilio Maria (1885-1984)*, in DCA VI, pp. 4064-4066; Id., *Fra Cecilio povero tra i poveri*, NED, Milano 1994.

[133]Cfr. Carlo Santi, *Eritrea. Organizzazione Ecclesiastica*, in EC V, col. 499; cfr. anche Galdino da Mezzana, *La Missione Eritrea affidata ai Frati Cappuccini di Milano*, s.e., Milano 1912; Metodio da Nembro, *La Missione dei Minori Cappuccini in Eritrea (1894-1952)*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Roma 1953, pp. 57-59.

[134]Cfr. *ibid.*, pp. 59-61; BiblMiss XIX, pp. 693-694; HCMA IX, p. 40: morì a Cheren, a 53 anni, il 15 giugno 1924. «Alla sua morte, avvenuta dopo tredici anni di governo, egli lasciava la Missione in un momento di alta efficienza compendiata in queste cifre: cattolici indigeni 28 000, cattolici italiani 4000; Missionari esteri (sacerdoti e fratelli) 34; Suore Figlie di S. Anna 41, Suore Pie Madri della Nigrizia 9; Sacerdoti indigeni 60, Seminaristi 60; Suore Terziarie indigene 12; chiese e cappelle con relative "quasi parrocchie" 59; catechisti 59; alunni italiani 860, alunni scuole

dia[135], che fu ordinato vescovo dal card. Ferrari nel febbraio 1911[136] col titolo di Agatopoli[137]. Partirono con lui p. Celestino Cattaneo, nativo di Desio e richiamato dal Brasile, come vicario generale, e altri otto cappuccini missionari lombardi, seguiti da altri sei (anche di altre province italiane) nel giro di pochi mesi[138]. Per appoggiare la loro attività fu fondata a Milano l'Opera Pia Fanciulli Africani, «avente per iscopo di fornire i mezzi per la cristiana e civile educazione di quei fanciulli affinché crescano nella famiglia italiana edotti della religione, delle lettere e della civiltà»[139].

La Provincia di Milano s'era già impegnata dal 1892 a inviare missionari, per conto della Sacra Congregatio de Propaganda Fide, nella regione brasiliana del Maranhão[140], dove nel 1895 v'erano 13 cappuccini (10 sacerdoti e 3 fratelli laici)[141]. Lo stesso card. Ferrari, agli inizi del suo episcopato, il 6 novembre 1894, ricevette otto missionari cappuccini in partenza per il Brasile[142]. Tra i missionari formatisi a Milano in questo periodo spiccano le figure di tre cappuccini: p. Daniele da Samarate[143] (al

indigene 1200; bimbi ricoverati negli orfanotrofi (indigeni e meticci) 170; stazioni missionarie con personale maschile 12»: cfr. Metodio da Nembro, *La Missione*, p. 94.

[135]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 10; HCMA IX, p. 40.

[136]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 10; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 492.

[137]Cfr. HCMA IX, p. 40.

[138]Cfr. Metodio da Nembro, *La Missione*, pp. 62-63. In *ibid.*, pp. 447-459 si può trovare l'elenco con dati biografici essenziali di tutti i missionari cappuccini sino al 1951. Per l'attività missionaria dal 1911 al 1924, cfr. *ibid.*, pp. 57-94. Cfr. anche Fedele Merelli, *Mons. Celestino Cattaneo, vescovo e cappuccino, e Pio XI*, in Cajani (a cura di), *Pio XI* (= «I Quaderni della Brianza» 29 [2006], n° 165), pp. 185-186: cenni biografici sul p. Cattaneo in *ibid.*, pp. 179-212.

[139]Rossi, *Milano*, p. 509.

[140]Cfr. Arlindo Rubert, *A Propaganda e o Brasil no século XIX*, in SCPFMR III/1, p. 648; Metodio da Nembro, *I Cappuccini nel Brasile. Missione e custodia del Maranhão (1892-1956)*, Centro Studi Cappuccini Lombardi, Milano 1957, pp. 16-318. Sulla presenza cappuccina (non lombarda) nel Maranhão negli anni immediatamente precedenti il 1892, cfr. Id., *Storia dell'attività missionaria dei minori cappuccini nel Brasile (1538?-1889)*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Roma 1958, pp. 407-408; Merelli, *Mons. Celestino Cattaneo*, p. 185.

[141]Cfr. Rubert, *A Propaganda*, p. 649.

[142]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 6.

[143]Cfr. Ezechia da Iseo, *P. Daniele da Samarate, missionario cappuccino. Un apostolato e un martirio nell'Alto Brasile*, Annali Francescani, Milano 1925; Bernardino da Cittadella, *Trilogia eroica. P. Daniele da Samarate, P. Ignazio da Ispra, P. Marcellino da Cusano: lebbrosi di Cristo*,

secolo Felice Rossini, 1876-1924), che risiedé a Milano i primi anni dell'episcopato del Ferrari, per partire nel 1898 per il Maranhão; p. Ignazio da Ispra[144] (al secolo Ignazio Brughera, 1880-1935), che abitò nel convento piazzale Velasquez dal 1905 al 1910, per poi partire anch'egli per il Maranhão; Marcellino da Cusano[145] (al secolo Marcellino Oriani, 1882-1940), egli pure partito per il Brasile, nel 1906. Tutti e tre si distinsero per la cura dei lebbrosi e morirono di lebbra. Inoltre ad Alto Alegre, il 13 marzo 1901, quattro cappuccini lombardi (insieme con quattro suore terziarie cappuccine e 250 fedeli laici) furono martirizzati dagli indigeni[146].

Oltre che con gli ordini degli osservanti e dei cappuccini, lo spirito francescano era ben presente a Milano con le confraternite di terziari[147]: dai questionari redatti dalle parrocchie in occasione della prima visita pastorale del card. Ferrari (1895-1901) si rileva la presenza dei terziari francescani in 26 parrocchie cittadine, per un totale di circa 7200 iscritti (6700 donne e 500 uomini): nei venti anni successivi il loro numero tende a diminuire stabilizzandosi comunque sulla considerevole cifra di circa 5000 membri (per il 90% donne)[148]. Il card. Ferrari pose personalmente la prima pietra del Salone San Paolo, un locale in via Kramer destinato dai cappuccini alle attività del Terz'Ordine[149].

Segretariato Missionari Cappuccini Lombardi, Milano 1942, pp. 9-21; Gabriele Carrara, *Padre Daniele da Samarate apostolo dei lebbrosi. Anima invitta in un corpo disfatto*, Velar, Gorle 1989; Apollonio Troesi – Ivo Pavone, *Una porta aperta nel cielo: padre Daniele da Samarate. Frei Daniel, missionario cappuccino lebbroso fra i lebbrosi: servo di Dio, 1876-1924*, Velar, Gorle 1996.

[144]Cfr. Bernardino da Cittadella, *Trilogia*, pp. 23-41; Gianmaria da Spirano, *Ignazio da Ispra cappuccino, missionario lebbroso*, Segretariato Provinciale per le Missioni Estere dei PP. Cappuccini, Milano 1960[2] (1[a] ed. 1960).

[145]Cfr. Bernardino da Cittadella, *Trilogia*, pp. 43-59; Carlo Porrini, *P. Marcellino da Cusano O.F.M.Cap., lebbroso di Cristo*, Segretariato Missioni Cappuccini Lombardi, Milano 1941; Arsenio da Casorate Sempione, *La morte venne dalla selva. P. Marcellino da Cusano Cappuccino lebbroso*, Lux de Cruce – Segretariato Missioni Cappuccini Milano, Milano 1962.

[146]Cfr. Di Fonzo, *I Francescani*, p. 293; Metodio da Nembro, *I Cappuccini*, pp. 111-186.

[147]Cfr. Mazzotti, *Il Terzo Ordine*, pp. 50-52, per i terziari dipendenti dai minori; e Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, pp. 16-20, per quelli dipendenti dai cappuccini.

[148]Dati ricavati dai questionari di ASDMi, Atti V.P.: 1896-1901; 1903-1909; 1910-1914; 1914-1920.

[149]Cfr. Merelli, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 10.

3.3 I barnabiti

Presenti ininterrottamente nella Diocesi Ambrosiana sin dalla loro fondazione[150], i chierici regolari dei santi Paolo e Barnaba avevano sedi a Milano e a Monza[151]. Essi avevano dovuto soffrire le intromissioni statali a partire dalla fine del '700, quando l'imperatore Giuseppe II, nel 1781, aveva obbligato la Provincia Lombarda a cessare le relazioni col padre generale di Roma e a reggersi da sé[152]; nel 1810 erano stati colpiti dalle soppressioni napoleoniche: la chiesa di Sant'Alessandro divenne erariale, ma i barnabiti riuscirono in qualche modo a restarvi[153].

Nel 1825, con l'approvazione dell'imperatore austriaco Francesco I, la Provincia Lombarda fu ricostituita[154] e composta di tre collegi: quelli

[150]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 273. Sul periodo fondazionale cfr. Antonio Maria Gentili, *I Barnabiti. Manuale di storia e spiritualità dell'Ordine dei Chierici Regolari di S. Paolo Decollato*, Padri Barnabiti – Ufficio Vocazioni, Roma 1967, pp. 29-139; Vittorio Michelini, *I Barnabiti. Chierici Regolari di S. Paolo, alle radici della Congregazione 1533-1983*, NED, Milano 1983; Elena Bonora, *Antonio Maria Zaccaria e l'esperienza religiosa dei primi Barnabiti nella Milano degli anni trenta: le Comunità Paoline e la città*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 14 (1997), pp. 149-170. Sull'influsso barnabitico nella teologia, nella Milano dell'800, cfr. Giovanni Scalese, *Il rosminianesimo nell'ordine dei Barnabiti*, in «Barnabiti Studi. Rivista dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 7 (1990), pp. 67-136, 8 (1991), pp. 55-148 e 9 (1992), pp. 175-265.

[151]A Monza presso la chiesa di Santa Maria del Carrobiolo: cfr. Maurizio Cariani – Cesare Brenna, *Barnabiti*, in DCA I, p. 354; Roberto Bosi (a cura di), *Gli ordini religiosi. Storia e spiritualità*, Nardini, Fiesole 1992-1997, vol. III, pp. 114-115; Giuseppe Boffito, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici regolari di San Paolo (1533-1933): Biografia, bibliografia, iconografia* oppure *Biblioteca barnabitica illustrata coi fregi delle opere stesse barnabitiche (Frontespizi, ritratti, autografi, testate)*, Leo S. Olschki, Firenze 1933-1937, vol. II, pp. 611-616; *I Barnabiti a Monza. Nel Quarto Centenario dell'approvazione dell'Ordine, 1533-1933*, Tipografia delle Missioni, Milano 1933; Andrea M. Erba, *Chierici regolari di S. Paolo (Barnabiti, CRSP, CBarn, OBarn)*, in DIP II, coll. 964-965.

[152]Cfr. Boffito, *Scrittori*, vol. II, p. 498; Virginio M. Colciago, *I Barnabiti*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I, p. 657; *I Barnabiti nel primo centenario*, p. 10.

[153]Cfr. Boffito, *Scrittori*, vol. II, pp. 498-499; Tiberio Abbiati, *Le scuole dei Barnabiti*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, p. 260; *I Barnabiti nel primo centenario*, p. 10; Massimo M. Copetti, *Il Carrobiolo nelle soppressioni del 1798 e 1810 e le molteplici benemerenze del March. Don Carlo Arconati Visconti*, in *I Barnabiti a Monza*, Tipografia delle Missioni, Milano 1933, pp. 23-32; Gentili, *I Barnabiti*, pp. 275- 282.

[154]Cfr. Boffito, *Scrittori*, vol. II, p. 499; *I Barnabiti nel primo centenario*, pp. 35-36; Gentili, *I Barnabiti*, pp. 288-290; Pippione, *Chiesa*, p. 33. Da rilevare la resistenza iniziale del card. Gaisruck a tale progetto: cfr. Erba, *Chierici*, col. 961.

di San Barnaba e di Sant'Alessandro in Milano e quello di Santa Maria di Carrobiolo in Monza[155]. Anche in questo ripristino, però, imperava la politica giuseppinista del governo asburgico, e difatti la provincia dovette continuare a essere separata dal governo centrale di Roma[156]: la riunificazione fu ottenuta soltanto nel 1850[157].

Negli anni a seguire, in generale, l'ordine aveva resistito abbastanza bene alla tempesta delle soppressioni risorgimentali, registrando un calo relativo degli effettivi: essi erano in Italia 356 nel 1872, 330 nel 1872, 304 nel 1879[158]; in Lombardia erano, nel 1870, una quarantina: a Milano 14 professi e alcuni novizi, a Monza 26[159]. Essi dispiegarono, a cavallo tra '800 e '900, le loro energie in molteplici attività, sotto la guida di provinciali come Giosuè Magnaghi[160], Pietro Vigorelli[161], Angelo Riganti[162] e Giovanni Maria Mattavelli[163].

A Milano, nei pressi della chiesa di San Barnaba, epicentro della loro espansione sin dalla metà del sec. XVI[164], trasferirono nel 1898 l'Istituto Zaccaria[165], sorto l'anno prima in via XX Settembre con una ventina di alunni per iniziativa del p. Magnaghi[166], in occasione della canonizzazio-

[155]Cfr. Boffito, *Scrittori*, vol. II, p. 499; Majo, *Storia*, vol. III, p. 174; *I Barnabiti nel primo centenario*, pp. 10-11. Sulla casa di Monza, vedasi *ibid.*, pp. 20-25.

[156]Cfr. Colciago, *I Barnabiti*, p. 659.

[157]Cfr. *ibid.*

[158]Cfr. Manzo, *Le province*, p. 10.

[159]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 149; quattro anni prima, alla vigilia delle leggi di soppressione erano 61: cfr. *ibid.*, p. 481.

[160]Su p. Magnaghi (generale della congregazione dal 1901 al 1903, anno della sua morte): Boffito, *Scrittori*, vol. II, p. 386.

[161]Su p. Vigorelli (generale della congregazione dal 1910 al 1922): *ibid.*, vol. IV, pp. 187-188; Luigi M. Levati *et al.*, *Menologio dei Barnabiti*, Scuola Tipografica Derelitti, Genova 1932-1937, vol. XI, pp. 102-111; Nicola Raponi, *Cattolicesimo liberale e modernità. Figure e aspetti di storia della cultura dal Risorgimento all'età giolittiana*, Morcelliana, Brescia 2002, p. 232.

[162]Cfr. *I Barnabiti nel primo centenario*, p. 45.

[163]Sul p. Mattavelli: Boffito, *Scrittori*, vol. II, p. 445.

[164]Cfr. Aurora Scotti, *Barnaba, chiesa di S.*, in DCA I, pp. 344-345. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, nº 1. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero: 1ª pagina, A, 5; Mod. a1; Mod. ix bis, Case Religiose, 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, nº 4.

[165]Cfr. GdC 1899, p. 189.

[166]Cfr. Cariani-Brenna, *Barnabiti*, in DCA I, p. 354; Raponi, *Nuove forme*, pp. 274 e 279; Abbiati, *Le scuole*, p. 263; Gentili, *I Barnabiti*, p. 385.

ne del fondatore dei chierici regolari di san Paolo[167]: i barnabiti milanesi potevano così riprendere la loro attività nel campo educativo, che avevano dovuto interrompere nel 1861 con l'espropriazione del Collegio Longone[168]. In via Commenda, presso la chiesa di San Barnaba, si trovava anche l'Oratorio dell'Immacolata, fondato nel 1850 e diretto all'assistenza dei giovani operai[169]. Nel 1893 si ebbe a San Barnaba il rinvenimento delle reliquie di Antonio Maria Zaccaria, che resero la chiesa un centro di devozione e di pellegrinaggio, soprattutto con la canonizzazione del fondatore dei barnabiti, avvenuta nel 1897[170].

Alla Congregazione Barnabitica era affidata, fin dal 1589, la Parrocchia di Sant'Alessandro in Zebedia, nell'omonima piazza[171]: si trattava di una parrocchia che alla fine dell'800 era di medie dimensioni e in declino demografico[172] a causa della demolizione di molte vecchie case

[167]Sulla canonizzazione, cfr. Sergio Pagano, *I processi di beatificazione e canonizzazione di S. Antonio Maria Zaccaria (1802-1897). Appunti per una ricerca*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 14 (1997), pp. 7-148. Il card. Ferrari si recò a Roma per essere presente alla canonizzazione: cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 476.

[168]Cfr. Cariani-Brenna, *Barnabiti*, in DCA I, p. 354; Raponi, *Nuove forme*, p. 274. Nell'800 i barnabiti contarono tra i loro alunni insigni personaggi della cultura italiana, quali Alessandro Manzoni (cfr. Enrico Rizzi, *Gli alunni dei PP. Barnabiti*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, pp. 364-366) e Cesare Cantù (cfr. *ibid*., pp. 368-370). Sull'attività del Collegio Longone nel '700 e agli inizi dell'800, cfr. Abbiati, *Le scuole*, pp. 254-255.

[169]Cfr. Erba, *Chierici*, col. 964; Raponi, *Nuove forme*, p. 274; ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. ix bis.

[170]Cfr. *I Barnabiti nel primo centenario*, pp. 15-16.

[171]Cfr. Amalia Barigozzi Brini – Giorgio Figini, *Alessandro in Zebedia, chiesa di S.*, in DCA I, p. 73; Luigi Manzini, *Pastori d'anime*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, pp. 97-98; Giuseppe M. Cagni, *L'arrivo dei Barnabiti nella parrocchia di S. Alessandro*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 19 (2002), pp. 9-32. Sul ministero pastorale dei barnabiti in questa parrocchia lungo i secoli, cfr. Nicoletta Onida, *La Cura di Sant'Alessandro tra fine Cinquecento e inizio Seicento*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 19 (2002), pp. 33-54; Filippo M. Lovison, *La predicazione in Sant'Alessandro tra XVII e XVIII secolo: spunti e suggestioni*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 19 (2002), pp. 91-122.

[172]Scese dai 9000 fedeli del 1894 ai 7200 del 1921. Cfr. MS 1895, p. 30 e ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, 1ª pagina; GdC 1922, p. 48. In ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, 1.5, si legge: «popolazione alquanto scemata per demolizione di case».

e dell'emigrazione verso nuovi quartieri della periferia[173]. Essa fu retta dal 1885 al 1906 da p. Pietro Gazzola[174], che dovette abbandonarla in seguito alle accuse di modernismo a lui rivolte per i suoi contatti con p. Giovanni Semeria[175]; gli subentrò nel 1907 p. Luigi Manzini[176]. Nel 1901 lavoravano nella parrocchia, oltre al p. Gazzola, tre barnabiti: Clemente Tanzi[177], Luigi Zoia[178] e Giovanni Mattavelli[179]; nel 1913, oltre al p. Man-

[173]Per questi dati e per i successivi riguardanti la Parrocchia di Sant'Alessandro: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I; Atti V.P. 1903-1909, vol. I; Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7.

[174]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, 1ª pagina. Su p. Gazzola: Giuseppe M. Casiraghi, *Gazzola, Pietro (1856-1915)*, in DCA III, pp. 1396-1397; Scalese, *Il rosminianesimo*, 1992, pp. 215-230; Nicola Raponi, *Padre Pietro Gazzola: una sofferta testimonianza di cultura e di fede nella crisi religiosa tra Ottocento e Novecento*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 15 (1998), pp. 73-90; Massimo Angeleri, *Rosminianesimo a Milano. Il caso di Padre Gazzola (1885-1891)*, NED, Milano 2001; Raponi, *Cattolicesimo*, pp. 221-240; Filippo M. Lovison, *Pietro Gazzola: lettera a Luigi Zoia. Spunti di una storia domestica*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 23 (2006), pp. 203-289; Maurilio Guasco, *Gazzola (Pietro)*, in DHGE XX, coll. 197-199; *I Barnabiti nel primo centenario*, p. 19; Carlo Marcora, *La rinuncia alla prevostura di Sant'Alessandro fatta dal padre Gazzola*, in MSDM 10 (1963), pp. 21-36.

[175]Sul p. Semeria, cfr. Ernesto Vercesi, *Padre Semeria, servo degli orfani*, (con prefazione di Filippo Meda), Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio Maschile di Guerra, Amatrice 1932; Virginio M. Colciago, *Semeria, Giovanni*, in EC XI, coll. 275-277; Sergio Pagano, *Il «Caso Semeria» nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano*, in «Barnabiti Studi. Rivista dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 6 (1989), pp. 7-175; Annibale Zambarbieri, *Semeria a Milano: influssi, amicizie, echi*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 15 (1998), pp. 7-72; Antonio Maria Gentili, *Padre Giovanni Semeria nel 75° della morte*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 23 (2006), pp. 291-377 (con una bibliografia completa).

[176]Cfr. Boffito, *Scrittori*, vol. II, p. 406; *I Barnabiti nel primo centenario*, pp. 19-20: ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. 1ª pagina, B; Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. I, 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, 1ª pagina.

[177]Cenni biografici in: Levati *et al.*, *Menologio*, vol. IX, pp. 175-182.

[178]Breve biografia: *P. Luigi M. Zoia, Barnabita. 1857-1938*, Tipografia C. Mascarello, Genova 1939; a fine secolo egli era il direttore della Congregazione della Sacra Famiglia per i Coniugati e le Coniugate della parrocchia: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Annuario Sacro della Parrocchia 1896, p. 28.

[179]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. I, nn. 2-4. Nella Prima Visita Pastorale i barnabiti ricevettero l'encomio dell'arcivescovo Ferrari: «ci consoliamo di tanto

zini, i tre coadiutori Giovanni Felisari[180], Giacomo Maspero[181] e Vincenzo Casiraghi[182], e altri quattro barnabiti[183].

La parrocchia era centro di numerose iniziative, come la direzione e l'amministrazione delle scuole serali di carità[184], e la direzione centrale dell'Opera delle Scuole d'Oriente[185]; al parroco di Sant'Alessandro erano inoltre affidate la direzione spirituale della Pia Unione di Carità e di Beneficenza, fondata nel 1801 per l'assistenza dell'Ospedale Maggiore[186], e del Pio Istituto dell'Addolorata, un collegio di educazione per ragazze povere, risalente al 1836 e gestito dalle suore della carità della Capitanio[187]. Nella parrocchia, nel 1901, vi erano inoltre tredici confraternite e pie unioni[188], che si ridussero a sette negli anni successivi, e che nel 1918 radunavano 910 persone[189]; sempre nel 1918 vi erano quattro associazioni cattoliche con circa un centinaio di iscritti;

---

bene che fanno in codesta parrocchia i degni figli di S. Antonio M. Zaccaria»: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. disp.

[180]Cenni biografici in: Levati *et al.*, *Menologio*, vol. III, pp. 87-89.

[181]Breve biografia: *Il P. Giacomo M. Maspero, Barnabita. 1871-1942*, Tipografia Compositori, Bologna 1943.

[182]Cenni biografici in: Levati *et al.*, *Menologio*, vol. XII, pp. 319-320.

[183]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia: 1ª pagina, Clero; Mod. i.

[184]Attività iniziata nel 1843; queste scuole, aventi come scopo di dare istruzione elementare a giovani lavoratori, nel 1905 erano sette, presso le parrocchie di Santo Stefano, San Nazaro, Sant'Eustorgio, Sant'Alessandro, Sant'Ambrogio, San Simpliciano e San Francesco di Paola: cfr. Rossi, *Milano*, p. 250.

[185]L'Opera delle Scuole d'Oriente, fu fondata nel 1857, dopo che il Trattato di Parigi del 1856 (che aveva posto fine alla Guerra di Crimea) aveva sancito la libertà religiosa nell'Impero Ottomano, col fine di fornire aiuti materiali e spirituali ai i cristiani ivi abitanti, e in tal modo favorire l'unione dei cristiani; ne fu primo direttore Charles Lavigerie: cfr. Georges Vernade, *Œuvre d'Orient*, in Cath. X, col. 22.

[186]Cfr. Luciano Vaccaro, *Pia unione di carità e di beneficenza*, in DCA V, pp. 2768-2771; Giuseppe Casiraghi, *Pia Unione di carità e di beneficenza: un esempio di volontariato laico nella Milano del primo Ottocento*, in «Barnabiti Studi. Rivista dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 7 (1990), pp. 137-237.

[187]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia: 1ª pagina; Mod. op. Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 274.

[188]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. viii.

[189]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. op.

nel 1899 veniva inoltre fondata la Società Medica di Sant'Antonio Maria Zaccaria[190].

La parrocchia aveva inoltre un oratorio festivo maschile, fondato nel 1868 e frequentato da 100 ragazzi nel 1901[191], da 140 nel 1908[192], 150 nel 1913[193] e 130 nel 1918[194]; v'era anche l'oratorio femminile, che nel 1901 contava 200 ragazze[195], e 150 nel 1918[196]. Nel 1912 veniva istituita la Biblioteca Cattolica Circolante[197]; molto curata era inoltre l'istruzione catechistica del popolo, per mezzo la Compagnia della Dottrina Cristiana[198] – con l'aiuto (per i bambini) delle suore marcelline di via Amedei[199] – e delle missioni popolari predicate tutti gli anni.

I barnabiti erano anche impegnati in altre attività: ad esempio curavano l'assistenza spirituale del Monastero delle Suore Angeliche di San Paolo[200] e dell'educandato di via Guastalla retto dalle suore della carità di san Vincenzo de' Paoli[201], collaboravano nell'istruzione catechistica nella Parrocchia di Santo Stefano Maggiore[202], dirigevano una scuola notturna nella Parrocchia di San Simpliciano[203]; nonostante il grande numero di attività pastorali svolte dai barnabiti milanesi, il loro numero era piuttosto esiguo: fra il 1894 e il 1921 esso oscillò tra la decina e la

[190] Cfr. GdC 1900, p. 36.

[191] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, 3.8.

[192] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. C1.

[193] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, n° 7.

[194] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, 1ª pagina. Un padre barnabita, Giovanni Battista Maria Felisari, fu per parecchi anni membro della Commissione per gli Oratori Maschili della Città (sul p. Felisari: Boffito, *Scrittori barnabiti*, vol. II, p 11).

[195] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, 3.8.

[196] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, 1ª pagina.

[197] ASDMi, Atti V.P. 1909-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, n° 37, f; diretta al tempo dal p. Angelo Mauri.

[198] ASDMi, Atti V.P. 1909-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, nn. 2-6.

[199] ASDMi, Atti V.P. 1909-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, n° 1.

[200] Rifondate nel 1879 dal barnabita p. Pio Mauri: cfr. Mario Casari, *Angeliche di S. Paolo*, in DCA I, p. 148; Colciago, *I Barnabiti*, p. 663. Sul Mauri, cfr. Andrea M. Erba, *Mauri, Pio*, in DIP V, col. 1082; Boffito, *Scrittori*, vol. II, pp. 446-450.

[201] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 3.

[202] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santo Stefano Maggiore, Mod. Q, n° 1.

[203] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Simpliciano, Mod. IX bis, Istituti di Benficenza, n° 3.

ventina[204]; bisogna comunque considerare che l'intero ordine contava nel 1901 338 membri, e 340 nel 1913[205].

Durante il primo conflitto mondiale, molti barnabiti italiani furono richiamati alle armi, come cappellani (come il p. Semeria[206]) o militari combattenti[207]; il volume celebrativo dei 400 anni di vita dell'ordine cita i nomi di 11 chierici della congregazione morti in sotto le armi dal 1915 al 1918[208]; sempre durante la guerra, i chierici regolari di san Paolo promossero a Monza una Casa del Soldato[209].

Tra i barnabiti milanesi del periodo qui considerato, va inoltre ricordato il p. Orazio Premoli, storico dell'ordine[210], e il p. Vittore Brambilla, morto nel 1898, che svolse un benemerito lavoro a favore dei sordomuti in Monza[211], il p. Cherubino Mazzucconi, che fu penitenziere a partire dal 1890[212]. Dei prepositi generali della congregazione tra '800 e '900, non pochi furono i lombardi: Benedetto Nisser (1895-1898)[213], Giosué Magnaghi (1901-1903) e Felice Fioretti (1903-1907)[214], milanesi, e Pietro Vigorelli (1910-1922), lodigiano[215].

---

[204]Cfr. GdC 1899-1922, Comunità religiose maschili.

[205]Cfr. Erba, *Chierici*, p. 974.

[206]Fu cappellano presso il comando generale, a Udine: cfr. Vercesi, *Padre Semeria*, pp. 211-228.

[207]Sui cappellani militari barnabiti, cfr. Salvatore M. De Ruggiero, *I Barnabiti e la Patria*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, pp. 193-197.

[208]Essi sono: Alfredo Bonechi, Adelchi Ceroni, Gennaro Della Rocca, Giuseppe Dini, Camillo Grioni, Livio Migliorini, Vincenzo Nuzzo, Ettore Pagliari, Luigi Raineri, Damiano Rebellato e Achille Villa: cfr. *ibid*., pp. 197-198.

[209]Cfr. Giuseppe De Ruggiero, *Benemerenze civili e patriottiche dei Barnabiti*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, p. 231. Sulle case del soldato, cfr. Roberto Morozzo della Rocca, *La fede e la guerra. Cappellani militari e preti-soldati (1915-1919)*, Studium, Roma 1980, pp. 36-38; Melograni, *Storia*, pp. 153-155.

[210]Cenni biografici sul p. Premoli in Virginio M. Colciago, *Premoli, Orazio*, in EC IX, coll. 1947-1948; Boffito, *Scrittori*, vol. III, pp. 204-217; Celestino Argenta, *I Barnabiti cultori del passato*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, pp. 301-302.

[211]Cfr. De Ruggiero, *Benemerenze*, p. 224; Salvatore M. De Ruggiero – Virginio M. Colciago, *Menologio dei Barnabiti dal 1539 al 1976*, Tipografia Fiori, Roma-Rieti 1977, p. 40.

[212]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Santa Tecla, Mod. I, n° 8. Cenni biografici in: Levati *et al*., *Menologio*, vol. XII, pp. 288-289.

[213]Dati biografici in De Ruggiero – Colciago, *Menologio*, p. 360.

[214]Dati biografici in *ibid*., p. 262.

[215]Cfr. *La Congregazione dei Chierici Regolari*, p. 390: gli altri prepositi generali del periodo

3.4 Fatebenefratelli e somaschi

Anche l'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Dio[216], come quello dei barnabiti, era presente a Milano dal sec. XVI (1588)[217]; era l'ordine religioso maschile che meno danni aveva ricevuto, a Milano, negli anni del giuseppinismo e del periodo napoleonico[218], e aveva avuto modo di riorganizzarsi nel periodo della Restaurazione: nel 1824 la Provincia Lombardo-veneta aveva aperto a Padova un piccolo ospedale affinché i suoi religiosi potessero frequentare la celebre università per laurearsi ivi in medicina, chirurgia e chimica[219].

Nel 1849 il p. Benedetto Nappi[220], per porre rimedio all'interruzione delle attività dei centri universitari di Pavia e Padova – decretata dalle autorità austriache in seguito alla cospicua partecipazione degli studenti ai moti rivoluzionari del '48 –, aprì a Milano una scuola medica universitaria[221]; nel 1854 l'ordine apriva anche, sempre nel capoluogo lombardo, una scuola medico-chirurgica e farmaceutica per i religiosi[222].

I fatebenefratelli si distinsero nel soccorso ai malati di colera milanesi nel 1836[223] e nel 1854-1855[224], nonché nell'assistenza ai feriti delle guerre

sono: Luigi Ferrari (1889-1895; 1898-1901) e Ignazio Pica (1907-1910): cfr. *ibid.*

[216]L'ordine si era da poco riunificato, superando nel 1888 l'antica divisione tra le congregazioni di Spagna e d'Italia, e tornando dopo 271 anni alla unità originaria: cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. I, p. 185.

[217]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, pp. 273-274; Gianfranco Radice, *Fatebenefratelli*, in DCA II, pp. 1189-1190; Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. I, pp. 123-124; vol. II, p. 20; Luigi Gerli, *L'Ente Ospedaliero Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano*, Ente Ospedaliero Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico, Milano 1976, vol. I, pp. 12-17. Nel 1608 era sorta la Provincia di Lombardia, detta anche Milanese e poi Lombardo-veneta di Sant'Ambrogio: cfr. *ibid.*, p. 452. Questa provincia contava nel 1875 12 ospedali, 87 religiosi e 857 posti-letto; subito dopo la Prima Guerra Mondiale contava invece 10 ospedali, 75 religiosi e 930 posti-letto: cfr. *ibid.*, pp. 481-482.

[218]Cfr. Pippione, *Chiesa*, p. 34; Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. I, p. 161; Raponi, *Nuove forme*, p. 270; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 49-52.

[219]Cfr. Gabriele Russotto, *I Fatebenefratelli*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I, pp. 678-679.

[220]Dati biografici: Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, pp. 156-159; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 84-86.

[221]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, pp. 101-102; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 82-83.

[222]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, pp. 102-103.

[223]Cfr. *ibid.*, p. 223; Gerli, *L'Ente*, vol. I, p. 92.

[224]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, pp. 231-232; Gerli, *L'Ente*, vol. I, p. 93.

risorgimentali[225], in particolare durante le Cinque Giornate di Milano[226]. Nel 1866, tuttavia, l'ordine – che contava nella diocesi 36 effettivi[227] – fu colpito dalle soppressioni liberali: esse furono rese effettive nel 1870[228] e i religiosi dovettero abbandonare la direzione dell'Ospedale di Santa Maria Aracoeli[229], affidato a un'amministrazione laica; i fatebenefratelli rimasero comunque fino al 1885 a lavorare nell'ospedale come dipendenti, nei posti che occupavano: infermieri, medici, addetti alla farmacia, ecc.[230].

Intanto si erano trasferiti, nel 1875, nella Casa di San Giuseppe, a via di San Vittore 12, dotata di una chiesa e un ospedale annessi[231]. I religiosi di questo convento erano pochi: il loro numero oscillò nel primo ventennio del nostro secolo da tre a sei fratelli[232]; per molti anni fu superiore della casa il p. Celestino Castelletti, che poi divenne superiore della Provincia Lombardo-veneta dal 1913 al 1919 e generale dell'ordine nel 1919[233].

La lista dei superiori durante l'episcopato del card. Ferrari è la seguente[234]: Elia Nava (fino al 1902), Celestino Castelletti (1902-1908), Vito Monti (1908-1909), Celestino Castelletti (1909-1913), Camillo Minoretti (1913-1917), Vito Monti (1917-1918), Zaccaria Castelletti (1918-1919), An-

[225]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, pp. 294-295; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 93-97.

[226]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, p. 296; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 93-96.

[227]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[228]Gerli, *L'Ente*, vol. I, p. 103.

[229]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. I, p. 168. In tutta Italia la Legge del 7 luglio 1866 (applicata al Lazio nel 1873) causò la soppressione di 27 ospedali dei fatebenefratelli, su 46 che allora ne avevano in Italia: cfr. *ibid.*, p. 167. Sulla storia dell'Ospedale di Santa Maria Aracoeli fino al 1787, cfr. Gianfranco Radice – Celestino Mapelli, *I Fatebenefratelli. Storia della Provincia Lombardo-Veneta di S. Ambrogio, dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio*, Fatebenefratelli, Milano 1976-1995, voll. I (1588-1687) e X (1688-1787).

[230]Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 103 e 108.

[231]Cfr. *ibid.*, p. 108; Raponi, *Nuove forme*, p. 274; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 170. La nuova sede venne inaugurata nel 1875: cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. I, p. 168. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. ix bis, Case Religiose maschili, n° 1; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. a1, Altre Chiese, n° 3.

[232]Cfr. GdC 1901-1921, Comunità religiose maschili; nel 1870 erano invece 33 nella diocesi: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 149.

[233]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. I, p. 389; p. Castelletti morì a Milano il 22 luglio 1921: cfr. *ibid.*, p. 390.

[234]Cfr. GdC 1901-1921, Comunità religiose maschili.

selmo Salvetti (dal 1919). Anche Camillo Minoretti e Zaccaria Castelletti ricoprirono la carica di provinciali, il primo dal 1902 a 1913, il secondo a partire dal 1919.

Nella diocesi i fatebenefratelli operavano anche a Gubiano, in provincia di Varese, con un altro ospedale[235]. In generale, i decenni a cavallo tra '800 e '900 corrispondono a un periodo di crescita numerica dell'istituto, che passò da 1161 membri nel 1875 a 1510 nel 1900, a 1740 nel 1915[236].

In corso Garibaldi 118, nel territorio della Parrocchia di Santa Maria Incoronata, aveva sede la casa dei chierici regolari somaschi, legati a Milano sin dalle loro origini, quando nel 1532 lo stesso fondatore vi aveva istituito l'orfanotrofio detto poi dei "martinitt"[237]; nel 1586 ricevettero la chiesa di Santa Maria Segreta[238].

Durante il periodo rivoluzionario e napoleonico persero l'amministrazione dell'orfanotrofio (1808)[239] e furono soppressi[240], ma tornarono a Milano nel 1815[241]. Nel 1866 erano presenti nella Diocesi Ambrosiana con 17 religiosi e un novizio[242]. Dalla loro casa di corso Garibaldi 118[243] essi si occupavano principalmente di opere educative per la gioventù, con l'Oratorio Festivo Maschile di San Gerolamo Emiliani e il Collegio

[235]Cfr. GdC 1901-1921, Comunità religiose maschili. Per altri dati sulla storia dell'ordine, Riccardo Botifoll, *Ospedalieri di san Giovanni di Dio*, in DIP VI, coll. 982-988.

[236]Cfr. *ibid.*, col. 986.

[237]Cfr. Francesco Di Ciaccia, *Somaschi*, in DCA VI, p. 3490; Giovanni Bonacina, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi. La Compagnia pretridentina di san Gerolamo Miani elevata ad Ordine religioso*, Curia Generale Padri Somaschi, Roma 2009, pp. 44 e 274; Emanuela Baio, *Orfanotrofio Maschile di Milano*, in DCA IV, p. 2573.

[238]Cfr. Di Ciaccia, *Somaschi*, p. 3490; Marco Tentorio, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1569 al 1650. La Compagnia dei Servi dei Poveri dall'approvazione di Pio V all'inchiesta di Innocenzo X* (ed. postuma a cura di Maurizio Brioli), Archivio Storico Padri Somaschi, Roma 2010, pp. 134-135.

[239]Cfr. Baio, *Orfanotrofio*, p. 2753.

[240]Cfr. Di Ciaccia, *Somaschi*, p. 3490.

[241]Cfr. *ibid.*

[242]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[243]ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Incoronata: 1ª pagina, nº 1; Mod. ix bis.

Usuelli[244]; quest'ultimo era stato fondato per il recupero e l'educazione dei minori in difficoltà[245].

L'oratorio nel 1914 aveva 180 ragazzi, che salirono a 320 nel 1919[246]; l'Istituto Usuelli, invece, nel 1915 contava 16 alunni, saliti a 20 nei quattro anni successivi, per poi scendere a 15 nel biennio 1920-1921[247].

I somaschi si trovavano da più di un secolo in serie difficoltà a causa delle legislazioni in materia religiosa della Repubblica di Venezia (le Leggi sui Conventini del 1769[248]) e dell'imperatore Giuseppe II[249] dapprima, delle amministrazioni napoleoniche e del Regno d'Italia poi[250]; queste difficoltà erano aggravate dal fatto che i padri somaschi si erano sviluppati soltanto in Italia[251]; negli anni '20 del sec. XX iniziarono un periodo di ripresa, aprendo tra l'altro varie case all'estero (in Svizzera, Spagna e America)[252].

A Milano, tra il 1894 e il 1921, il numero dei padri somaschi rimase sempre inferiore alla decina[253]; fra questi è da ricordare, per la santità di vita, il p. Davide Giovanni Ceriani[254]. I superiori della casa di Milano nel periodo qui considerato furono: Giuseppe Dionigi Pizzotti (fino al 1908), Francesco Saverio Pascucci (1908-1912), Giovanni Battista Bosticea (1912-

[244]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 274. ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 565-6, Santa Maria Incoronata, 1ª pagina.

[245]Cfr. Di Ciaccia, *Somaschi*, p. 3490.

[246]ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Incoronata, Mod. Q; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 565-6, Santa Maria Incoronata, 1ª pagina.

[247]Cfr. GdC 1916-1922, Comunità religiose maschili.

[248]Marco Tentorio, *I Somaschi*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I, p. 620; Pio Bianchini, *Chierici regolari Somaschi (Somaschi; sigla ufficiale:* crs*; altre sigle* crs*om,* cr*desom)*, in DIP II, col. 976.

[249]Con la Prammatica Sanzione del 1782: cfr. Tentorio, *I Somaschi*, p. 620; Bianchini, *Chierici*, col. 976.

[250]Cfr. Bianchini, *Chierici*, col. 976.

[251]Cfr. *ibid.*

[252]Cfr. *ibid.*, coll. 976-977.

[253]Cfr. GdC 1895-1922, Comunità religiose maschili; MS 1895-1922, Comunità religiose maschili.

[254]Cfr. Bianchini, col. 977; cenni biografici in *A dieci anni dalla morte. Come visse e come deve rivivere perennemente il Padre Ceriani* in «Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi» 30 (1955), pp. 674-681.

1915), Giovanni Battista Turco (1915-1919), Emilio Bertolini (1919-1920), Vincenzo Sandrinelli (dal 1921)[255].

3.5 Una congregazione nata nel sec. XIX: i pavoniani

Sempre nell'ambito dell'educazione e istruzione della gioventù operava dal 1870[256] a Milano la giovane Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, fondata a Brescia nel 1847 da Ludovico Pavoni[257]; questo istituto rappresentava una novità dal punto di vista canonico per il ruolo non subordinato svolto in esso dai fratelli laici, che avevano pari dignità dei sacerdoti nella partecipazione all'apostolato e nella vita religiosa[258]. Soppressi nel 1866[259], si erano rapidamente riorganizzati e sviluppati

[255]Cfr. GdC 1901-1922, Comunità religiose maschili.

[256]Sui pavoniani in sintesi: Achille Palazzini, *Figli di Maria Immacolata Pavoniani (FMI)*, in DIP III, coll. 1507-1513. Sulla fondazione dell'Istituto Artigianelli di Milano: Raponi, *Nuove forme*, p. 275; Federico Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849 e la sua Congregazione dei Figli di Maria Immacolata 1847-1931*, Grafiche Artigianelli, Trento 1990, p. 280; Id., *Cronistoria della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata Pavoniani*, Grafiche Pavoniane Istituti Artigianelli, Milano 1980-1985, vol. II, pp. 17-19; Ermenegildo Bandolini, *L'Istituto Pavoniano Artigianelli nel contesto dell'impegno sociale dei cattolici di Milano 1870-1943*, Ancora, Milano 1989, pp. 33-40; Id., *La Congregazione del Pavoni: relazione storica generale (1849-1949)*, in Id. (a cura di), *L'eredità*, pp. 80-81. Per l'avvio dell'istituto milanese i pavoniani poterono contare sull'aiuto del gesuita p. Ottone Terzi: cfr. Bossi, *Cronistoria*, vol. II, p. 17; Bandolini, *L'Istituto*, pp. 38-39.

[257]Cfr. Giuseppe Rossi, *Pavoniani*, in DCA IV, p. 2690; Bossi, *Cronistoria*, vol. I, pp. 15-19. Sul fondatore: Id., *Lodovico Pavoni fondatore del Pio Istituto di S. Barnaba in Brescia e della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata. Per inserire nel mondo del lavoro la gioventù orfana abbandonata povera*, Grafiche Pavoniane Artigianelli, Trento 1992; Achille Palazzini, *La figura, lo spirito, l'opera di Lodovico Pavoni*, Ancora, Milano 1993; Giuliano Bertoldi, *L'esperienza apostolica di Lodovico Bertoni*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, Tradate 1997; Giuseppe Rossi, *Ludovico Pavoni, educatore e maestro di vita. Studi e approfondimenti carismatici*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, Tradate 2004; Roberto Cantù, *Ludovico Pavoni e l'istruzione professionale a Brescia negli anni della Restaurazione*, in Sani (a cura di), *Chiesa*, pp. 283-328; Fulvio De Giorgi, *Le relazioni del Pavoni con altri Fondatori e Fondatrici del suo tempo: influssi e processi storici*, in Agosti (a cura di), *I Santi*, pp. 193-207.

[258]Cfr. Palazzini, *Figli*, col. 1508; Rocca, *Il nuovo modello*, p. 27.

[259]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2692; Palazzini, *Figli*, col. 1511; Antonio Villa, *I Pavoniani*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. II, p. 1207; Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, pp. 75-111 e 250-255; Id., *Cronistoria*, vol. I, pp. 199-214.

in Italia[260]; la congregazione, che nel 1869 comprendeva 44 confratelli[261], nel 1891 constava di 127 religiosi, di cui 20 sacerdoti[262]; nel 1902 i pavoniani erano 182[263].

A Milano e a Monza (dal 1872[264]) dirigevano il Pio Istituto Artigianelli[265], dove davano istruzione professionale[266] a ragazzi di classi popolari di età compresa tra i 10 e i 13 anni, utilizzando moderni sistemi disciplinari basati sulla responsabilizzazione dell'alunno anziché su metodi repressivi[267]; la sede milanese – diretta dal dinamico p. Zaccheo Segala[268] fino al 1901 e quindi dal p. Luigi Oggioni[269] – era stata fino al 1883 in via Olocati 7, e poi in via Vittorio Alfieri 2-4[270]; l'istruzione professionale si

[260]A Milano (dal 1870), Monza (1872), Trento (1882), Pavia (1892), Genova (1905): cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2692; Palazzini, *Figli*, coll. 1511-1512.

[261]Cfr. Bossi, *Cronistoria*, vol. I, pp. 293-294.

[262]Cfr. Id., *Lodovico Pavoni 1784-1849*, p. 269.

[263]Cfr. Id., *Cronistoria*, vol. II, p. 210.

[264]Cfr. Bandolini, *La Congregazione*, p. 81; il p. Segala vi era già arrivato nel 1868 e vi aveva preso la direzione di un orfanotrofio, ma solo nel 1872 si ha una totale assunzione della dirigenza di esso da parte dei pavoniani: cfr. Bossi, *Cronistoria*, vol. I, pp. 252-253; vol. II, pp. 23-25, 51-55, 85-88, 122-123 e 183-187.

[265]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2693; Raponi, *Nuove forme*, p. 275; Rossi, *Milano*, pp. 94-95; Bossi, *Cronistoria*, vol. I, pp. 19-23.

[266]L'istruzione professionale è un'opera assunta con certa frequenza dagli istituti religiosi nell'800: «da un parte c'è il problema non solo di educare i giovani, ma di istruirli professionalmente insegnando loro un mestiere, dopo il crollo delle corporazioni artigiane a seguito della rivoluzione francese. Di qui, quindi, la nascita di scuole professionali già nella prima metà del secolo»: Rocca, *Il nuovo modello*, p. 43. Sui programmi di educazione e istruzione professionale impartiti dal pavoniani a Milano, cfr. Bandolini, *L'Istituto*, pp. 117-142.

[267]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2691; Rossi, *Milano*, p. 95; Bandolini, *L'Istituto*, pp. 15-29; Gianfranco Grasselli, *«Mi si parò innanzi il dissegno con tanta chiarezza che parvemi dettato dal cielo». La novità sociale della formazione educativo-professionale in Lodovico Pavoni*, in Agosti (a cura di), *I Santi*, pp. 69-114.

[268]Dati biografici in Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, p. 281; Giuseppe Rossi, *La Congregazione pavoniana: figure e testi significativi*, in Bandolini (a cura di), *L'eredità*, pp. 159-160; Bandolini, *L'Istituto*, p. 49; altri dati in Bossi, *Cronistoria*, vol. I, pp. 227-230; vol. IV, pp. 126-128.

[269]Cfr. *ibid*., vol. II, pp. 181-182. Cenni biografici in Id., *Lodovico Pavoni 1784-1849*, pp. 303-306; Rossi, *La Congregazione*, pp. 160-161; Bossi, *Cronistoria*, vol. III, pp. 115-116; vol. IV, pp. 91-92.

[270]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, pp. 2692-2693; Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, p. 280; Id., *Cronistoria*, vol. II, pp. 48-50, 79-85, 117-122 e 175-177; Bandolini, *L'Istituto*, pp. 52-67. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità, Mod. ix bis, Collegi d'Educazione, n° 1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santissima Trinità, Mod. ix bis, Case religiose e Collegi di Educazione, n° 1.

suddivideva in varie sezioni: quelle dei falegnami, dei sarti, dei calzolai, dei tipografi e dei legatori: la tipografia era stata iniziata nel 1883, col trasferimento di sede, e in essa veniva stampato, tra l'altro, il giornale *L'Osservatore Cattolico*[271]. I posti per alunni interni erano 120[272]; nel 1883 gli alunni erano 60[273] e cinque anni dopo 90[274]; la media annua di ragazzi accolti, per il ventennio 1902-1921, fu di 110[275]. Dopo il terremoto siculo-calabrese del 1908, gli istituti di Milano, Monza e Pavia diedero alloggio a parte degli orfani delle regioni disastrate[276].

Nei paraggi del loro istituto di Milano, a via Giusti 21, dirigevano inoltre l'Oratorio Festivo Maschile di San Giovanni Evangelista, fondato nel 1897[277] e frequentato da circa 300 ragazzi[278]; esso, diretto inizialmente dal p. Filippo Scatti[279], era dotato di una chiesa in stile neogotico e di un salone-teatro[280]. I religiosi pavoniani sacerdoti a Milano erano pochi (non superarono il numero di sei durante l'episcopato del card. Ferrari[281]): tra di essi il personaggio di maggior spicco fu p. Luigi Oggioni, superiore della casa dal 1899 al 1912 e per parecchi anni membro della Commissione per gli Oratori Maschili della Città. I fratelli laici, chiamati comunemente fratelli coadiutori, erano circa una ventina[282]. I superiori della comunità

[271]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, pp. 2692-2693; Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, p. 280; Bandolini, *La Congregazione*, p. 80. Cfr. anche Fulvio De Giorgi, *L'attività editoriale cattolica e l'opera degli Artigianelli Pavoniani tra Otto e Novecento*, in Bandolini (a cura di), *L'eredità*, pp. 227-277; Bossi, *Cronistoria*, vol. II, pp. 150-158; Bandolini, *L'Istituto*, pp. 151-158.

[272]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 95.

[273]Cfr. Bandolini, *La Congregazione*, p. 81.

[274]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2693.

[275]Più precisamente 109,8: tale media è tratta dai dati presenti in Bandolini, *L'Istituto*, p. 80.

[276]Cfr. Bossi, *Cronistoria*, vol. III, pp. 81-83.

[277]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2693; Bossi, *Cronistoria*, vol. II, pp. 177-179.

[278]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità: Mod. C1; Mod. A3. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santissima Trinità, Mod. Q, n° 7. Cfr. Rossi, *Milano*, p. 95.

[279]Dati biografici in Rossi, *La Congregazione*, p. 160; Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, p. 293; Id., *Cronistoria*, vol. IV, pp. 124-125.

[280]Cfr. Id., *Lodovico Pavoni 1784-1849*, pp. 280-281.

[281]Cfr. GdC 1897-1922, Comunità religiose maschili; MS 1897-1922, Comunità religiose maschili.

[282]Cfr. GdC 1897-1922, Comunità religiose maschili; MS 1897-1922, Comunità religiose maschili.

milanese al tempo del card. Ferrari furono: Zaccheo Segala (fino al 1896), Pietro Cedri (1896-1899)[283], Luigi Oggioni (1899-1912), Pietro Cedri (1912-1919), Enrico Lazzeri[284] (dal 1919)[285].

A Monza si trovava la casa generalizia della congregazione[286], e fino al 1912 anche il noviziato[287]: i superiori generali del periodo furono Salvatore Zappa (fino al 1903)[288] e poi Giuseppe Rolandi (1903-1931)[289]. Nel 1895 venne consacrata dal card. Ferrari la chiesa pubblica della Santissima Trinità[290]; in locali attigui, a partire dal 1898, prese a funzionare l'Oratorio di San Filippo Neri[291]. L'arcivescovo di Milano ebbe ottime relazioni con i superiori e con i religiosi pavoniani: volle anche recasi al capezzale dei padri Luigi Oggioni e Giovanni Mauri[292] poco prima della loro morte[293].

Durante la Prima Guerra Mondiale la congregazione ebbe 13 religiosi arruolati nell'esercito austriaco, dei quali 2 morirono in battaglia e 5 finirono prigionieri in Russia; 30 in quello italiano, dei quali uno morì in combattimento, un altro fu mutilato, e due furono catturati dagli asburgici; inoltre 11 non militarizzati furono internati in Austria e alloggiati presso la casa dei gesuiti di Kalksburg (di essi i cinque più anziani furono rimpatriati)[294].

---

[283]Dati biografici in Bossi, *Cronistoria*, vol. IV, p. 40.

[284]Dati biografici in *ibid.*, p. 70

[285]Cfr. GdC 1897-1922, Comunità religiose maschili; MS 1897-1922, Comunità religiose maschili.

[286]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2693.

[287]Cfr. Bossi, *Cronistoria*, vol. II, pp. 188-190; vol. III, pp. 122-125.

[288]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2692; Palazzini, *Figli*, col. 1511; Bandolini, *L'Istituto*, p. 52; sul suo superiorato cfr. Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, pp. 257-285. Altri dati in Id., *Cronistoria*, vol. I, pp. 161-177 e 230-233; vol. II, pp. 58-62 e 67-72; vol. III, pp. 11-13; vol. IV, pp. 147-149.

[289]Palazzini, *Figli*, coll. 1511-1512; Bossi, *Cronistoria*, vol. III, pp. 15-18; sul suo superiorato cfr. Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, pp. 287-386. Cenni biografici in Rossi, *La Congregazione*, pp. 150-153. Altri dati in Bossi, *Cronistoria*, vol. III, pp. 20-21, 31-34, 41-45, 51-72, 85-111; vol. IV, pp. 115-117.

[290]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2693; Bossi, *Lodovico Pavoni 1784-1849*, p. 283; Id., *Cronistoria*, vol. II, pp. 123-124 e 182-183. Sulle buone relazioni tra il cardinale e i pavoniani, cfr. Id., *Lodovico Pavoni 1784-1849*, pp. 329-333.

[291]Cfr. Rossi, *Pavoniani*, p. 2693; Bossi, *Cronistoria*, vol. II, pp. 186-188.

[292]Cenni biografici in *ibid.*, vol. III, p. 21-24.

[293]Cfr. *ibid.*, pp. 106 e 116.

[294]Cfr. *ibid.*, pp. 168-174.

Capitolo 4

Gli istituti maschili giunti o tornati a partire dal 1890

4.1 I salesiani

Proprio agli inizi dell'episcopato del card. Ferrari, nel 1894, una congregazione religiosa di recente fondazione venne a stabilirsi a Milano: la Società Salesiana di San Giovanni Bosco[1], che aveva all'epoca appena 35 anni di vita[2]; essa era in una fase di grande crescita: nel 1888, alla morte del fondatore, contava 773 religiosi, 276 novizi e 57 comunità in 10 nazioni dell'Europa e dell'America Meridionale[3]. Successivamente, sotto la guida dei superiori generali Michele Rua (1888-1910)[4] e Paolo Albera

[1]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 275; Gioachino Barzaghi, *Salesiani*, in DCA V, p. 3160; Todeschini, *I Salesiani*, p. 46; Arturo Murari, *Don Bosco è venuto a Milano*, in Id. (a cura di), *Don Bosco*, pp. 110-117. Su don Bosco cfr. la completa biografia Braido, *Don Bosco*.

[2]Volendo prendere come data fondazionale il 18 dicembre 1859: cfr. Ramón Alberdi – Cosimo Semeraro, *Società salesiana di san Giovanni Bosco, Societas s. Francisci Salesii (SDB)*, in DIP VIII, col. 1689.

[3]Cfr. *ibid.*, col. 1690.

[4]Su don Rua: Angelo Amadei, *Un altro don Bosco. Il Servo di Dio don Rua (1837-1910)*, S.E.I., Torino 1934; Luigi Càstano, *Il beato Michele Rua*, Elledici, Leumann 1992; Francis Desramaut, *Vita di don Michele Rua. Primo successore di don Bosco*, LAS, Roma 2009 (or.: *Vie de Don Michel Rua premier successeur de Don Bosco*, LAS 2009); Celestino Testore, *Rua, Michele*, in EC X, col. 1420; Eugenio Valentini, *Rua sac. Michele, primo successore di don Bosco, venerabile*, in Eugenio Valentini – Amedeo Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Ufficio

(1910-1921)[5], questo sviluppo proseguì a ritmo crescente[6]: si assiste a un incremento del 571% dei membri dell'istituto[7] e all'apertura di case in 35 nuovi paesi in tutti i continenti[8].

Questa crescita si nota anche a Milano, dove i salesiani furono protetti e aiutati dallo stesso card. Ferrari, desideroso di migliorare e intensificare la pastorale giovanile, nella quale essi apparivano così esperti ed efficaci[9]; oltre all'arcivescovo, anche il sacerdote ambrosiano oblato Pasquale Mor-

---

Stampa Salesiano, Torino 1969, pp. 246-247; Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009*, LAS, Roma 2010.

[5]Su don Albera: Domenico Garneri, *Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco. Memorie biografiche*, S.E.I., Torino 1939; Guido Favini, *Don Paolo Albera, le petit D. Bosco, secondo successore di S. Giovanni Bosco, primo visitatore delle missioni salesiane in America nella vita e nella storia della Società Salesiana*, S.E.I., Torino 1975; Celestino Testore, *Âlbera, Paolo*, in EC I, coll. 657-658; Eugenio Valentini, *Albera sac. Paolo, 2° successore di don Bosco*, in Valentini-Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario*, pp. 12-13.

[6]Sullo sviluppo dei salesiani fra '800 e '900, cfr. Morand Wirth, *Orientamenti e strategie di impegno sociale dei Salesiani di don Bosco (1880-1922)*, in Motto (a cura di), *L'Opera*, vol. I, pp. 73-105; Silvano Sarti, *Evoluzione e tipologia delle opere salesiane (1880-1922)*, in Motto (a cura di), *L'Opera*, vol. I, pp. 107-118; Jesús Graciliano González, *Aspectos de la educación salesiana a la luz de las propuestas enviadas a los Capítulos Generales (1877-1922)*, in Id. *et al.* (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12 -18 febbraio 2006*, LAS, Roma 2007, vol. I, pp. 27-52; José Manuel Prellezo, *Le scuole professionali salesiane (1880-1922). Istanze e attuazioni viste da Valdocco*, in González *et al.* (a cura di), *L'educazione*, vol. I, pp. 53-94; Morand Wirth, *I Salesiani in Europa (1875-1960). Sviluppo, condizionamenti e strategie*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, LAS, Roma 2008, pp. 49-62. Per una breve panoramica dell'espansione geografica della congregazione nel periodo qui considerato, cfr. Eugenio Ceria, *I Salesiani*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. II, pp. 1296-1299.

[7]Nel 1920 erano infatti 4417: cfr. Alberdi-Semeraro, *Società*, col. 1706.

[8]Cfr. *ibid.*, col. 1702. Per lo sviluppo in Lombardia, cfr. Sergio Giuseppe Todeschini, *Richieste di istituzioni salesiane in Lombardia e in Emilia Romagna sotto il governo di don Rua (1888-1910). Una analisi sulle esigenze locali e sulle risposte salesiane*, in Loparco-Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua*, pp. 539-559.

[9]Cfr. Barzaghi, *Salesiani*, p. 3160; Id., *Il Beato Andrea Ferrari*; Murari, *Don Bosco*, pp. 101-102. Sugli oratori salesiani in Italia nel periodo: Luciano Caimi, *Gli oratori salesiani in Italia dal 1888 al 1921*, in Motto (a cura di), *L'Opera*, vol. I, pp. 199-229 (riproposto in Luciano Caimi, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006, pp. 123-163). I salesiani avevano aperto un oratorio a Parma nel 1888, durante l'episcopato di

ganti[10], direttore spirituale del seminario teologico, fu di grande aiuto per l'installazione dei figli spirituali di don Bosco in città[11].

Nel dicembre 1894 arrivarono nel capoluogo lombardo tre salesiani: Lorenzo Saluzzo[12], Angelo Sforzini e Vittorio Nalin[13]: venne aperto l'oratorio maschile Sant'Ambrogio (festivo e feriale, con scuola serale e diurna) di via Commenda 27[14], in un'area di proprietà della Parrocchia di Santo Stefano[15]: questo oratorio fu diretto da don Saluzzo[16], poi da don Pietro Pietri, e radunava 200 ragazzi nel 1900[17], 310 nel 1905[18], 200 nel 1907[19] e 300 nel 1917[20].

Nei mesi seguenti fu acquistato, grazie anche all'interessamento dell'arcivescovo, un grande terreno (ca. 20 000 m²) nei pressi di via Copernico (vicino alla Stazione Centrale), dove si pose una seconda sede[21]; per la posa della prima pietra dell'edificio, il 4 settembre 1895, intervennero il card. Ferrari, don Rua, il patriarca di Venezia Giuseppe Sarto, mons.

Andrea Ferrari in questa città: cfr. Caimi, *Gli oratori*, p. 206; Gioachino Barzaghi, *Il significato storico della presenza salesiana nella Diocesi di Milano*, in ScC 125 (1997), pp. 675-682.

[10]Cenni biografici in Alfredo Maria Cavagna, *Morganti, Pasquale*, in EC VIII, coll. 1411-1412; Bruno Maria Bosatra, *Morganti, Pasquale (1852-1921)*, in DCA IV, pp. 2362-2364.

[11]Luigi Rosti (a cura di), *Don Bosco a Milano. Sessant'anni di storia: 1894-1954*, Scuola Salesiana di Stampa, Milano 1954, pp. 16-17; Murari, *Don Bosco*, pp. 111-118.

[12]Cenni biografici in: Todeschini, *I Salesiani*, p. 46; Pietro Zerbino, *Saluzzo sac. Lorenzo*, in Valentini-Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario*, p. 251.

[13]Cfr. Todeschini, *I Salesiani*, pp. 46 e 48; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 17-18.

[14]Cfr. Barzaghi, *Il significato*, pp. 705-708; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, p. 18; Murari, *Don Bosco*, pp. 99-103 e 125-126. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, nº 6. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero: 1ª pagina, A, 9; Mod. A1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, nº 5.

[15]Cfr. Barzaghi, *Salesiani*, p. 3160; Id., *Cultura*, p. 175.

[16]Cfr. Id., *Salesiani*, p. 3160. Don Saluzzo rimase poi nella Commissione Diocesana per gli Oratori Maschili.

[17]Cfr. Id., *Cultura*, p. 184.

[18]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. C1.

[19]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, p. 184.

[20]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, 1ª pagina.

[21]Cfr. Barzaghi, *Salesiani*, p. 3161; Id., *Cultura*, pp. 175-181; Todeschini, *I Salesiani*, p. 48; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209; Murari, *Don Bosco*, pp. 125-137. Nella direzione si alternarono varie volte fino al 1919 Lorenzo Saluzzo e Antonio Dones, cfr. GdC 1899-1920, Comunità religiose maschili.

Giacomo Costamagna[22], salesiano, vicario apostolico di Méndez e Gualaquiza (Ecuador), la contessa Carlotta Parravicini Stanga Trecco, il duca Tommaso Gallarati Scotti ed altre personalità ecclesiastiche e civili[23].

Vi venne quindi fondato un oratorio interparrocchiale: nel 1897 i salesiani si stabilivano nell'edificio[24]. Il 29 giugno 1898 veniva posta dal card. Ferrari la prima pietra dell'oratorio alla presenza di don Rua[25], a un mese dai disordini del maggio (che avevano avuto inizio proprio in quel quartiere[26]) e il 7 maggio 1899 esso veniva inaugurato[27]. Nasceva così l'Oratorio di San Gioacchino, che nel 1914 assumerà il nome di Sant'Agostino[28]: esso era frequentato nel 1900 da 300 ragazzi[29], nel 1907 da 375[30], nel 1909 da 250[31]; diretto dapprima da don Lorenzo Saluzzo[32], ebbe poi come assistenti don Giuseppe Pastorino (1906-1908)[33], quindi per lungo tempo (1908-1925) il salesiano milanese don Giovanni Acerbi[34]. In quest'oratorio, intorno al 1920, iniziò a prender vita un gruppo di giovani esploratori cattolici[35].

Nel 1897 i salesiani aprirono l'Istituto Sant'Ambrogio[36], «prima risposta della scuola cattolica di arti e di mestieri, sia sul piano ideologico che

[22]Cenni biografici in Renato Ziggiotti, *Costamagna Giacomo*, in DizEc I, p. 748; HCMA VIII, p. 215.

[23]Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 18-19; Murari, *Don Bosco*, pp. 126-128 e 141-145.

[24]Cfr. Barzaghi, *Il significato*, p. 698.

[25]Cfr. Id., *Salesiani*, p. 3161; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 20-21; Murari, *Don Bosco*, pp. 154-159.

[26]Cfr. Barzaghi, *Salesiani*, p. 3161; Id., *Cultura*, pp. 178-179.

[27]Cfr. Id., *Il significato*, p. 698; Murari, *Don Bosco*, pp. 163-164.

[28]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, pp. 181-202; Id., *Il significato*, pp. 696-705. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Gioachimo, 1ª pagina, n° 1.

[29]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, p. 184.

[30]Cfr. *ibid.*

[31]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. c1.

[32]Cfr. Barzaghi, *Il significato*, p. 699.

[33]Cfr. *ibid.*, p. 704.

[34]Cfr. Id., *Cultura*, p. 190.

[35]Cfr. *ibid.*, pp. 192-202.

[36]L'Istituto prese questo nome in quanto nel 1897 ricorreva il 15° centenario della morte del santo patrono di Milano; all'inaugurazione presero parte 12 vescovi (tra cui il card. Domenico

sul piano operativo, alla iniziativa socialista della "Umanitaria", realizzata proprio in via Commenda»[37]; l'istituto ospitava circa ragazzi dai 12 anni in su, poveri o abbandonati, e comprendeva anche scuole per fabbri, nonché di tipografia, legatoria, indoratura, sartoria, ceramica, disegno, plastica e scultura, calzoleria, falegnameria, ebanisteria e meccanica[38]: il numero degli alunni interni passò da 160 nel 1898[39], a 300 nel 1899[40], a 400 nel 1906[41]. Nel 1906 fu fondata un'associazione di ex-allievi dell'istituto[42]. All'inaugurazione, il 15 maggio 1897, parteciparono il card. Ferrari, don Rua e il sindaco di Milano Giuseppe Vigoni[43]. I direttori dell'istituto furono[44]: don Saluzzo, fino alla Prima Guerra Mondiale, quindi don Antonio Dones fino al 1920, poi don Giovanni Battista Antoniol.

Nel 1900 iniziò la costruzione della chiesa di Sant'Agostino[45]: con decreto arcivescovile del 31 marzo 1914 la chiesa veniva eretta in par-

Svampa arcivescovo di Bologna e il card. Giuseppe Sarto patriarca di Venezia, il futuro Pio X): cfr. Id., *Salesiani*, p. 3161; Todeschini, *I Salesiani*, p. 49. Per antichità di fondazione il Sant'Ambrogio fu il 24° istituto salesiano nel mondo e il quinto in Italia: cfr. Barzaghi, *Cultura*, p. 71. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. ix bis, Collegi d'Educazione, n° 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. op. Cfr. anche Rossi, *Milano*, pp. 102-104.

[37]Barzaghi, *Bosco, Giovanni, santo (1815-1888)*, in DCA I, pp. 483-484. Sulla Società Umanitaria (improntata all'ideologia socialista e fondata a Milano nel 1893) e le sue attività a Milano nel periodo qui considerato, cfr. Ivano Granata, *La società umanitaria e l'esposizione del 1906*, in ASL(12.Ser.5) 124-125 (1998-1999), pp. 581-587; Enrico Decleva, *Previdenza, disoccupazione e cultura popolare: la Società Umanitaria all'Esposizione di Milano del 1906*, in ASL(11.Ser.1) 110 (1984), pp. 156-196; Barzaghi, *Cultura*, pp. 51-81. Sulle attività dei salesiani nel campo dell'istruzione professionale dall'unità d'Italia alla Prima Guerra Mondiale, cfr. Panfilo, *Dalla scuola*, pp. 53-119.

[38]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 103; Barzaghi, *Salesiani*, p. 3161; Id., *Cultura*, pp. 209-213; Raponi, *Nuove forme*, pp. 275-276; Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 54-59; Murari, *Don Bosco*, pp. 140-141.

[39]Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, p. 20.

[40]Cfr. *ibid.*, p. 21.

[41]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 103.

[42]Cfr. Barzaghi, *Il significato*, pp. 716-720.

[43]Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 19-20. Per cenni biografici su Vigoni, cfr. Carlo Zaghi, *Vigoni Giuseppe*, in EncIt App. I, p. 1128.

[44]Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 37-38.

[45]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, pp. 202-203; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 22-30. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo: 1ª pagina, A, 1; Mod. a1. Sulla costruzione della chiesa e i primi anni di lavoro pastorale della parrocchia, cfr. Murari, *Don Bosco*, pp. 189-235.

rocchia, affidata ai salesiani[46], e lo stesso card. Ferrari volle consacrare personalmente la chiesa[47]. Si trattava di una parrocchia di circa 6000 anime; venne insediato alla sua guida don Albino Carmagnola[48], che si valeva dell'ausilio di tre coadiutori, tutti salesiani[49], e cui succedette don Ferdinando Ramelli[50]: dai dati della quarta visita pastorale del card. Ferrari si ha un'idea del lavoro svolto in quattro anni dai figli spirituali di don Bosco: l'oratorio festivo maschile aveva 320 iscritti e una media di 180 frequentanti, mentre ancora mancava quello femminile[51]; erano presenti in parrocchia sette confraternite e pie unioni con un totale di 1313 membri e quattro associazioni con 242 soci[52]; il catechismo veniva impartito ai fanciulli dai salesiani e dalle suore di Maria ausiliatrice[53], che si erano stabilite a via Copernico 20 nel 1909.

I salesiani di Milano stampavano anche un periodico mensile dal titolo *Don Bosco*[54]; più tardi, nel 1921, un altro periodico, *In Famiglia*, sorse come espressione della comunità della Parrocchia di Sant'Agostino, grazie all'impulso di don Ramelli[55].

---

[46]Cfr. Barzaghi, *Salesiani*, p. 3162; Todeschini, *I Salesiani*, p. 49; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, p. 31.

[47]La consacrazione avvenne il 19 giugno 1920: cfr. Maria Antonietta Crippa – Giorgio Figini, *Agostino ai salesiani, chiesa di S.*, in DCA I, p. 53; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 517; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 31-32.

[48]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, p. 202. ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 383-3, Sant'Agostino, 1ª pagina. Cenni biografici in *Carmagnola sac. Albino, scrittore*, in Valentini-Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario*, p. 72; Rosti (a cura di), *Don Bosco*, p. 31.

[49]Giuseppe Acerbi, Angelo Belloni e Giovanni Roccia: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, 1ª pagina.

[50]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, pp. 190-191.

[51]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, 1ª pagina.

[52]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino: Mod. op; Mod. q, Culto Eucaristico, nº 15.

[53]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. q, Istruzione Cristiana, nn. 5-6. Cfr. Barzaghi, *Cultura*, pp. 205-209. La Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice è il ramo femminile della famiglia religiosa fondata da san Giovanni Bosco.

[54]Cfr. GdC 1899-1922, Stampa Cattolica; Barzaghi, *Cultura*, pp. 215-224; Id., *Il significato*, pp. 720-722; Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, p. 21.

[55]Cfr. Barzaghi, *Cultura*, p. 203.

La comunità salesiana milanese segnò negli anni qui considerati un notevole incremento numerico[56]: nei primi otto anni i religiosi della congregazione presenti a Milano erano cinque o sei; nel 1903 erano 15, 23 nel 1906, 28 nel 1915 e 1916; nel 1917 ci fu il calo riscontrabile in tutti gli istituti religiosi maschili dovuto all'arruolamento nell'esercito dei membri più giovani: l'anno dopo i salesiani a Milano erano infatti 20[57]; nel 1919 erano comunque 27. Oltre che a Milano, la congregazione era presente, nella Diocesi Ambrosiana, a Treviglio[58], Busto Arsizio[59] e Somma Lombarda[60], con scuole e oratori festivi[61].

Va anche ricordato che, dal 5 al 7 giugno 1906, fu tenuto a Milano il Quinto Congresso dei Cooperatori Salesiani[62].

4.2 Il ritorno degli ordini soppressi: gesuiti, carmelitani, camilliani e domenicani

Poco prima che i salesiani si installassero a Milano avveniva il ritorno della Compagnia di Gesù, ufficialmente assente dalla città sin dal 1773[63];

[56]Per i dati seguenti cfr. GdC 1899-1921, Comunità religiose maschili.

[57]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 383-3, Sant'Agostino, 1ª pagina. I salesiani italiani richiamati alle armi erano nel 1916 circa 900: cfr. Francesco Motto, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2010, p. 320.

[58]Fondata nel 1892 da don Michele Rua: cfr. Barzaghi, *Salesiani*, p. 3162.

[59]Cfr. *ibid.*

[60]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209.

[61]Cfr. GdC 1899-1922, Comunità religiose maschili (anche per i dati numerici della comunità di Milano).

[62]Cfr. Barzaghi, *Il Beato Andrea Ferrari*, pp. 292-294; Murari, *Don Bosco*, pp. 176-195.

[63]Cioè dal tempo della loro soppressione ad opera di Clemente XIV con il breve *Dominus ac Redemptor* del 12 luglio 1773; sulla soppressione: Préclin-Jarry, *Le lotte*, pp. 1028-1035; William V. Bangert, *Storia della Compagnia di Gesù*, Marietti, Genova 1990 (or.: *A History of the Society of Jesus*, The Institute of Jesuit Sources, St. Louis 1986), pp. 418-432. Sul periodo precedente la soppressione, cfr. Flavio Rurale, *I gesuiti a Milano in età moderna. Amministrazione e finanze*, in «Società e storia» 12 (1989), pp. 567-617; Id., *I gesuiti a Milano. Politica e religione nel secondo Cinquecento*, Bulzoni, Roma 1992; Daniela Zocchi, *Le numerose sedi dei gesuiti a Milano*, in Luciano Patetta – Stefano Della Torre (a cura di), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia XVI-XVIII secolo. Atti del convegno, Milano, Centro Culturale*

da più di 40 anni stavano tentando di rimetter stabilmente piede a Milano[64], ma con scarsi risultati giacché ivi «per decenni era rimasta viva una certa freddezza ed ostilità verso i gesuiti, palesi in alcuni opuscoli usciti nella città nel 1862-63, come *Le cinque piaghe della Chiesa milanese*, notoriamente di don Luigi Vitali[65]»[66]; inoltre il card. Gaisruck si opponeva al loro rientro[67].

In realtà, dopo esser stati fatti oggetto di nuove leggi vessatorie dal governo provvisorio lombardo durante le rivoluzioni del '48[68], essi si erano resi presenti a Milano fin dal 1851 invitati dal conte Giacomo Mellerio, ma in modo privato e informale[69]; nel 1852 – grazie anche all'intervento del duca Tommaso Anselmo Gallarati Scotti[70] – ottennero la cura della chiesa dei Santi Cosma e Damiano in via San Damiano[71]: «La provincia veneziana aprì gli internati di Cremona e di Padova e, occultando la propria identità, si installò per la prima volta a Milano, su

S. Fedele, 24-27 ottobre 1990, Marietti, Genova 1992, pp. 259-263; Cristiana Coscarella, *La Casa Professa di San Fedele a Milano*, in Patetta – Della Torre (a cura di), *L'architettura*, pp. 271-277.

[64]Cfr. Celso Polla, *Gesuiti*, in DCA III, p. 1420.

[65]Cenni biografici in Ennio Apeciti, *Il rinnovamento ecclesiale in terra ambrosiana e il ritorno dei gesuiti*, in *Il Leone XIII a Milano*, p. 70.

[66]Giacomo Martina, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia (1814-1983)*, Morcelliana, Brescia 2003, p. 190.

[67]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 270; Rocca, *Il nuovo modello*, p. 24.

[68]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 281.

[69]Cfr. Alessandro Scurani, *I cento anni del Leone XIII*, in *I Cento Anni del Leone XIII*, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1996, p. 47; Apeciti, *Il rinnovamento*, pp. 75-76. Dati biografici di Mellerio in: Gianfranco Radice, *Mellerio, Giacomo (1777-1847)*, in DCA IV, pp. 2157-2160; Elena Reduzzi, *Aspetti della personalità di Giacomo Mellerio attraverso le lettere*, in Ghiringhelli-Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo*, pp. 171-183; Fausto Ruggeri, *Tratti della spiritualità caritativa di Giacomo Mellerio*, in Ghiringhelli-Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo*, pp. 185-190; Fausto Ruggeri, *Aristocrazia e carità. La figura di Giacomo Mellerio*, in Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura*, pp. 401-408.

[70]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, pp. 282-283. Sulle relazioni fra i gesuiti e la famiglia Gallarati Scotti, cfr. *ibid.*, pp. 280-281.

[71]Cfr. Martina, *Storia*, p. 190; Raponi, *Nuove forme*, p. 270 e 281-283; Majo, *Storia*, vol. IV, p. 28; Scurani, *I cento anni*, p. 47. In questi anni furono guidati dai superiori p. Eugenio Sopranis (1852-1857) e p. Giambattista Cossali (1857-1859): cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 283.

invito di persone della nobiltà […]. Nella città fu stabilita una piccola residenza con una chiesetta propria»[72].

I gesuiti di Milano (quattro sacerdoti e due fratelli laici[73]) si dedicarono nel decennio degli anni '50 alle missioni popolari e alla predicazione di esercizi spirituali per il clero: in quest'attività si distinse il p. Giuseppe Vigitello[74]; si calcola che sino al 1859 siano stati 1554 gli assistenti a tali ritiri[75]. I superiori della residenza milanese furono Eugenio Sopranis (1852-1857) e Giovanni Battista Cossali (1857-1859)[76]. Tra i nobili che aiutarono la Compagnia in questi anni, oltre a quelli sopra citati, vanno ricordati anche il conte Luigi Confalonieri Strattmann e il cavaliere Giovanni Brambilla[77].

Nel 1859, l'annessione della Lombardia al regno di Sardegna fu causa della riattivazione della legislazione del '48[78] e dell'interruzione della presenza della Compagnia a Milano. Tre gesuiti rientrarono clandestinamente in città nel 1863, per essere però arrestati, incarcerati per qualche tempo e quindi scacciati di lì a tre anni[79].

Tutta la provincia veneta fu dispersa nel 1866, ma si ricostituì nel 1877; comunque i gesuiti ripresero una presenza semiufficiale nel capoluogo

[72] «La provincia veneciana abrió los internados de Cremona y de Padua y, ocultando la propia identidad, se asentó por primera vez en Milán, a invitación de personas de la nobleza que dieron los medios. En la ciudad se estableció una pequeña residencia con una *chiesetta* propia, y en la diócesis Giuseppe Vigitello (Turín 1799-1859) daba en la villa de un conde en Verderio Superiore tandas de ejercicios al clero con gran fruto. En ocho años los ejercitantes pasaron de 1500, entre ellos obispos y superiores de seminarios»: Mario Fois – Mario Colpo – Mario Zanfredini, *Italia*, in Charles E. O'Neill – Joaquín María Domínguez (dirs.), *Diccionario Histórico de la Compañia de Jesús biográfico-temático*, Institutum Historicum Societatis Iesu – Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001, vol. III, p. 2102.

[73] Cfr. Adone Aldegheri, *Breve storia della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù dalle sue origini fino ai giorni nostri (1814-1914)*, Premiata Tipografia Sorteni e Vidotti, Venezia 1914, p. 127.

[74] Cfr. *ibid*., pp. 96-97; cenni biografici del p. Vigitello in *ibid*., p. [168].

[75] Cfr. *ibid*., pp. 96-97.

[76] Cfr. *ibid*., p. 125; cenni biografici del p. Cossali in *ibid*., pp. [173]-[174].

[77] Cfr. *ibid*., pp. 95-96.

[78] Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 283; Scurani, *I cento anni*, p. 47.

[79] Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 283; Aldegheri, *Breve storia*, pp. 179-181. I tre gesuiti erano Ottone Terzi, Antonio Valenti e Giulio Protasi.

lombardo, aiutati da fedeli benefattori[80]: in realtà alcuni membri dell'ordine, come il parmigiano Ottone Terzi[81], erano rimasti nascostamente nella città[82]; nel 1874 essi avevano tenuto per un anno, quasi clandestinamente, il Collegio Usuelli, con quattro padri e sei fratelli coadiutori, sotto la guida del p. Vincenzo Bianchini[83]; ma l'esperienza era rapidamente fallita[84].

Nel 1876, grazie all'aiuto del duca Tommaso Anselmo Gallarati Scotti, comperarono una casa a via Montebello 30, e l'anno seguente vi iniziarono dei lavori per adattarla a residenza e costruirvi una piccola chiesa interna[85]: nel 1879 vi si trasferirono da San Damiano[86]. Nella Relazione *ad limina* del Calabiana del 1888, così si definisce la loro presenza: «Sodales Societatis Jesu etiam privato jure emptis aedibus in districtu Paroeciae S. Marci satis amplam sedem habent, temporibus meliora petituri»[87].

Su invito della Commissione Milanese per il Giubileo Episcopale di Leone XIII (presieduta dal solito duca Gallarati Scotti)[88] diedero inizio nel 1893 al Collegio Leone XIII in corso di Porta Nuova 5 l'antica sede dell'Istituto dei Ciechi: esso iniziò come una scuola-convitto per la prepa-

[80]Cfr. Fois-Colpo-Zanfredini, *Italia*, p. 2107; Scurani, *I cento anni*, pp. 47-50.

[81]Cenni biografici in Aldegheri, *Breve storia*, pp. [179]-[180], e in Bossi, *Cronistoria*, vol. II, pp. 17-18. Il p. Terzi sarà un personaggio importante nella fondazione della Congregazione della famiglia del Sacro Cuore di Gesù, in quanto confessore della fondatrice Laura Baraggia; costei e altre tre donne emisero i voti privati nel 1880 nella cappella dei gesuiti a via Montebello; tale evento è considerato la nascita della congregazione: cfr. Graziano Pesenti, *Madre Laura Baraggia. Fondatrice della Congregazione Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*, Elledici, Leumann 2011, pp. 18-28.

[82]Cfr. Aldegheri, *Breve storia*, pp. 227 e 236-237; Mario Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno. Storia delle Orsoline Missionarie del Sacro Cuore*, Città Nuova, Roma 2002, pp. 125-127. Il p. Terzi fu il superiore della stazione, poi residenza, di Milano dal 1873 al 1879. Dal 1866 al 1879 i gesuiti del capoluogo lombardo erano considerati come dispersi, e quindi mancavano di un superiore locale. Cfr. Aldegheri, *Breve storia*, pp. 236-237.

[83]Cenni biografici in *ibid.*, pp. [189]-[190].

[84]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, pp. 274 e 283-284; Aldegheri, *Breve storia*, pp. 243-244.

[85]Cfr. *ibid.*, p. 237.

[86]Cfr. *ibid.*, p. 294; Polla, *Gesuiti*, p. 1420; Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, p. 131. Superiori della casa furono Francesco Bosio (1879-1881), Gaetano Tedeschi (1881-1882), Carlo Carli (1882-1888), di nuovo p. Tedeschi (1888-1891): cfr. Aldegheri, *Breve storia*, p. 294.

[87]Cit. in Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 171.

[88]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, pp. 284-287; Aldegheri, *Breve storia*, pp. 361-363..

razione di futuri maestri elementari, con 18 alunni[89]. A questo punto vi erano a Milano due comunità di gesuiti, quella di via Montebello e quella di corso di Porta Nuova[90].

L'istituto educativo si sviluppò presto con scuole elementari, ginnasiali e liceali: «si cominciò nel 1893 con un modesto convitto di una ventina di studenti, che frequentavano scuole esterne. Nel 1894 si avviarono alcune classi interne, elementari e medie, e si intensificò la cura spirituale degli studenti, anche con ritiri per la quaresima, con lettura a tavola di vite di giovani santi gesuiti, un forte stimolo alla confessione, e cicli di lezioni di filosofia»[91]; gli studenti divennero così 62 (36 per le elementari e prima ginnasiale e 26 per il convitto[92]). Il 26 novembre 1894 il card. Ferrari si recò in visita al Leone XIII[93].

In realtà il progetto iniziale era quello di un convitto con scuola normale (di preparazione dei maestri), ma nel giro di un paio d'anni esso fu trasformato in collegio, con scuole interne elementari e ginnasiali[94]; va detto che «l'attivazione del collegio, d'altronde, non avvenne senza problemi, perché l'ostilità delle autorità di governo verso i gesuiti era sempre forte»[95]; vi furono inoltre all'inizio gravi problemi economici, tanto che si giunse a pensare di chiudere la scuola[96].

Per il 1895-96 i gesuiti decisero di acquistare l'edificio dell'ex Istituto dei Ciechi, nel quale erano in affitto, e di unire nello stesso stabile la residenza dei padri e la scuola: a via Montebello rimasero solo due padri per occuparsi della chiesa e accogliere studenti unversitari cui si sarebbero affittate delle stanze[97]. Nell'estate 1897 il Leone XIII ospitò nei

[89] Cfr. Luciano Pazzaglia, *Gli inizi del Leone XIII: linee di un progetto educativo*, in *Il Leone XIII a Milano*, pp. 87-94; Francesco Guerello, *Le nostre radici*, in *I Cento Anni del Leone XIII*, p. 11; Scurani, *I cento anni*, pp. 56-58; Raponi, *Nuove forme*, pp. 280-288. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Marco, 1ª pagina, nº 2.

[90] Cfr. Pazzaglia, *Gli inizi*, p. 87.

[91] Martina, *Storia*, p. 190.

[92] Cfr. Pazzaglia, *Gli inizi*, p. 95.

[93] Cfr. *ibid.*

[94] Cfr. Raponi, *Nuove forme*, pp. 284-288.

[95] *Ibid.*, p. 287.

[96] Cfr. Guerello, *Le nostre radici*, pp. 11-12.

[97] Cfr. Pazzaglia, *Gli inizi*, p. 105; Guerello, *Le nostre radici*, p. 11; Scurani, *I cento anni*,

suoi locali il XV Congresso Cattolico[98]. Gli alunni erano 120 nel 1897, 160 nel 1899; nel 1900 si registrò invece un calo a causa dell'aumento della tassa d'iscrizione, decisa al fine di favorire l'iscrizione di ragazzi di famiglie appartenenti alle classi alte; negli anni che precedono la Grande Guerra il numero di alunni si aggirò tra i 70 e i 100[99].

A partire dal 1909 i padri del Leone XIII diedero inizio a Sartirana ai "ritiri operai", brevi corsi di esercizi spirituali adattati alla mentalità degli operai: i partecipanti erano quindi invitati a far parte delle "leghe di perseveranza", riunoni mensili tenute in diverse parrocchie e e sempre dirette dai gesuiti[100]. Nella stessa casa i gesuiti organizzavano degli esercizi spirituali per il clero, che vedeva la partecipazione annuale di circa 200 sacerdoti, suddivisi in varie mute[101].

Durante il primo conflitto mondiale, gli edifici del Leone XIII furono requisiti dalle autorità militari e la scuola fu trasferita da ottobre 1916 in corso Venezia; questo fatto arrecò anche alcuni vantaggi ai gesuiti, in quanto vari di essi in età militare poterono prestare servizio come infermieri nella loro stessa casa[102]; il ritorno alla sede originaria avvenne nell'ottobre 1919; nel frattempo il numero di alunni era tornato a crescere: 125 nel 1916, 167 nel 1919[103].

L'impegno per la creazione dell'istituto va inserito in un più ampio sforzo dei gesuiti in tutt'Italia nel campo educativo: tra il 1876 e il 1895 la Compagnia creò infatti nella penisola una decina di collegi[104]. Nel sec. XIX la Compagnia di Gesù, restaurata da Pio VII il 7 agosto 1814, con la bolla *Sollicitudo omnium Ecclesiarum*[105], sperimentò una sorprendente

pp. 58-60; Polla, *Gesuiti*, p. 1420; Aldegheri, *Breve storia*, pp. 364-365. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, San Marco, Mod. ix bis, Case Religiose.

[98]Cfr. Pazzaglia, *Gli inizi*, p. 119; Giorgio Vecchio, *Intransigenti, Opera dei Congressi e Istituto Leone XIII*, in *Il Leone XIII a Milano*, p. 146.

[99]Cfr. Scurani, *I cento anni*, pp. 62, 65 e 69.

[100]Cfr. *ibid.*, pp. 69-70; Aldegheri, *Breve storia*, pp. 416-417.

[101]Cfr. *ibid.*

[102]Cfr Scurani, *I cento anni*, pp. 71-74.

[103]Cfr. *ibid.*, pp. 71 e 74.

[104]Cfr. Martina, *Storia*, p. 182.

[105]Sulla restaurazione, cfr. Angelo Martini, *I Gesuiti*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I,

vitalità e, nonostante fosse duramente colpita dalla politica religiosa dei governi liberali[106], in Italia seppe resistere bene alla prova: il loro numero decrebbe di poco: esso passò infatti da 1742 nel 1860 a 1673 nel 1870, a 1524 nel 1880[107], a 1743 nel 1890, a 1913 nel 1900[108], a 1624 nel 1914[109]. I padri generali della Compagnia durante l'episcopato milanese del card. Ferrari furono Luis Martín (1892-1906)[110], Franz-Xaver Wernz (1906-1914)[111], Wlodzimierz Ledóchowski (1914-1942)[112].

Nel 1893 la comunità milanese era formata da tre padri e da un fratello laico[113], ma ben presto andò crescendo: nel 1898 i religiosi della casa erano dieci, nel 1908 quindici, nel 1914 ventisette, nel 1920 venti[114]; dal 1899, inoltre, attivarono a Sartirana una casa per esercizi spirituali[115], che fu frequentata da una cospicua parte del clero ambrosiano[116]. Dopo la Prima Guerra Mondiale i gesuiti acquistarono anche un'antica casa in rovina con un terreno a Zuccone San Giovanni, presso Triuggio, con l'idea di ristrutturarla e farne la sede dei ritiri operai: i lavori, diretti dall'architetto Spirito Chiappetta, iniziarono nel 1921 e terminarono nel 1922[117].

---

pp. 757-762.

[106]Cfr. Bosi (a cura di), *Gli ordini*, vol. V, pp. 134-135; Martina, *Storia*, pp. 115-143.

[107]Cfr. Manzo, *Le Province*, p. 10.

[108]Cfr. Martina, *Storia*, p. 142.

[109]Cfr. Bangert, *Storia*, p. 469; Ricardo García-Villoslada, *Manual de historia de la Compañía de Jesús*, Aldecoa, Madrid 1941, p. 506; di questi, 383 appartenevano alla Provincia Veneta: cfr. *ibid.* (381 secondo Aldegheri, *Breve storia*, p. [341]).

[110]Sul p. Martín: Rafael María Sanz de Diego, *Martín García, Luis, Vigésimo cuarto General*, in O'Neill-Domínguez (dirs.), *Diccionario*, vol. II, pp. 1676-1682.

[111]Sul p. Wernz: Giacomo Martina, *Wernz, Francisco Javier [Franz-Xaver], Vigésimo quinto General, canonista*, in O'Neill-Domínguez (dirs.), *Diccionario*, vol. II, pp. 1682-1687.

[112]Sul p. Ledóchowski: Wiktor Gramatowski, *Ledóchowski, Wlodimiro [Wlodzimierz], Vigésimo sexto General*, in O'Neill-Domínguez (dirs.), *Diccionario*, vol. II, pp. 1687-1690.

[113]Luigi Mazza, Piero Longoni, Guido Mattiussi e Giovanni Facheris; cfr. Polla, *Gesuiti*, p. 1420. Il p. Mazza era il superiore della comunità: cfr. Martina, *Storia*, p. 190.

[114]Cfr. GdC 1899, p. 190; 1909, p. 272; 1921, p. 371. Per il dato del 1914, cfr. Aldegheri, *Breve storia*, p. [341].

[115]Cfr. GdC 1900, p. 190.

[116]ASDMi, Atti V.P. del card. Ferrari, 1895-1920, questionari sullo Stato del Clero.

[117]Cfr. Scurani, *I cento anni*, pp. 75-76.

I gesuiti svolgevano a Milano un'opera molto varia: spesso furono confessori in duomo[118], assistevano spiritualmente varie congregazioni femminili e le loro attività di apostolato (tra esse le suore della Visitazione[119], le dame del Cenacolo[120], le dame orsoline di Parma[121], le suore di Maria riparatrice[122]); uno di essi, il p. Giustiniano Bonetti, fu cappellano del carcere militare[123]. Nel 1909 fondarono, nell'Istituto Leone XIII, la Lega del Sacro Cuore, finalizzata ad assistere gli operai che avevano partecipato a esercizi spirituali e alla propaganda degli esercizi stessi[124]; avevano l'oratorio del Sacro Cuore di Gesù, aperto al culto pubblico[125].

Durante la Prima Guerra Mondiale, come s'è già detto sopra, l'edificio del collegio venne requisito per installarvi un ospedale militare: l'attività scolastica proseguì nella "Casa Rossa" dei conti Ciani in corso Venezia, finché nel 1919 la Compagnia rientrò in possesso della sede originaria[126].

Durante l'episcopato del card. Ferrari i superiori della casa di Milano furono[127]: Luigi Mazza (fino al 1897), Giacomo Rivera (1897-1902), Alfonso Maria Casoli (1902-1908), Andrea Giani (1908-1911), Ernesto Cugini (1911-1917) e Giulio Roi (dal 1917).

Un altro ordine che rientrò a Milano agli inizi dell'episcopato del card. Ferrari fu quello dei carmelitani scalzi; soppresso il loro "deserto" di Cuasso al Monte nel 1798[128], soppresso nel 1804 anche il loro conven-

[118] Ad esempio il p. Augustus Bringmann, penitenziere per le lingue straniere dal 1893: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Santa Tecla, Mod. I, n° 9.

[119] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 10, 3.

[120] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 10, 3.

[121] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Bartolomeo, Mod. IX bis.

[122] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 10, 3.

[123] Cfr. MS 1912, p. XVIII.

[124] Cfr. Polla, *Gesuiti*, p. 1421; sull'impegno dei gesuiti italiani nella diffusione della devozione al Sacro Cuore, cfr. Martina, *Storia*, pp. 243-255.

[125] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, San Marco, 1ª pagina, n° 1; Atti V.P. 1903-1909, San Marco, 1ª pagina, A, 2.

[126] Cfr. Polla, *Gesuiti*, pp. 1420-1421.

[127] Cfr. *I Cento Anni del Leone XIII*, p. 124; Aldegheri, *Breve storia*, pp. 361 e 414.

[128] Cfr. Vittoria Folli, *Carmelitani*, in DCA II, p. 703. I deserti o eremi dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi sono particolari conventi dove si svolge una più intensa vita contemplativa, attraverso

to milanese[129], erano riusciti a restare nella casa di Concesa di Trezzo d'Adda[130]; nel 1894 tornarono in città, dove costruirono, con l'incoraggiamento del card. Ferrari, la chiesa del Corpus Domini presso il Parco Sempione[131]: in tale tempio l'arcivescovo si volle recare a pregare nella sua ultima uscita in città tre mesi prima di morire[132].

I carmelitani scalzi, come i francescani, erano in un momento di ripresa, aiutati in questo anche dalla riunificazione fra le due congregazioni di Spagna e d'Italia – separatesi fin dai primi decenni di vita dell'ordine (nel 1600) – avvenuta nel 1875[133]; nel 1889 essi erano 1443[134].

Nel convento di Milano, in via Canova[135], nel 1897 abitavano otto sacerdoti, otto conversi e sette studenti: il numero dei sacerdoti fino al 1921 aumentò a 13, quello dei conversi invece diminuì a sette nel 1907, a sei nel 1909, a cinque nel 1921; il numero degli studenti variò notevolmente: nel 1921 erano comunque solo due[136].

Incaricato della ricostruzione della Provincia Lombarda era il p. Gerardo (Beccaro) di San Giuseppe (1846-1912)[137], richiamato all'uopo dall'In-

---

pratiche ascetiche più severe e una più rigida disciplina: cfr. Valentino Macca, *Carmelitani Scalzi, Ordo Carmelitarum Discalceatorum, o più esattamente, Ordo fratrum discalceatorum B. Mariae V. de Monte Carmelo (OCD)*, in DIP II, coll. 548-551.

[129]Risalente al 1611: cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703. Sulle soppressioni napoleoniche dei conventi carmelitani in Italia, cfr. Joachim Smet – Ismael Martínez Carretero, *Los Carmelitas. Historia de la Orden del Carmen*, B.A.C., Madrid 1987-1996 (or.: *The Carmelites. A History of the Brothers of Our Lady of Mount Carmel*, Carmelite Spiritual Center, Darien 1975), vol. V, pp. 75-89. Su quelle risorgimentali, cfr. *ibid.*, pp. 109-122.

[130]Cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703; nel 1866 vi erano dodici religiosi e due novizi: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 481; nel 1870 8 sacerdoti e 4 fratelli laici: cfr. *ibid.*, p. 149.

[131]Cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703; Maria Antonietta Crippa – Giorgio Figini, *Corpus Domini, chiesa del*, in DCA II, pp. 934-935; Clemente Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro carmelitano scalzo*, L'Aurora del SS. Sacramento, Milano 1938, pp. 105-147 e 171-186.

[132]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 152-153.

[133]Cfr. Melchiorre di Santa Maria, *I Carmelitani*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I, p. 492.

[134]Cfr. Macca, *Carmelitani*, col. 535.

[135]Cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, pp. 186-187.

[136]Cfr. GdC 1899-1922, Comunità religiose maschili.

[137]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 274. Dati biografici in: Vittoria Folli, *Beccaro, Gerardo (1846-1912)*, in DCA I, pp. 378-379; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*; Emanuela Folli, *Vita e opere*

dia[138], dove stava operando come missionario. Nel 1894 egli aveva iniziato la costruzione del convento di via Canova[139], e nel 1897 il card. Ferrari, anche in quest'occasione[140] molto disponibile ad aiutare e avallare con la sua autorità lo stabilirsi di ordini religiosi nella diocesi, pose la prima pietra della chiesa del Corpus Domini in via M. Pagano, tempio votivo a ricordo del Terzo Congresso Eucaristico Nazionale, celebrato a Milano nel 1895[141].

P. Beccaro fu un religioso eminente e un ricercato direttore spirituale nella Milano del tempo[142]; fu inoltre molto legato all'arcivescovo che spesso si rivolgeva a lui per avere consiglio (in particolare lo fece durante i tristi giorni del maggio 1898)[143].

I carmelitani scalzi di Milano s'impegnarono particolarmente nell'ambito della stampa cattolica, con la pubblicazione di tre periodici: *Il Carmelo*, mensile, diretto dapprima da p. Fulgenzio del Piano, poi da p. Eugenio Marvelli; *Il Buon Augurio* e *L'Aurora del secolo del Sacramento*, bimensile, diretto tra il 1902 e il 1903 dallo stesso p. Beccaro[144].

Quest'ultimo inoltre fondò nel 1897 la Santa Lega Eucaristica[145] e nel 1904, con l'aiuto del cav. Achille Orlandini[146], l'Ospizio Nazionale dei

di Padre Gerardo Beccaro fondatore del Corpus Domini e dell'Istituto dei Piccoli di Padre Beccaro, Carmelitani Scalzi, Milano 1982.

[138]Cfr. Folli, *Beccaro*, p. 378. Sulla sua attività missionaria in India, cfr. Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, pp. 61-84.

[139]Cfr. Folli, *Beccaro*, p. 378.

[140]Come nei casi già considerati dei minori osservanti, dei cappuccini e dei salesiani: cfr. *supra*.

[141]Cfr. Id., *Carmelitani*, p. 703; Id., *Beccaro*, p. 378; Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 139; Raponi, *Nuove forme*, p. 274.

[142]Cfr. Folli, *Beccaro*, p. 378.

[143]Cfr. *ibid.*, pp. 378-379. P. Beccaro ammonì il gen. Bava Beccaris: «In quei giorni il benefico carmelitano p. Beccaro ammonì il generale "di stare bene attento perché agendo come agiva in Milano andava dritto all'inferno". E Bava Beccaris incaricò don Achille Ratti di far sapere al frate "che egli doveva fare il duro perché questi erano gli ordini, ma che in cuor suo non era un militare feroce e più che tutto di dirgli che a casa del diavolo egli non aveva nessuna intenzione di andarci". Il fatto fu raccontato da Pio XI al cardinale Testa. Cfr. E. Cattaneo, Achille Ratti prete e arcivescovo di Milano, in Pio XI nel trentennio della morte (1939-1969), Milano 1969, p. 122»: Snider, *L'episcopato*, vol. I, p. 699. Cfr. anche Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, pp. 154-159.

[144]Cfr. GdC 1898-1922, Stampa Cattolica; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, p. 188.

[145]Cfr. *ibid.*, pp. 122-127.

[146]Che fu il primo direttore dell'istituto. Sulla Santa Lega Eucaristica. Sull'ospizio, cfr. *ibid.*, pp. 199-268.

Piccoli Derelitti, annesso al convento di via Canova[147]: infatti con certa frequenza capitava di trovare bambini abbandonati nel Parco Sempione; questi fanciulli venivano accolti (i posti erano un centinaio) e istruiti nello studio, nell'artigianato o nei lavori agricoli a seconda delle loro attitudini[148]; anche ragazzi non cattolici vi potevano essere ospitati[149]. L'ospizio fu anche luogo di accoglienza e ristoro per i piccoli superstiti del terremoto di Sicilia e Calabria del 1908[150].

L'opera di p. Beccaro fu presto benvoluta e generosamente sostenuta dai milanesi, tanto che nel 1906 l'istituto fu visitato dai reali d'Italia[151], e nello stesso anno si poté riacquistare l'antica casa di Cuasso al Monte per dare ai piccoli ospiti una residenza per la villeggiatura[152]; il 4 settembre 1910 la colonia estiva degli orfani fu visitata dal card. Ferrari[153]. L'edificio fu però requisito dall'esercito nel 1917[154] e non più restituito; grazie comunque alla generosità di numerosi benefattori, l'ospizio potè erigere due nuove sedi, a Biumo Superiore e a Viggiù[155]. I carmelitani furono coadiuvati, nella conduzione dell'ospizio, dalle figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli[156].

Un'altra opera sociale nata nel convento di via Pagano fu la "Messa della Carità", iniziata da p. Atanasio Galletti nel 1910, per l'assistenza spirituale e materiale dei vagabondi e dei mendicanti del parco[157].

---

[147]Cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703; Id., *Beccaro*, p. 378; Id., *Piccoli derelitti*, in DCA V, p. 2785; Raponi, *Nuove forme*, p. 274. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità, Mod. ix bis, Collegi d'Educazione, n° 4.

[148]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 121.

[149]Cfr. *ibid.*

[150]Cfr. Folli, *Piccoli derelitti*, p. 2785; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, pp. 239-244 e 257-260.

[151]Cfr. *ibid.*, p. 246.

[152]Cfr. Folli, *Beccaro*, p. 378; Id., *Carmelitani*, p. 703; Id., *Piccoli derelitti*, p. 2785; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, pp. 207-230.

[153]Cfr. *ibid.*, pp. 238-239.

[154]Cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, p. 263. Durante la Prima Guerra Mondiale, in tutta Italia, furono inoltre arruolati nelle forze armate 90 carmelitani: cfr. Smet – Martínez Carretero, *Los Carmelitas*, vol. V, p. 262.

[155]Cfr. Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, p. 263.

[156]Cfr. Folli, *Piccoli derelitti*, p. 2785; Barbieri, *Padre Gerardo Beccaro*, p. 205.

[157]Cfr. Folli, *Carmelitani*, p. 703; Raponi, *Nuove forme*, pp. 274-275.

Nel primo ventennio del '900 furono superiori della casa milanese Gerardo Beccaro (1903-1906), Fulgenzio del Piano (1906-1909), Atanasio Galletti (1909-1912), Giulio Parentini (1912-1915), Eugenio Marvelli (1915-1918) e Cherubino Verquera (1918-1921)[158].

Nel 1896 avvenne il ritorno a Milano dei chierici regolari ministri degli infermi[159], dopo un'assenza di 86 anni, risalente cioè al periodo delle soppressioni napoleoniche[160], che li avevano colpiti dopo una presenza continua in città dal 1594, anno in cui vi si era recato lo stesso san Camillo de Lellis[161].

Anch'essi furono accolti con benevolenza dal card. Ferrari[162]: i primi approcci con l'arcivescovo per il rientro nel capoluogo lombardo avvennero nell'agosto 1895[163] e, dopo un infruttuoso tentativo di aprire una casa a Milano (in via Cerva 20[164]) durato due mesi – tra marzo e aprile 1896 –[165], si stabilirono a Dergano: qui lo stesso card. Ferrari volle presenziare il loro insediamento il 7 aprile 1896[166].

La situazione dei camilliani in tale località – guidati dal p. Giuseppe Cesaro – si fece però assai critica a causa di incomprensioni con il parroco don Enrico Sommaruga, e di qualche azione maldestra da parte loro, e addirittura per qualche tempo i rapporti con l'arcivescovo divennero

[158]Cfr. GdC 1903-1922, Comunità religiose maschili.

[159]Cfr. Gianfranco Radice, *Camilliani*, in DCA I, p. 573; Id., *I cardinali*, pp. 31-39; Maria Antonietta Crippa, *Camillo de Lellis, chiesa di S.*, in DCA I, p. 574; Raponi, *Nuove forme*, p. 275.

[160]Cfr. Radice, *Camilliani*, pp. 572-573; Maurizio De Filippis – Elisabetta Zanarotti Tiranini, *San Camillo de Lellis e l'Ordine dei Ministri degli Infermi nella storia della Chiesa di Milano*, Ares, Milano 2009, pp. 120-125 e 138-142. Sulla presenza camilliana in Italia settentrionale nel periodo ottocentesco, cfr. Andrea Ciampani, *Le dinamiche di costituzione di una nuova provincia: l'iniziativa camilliana nel Regno Lombardo-Veneto*, in Andrea Ciampani – Carlo M. Fiorentino (a cura di), *Aspetti e problemi della storia dell'Ordine di San Camillo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 91-124.

[161]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 5-30.

[162]Cfr. *ibid.*, pp. iv-v.

[163]Cfr. *ibid.*, pp. 89-90.

[164]Cfr. De Filippis – Zanarotti Tiranini, *San Camillo*, p. 144.

[165]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 91-94; Andrea Ciampani, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Lombardo-Veneta*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016, p. 185.

[166]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 95-96; Ciampani, *Storia*, p. 185.

meno cordiali: tale situazione cambiò gradualmente con l'arrivo come superiore, nel 1897, del p. Matteo Sommavilla, che seppe poco a poco riguadagnarsi la fiducia delle autorità diocesane e trasferire nel 1899 la sede dei crociferi da Dergano a Milano, in via Vincenzo Monti 46[167].

Qui il p. Sommavilla diede inizio a una serie di ricerche che condussero all'acquisto di un terreno in via R. Boscovich[168], sul quale furono avviati i lavori di costruzione di un convento e di una chiesetta provvisori[169]: per la posa della prima pietra intervenne lo stesso card. Ferrari il 1° gennaio 1900[170] e a settembre 1901 la comunità vi si trasferì[171].

Mentre aprivano quindi l'oratorio pubblico dedicato alla Beata Vergine della Salute[172], i camilliani iniziarono anche a lavorare al fine di costruire una chiesa più grande[173], scartando l'idea di erigere anche un ospedale, per tema di future ingerenze o espropriazioni statali[174]. L'architetto ing. Spirito Maria Chiappetta diresse la costruzione della nuova chiesa, cui fu cambiato il nome e prese quello di San Camillo de Lellis, per evitare confusioni con la chiesa di Santa Maria della Salute in via Durini[175], realizzata tra il 1908 e il 1912[176].

Appena terminata la costruzione, i camilliani fecero un tentativo presso il cardinale affinché la chiesa e il convento fossero riconosciute giuridicamente come vicaria parrocchiale, al fine di tutelarsi contro ritorni dell'anticlericalismo militante esprimentisi in nuove soppressioni: il Ferrari si mostrò dapprima favorevole, ma poi, su consiglio dei suoi

[167]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 95-117; De Filippis – Zanarotti Tiranini, *San Camillo*, p. 145; Ciampani, *Storia*, pp. 186 e 193; GdC 1901, p. 189.

[168]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 117-122.

[169]Cfr. *ibid.*, pp. 130-133.

[170]Cfr. *ibid.*, pp. 125-126.

[171]Cfr. *ibid.*, pp. 133-134; GdC 1902, p. 190; Raponi, *Nuove forme*, p. 275.

[172]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, 1ª pagina, A, 2.

[173]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 141-159; De Filippis – Zanarotti Tiranini, *San Camillo*, pp. 146-158.

[174]Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 151-154; Ciampani, *Storia*, pp. 207-208.

[175]Cfr. Radice, *I cardinali*, p. 145; De Filippis – Zanarotti Tiranini, *San Camillo*, p. 150.

[176]Cfr. Crippa, *Camillo de Lellis*, pp. 573-574; Radice, *I cardinali*, pp. v e 156-161. ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 532-3, San Gioachimo, 1ª pagina. Il Chiappetta divenne poi sacerdote: cfr. Radice, *I cardinali*, p. iii.

collaboratori (soprattutto di mons. Angelo Nasoni), rispose negativamente alla richiesta[177]. I rapporti tra l'arcivescovo e i ministri degli infermi rimasero comunque improntati a grande affetto[178].

Nel 1915 i camilliani aprirono un convento a Besana Brianza, istituendovi una casa succursale per giovani aspiranti[179]. La Provincia Lombardo-veneta[180] era stata l'unica tra quelle italiane a resistere alle soppressioni del 1866[181], dimostrando anzi notevole vigore con l'apertura di nuove case all'estero, in Francia e nel Sudan[182]. Oltre alle attività ospedaliere si dedicavano anche all'assistenza degli ammalati a domicilio[183], e durante la Prima Guerra Mondiale si distinsero come infermieri sui campi di battaglia[184] (come erano soliti fare sin dal sec. XVII[185]); la loro casa di Milano, inoltre, venne spesso utilizzata come ricovero per i religiosi soldati di passaggio per il capoluogo lombardo[186].

A Milano il loro numero andò continuamente aumentando: nel 1900 erano 4, nel 1901 già 11 e 19 nel 1913; poi si verificò la consueta flessione dovuta alla Grande Guerra, ma già nel 1920 i religiosi della casa erano 22[187]. I prefetti (superiori) della casa milanese agli inizi del '900

[177]Cfr. *ibid.*, pp. 168-169.

[178]Cfr. *ibid.*, pp. 170-173.

[179]Cfr, GdC 1916, p. 371.

[180]Costituita nel 1862 grazie all'opera, iniziata nel 1842, del p. Cesare (in religione Camillo) Bresciani: cfr. Mario Vanti, *I Camilliani*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I, p. 837; Piero Sannazzaro, *Chierici regolari ministri degli infermi (Camilliani, Camillini, Crociferi), Ordo Clericorum Regularum Ministrantium Infirmis (MI, OCam, OSC, CRMI, OSCam)*, in DIP II, coll. 921-922. Sul p. Bresciani, cfr. Mario Vanti, *Padre Camillo Cesare Bresciani dei Ministri degli Infermi (Camilliani) fondatore della Provincia Lombardo-veneta*, La Tipografica Veronese, Verona 1942. Sulla storia della provincia sino al 1922, cfr. Ciampani, *Storia*, pp. 13-247.

[181]Cfr. Ciampani, *Storia*, pp. 236-238; Sannazzaro, *Chierici*, col. 921.

[182]Cfr. *ibid.*

[183]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 275; Rossi, *Milano*, p. 342. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. ix bis, Case Religiose, n. 4.

[184]Cfr. Ciampani, *Storia*, pp. 236-238; Sannazzaro, *Chierici*, col. 921.

[185]Cfr. *ibid.*, col. 919.

[186]Cfr. De Filippis – Zanarotti Tiranini, *San Camillo*, p. 166.

[187]Cfr. GdC 1901-1921, Comunità religiose maschili. Nel settembre 1900, per l'apertura della casa di via Boscovich, i camilliani erano 8, e cioè: Matteo Sommavilla, Giovanni Lucchi, Francesco Cattani, Vincenzo Ambrosini, Cirillo Filippi, Cesare Frosi, Vincenzo Panetta, Angelo

furono[188]: Matteo Sommavilla (1897-1905)[189], Mansueto Modesto Endrizzi (1905-1908)[190], Ferdinando Piazza (1908-1912)[191], Fiorentino Dellagiacoma (1912-1913)[192] e Angelo Carrazzo (1913-1921). Matteo Sommavilla fu provinciale dell'ordine in Lombardia e Veneto dal 1907 al 1910, Ferdinando Piazza dal 1913 al 1920, Angelo Carrazzo nei periodi 1910-1913, 1920-1926, 1932-1935[193].

Le attività svolte a Milano nel periodo qui studiato furono: predicazione[194]; assistenza pastorale e spirituale ad alcuni istituti religiosi femminili (figlie del Sacro Cuore di Arluno e agostiniane di Porta Vittoria)[195]; celebrazione di Messe nelle case degli ammalati gravi[196]; visite agli ammalati a domicilio, di assistenza sia sanitaria che spirituale: nel 1903 effettuarono 3260 assistenze, 2601 nel 1904, 3167 nel 1905, 3200 nel 1906, 2515 nel 1907[197].

L'ultimo degli ordini che erano stati oggetto delle soppressioni napoleoniche e che tornarono durante l'episcopato del card. Ferrari fu quello dei frati predicatori; alla fine del sec. XVIII vi erano a Milano due conventi di domenicani: quello di Sant'Eustorgio, risalente al sec. XIII[198], soppresso nel 1798[199], ma in cui i frati riuscirono in qualche modo a restare fino

Padoan: cfr. Radice, *I cardinali*, p. 135; Ciampani, *Storia*, p. 194 (dove Lucchi ha però il nome di Domenico).

[188]Cfr. GdC 1901-1921, Comunità religiose maschili.

[189]Sul suo superiorato, cfr. Cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 99-154. Egli era fratello di Giuseppe Sommavilla, superiore generale dei camilliani dal 1898 alla sua morte, avvenuta nel 1903: cfr. *ibid.*, pp. 106 e 150.

[190]Cfr. *ibid.*, p. 155.

[191]Cfr. Ciampani, *Storia*, p. 213; dati biografici in *ibid.*, p. 231; sul suo superiorato, cfr. Radice, *I cardinali*, pp. 155-158.

[192]Sul suo superiorato, cfr. *ibid.*, pp. 158-171.

[193]Cfr. Ciampani, *Storia*, p. 307.

[194]Cfr. Radice, *I cardinali*, p. 162.

[195]Cfr. *ibid.*

[196]Cfr. *ibid.*, pp. 164-165.

[197]Cfr. *ibid.*, p. 163.

[198]Cfr. Angelo Maria Caccin, *Domenicani*, in DCA II, p. 1062.

[199]Cfr. Caccin, *Domenicani*, p. 1065; Giulia Marsili Rietti – Giorgio Figini, *Eustorgio, basilica di S.*, in DCA II, pp. 1163 e 1166; Raponi, *Nuove forme*, p. 275.

al 1820 circa[200], e quello di Santa Maria delle Grazie, sorto nel 1463[201], che nel 1768 contava ben 70 religiosi[202]; quest'ultimo convento, soppresso nel 1799[203], era stato adibito dapprima a caserma per le truppe francesi, poi per quelle austriache, quindi per quelle italiane[204]. In Italia l'ordine soffrì enormemente per le successive soppressioni, tanto che alla fine del sec. XIX in tutta la penisola v'erano soltanto cinque conventi domenicani[205]; per queste difficoltà e anche per l'atteggiamento non molto favorevole del card. Gaisruck[206], i frati predicatori furono assenti dal capoluogo lombardo lungo tutto il sec. XIX.

Nel novembre 1904, su invito del cardinal Ferrari[207], alcuni domenicani, guidati da p. Giacinto Leca[208], rientrarono a Milano[209], iniziando a officiare nella chiesa di Santa Maria delle Grazie e installandosi negli edifici dell'antico convento; nel 1911 ripresero anche formalmente possesso della chiesa[210]. Il convento, sino al 1921, rimase comunque abitato

[200]Cfr. Caccin, *Domenicani*, p. 1065.

[201]Cfr. *ibid.*, p. 1066.

[202]Cfr. *ibid.*, p. 1067.

[203]Cfr. *ibid.*

[204]Cfr. *ibid.*

[205]Cfr. Alfonso D'Amato, *I Domenicani*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. I, p. 421. In tutto il mondo nel 1876 vi erano 3341 domenicani: cfr. Luigi Abele Redigonda, *Frati Predicatori*, in DIP IV, col. 938. Agli inizi del sec. XVIII in Italia v'erano 7000 domenicani, in tutto il mondo 25-30 000: cfr. *ibid.*, col. 936. Come esempi delle difficoltà sofferte dall'ordine nell'800 per le politiche statali, cfr. Gerardo Cappelluti, *Soppressione dei Domenicani in Puglia (1809)*, in MDom(NS.22) 108 (1992), pp. 7-240; Michele Miele, *I problemi delle corporazioni religiose nella seconda metà dell'Ottocento. L'esempio dei Domenicani nel Mezzogiorno nel carteggio di Gaetano Capasso O.P. (1833-1907)*, in MDom(NS.27) 113 (1996), pp. 5-210. Sulla vita dell'ordine nell'Italia settentrionale durante il sec. XIX, cfr. Paolo Benedicenti, *Memorie storiche della Provincia di S. Pietro Martire dell'Ordine dei Predicatori dall'anno 1793 sino al presente (1891)*, in Valerio Ferrua (a cura di), *I domenicani nella 'Lombardia Superiore' dalle origini al 1891*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2002, pp. 301-371.

[206]Cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, p. 24.

[207]Cfr. Caccin, *Domenicani*, p. 1068.

[208]Cfr. GdC 1906, p. 192.

[209]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 275.

[210]Cfr. Caccin, *Domenicani*, p. 1068. ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Vittore al Corpo, 1ª pagina, nº 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo, 1ª pagina.

da una comunità piuttosto piccola (in media una decina di frati[211]), che si dedicava alla predicazione, all'amministrazione dei sacramenti, alla direzione spirituale e allo studio della teologia. Superiori della casa di Milano furono nel periodo qui considerato Giacinto Leca (1904-1911), Carlo Carlini (1911-1915) e Agostino Mazzetti (1915-1919)[212].

4.3 Istituti stabilitisi a Milano agli inizi del sec. XX

Nel 1903 giunse a Milano, su richiesta del card. Ferrari, la Congregazione dei Preti delle Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo[213], da poco approvata come istituto di voti semplici (nel 1890[214]); l'istituzione aveva appena superato una difficile prova: «nel 1902 una manovra massonica creò gravi difficoltà alle scuole della casa madre; i superiori preferirono chiuderle»[215].

I religiosi stimmatini di Milano si installarono inizialmente in via Benvenuto Cellini 19, presso il Patronato Operaio di San Vincenzo de' Paoli (di proprietà della omonima confraternita), nella Parrocchia di Santa Maria del Suffragio[216]: i padri assunsero la direzione di detto patronato, che contava una sessantina di frequentanti[217], ed organizzarono un oratorio festivo maschile (sempre presso il patronato) che accoglieva nel 1905 circa 400 ragazzi, e 300 nel 1911[218].

---

[211] Cfr. GdC 1905-1922, Comunità religiose maschili.

[212] Cfr. GdC 1905-1920, Comunità religiose maschili.

[213] Cfr. Francesco Di Ciaccia, *Stimmatini*, in DCA VI, p. 3567; Raponi, *Nuove forme*, p. 276. Sui legami tra il Ferrari e gli stimmatini di Parma, diocesi d'origine del cardinale, cfr. Bonardi-Maggiali (a cura di), *Un figlio*, pp. 105-107.

[214] Cfr. Nello Dalle Vedove, *Stimmatini, Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo (CSS), già Congregatio Presbyterorum a sacris Sigmatibus Domini Nostri Jesu Christi (CPS)*, in DIP IX, col. 247. L'anno di fondazione è il 1816, il luogo Verona: Cfr. *ibid.*, col. 246.

[215] Giuseppe Stofella, *Congregazione dei Preti delle Stimmate di N.S. Gesù Cristo*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. II, p. 1188. Gli stimmatini erano già stati colpiti dalle leggi di soppressione: nel 1867 tutti i loro beni erano stati sequestrati, ma dopo sei anni riuscirono a rientrarne il possesso: cfr. *ibid.*, pp. 1186-1187.

[216] Cfr. GdC 1904, p. 193.

[217] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 154, Santa Maria del Suffragio, Mod. op.

[218] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria del Suffragio, Mod. c1. Atti V.P. 1910-1914,

Nel 1907 gli stimmatini milanesi, sotto la guida del p. Giuseppe Antonelli[219], si trasferirono a via Goldoni, lasciando quindi la direzione del patronato e organizzando un pensionato per studenti e giovani operai, cui diedero il nome del loro fondatore[220], e l'Oratorio Festivo di San Pancrazio[221]; annessa a questi edifici era la chiesa di Santa Maria del Perpetuo Soccorso.

Su richiesta espressa del card. Ferrari e in deroga alle loro costituzioni, e grazie agli aiuti economici del conte Ernesto Lombardo, iniziarono poi la costruzione di una nuova chiesa, la Basilica di Santa Croce, nella zona dell'Acquabella, terminata nel 1917 ed eretta in parrocchia nel 1920[222], con una popolazione di circa 13 000 anime[223]: quattro religiosi, tra cui il parroco Alessandro Grigolli, furono incaricati di questa nuova attività pastorale, mentre altri quattro religiosi continuavano a occuparsi del pensionato e dell'oratorio[224].

Gli stimmatini curavano anche l'assistenza spirituale delle monache benedettine del Santissimo Sacramento di via Bellotti[225].

Nel secondo decennio del sec. XX i superiori della comunità stimmatina milanese furono Giuseppe Tondin (1910-1911), Giuseppe Antoniolli (1911-1912), Pio Gabos (1912-1919) e Luigi Fantozzi (1919-1920)[226].

Porta Orientale, Santa Maria del Suffragio: Mod. Q, 10; Mod. A3.

[219]Cfr. Di Ciaccia, *Stimmatini*, p. 3567.

[220]L'Istituto Bertoni, cfr. GdC 1908, p. 194. Su san Gaspare Bertoni (1777-1853), fondatore della congregazione, cfr. Nello Dalle Vedove, *Beato Gaspare Bertoni, fondatore degli stimmatini*, Postulazione Generale degli Stimmatini, Roma 1975; Id., *San Gaspare Bertoni e l'Istituto delle "Stimmate" nella prima metà dell'800 veronese. 1816-1855*, Postulazione Generale degli Stimmatini, Roma 1971-1991.

[221]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria del Suffragio, Mod. A3. Lo stimmatino p. Giuseppe Antonelli fu per parecchi anni membro della Commissione Diocesana per gli Oratori Maschili.

[222]Di Ciaccia, *Stimmatini*, p. 3567; Dalle Vedove, *Stimmatini*, col. 248; Stofella, *Congregazione*, p. 1188. Contemporaneamente anche Pio X, a Roma, chiedeva loro di prendersi cura di una parrocchia sulla via Flaminia: cfr. *ibid.*

[223]Cfr. GdC 1922, p. 40.

[224]Cfr. GdC 1922, p. 375.

[225]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. VPCR, 10.

[226]Cfr. GdC 1910-1921, Comunità religiose maschili.

Due anni dopo l'arrivo a Milano della congregazione fondata da Gaspare Bertoni, nel 1905, un altro istituto impegnato nell'ambito dell'educazione della gioventù venne a stabilirsi nella Diocesi Ambrosiana: quello dei fratelli delle scuole cristiane[227]. Organizzati come istituto laicale di voti semplici, erano assai numerosi in tutto il mondo[228], grazie a una notevole diffusione avvenuta fra il 1830 e il 1870; nel 1900 era stato canonizzato il fondatore Jean-Baptiste de la Salle[229]. Nel 1904 l'istituto era stato gravemente colpito dalle leggi anticongregazioniste francesi (essendo la Francia il cuore dell'istituzione, nonché il suo paese d'origine)[230]: queste nome vessatorie d'altronde favorirono un'ulteriore espansione nelle altre nazioni, con l'arrivo di molti fratelli dalla Francia.

A Milano fondarono nel 1905 l'Istituto Gonzaga[231], a via Vitruvio 41, con scuole elementare, tecnica e commerciale: vi erano alunni convittori, semiconvittori ed esterni; l'istituto comprendeva anche un pensionato per studenti universitari[232]; il primo direttore fu Benedetto Colongo[233]. La scuola ebbe un notevole successo: passò infatti da 19 alunni nel 1907 a 300 nel 1918[234]; allo stesso tempo aumentava il numero di religiosi impegnati nella conduzione dell'istituto, che si attestava nel primo dopoguerra sulla ventina[235].

---

[227]Cfr. Eddo Gogliani, *Fratelli delle scuole cristiane*, in DCA II, p. 1288; Raponi, *Nuove forme*, p. 275. Su varie attività promosse dai fratelli delle scuole cristiane in Italia nella prima metà dell'Ottocento, cfr. Panfilo, *Dalla scuola*, pp. 19-28.

[228]Nel 1904 l'istituto contava 930 case, 11 731 membri, 309 novizi, 1219 scuole con 222 586 alunni: cfr. Maurice-Alphonse Hermans, *Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratres Scholarum Christianarum (FSC); sovente denominati, un tempo, Fratelli della Dottrina Cristiana; conosciuti pure, soprattutto nei paesi anglo-sassoni, col nome di De La Salle Brothers*, in DIP IV, col. 741.

[229]Cfr. Giuseppe Savino, *I Fratelli delle Scuole Cristiane*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. II, p. 1045.

[230]Cfr. *ibid.*, pp. 1045-1046. Circa 4000 *frères* dovettero abbandonare la Francia: cfr. Patrick Cabanel, *Introduction*, in Cabanel–Durand (dir.), *Le grand exil*, p. 13.

[231]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 279. ASDMI: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo: Mod. ix bis: Case Religiose, n° 5; Collegi d'Educazione, n° 2. 1ª pagina, A, 6. Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Gioachimo, 1ª pagina, n° 6. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 532-3, San Gioachimo, 1ª pagina.

[232]Cfr. Gogliani, *Fratelli*, p. 1288.

[233]Cfr. GdC 1906-1919, Comunità religiose maschili.

[234]Cfr. Gogliani, *Fratelli*, p. 1288.

[235]Cfr. GdC 1922, p. 373.

Risale infine al 1905 l'arrivo dei concezionisti[236], congregazione laicale di voti semplici fondata nel 1857 da uno dei primi compagni di Ludovico Pallotti, Luigi Maria Monti[237]: nel 1906 l'istituto ricevette da Pio X l'approvazione definitiva, dopo che nel 1904 lo stesso papa aveva concesso alla congregazione la possibilità di avere membri sacerdoti[238]. Scopo dell'istituzione era l'assistenza ai malati e l'educazione dei fanciulli orfani[239]; nel 1900 esistevano dieci case dei Figli dell'Immacolata Concezione, di cui sette erano nel Lazio e tre in Lombardia[240]; nella Diocesi Ambrosiana erano presenti con due orfanotrofi, a Saronno[241] (dal 1886) e a Cantù (dal 1896)[242].

Nel capoluogo lombardo si installarono a via San Calocero 9, dove gestivano la Tipografia Pontificia di San Giuseppe, prima appartenente all'Istituto delle Missioni Estere[243], con lo scopo di dare lavoro ad orfani che vi venivano addestrati: di questa tipografia si servì spesso mons. Achille Ratti, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, d'accordo col card. Ferrari, per farvi stampare numerosi studi frutto della ricerca sua e dell'istituzione da lui diretta: tra l'altro vi vennero stampati gli *Acta Ecclesiae Mediolanensis* e la rivista *Aevum*[244].

---

[236]Cfr. Giovanni Cazzaniga, *Concezionisti*, in DCA II, p. 882. All'epoca erano più comunemente chiamati "concettini".

[237]Cfr. Erasmo Perniola, *Figli dell'Immacolata Concezione, detti anche Concezionisti*, in DIP III, col. 1497. Sul fondatore, morto a Saronno nel 1900; sulle origini e i primi vent'anni della storia dell'istituto: Id., *Luigi Monti, fondatore dei Figli dell'Immacolata Concezione*, Scuola Grafica "P. Luigi Maria Monti", Saronno 1983; Id., *Storia della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione*, Scuola Grafica "P. Luigi Maria Monti", Saronno 1977-1979, voll. 1-2.

[238]Cfr. Perniola, *Figli*, col. 1498.

[239]Cfr. *ibid.*

[240]Cfr. *ibid.*

[241]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 171.

[242]Quello di Saronno fu il primo orfanotrofio della congregazione, ed era anche fornito di una tipografia e legatoria per la qualificazione professionale degli orfanelli: cfr. Cazzaniga, *Concezionisti*, p. 883.

[243]Cfr. Giovanni Cazzaniga, *Pio XI e i Concezionisti*, in «I Quaderni della Brianza» 29 (2006), n° 165, p. 144. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vincenzo in Prato, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 4 (in questo documento i figli di Maria immacolata sono chiamati "concettini").

[244]Cfr. Cazzaniga, *Pio XI*, p. 144.

Nel 1910 aprirono un orfanotrofio anche in città[245] e nel 1911 una casa di salute a Cantù[246]. La comunità milanese era molto ridotta di numero: tre religiosi dal 1905 al 1910, quattro dal 1911 al 1921; nel secondo decennio del '900 a capo della casa vi fu Dionisio Mandelli[247]. Superiore della congregazione era invece, nel periodo qui considerato, il p. Gerolamo Pezzini (1901-1920)[248].

4.4 I servi della carità di don Guanella: una congregazione appena nata

Durante l'episcopato milanese del card. Ferrari avvenne la nascita, a Como[249], di una nuova congregazione religiosa, quella appunto dei guanelliani[250]; esistevano già da qualche anno come pia unione, ma come data di fondazione viene da loro considerata il 24 marzo 1908[251], giorno in cui i primi 17 sacerdoti emisero, dietro indicazione della Sacra Congregazione dei Vescovi e Religiosi, i voti semplici perpetui assieme a don Luigi Guanella[252]; il 15 agosto 1912 la congregazione ricevette inoltre il decreto

[245]Cfr. GdC 1911, p. 343.

[246]Cfr. GdC 1913, p. 369.

[247]Cfr. GdC 1906-1922, Comunità religiose maschili.

[248]Cfr. Perniola, *Figli*, col. 1499.

[249]Cfr. Carlo Cattaneo, *Le congregazioni guanelliane dal 1886 all'approvazione diocesana nel 1894*, in Dieguez (a cura di), *Le Costituzioni*, pp. 99-110. Il card. Ferrari, come vescovo di Como, aveva avuto modo di conoscere don Guanella: cfr. Mauro Vaccani, *Mons. Ferrari e Don Guanella: l'amicizia tra due Santi*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 101-116; Mario Carrera (ed.), *Don Guanella, profeta della carità*, Città Nuova, Roma 2004, p. 123; Andrea Ciampani, *Traona: il primo tentativo come Fondatore? (1878-1881)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella. Ricerche biografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1990, p. 204; Piero Pellegrini, *Primi anni della Casa della Divina Provvidenza in Como (1886-1895)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella*, p. 296. Sui rapporti tra Guanella e Ferrari cfr. anche Saverio Xeres, *Don Luigi Guanella e le questioni teologiche del suo tempo*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *La spiritualità di Don Luigi Guanella. Ricerche tematiche*, Nuove Frontiere, Roma 1992, pp. 69-70; Luisa Dodi, *La formazione professionale e il lavoro artigiano*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella*, pp. 231-232; Dieguez, *Card. Carlo Andrea Ferrari*.

[250]Cfr. Piero Pellegrini, *Guanelliani*, in DCA III, p. 1538; Carrera (ed.), *Don Guanella*, p. 142.

[251]Cfr. Pietro Pasquali – Domenico Saginario, *Servi della Carità (Opera don Guanella). Congregatio Servorum a Charitate (SdC)*, in DIP VIII, col. 1391.

[252]Su don Guanella: Amelia Belloni Sonzogni, *Guanella, Luigi, beato (1842-1915)*, in DCA III,

pontificio di lode, mentre per l'approvazione definitiva si sarebbe dovuto attendere fino al 1935[253]. Nel secondo decennio del secolo, denso di rapporti con la Santa Sede per l'approvazione della congregazione, ne fu visitatore apostolico mons. Francesco Balconi, della Diocesi di Milano[254].

Aspetto interessante di questo istituto è il fatto che la sua prima diffusione ebbe come luoghi le zone periferiche delle città maggiori, «dove non c'erano chiese, scuole, servizi; dove la politica urbanistica ricacciava la gente più modesta e le famiglie operaie allontanate dalle ristrutturazioni e dall'ammodernamento del centro storico; dove venivano parcheggiate le famiglie inurbate dalla campagna che scontavano qui lo sradicamento dall'ambiente nativo»[255].

Nel 1893 presero possesso, a Milano, della chiesa di Sant'Ambrogio ad Nemus[256], e vi installarono quindi l'Istituto San Gaetano per la cura e l'assistenza di infermi di mente, anziani e ragazzi[257]; nel 1905 l'istituto accoglieva 50 alunni artigiani[258], 120 alunni di scuola elementare e 55

pp. 1535-1537; Carrera (ed.), *Don Guanella*; Alessandro Tamborini, *Il Servo della Carità Beato Luigi Guanella Fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie della Divina Provvidenza*, Postulazione Generale dei Servi della Carità, Roma 1964; Giorgio Rumi, *Spiritualità e impegno di don Luigi Guanella*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella*, pp. 61-70; Carlo Lapucci, *La figura, il pensiero e l'azione di Don Luigi Guanella nei suoi scritti*, Nuove Frontiere, Roma 1995; e soprattutto l'opera collettiva *I tempi e la vita di Don Guanella*.

[253]Cfr. Pasquali-Saginario, *Servi*, col. 1391; Bruno Capparoni, *L'approvazione pontificia delle congregazioni guanelliane: difficoltà ed esiti positivi (1898-1935)*, in Dieguez (a cura di), *Le Costituzioni*, pp. 111-185. Per una breve storia dell'istituto, cfr. *ibid.*, coll. 1390-1393; Pellegrini, *Guanelliani*, pp. 1538-1539; Rumi, *Lombardia*, pp. 133-142.

[254]Cfr. Carrera (ed.), *Don Guanella*, p. 164; Fabrizio Fabrizi, *La situazione della Congregazione dei Servi della Carità alla morte del Fondatore*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 66-68. Dati biografici di mons. Balconi: Fausto Ruggeri, *Balconi, Francesco (1849-1930)*, in DCA I, p. 331.

[255]Raponi, *Osservazioni*, pp. 306-307.

[256]Cfr. Giovanni Battista Sannazzaro – Maria Antonietta Crippa, *Ambrogio ad Nemus, chiesa di S.*, in DCA I, p. 98; Tamborini, *Il Servo*, p. 166.

[257]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 275; Rossi, *Milano*, p. 122. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, Santissima Trinità, Mod. ix bis: Case Religiose, n° 3; Collegi di Educazione, n° 2; Istituti di Beneficenza. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santissima Trinità, Mod. ix bis: Case Religiose e Collegi d'Educazione, n° 2; Istituti di Beneficenza.

[258]Sulla formazione professionale impartita ai giovani nelle prime istituzioni guanelliane, cfr. Dodi, *La formazione*, pp. 217-234.

anziani ricoverati; due anni dopo i ragazzi delle elementari erano 200, e 60 gli anziani, mentre il numero degli alunni artigiani restava invariato[259]. La scuola professionale dell'istituto era dotata di stamperia-legatoria, calzoleria e sartoria[260]: la stamperia, funzionante dal 1897, pubblicava a basso prezzo libretti spirituali e devozionali, opuscoli di propaganda cattolica e periodici[261]; «invece la calzoleria [...] si specializzò nella vera e propria fabbricazione di calzature, raggiungendo livelli qualitativi molto apprezzati in città»[262].

Adiacente all'Istituto San Gaetano vi era la Casa della Provvidenza, gestita dalle omonime suore, anch'esse appartenenti alla famiglia religiosa guanelliana.

I servi della carità si preoccuparono anche degli emigrati italiani in Svizzera e negli Stati Uniti: il 19 novembre 1900 don Guanella partecipava a un incontro svoltosi a Milano sotto la presidenza dello stesso card. Ferrari per coordinare gli sforzi volti alla cura pastorale e materiale degli emigranti[263].

Infine, i guanelliani cercarono modi di mobilitare il laicato a loro vicino in appoggio alla loro azione: da ricordare soprattutto il Consorzio delle Pie Dame pro Sant'Ambrogio ad Nemus, favorito dallo stesso card. Ferrari[264].

Su richiesta dell'arcivescovo di Milano, agli inizi del '900 i servi della carità assunsero la direzione di una casa asilo con arti professionali a Barzio, in Valsassina[265].

---

[259]Cfr. GdC 1906, p. 34; 1908, pp. 34 e 194.

[260]Cfr. Dodi, *La formazione*, p. 222.

[261]Cfr. *ibid.*, p. 225.

[262]*Ibid.*, pp. 226-227.

[263]Cfr. Fabrizio Fabrizi, *L'impulso missionario: le stazioni cattoliche nella Svizzera e la fondazione negli Stati Uniti*, in *I tempi e la vita di Don Guanella*, p. 310.

[264]Cfr. Claudio Tallone, *I cooperatori: alla ricerca della collaborazione con i laici*, in *I tempi e la vita di Don Guanella*, p. 421. Questo consorzio era formato da circa 600 signore dell'alta società milanese: cfr. Cfr. Dodi, *La formazione*, p. 227.

[265]Cfr. *ibid.*, p. 222.

Nel 1915 morì il fondatore[266] e gli succedette il luganese mons. Aurelio Bacciarini[267], vescovo titolare di Daunia, che aveva emesso i voti perpetui nella congregazione nel 1908, insieme con il fondatore. Nonostante le vicende belliche (dopo sei mesi di guerra 23 guanelliani erano stati chiamati sotto le armi[268]), nel 1916 fu aperta una scuola apostolica e nel 1920 un noviziato regolare[269].

4.5 Il Seminario delle Missioni Estere, gli oblati e i cavalieri di Malta

Un discorso a parte meritano le ultime tre istituzioni religiose che restano da trattare: i tre per la loro stessa struttura e uno di essi (l'Istituto delle Missioni Estere) per il fatto di avere come campo di azione non Milano, bensì i territori di missione.

Il Seminario Lombardo delle Missioni Estere[270] era stato fondato nel 1850[271] a Saronno (fu presto trasferito a Milano, nel 1851[272]) da mons.

[266]Colpito da paralisi a fine settembre 1915, morì circa un mese dopo: cfr. Franca Vendramin, *La morte e il morire in Don Luigi Guanella*, Nuove Frontiere, Roma 1995, pp. 141-147. Il card. Ferrari gli scrisse personalmente all'inizio della malattia (cfr. Tamborini, *Il Servo*, p. 264), celebrò il suo funerale (cfr. *ibid*., pp. 269-270) e diede impulso alla sua causa di beatificazione (*ibid*., p. 278).

[267]Cfr. Pasquali-Saginario, *Servi*, col. 1392. Dati biografici di mons. Bacciarini: Pietro Pasquali, *Bacciarini, Andrea, servo di Dio*, in DIP I, col. 1018; Carrera (ed.), *Don Guanella*, pp. 143-147; Alejandro Dieguez, *I progetti e gli interventi di governo nei Servi della Carità*, in Id. (a cura di), *Figlie*, pp. 132-136; Orietta Ratti, *La missione guanelliana: destinatari, opere, orientamenti assistenziali-educativi dei Servi della Carità*, in Dieguez (a cura di), *Figlie*, pp. 278-283; Francesca Consolini, *Mons. Aurelio Bacciarini: discepolo e primo erede*, in Dieguez (a cura di), *Ricchezza*, pp. 345-363.

[268]Cfr. Ratti, *La missione*, p. 280.

[269]Cfr. Pasquali-Saginario, *Servi*, col. 1392.

[270]Il nome ufficiale fu "Seminario Lombardo per le Missioni Estere" o anche "Istituto Lombardo delle Missioni Estere", poi dal 1914 "Seminario (o Istituto) delle Missioni Estere di Milano", quindi, dal 1926 "Pontificio Istituto Missioni Estere" (P.I.M.E.): cfr. Gheddo, pime, pp. 114, 124 e 1077.

[271]Sulla fondazione: Carlo Suigo, *Pio IX e la fondazione del primo istituto missionario italiano a Milano*, in PioIX 4 (1975), pp. 28-80 e 327-375; 5 (1976), pp. 51-87; Majo, *Storia*, vol. IV, pp. 24-25; Gheddo, pime, pp. 29-35. Sul seminario durante l'episcopato di mons. Calabiana, cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, pp. 523-525.

[272]Cfr. Piero Gheddo, *Pontificio istituto missioni estere*, in DCA V, p. 2907.

Angelo Ramazzotti[273], oblato di Rho, su invito di Pio IX, desideroso di dotare anche l'Italia di un seminario di missionari, come lo avevano altre nazioni (in primo luogo la Francia)[274].

Dal punto di vista canonico era strutturato come società di sacerdoti secolari, dipendente dall'Arcidiocesi di Milano e dall'episcopato lombardo, e allo stesso tempo dalla Sacra Congregazione de Propaganda Fide[275]; quest'ultima era competente per le questioni missionarie, mentre i vescovi lombardi per la vita interna dell'istituzione[276]; il superiore era nominato dall'arcivescovo di Milano di concerto con i vescovi della provincia[277] (a partire dal 1886 in base a un'elezione da parte di tutti i missionari[278]), e quindi veniva confermato da Propaganda Fide[279]. Questa situazione però cambiò con la promulgazione del Codice di Diritto Canonico del 1917, che non ammetteva questa doppia dipendenza: da allora l'istituto divenne autonomo e incardinò direttamente i suoi sacerdoti[280].

In realtà questa istituzione non voleva essere una congregazione religiosa, ma una società di sacerdoti secolari che, per mandato dei rispettivi vescovi, venivano inviati in missione dalla Santa Sede, senza essere legati

[273]Dati biografici in Id., *Ramazzotti, Angelo (1800-1861)*, in DCA V, pp. 2996-2997; Id., pime, pp. 35-38; Giovanni Battista Tragella, *Ramazzotti, Angelo*, in EC X, col. 512. Inoltre Angelo Montonati, *Angelo Ramazzotti (1800-1861), Fondatore del PIME, Vescovo di Pavia e Patriarca di Venezia*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000; Francesca Consolini, *La figura e la spiritualità di Mons. Angelo Ramazzotti*, in *Le Missioni estere di Angelo Ramazzotti. Radici storiche e spirituali*, EMI, Bologna 2002, pp. 11-39; Fulvio De Giorgi, *Nuovi ideali missionari: Rosmini, Luquet, Ramazzotti*, in *Le Missioni estere di Angelo Ramazzotti*, pp. 113-143.

[274]Cfr. Giovanni Battista Tragella, *Pontificio Istituto delle Missioni Estere*, in Escobar (a cura di), *Ordini*, vol. II, pp. 1331-1333; inoltre Armando Rizza, *Istituto delle Missioni Estere*, in DIP V, coll. 142-143; Agostino Giovagnoli, *La Chiesa e l'Oriente: il disegno missionario di Pio IX e il Seminario Lombardo per le Missioni Estere*, in *Le Missioni estere di Angelo Ramazzotti*, pp. 145-166. Sulla fase fondazionale, cfr. Giovanni Battista Tragella, *Le Missioni Estere di Milano nel quadro degli avvenimenti contemporanei*, P.I.M.E., Milano 1950-1963, vol. I.

[275]Cfr. Id., *Pontificio Istituto*, pp. 1332-1333; Gheddo, pime, p. 45.

[276]Cfr. Id., *Pontificio istituto*, p. 2907.

[277]Cfr. Id., pime, p. 45.

[278]Cfr. *ibid.*, p. 116.

[279]Cfr. Id., *Pontificio istituto*, p. 2907.

[280]Cfr. *ibid.*

da voti religiosi, ma dalla promessa di fedeltà alla missione[281]; dunque l'inclusione in questo studio come istituto religioso è stata operata in termini di assimilazione. Dall'8 luglio al 23 settembre 1912 si tenne, a Milano, la prima assemblea generale dell'istituzione[282].

Nel 1894, nonostante vari tentativi falliti in Melanesia, Micronesia, Australia e Malesia[283], i missionari delle Missioni Estere di Milano erano stabilmente insediati in Cina, a reggere i vicariati apostolici di Hong Kong (dal 1858)[284], dello Ho-nan Meridionale (dal 1869) e dello Ho-nan Settentrinale (dal 1882)[285]; in India erano inoltre state loro affidate le diocesi di Hyderabad (dal 1858)[286] e di Krishnagar (dove i missionari lombardi operavano fin dal 1855)[287]; infine reggevano il Vicariato Apostolico della Birmania Orientale[288]. Due missionari si succedettero inoltre nella sede arcivescovile di Cartagena de Indias, in Colombia[289]; nel 1917 venne creato il Vicariato Apostolico dello Ho-nan Orientale.

In totale, nel 1910 le missioni dell'istituto operavano su un insieme di territori con una popolazione di circa 50 milioni di persone, con 85 086 cattolici e 26 519 catecumeni, distribuiti in 108 stazioni dirette da 8 vescovi e 101 missionari, coadiuvati da 26 sacerdoti locali, 206 suore europee, 104 suore del luogo e 872 catechisti nativi[290]. Fino a tutto il 1921 erano partiti per le missioni 299 sacerdoti delle Missioni Estere[291]. In media, dal 1894

[281]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1332; Gheddo, pime, pp. 131-134; Id., *Missione*, p. 7.

[282]Cfr. Id. pime, pp. 123 e 1078.

[283]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1334; Majo, *Storia*, vol. IV, p. 74; Gheddo, pime, pp. 51-75.

[284]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1334; Gheddo, pime, pp. 468-488; Angelo Lazzarotto, *Il Seminario Lombardo per le Missioni Estere ad Hong Kong e nel Henan*, in Agostino Giovagnoli – Elisa Giunipero (a cura di), *Chiesa Cattolica e mondo cinese. Tra colonialismo ed evangelizzazione*, Urbaniana University Press, Roma 2005, pp. 155-164.

[285]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1334; Gheddo, pime, pp. 597-632; Lazzarotto, *Il Seminario*, pp. 164-176.

[286]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1334; Gheddo, pime, pp. 310-334.

[287]Cfr. *ibid.*, pp. 394-414.

[288]Cfr. MS 1903, pp. 187-190; Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1334; Gheddo, pime, pp. 537-570; Id., *Missione*, pp. 14-188.

[289]Eugenio Biffi e Pietro Adamo Brioschi: cfr. Id., pime, pp. 669-673.

[290]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1335.

[291]Cfr. GdC 1922, p. 369.

al 1921, circa il 52% dei sacerdoti dell'istituto presenti in missione ogni anno proveniva dalla Diocesi di Milano[292].

Durante l'episcopato del card. Ferrari ressero l'istituto[293]: mons. Giacomo Scurati (1891-1901)[294], p. Alberto Cazzaniga (1901-1903, come prodirettore *ad interim*), mons. Filippo Roncari (1904-1908)[295], mons. Pietro Viganò (1909-1913)[296], p. Giuseppe Armanasco (1913-1924)[297]. Dopo la morte di Scurati fu eletto il p. Cazzaniga, che però non si sentì in condizioni di ricoprire tale incarico; il card. Ferrari, dunque, su invito di Propaganda Fide, provvide a dare un direttore nella persona di mons. Roncari, che era un oblato missionario di Rho[298].

Vescovi in missione durante il periodo qui considerato furono: in Hyderabad Domenico Barbero, Pietro Caprotti, Pietro Viganò e Dionigi Vismara[299]; a Krishnagar Francesco Pozzi e Santino Taveggia[300]; a Hong Kong Timoleone Raimondi, Luigi Piazzoli e Domenico Pozzoni[301]; in Birmania Rocco Tornatore ed Emanuele Sagrada[302]; in Cina Simeone Volontieri, Angelo Cattaneo, Noè Tacconi, Flaminio Belotti, Giovanni Menicatti[303]; a Cartagena de las Indias Eugenio Biffi e Pietro

[292]Dato ricavato dalle liste dei missionari con luogo di origine, riportate in GdC 1895-1922, Istituto Lombardo per le Missioni Estere.

[293]Per la lista seguente, cfr. Gheddo, pime, p. 1077.

[294]Cfr. *ibid.*, pp. 106-110. Dati biografici in Angelo Bubani (a cura di), *Circolari e lettere collettive dei Direttori del Seminario Lombardo per le Missioni Estere. 1850-1923*, Ufficio Storico del pime, Roma 2004, pp. 59-61.

[295]Cfr. Gheddo, pime, pp. 115-118. Dati biografici in Bubani (a cura di), *Circolari*, pp. 83-84.

[296]Cfr. Gheddo, pime, pp. 121-125. Dati biografici in Bubani (a cura di), *Circolari*, pp. 95-97.

[297]Cfr. Gheddo, pime, pp. 125-129. Dati biografici in Bubani (a cura di), *Circolari*, pp. 111-113.

[298]Cfr. Gheddo, pime, p. 116.

[299]Cfr. *ibid.*, p. 1079; vedi, rispettivamente: HCMA VIII, pp. 248; *ibid.*, pp. 71 e 311; *ibid.*, p. 311; HCMA IX, p. 201.

[300]Cfr. Gheddo, pime, p. 1080; vedi, rispettivamente: HCMA VIII, p. 329; HCMA IX, p. 215.

[301]Cfr. Gheddo, pime, pp. 1081-1082; vedi, rispettivamente: Tragella, *Raimondi*; HCMA VIII, p. 209; HCMA IX, p. 358.

[302]Cfr. Gheddo, pime, p. 1082; vedi, rispettivamente: Id., *Missione*, pp. 14-132 e HCMA VIII, p. 190; Gheddo, *Missione*, pp. 177-221 e HCMA IX, p. 199.

[303]Cfr. Gheddo, pime, pp. 1083-1085; vedi, rispettivamente: HCMA VIII, p. 435; HCMA IX, p. 198; Amelio Crotti, *Noè Tacconi (1873-1942). Il primo vescovo di Kafeing (Cina)*, Edizioni Missionarie Italiane, Bologna 1999; HCMA IX, p. 351; *ibid.*, p. 356.

Adamo Brioschi[304]. Figura importante del periodo è infine il p. Paolo Manna[305].

Il seminario ebbe sede fino al 1906 al Santuario di San Calocero, poi fu trasferito alla chiesa di San Francesco Saverio in via Monte Rosa[306]; il numero degli alunni andò progressivamente aumentando: nel 1898 erano 26[307], 28 nel 1911[308], mentre nel 1921 erano 42[309]; essi si prendevano cura, tra l'altro, del catechismo per i bambini nella vicina Parrocchia di San Pietro in Sala[310]. Il seminario milanese era solo per giovani chierici e sacerdoti, ma con l'andar del tempo si sentì la necessità di reclutare anche giovani e ragazzi che fossero attratti dall'ideale missionario[311]: nacque così nel 1911 una scuola apostolica a Monza[312], iniziata con cinque alunni: già sette anni dopo erano diventati 39[313].

Nei 24 anni tra il 1892 e il 1915 la media annuale di spedizioni in missione fu di 6 membri[314]. Durante la Prima Guerra Mondiale 39 missionari furono richiamati alle armi, e tre di essi perirono nelle azioni belliche[315].

---

[304]Cfr. Gheddo, pime, p. 1085; vedi, rispettivamente: Paolo Labate, *Cartagena de Indias: missione speciale. L'esperienza di Eugenio Biffi in terra colombiana da missionario (1856-1862) e da vescovo*, Ufficio Storico del pime, Roma 2011; Foà, *Biffi*; Van Cauwenberg, *Biffi*; Gheddo, *Biffi*. Trotta, *Brioschi*; Pioppi, *Pietro Adamo Brioschi*.

[305]Cfr. Gheddo, pime, pp. 118-121. Biografia del p. Manna: Id., *Paolo Manna (1872-1952). Fondatore della Pontificia Unione Missionaria*, Edizioni Missionarie Italiane, Bologna 2001.

[306]Cfr. Id., pime, p. 112. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala: 1ª pagina, A; Mod. ix bis, Case Religiose, nº 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala: Mod. ix bis, Case Religiose, nº 3; 1ª pagina, nº 3. I missionari continuarono comunque a officiare a San Calocero.

[307]Cfr. GdC 1899, p. 186.

[308]Cfr. Gheddo, pime, p. 122.

[309]Cfr. GdC 1922, p. 367.

[310]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala, Mod. Q, nº 1.

[311]Cfr. Rizza, *Istituto delle Missioni*, col. 143.

[312]Cfr. Gheddo, pime, p. 112.

[313]Cfr. GdC 1919, p. 366.

[314]8 nel 1892, 5 nel 1893, 8 nel 1894, 7 nel 1895, 3 nel 1896, 11 nel 1897, 1 nel 1898, 5 nel 1899, 6 nel 1900: cfr. Gheddo, pime, p. 110; 1 nel 1901, 5 nel 1902, 6 nel 1903, 3 nel 1904, 4 nel 1905, 5 nel 1906, 8 nel 1907, 10 nel 1908, 4 nel 1909, 12 nel 1910, 5 nel 1911: cfr. *ibid.*, p. 122; 12 nel 1912, 11 nel 1913, 12 nel 1914, 3 nel 1915: cfr. *ibid.*, p. 131.

[315]Cfr. *ibid.*, p. 126.

I missionari si preoccupavano inoltre di sensibilizzare la popolazione lombarda sull'importanza e sulla necessità delle missioni con la stampa di vari periodici: *Le Missioni cattoliche*, iniziato nel 1872 e rinnovato nel 1909[316]; *L'Italia missionaria* e *Propaganda missionaria*, fondati rispettivamente nel 1909 e nel 1914[317]. Nel 1916 istituirono l'Unione Missionaria del Clero, per sensibilizzare e fare appello ai sacerdoti nell'opera di appoggio alle missioni[318]. Inoltre, nel 1912, mons. Viganò istituì a Milano l'Associazione di Pie Signore per le Missioni dell'Istituto Missioni Estere, per favorire la cooperazione all'opera evangelizzatrice[319]. L'istituto contò sempre sull'appoggio del card. Ferrari, che nel 1919, rivolse un accorato appello alla diocesi in favore delle missioni sulla *Rivista Diocesana Milanese*[320].

Intanto l'istituto si rendeva meno lombardo e più italiano con l'apertura della Procura di Roma (1915), di una seconda scuola apostolica a Genova (1920)[321] e del Seminario di Ducenta, nella Diocesi di Aversa[322].

Gli oblati dei santi Ambrogio e Carlo formavano una particolare istituzione: si trattava di un'associazione di sacerdoti secolari, tutti della Diocesi di Milano, che si impegnavano con voti a una speciale obbedienza all'arcivescovo[323]: proprio per questo non possono considerarsi alla stregua degli altri istituti qui considerati, anche se sovente vengono inseriti in studi sui religiosi[324]. Alla fine del secolo XIX erano circa 140[325], suddivisi in tre gruppi.

---

[316]Cfr. *ibid*., pp. 120-121; Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1336.

[317]Cfr. *ibid.*

[318]Cfr. *ibid.*

[319]Cfr. Gheddo, pime, p. 122.

[320]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 160.

[321]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1335. Esso già nel 1921 contava 40 alunni: cfr. GdC 1922, p. 367.

[322]Cfr. Tragella, *Pontificio Istituto*, p. 1335.

[323]Cfr. Paolo Calliari, *Oblati dei santi Ambrogio e Carlo*, in DIP VI, coll. 647-648; Pier Francesco Fumagalli, *Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo*, in DCA IV, p. 2491.

[324]Lo stesso mons. Calabiana, in modo assai sorprendente, li inserì nella sezione sui religiosi della Relazione *ad limina* del 1870: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 149.

[325]Cfr. GdC 1899, p. 26.

Il primo era quello degli oblati missionari di Rho, specializzati nel predicare le missioni popolari[326], soppressi nel periodo della Repubblica Cisalpina e ancora nel 1810, e ripristinati nel 1854 dall'arcivescovo Romilli, erano stati di nuovo scacciati dalla loro casa nel 1868 e vi erano rientrati quattro anni dopo[327]; il loro numero si aggirava agli inizi del nostro secolo sulla ventina[328] (18 nel 1870[329]); predicavano anche ritiri per sacerdoti e talvolta erano invitati a esercitare questo ministero anche fuori dai confini della Diocesi Ambrosiana, come nell'ottobre del 1916, quando due padri si recarono a Tortona per gli esercizi spirituali del clero di questa diocesi[330].

Il secondo gruppo era formato dagli oblati vicari, specializzazione che prese forma nel 1875: risiedevano nella Casa di San Carlo in corso Magenta[331]; il card. Ferrari diede loro un forte impulso, ne approvò le costituzioni nel 1908 e affidò loro anche la cura di due santuari: quello della Madonna del Bosco a Imbersago nel 1911 e quello della Madonna di Lezzeno a Bellano nel 1914[332].

Gli oblati vicari e missionari facevano vita comune, a differenza del terzo gruppo, quello degli oblati diocesani[333]. Gli oblati erano diretti da un prevosto generale; durante l'episcopato del card. Ferrari ricoprirono questa carica[334]: Carlo Origo (1894-1896)[335], Gaetano Pozzi (1896-

[326] Ad esempio, in ADSMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santissimo Redentore, Mod. Q, 13, è segnalata una missione popolare organizzata nel 1910 dai padri oblati di Rho nella Parrocchia del Santissimo Redentore.

[327] Cfr. Calliari, *Oblati*, coll. 649-650; Fumagalli, *Oblati*, p. 2491.

[328] Cfr. GdC 1900, p. 26; 1901, p. 26.

[329] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 149.

[330] Cfr. lettere di mons. Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, al card. Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, del 1° e 5 settembre 1916, in Angeleri, *Quanto, quanto aveva ragione*, pp. 103 e 106.

[331] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. IX bis, Case Religiose Maschili, n° 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Vittore al Corpo, 1ª pagina, n° 1. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo: 1ª pagina; Mod. DISP.

[332] Cfr. Calliari, *Oblati*, col. 650; Fumagalli, *Oblati*, pp. 2491-2492.

[333] Cfr. Calliari, *Oblati*, col. 651; Fumagalli, *Oblati*, p. 2492.

[334] Cfr. *ibid.*

[335] Dati biografici in Snider, *L'episcopato*, vol. I, pp. 289-290; Pioppi, *L'Ottavo Concilio*, pp. 165-166; HCMA IX, p. 240; Roberto Brunelli, *Dopo l'annessione all'Italia*, in SRL VIII, pp. 193-196.

1907), Carlo Gorla (1907-1910)[336], Francesco Balconi (1910-1913 e 1920-1922)[337] e Filippo Roncari (1913-1920), che era dal 1910 prevosto abate di Sant'Ambrogio[338].

I padri oblati svolgevano attività varie: dirigevano una rinomata scuola a Milano, in corso Magenta 71[339]: il Collegio San Carlo, istituito nel 1869[340]; assistevano spiritualmente numerose congregazioni femminili, soprattutto nella zona della Parrocchia di San Vittore (ad esempio le suore del Buon Pastore[341]) e anche i fratelli delle scuole cristiane con gli alunni dell'Istituto Gonzaga, le orsoline claustrali[342], le dame del Cenacolo[343], e l'educandato delle marcelline a piazza Tommaseo[344].

Erano loro affidate anche la Parrocchia del Santo Sepolcro[345] (dove vi erano otto sacerdoti nel 1895[346], 11 nel 1904[347]) e la chiesa di San

[336]Precedentemente era stato segretario della Società Scientifica Generale per gli Studi Cattolici in Italia: cfr. Snider, *L'episcopato*, vol. I, p. 515.

[337]Dati biografici in Ruggeri, *Balconi*, p. 331.

[338]Dati biografici in Bubani (a cura di), *Circolari*, pp. 83-84. ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. *.

[339]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. ix bis, Collegi d'Educazione maschili.

[340]Cfr. Raponi, *Nuove forme*, p. 279; Giovanni Balconi, *Collegio S. Carlo*, in DCA II, p. 867. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo: Mod. a1, Altre Chiese, 4; Mod. ix bis, Collegi di Educazione, 1. Figura importante nei primi anni del collegio fu Carlo Origo; tra gli alunni dei primi decenni, si contano Achille Ratti (Pio XI) e Ludovico Necchi: cfr. Balconi, *Collegio*, p. 867.

[341]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Vittore al Corpo, Mod. ix bis, Case Religiose.

[342]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. vpcr, 10, 1.

[343]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Fedele, Mod. vpcr, 7, 4: «Cappellano Don Achille Ratti, Dottore dell'Ambrosiana».

[344]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Santa Maria Segreta, Mod. ix bis, Collegi d'Educazione.

[345]Dati su questa parrocchia in ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I; Atti V.P. 1903-1909, vol. II; Atti V.P. 1910-1914. Porta Vercellina; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 67.

[346]Uno degli otto non era oblato, ma un carmelitano scalzo di Albenga secolarizzato per le leggi di soppressione del 1866: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Santo Sepolcro, Mod. i, n° 7. Gli altri erano: Ambrogio Roveda (parroco), Carlo Piana, Pietro Larghi, Giuseppe Polvara, Massimo Baroffio, Cesare Pogliaghi, Luigi dei Marchesi Cornaggia-Medici: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Santo Sepolcro: 1ª pagina; Mod. i, nn. 1-6; Mod. v.

[347]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santo Sepolcro, Mod. b: essi erano: Ambrogio Roveda

Gregorio[348]. La prima era in una zona in diminuzione demografica: la sua popolazione passò dalle 3400 unità del 1894 alle 1700 del 1921[349]; era la parrocchia della diocesi che disponeva del maggior numero di sacerdoti in proporzione ai fedeli, e per questo doveva esser di modello per tutte le altre[350]. Vi erano nelle confraternite, pie unioni e associazioni cattoliche circa 950 iscritti nel 1904, 750 nel 1911 e 488 nel 1914: diminuzione dovuta al calo demografico subito dalla parrocchia[351]. Vi era inoltre il centro diocesano dell'Opera per la Propagazione della Fede[352], il cui direttore era il prevosto di San Sepolcro[353]; in questa carica si succedettero fra il 1894 e il 1921 i padri Ambrogio Roveda (fino al 1913)[354] e Giuseppe Polvara[355].

La chiesa di San Gregorio, consacrata nel 1900, era già da tempo affidata ai padri oblati della casa di Affori (istituita nel 1911), quando

(parroco), Pietro Larghi, Giuseppe Polvara, Galdino Motta, Edoardo Viganò, Emilio Ottone, Luigi dei Marchesi Cornaggia-Medici, Pio Pedraglio, Luigi Silvestri, Antonio Locati e Gaetano Briganti.

[348]San Gregorio divenne poi parrocchia nel 1920. Aveva circa 12 000 anime: dati statistici in ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 384-5.

[349]GdC 1895, p. 36; 1922, p. 51.

[350]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santo Sepolcro, Mod. DISP: «la parrocchia di S. Sepolcro per varie ragioni ha da essere e riguardarsi parrocchia modello, come più volte avemmo da esprimerci in occasione della visita; e particolarmente perché di tutte le parrocchie di Milano è quella che, in proporzione alla popolazione, è meglio provveduta di sacerdoti».

[351]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santo Sepolcro, Mod. C1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Santo Sepolcro, Mod. C1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 67, Santo Sepolcro, Mod. OP.

[352]La cui sede centrale era a Lione. Bibliografia su questa istituzione: Leflon, *Restaurazione*, pp. 900-903; Luis Martínez Ferrer, *L'anima missionaria di una laica francese del primo Ottocento. Paolina Maria Jaricot (1799-1862), fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede*, in Martínez Ferrer – Guiducci (a cura di), *Fontes*, pp. 506-508; Saverio Paventi, *Opera Pontificia della Propagazione della Fede*, in EC IX, coll. 163-164; Léon Cristiani, *Marie-Pauline Jaricot*, Éditions du Chalet, Lyon 1961; Silvio Beltrami, *L'Opera della Propagazione della Fede in Italia*, Pontificia Unione Missionaria del Clero, Roma 1961; Candido Bona, *La rinascita missionaria in Italia. Dalle "Amicizie" all'Opera per la Propagazione della Fede*, Edizioni Missioni Consolata, Torino 1964; Carlo Pioppi, *Giovanni Maria Mastai Ferretti e la prima diffusione in Italia dell'Opera della Propagazione della Fede*, in Fréderic Meyer – Sylvain Milbach (dir.), *Les échanges religieux entre l'Italie et la France, 1760-1850. Regards croisés*, Chambéry, Université de Savoie, 2010, pp. 213-241.

[353]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Santo Sepolcro, Mod. Q, n° 53, e.

[354]Il p. Roveda era parroco di San Sepolcro dal 1883: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Santo Sepolcro, 1ª pagina.

[355]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 67, San Sepolcro, 1ª pagina. Dati biografici in Maria Antonietta Crippa, *Polvara, Giuseppe (1884-1950)*, in DCA V, pp. 2902-2903.

nel 1916 divenne vicaria curata, estendendo la propria giurisdizione su di un territorio stralciato dalle parrocchie di Santa Francesca Romana e del Santissimo Redentore[356]: veniva quindi nominato delegato arcivescovile il p. Alessandro Marchesi[357]; infine il 31 dicembre 1920 al chiesa fu eretta in parrocchia aggiungendo una parte del territorio di San Gioachimo[358]; nel 1918 contava circa 12 000 anime[359].

Figure eminenti fra i padri oblati di questo periodo furono: Francesco Balconi (1849-1930), parroco del Duomo, rettore del Collegio San Carlo; Achille Ratti, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, assistente spirituale delle dame del Cenacolo[360], poi papa col nome di Pio XI; il grande studioso Antonio Maria Ceriani, anch'egli prefetto dell'Ambrosiana[361]; Pasquale Morganti, che diventò vescovo di Bobbio nel 1902 e arcivescovo di Ravenna nel 1905[362].

Gli oblati milanesi non mancarono, all'occasione, di offrire il loro aiuto ad altre diocesi: nel 1916 alcuni di essi si recarono in quella di Tortona, su richiesta del vescovo mons. Simon Pietro Grassi[363], per predicare gli esercizi spirituali al clero[364].

[356]Con decreto arcivescovile del 19 aprile 1916: cfr. Maria Antonietta Crippa – Giorgo Figini, *Gregorio Magno, chiesa di S.*, in DCA III, p. 1526.

[357]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, San Gregorio, 1ª pagina.

[358]Cfr. Crippa-Figini, *Gregorio Magno, chiesa*, p. 1526.

[359]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, San Gregorio, 1ª pagina, Popolazione.

[360]Cenni biografici Francesco Margiotta Broglio, *Pio XI*, in Antonio Menniti Ippolito *et al.* (dir.), *Enciclopedia dei Papi*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2000, vol. III, pp. 618-619. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. I, nº 23: «Achille Ratti. Nato nel 1856. Promosso al sacerdozio 1879. Professore in Seminario per 6 anni. Dottore dell'Ambrosiana e Canº Onorº 1890. Ultimi es. sp. 1894. Oblato» (il documento è datato 23 maggio 1895).

[361]Cenni biografici in Ruggeri, *Ceriani*; ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. I, nº 21.

[362]Cenni biografici in Barzaghi, *Il significato*, pp. 350-351; HCMA IX, pp. 88, 122 e 316.

[363]Su mons. Grassi, cfr. Gino Gritti, *Monsignor Simon Pietro Grassi. "Tutto per gli altri niente per sé"*, Assesorato alla Cultura del Comune di Verdello, Verdello 2004; Angeleri, *Quanto, quanto aveva ragione*, pp. 67-78.

[364]Cfr. *ibid.*, pp. 103 e 106.

Infine, per quanto riguarda i cavalieri del Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta[365], la stragrande maggioranza di essi non possono essere ritenuti dei religiosi; ad esempio, nel 1915, su 39 membri dell'ordine presenti a Milano (fra cavalieri di giustizia, cavalieri d'onore e devozione, dame, cappellani e donati) soltanto cinque erano persone consacrate[366]. L'istituzione si dedicava a opere di beneficienza, tra cui è da menzionare l'Ospedale dei Bambini di via Quadronno 23, gestito dalle suore di carità della Capitanio[367]: inaugurato nel maggio del 1886, l'ospedale aveva 14 letti, e vi veniva dato ricovero gratuito a fanciulli di età compresa tra i due e gli otto anni[368].

L'attività degli ordini religiosi maschili fu dunque, nel trentennio compreso fra il 1890 e il 1920, in forte crescita: queste tre decadi appaiono come un periodo di ripresa, costellato dallo stabilirsi in città di nuovi ordini e dal ritorno di antichi, di solito col favore e l'incoraggiamento del card. Ferrari.

In totale nella città la loro attività aveva creato e/o supportava: due ospedali (camilliani e fatebenefratelli), più l'Ospedale dei bambini dei cavalieri di Malta; quattro collegi (i barnabiti lo Zaccaria, i fratelli delle scuole cristiane il Gonzaga, i gesuiti il Leone XIII; gli oblati – per i quali, come s'è visto, va fatto però un discorso a parte – il San Carlo); cinque scuole professionali (salesiani, stimmatini, guanelliani, somaschi e pavoniani); il Collegio Usuelli per ragazzi in difficoltà; otto oratori festivi maschili; un ricovero per anziani, uno per malati di mente e uno per bambini abbandonati; un orfanotrofio; un pensionato per studenti

[365]Cfr. Cyrille Toumanoff, *Sovrano militare ospedaliero Ordine di Malta*, in DIP VIII, coll. 1934-1944; Fausto Ruggeri, *Ordine di Malta*, in DCA IV, pp. 2566-2568. Sulla loro presenza a Milano prima della rivoluzione francese, cfr. Alessandro Colombo, *I Gerosolimitani e i Templari a Milano e la via Commenda*, in ASL(6.Ser.3) 53 (1926-27), pp. 185-240; Alessandro Visconti, *Documenti relativi all'Ordine di Malta nell'Archivio di Stato di Milano*, in ASL(8.Ser.4) 65 (1939), pp. 195-226.

[366]Cfr. GdC 1915, pp. 406-407. I cinque cavalieri di giustizia erano Giuseppe Padulli, Girolamo Oldofredi Tadini, Alessandro Giulini, Ermes Visconti di San Vito e Giuseppe Carena Castiglioni: cfr. *ibid.*, p. 406.

[367]ASDMi, Atti V. P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eufemia, Mod. ix bis, Istituti di Beneficenza, n° 2.

[368]Cfr. Rossi, *Milano*, pp. 315-316.

e giovani operai; quattro tipografie; tredici periodici religiosi (tre delle Missioni Estere di Milano) e le due riviste di livello scientifico fondate dal p. Gemelli (*Vita e Pensiero* e *Rivista di filosofia neoscolastica*); cinque parrocchie (in realtà tre, se non contiamo le due affidate agli oblati: dunque Sant'Agostino affidata ai salesiani, Sant'Alessandro in Zebedia ai barnabiti, Santa Croce agli stimmatini); dodici chiese non parrocchiali; inoltre i membri di questi istituti maschili assistevano spiritualmente le case di molte congregazioni femminili e in non pochi casi ne coadiuvavano le attività.

Capitolo 5

Gli istituti religiosi femminili: una visione d'insieme

5.1 Gli istituti femminili presenti a Milano: dati statistici sulle comunità

Nel periodo dell'episcopato del card. Ferrari si riscontra a Milano la presenza di 51 istituti religiosi femminili[1]: nel 1894 questi erano infatti 29; nei successivi 27 anni ne giunsero in città altri 22, mentre uno si estingueva[2] e altri quattro lasciavano Milano[3]: nel 1921 gli istituti presenti erano dunque 46. L'incremento del numero di congregazioni fu dunque del 59%[4].

[1]Per una visione generale sulla vita religiosa femminile dagl'inizi dell'800 sino alla Prima Guerra Mondiale vedasi Giancarlo Rocca, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, in Clar. 32 (1992), pp. 5-238.

[2]Le guastalline di san Lorenzo.

[3]Le suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana, le suore di santa Elisabetta di Breslavia, le suore del Sodalizio di San Pietro Clavier e le sacramentine.

[4]Dati sull'incremento delle religiose in tutto il territorio diocesano si trovano in Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 179, ove si segnala una discordanza di dati tra la GdC e la relazione preparata dal card. Ferrari per la visita *ad limina*: nel testo si afferma che «mentre quando venne a Milano le case religiose femminili erano 264, alla sua morte se ne contavano 619 di 73 congregazioni diverse»; ma nella nota 30 si segnala: «questi dati, desunti dalla *Guida Ufficiale del Clero* per l'anno 1921, apparivano alquanto diversi nella relazione allestita dal card. Ferrari per la visita *ad limina*; in questa figuravano 72 istituti religiosi con 787 case, 5307 professe, 1302 novizie e circa altrettante converse».

Un quinto di questi 51 istituti era di origini milanesi, e più della metà erano italiani: infatti quelli fondati all'estero erano in tutto 17, di cui 12 francesi; la tab. 5.1 mostra le aree geografiche di origine delle congregazioni presenti a Milano nel periodo considerato.

Area geografica	Istituti
Milano (diocesi)	11
Lombardia (esclusa Milano)	8
Piemonte	6
Liguria	3
Veneto	2
Emilia	1
Toscana	2
Lazio	1
Francia	12
Germania	1
Austria	1
Argentina	1
Egitto	1
India	1
Totale	51

Tabella 5.1: Aree geografiche di origine degli istituti religiosi femminili presenti a Milano tra il 1894 e il 1921

Classificando invece i 51 istituti considerati in base alla data di fondazione, risulta che 25 – circa il 50% – risalivano alla seconda metà del sec. XIX; dei restanti 26, otto erano stati fondati nei secoli precedenti, 17 fra il 1800 e il 1850 e uno agli inizi del '900. Inoltre, dei 29 istituti già presenti a Milano nel 1894, 10 erano giunti o sorti prima del 1860 e 19 dopo.

La tab. 5.2 mostra l'andamento degli arrivi delle altre 22 congregazioni femminili durante l'episcopato del card. Ferrari.

ANNO	A	B	C	D	TOT.
1896	7	12	6	6	31
1901	7	12	7	7	33
1906	7	11	10	10	38
1911	6	9	11	12	38
1916	6	9	17	12	44
1921	5	10	19	12	46

Tabella 5.2: Istituti religiosi femminili presenti a Milano dal 1896 al 1921 suddivisi per categorie:
A: istituti di clausura
B: istituti di vita attiva con casa generalizia in diocesi
C: altri istituti di vita attiva di origine italiana
D: istituti di vita attiva di origine straniera

L'incremento delle comunità religiose fu molto maggiore di quello degli istituti, dato che alcuni di essi effettuarono molte fondazioni nella città; le congregazioni con più di cinque sedi erano le suore della carità delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (che giunsero ad avere nel 1921 ben 31 case), seguite dalle figlie della carità canossiane, dalle pie signore riparatrici di Nazareth, dalle figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli e dalle suore della carità di Vercelli (dette anche suore grigie). Il numero delle comunità religiose di Milano tra il 1896 e il 1921

passò da 58 a 113[5] fra il 1896 e il 1921, con un aumento del 95% circa: l'andamento per quinquenni di questo aumento è mostrato dalla tab. 5.3:

ANNO	A	B	C	D	E	F	TOT.
1896	7	7	14	16	6	8	58
1901	7	8	19	17	7	10	68
1906	7	8	22	20	10	14	81
1911	6	10	26	16	11	18	87
1916	6	10	31	19	19	19	104
1921	5	10	32	20	26	20	113

Tabella 5.3: Case religiose a Milano dal 1896 al 1921 suddivise per categorie:
A: monasteri di clausura
B: case delle canossiane
C: case delle suore della Capitanio
D: case di congregazioni milanesi
E: case di congregazioni italiane
F: case di congregazioni straniere

Si trattava per lo più di comunità di piccola e media grandezza: le case abitate da più di 40 suore erano 16 nel 1896 (28%), 19 nel 1921 (18%).

Infine l'incremento del numero di religiose presenti a Milano fu all'incirca del 70%: nel 1896 vi erano infatti in città circa 1700 suore[6], mentre nel 1921 il loro numero era salito a circa 2600[7]; la tab. 5.4 fornisce una

[5]Nel 1887 l'arcivescovo Calabiana contava in città 44 case religiose: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 175.

[6]Nel 1901 in tutta la Lombardia erano presenti circa 4600 religiose: cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, p. 45. Nel 1870 c'erano nella Diocesi Ambrosiana circa 700 suore: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 152.

[7]Questi dati, come quelli della tab. 5.4, sono stimati in base ai dati statistici rilevati negli Atti V.P. effettuate dal card. Ferrari, integrati con quelli degli Stati Effettivi delle suore della Capitanio

stima del numero di religiose per quinquenni. L'aumento del numero di religiose a Milano andò comunque di pari passo con l'aumento della popolazione della città; confrontando infatti i dati della tab. 5.4 riguardanti il 1901, il 1911 e il 1921 con i dati demografici del Comune di Milano dei rispettivi censimenti, la percentuale delle suore rispetto al totale della popolazione risulta in lievissima diminuzione: 0,3856% per il 1901; 0,3809% per il 1911; 0,3749% nel 1921.

ANNO	A	B	C	D	E	F	TOT.
1896	330	120	370	600	200	90	1710
1901	340	150	440	670	180	110	1890
1906	310	150	530	720	210	180	2100
1911	270	180	650	710	250	230	2290
1916	270	190	700	750	350	250	2510
1921	250	200	730	790	420	260	2650

Tabella 5.4: Religiose presenti a Milano (stime approssimate) dal 1896 al 1921 suddivise per tipi di istituto:
A: monache di clausura
B: canossiane
C: suore della Capitanio
D: suore di congregazioni milanesi
E: suore di congregazioni italiane
F: suore di congregazioni straniere

Fra il 1894 e il 1921 furono presenti nel territorio diocesano extracittadino altri 32 istituti femminili che non si installarono a Milano; tra questi va ricordata la Congregazione delle Piccole Suore della Casa della

e dei volumi di GdC. Si può apprezzare l'incremento avvenuto nella seconda metà del sec. XIX, se si pensa che nel 1861 i religiosi e le religiose nella Diocesi di Milano erano in totale 786: cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, p. 22.

Provvidenza (dette del Cottolengo)[8], che ebbe una notevolissima espansione: infatti nel 1898 operavano in 17 cittadine e paesi della Diocesi Ambrosiana[9], e nel 1921 svolgevano attività in ben 106 centri abitati[10].

5.2 La distribuzione territoriale delle case religiose nella città

Le case religiose femminili milanesi tra il 1894 e il 1921 sperimentarono una diffusione territoriale importante nelle più di 50 parrocchie cittadine[11]; nel 1894 le comunità religiose erano 53: 45 nelle parrocchie urbane e 8 in quelle suburbane (dette anche Corpi Santi). Le parrocchie con la maggiore concentrazione di case religiose femminili sul proprio territorio erano San Vittore al Corpo (con 8 comunità), Sant'Ambrogio (con 5), San Calimero (5), Sant'Eufemia (4), Sant'Eustorgio (4), Santa Maria Annunziata (la parrocchia dell'Ospedale Maggiore, con 3 case religiose).

Alla morte del card. Ferrari, nel 1921, vi erano 113 comunità, così suddivise: 67 nelle parrocchie urbane e 44 in quelle suburbane; quindi, nel periodo qui considerato, si assistette a un maggiore sviluppo delle congregazioni femminili, sia in valori assoluti che relativi, nelle zone periferiche di Milano: infatti, delle 58 case religiose aperte in città fra il 1894 e il 1921[12], il 62,1% (36) si trovava nelle parrocchie suburbane, il 37,9% (22) in quelle urbane; inoltre il numero delle comunità presenti nei Corpi Santi ebbe un incremento percentuale del 450%, molto maggiore di quello registrato nel centro della città (49%); bisogna d'altro canto ricordare che la maggior parte delle grandi comunità restava nelle parrocchie urbane: delle 19 case che nel 1921 riunivano almeno 40 suore, solo tre si trovavano nelle parrocchie dei Corpi Santi.

[8] Cfr. Lino Piano, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo, Suore di*, in DIP VIII, coll. 517-520; Francesco Delpini, *Cottolenghine*, in DCA II, pp. 951-952.

[9] Cfr. GdC 1899, p. 198.

[10] Cfr. GdC 1922, pp. 384-386.

[11] Le parrocchie milanesi erano 54 nel 1921: cfr. GdC 1922, pp. 40-60.

[12] Le case religiose aperte dopo il 1894 e chiuse prima del 1921 non sono considerate in questo computo.

Le 113 comunità presenti nel 1921 sorgevano sul territorio di 39 parrocchie, e le maggiori concentrazioni si trovavano a San Vittore (10), San Calimero (9), San Pietro in Sala (7), Santa Maria Annunziata (6), Santa Maria della Passione (6), Santa Francesca Romana (6), Sant'Ambrogio (5), Sant'Eufemia (5) e Sant'Eustorgio (5).

La tab. 5.5 mostra la distribuzione dettagliata delle comunità religiose per parrocchie:

parrocchie urbane	comunità religiose	
	1894	1921
1. Metropolitana	–	1
2. San Babila	1	1
3. Santa Maria della Passione	3	6
4. Santo Stefano Maggiore	2	1
5. Santa Maria Annunziata	3	6
6. San Calimero	5	9
7. Sant'Eufemia	4	5
8. Sant'Alessandro in Zebedia	1	2
9. San Lorenzo	2	1
10. Sant'Eustorgio	4	5
11. Santa Maria alla Porta	1	2
12. Sant'Ambrogio	6	5
13. San Vincenzo in Prato	1	3
14. San Vittore al Corpo	8	10
15. San Tommaso in Terra Mara	–	1
16. San Simpliciano	1	2
17. Santa Maria Incoronata	–	2
18. Santa Maria alla Scala in San Fedele	1	1
19. San Marco	–	3
20. San Francesco da Paola	1	2
21. San Bartolomeo	1	1
totale	45	69

parrocchie suburbane	comunità religiose	
	1894	1921
1. San Pietro in Sala	1	7
2. Santissimo Redentore	–	3
3. Santa Francesca Romana	1	6
4. Santa Maria del Suffragio	1	4
5. Santa Croce	–	1
6. San Rocco	–	1
7. San Luigi Gonzaga	–	1
8. San Gottardo a Porta Ticinese	–	1
9. Santa Maria delle Grazie al Naviglio	1	1
10. San Barnaba in Gratosoglio	–	1
11. Santa Maria alla Fontana	1	1
12. Santissima Trinità	1	4
13. Santa Maria di Lourdes	–	3
14. San Gioachimo	2	4
15. Sant'Agostino	–	3
16. Santa Maria Segreta	–	1
17. Sacro Cuore	–	1
18. San Gregorio	–	1
totale	8	44

Tabella 5.5: Distribuzione delle comunità religiose femminili di Milano per parrocchie nel 1894 e nel 1921

5.3 Le attività svolte dagli istituti religiosi femminili a Milano

L'attività delle congregazioni femminili a Milano a cavallo tra '800 e '900 si può suddividere in tre grandi ambiti: l'educazione della gioventù, l'assistenza ospedaliera e la cura delle fasce emarginate della popolazione.

Il primo ambito di azione, quello dell'istruzione e della formazione della gioventù femminile[13], era perseguito attraverso l'istituzione di educandati[14], scuole, oratori festivi e pensionati per studenti. Tra il 1894 e il 1921 gli istituti religiosi femminili gestirono a Milano 25 educandati, nel loro complesso operanti per tutte le classi sociali (si può stimare che ospitassero circa un migliaio di alunne): i più grandi erano quello delle orsoline dei santi Ambrogio e Carlo in via Lanzone, quello delle Marcelline in via Quadronno e quello delle suore di san Giuseppe a via Santa Croce, che avevano più di 100 educande. Oltre agli educandati vi erano 35 scuole per alunne esterne[15] (per un totale di circa 5-6000 fanciulle), undici asili infantili[16], sei pensionati per studentesse[17] e 40 oratori festivi femminili; nel secondo decennio del nostro secolo questi oratori erano frequentati in media da 10 000 ragazze: di essi ben dodici erano diretti

[13]Nella relazione preparata per la visita *ad limina* del 1919, il card. Ferrari computava a 120 725 il numero di fanciulle educate da suore in tutta l'archidiocesi: cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 179. Sulle attivitità educative delle congregazioni religiose nella prima metà dell'Ottocento, cfr. Roberto Sani, *Indirizzi spirituali e proposte educative dei nuovi istituti religiosi dell'Ottocento in area lombarda*, in Id. (a cura di), *Chiesa*, pp. 77-137. Stando ai dati del censimento del 1911, le religiose addette alle opere d'insegnamento in Lombardia erano 2126: cfr. Taccolini, *L'altro movimento*, p. 323.

[14]Per una sintetica e generale presentazione degli educandati in Italia in tale periodo, cfr. Silvia Franchini, *Gli educandati nell'Italia postunitaria*, in Simonetta Soldani (a cura di), *L'educazione della donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano 1991², pp. 57-86. Talvolta gli educandati furono assai criticati negli ambienti liberali: cfr. Mauro Moretti, *Sguardi liberali sul mondo cattolico. Alcuni appunti*, in Annibale Zambarbieri (a cura di), *I cattolici e lo Stato liberale nell'età di Leone XIII*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2008, pp. 274-275; cfr. anche, in un contesto più ampio, Silvia Franchini, *Educandati, conservatori, istituti di beneficenza femminili: il difficile compito del Ministero della pubblica istruzione*, in Silvia Franchini – Paola Puzzuoli (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, Archivio Centrale dello Stato – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2005, pp. 21-89.

[15]Elementari, superiori e professionali.

[16]Gestiti dalle: suore della Capitanio (due asili), benedettine del Santissimo Sacramento, mantellate, dorotee, francescane missionarie d'Egitto, suore di Maria consolatrice, figlie di Maria ausiliatrice, terziarie carmelitane, suore di san Giuseppe.

[17]Diretti dalle suore Maria consolatrice, dalle pie signore riparatrici di Nazareth, dalle dame orsoline di Parma, dalle mantellate, dalle ancelle della carità di Brescia e dalle figlie della carità vincenziane.

dalle canossiane (con circa 5000 iscritte); la tab. 5.6 fornisce un quadro generale degli istituti impegnati in questo tipo di attività.

ISTITUTO	ORATORI
1. Orsoline claustrali	1
2. Benedettine del Santissimo Sacramento	1
3. Canossiane	12
4. Suore della carità della Capitanio	4
5. Orsoline di san Carlo	2
6. Marcelline	2
7. Pie signore riparatrici	1
8. Suore di Betlem	1
9. Suore di Maria consolatrice	3
10. Orsoline di Parma	2
11. Missionarie salesiane del Sacro Cuore	1
12. Mantellate	1
13. Madri pie di Ovada	1
14. Figlie del Sacro Cuore	1
15. Figlie della carità di san Vincenzo	1
16. Francescane missionarie d'Egitto	1
17. Figlie dell'Immacolata	1
18. Terziarie carmelitane	1
19. Guanelliane	1
20. Suore d. Famiglia del S. Cuore di Brentana	1
21. Figlie di Maria ausiliatrice	1
TOTALE	40

Tabella 5.6: Istituti religiosi femminili impegnati nella conduzione di oratori festivi a Milano fra il 1894 e il 1921.

Nell'attività ospedaliera[18] erano presenti soprattutto le suore della Capitanio, con dieci comunità operanti in questo ambito; oltre ad esse vi erano le vincenziane presso l'Ospedale Militare e, più tardi, le suore grigie e le mantellate[19].

Infine, per quanto riguarda l'assistenza alle fasce emarginate della popolazione milanese, operarono nella città le seguenti congregazioni:

- presso istituti di rieducazione[20]: le suore della Capitanio del Ricovero dell'Addolorata e del Riformatorio Marchiondi; le suore del Buon Pastore presso l'omonimo istituto; le pie signore riparatrici della Casa di Nazareth; le suore grigie presso il Carcere Cellulare e il Patronato per le Liberate dal Carcere;
- presso orfanotrofi[21]: le suore della Capitanio (Brefotrofio di Santa Caterina, Istituto dei Piccoli Derelitti, Orfanotrofio Trivulzio), le pie signore riparatrici, figlie di Betlem, le suore di Maria consolatrice, le guanelliane, le mantellate, le ancelle della provvidenza, le vincenziane (due istituti), le suore di san Giuseppe e le missionarie francescane d'Egitto, per un totale di 13 orfanotrofi;
- presso istituti per disabili fisici e mentali[22]: le canossiane (due convitti per ragazze sordomute); le suore della Capitanio (Istituto dei Sordomuti di Campagna, Istituto per Inabili al Lavoro alla Senavra, Manicomio Provinciale, Istituto dei Rachitici); le suore di

[18]Sulla situazione degli ospedali italiani del tempo, cfr. Paolo Frascani, *Ospedali, malati e medici dal Risorgimento all'età giolittiana*, in *Storia d'Italia*, Annali VII, pp. 297-331. Sulle politiche sanitarie, cfr. Franco Della Peruta, *La politica sanitaria nell'Italia liberale*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella*, pp. 93-106. Per quanto riguarda l'assunzione da parte delle suore di compiti infermieristici, cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, pp. 41-42.

[19]Le prime presso il Policlinico di via Ariberto dal 1916, le seconde presso l'Ospedale San Giuseppe dei fatebenefratelli dal 1919.

[20]Notizie sul sistema carcerario italiano del tempo in Paolo Morachiello, *I congegni delle istituzioni: ospedali, manicomi e carceri*, in Pirovano (dir.), *Italia moderna*, vol. I, pp. 169-172 e 179-183.

[21]Sugli istituti per orfani nell'800, cfr. Antonia Pasi, *«Come d'autunno cadono le foglie». L'allattamento nei brefotrofi italiani nel XIX secolo*, in *Storia d'Italia*, Annali XIII, pp. 721-750.

[22]Sui manicomi e sulla cura dei dementi, cfr. Morachiello, *I congegni*, pp. 175-178; Francesco De Peri, *Il medico e il folle: istituzione psichiatrica, sapere scientifico e pensiero medico fra Otto e Novecento*, in Romano-Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Annali VII, pp. 1060-1140.

Maria consolatrice; le suore grigie della Piccola Casa del Rifugio per inferme di mente; le figlie di Maria ausiliatrice;
- presso case di riposo per anziani: le suore della Capitanio (Pia Casa Ecclesiastica, Pio Albergo Trivulzio con succursale), le pie suore riparatrici (asilo per domestiche anziane), le guanelliane, le cappuccine di madre Rubatto (casa di riposo per musicisti), le suore grigie della Casa di San Giuseppe e le piccole suore dei poveri vecchi, per un totale di otto case di riposo;
- molte comunità, in un modo o nell'altro, erano impegnate nell'assistenza ai poveri, ad esempio: le visitandine, le suore di Maria riparatrice, le suore della Capitanio, le suore della Famiglia del Sacro Cuore di Brentana, le suore di Maria ausiliatrice, le adoratrici di Rivolta d'Adda, le vincenziane, le missionarie francescane di Maria, le piccole serve del Sacro Cuore.

Infine vi erano 13 comunità che fornivano assistenza a domicilio agli ammalati[23].

5.4 Appendice

Tabella 5.7: Istituti religiosi femminili presenti a Milano dal 1894 al 1921 ordinati per data di arrivo in città, con nome della fondatrice/fondatore e data di fondazione

1713: suore della visitazione di santa Maria; Francesco di Sales e Jeanne-Françoise Frémyot baronne de Chantal (1610).

1816: figlie della carità canossiane; Maddalena Gabriella di Canossa (1808).

1824: orsoline dei santi Ambrogio e Carlo; Carlo Borromeo (1566) / Maddalena Barioli, Francesca Mora e Carolina Perego (1824).

[23]Su questo tipo di opera assistenziale nell'800, cfr. Edoardo Bressan, *L'assistenza dei malati a domicilio*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella*, pp. 155-171.

1835: agostiniane; Giuseppa Marianna Amigoni (1835).

1842: suore della carità di Lovere; Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa (1832).

1847: suore del Buon Pastore di Milano; Luigi Speroni e Carolina del Carretto Suardo (1847).

1850: orsoline claustrali; Angela Merici (1612) / Angela Lurani e Maria Agnese Casati (1850).

1854: suore orsoline di santa Marcellina; Luigi Biraghi e Marina Videmari (1838).

1857: figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli; Vincent de Paul e Louise de Marillac (1633).

1859: pie signore riparatrici di Nazareth; Carlo Salerio e Carolina Orsenigo (1859).

1863: figlie di Betlem; Maria Virginia Besozzi e Annetta Giudici (1863).

1871: suore della carità di Vercelli: Giovanna Antida Thouret (1821).

1874: suore del buon soccorso (1824).

1879: guastalline di san Lorenzo (1879).

1879: dame orsoline di Parma: Maddalena Molinari (1575).

1880: piccole serve del Sacro Cuore per gli ammalati poveri: Anna Michelotti (1874).

1880: suore di san Giuseppe di Torino: Jean-Pierre Medaille (1645) / 1821 a Torino.

1880: adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento: Caterina Sordini (1807).

1881: terziarie teresiane: unite nel 1907 alle terziarie di santa Teresa di Torino, fondate da Giuseppina Operti nel 1894.

1881: piccole sorelle dei poveri: Jeanne Jugan (1839).

1882: suore di Nostra Signora del ritiro al Cenacolo: Jean-Pierre-Étienne Terme e Marie-Victoire Couderc (1826).

1882: terziarie regolari francescane missionarie d'Egitto: Caterina Troiani (1859).

1884: missionarie salesiane del Sacro Cuore di Gesù: Francesca Saveria Cabrini (1880).

1885: figlie di san Giuseppe di Rivalba: Clemente Marchisio e Rosalia Sismonda (1875).

1885: benedettine del Santissimo Sacramento: Catherine de Bar (1653).

1890: suore della Famiglia del Sacro Cuore di Brentana: Laura Baraggia (1880).

1891: suore di Maria consolatrice: Arsenio Giuseppe Migliavacca e Cecilia Bruni (1890).

1893: figlie di santa Maria della provvidenza di Como guanelliane: Carlo Coppini e Luigi Guanella (1872).

1894: suore mantellate serve di Maria di Pistoia: Elena Rossi e Marianna Ferrari (1861).

1896: angeliche di san Paolo: Antonio Maria Zaccaria (1530) / Pio Mauri (1849).

1896: pie ancelle della provvidenza: Carlo San Martino ed Emilia Pirinoli (1896).

1899: ancelle della carità di Brescia: Maria Crocifissa di Rosa (1840).

1901: suore grigie di sant'Elisabetta di Breslavia: Klara Wolff, Franziska Werner, Maria Mekert e Mathilde Mekert (1842).

1903: suore di santa Dorotea: Paola Frassinetti (1834).

1903: suore missionarie del Sodalizio di San Pietro Clavier: Maria Theresia Ledóchowska (1894).

1906: figlie del Sacro Cuore: Teresa Verzieri (1831).

1906: suore della Società di Maria Riparatrice: Émilie d'Oultremont (1857).

1906: suore della Sacra Famiglia della Delivrande: Louis-Jacques-Tranquille Saulet (1858).

1909: suore di san Carlo di Nancy: Emmanuel Chauvenel (1652).

1909: figlie di Maria ausiliatrice: Giovanni Bosco e Maria Domenica Mazzarello (1872).

1911: francescane missionarie di Maria: Hélène Chappottin de Neuville (1877).

1911: terziarie cappuccine di madre Rubatto: Anna Maria Rubatto (1885).

1913: piccole suore dell'assunzione: Claude-Étienne Pernet e Antoinette Fage (1865).

1913: figlie dell'Immacolata Concezione di Buenos Aires: Maria Fabiano e Maria Eufrasia Jaconis (1893).

1913: suore adoratrici del Santissimo Sacramento di Rivolta d'Adda: Francesco Spinelli e Geltrude Comensoli (1882).

1914: madri pie di Ovada: Gerolamo Franzoni (1827).

1915: piccole suore della Sacra Famiglia di Castelletto: Giuseppe Nascimbeni (1892).

1916: figlie dell'oratorio: Vincenzo Grossi e Ledovina Maria Scaglioni (1885).

1916: minime suore del Sacro Cuore: Marianna Caiani (1902).

1919: figlie di Nostra Signora della misericordia di Savona: Maria Giuseppa Rossello (1837).

1919: piccole suore della divina provvidenza (1899).

Tabella 5.8: Istituti religiosi femminili presenti nella Diocesi Ambrosiana ma non nella città di Milano dal 1894 al 1921 (fonte: GdC, 1899-1921, Comunità religiose femminili)

1. suore terziarie domenicane regolari del santissimo rosario: a Settala e Melegnano
2. suore della Vergine Santissima della misericordia e santa Geltrude: a Monza, Calò, Sant'Albino, Cassina di Cremeno, Lecco, San Carlo di Seregno e Tregasio.
3. religiose del preziosissimo Sangue (preziosine): a Monza, Burago, Caponago, Cerro Maggiore, Inverigo, Osnago e 14 altre località minori.
4. religiose del Buon Pastore di Angers: a Monza.
5. suore della Piccola Casa della Provvidenza (cottolenghine): ad Affori, Alzate, Busto Garolfo, Canegrate, Cinisello, Corsico, Dairago, Ispra, Limbiate, Mercallo, Niguarda, Opera, Paderno Dugnano, Palazzolo, Pessano, Rovello, Rescaldina, San Giorgio su Legnano, Varedo, Vittuone e altre località minori.
6. dame inglesi: a Merate.
7. figlie dell'Immacolata di Savona: a Bussero.
8. figlie dei sacri cuori di Gesù e di Maria (Istituto Ravasco): a Lacchiarella.
9. figlie di sant'Anna: a Caccivio.
10. francescane missionarie del Sacro Cuore di Ingenbohl: ad Affori.
11. terziarie francescane di Santa Croce (teodosiane): a Cadrezzate e Germinaga.
12. suore dell'Istituto Nazareno di Spoleto: a Cusago, Rovagnate e Rozzano.
13. maestre pie Venerini: a Lomnago.

14. maestre di santa Dorotea di Venezia: a Brugora, Orsenigo e Cascina Amiata.
15. pie signore della presentazione di Maria Vergine al tempio: a Gorla Minore, Olgiate Olona e Saronno.
16. suore della provvidenza rosminiane: a Magnago e Mazzo Milanese.
17. suore sacramentine di Bergamo: a Cantù, Cerro Maggiore, Cesano Maderno, Melzo, Monza, Paina, Rho, Seregno e Valmadrera.
18. suore del santo Natale: a Turbigo, Porto Ceresio, Venegono Inferiore e altre 10 località minori.
19. figlie dell'Immacolata di Genova: a Merate e Robbiate.
20. suore di carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea: a Cassano Magnago, Lainate, Rho, Saronno, Tradate e 14 altre località.
21. zelatrici del Sacro Cuore di Alessandria: a Carate Brianza, Daverio, Gavirate, San Vittore Olona e Tradate.
22. suore francescane di Gesù bambino: a San Pietro Sovera e Golasecca.
23. suore terziarie francescane missionarie: ad Affori.
24. adoratrici di Bergamo: a Melzo.
25. missionarie della Nigrizia: a Laveno.
26. suore missionarie di Betlemme: a Solaro.
27. suore dell'Istituto della Carità: a Magnago.
28. figlie della divina provvidenza di Alessandria: a Besate.
29. figlie di santa Savina: a Melegnano.
30. orsoline di Auch: a Monza.
31. povere ancelle di san Giuseppe: a Rescalda.
32. suore terziarie di san Francesco di Susa: a Monza.

Tabella 5.9: Istituti religiosi femminili presenti a Milano fra il 1894 e il 1921 che operavano nell'assistenza a domicilio dei malati

1. suore di Maria consolatrice
2. minime del Sacro Cuore
3. terziarie cappuccine
4. piccole suore della Sacra Famiglia
5. piccole suore della divina provvidenza
6. suore del buon soccorso
7. suore di sant'Elisabetta
8. suore della Delivrande
9. suore di san Carlo di Nancy
10. piccole suore dell'assunzione
11. figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli
12. piccole suore del Sacro Cuore
13. suore della Famiglia del Sacro Cuore di Brentana

Capitolo 6

I monasteri femminili di clausura

6.1 Gli otto monasteri

Le varie ondate di soppressioni iniziate con il giuseppinismo e proseguite con il giacobinismo della Repubblica Cisalpina, il regime napoleonico e il liberalismo decimononico avevano duramente colpito gli ordini femminili di clausura, un tempo molto numerosi[1], in quanto considerati dalla mentalità giacobina e liberale privi di ogni utilità sociale, anzi parassitari.

Inoltre, nel periodo della Restaurazione, la Santa Sede non aveva più approvato istituti religiosi femminili di voti solenni (e quindi di clausura, secondo le disposizioni canoniche della *Circa pastoralis* del 29 maggio 1566[2]) a causa delle pesanti intromissioni dei governi (in particolare di quello austriaco, ancora legato al giuseppinismo) nell'opera di ripristino degli ordini religiosi[3].

A causa di tale atteggiamento della Curia Romana, del continuo pericolo di soppressioni da parte dell'autorità civile, infine della crescita

[1] Sui monasteri di clausura a Milano nell'età moderna, cfr. Lucia Aiello, *Il mondo della clausura a Milano: consistenza e modalità di accesso*, in ASL(12.Ser.3) 122 (1996), pp. 85-106. Sul periodo napoleonico, cfr. Paola Chiapponi, *Dalle novizie alle educande: i monasteri femminili a Milano e in Lombardia in età napoleonica (1802-1810)*, in ASL(12.Ser.2) 121 (1995), pp. 237-259.

[2] Questo documento pontificio si può rinvenire in BDP VII, pp. 447-450.

[3] Cfr. Rocca, *Le nuove fondazioni*, p. 149.

dei problemi sociali contemporanea all'avvento dello stato liberale, quasi tutte le nuove fondazioni ottocentesche furono caratterizzate dalla valorizzazione della vita attiva di apostolato. Il risultato di questi fattori fu una forte diminuzione dei monasteri di clausura.

Spesso poi i conventi claustrali di nuova fondazione o ripristinati, per ottenere l'autorizzazione governativa, dovevano svolgere un'attività esterna di valore sociale: di solito si trattava di un educandato (nella Milano degli inizi del '900 quattro monasteri di clausura su sette avevano un collegio d'educazione annesso).

Dei conventi di clausura milanesi della fine del secolo XIX, il più antico era quello delle suore della visitazione di santa Maria, ordine fondato ad Annecy da Francesco di Sales e da Jeanne-Françoise Frémyot baronne de Chantal nel 1610[4]; situato in via Santa Sofia 1[5], era stato avviato da quattro suore provenienti dal Monastero della Visitazione di Arona[6] – guidate dalla superiora Maria Clara Suardi[7] e accompagnate dal p. Giovanni Battista Tonetta, oblato de La Salle[8] –, ed eretto il 13 luglio 1713 dal card. Benedetto Erba Odescalchi, arcivescovo di Milano[9].

Questa casa religiosa fu assai importante per la diffusione a Milano della devozione al Sacro Cuore lungo il sec. XVIII[10], e continuò a pro-

[4]Cfr. Roger Devos – Angelomichele De Spirito – Giancarlo Rocca, *Visitandine (Ordine della Visitazione)*, in DIP X, coll. 160-161. Una biografia della fondatrice è: André Ravier, *Giovanna di Chantal. Fascino femminile e santità*, Città Nuova, Roma 1988 (or.: *Jeanne-Françoise Frémyot, Baronne de Chantal*, Ateliers Henri Labat, Paris 1983); cfr. anche Roger Devos, *Jeanne-Françoise de Chantal (sainte), fondatrice de la Visitation, 1572-1641*, in DSp VIII, coll. 859-869.

[5]Cfr. Silvia Bossi, *Visitandine*, in DCA VI, p. 3980. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, nº 7; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. ix bis, Case Religiose, nº 2; Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, nº 3; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. op.

[6]Cfr. Bossi, *Visitandine*, p. 3980; *La Visitazione. Spiritualità e storia. Nel CCL anno della Visitazione milanese*, Pontificia Editrice Arcivescovile Daverio, Milano 1963, pp. 91-98.

[7]Cenni biografici in *ibid.*, pp. 99-100.

[8]Cfr. Bossi, *Visitandine*, p. 3979.

[9]Cfr. *ibid.*; Devos – De Spirito – Rocca, *Visitandine*, col. 175. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr. Sul card. Erba Odescalchi, arcivescovo dal 1712 al 1737, cfr. Paola Vismara Chiappa, *Erba Odescalchi, Benedetto (1679-1740)*, in DCA II, pp. 1125-1127.

[10]Cfr. Bossi, *Visitandine*, p. 3980; *La Visitazione. Spiritualità e storia*, pp. 55-88.

muoverla anche successivamente[11]. Era stata una delle poche comunità religiose femminili passate indenni alle soppressioni napoleoniche per la comprovata utilità sociale del suo educandato[12]. La comunità, di clausura papale, seguiva la Regola di Sant'Agostino[13] e le costituzioni dell'ordine approvate dal papa Paolo V nel 1618[14]; le monache emettevano voti solenni[15].

Molto concentrate sulle pratiche di vita contemplativa, le suore avevano ben poche attività esterne: soltanto elemosine e visite ai poveri effettuate unicamente dalle torriere[16]; nel 1908 fu riaperto l'educandato[17] che era stato chiuso nel 1878[18]; il convento possedeva infine la chiesa pubblica di Santa Sofia, che fu solennemente dedicata dal card. Ferrari nel 1895, e nel 1920 dallo stesso proclamata Santuario Cittadino del Sacro Cuore[19].

Le monache, presenti nel 1866 in numero di 56[20] e di 60 nel 1870[21], nel 1896 erano 47: 28 coriste vocali e due senza voce[22], 13 converse e quat-

[11]Cfr. *ibid*., pp. 153-155.

[12]Cfr. Pippione, *Chiesa*, pp. 33-34; Antonio Rimoldi, *Le nuove fondazioni religiose femminili a Milano dal 1802 al 1859*, in Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa*, pp. 99-100; Chiapponi, *Dalle novizie alle educande*, pp. 247 e 256-257; *La Visitazione. Spiritualità e storia*, p. 114; Francesco Ronchi, *Achille Ratti e il monastero della Visitazione di Milano*, in Cajani (a cura di), *Pio XI* (= «I Quaderni della Brianza» 29 [2006], n° 165), p. 287.

[13]Cfr. Devos – De Spirito – Rocca, *Visitandine*, coll. 161-162. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 3, 1.

[14]Cfr. Léon Cristiani, *Visitazione. Ordine religioso, detto delle Visitandine o della*, in EC XII, col. 1498.

[15]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 3, 2.

[16]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 2. Le torriere erano delle religiose non vincolate dalla clausura che si occupavano della custodia, portineria e dei rapporti con l'esterno.

[17]Cfr. GdC 1909, p. 276.

[18]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 3; cfr. *La Visitazione. Spiritualità e storia*, p. 115; Ronchi, *Achille Ratti*, p. 287.

[19]Cfr. Bossi, *Visitandine*, p. 3980; *La Visitazione. Spiritualità e storia*, pp. 117-121 e 155. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero: 1ª pagina, A, 1; Mod. a1; Mod. vpcr, 1, 5.

[20]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482. Delle 56 una era novizia.

[21]Cfr, *ibid*., p. 150.

[22]La suddivisione tra suore vocali o senza voce nel capitolo era basata in genere sugli anni di permanenza nell'istituto dopo la professione (ad esempio nella Congregazione delle Marcelline,

tro torriere; vi era inoltre una novizia conversa[23]. Nel 1905 il loro numero si riduceva a 40 (25 coriste, undici converse e quattro torriere), ma la diminuzione era compensata dalla presenza di cinque probande (tre coriste e due converse) e di una novizia conversa[24]. Alcuni gesuiti fungevano da confessori straordinari[25], mentre l'arciprete del Duomo, mons. Federico Sala[26], era il superiore della comunità per incarico dell'arcivescovo[27].

La comunità cedette generosamente nel 1920, sotto il superiorato di Margherita Maria Annoni, 14 000 m² di terreno al card. Ferrari perché vi fosse costruito il complesso delle opere della nascente Compagnia di San Paolo[28].

Il monastero era inoltre sede dell'Associazione di San Francesco di Sales, costituita da tre gruppi: quello degli ecclesiastici e i due dei laici, divisi tra uomini e donne; il sodalizio cercava di diffondere la spiritualità del santo vescovo savoiardo attraverso incontri di preghiera, celebrazioni liturgiche, conferenze e letture spirituali[29].

Un'altra numerosa comunità di clausura era quella delle agostiniane[30]; la loro presenza a Milano risaliva al sec. XIV[31], ma nel 1798 il loro

per essere vocali era necessario avere almeno cinque anni di professione: cfr. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, allegato al Mod. VPCR della Casa di San Carlo delle suore marcelline).

[23] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 6 e 8.

[24] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 6 e 8.

[25] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 10, 3.

[26] Dati biografici in Antonio Rimoldi, *Sala, Federico (1842-1903)*, in DCA V, pp. 3156-3157.

[27] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 9, 1.

[28] Cfr. *La Visitazione. Spiritualità e storia*, p. 130.

[29] Cfr. Ronchi, *Achille Ratti*, pp. 287-288.

[30] Sull'ordine in generale e sulla sua storia, cfr. Bosi (a cura di), *Gli ordini*, vol. IV, pp. 71-90; Balbino Rano, *Agostiniane, monache*, in DIP I, coll. 155-190; Pierantonio Piatti, *Il movimento femminile agostiniano nel Medioevo. Momenti di storia dell'Ordine eremitano*, Città Nuova, Roma 2007.

[31] Cfr. Maria Rosario, *Agostiniane*, in DCA I, p. 46. Secondo la Rosario v'erano alla fine del '700 sette monasteri agostiniani (cfr. *ibid.*). Lo studioso agostiniano Bellini ne conta 11 (cfr. Pietro Bellini, *Le soppressioni dei monasteri femminili agostiniani italiani nel secolo XIX*, in Luis Marín de San Martín (a cura di), *Le soppressioni del secolo XIX e l'Ordine Agostiniano. Congresso*

Monastero di Sant'Agostino era stato soppresso[32]; le monache avevano comunque mantenuto i contatti tra di loro, pur vivendo disperse in case private e nel 1833 una di esse, Giuseppa Marianna Amigoni, aveva chiesto di ristabilire il convento, organizzando nel contempo un educandato[33]. Nel 1835, la nuova casa, dedicata alla presentazione della Vergine Maria, e situata nel territorio della Parrocchia di Santa Maria della Passione, veniva eretta dal card. Gaisruck[34]; nel 1838 ricevevano delle nuove costituzioni[35]; dopo il 1866, nonostante l'ennesima soppressione, le religiose erano riuscite a rimanere nel monastero in via dapprima provvisoria, poi stabile[36].

Nel 1901, governate dal superiore mons. Antonio Quaglia e dalla m. Maria Margherita Mazzola (in carica rispettivamente dal 1895 e dal 1894)[37], abitavano la casa 63 religiose, e precisamente 31 coriste vocali, otto coriste senza voce, dodici converse, cinque torriere, cinque novizie e due probande[38]; quattro monache si dedicavano alla direzione e all'insegnamento nell'educandato annesso al convento, che seguiva i programmi ministeriali d'insegnamento e contava nello stesso anno 24 alunne[39].

---

dell'Istituto Storico Agostiniano, Roma 13-23 ottobre 2009, Institutum Historicum Augustinianum, Roma 2010, p. 185.

[32]Cfr. Rosario, *Agostiniane*, p. 46.

[33]Cfr. *ibid.* ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione, Mod. IX bis, Collegi d'Educazione.

[34]Cfr. Rosario, *Agostiniane*, p. 46; Majo, *Storia*, vol. III, pp. 174-175; Roberto Sani, *«Ad Maiorem Dei Gloriam». Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Eum, Macerata 2009, p. 85. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR.

[35]Cfr. Bellini, *Le soppressioni*, p. 207.

[36]Cfr. Rosario, *Agostiniane*, p. 46. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 2; Mod. X, nº 4, b. Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, 1ª pagina, A, 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 2; Mod. IX bis, Case Religiose; Mod. Q, nº 10.

[37]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR: 5, 3; 9, 1.

[38]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 6 e 8. Si può apprezzare un aumento delle monache rispetto ai decenni precedenti: nel 1870 esse erano infatti 40 (30 coriste e 10 converse): cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 150. In *ibid.*, p. 482 viene offerto il numero di agostiniane in diocesi nel 1866, che risulta essere di 81 monache e 4 novizie: forse la forte discrepanza col dato precedente è dovuta al fatto che si calcolano anche le romite ambrosiane.

[39]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 3.

Le monache seguivano la Regola di Sant'Agostino e le loro costituzioni (approvate nel 1846)[40]. Agl'inizi del secolo XX ricevevano assistenza spirituale dai camilliani[41]. In diocesi vi era un altro monastero che seguiva la stessa regola, insieme con le costituzioni dell'antico Ordine Eremitico di Sant'Ambrogio *ad Nemus*: quello delle romite ambrosiane del Sacro Monte sopra Varese, anch'esso con un educandato[42].

Nel territorio della Parrocchia di Sant'Eustorgio, in via Vetere 1[43], sorgeva un altro convento di clausura papale, quello delle orsoline claustrali[44], che seguivano anch'esse la Regola di Sant'Agostino[45], insieme con le costituzioni delle orsoline di Bordeaux[46] (approvate da Paolo V nel 1618[47]); le coriste e le converse emettevano volti solenni, le torriere voti semplici[48].

Quest'ordine era stato molto fiorente nel Ducato di Milano fino al termine del sec. XVIII[49], ma aveva dovuto subire le soppressioni giuseppine a partire dal 1789 e poi quelle della Rivoluzione Francese[50]. Nel 1850 le suore Angela Lurani e Maria Agnese Casati, con l'aiuto dei fratelli

[40] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR: 3, 1; 4, 1.

[41] Cfr. Radice, *I cardinali*, p. 162.

[42] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209; Antonia Pigato, *Romite ambrosiane*, in DCA V, p. 3101; Rimoldi, *Le nuove fondazioni*, pp. 102-103.

[43] ASDMi, Atti V. P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 5.

[44] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209. Sulle orsoline in generale, cfr. Bosi (a cura di), *Gli ordini*, vol. IV, pp. 91-105.

[45] Cfr. Teresa Ledóchowska – Davide-Maria Montagna – Giancarlo Rocca, *Orsoline*, in DIP VI, col. 856.

[46] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 3, 1.

[47] Cfr. Marie-Vianney Boschet, *Orsoline*, in EC IX, col. 382.

[48] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 3, 2.

[49] Nel 1789 le liste dei conventi da sopprimere preparati dalla burocrazia asburgica per il ducato includono 15 conventi di orsoline: cfr. Ledóchowska-Montagna-Rocca, *Orsoline*, col. 851.

[50] Cfr. *ibid.*; in un primo momento le orsoline riescono a sopravvivere, e troviamo nel 1805 ben 20 loro monasteri in Lombardia (cfr. Chiapponi, *Dalle novizie alle educande*, p. 242), ma nessuno di essi è in Milano (cfr. *ibid.*, p. 248). Nel 1810, però, Napoleone I, entrato in contrasto con Pio VII, ordina la soppressione dei loro conventi (cfr. Ledóchowska-Montagna-Rocca, *Orsoline*, col. 851).

Bonanomi (uno parroco, l'altro coadiutore di Sant'Eustorgio), avevano fondato il monastero di via Vetere[51].

Le orsoline avevano, rispetto alle agostiniane e alle salesiane della visitazione, un'attività esterna molto maggiore, che comprendeva un educandato (l'Istituto Casati[52]) e un esternato che seguivano i programmi governativi[53], un oratorio festivo femminile in via Arena che raccoglieva circa 200 ragazze[54] e l'organizzazione della Pia Unione delle Figlie di Maria della parrocchia, che riuniva moltissime ragazze di Sant'Eustorgio[55]. Nel 1866 risultano presenti nel monastero 62 monache e otto novizie[56].

Nel 1901 l'educandato aveva 18 alunne, mentre la scuola per esterne ne contava 290, delle quali 160 povere e non paganti; 14 suore si dedicavano all'insegnamento[57]. Nello stesso anno le religiose, sotto la guida della m. Maria Domitilla Brera[58], erano 64, così distribuite: 42 coriste (34 vocali, tre senza voce, tre novizie, due probande), 13 converse (di cui una novizia e una probanda) e nove torriere[59]; la comunità era assistita spiritualmente dagli oblati dei santi Ambrogio e Carlo come confessori[60].

A Sesto Calende vi era un'altra casa di orsoline claustrali, anch'essa con educandato e oratorio festivo[61].

[51] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR.

[52] ASDMi, Atti V. P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. IX bis, Collegi d'Educazione, n° 2. Cfr. anche Rossi, *Milano*, pp. 247-248.

[53] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 7, 2 e 3.

[54] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 7, 3; Atti V. P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. C1. Sulla storia di quest'oratorio nel sec. XIX cfr. Barzaghi, *Tre secoli*, pp. 403-405.

[55] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VIII, Pie Unioni; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. C1.

[56] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[57] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 7, 3.

[58] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 5, 3.

[59] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 6 e 8.

[60] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 10, 1.

[61] Cfr. Rimoldi, *Le nuove fondazioni*, p. 114.

A via San Girolamo[62] 22 aveva sede un monastero delle adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento[63], dette anche sacramentine, uno dei soli due ordini femminili con voti solenni approvati in Italia dalla Santa Sede nella prima metà dell'800[64]; era stato anche il primo ordine, nella penisola, ad avere come scopo specifico quello dell'adorazione eucaristica[65]. Fondato a Roma da Caterina Sordini[66] nel 1807, aveva ricevuto l'approvazione delle costituzioni nel 1818 da Pio VII e nel 1828 da Leone XII[67] e seguiva la Regola di Sant'Agostino[68].

In Lombardia la prima fondazione fu quella di Monza, ad opera di Ancilla Ghezzi[69] nel 1849[70]; dal monastero monzese, che nel 1870 contava 35 religiose[71], fu aperta nel 1880 la casa di Milano[72], che però fu chiusa trent'anni dopo, col trasferimento a Carpesino della comunità[73].

---

[62]L'attuale via Giosuè Carducci.

[63]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. IX bis, Case Religiose femminili, nº 5; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. A1, Altre Chiese, nº 2. Cfr. Giancarlo Rocca, *Adoratrici perpetue del SS. Sacramento*, in DIP I, coll. 109-110; Mario Casari, *Adoratrici perpetue del SS. Sacramento*, in DCA I, p. 34; Gentili, *I Barnabiti*, pp. 511-513.

[64]Cfr. Rocca, *Le nuove fondazioni*, p. 149: l'altro era stato quello delle sorelle minime della carità, la cui approvazione era stata però dovuta a un malinteso tra la fondatrice Teodora Campostrini e la Congregazione dei Vescovi e Regolari: cfr. *ibid.*, pp. 149-150.

[65]Cfr. Id., *Adoratrici*, col. 109. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 7,1.

[66]In religione sr. Maria Maddalena dell'Incarnazione: cfr. Giancarlo Rocca, *Sordini, Caterina*, in DIP VIII, col. 1892. Biografia: Paolo Risso, *Una vita per l'Eucaristia. Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione Caterina Sordini*, Litografia Monastero Suore Domenicane, Alba 2001.

[67]Cfr. Rocca, *Adoratrici*, col. 109.

[68]Cfr. Id., *Sordini*, col. 1892.

[69]In religione sr. Maria Serafina della Croce: cfr. Casari, *Adoratrici*, p. 34. Biografia: E.M. [*sic*], *Passiflora eucaristica*, Tipografica Sociale, Monza 1949; cenni biografici in Maria Teresa Bellenzier, *Ghezzi Ancilla (1808-'76)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 519-520.

[70]Cfr. Casari, *Adoratrici*, p. 34; Rocca, *Adoratrici*, col. 109. Su questo monastero esiste la pubblicazione *Il monastero e la chiesa di Santa Maria Maddalena e Santa Teresa. Le suore sacramentine di Monza*, Grafiche Pavoniane Artigianelli, Milano 1983; Tiberio Abbiati, *Il P. Gian Pietro Curti e le Sacramentine*, in *I Barnabiti a Monza*, pp. 106-125.

[71]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 151. Nel 1866 vi erano 23 monache e 15 novizie: cfr. *ibid.*, p. 482.

[72]Cfr. *ibid.*, p. 173. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR.

[73]Cfr. Casari, *Adoratrici*, p. 34; Rocca, *Adoratrici*, col. 109.

Nel 1899 le monache erano 59 (40 coriste vocali e 19 converse), con una novizia e quattro probande[74]; dieci anni dopo, alla vigilia dell'abbandono del convento, il loro numero era pressoché uguale: 37 coriste, 19 converse, tre novizie, una probanda[75]; dal 1888 al 1910 fu superiora della casa sr. Maria Scolastica del Santissimo Sacramento[76].

Nel 1920 le sacramentine di Carpesino si trasferirono a Seregno[77]: in questo stesso anno l'ordine aveva dieci case in Europa, otto in Italia, una in Austria e una in Catalogna, 16 in Messico e altre nel Cile[78].

Poco tempo dopo l'arrivo delle sacramentine, si era stabilito a Milano un altro ordine di claustrali, quello delle benedettine del Santissimo Sacramento[79], fondate a Parigi nel 1653 da Catherine de Bar[80]., in riparazione agli oltraggi ricevuti dall'Eucaristia ad opera dei protestanti[81]. Duramente colpite dalla Rivoluzione Francese, nel sec. XIX intrapresero uno sviluppo che le portò fuori dai confini della loro terra d'origine, in Germania, Olanda, Scozia, Spagna e Italia[82]; nel maggio del 1880 m. Marie-

[74] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6 e 8.

[75] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6 e 8.

[76] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 5, 3; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 5, 3.

[77] Cfr. Casari, *Adoratrici*, p. 34; Rocca, *Adoratrici*, col. 109.

[78] Cfr. *ibid*., coll. 109-110.

[79] Cfr. Giovanni Lunardi, *Benedettine dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento*, in DIP I, coll. 1255-1258.

[80] In religione sr. Metilde del SS. Sacramento: cfr. Giovanni Lunardi, *Metilde del SS. Sacramento*, in DIP V, coll. 1265-1268; Henri Tribout de Morembert, *Bar (Catherine de)*, in DBF V, coll. 111-113; Véronique Andral, *Mechtilde du Saint-Sacrement*, in DSp X, coll. 885-888; Paul Séjourné, *Bar (Catherine de)*, in DHGE VI, coll. 534-538; Yves Poutet, *Catherine de Bar (1614-1698) Mère Mectilde du Saint-Sacrement. Moniale et fondatrice bénédectine au XVII^e siècle*, Parole et Silence, Paris 2013; Daniel Doré, *Catherine Mectilde du Saint-Sacrement e san Jean Eudes (1601-1680)*, in Nadia Togni – Annamaria Valli (a cura di), *Catherine Mectilde de Bar (1614-1698) nel quarto Centenario della nascita. Atti del Convegno di studi. Monastero di San Pietro, Montefiascone 9-11 settembre 2014*, Monastero di Montefiascone, Montefiascone 2015, pp. 73-80; Mariel Mazzocco, *Mectilde de Bar e Jean-Jacques Olier: una mistica eucaristica*, in Togni-Valli (a cura di), *Catherine Mectilde de Bar*, pp. 99-109

[81] Cfr. Lunardi, *Benedettine*, col. 1255.

[82] Cfr. *ibid*., coll. 1256-1257.

Thérèse Lamar e due sue consorelle del monastero parigino della rue de Tournefort giungevano a Seregno[83].

In seguito veniva aperta una casa a Milano in corso di Porta Vittoria, che ebbe un inizio piuttosto stentato[84]; nel 1892, grazie a dei rinforzi giunti dal monastero francese di Arras, la piccola comunità s'irrobustiva e tre anni dopo si trasferiva a via Felice Bellotti 8-10[85], dove nel 1896 istituiva anche un educandato[86]; questo nel 1906 era frequentato da 40 alunne che pagavano una retta annua di 800 lire[87]. Oltre a quest'attività, le benedettine di via Bellotti gestivano un asilo infantile misto[88] e scuole femminili per esterne, sia di classi agiate che di povera estrazione sociale[89]; organizzarono anche un oratorio festivo femminile[90].

Nel 1906 le benedettine Milano erano 43 (23 coriste e 20 converse), con una probanda[91] e avevano come cappellani i padri stimmatini di via Benvenuto Cellini[92]. Nel territorio diocesano ambrosiano aprirono anche una casa a Lentate nel 1906[93].

Un altro istituto di origine francese giunse a Milano in quegli stessi anni: si tratta delle Sœurs de Notre-Dame de la Retraite au Cenacle, chiamate a Milano dame del cenacolo[94]; era questa una congregazione

[83]Cfr. *ibid.*, col. 1257.

[84]Cfr. *ibid.*

[85]Cfr. Mauro Tagliabue, *Benedettini*, in DCA I, p. 391; Lunardi, *Benedettine*, col. 1257. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, Case Religiose, nº 2. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, nº 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Francesca Romana: 1ª pagina, nº 3; Mod. ix bis, Case Religiose.

[86]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, 2; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, Collegi di Educazione. cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 148.

[87]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. vpcr, 7, 3.

[88]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, Case Religiose, 2.

[89]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, Case Religiose, 2.

[90]Cfr. GdC 1906, p. 56; 1907, p. 58.

[91]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. vpcr, 6 e 8.

[92]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. vpcr, 10.

[93]Cfr. GdC 1907, p. 198.

[94]Cfr. Mario Casari, *Cenacolo, religiose del*, in DCA II, p. 780.

fondata a La Louvesc nel 1826 dal sacerdote Jean-Pierre-Étienne Terme[95] e da s. Marie-Victoire Couderc[96]; tra il 1836 e il 1886 l'istituto aveva avuto tutte le approvazioni pontificie[97]. Le dame del cenacolo seguivano la Regola di Sant'Ignazio[98] e si dedicavano all'insegnamento della dottrina cristiana, alla preparazione dei fedeli ai sacramenti[99] e all'organizzazione di ritiri spirituali[100]; in fase di espansione, erano giunte a Roma nel 1879 e da qui si stabilirono poi a Torino e a Milano[101]; nel 1888 aprivano una casa a Manchester, nel 1892 a New York, nel 1896 a Bruxelles e a Friburgo (Svizzera)[102]. Nel 1901 la congregazione dovette affrontare un momento difficile a causa delle leggi anticongregazioniste francesi, ma seppe reagire spostando la casa madre a Bruxelles e intensificando l'espansione al di fuori della Francia[103].

A Milano fu aperta nel 1882 una casa di esercizi spirituali[104] – in corso Venezia prima, a via Monte di Pietà 1-3 dopo non molto tempo[105] –

[95]Dati biografici: Madeleine Turion, *Terme (Jean-Pierre-Étienne)*, in Cath. XIV, col. 916; Giancarlo Rocca, *Terme, Jean-Pierre-Étienne*, in DIP IX, coll. 975-976.

[96]Biografia: Pierre Péano, *Maria Vittoria Couderc, santa*, in DIP V, coll. 975-976; Madeleine Turion, *Thérèse Couderc (Sainte)*, in Cath. XIV, coll. 1137-1139; Paul de Lassus, *Thérèse Couderc (sainte)*, in DSp XV, coll. 572-576; Henry Perroy, *Une grande humble. Marie-Victoire Thérèse Couderc Fondatrice di Cénacle (1805-1885)*, Beauchesne, Paris 1928; Maria Winowska, *La Mère Thérèse Couderc (1805-1885) (Béatification, le 4 novembre 1951)*, Centre Marial Canadien, Nicolet 1951; Giovanna Cotta, *Nel cuore di Dio, nel cuore del mondo. Profilo di santa Teresa Couderc*, Gribaudi, Torino 1983.

[97]Cfr. Giancarlo Rocca, *Nostra Signora del ritiro al Cenacolo, Suore di, Soeurs de Notre Dame de la Retraite au Cénacle*, in DIP VI, col. 422.

[98]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. vpcr, 3, 1.

[99]Cfr. Rocca, *Nostra Signora*, col. 424. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. vpcr, 7, 2.

[100]Cfr. Casari, *Cenacolo*, p. 780. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. vpcr, 7, 2.

[101]Cfr. Rocca, *Nostra Signora*, col. 424.

[102]Cfr. *ibid.*

[103]Cfr. *ibid.*

[104]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 173.

[105]Cfr. Nicola Raponi, *Achille Ratti e l'accoglienza delle Suore del Cenacolo espulse dalla Francia con le leggi del 1901-1904*, in *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno, Desio, 8-9 maggio 2004* (= «I Quaderni della Brianza» 27 [2004], n° 156), p. 102; ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, M*: «Il 2 aprile [1896], vis. past. alla Casa delle Religiose di Nostra

ad opera della m. Marie Hallez[106]; quattordici anni dopo il monastero contava 31 religiose: dodici professe con una novizia, dodici coadiutrici con cinque novizie, una torriera[107].

Le suore si dedicavano anche all'insegnamento della dottrina cristiana nella vicina Parrocchia di San Fedele[108] ed ebbero come cappellano dal 1882 al 1914 l'oblato don Achille Ratti, dottore e poi prefetto dell'Ambrosiana, futuro papa Pio XI, che avviò al Cenacolo un'ampia e prolungata attività di formazione per maestre ed insegnanti, e più in generale donne e ragazze[109]; come confessori straordinari della comunità alcuni erano incaricati gesuiti[110].

«Il Cenacolo di Milano divenne ben presto uno dei Centri più attivi e vivaci di vita religiosa e di spiritualità; esso fu luogo di irradiamento del culto dell'Eucaristia, dell'Apostolato della Preghiera e della devozione al Sacro Cuore [...]. Frequentato da gruppi di varia estrazione sociale e professionale, ma in particolare da una cerchia di dame e di ragazze della nobiltà e della borghesia, il Cenacolo fu anche sede di una fiorente associazione di maestre cattoliche e luogo di ritiro e di accoglienza per operaie»[111].

Signora del Cenacolo in v. Monte di Pietà, 3. Tutto in regola». ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. IX bis, Case Religiose; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 177, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. OP.

[106] Cfr. Yves Chiron, *Pio XI. Il papa dei Patti Lateranensi e dell'opposizione ai totalitarismi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006 (or.: *Pie XI (1857-1939)*, Perrin, Paris 2004), p. 39. 1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR.

[107] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 6 e 8.

[108] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 7, 2.

[109] Cfr. Raponi, *Achille Ratti*, pp. 99-108; Margiotta Broglio, *Pio XI*, p. 618; Casari, *Cenacolo*, p. 780; Lucio D'Orazi, *Il coraggio della verità. Vita di Pio XI*, Logos, Roma 1989, pp. 51-54; Chiron, *Pio XI*, pp. 39-42; Umberto Dell'Orto, *Pio XI. Un papa interessante*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, pp. 30-32; Franco Cajani (a cura *di), Lettere di Achille Ratti alle sue figlie spirituali del Cenacolo [1884-1921]* (= «I Quaderni della Brianza» 33 [2010], n° 176). ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 11; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 11.

[110] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 10, 3. Sin dal 1834 la congregazione era stata posta sotto la tutela spirituale dei gesuiti: cfr. Rocca, *Nostra Signora*, col. 424; Chiron, *Pio XI*, p. 39.

[111] Raponi, *Achille Ratti*, p. 102.

Nel 1905 le dame erano 26 (15 professe, dieci coadiutrici e una torriera), con cinque novizie coadiutrici[112]; nel frattempo la clausura vescovile era stata parzialmente abolita[113]. Oltre al convento milanese, le suore del cenacolo avevano anche una casa a Zoverallo, sul Lago Maggiore, e a Lentate sul Seveso, che era stata aperta nel 1901 da religiose francesi che avevano lasciato la loro patria in seguito alle leggi anticongregazioniste d'inizio '900[114].

Le angeliche di san Paolo, il ramo femminile della famiglia barnabitica, erano state fondate nel 1530 a Milano da s. Antonio Maria Zaccaria come congregazione di diritto pontificio[115]; per tutto il '600 e il '700 si erano distinte nell'educazione delle fanciulle dell'aristocrazia milanese[116]. Colpite dalla soppressione giuseppina per il loro monastero di Monza nel 1785 e da quella napoleonica del 1810 per quello di Milano[117], si erano estinte nel 1846[118].

Ripristinate a Lodi dal barnabita p. Pio Mauri nel 1879[119], tre anni dopo venivano approvate dalla Santa Sede come congregazione con l'obbligo della clausura[120]; nel 1896 tornarono a Milano per volontà espressa del card. Ferrari[121], stabilendosi in piazza Buonarroti 49, nel nuovo monastero-santuario della Sacra Famiglia[122]: qui organizzarono,

[112]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR 6 e 8.

[113]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Scala in San Fedele, Mod. VPCR, 2.

[114]Cfr. Dell'Orto, *Pio XI*, p. 31; Raponi, *Achille Ratti*, p. 103-105.

[115]Cfr. Casari, *Angeliche*, p. 147; Gentili, *I Barnabiti*, pp. 507-510; Andrea M. Erba, *Angeliche di S. Paolo*, in DIP I, col. 635.

[116]Cfr. *ibid.*, col. 636.

[117]Cfr. *ibid.*; Casari, *Angeliche*, p. 148.

[118]Cfr. Erba, *Angeliche*, col. 636.

[119]Cfr. *ibid.*; Casari, *Angeliche*, p. 148; Felice Sala, *Le Angeliche di S. Paolo (fondate da S. Antonio Maria Zaccaria)*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari*, p. 24; *I Barnabiti nel primo centenario*, p. 39.

[120]Cfr. Erba, *Angeliche*, col. 636.

[121]Cfr. Casari, *Angeliche*, p. 148.

[122]Cfr. *ibid.*; Sala, *Le Angeliche*, p. 24. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 4. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala: Mod. DISP; 1ª pagina, n° 2.

con l'assistenza dei barnabiti, una scuola-convitto[123] e, più tardi, una per esterne[124]. Si prendevano anche cura del catechismo per le fanciulle nella vicina Parrocchia di San Piero in Sala[125].

Nel 1919 il papa Benedetto XV aboliva l'obbligo della clausura con cui la Santa Sede le aveva precedentemente approvate[126].

L'ultimo istituto di clausura che resta da considerare è quello della Société de Marie Réparatrice, giunto a Milano nel 1906[127]; la congregazione era stata fondata 49 anni prima, a Strasburgo, dalla vedova belga Émilie d'Oultremont[128], con l'appoggio della Compagnia di Gesù[129]; nel 1864 aveva ricevuto dalla Santa Sede il decreto di lode, nel 1869 l'approvazione dell'istituto e nel 1883 l'approvazione delle costituzioni[130].

Agli inizi del secolo scorso, la Società di Maria Riparatrice, sotto la guida delle superiore generali Berthe Goulet (1878-1913) ed Elisabeth Nicolas (1914-1938), registrava una diffusione internazionale a seguito delle leggi Combes del 1901, con cui le nove case francesi della congregazione, ospitanti circa 300 suore, erano state di fatto soppresse[131].

[123]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 4.

[124]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 2.

[125]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala, Mod. Q, nº 1.

[126]Cfr. Erba, *Angeliche*, col. 636; Sala, *Le Angeliche*, p. 24.

[127]Cfr. GdC 1907, p. 208.

[128]In religione Maria di Gesù: dati biografici in Benito Gangoiti, *Oultremont, Emilie d'*, in DIP VI, coll. 1061-1062; Renée Bloom, *Marie de Jésus, fondatrice, 1818-1878*, in DSp X, coll. 513-515; Gérard Mathon, *Marie de Jésus (Émilie d'Outremont, Mme d'Hooghvorst, en religion), fondatrice de l'Institut de Marie Réparatrice (1818-1878)*, in Cath. VIII, coll. 658-660; Pierre Suau, *La Mère Marie de Jésus. Émilie d'Oultremont baronne d'Hooghvorst, fondatrice de la Société de Marie Réparatrice*, Desclée et Lefebvre, Roma 1905.

[129]Sull'istituto, Luisa Di Muzio – Giancarlo Rocca, *Società di Maria Riparatrice, Société de Marie Réparatrice*, in DIP VIII, coll. 1627-1628; Renée Zeller, *La Société de Marie Réparatrice et sa fondatrice Émilie d'Oultremont*, Desclée de Brouwer et Cie, Paris 1936.

[130]Di Muzio – Rocca, *Società*, col. 1627.

[131]Cfr. *ibid.*, coll. 1629-1630.

A Milano si installarono in via San Barnaba 46, nel territorio della Parrocchia di Santa Maria della Passione[132], e organizzarono una scuola festiva per ragazze di bassa estrazione sociale[133]; nel 1909 le religiose del convento erano 25: 16 coriste, cinque converse e quattro novizie[134].

Il numero dei conventi di clausura milanesi passò dunque da sei a cinque tra il 1894 e il 1921: questa diminuzione fu dovuta alla chiusura del monastero delle sacramentine e all'abbandono della clausura da parte delle dame del cenacolo; d'altra parte vi fu nel periodo considerato l'arrivo delle suore di Maria riparatrice che compensarono parzialmente questa diminuzione; le angeliche giunsero nel 1896, ma pochi anni dopo abbandonarono la clausura.

Dal punto di vista canonico gli otto istituti religiosi considerati erano cinque ordini e tre congregazioni[135]; per quanto concerne invece la provenienza geografica tre degli otto istituti considerati avevano origini nella Diocesi di Milano (angeliche, agostiniane e orsoline); dei restanti cinque, uno era nato in Italia[136] e quattro in Francia[137]. Infine, dal punto di vista dell'antichità di fondazione, tre degli otto istituti erano stati fondati nell'800, gli altri nei secoli precedenti.

In sintesi si può affermare che nel periodo compreso fra il 1894 e il 1921 la vita religiosa claustrale aveva un'importanza marginale nel quadro degli istituti di vita consacrata femminili: gli ordini e congregazioni di clausura erano pochi rispetto al numero totale di istituzioni presenti a Milano (otto su 51) e, ovviamente, svolgevano attività esterne molto ridotte. Va però detto che per lo più i monasteri di clausura ospitavano

[132] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, 1ª pagina, A, 2; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione, Mod. IX bis, Case Religiose.

[133] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 2.

[134] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 6 e 8.

[135] Erano ordini le salesiane claustrali della visitazione, le agostiniane, le orsoline claustrali, le sacramentine e le benedettine del Santissimo Sacramento; le dame del cenacolo, le angeliche e le suore di Maria riparatrice erano invece congregazioni.

[136] Le sacramentine.

[137] Le salesiane claustrali della visitazione, le benedettine del Santissimo Sacramento, le dame del cenacolo e le suore di Maria riparatrice.

comunità piuttosto numerose: nel 1896 le monache di clausura dovevano rappresentare circa il 19,3% del totale delle religiose milanesi; lo sviluppo successivo degli istituti claustrali fu però molto ridotto rispetto a quelli di vita attiva, cosicché nel 1921 le claustrali erano probabilmente il 9,5% delle suore della città.

6.2 Appendice

Parrocchie urbane

1. San Calimero: Monastero della Visitazione di Santa Maria, in via Santa Sofia, 1
2. Sant'Eustorgio: Monastero delle Orsoline Claustrali, in via Vetere, 2
3. San Vittore al Corpo: Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento (fino al 1910), in via San Girolamo, 22
4. Santa Maria alla Scala: Casa di Nostra Signora del Cenacolo, in via Monte di Pietà, 3
5. Santa Maria della Passione:
   a. Monastero di San Raffaele (agostiniane), in corso di Porta Vittoria, 16-18
   b. Casa delle Suore di Maria Riparatrice, in via San Barnaba, 46 (dal 1906)

Parrocchie suburbane (corpi santi)

1. San Pietro in Sala: Monastero della Sacra Famiglia (angeliche), in piazza Buonarroti, 49 (dal 1896)
2. Santa Francesca Romana: Monastero delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua al Santissimo Sacramento, in via Bellotti, 10

Tabella 6.1: Distribuzione dei conventi di clausura per territorio parrocchiale

1713: Monastero della Visitazione di Santa Maria, via Santa Sofia, 1
1835: Monastero di San Raffaele (agostiniane), corso di Porta Vittoria, 16-18
1850: Monastero delle Orsoline Claustrali, via Vetere, 2
1880: Monastero delle Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento, via San Girolamo, 22
1882: Casa di Nostra Signora del Cenacolo, in via Monte di Pietà, 3
1885: Monastero delle Benedettine del Santissimo Sacramento, in via Bellotti, 10
1896: Monastero della Sacra Famiglia (angeliche), piazza Buonarroti
1906: Casa delle Suore di Maria Riparatrice, in via San Barnaba, 46

Tabella 6.2: Monasteri di clausura per anno di fondazione

sec. XIV: agostiniane
1530: angeliche di San Paolo (rifondate nel 1879)
1535/1612: orsoline claustrali
1610: salesiane della visitazione di santa Maria
1653: benedettine dell'adorazione perpetua al Santissimo Sacramento
1807: adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento
1826: suore di Nostra Signora del ritiro al cenacolo
1857: Società di Maria Riparatrice

Tabella 6.3: Istituti di clausura per anno di fondazione

1807: Roma
1828: Napoli
1839: Torino
1849: Monza
1870: Innsbruck
1876: Vigevano
1880: Milano
1884: Genova
1901: Bassano del Grappa

Tabella 6.4: Espansione geografica delle sacramentine nel sec. XIX (fonte: Giancarlo Rocca, *Adoratrici perpetue del SS. Sacramento*, in DIP I, coll. 109-110)

1883-1889: Emanuela Castelbarco
1889-1895: Elena Moretti
1895-1901: Marianna Agnese Zanchi

Tabella 6.5: Superiore delle salesiane della visitazione di via Santa Sofia nell'ultimo ventennio del sec. XIX (dati desunti da: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR)

Capitolo 7

Le figlie della carità canossiane

La Congregazione delle Canossiane, insieme con quella delle suore della carità della Capitanio, era l'istituto più diffuso a Milano: la *Relatio ad limina* del card. Ferrari del 1897 riporta in diocesi la presenza di 15 case[1]. Nel 1900 era presente nella città con otto conventi, per un totale di 150 religiose (comprese novizie e probande)[2]; inoltre le canossiane si erano stabilite a Besozzo, Carate Brianza, Gallarate, Legnano, Lesmo, Magenta, Monza, Tradate e Treviglio[3]. Nello stesso anno le suore dell'istituto erano in totale 619 (comprese novizie e probande), distribuite in 119 case e cinque nazioni[4].

7.1 Nascita e sviluppo iniziale dell'istituto

La Congregazione delle Figlie della Carità era stata fondata il 7 maggio 1808 a Verona dalla marchesa Maddalena Gabriella di Canossa[5], sul

[1] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209.

[2] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Modd. vpcr e ix bis.

[3] Cfr. GdC 1901, p. 193.

[4] Cfr. Antonietta Serafini, *Figlie della Carità, Canossiane*, in DIP III, coll. 1535-1536.

[5] Cfr. Caterina Geranio, *I duecento anni della Famiglia religiosa canossiana 1808-2008. Figlie della Carità Serve dei poveri a servizio della Chiesa e del mondo intero*, agam, Madonna dell'Olmo 2007-2008, vol. II, pp. 9-31. Bibliografia biografica sulla fondatrice: Maddalena di Canossa, *Memorie. Una contemplativa nell'azione* (ed. Elda Pollonara), Rusconi, Milano 1988; Giuseppe

modello delle figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli[6]; un'opera pia dunque, puramente dedita ad una vita attiva di apostolato e assistenza sociale ai più bisognosi, con voti semplici e senza clausura. Scopo dell'istituto era la creazione di scuole per fanciulle povere[7], l'assistenza alle ammalate negli ospedali[8], l'aiuto ai parroci nell'istruzione catechistica.

Nel 1812 le canossiane aprivano una casa a Venezia[9] e nel 1816 ricevevano l'approvazione dal governo imperiale-regio e un breve di lode dal papa Pio VII[10]; in questo stesso anno, a luglio, la fondatrice e tre sue compagne si installavano a Milano[11], nella canonica della Basilica di Santo Stefano Maggiore[12], grazie all'aiuto della contessa milanese Carolina Trot-

---

Stofella, *Canossa, Maddalena Gabriella dei marchesi di, beata*, in EC III, coll. 610-611; Pietro Pirri, *Canossa (Vénér. Madeleine)*, in DSp II, coll. 85-86; Ferdinand Baumann, *Canossa, Maddalena, Marchesa di, sel. (fest 10. April)*, in ²LThK II, col. 919; Igino Giordani, *Maddalena di Canossa*, Città Nuova, Roma 1963; Davide-Maria Montagna, *Canossa, Maddalena Gabriella, marchesa di, beata*, in DIP II, coll. 158-163; Mirella Giansante, *Canossa, Maddalena Gabriella*, in DBI XVIII, pp. 192-194; Adele Cattari, *Maddalena Gabriella di Canossa. Gli anni decisivi di un itinerario spirituale (1792-1800)*, IPL, Milano 1980; Maddalena Vanzo, *Beata Maddalena di Canossa, fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità (1774-1835)*, Casa Generalizia Figlie della Carità Canossiane, Roma 1985; Giuseppe Rizzo, *Maddalena di Canossa. Santità e genio a servizio dell'educazione*, Istituto Canossiane, Treviso 1989; *Canossa, Maddalena Marchesa di*, in BBKL I, coll. 915-916; Adele Cattari, *Canossa, Maddalena Gabriella di, santa (1774-1835)*, in DCA VI, pp. 4054-4056; Marcella Farina – Filomena Rispoli, *Maddalena di Canossa*, S.E.I., Torino 1995; Rumi, *Santità*, pp. 3-12; Id., *«La plebea come la nobile». Maddalena di Canossa: un nuovo ruolo per la donna nella Milano dell'Ottocento*, in Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa*, pp. 11-21; Marina Airoldi – Dorino Tuniz, *Maddalena di Canossa. La carità è un fuoco che sempre più si dilata*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

[6]Riguardo a tale modello, cfr. Luigi Mezzadri – Miguel Pérez Flores (a cura di), *La Regola delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli*, Jaca Book, Milano 1986.

[7]Cfr. Luisa Dodi, *Il «metodo» canossiano: la scuola popolare*, in Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa*, pp. 144-157; Bressan, *Carità*, pp. 72-75; Paola Dal Toso, *Le Suore educatrici dei poveri. Maddalena di Canossa e l'impegno delle Figlie della Carità*, in Agosti (a cura di), *I Santi sociali*, pp. 115-132.

[8]Cfr. Carla Maria Meroni, *Il «metodo» canossiano: l'assistenza sociale e ospedaliera*, in Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa*, pp. 158-166.

[9]Cfr. Geranio, *I duecento anni*, vol. I, p. 58.

[10]Cfr. Serafini, *Figlie*, col. 1532.

[11]Cfr. Luciano Vaccaro, *Canossiane*, in DCA II, p. 640; Serafini, *Figlie*, col. 1532; Giordani, *Maddalena di Canossa*, pp. 88-90; Raponi, *Nuove forme*, pp. 272-273; Geranio, *I duecento anni*, vol. I, pp. 59-60; vol. II, pp. 59-60; di Canossa, *Memorie* (ed. E. Pollonara), pp. 211-229.

[12]In via della Signora, 1. Cfr. Majo, *Storia*, vol. III, p. 175; Leda Pastorino, *Maddalena di*

ti Durini, da molti anni amica della Canossa[13]. Era questa la Casa di San Gioacchino: situata in un quartiere popolare, forniva alle ragazze della zona una scuola feriale di lavoro gratuita e un oratorio festivo; si sarebbe ampliata a via della Signora 72, quindi, nel 1830, al n° 1 della stessa via[14].

Il 19 agosto 1823 il card. Gaisruck erigeva la seconda casa delle canossiane a Milano, quella di San Michele alla Chiusa[15], nel territorio parrocchiale di San Lorenzo[16], anch'essa in un quartiere popolare. L'acquisto fu possibile grazie alla generosità del conte Giacomo Mellerio e di altri benefattori milanesi; anche questa comunità svolgeva attività rivolte all'educazione di bambine e ragazze della zona; nel 1824 era frequentata a tempo pieno da 50 ragazze e nei pomeriggi da altre 150 e ad esse si aggiungevano le 80 che ricevevano istruzione e formazione nella Casa di San Gioacchino[17]; le suore presenti nei due conventi erano 18, tutte molto giovani (di esse, nove erano postulanti)[18].

Il 23 dicembre 1828 Leone XII approvò la regola dell'istituto; sette anni dopo si chiuse la fase fondazionale con la morte della marchesa di Canossa[19] e anche della superiora che le succedette[20]. Sotto la guida della terza superiora generale Angela Bragato[21] continuò l'espansione geografica dell'Istituto Canossiano: nel 1836 le figlie della carità si installarono a Cremona, nel 1838 a Brescia, nel 1840 a Crema; nel 1842 a

Canossa e l'attività educativa delle Figlie della Carità nella prima metà dell'Ottocento, in Sani (a cura di), *Chiesa*, pp. 262-263.

[13]Cenni biografici in Geranio, *I duecento anni*, vol. II, pp. 110-111; Luciano Vaccaro, *Trotti Durini, Carolina (1762-1840)*, in DCA VI, pp. 3744-3745; per l'amicizia della contessa con la fondatrice delle canossiane, cfr. Id., *Maddalena di Canossa e le «dame del biscottino»*, in Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa*, pp. 40-70.

[14]Cfr. Geranio, *I duecento anni*, vol. II, pp. 113-126.

[15]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. vpcr; Atti V.P. 1910-1914, San Lorenzo, Mod. ix bis, Case Religiose; cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 641; Majo, *Storia*, vol. III, p. 175; Pastorino, *Maddalena di Canossa*, p. 264; Geranio, *I duecento anni*, vol. I, p. 60; di Canossa, *Memorie* (ed. E. Pollonara), pp. 318-320.

[16]In via Chiusa, 9.

[17]Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 641.

[18]Cfr. *ibid.*, p. 642.

[19]Cfr. Giordani, *Maddalena di Canossa*, pp. 178-185.

[20]Cfr. Serafini, *Figlie*, col. 1533.

[21]Cfr. Geranio, *I duecento anni*, vol. II, pp. 38-41.

Bassano del Grappa e nel 1843 a Treviso; nel 1844 a Monza, con l'aiuto del conte Mellerio e dei padri barnabiti[22]; il 9 marzo dello stesso anno, a Milano, venne aperta la Casa di San Matteo in via Santa Maria Fulcorina 20, con una scuola gratuita d'istruzione e di lavoro per ragazze povere e un oratorio festivo, nella Parrocchia di Santa Maria alla Porta[23]. Nel 1847 alcune canossiane si stabilirono a Rovato[24], e un altro gruppo (il 20 maggio) a Milano nell'attuale corso Garibaldi 79 aprì la Casa della Sacra Famiglia[25].

Dal 1848 (anno della morte della m. Bragato), si attuò una articolazione della congregazione, che da questo momento non fu più a direzione strettamente centralizzata; l'istituto procedette unito spiritualmente e seguendo la stessa regola, ma diviso in varie case primarie dalle quali dipendevano altri conventi secondari[26]. L'espansione nell'area padana proseguì con la fondazione delle case autonome di Legnano (1850)[27], Como (1851)[28], Pavia (1852)[29], via Guastalla a Milano (1854)[30].

Nel 1857 l'arcivescovo Romilli intervenne personalmente con una circolare per invitare i cattolici milanesi delle classi più benestanti ad aiutare finanziariamente l'opera apostolica delle canossiane[31]; anche mons. Calabiana fu favorevole alla congregazione[32]; le suore, intanto, erano aumentate anche numericamente: nel 1866 si contava la presenza,

[22]Cfr. Serafini, *Figlie*, col. 1533; Tiberio Abbiati, *P. Filippo Leonardi e le Canossiane*, in *I Barnabiti a Monza*, pp. 99-105; Geranio, *I duecento anni*, vol. I, pp. 62-66; vol. II, pp. 274-284.

[23]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. vpcr; cfr. Pastorino, *Maddalena di Canossa*, p. 264; Adele Cattari, *Fecondità di un carisma*, in Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa*, pp. 134-135; Geranio, *I duecento anni*, vol. II, p. 284.

[24]Cfr. Serafini, *Figlie*, col. 1534.

[25]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Simpliciano, Mod. vpcr; cfr. Pastorino, *Maddalena di Canossa*, p. 264; Cattari, *Fecondità*, p. 135.

[26]Cfr. Geranio, *I duecento anni*, vol. II, pp. 309-310.

[27]Cfr. *ibid.*, pp. 311-319.

[28]Cfr. *ibid.*, pp. 320-321.

[29]Cfr. *ibid.*, pp. 321-328; Vaccaro, *Canossiane*, p. 642.

[30]Casa dell'Addolorata. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione: Mod. vpcr; Mod. x; cfr. Pastorino, *Maddalena di Canossa*, p. 264 (qui l'apertura della casa viene datata al 1853); Cattari, *Fecondità*, p. 135; Geranio, *I duecento anni*, vol. II, p. 328.

[31]Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642.

[32]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 150.

nella diocesi, di 135 suore e 24 novizie[33]; fino al 1868 erano entrate in noviziato 171 aspiranti provenienti dal territorio ambrosiano[34].

Nel 1860 la casa di Pavia, che aveva avuto come guida mons. Angelo Ramazzotti, fondatore del Seminario delle Missioni Estere di Milano, iniziò l'attività missionaria; alcune suore partirono per Hong Kong, in appoggio ai missonari milanesi; successivamente furono aperte altre case a Macao (1876), a Timor (1879), in India (1889) e a Singapore (1894)[35].

Con l'unità d'Italia le canossiane furono ridotte a semplice associazione, perdendo quindi i presupposti civili ed economici per svolgere la loro attività; questo provocò un certo mutamento nell'attività dell'istituto che per finanziarsi dovette ricorrere alla creazione di scuole e collegi per ragazze provenienti da ceti sociali elevati[36]. La crescita comunque continuò: nel 1872 le canossiane di via Chiusa (divenuta la casa primaria di Milano) aprirono una filiale a Lesmo e nel 1884 una a Magenta[37]; anche nel primo quarto di secolo del '900 lo sviluppo dell'istituto canossiano proseguì in modo notevole, come risulta dai seguenti dati statistici:

ANNO	NAZIONI	CASE	PROFESSE	NOVIZIE	ASPIRANTI
1900	5	119	508	64	47
1910	7	160	955	115	56
1925	8	214	2006	204	102

Tabella 7.1: Case e religiose della Congregazione delle Figlie della Carità Canossiane dal 1900 al 1925. (Fonte: A. Serafini, *Figlie della Carità*, in DIP III, coll. 1535-1536).

[33]Cfr. *ibid.*, p. 482.

[34]Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642.

[35]Cfr. Serafini, *Figlie*, col. 1534; Giordani, *Maddalena di Canossa*, pp. 250-253; Geranio, *I duecento anni*, vol. I, pp. 85-103 e 259-264; Maria Rossoni, *Le Suore Canossiane*, in Agostino Giovagnoli – Elisa Giunipero (a cura di), *Chiesa Cattolica e mondo cinese. Tra colonialismo ed evangelizzazione*, Urbaniana University Press, Roma 2005, pp. 235-252.

[36]Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642.

[37]Cfr. *ibid.*; Geranio, *I duecento anni*, vol. II, pp. 331-333.

7.2 Le canossiane a Milano tra il 1890 e il 1920: le case fondate nel sec. XIX

Si è visto come l'istituto fondato dalla marchesa di Canossa, grazie anche alla stima di cui godette presso i vari arcivescovi, si era notevolmente sviluppato a Milano, in misura maggiore anche delle congregazioni nate nella città stessa; nel 1900, come si è già detto, vi erano a Milano ben otto case di canossiane, tutte dipendenti da quella di via Chiusa; le religiose erano 150, così distribuite:

Casa	Indirizzo	Religiose
1. Casa di San Michele	Via Chiusa 9	70[38]
2. Casa di San Gioacchino	Via della Signora 1	12
3. Casa dell'Addolorata	Via Conservatorio 20	11
4. Casa di San Matteo	Via Santa Maria Fulcorina 20	17
5. Casa della Sacra Famiglia	Corso Garibaldi 79	11
6. Casa del Santo Bambino	Alzaia naviglio grande 68	10
7. Casa del Sacro Cuore	Via Bramante 5	10
8. Casa di San Luigi	Corso Lodi	9
totale		150

Tabella 7.2: Suore canossiane a Milano nel 1900 distribuite per case (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. vpcr).

Dalla Casa Madre di San Michele dipendevano anche il Convento di San Giuseppe a Lesmo e quello di San Biagio a Magenta, ciascuno abitato da 19 suore[39]: il totale delle canossiane nella Diocesi di Milano ammontava dunque nel 1900 a 188, circa il 30% delle religiose di tutto l'istituto.

[38] Di cui 14 novizie e 4 probande.

[39] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. vpcr.

La fondazione di via Chiusa, oltre ad essere sede della casa madre e del noviziato, era centro di numerose attività d'insegnamento e di assistenza sociale: un educandato di medie dimensioni per ragazze di scarse possibilità economiche[40], un convitto per povere sordomute provenienti dalla campagna[41], una scuola di lavoro[42], scuole gratuite per ragazze e bambine prive di mezzi economici (aventi circa 250 alunne nel 1908)[43], aiuto alle Scuole della Dottrina Cristiana nella Parrocchia di San Lorenzo[44] ed in varie altre; inoltre la gestione delle pie unioni parrocchiali delle Figlie di Maria e delle Madri Cristiane[45], un grande oratorio festivo femminile in cui nel primo decennio del sec. XX convenivano circa 800 ragazze dalle parrocchie di San Lorenzo, Sant'Eustorgio e Sant'Eufemia[46]; in quest'ultima parrocchia le suore collaboravano anche nella cathechesi per adulti[47]; le canossiane di via Chiusa furono per vari anni anche le assistenti dell'Oratorio Femminile di Santa Francesca Romana (con circa 250 iscritte) sino al 1913[48].

[40] L'educandato aveva 47 alunne nel 1900, 90 nel 1908: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 3. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 3. Mod. IX bis: Case Religiose, nn. 1 e 2; Collegi d'Educazione, n° 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, San Lorenzo, Mod. IX bis, Case Religiose. Cfr. Rossi, *Milano*, pp. 248-249.

[41] Con 84 convittrici nel 1900 (ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. X, 25). Su tale attività ed altre simili in Lombardia, cfr. Gabriella Oneta, *Le istituzioni per l'educazione delle sordomute promosse dalle Figlie della Carità Canossiane in Lombardia*, in Roberto Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, S.E.I., Torino 2008, pp. 171-249. Sull'educazione dei sordomuti nel sec. XIX: Roberto Sani, *L'educazione dei sordomuti in Italia prima e dopo l'Unità. Itinerari, esperienze, discussioni*, in Id. (a cura di), *L'educazione*, pp. 3-37.

[42] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 358-9, San Lorenzo, Mod. OP.

[43] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 2; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 358-9, San Lorenzo, Mod. OP.

[44] ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, San Lorenzo, Mod. Q, n° 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 358-9, San Lorenzo, Mod. Q, Istruzione Cristiana, n° 7.

[45] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 358-9, San Lorenzo, Mod. OP.

[46] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901: vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 2; vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VIII, Pie Unioni. Atti V.P. 1903-09, vol. I, San Lorenzo: Mod. VPCR; Mod. C1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, San Lorenzo, Mod. Q, n° 8. Atti V.P. 1914-1920: fasc. 358-9, San Lorenzo, 1ª pagina; fasc. 563-4, Sant'Eufemia, 1ª pagina.

[47] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 563-4, Sant'Eufemia, Mod. Q, Istruzione Cristiana, n° 4.

[48] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. C1.

Durante la Prima Guerra Mondiale i locali del collegio di educazione furono requisiti dal Regio Esercito per installare un ospedale militare: l'educandato dovette quindi sospendere la sua attività[49].

Il numero delle suore della casa rimase quasi invariato, come risulta dalla seguente tabella:

ANNO	PROFESSE	NOVIZIE E PROBANDE	TOTALE
1900	52	18	70
1908	45	22	67
1918	50	18	68

Tabella 7.3: Religiose canossiane della Casa Madre di via Chiusa nel primo ventennio del sec. XX. (Fonti: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 358-9, San Lorenzo, Mod. OP).

La Casa di San Gioacchino, in via della Signora 1, ospitava una scuola gratuita per fanciulle prive di mezzi economici ed un oratorio che ebbe in media nei 15 anni iniziali del secolo scorso un centinaio di iscritte[50]. Dai documenti della prima visita pastorale del card. Ferrari (1895-1901) risultano alcune lamentele del parroco riguardanti la mancanza di coordinamento fra le suore e il clero di Santo Stefano: «sarebbe bene che il parroco e il clero avessero maggiori e migliori rapporti su ciò che concerne l'istruzione religiosa e le pie pratiche dell'oratorio»[51]; più tardi questi malintesi sembrano superati, e nei questionari delle successive

[49] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 358-9, San Lorenzo, Mod. OP.

[50] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santo Stefano Maggiore: Mod. 1ª pagina, Altre Chiese, nº 5; Mod. II, Altre Chiese ed oratori, nº 1; Mod. X, nn. 4 e 22. Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santo Stefano Maggiore: 1ª pagina, A; Mod. C1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santo Stefano Maggiore: 1ª pagina, nº 1; Mod. C1; Mod. Q, nn. 1, 5 e 8.

[51] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santo Stefano Maggiore, Mod. X, nº 25. Va comunque detto che, negli atti della stessa visita pastorale, si trova: «Fummo lieti d'aver visitato la casa delle RR. Canossiane dove trovammo, come sempre in queste case, buon ordine, perfetta concordia, spirito di sacrificio»: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santo Stefano Maggiore, Mod. DISP.

visite pastorali le canossiane di via della Signora risultano collaborare attivamente nella catechesi parrocchiale.

A via Conservatorio 20 aveva sede la Casa dell'Addolorata[52] (trasferitasi lì da via Guastalla 9, ove era stata fondata nel 1854), abitata da una dozzina di suore[53]; queste aiutavano la Parrocchia di Santa Maria della Passione nel lavoro d'istruzione catechistica[54], si occupavano delle pie unioni delle Figlie di Maria[55] e delle Madri Cristiane[56], gestivano l'Oratorio Festivo Femminile[57] (frequentato da circa 500 ragazze agli inizi del '900[58]), un educandato[59] e una scuola d'istruzione e lavoro gratuita che nel 1909 aveva 300 alunne[60] provenienti da classi socialmente disagiate. Le canossiane si recavano anche ad animare l'Oratorio Festivo Femminile della Parrocchia di Santa Maria del Suffragio[61]: probabilmente erano le suore di questo convento a occuparsene, in quanto si trovava relativamente vicino alla suddetta parrocchia.

[52] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 1; Mod. X, nº 4, a e nº 24. Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 7; Mod. IX bis, Case Religiose.

[53] 10 professe e una novizia nel 1901; 11 professe e una novizia nel 1909: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 6 e 8. Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione: Mod. VPCR, 6 e 8; Mod. A1, B.

[54] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 2

[55] Dalla casa di via Conservatorio le canossiane supportavano anche la Pia Unione delle Figlie di Maria della Parrocchia di Santa Maria del Suffragio: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria del Suffragio, Mod. VIII, Pie Unioni, nº 2; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria del Suffragio, Mod. C1.

[56] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 2; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione, Mod. C1.

[57] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. C1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione, Mod. Q, nº 8.

[58] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. X, nº 22; al nº 24 riguardo all'attività educativa delle suore, si trova scritto: «sarebbero necessari locali più ampi e giardino più vasto».

[59] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria del Suffragio, Mod. IX bis, Collegi d'Educazione.

[60] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 2.

[61] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria del Suffragio, Mod. Q, nº 11.

Anche le suore della Casa di San Matteo si dedicavano alle tipiche opere di apostolato canossiano: istruzione cathechistica[62], oratorio festivo[63], scuola gratuita per ragazze povere[64], assistenza alla Pia Unione delle Madri Cristiane[65]; l'oratorio era frequentato nel 1896 da 250 ragazze[66], nel 1904 da 150[67], nel 1911 ancora 150[68] e nel 1915 da 80[69]. Il numero delle suore (piuttosto piccolo) si mantenne sostanzialmente invariato, rimanendo stabile a undici membri nel 1896, nel 1900, nel 1904 e nel 1915[70].

A corso Garibaldi 79 vi era dal 1847 la Casa della Sacra Famiglia[71], abitata nel 1901 da 16 professe e una novizia[72], dedite all'organizzazione di un fiorente oratorio festivo (600 iscritte nel 1901[73], 400 nel 1909[74], 350 nel 1914[75]), di una scuola gratuita per ragazze e bambine povere[76], delle pie unioni delle Figlie di Maria e delle Madri Cristiane[77] e all'istruzione catechistica nella Parrocchia di San Simpliciano[78]. Le religiose nel 1914 erano 14 (dodici professe e due novizie)[79].

[62] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 103, Santa Maria alla Porta, Mod. Q, n° 6.

[63] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. VPCR, 7, 2.

[64] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. IX bis, Case Religiose.

[65] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. VPCR, 7, 2.

[66] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. VPCR, 7, 4.

[67] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. C1.

[68] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Santa Maria alla Porta, Mod. C1.

[69] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 103, Santa Maria alla Porta, 1ª pagina.

[70] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. VPCR, 6 e 8; Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. VPCR, 6 e 8; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 103, Santa Maria alla Porta, Mod. OP.

[71] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Simpliciano: 1ª pagina, A, 2; Mod. A1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Simpliciano, 1ª pagina.

[72] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Simpliciano, Mod. VPCR, 6 e 8.

[73] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Simpliciano, Mod. X, 22.

[74] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Simpliciano, Mod. C1.

[75] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Simpliciano: Mod. C1; Mod. Q, n° 8.

[76] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Simpliciano, Mod. IX bis, Case Religiose.

[77] ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Simpliciano, Mod. IX bis, Case Religiose; Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Simpliciano, Mod. VPCR, 7, 2.

[78] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Simpliciano, Mod. VPCR, 7, 2.

[79] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Simpliciano, Mod. IX bis, Case Religiose.

Nel territorio parrocchiale di Santa Maria al Naviglio era sorta nell'agosto del 1895 la Casa del Santo Bambino[80]: si trattava di una comunità di medie dimensioni: vi erano infatti sette religiose nel 1896, dieci nel 1900, dieci nel 1905, nove nel 1915[81]. Esse gestivano le consuete attività delle canossiane: Pia Unione delle Figlie di Maria, scuola d'istruzione e di lavoro gratuita[82] e un oratorio festivo molto frequentato[83], come risulta dalla seguente tabella, i cui dati sono tratti dagli Atti V.P.:

anno	numero d'iscritte
1896	700
1905	1000
1911	500
1915	800

Tabella 7.4: numero di iscritte all'Oratorio della Casa del Santo Bambino (Fonti: ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. C1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. Q, n° 11; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, 1ª pagina).

[80] Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642; Cattari, *Fecondità*, p. 137; Geranio, *I duecento anni*, vol. II, p. 334. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. VPCR; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. IX bis, Case Religiose.

[81] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. VPCR, 6 e 8; Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. VPCR, 6 e 8; Atti V.P. 1914-1920, Porta Ticinese, Santa Maria al Naviglio, Mod. OP.

[82] Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. VPCR, 7: 2 e 3.

[83] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. IX; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria delle Grazie al Naviglio, Mod. A3, n° 2: «Oratorio femminile presso la casa delle Canossiane, via Alzaia Naviglio Grande 68. 1000 ragazze. Nella casa delle Canossiane tutti i giorni scuola di studio e di lavoro per quelle ragazze che compiuti i primi tre corsi elementari obbligatori desiderano perfezionarsi». ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Santa Maria delle Grazie al Naviglio: Mod. Q, n° 11; Mod. IX bis, Case Religiose.

Al 1896 risaliva invece l'apertura della Casa del Sacro Cuore di Gesù[84], in via Bramante 5, con una scuola ed un oratorio frequentato da circa 450 ragazze[85]: specialmente apprezzate in esso erano le rappresentazioni teatrali delle ragazze e il doposcuola[86]; questa sede era abitata da una decina di suore[87].

Infine, il 4 giugno 1897, le canossiane si stabilivano nella nuova Parrocchia di San Luigi Gonzaga[88], in corso Lodi[89]: lì gestivano una scuola ed un oratorio, oltre ad aiutare il clero della parrocchia nella catechesi[90]; l'oratorio era anche qui molto frequentato come si può comprovare dai seguenti dati statistici:

ANNO	ISCRITTE
1899	350
1907	700
1913	600
1918	700

Tabella 7.5: Ragazze iscritte all'Oratorio Canossiano di San Luigi nel primo ventennio del '900. (Fonte: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Luigi Gonzaga, Mod. VPCR, 7, 4; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Luigi Gonzaga, Mod. C1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Luigi Gonzaga, Mod. Q, n° 8; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 529, San Luigi Gonzaga, 1ª pagina).

[84]Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642; Geranio, *I duecento anni*, vol. II, p. 334. ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santissima Trinità, Mod. IX bis, Case religiose e Collegi d'Educazione, n° 5.

[85]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità: Mod. C1; Mod. A3; Mod. IX bis, Case Religiose, n° 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santissima Trinità, Mod. Q, n° 8.

[86]Cfr. Cattari, *Fecondità*, p. 138.

[87]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR.

[88]Cfr. Geranio, *I duecento anni*, vol. II, pp. 334-335. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Luigi Gonzaga: 1ª pagina, Altre Chiese, n° 1; Mod. II, Altre Chiese ed oratori. La parrocchia era stata eretta nello stesso 1897: cfr. GdC 1901, p. 206.

[89]Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642.

[90]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Luigi Gonzaga, Mod. VPCR, 7, 2. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 529, San Luigi Gonzaga: 1ª pagina; Mod. OP. Cfr. Cattari, *Fecondità*, pp. 138-139.

Il numero delle suore della casa, come risulta dalla successiva tabella, si aggirava attorno alla decina:

anno	suore
1899	9
1907	10
1913	11
1918	10

Tabella 7.6: Suore presenti nella Casa di San Luigi nel primo ventennio del sec. XX. (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Luigi Gonzaga, Mod. VPCR 6; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Luigi Gonzaga, Mod. VPCR, 6; Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Luigi Gonzaga, Mod. IX bis, Case Religiose; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 529, San Luigi Gonzaga, Mod. OP).

7.3 Le case aperte agli inizi del ’900 e quelle fuori città

Nel primo decennio del nostro secolo la crescita della Congregazione Canossiana a Milano continuò con i ritmi dell’ultima decade dell’800 (durante il quale erano sorte tre nuove case): infatti nel 1907 e nel 1910 le suore della marchesa di Canossa aprirono altri due conventi, rispettivamente a via Settembrini e alla Cagnola[91]; dal 1911 al 1921 invece non vi fu nessun’altra fondazione: probabilmente si trattò di un periodo di assestamento dopo la rapida espansione degli anni precedenti. Bisogna però tenere presente che nel territorio diocesano extra-cittadino le canossiane iniziarono ad operare in 14 centri urbani fra il 1900 e il 1921.

[91] Cfr. Vaccaro, *Canossiane*, p. 642.

La comunità di via Settembrini 4 si dedicava all'educazione di bambine e ragazze sordomute, organizzando per loro una scuola-convitto; gestivano inoltre un oratorio festivo femminile; si trattava di una casa più grande delle altre filiali cittadine: nel 1918 ospitava 24 suore[92]; nello stesso anno le sordomute accolte nell'istituto erano 70[93] e le ragazze dell'oratorio 350[94].

Nella Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola l'Oratorio Festivo Femminile assistito dalle canossiane contava 450 iscritte nel 1913[95] e 700 nel 1917[96]; vi era inoltre una scuola privata che aveva 300 alunne nel 1917[97]; in questo stesso anno le suore della casa erano 16[98].

Nel resto della Diocesi Ambrosiana c'erano nel 1896 otto case di canossiane; dal 1906 al 1921 in quest'area geografica si verificò un'espansione della congregazione che portò alla costituzione di 15 nuove case, mentre una sola, quella di Treviglio, fu chiusa. Le 23 comunità in questione dipendevano da cinque differenti case madri: quelle di Milano, Besozzo, Monza, Como e Pavia, secondo la distribuzione fornita dal seguente schema[99]:

[92] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 384-5, San Gregorio, Mod. OP.

[93] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 384-5, San Gregorio, Mod. OP.

[94] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 384-5, San Gregorio, 1ª pagina.

[95] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, Mod. Q, nº 8.

[96] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 348-9, Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, 1ª pagina.

[97] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 348-9, Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, Mod. OP.

[98] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 348-9, Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola, Mod. OP.

[99] Cfr. GdC 1896-1920, Comunità religiose femminili.

città	data di fondazione	casa madre
1. Besozzo		–
2. Carate Brianza		Monza
3. Gallarate (1ª casa)		Besozzo
4. Monza		–
5. Legnano		indipendente
6. Lesmo		Milano
7. Magenta		Milano
8. Tradate		Como
9. Cantù	1906	Milano
10. Cassano Magnago	1906	Besozzo
11. Carnago	1908	Milano
12. Gallarate (2ª casa)	1908	Milano
13. Fermo	1908	Besozzo
14. Luino	1910	Como
15. Vedano Olona	1915	Milano
16. Castello sopra Lecco	1915	Como
17. Vimercate[100]	1915	Monza
18. Cuggiono	1917	Milano
19. Nova	1918	Pavia
20. Carugo	1919	Monza
21. Caidate	1920	Milano
22. Villa Santa di Monza	1921	Monza
23. Pogliano	1921	Besozzo

Dai dati presentati nei paragrafi precedenti si può concludere che la Congregazione delle Suore Canossiane era in netta crescita, nel periodo a cavallo tra ’800 e ’900, nella Diocesi Milanese, e vi acquistava

[100] A Vimercate aveva sede il Noviziato per le Missioni Estere.

sempre più importanza, soprattutto per la stretta collaborazione con le parrocchie, cui forniva un notevole aiuto per la educazione e l'istruzione della gioventù femminile. I suoi oratori festivi, in generale di dimensioni numeriche superiori a quelli di altre congregazioni femminili presenti in città, radunavano una grande quantità di ragazze milanesi: ad esempio per l'anno 1914 (quando tutte le case cittadine considerate erano state ormai fondate) il numero delle iscritte agli 12 oratori festivi femminili gestiti dall'Istituto Canossiano può essere stimato a circa 5000[101].

L'opera delle canossiane risultava molto gradita al clero ambrosiano, come dimostrano negli Atti V.P. del card. Ferrari le frequenti lodi e ringraziamenti rivolti alle suore sia dai parroci che dal cardinale stesso (il caso contrario qui riportato al par. 2 della Casa di San Gioacchino può essere considerato un'eccezione).

Oltre a svolgere le suddette attività di collaborazione con le parrocchie, la congregazione gestiva a Milano due educandati (uno per alunne povere), una scuola privata, due convitti per sordomute e otto scuole gratuite per ragazze prive di mezzi economici, una scuola di lavoro.

Dal punto di vista numerico, infine, quello canossiano era uno degli istituti più rappresentati a Milano, al terzo posto dopo le suore di carità della Capitanio e le pie signore riparatrici di Nazareth; tra il 1894 e il 1920 ebbe un aumento del 58%, passando all'incirca da 120 a 190 membri presenti a Milano[102]. Per meglio apprezzare questo sviluppo, nonché la distribuzione delle canossiane a Milano, si presentano le tabelle che seguono nell'appendice.

[101] Stima effettuata in base ai dati dell'ASDMi, Atti V.P. 1895-1920.

[102] Dati stimati in base alle rilevazioni delle quattro visite pastorali del card. Ferrari.

7.4 Appendice

Parrocchie urbane
San Lorenzo: Casa Madre
Santo Stefano Maggiore: Casa di San Gioacchino
San Simpliciano: Casa della Sacra Famiglia
Santa Maria alla Porta: Casa di San Matteo
Santa Maria della Passione: Casa dell'Addolorata

Parrocchie suburbane (corpi santi)
Santa Maria al Naviglio: Casa di Gesù Bambino
Santissima Trinità: Casa del Sacro Cuore
San Luigi Gonzaga: Casa di San Luigi
San Gioachimo: Convitto per Sordomute
Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola: Convento della Cagnola

Tabella 7.8: Distribuzione delle case di canossiane per parrocchie

1816: via della Signora
1823: via Chiusa
1844: via Santa Maria Fulcorina
1847: corso Garibaldi
1854: via Conservatorio
1895: Alzaia Naviglio Grande
1896: Via Bramante
1897: Corso Lodi
1907: Via Settembrini
1910: Riparto Cagnola

Tabella 7.9: Case di canossiane per anno di fondazione

CASA	NUMERO DI SUORE PER ANNI					
via della Signora		1900				
		12				
via Chiusa		1900		1908		1918
		70		67		68
via Santa Maria Fulcorina	1896	1900		1904	1915	
	11	11		11	11	
corso Garibaldi		1900	1901		1914	
		17	17		14	
via Conservatorio		1900	1901	1909		
		10	11	12		
Alzaia Naviglio Grande	1896	1900		1905	1915	
	7	10		10	9	
via Bramante		1900				
		10				
corso Lodi	1899	1900		1907	1913	1918
	9	9		10	11	10
via Settembrini						1918
						24
Riparto Cagnola						1917
						16

Tabella 7.10: Tavola riassuntiva dei dati numerici: la distribuzione delle canossiane nelle varie fondazioni. (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1920)

oratorio	numero di iscritte per anni					
via della Signora				1909	1914	
				100	100	
via Chiusa		1900		1908		
		800		800		
Via Santa Maria Fulcorina	1896		1904	1911	1915	
	250		150	150	80	
corso Garibaldi		1901		1909	1914	
		600		400	350	
via Conservatorio		1901				
		500				
Alzaia Naviglio Grande	1896		1905	1911	1915	
	700		1000	500	800	
via Bramante				1909	1913	
				450	450	
corso Lodi	1899		1907			1918
	350		700			700
via Settembrini						1918
						350
Riparto Cagnola					1913	1917
					450	700
Oratorio dell'Immacolata			1906			
Parr. S. Francesca Romana			250			

Tabella 7.11: Ragazze milanesi iscritte agli oratori canossiani. (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1920)

CASA	SUPERIORA	ANNO DI NOMINA
San Michele	Matilde Rovida	1898
Addolorata	Annunciata Fenaroli	1887
San Matteo	Antonia Sala	1895
Sacra Famiglia	Maria Cipolla	1899
Santo Bambino	Luigia Grancini	1895
San Luigi	Teresa Mercalli	1899

Tabella 7.12: Superiore delle principali case canossiane di Milano alla fine del sec. XIX. (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901)

Capitolo 8

Le suore della carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa

8.1 Storia generale dell'istituto

La Congregazione delle Suore della Carità[1] (dette anche suore di Maria bambina a partire dal 1884) fu fondata a Lovere il 21 novembre del 1832[2] da santa Bartolomea Capitanio (1807-1833)[3] e da santa Vincenza

[1]Su questa congregazione esiste l'esauriente lavoro di Mariapia Carraro – Albarica Mascotti, *L'istituto delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, Milano 1987-1996, nonché la voluminosa opera in cinque tomi Antonietta Prevedello, *L'Istituto delle Suore di Carità, fondato in Lovere dalle Beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1934-1940; cfr. anche Giovanni Rossi, *Primo Centenario di Fondazione delle Suore di Carità della B. Capitanio. Lovere 1832 – Milano 1932*, Suore di Carità – Tip. S. Lega Eucaristica, Milano 1932; *Santa Bartolomea Capitanio, Santa Vincenza Gerosa e la loro Opera*, Suore di Carità, Milano 1950; Giancarlo Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, Suore di, dette anche "Suore di Maria Bambina"*, in DIP II, coll. 386-389; Albarica Mascotti, *Suore di carità dette di Maria Bambina*, in DCA VI, pp. 3605-3608; Bosi (a cura di), *Gli ordini*, vol. IV, pp. 145-146; Maurizio Romano, *Il caso delle Suore di carità di Lovere*, in Gregorini (a cura di), *Religiose*, pp. 183-216; Colombo, *Congregazioni*, pp. 121-181; Giovanni Gregorini, *Alle origini di una nuova economia della povertà: Vincenza Gerosa, Bartolomea Capitanio e le Suore della Carità*, in Agosti (a cura di), *I Santi sociali*, pp. 179-192.

[2]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 386. Sulla fondazione, cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 67-78; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 27-34.

[3]Biobibliografia: *La Beata Bartolomea Capitanio Fondatrice delle Suore della Carità*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1926; Agostino Stocchetti, *Le sante Bartolomea Capitanio e Vincenza*

Gerosa (1784-1847)[4], aiutate da don Angelo Bosio[5]; agli inizi seguirono le regole dell'istituto fondato da Jeanne-Antide Thouret[6], sino al 5 giugno 1840, data in cui furono approvate le sue proprie costituzioni dal papa Gregorio XVI con la bolla *Multa inter pia*[7]. Nel 1842 le suore della carità vennero chiamate a Milano dal card. Gaisruck per occuparsi del servizio infermieristico dell'Ospedale Ciceri e per gestire l'Istituto di Maria Santissima Addolorata per Fanciulle Pericolanti in via Santa Croce 5[8]; nello stesso 1842 le fatebenesorelle di Milano, fondate nel 1823 da Giovanna Lomeni con l'aiuto della contessa Laura Visconti di Modrone, moglie del conte Filippo Ciceri[9], vennero aggregate alle suore di Maria bambina[10]. Tre anni dopo a queste ultime venne affidata anche la cura degli

Gerosa, Tip. G. Rumor, Vicenza 1950; *Santa Bartolomea Capitanio*, pp. 1-89; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 1-34; Giancarlo Rocca, *Bartolomea Capitanio, santa*, in DIP II coll. 1063-1065; Gino Lubich – Piero Lazzarin, *Bartolomea Capitanio, una possibile compagna di viaggio*, Città Nuova, Roma 1982; Amelia Belloni Sonzogni, *Capitanio, Bartolomea, santa (1807-1833)*, in DCA I, p. 659.

[4]Biografia: Antonietta Prevedello, *Santa Vincenza Gerosa, cofondatrice delle Suore di Carità*, Suore di Carità, Milano 1950; Id., *L'istituto*, vol. I, pp. 35-146; Alessandro Tamborini, *La Beata Gerosa*, Suore di Carità, Milano 1933; *Santa Bartolomea*, pp. 91-151.

[5]Biografia: Benvenuto Matteucci, *Don Angelo Bosio. Cofondatore dell'Istituto delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa*, Scuola Tipografica San Benedetto, Viboldone 1966. Cfr. anche Giancarlo Rocca, *Bosio, Angelo*, in DIP I, col. 1538; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 41-44.

[6]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 91-95. Sulla Thouret, cfr. Silverio Mattei, *Giovanna Antida Thouret, santa*, in EC VI, coll. 485-486; Étienne Ledeur, *Jeanne-Anthide Thouret (sainte)*, in DSp VIII, coll. 856-859.

[7]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 386; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 115-117; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 71-86. La bolla può essere rivenuta in Antonio Maria Bernasconi (cura ac studio), *Acta Gregorii Papae XVI scilicet constitutiones, bullae, litterae apostolicae, epistolae*, Sacra Congregatio de Propaganda Fide, Roma 1901-1904 (rist. anast. Akademische Druck – u. Verlagsanstalt, Graz 1971), vol. III, pp. 61-62.

[8]Cfr. Mascotti, *Suore*, p. 3606; Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 387; Tamborini, *La Beata Gerosa*, pp. 188-195; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 90-97; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 125-128. L'Istituto dell'Addolorata, fondato nel 1836, era stato in un primo momento diretto dalle Dame di Châlons: cfr. *ibid.*, p. 128.

[9]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, p. 431; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 125-126; Gerli, *L'Ente*, vol. II, pp. 7-120. Cenni biografici della contessa in Rachele Farina, *Visconti di Modrone Laura in Ciceri (1768-1841)*, in Id. (a cura di), *Dizionario*, pp. 1150-1152; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 87-90.

[10]Cfr. Russotto, *San Giovanni di Dio*, vol. II, p. 432; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 151; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 127; Gerli, *L'Ente*, vol. II, pp. 120-136; Tamborini, *La Beata Gerosa*, pp. 204-205.

ammalati dell'Ospedale Maggiore (dapprima riservata alle sole donne, quindi estesa, nel 1851, anche agli uomini)[11] e nel 1846 quella dei bambini del brefotrofio[12]. Alla morte della fondatrice santa Vincenza Gerosa la congregazione contava già 156 suore in 25 comunità[13]. Nel 1855 le suore si distinsero nell'assitenza agli ammalati colpiti dall'epidemia di colera che flagellò la città di Milano[14]. Alla Gerosa succedettero alla guida dell'istituto suor Crocifissa Rivellini (1847-1849)[15] e suor Serafina Rosa (1849-1851)[16].

Sotto il governo della superiora generale Teresa Bosio (1856-1882)[17] iniziò l'attività missionaria (in India, nel 1860)[18] e avvenne il trasferimento della Casa Generalizia dall'Ospedale Ciceri all'attuale sede in via Santa Sofia (nel 1876)[19]; nel 1877 fu aperta, sempre a Milano, la filiale di via Orti[20]. A Teresa Bosio succedette dal 1882 al 1888 Teodolinda Nazari[21]; durante il suo generalato avvennero tra l'altro il miracolo dell'immagine di Maria bambina (1884)[22] e l'apertura della casa di via Quadronno (1886). Successivamente ricoprirono la carica di superiora generale Clementina Lachmann (1888-1893)[23] ed Angela Ghezzi.

---

[11]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 130-132; Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 387; Majo, *Storia*, vol. III, pp. 175-176; Tamborini, *La Beata Gerosa*, pp. 205-215; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 97-113.

[12]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 387; Majo, *Storia*, vol. III, p. 176.

[13]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 134.

[14]Cfr. *Santa Bartolomea Capitanio*, pp. 156-157.

[15]Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 147-164.

[16]Cfr. *ibid.*, pp. 165-190.

[17]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 177-240; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 255-489. Cenni biografici in Tamborini, *La Beata Gerosa*, pp. 197-198.

[18]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 223-232; Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, coll. 387-388; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 299-312; vol. IV, pp. 67-409 e 593-624.

[19]Cfr. Mascotti, *Suore*, p. 3606; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 411-427.

[20]Cfr. *ibid.*, p. 471.

[21]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 388; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 240-254; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 7-123.

[22]Cfr. Mascotti, *Suore*, p. 3606; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 244-250.

[23]Cfr. *ibid.*, pp. 277-287; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 125-233.

Nella seconda metà dell'800 furono aperte molte nuove filiali nella Diocesi di Milano: nel 1866 l'istituto aveva in territorio ambrosiano 103 suore e 39 novizie[24]; la prima Relazione *ad limina* del card. Ferrari conta ben 34 case dell'istituto nel territorio della sua circoscrizione[25]. Nel 1859 le suore furono molto attive nel soccorso ai feriti nella battaglie di Magenta e Solferino[26].

Sotto il generalato di Angela Ghezzi (1893-1918)[27] continuò la crescita dell'istituto, che passò da 1374 a 4907 religiose e da 158 a 458 comunità[28], e giunse a svolgere un'azione sociale e assistenziale veramente imponente: nel 1912 le suore di carità operavano in favore di 26 338 bambini negli asili, 13 171 fanciulle nelle scuole esterne, 1730 orfane a convitto interno, 1014 "pericolanti" a convitto interno, 1198 ragazze nei collegi, 40 735 ragazze negli oratori, 5559 ragazze nei convitti per operaie, 8769 malati negli ospedali, 4881 malati di mente, 6554 anziani nei ricoveri di mendicità, 545 bambini nei brefotrofi, 12 835 poveri ai quali si somministrava la minestra nelle cucine economiche, 200 detenute[29].

Inoltre nel 1896 vennero modificate le costituzioni[30]; avvenne l'incoronazione dell'immagine di Maria bambina da parte del card. Ferrari il 31 maggio 1904[31].

---

[24]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[25]Cfr. *ibid.*, p. 209.

[26]Cfr. *Santa Bartolomea*, pp. 160-162; Prevedello, *L'Istituto*, vol. I, pp. 289-292.

[27]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 388; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 235-792; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 289-335 e vol. II, pp. 23-53.

[28]Cfr. *ibid.*, pp. 364-365.

[29]Cfr. *ibid.*, p. 313. Sui convitti per operarie, cfr. Maurizio Romano, *«Per guadagnare tutti a Dio»: la carità operosa delle Suore di carità nell'Italia settentrionale tra Ottocento e Novecento*, in Mario Taccolini (a cura di), *A servizio dello sviluppo. L'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 122-150; Giovanni Gregorini, *I convitti per operaie*, in *Per carità e per giustizia. Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano*, Fondazione Emanuela Zancan, Padova 2011, pp. 122-141.

[30]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 388; Mascotti, *Suore*, p. 3606; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 292-299, 307-318 e 358-362.

[31]Cfr. Penco, *Il cardinal Andrea Ferrari*, p. 481; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 538-541. Per quanto riguarda le buone relazioni tra il cardinale e le suore di Maria bambina, cfr. Dore, *Il Cardinal Ferrari*, pp. 142-145, ove sono raccontati alcuni episodi edificanti delle visite dell'arcivescovo Ferrari a un loro convento.

Sempre durante il superiorato di m. Ghezzi, iniziò l'attività dell'istituto in Argentina (1909)[32]. Nel 1916 si dette avvio alla presenza missionaria nella Birmania Orientale[33], su richiesta delle Missioni Estere di Milano; non fu cosa facile, se si considera che si era nel mezzo della Prima Guerra Mondiale e i viaggi per nave erano pericolosi. Fu l'intervento dello stesso card. Ferrari che convinse la superiora a dare avvio la progetto[34] e nel dicembre del 1915 cinque suore s'imbarcarono a Napoli, per giungere a Toungoo a gennaio 1926, e un mese dopo a Kengtung, loro destinazione finale, dove aprirono una scuola e un orfanotrofio femminile, e intrapresero un'attività sanitaria nei villaggi[35].

Durante la Prima Guerra Mondiale l'istituto assunse l'assistenza in 135 ospedali militari e da campo, e 32 campi di concentramento profughi (21 in Italia e undici nell'Impero Austro-ungarico)[36]; nel solo Ospedale Maggiore di Milano le suore tra il giugno 1915 e il settembre 1919 prestarono i loro servizi a una media giornaliera di 16 488 soldati feriti o ammalati[37].

Dal 1919 l'istituto fu retto da Vittoria Starmusch, fino al 1931[38]: in questa data le suore della carità erano più di 6870[39].

---

[32]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 328-330 e vol. II, pp. 158-161; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 623-624 e vol. IV, pp. 949-1018.

[33]Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 388; Gheddo, pime, p. 561; Id., *Missione*, pp. 139-142; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. II, pp. 153-156; *Santa Bartolomea Capitanio*, pp. 211-231; Prevedello, *L'Istituto*, vol. IV, pp. 411-451 e 535-563.

[34]Cfr. Gheddo, *Missione*, p. 141.

[35]Cfr. *ibid.*

[36]Cfr. *Santa Bartolomea Capitanio*, p. 235; per l'attività e le difficoltà dell'istituto durante la Grande Guerra, cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. III; Romano, *«Per guadagnare tutti a Dio»*, pp. 150-177: molte case del Triveneto vennero a trovarsi nell'area di combattimento.

[37]Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. III, p. 68.

[38]Sul superiorato della Starmusch, cfr. *ibid.*, pp. 272-276; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. II, pp. 55-165; la votazione nella quale fu eletta il 24 aprile 1919 fu presenziata dal card. Ferrari: cfr. *ibid.*, p. 56.

[39]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. II, p. 367.

8.2 Le case fondate a Milano dal 1842 al 1893

La prima sede milanese delle suore della carità fu installata a corso di Porta Nuova 23, presso l'Ospedale Ciceri, nel 1842[40]: le religiose si occupavano dell'assistenza delle ammalate dell'ospedale e fino al 1876 qui ebbe sede la Casa Generalizia dell'istituto[41]; si trattava di una comunità di modeste dimensioni, come risulta dalla tabella 8.1:

anno	(A)	(B)	(C)	tot.
1895	7	3	–	10
1900	8	2	–	10
1905	8	2	1	11
1910	11	2	2	15
1915	11	3	2	16
1920	12	3	2	17

Tabella 8.1: Suore della carità della comunità dell'Ospedale Ciceri dal 1895 al 1920, suddivise per classi: suore professe (A), suore novizie (B), mandatarie professe (C). (Fonte: AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).

La seguente tabella mostra invece il movimento delle ammalate dal 1901 al 1905:

[40] Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 387; Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, pp. 126-127; ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria Annunziata, Mod. disp. Notizie sull'attività dell'ospedale tra '800 e '900 in Gerli, *L'Ente*, vol. II, pp. 138-285; Rossi, *Milano*, pp. 299-305.

[41] Cfr. Mascotti, *Suore*, p. 3606.

anno	esistenti	entrate	dimesse	morte	rimaste
1901	93	1476	1356	100	113
1902	113	1432	1336	104	105
1903	105	1209	1061	103	150
1904	150	1152	1101	83	118
1905	118	1153	1046	119	106

Tabella 8.2: Movimento delle ammalate dell'Ospedale Ciceri nel quinquennio 1901-1905. (Fonte: Rossi, *Milano*, p. 304).

Nel 1921 il movimento dei ricoverati fu invece il seguente: 96 presenti all'inizio dell'anno, 378 accolti, 361 dimessi, 59 morti e 54 rimasti[42]. Nel periodo dell'episcopato del card. Ferrari fu superiora della casa Clelia Origo[43].

Sempre nel 1842 le suore iniziarono a farsi carico del Pio Istituto della Beata Vergine Addolorata, in via Santa Croce 5[44], un *ricovero per fanciulle pericolanti e povere figlie del popolo*[45] che era stato fondato sei anni prima; l'istituto raccoglieva ragazze "pericolanti e pericolate" di età compresa tra i 12 e i 20 anni, che venivano istruite e rieducate: venivano impartite lezioni di morale, religione, italiano, aritmetica e lavori femminili a mano[46]; per statuto l'istituzione doveva anche accogliere almeno 36 ragazze povere. Anche questa comunità era di media grandezza: le religiose furono infatti 13 dal 1895 al 1910, mentre dal 1910 al 1920 aumentarono fino

[42] Cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale.

[43] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[44] Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 388; Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, pp. 127-128; Pioppi, *Struttura*, pp. 206-207; Tamborini, *La Beata Gerosa*, p. 195.

[45] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. ix bis: Case Religiose, n° 1; Istituti di Beneficenza, n° 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. ix bis: Case Religiose; Collegi d'Educazione. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. op.

[46] Per queste e altre notizie sull'istituto cfr.: Rossi, *Milano*, pp. 86-88.

a raggiungere il numero di 20[47]. Durante la Grande Guerra nell'istituto fu installato un ospedale militare[48]. Superiore della casa nel periodo qui considerato furono Carolina D'Anna e Teresa Soster[49].

Molto più numerosa era invece la comunità dell'Ospedale Maggiore, fondata nel 1845[50] e guidata per parecchi anni, a cavallo tra '800 e '900, dalla madre Rosina D'Anna[51]; il numero delle religiose di questa fondazione risulta dalla tab. 8.3.

ANNO	PROFESSE	NOVIZIE	MANDATARIE	TOTALE
1895	54	15	–	69
1900	66	8	–	74
1905	79	6	–	85
1910	87	8	4	99
1915	87	10	5	102
1920	91	7	6	104

Tabella 8.3: Suore della carità presso l'Ospedale Maggiore dal 1895 al 1920, distribuite per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).

La tabella 8.4 mostra invece il movimento degli ammalati del primo quinquennio del nostro secolo:

[47] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920. Nel 1918 erano 16: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. OP.

[48] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. OP.

[49] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[50] Cfr. Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, pp. 130-132; Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 387; Pioppi, *Struttura*, pp. 207-208.

[51] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria Annunciata, Mod. VPCR, 5: 3 e 4. Su Rosina D'Anna, cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. II, pp. 63 e 169; Prevedello, *L'Istituto*, vol. V, pp. 989-1008.

anni	esistenti	entrati	usciti	morti	rimasti
1901	2378	25 757	22 397	3282	2456
1902	2456	26 756	23 444	3256	2512
1903	2512	22 242	19 471	2824	2459
1904	2459	25 889	22 867	2862	2619
1905	2619	27 667	24 479	3221	2586
1901-1905	2378	128 311	112 658	15 445	2586

Tabella 8.4: Movimento generale degli ammalati dell'Ospedale Maggiore nel quinquennio 1901-1905. (Fonte: Rossi, *Milano*, p. 294).

Nel 1921 il movimento era invece stato il seguente: 2726 presenti all'inizio dell'anno, 31 170 accolti, 28 657 dimessi, 2805 morti e 2434 rimasti[52].

Nel 1846 era stata aperta una quarta casa a Milano presso il Brefotrofio di Santa Caterina alla Ruota[53], dipendente anch'esso, come l'Ospedale Ciceri, dall'Ospedale Maggiore[54]; governata agli inizi del '900 dalla madre Leopoldina Bosisio, la comunità era di medie dimensioni, variando dal 1895 al 1920 fra le nove e le 13 unità[55]. Nel 1915 la sede fu trasferita da via Francesco Sforza 33 a corso Indipendenza 36[56].

Il brefotrofio accoglieva e prestava assistenza gratuita in via obbligatoria agli infanti abbandonati nel territorio provinciale, e in via facoltativa ai figli illegittimi, pur riconosciuti, ma abbandonati dai genitori, figli di donna nubile o vedova da oltre 300 giorni, avente almeno da un anno la

[52] Cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale.

[53] Cfr. Rocca, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, col. 387; Pioppi, *Struttura*, p. 208. Su questo brefotrofio, cfr. Volker Hunecke, *I trovatelli a Milano. Bambini esposti e famiglie espositrici dal XVII al XIX secolo*, Il Mulino, Bologna 1989, pp. 49-100 e 265-277; Laura Pellegrini, *L'«esposizione» dei fanciulli a Milano dal 1860 al 1901*, in Mariagrazia Gorni – Laura Pellegrini, *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, La Nuova Italia, Firenze 1974, pp. 109-238; Rossi, *Milano*, pp. 3-13.

[54] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria Annunciata, 1ª pagina.

[55] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920.

[56] Cfr. GdC 1916, p. 377.

sua dimora nella provincia; il limite massimo di accettazione dei bambini era il settimo anno di età[57]. Nel 1904 gli esposti assistiti erano 4793, di cui 1033 nell'ospizio stesso e gli altri affidati a famiglie all'esterno dell'istituto[58]; nel 1921 gli assistiti erano invece 2284, così distribuiti: 961 bambini con meno di un anno accolti nell'istituto, 38 accolti con età compresa fra uno e sette anni; 302 affidati a nutrici, 644 affidati alle madri con sussidio e 339 affidati ad *allevatori* per ricevere istruzione professionale[59].

Nel 1876 la Casa Generalizia fu trasferita da corso di Porta Nuova 23 a via S. Sofia 13[60]: qui la superiora generale, coadiuvata da un'assistente, quattro consigliere generali e dall'economa generale, dirigeva l'espansione dell'istituto; inoltre vi era la sede del noviziato. Le attività esterne e le opere di carità erano molto ridotte[61]: dal 1898 al 1912 alcune suore di questa comunità si occuparono della gestione materiale del Seminario Arcivescovile di Milano[62], e nel 1919 ne troviamo altre impegnate nell'opera di istruzione catechistica delle ragazze della parrocchia di Sant'Eufemia[63], sul cui territorio sorgeva la casa. Ovviamente si trattava di una comunità molto numerosa come risulta dalla tab. 8.5.

In questa casa fu ospitato durante la Prima Guerra Mondiale un ospedale militare; infatti, sin dal 15 maggio 1915, m. Ghezzi, prevedendo lo scoppio delle ostilità, aveva offerto alla Direzione della Sanutà Militare del Terzo Corpo d'Armata il secondo piano della Casa Generalizia, impe-

[57]Cfr. Rossi, *Milano*, pp. 7-8.

[58]Cfr. *ibid.*, p. 12. La media annuale dei bambini accolti direttamente nel brefotrofio era stata, per gli anni compresi tra il 1870 e il 1897, di 1151 unità: cfr. Hunecke, *I trovatelli*, p. 273.

[59]Cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale.

[60]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, pp. 193-195; Mascotti, *Suore*, p. 3606; Pioppi, *Struttura*, pp. 208-209.

[61]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eufemia: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 1; Mod. VPCR, 7, 2; Mod. IX bis. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eufemia: Mod. IX bis, Case Religiose, nº 1; Mod. VPCR, 7, 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, Sant'Eufemia, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 1. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 563-4, Sant'Eufemia, Mod. OP.

[62]AGSdC, *Fondazioni e opere*, n. 326. Nel 1912 fu istituita una filiale appositamente per la cura del seminario.

[63]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 563-4, Sant'Eufemia, Mod. Q, Istruzione catechistica, quesito n. 3.

ANNO	A	B	C	D	E	F	TOT.
1895	52	67	37	2	4	12	174
1900	56	81	35	16	5	6	199
1905	70	86	26	24	–	–	206
1910	45	107	14	29	2	3	200
1915	41	74	–	25	2	–	142
1920	42	115	1	41	1	–	200

Tabella 8.5: Religiose della Casa Generalizia delle Suore della Carità dal 1895 al 1920 distribuite per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).
Legenda: A: suore professe, B: suore novizie, C: suore postulanti, D: mandatarie professe, E: mandatarie novizie, F: mandatarie postulanti.

gnandosi ad allestire 150 posti letto completi e di mettere a disposizione gratuitamente le suore per la cura e l'assistenza dei militari ammalati o feriti, e anche per il servizio della cucina. Il numero dei soldati italiani e prigionieri austro-ungarici di guerra assistiti in questa struttura – che prese il nome di Ospedale Militare Succursale di Riserva di Santa Maria Bambina – fu di circa 7000, che poterono giovarsi sia di ottime cure materiali offerte dalle suore con grande dedizione, sia di benefici spirituali: la quotidiana funzione religiosa serale nella Cappella di Santa Maria Bambina vedeva sempre un grande concorso di militari ricoverati. Al termine del conflitto, la struttura sanitaria fu smontata e la vita della Casa Generalizia poté tornare alla normalità[64]. L'Ospedale Militare di Santa Maria Bambina ricevette anche la visita del card. Ferrari il 24 febbraio 1917[65].

[64]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. II, pp. 25-27; Prevedello, *L'Istituto*, vol. III, pp. 62-68.

[65]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. II, p. 36.

Nel 1877 a via Orti 27 fu aperta un'altra sede di medie dimensioni[66]: nel 1894 vi abitavano sette suore, 15 nel 1920[67]; svariate erano le attività svolte in questa filiale[68]: Oratorio di Nostra Signora del Sacro Cuore aperto al culto pubblico[69], scuole elementari, ospitalità gratuita alle povere esposte in attesa di servizio, pensionato per signore, oratorio festivo[70] (con 200 frequentanti nel 1912 e 300 nel 1917[71]), la cura della Pia Unione delle Figlie di Maria della Parrocchia di San Calimero[72].

Inoltre le suore affittavano alla parrocchia alcuni locali dove avevano sede l'oratorio maschile e altre opere parrocchiali[73].

Superiore della casa agli inizi del '900 furono Lucia Dell'Orto e Rosina Perego[74].

La settima casa milanese delle suore della carità fu aperta nel 1885 presso l'Ospedale Fatebenefratelli, in corso di Porta Nuova 9, per attendere all'assistenza degli ammalati dell'ospedale ed alla chiesa annessa[75]; nel 1914 questa comunità si trovava anche impegnata nelle lezioni di catechismo alle ragazze della parrocchia[76]. La casa contava otto suore nel 1895, nove nel 1905, dieci nel 1915[77].

[66] Cfr. Pioppi, *Struttura*, p. 209. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR.

[67] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894 e 1920.

[68] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 7, 2; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 5, b; Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, Mod. Q, n° 11; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. OP.

[69] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, n° 4. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero: 1ª pagina, A, 8; Mod. A1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, n° 6.

[70] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. A1.

[71] ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, Mod. Q, n° 11; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, 1ª pagina.

[72] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VIII, Pie Unioni, n° 5.

[73] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, Mod. A3.

[74] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[75] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Francesco da Paola, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 1. Cfr. Pioppi, *Struttura*, pp. 209-210; Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, p. 266; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 109; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 73-74.

[76] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Francesco da Paola: Mod. IX bis, Case Religiose; Mod. Q, n° 1.

[77] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895, 1905 e 1915; in ASDMi, Atti V.P. 1903-

Il movimento dei ricoverati nel 1921 fu il seguente: 104 presenti all'inizio dell'anno, 706 accolti, 578 dimessi, 127 morti e 105 rimasti[78]. Superiore di questa casa nel primo ventennio del sec. XX furono Tarcisia Nembrini e Angela Galli[79].

L'anno successivo all'apertura della casa dell'Ospedale Fatebenefratelli, nel 1886, le suore della carità installarono un'altra filiale nel territorio della Parrocchia di Sant'Eufemia; si trattava della Casa di Salute Capitanio, in via Quadronno 20-25; era una clinica per sole donne ma vi aveva anche sede l'Ospedale dei Bambini finanziato dall'Ordine dei Cavalieri di Malta[80]: quest'ospedale, con 14 letti, dava ricovero gratuito a bambini di età compresa fra i due e gli otto anni appartenenti a famiglie povere[81].

La comunità religiosa contava 25 suore nel 1895, 36 nel 1900, 40 nel 1905, 39 nel 1910, 36 nel 1915, 45 nel 1920[82]. Durante l'episcopato del card. Ferrari furono a capo della comunità Egidia Massinelli e Tarcisia Nembrini[83].

Nel 1887 fu aperta una piccola[84] filiale a via di San Vittore 32 per fornire il servizio infermieristico presso l'Ospedale Chirurgico di Santa

1909, vol. I, San Francesco da Paola, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 1, risultano 8 suore (delle quali una mandataria), dirette dalla superiora Maria Tarcisia Nembrini; in ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Francesco da Paola: Mod. IX bis, Case Religiose, risultano 9 suore, con Giovanna Quintavalle come superiora (anno 1914); in ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 538-9, San Francesco da Paola, Mod. OP, risultano 10 suore (anno 1919).

[78] Cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale.

[79] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[80] Cfr. Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, p. 266; Pioppi, *Struttura*, p. 210; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 74-78. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eufemia: Mod. VPCR; Mod. IX bis: Case Religiose, n° 2; Istituti di Beneficenza, nn. 2 e 3. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, Sant'Eufemia, Mod. IX bis: Case Religiose, n° 2; Istituti di Beneficenza. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 563-4, Sant'Eufemia: 1ª pagina; Mod. OP.

[81] Cfr. Rossi, *Milano*, pp. 315-316.

[82] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920.

[83] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[84] Le religiose della casa non superarono mai la decina, cfr. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920.

Maria di Loreto, retto da un'amministrazione laica[85]; la casa rimase però chiusa per tre anni, dal 1912 al 1915[86]. Agli inizi del'900 ne era superiora Beatrice Passoni[87].

L'ultima casa aperta a Milano prima dell'inizio dell'episcopato del card. Ferrari dalle suore della Capitanio fu quella presso il sifilicomio di via Lanzone (dipendente dall'Ospedale Maggiore) nel 1888[88], trasferita nel 1909 a via Pace presso il nuovo Reparto Dermosifilopatico con un aumento delle religiose; a via Lanzone infatti avevano alloggiato in genere tre o quattro suore, mentre a via Pace la comunità ne contava 19 nel 1910 e 29 nel 1920[89]. A capo della comunità furono nel periodo qui considerato Ermelinda Colombi e Carlotta Caldara[90].

All'inizio del 1894, anno della nomina del card. Ferrari ad arcivescovo di Milano, le suore della carità della Capitanio presenti nella città erano 318, distribuite in 10 case[91].

8.3 Le case fondate a Milano durante l'episcopato del card. Ferrari

Nel 1894 la Congregazione della Capitanio aprì ben tre nuove case nella città di Milano: una a via Galvani, una a corso San Celso 31, l'ultima

[85] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. IX bis, Istituti di Beneficenza, n° 6. Cfr. Pioppi, *Struttura*, p. 210; Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 109-111; Rossi, *Milano*, pp. 313-315.

[86] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1912-1915. Cfr. Gerli, *L'Ente*, vol. I, pp. 128-129.

[87] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904.

[88] Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 145-146; Pioppi, *Struttura*, p. 210; ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. III, ad primum, 3.

[89] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920; ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria Annunciata, Mod. VPCR, 6. Durante la Grande Guerra il reparto fu messo a disposizione delle autorità militari per installarvi un ospedale, e le suore vi prestarono servizio come infermiere: cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. III, pp. 69-70.

[90] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[91] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894.

a corso Ventidue Marzo 40, per assistere rispettivamente l'Istituto dei Sordomuti di Campagna, la Casa Ecclesiastica per Sacerdoti Quiescenti e l'Istituto per gli Inabili al Lavoro, chiamato anche Pio Ricovero di Mendicità alla Senavra[92].

Nell'Istituto dei Sordomuti[93] le dieci religiose[94] giunte nel 1894 si occupavano del servizio di cucina, guardaroba e infermeria[95]: l'istituto nel 1901 accoglieva e istruiva 187 fra ragazzi e ragazze; 204 nel 1902, 198 nel 1903 e nel 1904[96]; fu questa la prima esperienza delle suore di Maria bambina con delle persone diversamente abili[97]. Dal 1917 al 1919 nell'istituto fu installato un ospedale militare assistito dalle religiose della casa[98]. A guida della comunità vi furono Camilla Banzolini e Tranquilla Rota[99].

Anche la comunità che si dedicava alla cura dei sacerdoti anziani della Pia Casa Ecclesiastica era di piccole dimensioni: cinque suore nel 1894, nel 1900 e nel 1905, sei nel 1910, 1915 e 1920[100]; la media annuale dei sacerdoti ricoverati dal 1894 al 1920 è invece di 17[101].

Le suore di questa casa furono dirette agli inizi del '900 da Angela Bonomi e Albertina Tedoldi[102].

---

[92] Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 264-271.

[93] Su questo istituto, cfr. Francesca Fusina, *Il Pio Istituto sordomuti poveri di campagna di Milano e don Giulio Tarra (1854-1889)*, in Sani (ed.), *L'educazione*, pp. 251-292; Giulio Broggi, *L'Istituto dei Sordomuti Poveri di Milano dal Tarra al Casanova (1853-1911)*, in MSDM 6 (1959), pp. 86-122.

[94] Negli anni successivi il loro numero diminuì leggermente: 6 nel 1905, 9 nel 1915 (cfr. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1915).

[95] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. vpcr, 7, 2.

[96] Cfr. Rossi, *Milano*, p. 154.

[97] Cfr. Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, p. 273.

[98] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1917-1920. Cfr. Pioppi, *Struttura*, p. 211.

[99] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[100] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920.

[101] Cfr. GdC 1895-1921, Pia Casa Ecclesiastica dei SS. Ambrogio e Carlo. Su questo ospizio per sacerdoti cfr. Rossi, *Milano*, pp. 534-535.

[102] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

Nella sede di corso Ventidue Marzo ci fu invece un rilevante aumento delle suore tra il 1894 e il 1920: quattro nel 1894, sette nel 1900, undici nel 1905, 14 nel 1910, 13 nel 1915, 14 nel 1920[103]. Il Pio Ricovero di Mendicità era un'istituzione che risaliva alla fine del sec. XVIII, e che, quando le suore vi fecero ingresso, ospitava circa un migliaio di invalidi, in un «ambiente squallido veramente, sia per la povertà e la trascuratezza dei locali, sia per le condizioni fisiche, lo stato d'animo, le abitudini di vita degli ospiti»[104]; le religiose si adoperarono sin dagl'inizi per cercare di migliorare tale stato di cose.

Esse inoltre lavoravano presso il Brefotrofio Provinciale di viale Piceno[105]. Olivia Maggi e Ermelinda Colombi diressero la comunità agli inizi del sec. XX[106].

Nel 1896 otto religiose della Congregazione della Capitanio andarono a vivere presso l'Istituto Oftalmico in via Castelfidardo 15[107]: vi rimasero fino al 1900, quando vennero sostituite dalle figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli[108]; tornarono comunque nel 1916[109]; nel 1918 questa comunità era costituita da sei suore e nel 1920 da cinque[110].

L'istituto, fondato dall'oculista Giovanni Rosmini nel 1864[111], aveva come scopo «di offrire conveniente assistenza e ricovero agli affetti da gravi malattie oculari, ed a quelli che abbisognano di importanti e delicate operazioni, pei quali sono insuffieciento le risorse del sempli-

[103] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1920. I dati delle visite pastorali non concordano per il 1915, in cui risulterebbero 26 suore: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 154, Santa Maria al Suffragio, Mod. OP.

[104] Carraro-Mascotti, *L'Istituto*, vol. I, p. 273.

[105] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 154, Santa Maria al Suffragio, Mod. OP.

[106] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[107] Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 321-322. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1896.

[108] Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, p. 322; GdC 1901, p. 193.

[109] Con quattro suore: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1916.

[110] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 360-1, San Marco, Mod. OP; AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1920.

[111] Cfr. Rossi, *Milano*, p. 181.

ce dispensario»[112]; i poveri della Provincia di Milano vi erano accolti gratuitamente, mentre le persone che potessero giustificare una relativa ristrettezza finanziaria erano accettati a ricovero semigratuito; invece le cure erano offerte a pagamento per le persone agiate, provenienti da qualsiasi luogo[113].

Nell'anno successivo, il 1897, venivano aperte due ulteriori sedi: una presso il Riformatorio Marchiondi[114] a via Quadronno 42[115], l'altra presso il Collegio Arcivescovile San Carlo, in corso Magenta[116]. Anche queste due comunità erano di piccole dimensioni: quella di via Quadronno passò da sei a nove membri dal 1897 al 1915, l'altra da sei a 16[117].

Il collegio fu trasformato, durante la Grande Guerra, in ospedale militare, e le suore di carità vi lavorarono come infermiere[118]. Alla guida della casa di via Quadronno troviamo nel periodo qui considerato Candida Savaré e Teresa Radaelli, in quella di corso Magenta Gabriella Gerosa e Paolina Crosta[119].

Nel 1899 la Congregazione delle Suore di Maria Bambina apriva altre due filiali, portando così a 18 il numero totale delle case milanesi: le due nuove fondazioni erano site in via San Vincenzo 19 e in via Goito 2.

Nella prima aveva sede l'Ospedale dei Bambini (dipendente dall'Ospedale Maggiore e dotato di una trentina di posti-letto)[120]: vi si installarono all'inizio sette suore, che aumentarono col tempo fino ad essere

[112] *Ibid.*, p. 183.

[113] Cfr. *ibid.*

[114] Per notizie e dati storici e statistici sul Riformatorio Marchiondi cfr. *ibid.*, pp. 74-79; Silvana Riva, *Due cicli di predicazione raccontati dai ragazzi del Riformatorio Marchiondi (1893-1894)*, in ASL(12.Ser.6) 126 (2000), pp. 435-450; Daniela Capuzzo, *Istituto Marchiondi*, in DCA III, pp.1623-1624.

[115] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 5, a; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. op.

[116] Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, p. 354.

[117] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1897-1920.

[118] Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, p. 354 e vol. III, p. 68.

[119] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[120] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol II, San Vincenzo in Prato, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 3;

14 nel 1920[121]; nel frattempo, nel 1906, la sede era stata trasferita a via Castelvetro 32[122]: qui le suore, oltre ad assistere i bambini ricoverati (lungo tutto il 1904 il totale di fanciulli ricoverati ammontò a 362[123]), organizzarono un oratorio festivo femminile[124].

La seconda casa aperta nel 1899 si trovava presso il Ricovero di Mendicità di San Marco: abitata all'inizio da sole tre suore, restò sempre sede di una piccola comunità[125]. Nel 1905 il ricovero ospitò 996 inabili al lavoro (645 uomini e 351 donne)[126]. Claudina Sangiorgio e Alma Guerra furono superiore agli inizi del '900[127].

Nel 1900 sette suore della carità si stabilirono a via Commenda, presso i padiglioni Litta e Ponti[128] dell'Ospedale Maggiore[129]; a capo di questa fondazione fu posta suor Candida Pozzi, che la diresse per più di 15 anni[130]; negli anni successivi questa comunità divenne abbastanza numerosa, come si può vedere dalla seguente tabella:

Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Immacolata, Mod. IX bis, Istituti di Beneficenza. Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 417-419; Rossi, *Milano*, pp. 319-321.

[121]AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1899 e 1920. Nel 1917 erano 13: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 336-7, Santa Maria di Lourdes, Mod. OP.

[122]Cfr. GdC 1909, p. 279; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 419-420. ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Immacolata: Mod. IX bis, Case Religiose, nº 2; Mod. DISP; 1ª pagina. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 336-7, Santa Maria di Lourdes: 1ª pagina; Mod. OP.

[123]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 322.

[124]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Immacolata, Mod. Q, nº 11.

[125]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334. Nel 1920 le religiose della casa erano cinque, cfr. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1920. ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Marco, Mod. IX bis, Case Religiose; Atti V.P. 1914-1920, San Marco, fasc. 360-1, Mod. OP.

[126]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 387.

[127]AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1904 e 1914.

[128]Il Padiglione Ponti, che traeva il nome dal benefattore Francesco Ponti, era una struttura chirurgica destinata per lo più alle vittime di infortuni sul lavoro: cfr. Rossi, *Milano*, pp. 307-310.

[129]Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 576-577.

[130]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria Annunciata, Mod. VPCR, 5, 3; AGSdC, *Stato effettivo delle suore della Carità*, 1904-1914.

anno	suore professe	suore novizie	mandat. professe	totale
1905	12	2	1	15
1910	20	1	1	22
1915	29	5	2	36
1920	36	7	4	47

Tabella 8.6: Suore della Carità dei padiglioni chirurgici Litta e Ponti dal 1905 al 1920, suddivise per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1905-1920).

Nel 1901, altre sette suore della carità si installarono a via Lamarmora 35, nel territorio della Parrocchia di Santa Maria della Passione, per occuparsi dell'Astanteria del Manicomio Provinciale[131]: il numero delle religiose di questa comunità – guidata da Giacomina Fontana prima e Angela Antonini poi – rimase pressoché invariato nel primo ventennio del nostro secolo[132].

L'anno dopo veniva aperta una filiale nel territorio della Parrocchia di Santa Francesca Romana[133], dapprima in via Spallanzani, poi in via G. Broggi 15[134], quindi in via Kramer 26-28[135], dove si poté costruire *ex novo* un edificio adeguato; la comunità, guidata a lungo da Teodolinda Ortuani, col tempo divenne più numerosa, passando da 4 membri nel 1902 a 19 nel 1920[136].

Queste suore si dedicavano all'organizzazione di una scuola elementare e di lavoro (con 55 alunne nel 1906)[137], un doposcuola[138], un oratorio

[131] Su questo servizio medico, cfr. Rossi, *Milano*, p. 208.

[132] AGSdC, *Stato effettivo delle suore della Carità*, 1901-1920; GdC 1904-1922, Comunità religiose femminili; cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334.

[133] Cfr. *ibid.*, vol. II, pp. 130-131.

[134] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana: Mod. ix bis, n° 4; Mod. vpcr.

[135] Cfr. GdC 1910, p. 328.

[136] AGSdC, *Stato Effettivo delle Suore della Carità*, 1902-1920.

[137] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. vpcr, 7, 2.

[138] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. ix bis, n° 4.

festivo femminile (con 200 iscritte nel 1913)[139] e un asilo infantile (frequentato nel 1906 da 105 bambini)[140]; inoltre veniva giornalmente distribuito, in una cucina economica, un pasto caldo ai poveri: nel 1906 la *minestra* era distribuita in media a 260 persone al giorno[141].

Sempre nel 1902, nel mese di dicembre, un'altra piccola casa con sei religiose veniva aperta presso il riformatorio di via Pace, ma aveva breve vita: infatti veniva chiusa nel giugno del 1903[142].

L'espansione a Milano della Congregazione delle Sante Capitanio e Gerosa continuò negli anni successivi con lo stesso ritmo: nel 1906 vennero aperte le sedi di via Commenda (Istituti Clinici di Perfezionamento, con 13 religiose)[143] e di via Settembrini, 71 (Istituto dei Piccoli Derelitti, amministrato dalla Congregazione di Carità[144], con 13 suore e 200 bambini ivi accolti)[145]: di quest'ultima era superiora, allo scoppio della Grande Guerra, Dionigia Riboni[146].

[139] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Francesca Romana, Mod. Q, n° 8.

[140] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. VPCR, 7, 2.

[141] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1902-1920; GdC 1904-1922, Comunità religiose femminili; ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Francesca Romana, Mod. VPCR, 7, 2; cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 332-333. Sulla casa e le sue attività, cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 485-486.

[142] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1902-1903.

[143] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1906; ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Ospedale Maggiore, prima pagina, manoscritta; cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334.

[144] Su questo istituto, cfr. Rossi, *Milano*, pp. 383-386. Nel 1921 accolse 256 ragazzi, cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale. ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santissimo Redentore, Mod. IX bis, Istituti di Beneficienza.

[145] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1906; ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissimo Redentore, Mod. IX bis; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santissimo Redentore, Mod. IX bis; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 520-1, Santissimo Redentore, Mod. OP (in questo documento, del 1918, le suore risultano essere 16). GdC 1908-1922, Comunità religiose femminili. Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 565.

[146] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1914.

Nel 1907 una nuova fondazione sorgeva a via Quadronno 17: la Casa del Sacro Cuore[147], per il ricovero delle suore dell'istituto malate; questa comunità era piuttosto numerosa, comprendeva infatti 51 religiose nel 1907, 45 nel 1910, 51 nel 1915 e 34 nel 1920[148]. Nel 1908 era superiora di questo convento Giacomina Giongo, nel 1914 Arcangela Galimberti[149].

Nel 1909, su incoraggiamento del card. Ferrari, si apriva la filiale di via Manfredo Fanti, con due suore professe e una mandataria, per l'assistenza della Clinica Regina Elena (Asilo per le Madri Povere Legittime[150]); nel 1914 la superiora era Giacomina Fontana[151].

Nel 1910 otto suore si insediavano presso l'Istituto Rachitici a via San Calimero 11[152] e altre quattro presso il Pio Albergo Trivulzio a via Baggina 15[153]; l'antico istituto fondato nel 1771 dal principe Antonio Tolomeo Trivulzio[154] a favore di poveri e anziani abbandonati si era trasferito in una sede più ampia (la attuale) proprio nel 1910; con occasione di questa nuova strutturazione, l'amministrazione dell'istituto richiese alla m. Ghezzi la presenza delle suore della carità, che giunsero nello stesso anno,

[147] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Eufemia: Mod. IX bis, Case Religiose, n° 3; Mod. VPCR. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, Sant'Eufemia, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 3. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 563-4, Sant'Eufemia, Mod. OP. Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 593-594.

[148] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1907-1920.

[149] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Santa Eufemia, Mod. VPCR, 5, 3; AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1914.

[150] Su questa istituzione, cfr. Rossi, *Milano*, pp. 14-15.

[151] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1909-1914; cfr. GdC 1917, p. 377; nel 1921 nacquero in questa clinica 481 bambini, cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale; cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 625-628.

[152] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1910; GdC 1917, p. 377; ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. OP. Riguardo all'attività svolta dall'Istituto Rachitici cfr. Rossi, *Milano*, pp. 169-177; Simonetta Polenghi, *Gaetano Pini e il Pio Istituto dei Rachitici di Milano*, in ASL(12.Ser.11) 131-132 (2005-2006), pp. 265-305; Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 334; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 675-691.

[153] Cfr. Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 653-664.

[154] Dati biografici in *ibid.*, pp. 654-655.

dapprima in numero di quattro per divenire assai presto 15; questa fondazione ebbe una notevole crescita numerica, tanto che nel 1920 contava 44 religiose[155]. Nel 1914 la superiora era Candida Cerana. Il movimento numerico dei ricoverati nell'Albergo è presentato dalle tabelle 8.7 e 8.8:

	Uomini	Donne	Totale
a) Esistenti al 1° gennaio	424	417	841
b) Entrati nell'anno	170	141	311
c) Totale a + b	594	558	1152
d) Morti	109	120	229
e) Dimissionari	7	5	12
f) Totale d + e	116	125	241
g) Esistenti al 31 dic. (c − f)	478	433	911
h) Max. presenza di ricoverati	484	434	918
i) Min. " " "	410	406	816
l) Presenza media giornaliera	445	418	863

Tabella 8.7: Movimento numerico dei ricoverati del Pio Albergo Trivulzio nel 1904. (Fonte: Rossi, *Milano*, p. 524).

	Uomini	Donne	Totale
Esistenti al 1° gennaio	442	689	1131
Entrati	486	594	1080
Totale	928	1283	2211
Dimessi	473	603	1076
Rimasti	455	680	1135

Tabella 8.8: Cronici ricoverati nel Luogo Pio Trivulzio nel 1921. (Fonte: BMSCM 1921, Riassunto annuale).

[155] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1910-1920; cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, pp. 326-327.

Anche questo istituto fu trasformato durante la Grande Guerra in ospedale militare: vi furono approntati 1240 posti-letto e vi furono ricoverati, lungo i tre anni e mezzo del conflitto, circa 30 000 soldati feriti[156].

Nel 1912 l'istituto apriva due nuove filiali: una a via Sant'Andrea 10 presso il Seminario Maggiore[157] (con 9 suore), l'altra a via Vigentina 16 presso il Ricovero dei Bambini Lattanti[158] (con tre suore)[159]: era quest'ultima una delle sedi del Pio Istituto di Maternità, fondato da Laura Solera Mantegazza nel 1850, con lo scopo di offrire alle donne povere un'alternativa alla pratica dell'esposizione[160].

L'anno successivo veniva istituita la Casa Provincializia di Milano a via Pietro Custodi 16, nel territorio della Parrocchia di San Gottardo a Porta Ticinese[161]: vi abitavano nel 1920 sette suore[162] che, oltre a occuparsi del governo della Provincia di Milano, gestivano un oratorio festivo[163] e una scuola materna, elementare e di lavoro[164].

Nel 1916 quattro suore fondavano una nuova casa presso il Padiglione Riva dell'Ospedale Maggiore, che due anni dopo scomparve come comunità autonoma[165].

---

[156]Cfr. *ibid.*, vol. II, p. 27-31; Prevedello, *L'Istituto*, vol. III, p. 70-77.

[157]Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. I, p. 335; Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, p. 386. Durante la Grande Guerra il seminario fu messo a disposizione delle autorità militari per installarvi un ospedale, e le suore vi prestarono servizio come infermiere: cfr. *ibid.*, vol. III, p. 68. AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1912-1920.

[158]Notizie su questa istituzione in Hunecke, *I trovatelli*, pp. 257-265; Rossi, *Milano*, pp. 21-22.

[159]AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1920.

[160]Cfr. Rossi, *Milano*, pp. 18-19.

[161]Prevedello, *L'Istituto*, vol. II, pp. 772-775.

[162]AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1920.

[163]L'oratorio aveva nel 1918 circa 350-400 frequentanti: ASDMi: Atti V.P. 1914-1920, fasc. 354-5, San Gottardo a Porta Ticinese, 1ª pagina.

[164]ASDMi: Atti V.P. 1914-1920, fasc. 354-5, San Gottardo a Porta Ticinese, Mod. op.

[165]AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1916-1918.

L'anno successivo vennero aperte quattro nuove sedi: tre di esse ebbero comunque vita molto breve; una era presso l'Ospedale Militare Gentilino (con dieci suore, aperta dal 1917 al 1918)[166], la seconda presso l'Ospedale Militare Bristol (con dodici religiose, dal 1917 al 1918)[167], le altre due erano presso la Succursale del Pio Albergo Trivulzio (dal 1917[168] al 1922, con quattro suore nel 1920) e l'Orfanotrofio Trivulzio (quattro religiose nel 1917)[169]. Un'ultima comunità di brevissima vita fu quella eretta presso il Ricovero degli Orfani Infanti nel 1918 (quattro suore), soppressa dopo pochi mesi[170].

L'Istituto delle Suore della Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa ebbe dunque un eccezionale sviluppo a Milano durante gli anni dell'episcopato del card. Ferrari: venne triplicato il numero delle case religiose (da 10 a 31) e più che raddoppiato il numero delle suore (da 318 a 725); la dinamica dello sviluppo per quinquenni è mostrata dalla tab. 8.9.

ANNO	CASE	RELIGIOSE
1895	13	343
1900	19	433
1905	20	478
1910	26	631
1915	29	690
1920	32	773

Tabella 8.9: Case e religiose della Congregazione delle Suore della Carità a Milano dal 1895 al 1920. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).

[166] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1917-1918.
[167] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1917-1918.
[168] Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. II, p. 53.
[169] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1917-1920.
[170] AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1918.

Anche nel resto della Diocesi di Milano (esclusa la città) si verificò una notevole espansione: da 292 suore nel 1894 a 1038 nel 1921; in questo stesso anno le suore della carità erano presenti nel territorio diocesano extra-cittadino con 81 case.

Per quanto riguarda le attività svolte dall'istituto si rileva nel periodo considerato una netta prevalenza dell'assistenza ospedaliera: le seguenti dieci comunità si dedicavano nel 1920 al servizio infermieristico presso ospedali:

- Casa di via Ospedale, presso l'Ospedale Maggiore
- Casa di corso di Porta Nuova 23, presso l'Ospedale Ciceri
- Casa di corso di Porta Nuova 9, presso l'Ospedale Fatebenefratelli
- Casa di via Quadronno 23, presso la Clinica Capitanio
- Casa di via di San Vittore 32, presso l'Ospedale Chirurgico Santa Maria di Loreto
- Casa di via Lanzone, poi di via Pace, presso l'Istituto Dermosifilopatico
- Casa di via Castelfidardo, presso l'Istituto Oftalmico
- Casa di via San Vincenzo, poi via Castelvetro, presso l'Ospedale dei Bambini
- Casa di via Commenda, presso i padiglioni Litta e Ponti
- Casa di via Commenda, presso gli Istituti Clinici di Perfezionamento

Nel 1920 in totale le religiose di queste 10 comunità erano 301 (il 39% delle suore presenti a Milano)[171].

Tre altre filiali (con un totale di 27 suore nel 1920) si occupavano dell'assistenza di portatori di *handicap* e infermi di mente presso l'Istituto dei Sordomuti di Campagna, l'Istituto dei Rachitici ed il Manicomio Provinciale. Due comunità erano dedite alla cura dell'infanzia abbandonata presso l'Istituto dei Piccoli Derelitti e il Brefotrofio di Santa Caterina: queste due case riunivano nel 1920 trenta religiose; l'assistenza agli anziani presso il Pio Albergo Trivulzio con la sua succursale e la Casa

[171] Stando ai dati del censimento del 1911, in tutta la Lombardia, le suore addette all'assistenza ai malati erano 693: cfr. Taccolini, *L'altro movimento*, p. 323.

Ecclesiastica per Sacerdoti Anziani impegnava, sempre nel 1920 ben 54 suore (il 7% delle religiose presenti in città). Vi erano inoltre due case presso istituti di rieducazione della gioventù: il Ricovero dell'Addolorata e il Riformatorio Marchiondi (31 suore); quattro in centri di assistenza ai poveri: due ricoveri di mendicità, l'Asilo per le Madri Povere e il Ricovero dei Bambini Lattanti (con 29 suore). Infine tre filiali gestivano direttamente istituti educativi (a via Orti, via Kramer e via Custodi), mentre altre due prestavano servizi ausiliari presso il Collegio ed il Seminario arcivescovili: in totale le suore della carità impegnate in vario modo nell'ambito dell'istruzione nel 1920 erano 65.

Il card. Ferrari fu sempre vicino alla congregazione coi suoi consigli e col suo incoraggiamento: tale vicinanza fu per così dire suggellata dall'assistenza offerta proprio da due suore della carità all'arcivescovo nella malattia che lo condusse alla morte[172]: le due religiose erano Tarcisia Nembrini e Antonietta Sterni (quest'ultima sarà la superiora generale dal 1931 al 1937[173]).

[172] Cfr. Carraro-Mascotti, *L'istituto*, vol. II, p. 182.

[173] Cfr. *ibid.*, pp. 167-229 (cenni biografici completi alle pp. 181-182).

8.4 Appendice

Si propongono qui di seguito altre tabelle che mostrano lo sviluppo della congregazione e la distribuzione dei suoi membri a Milano durante l'episcopato del card. Ferrari.

anno	suore		anno	suore
1894	1785		1908	3735
1895	1926		1909	3886
1896	2116		1910	4030
1897	2297		1911	4167
1898	2455		1912	4341
1899	2620		1913	4474
1900	2742		1914	4649
1901	2845		1915	4785
1902	2992		1916	4918
1903	3121		1917	4947
1904	3216		1918	4907
1905	3343		1919	5134
1906	3467		1920	5195
1907	3618		1921	5294

Tabella 8.10: Numero totale delle Suore della Carità dal 1894 al 1921. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1894-1921).

REGIONE	1891	1896	1901	1906	1911	1916	1921
Milano-città	232	371	439	531	650	704	725
Milano-dioc.	460	723	1015	1217	1442	1599	1763
Italia	1148	1944	2597	3191	3794	4540	5189
Trentino	103	156	217	244	335	240	
Austria	- -	–	–	–	–	71	–
Svizzera	–	–	3	3	–	–	–
Argentina	–	–	–	–	12	22	36
India	14	16	28	29	26	40	62
Birmania	–	–	–	–	–	5	7
TOTALE	1265	2116	2845	3467	4167	4918	5294

Tabella 8.11: Suore della carità dal 1891 al 1921 per quinquenni distribuite per regioni geografiche. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1891-1921).

PROVINCIA	SUORE	CASE
1. Casa Madre	258	3
2. Milano	634	37
3. Lodi	499	57
4. Monza	419	37
5. Como	307	41
6. Bergamo	669	70
7. Brescia	655	54
8. Venezia	705	50
9. Trento	374	53
10. Udine	330	46
11. Romagna	179	33
12. Roma-Puglie	160	10
13. India	69	8
14. America	36	4
TOTALE	5294	503

Tabella 8.12: Suore della carità e loro case nel 1921 distribuite per provincie. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1921).

Tabella 8.13: Suore della carità presenti a Milano dal 1895 al 1920 suddivise per comunità religiose per quinquenni. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1920).

CASA	1895	1900	1905	1910	1915	1920
1. Casa General.	174	199	206	200	142	200
2. Osp. Maggiore	69	74	85	99	102	104
3. Osped. Ciceri	10	10	11	15	16	17
4. Ist. Addolorata	13	13	13	13	19	20
5. Bref. S. Caterina	11	12	13	9	13	11
6. Casa di S. Maria	7	8	11	13	16	15
7. Osp. Fatebenefr.	8	8	9	8	10	9
8. Clinica Capitanio	25	38	39	39	36	45
9. Osp. v. S. Vittore	7	8	8	7	6	10
10. Ist. Dermosifil.	3	3	4	19	23	29
11. Istit. Sordomuti	7	6	6	6	9	6
12. P. Casa Eccles.	5	5	5	6	6	6
13. Ricov. Senavra	4	7	11	12	13	14
14. Istit. Oftalmico	–	–	–	–	–	5
15. Collegio S. Carlo	–	9	9	10	16	14
16. Rif. Marchiondi	–	7	8	9	9	11
17. Ricov. S. Marco	–	3	4	3	5	5
18. Osped. Bambini	–	8	8	16	13	14
19. Pad. Litta e Ponti	–	7	15	22	36	47
20. Ast. Manicomio	–	–	6	6	6	6
21. S. Francesca R.	–	–	7	13	16	19
22. Istituti Clinici	–	–	–	19	22	21
23. Ist. Piccoli Derel.	–	–	–	15	17	19

24. Casa S. Cuore	–	–	–	45	51	34
25. Ist. Regina Elena	–	–	–	3	3	5
26. Ist. Rachitici	–	–	–	8	10	15
27. P. Alb. Trivulzio	–	–	–	15	50	44
28. Ric. Lattanti	–	–	–	–	3	3
29. Semin. Arcivesc.	–	–	–	–	16	10
30. Casa Provincial.	–	–	–	–	6	7
31. Orfan. Trivulzio	–	–	–	–	–	4
32. Succ. Trivulzio	–	–	–	–	–	4
TOTALE	343	433	478	631	690	773

CLASSI	1895	1905	1915
1. SUORE PROFESSE	159	257	398
2. SUORE NOVIZIE	104	100	116
3. SUORE POSTULANTI	37	27	3
4. MANDATARIE PROFESSE	7	76	152
5. MANDATARIE NOVIZIE	10	11	14
6. MANDATARIE POSTULANTI	26	7	7
TOTALE	343	478	690

Tabella 8.14: Suore della carità presenti a Milano dal 1895 al 1915 suddivise per classi. (Fonte: AGSdC, *Stato effettivo delle Suore della Carità*, 1895-1915).

Capitolo 9

Congregazioni femminili milanesi

Nel 1900, a Milano – escludendo le claustrali, le canossiane e le suore della Capitanio – erano otto le congregazioni aventi nella diocesi la casa madre[1]; sette nel capoluogo stesso e una a Brentana (le suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù); inoltre le suore di Maria Santissima consolatrice, pur avendo la casa madre a Milano, erano originarie di Torino. Nel 1921 le congregazioni in questione erano ridotte a sei, per l'abbandono della casa di Milano da parte delle suore di Brentana e per l'estinzione della piccola comunità religiosa delle guastalline di san Lorenzo.

Dunque, le congregazioni milanesi in senso stretto (cioè aventi origine e casa madre a Milano) erano cinque: le orsoline dei santi Ambrogio e Carlo, le marcelline, le religiose del Buon Pastore, le pie signore riparatrici di Nazareth e le suore di Betlem.

V'era inoltre una congregazione che era in gestazione: quella delle pie ancelle della provvidenza.

9.1 Le congregazioni fondate prima dell'unità d'Italia

Tutti e otto gli istituti considerati in questo capitolo risalgono al sec. XIX, anche se per uno di essi (quello delle orsoline dei santi Ambrogio

[1] Le congregazioni femminili che ebbero origine nell'800 nel territorio dell'intera Diocesi di Milano furono 11: cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, pp. 21 e 57-59.

e Carlo) si trattò di una rifondazione. Infatti questa istituzione era stata avviata nel 1566 ad opera di san Carlo Borromeo, e nel 1585 era stata trasformata in istituto di vita comune con obbligo della clausura[2]; un elenco del 1789 nomina 14 case di orsoline presenti nel Ducato di Milano[3].

L'istituzione, soppressa nel periodo napoleonico, rinacque come congregazione di voti semplici il 29 settembre 1824[4] per opera di Maddalena Barioli[5], Francesca Mora e Carolina Perego, sotto la guida di mons. Pietro Giglio[6].

Nel 1841 le orsoline acquistarono da una comunità di monache cistercensi il Convento di San Michele sul Dosso a via Lanzone 53[7]; due anni dopo il card. Gaisruck diede l'abito alle prime 13 suore e nel 1844 eresse l'istituto in congregazione religiosa di diritto diocesano[8]. Nel 1866 le religiose erano 57, di cui 54 suore e tre novizie[9].

Nel 1886 aprivano una seconda casa a Milano, in via Borghetto 10[10], che aveva annessa la chiesa di Santa Maria Assunta, con porta che dava

[2]Cfr. Id., *Orsoline di san Carlo, di Milano*, in DIP VI, coll. 902-903; Maria Luisa Rolando, *Orsoline di San Carlo*, in DCA IV, p. 2594.

[3]Cfr. Boschet, *Orsoline*, col. 381.

[4]Cfr. Rimoldi, *Le nuove fondazioni*, pp. 103-104.

[5]Al secolo Angela; dati biografici in Giancarlo Rocca, *Barioli, Angela Maria Serafina*, in DIP I, coll. 1052-1053.

[6]Cfr. Rocca, *Orsoline*, col. 903; Id., *Barioli*, col. 1052.

[7]Cfr. Id., *Orsoline*, col. 903; Id., *Barioli*, col. 1052; Rolando, *Orsoline*, p. 2594; Boschet, *Orsoline*, col. 381; Rimoldi, *Le nuove fondazioni*, p. 104. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. III; Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 775, Sant'Ambrogio, Mod. OP.

[8]Cfr. Rocca, *Orsoline*, col. 903; Id., *Barioli*, col. 1052; Id., *Il nuovo modello*, p. 28; Rolando, *Orsoline*, p. 2594; Majo, *Storia*, vol. III, p. 175. Per una storia della congregazione nella prima metà dell'800, cfr. Mariateresa Castelli, *Le proposte educative delle suore Orsoline di San Carlo nel periodo della Restaurazione*, in Sani (a cura di), *Chiesa*, pp. 165-214.

[9]Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[10]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Babila, 1ª pagina. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Babila: 1ª pagina, A; Mod. IX bis: Case Religiose, Collegi d'Educazione; Mod. VPCR (*Orsoline di San Carlo dell'Archidiocesi di Milano*). Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, San Babila: 1ª pagina, Altre Chiese; Mod. IX bis, Case Religiose. Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 173; Majo, *Storia*, vol. IV, p. 148.

direttamente sulla strada e spesso aperta al culto pubblico[11]. Oltre al capoluogo lombardo si installarono a Bedero Valtravaglia[12], Dumenza, Como e Desenzano[13]; nel 1897 avevano quattro case nel territorio ambrosiano[14].

Nel 1900 lo stesso arcivescovo Ferrari divenne cardinale protettore dell'istituto[15]. Il 17 novembre del 1907 ricevettero il pontificio decreto di lode[16]; nel 1909 aprirono in diocesi altre due case, a Porlezza e a Saronno[17], e l'11 febbraio 1915 ebbero l'approvazione definitiva delle costituzioni da parte della Santa Sede[18], 91 anni dopo la seconda fondazione. La congregazione aveva come predicatori i padri della Compagnia di Gesù[19].

Lo scopo principale dell'istituto era l'educazione della gioventù femminile[20], ed era perseguito attraverso la creazione e la gestione di scuole, collegi e oratori festivi. La casa di via Lanzone, ad esempio, aveva un istituto di educazione molto stimato che nel 1895 riuniva 130 alunne interne e 550 esterne (delle quali 300 di *ceto civile*, 200 di ceto medio e 50 povere[21]); le insegnanti erano tutte suore. Inoltre organizzavano l'Oratorio Festivo Femminile di Sant'Ambrogio nel monastero stesso[22]; quest'oratorio registrò via via un calo netto delle frequenze: 400 ragazze

[11] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Babila: 1ª pagina; Mod. II; Mod. DISP. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 536-7, San Babila: 1ª pagina; Mod. OP.

[12] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 173. A Bedero le orsoline erano 13 nel 1866: cfr. *ibid.*, p. 482.

[13] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR (*Orsoline di san Carlo*). Cfr. anche Rossi, *Milano*, p. 245.

[14] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209.

[15] Cfr. Bonardi-Maggiali (a cura di), *Un figlio*, pp. 108-109.

[16] Cfr. Rocca, *Orsoline*, col. 903.

[17] Cfr. GdC 1910, p. 327.

[18] Cfr. Rocca, *Orsoline*, col. 903.

[19] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. III, ad primum, 6.

[20] Cfr. Rolando, *Orsoline*, p. 2594.

[21] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR (*Orsoline di San Carlo*), 7, 3. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 1: «tengono un collegio fiorentissimo». Per l'organizzazione del collegio e le materie d'insegnamento, cfr. Rossi, *Milano*, pp. 245-246.

[22] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. II, Altre Chiese ed oratori; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 775, Sant'Ambrogio, Mod. OP. Per la storia di quest'oratorio nel sec. XIX, cfr. Barzaghi, *Tre secoli*, pp. 405-406.

nel 1903[23], 300 nel 1912[24], 80 nel 1920[25]. La comunità religiosa del convento era molto numerosa: nel 1895 abitavano il monastero 59 professe, 20 torriere, 16 novizie e nove probande, per un totale di 104 persone[26].

Nella casa di via Borghetto vi erano nello stesso anno 28 suore[27]: quindi a Milano erano presenti 132 orsoline, il 54% dei membri della congregazione, che ne contava in totale 245[28]. Anche a via Borghetto c'era un istituto d'educazione, con qualche alunna interna (nel 1907 erano solo nove su 300, e pagavano una retta di 40 lire al mese[29]); e anche qui veniva organizzato un oratorio festivo, che nel 1914 radunava 100 ragazze[30], e cinque anni dopo 80[31]. La comunità contava 21 professe e sette torriere nel 1895[32], 30 professe e dieci torriere dodici anni più tardi[33]. In totale, agli inizi del secolo scorso le due scuole delle orsoline dei santi Ambrogio e Carlo erano frequentate da un migliaio di ragazze milanesi, i loro oratori da circa 400.

Un'altra congregazione principalmente dedita all'educazione della gioventù era quella delle suore orsoline di santa Marcellina[34], di fondazione poco successiva a quella delle orsoline di san Carlo; l'istituto era infatti nato nel 1838 ad opera del sacerdote Luigi Biraghi[35] e di Marina Vi-

[23] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VII.

[24] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. Q, n° 11.

[25] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 775, Sant'Ambrogio, 1ª pagina.

[26] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR, 6 e 8.

[27] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR. Nel 1907 la casa di via Borghetto era abitata da 40 suore: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Babila, Mod. VPCR, 6.

[28] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR.

[29] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Babila, Mod. VPCR, 7: 2 e 3.

[30] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, San Babila: 1ª pagina; Mod. Q, n° 8.

[31] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 536-7, San Babila, Mod. C.

[32] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR.

[33] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Babila, Mod. VPCR.

[34] Cfr. Gabriella Andreotti, *Marcelline*, in DCA III, p. 1882; Rocca, *Il nuovo modello*, p. 28; Paola Patrizia Saladini, *Le Marcelline e l'educazione delle giovani di condizione civile nella Milano asburgica*, in Sani (a cura di), *Chiesa*, pp. 215-243.

[35] Cenni biografici in Fausto Ruggeri, *Biraghi, Luigi (1801-1879)*, in DCA I, pp. 437-438; Giuseppe Pignatelli, *Biraghi, Luigi*, in DBI X, pp. 565-567; Maria Ferragatta – Antonio Rimoldi, *Biraghi, Luigi*, in DIP I, coll. 1461-1463; Snider, *L'episcopato*, vol. I, p. 245. Biografia:

demari[36] con l'apertura, a Cernusco sul Naviglio, della Casa di Santa Marcellina[37]. Seguirono altre fondazioni: nel 1841[38] la Casa di San Gerolamo a Vimercate[39] (chiusa nel 1916); nel 1854 la Casa di Maria Santissima Immacolata a Milano, in via Quadronno 31[40], che divenne la Casa Madre e aveva un oratorio aperto al culto pubblico[41]; quattro anni dopo, sempre a Milano, quella di San Carlo a via Amedei 2[42]. Fuori della Lombardia, nel 1868 veniva fondata la Casa di San Giuseppe a Genova, nel 1876 quella di Sant'Ambrogio a Chambéry e nel 1882 quella della Sacra Famiglia a Lecce[43].

Intorno al 1870 le marcelline presenti nella Diocesi di Milano erano circa 140 e si dedicavano alla formazione scolastica e cristiana di circa 600 ragazze[44]. Tutti i loro monasteri avevano annesso un educandato.

Maria Ferragatta – Giuseppina Parma – Antonio Rimoldi, *Monsignor Luigi Biraghi, fondatore delle marcelline*, Queriniana, Brescia 1979. Cfr. anche Antonio Rimoldi, *Gli studi di mons. Luigi Biraghi su Sant'Ambrogio*, in RSCA 4 (1973-1974), pp. 209-234.

[36]Cenni biografici: Maria Ferragatta, *Videmari, Marina*, in DIP X, coll. 34-35; Rachele Farina, *Videmari Marina (1812-'91)*, in Id. (a cura di), *Dizionario*, p. 1129.

[37]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 28; Andreotti, *Marcelline*, p. 1882; Giancarlo Rocca, *Santa Marcellina, di Milano, Suore di*, in DIP VIII, col. 709; Saladini, *Le Marcelline*, pp. 223-226; Massimo Marcocchi, *Luigi Biraghi e la congregazione delle suore Marcelline: le radici spirituali*, in Nicola Raponi (a cura di), *Ottocento romantico e civile. Studi in memoria di Ettore Passerin d'Entrèves*, Vita e Pensiero, Milano 1993, pp. 229-244.

[38]Per questa data e le successive riguardanti l'erezione di conventi di marcelline, cfr. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr; Andreotti, *Marcelline*, pp. 1882-1883.

[39]Cfr. Saladini, *Le Marcelline*, pp. 227-228.

[40]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 3. Cfr. Saladini, *Le Marcelline*, pp. 234-235.

[41]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, n° 2. Atti V.P. 1903-1909, San Calimero: 1ª pagina, A, 2; Mod. a1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, n° 7. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. op.

[42]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. ix bis, Case Religiose. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia: Mod. ix; 1ª pagina, A; Mod. ix bis, Case Religiose. Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia: Mod. disp, 1; 1ª pagina, Altre Chiese; Mod. ix bis, Case Religiose. Saladini, *Le Marcelline*, pp. 236-237.

[43]Cfr. *ibid*., pp. 238-239; Ferragatta-Parma-Rimoldi, *Monsignor Luigi Biraghi*, pp. 191-199. L'apertura di una casa nel Mezzogiorno da parte di un istituto religioso femminile dell'Italia settentrionale era nel sec. XIX un fatto alquanto raro.

[44]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 151. Il numero di 600 ragazze si ritrova anche nella Relazione ad limina del Calabiana del 1888: cfr. *ibid*., p. 173. Nel 1866 risultano presenti 104 suore e 21 novizie: cfr. *ibid*., p. 482.

Le marcelline, inoltre, agli inizi della loro storia, si erano distinte a Milano nel 1855 nel prestare assistenza ai colerosi e durante la Seconda Guerra d'Indipendenza nel soccorso ai feriti[45].

Dopo il decreto arcivescovile di erezione nel 1852, ricevettero il pontificio decreto di lode il 5 febbraio 1897 e la definitiva approvazione il 29 luglio 1899[46]; la congregazione stava particolarmente a cuore all'arcivescovo Calabiana, dal quale ricevette un notevole aiuto.

Da ricordare inoltre la presenza nell'istituto, nella seconda metà dell'800 di suor Maria Anna Sala, donna di grande spiritualità, morta nel 1891 e beatificata nel 1980[47].

Nel 1896 la Casa Madre era abitata da 67 religiose[48], il 21% della totalità dei membri della congregazione[49]. L'educandato[50], gestito da 15 suore insegnanti, aveva 100 alunne, le cui rette servivano anche a coprire i costi della scuola esterna gratuita con tre classi elementari. Le marcelline aiutavano inoltre il lavoro pastorale delle parrocchie di San Gioachimo e di San Calimero, come assistenti della Scuola Festiva della Dottrina Cristiana per le ragazze[51].

Le madri generali nel periodo dell'episcopato del card. Ferrari furono: Caterina Locatelli (1891-1894), Emilia Marcionni (1894-1897), Giuseppina Fantino (1898-1904), Virginia Acquistapace (1904-1916), Tecla Fumagalli (1916-1917) e Antonietta Valentini (1918-1932)[52].

---

[45] Cfr. Andreotti, *Marcelline*, p. 1883; Rocca, *Santa Marcellina*, col. 710.

[46] Cfr. Andreotti, *Marcelline*, p. 1882; Rocca, *Santa Marcellina*, col. 709.

[47] Cenni biografici in Maria Teresa Bellenzier, *Sala Maria Anna (1828-'91)*, in Farina (a cura di), *Dizionario*, pp. 966-967; Umberto Fasola, *La beata Maria Anna Sala, modello di educatrice*, in *Istituto Internazionale delle Suore Marcelline 1838-1988*, Litotipografia Fontegrafica, Cinisello Balsamo – Milano 1988, pp. 30-32.

[48] 34 professe vocali, 6 professe senza voce, 5 novizie professe, 9 probande professe, 11 sorelle aiutanti, 1 novizia aiutante, 1 probanda aiutante: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 6 e 8.

[49] Nel 1896 le marcelline erano 316: 277 professe, 17 novizie, 22 aspiranti (ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR).

[50] Notizie in Rossi, *Milano*, pp. 244-245.

[51] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. VPCR, 7: 2, 3 e 4.

[52] Cfr. Ely Pizzigoni, *La fondatrice: Madre Marina Videmari*, in *Istituto Internazionale delle Suore Marcelline*, pp. 20-26.

Anche la comunità della Casa di San Carlo collaborava con la parrocchia, trovandosi tra l'altro proprio di fronte ad essa; le suore si occupavano del catechismo per i fanciulli[53] e, prima dell'istituzione di un oratorio femminile parrocchiale, supplivano con uno proprio[54] (frequentato da circa 200 bambine[55]). Oltre a ciò avevano una scuola elementare gratuita e un collegio d'educazione con 70 convittrici e 202 esterne, gestito da dieci suore insegnanti (dati del 1901)[56]. Le religiose della casa erano, agli inizi del sec. XX, 56, così distribuite:

Professe vocali	30
Professe senza voce	10
Sorelle aiutanti	12
Novizie professe	2
Novizie aiutanti	2
Totale	56

Tabella 9.1: Numero delle suore marcelline del Convento di San Carlo nel 1901 (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. VPCR, 6 e 8).

[53] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, Istruzione Cristiana, nn. 6-7.

[54] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, nº 8.

[55] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia: Mod. Q, 3.8.

[56] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia: Mod. IX; Mod. VPCR. Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia: Mod. IX bis: Case Religiose; Collegi d'Educazione. 1ª pagina, Altre Chiese. Mod. DISP. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. OP. Questa scuola meritò gli elogi del cardinale nella visita pastorale del 1901: «ci rallegriamo di tanto bene che fanno le buone Marcelline in vantaggio della gioventù, sia col fiorente educandato, sia colla scuola esterna»: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. DISP; Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. Q, 1: «[Catechismo] tanto nella Prepositurale quanto nella Sussidiaria: dal R. Clero, dalle Suore Marcelline e da pie e abili signore».

Durante la Prima Guerra Mondiale una parte del convento fu adibita a ospedale militare[57]; l'attività educativa poté comunque continuare; nel 1918 vi erano nella sede 60 suore[58].

Nel 1906 vennero aperte a Milano una terza casa con educandato a piazza Tommaseo[59] e delle scuole a via XX Settembre 12[60]; queste ultime vennero abbandonate nel 1909 per concentrare le forze sul collegio di piazza Tommaseo, che aveva anche alunne esterne e, dal 1910, un oratorio festivo femminile. Il collegio d'educazione era assistito dai padri oblati della Casa di San Carlo in corso Magenta[61].

Pochi anni dopo, la congregazione, in fase di espansione, apriva una casa in Svizzera (1910) e iniziava la sua attività missionaria a Botucatù, nello stato brasiliano di São Paulo (1912), tra enormi sacrifici[62].

A via di San Vittore 29-33 aveva sede il Pio Istituto del Buon Pastore[63], con le omonime suore, fondato nel 1845[64] dall'oblato p. Luigi Speroni[65] e dalla marchesa Maria Carolina Suardo del Carretto[66]; la congregazione

[57]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. OP.

[58]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 356-7, Sant'Alessandro in Zebedia, Mod. OP.

[59]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 5. Atti V.P. 1910-1914, Santa Maria Segreta: Mod. DISP; 1ª pagina.

[60]Cfr. GdC 1907, p. 200.

[61]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Santa Maria Segreta, Mod. IX bis, Collegi d'Educazione.

[62]Cfr. Rocca, *Santa Marcellina*, col. 710; *Le Marcelline in Brasile*, in *Istituto Internazionale delle Suore Marcelline*, pp. 53-55.

[63]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. IX bis, Case Religiose femminili, nº 4; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo, Mod. OP.

[64]La data di nascita della congregazione, successiva a quella del Pio Istituto Buon Pastore, è considerata il 17 febbraio 1847: cfr. Francesco Delpini, *Buon Pastore*, in DCA I, p. 520. Sul periodo fondazionale, cfr. Mario Busti, *Il «Buon Pastore» di Milano e i suoi fondatori*, Casa Madre dell'Istituto Buon Pastore, Milano 1961, pp. 125-159.

[65]Dati biografici in: Id., *Padre Oblato, Luigi Speroni: maestro di vita spirituale*, Casa Madre dell'Istituto del Buon Pastore, Milano 1963; Anna Maria Salini, *Speroni, Luigi (1804-1855)*, in DCA VI, pp. 3514-3515; Giancarlo Rocca, *Speroni, Luigi*, in DIP VIII, col. 2015.

[66]Dati biografici in Amelia Belloni Sonzogni, *Del Carretto Suardo, Carolina (1798-1874)*, in DCA II, pp. 1016-1017; Giancarlo Rocca, *Del Carretto Suardo, Maria Carolina*, in DIP III, coll. 421-422; Anna Scaramuzza, *Suardo Maria Carolina in Del Carretto (1798-1874)*, in Farina (a cura di), *Dizionario*, p. 1048. Si trova praticamente la sua biografia in Busti, *Il «Buon Pastore»*.

fu approvata con decreto pontificio di lode sette anni dopo[67]; nel 1866 contava su 19 suore e 18 novizie[68]. L'Istituto Speroni[69] aveva come scopo l'accoglienza delle ragazze traviate minori di vent'anni che decidevano di mutare condotta e alle quali nessuno prestava assistenza[70]; poteva fornire ospitalità fino a 60 giovani[71] e nel 1909 ne accoglieva 55[72]; più tardi fu organizzata anche una pensione gratuita per le ragazze che, uscite dall'istituto, non avessero trovato presso parenti o conoscenti un sicuro alloggio; il card. Ferrari aveva approvato il regolamento di tale pensionato il 30 marzo 1896[73].

Le suore e le ospiti dell'istituto erano assistite spiritualmente dai padri oblati della Casa di San Carlo e pure oblato era il superiore della congregazione[74]. Questa non aveva comunque avuto un grande sviluppo, né dal punto di vista numerico né da quello geografico: nel 1897 le religiose del Buon Pastore erano 50[75], 38 a Milano[76] e 12 a Bergamo, dove l'istituto aveva una seconda casa; dodici anni dopo, nel 1909, la comunità di Milano era diminuita di 15 unità[77]. Il 15 agosto del 1912 la congregazione ricevette da Roma l'approvazione delle costituzioni[78].

[67]Cfr. Giancarlo Rocca, *Buon Pastore, di Milano, Suore del*, in DIP I, col. 1671; il decreto può trovarsi in Busti, *Il «Buon Pastore»*, p. 292.

[68]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[69]Così chiamato alla morte del fondatore.

[70]Cfr. Rocca, *Buon Pastore*, col. 1671; Rossi, *Milano*, p. 84.

[71]Cfr. *ibid.*, p. 85.

[72]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 7, 2.

[73]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 7, 2. Per altri dati sull'istituto, cfr. Rossi, *Milano*, pp. 83-85.

[74]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR: 9, 10 e 11; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 10 e 11.

[75]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6 e 8.

[76]8 professe vocali, 5 professe senza voce, 15 converse, 6 novizie e 4 probande. Nel 1870 le religiose erano 15: cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 151.

[77]11 professe, 8 converse e 4 novizie: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6 e 8.

[78]Cfr. Delpini, *Buon Pastore*, p. 520; Busti, *Il «Buon Pastore»*, p. 223.

9.2 Congregazioni fondate dal 1859 in poi

Pochi mesi dopo l'annessione della Lombardia da parte del regno sabaudo, veniva fondata, da Carolina Orsenigo[79] e dal missionario delle M.E.M. p. Carlo Salerio[80], la Congregazione delle Pie Signore Riparatrici di Nazareth[81], che apriva la sua prima casa a via Orti (al tempo via di Brera)[82]; era questa la Casa di Nazareth, dove vennero organizzati un orfanotrofio e un riformatorio per ragazze minorenni[83]; in quest'ultimo l'opera di rieducazione era organizzata in modo moderno e innovativo rispetto alle contemporanee istituzioni che svolgevano il medesimo servizio: le ragazze erano divise per gruppi di 8-10 – ciascuno diretto da una suora – dove potessero ricreare un ambiente e un calore familiare attraverso il rapporto con le compagne e la capogruppo[84].

L'opera ebbe un discreto successo: nel 1860 vi erano nell'istituto 30 ragazze[85], tre anni dopo 100[86] e nel 1868 erano già 240 le ex-ospiti che erano state collocate con successo fuori dell'istituto; nel 1895 ben

[79]Cenni biografici in Graziella Cauzzi, *Orsenigo, Carolina (1822-1881)*, in DCA IV, pp. 2592-2593; Paolo Calliari, *Orsenico, Maria Carolina*, in DIP VI, coll. 832-833; Rachele Farina, *Orsenigo Maria Carolina (1822-'81)*, in Id. (a cura di), *Dizionario*, p. 814.

[80]Biografia: Piero Gheddo, *Carlo Salerio 1827-1870. Missionario in Oceania e Fondatore delle Suore della Riparazione*, EMI, Bologna 2002; Graziella Cauzzi, *Salerio, Carlo (1827-1870)*, in DCA V, pp. 3159-3160; Paolo Calliari, *Salerio, Carlo*, in DIP VIII, col. 382; Giovanni Battista Tragella, *Carlo Salerio apostolo della fede e della riparazione: 1827-1870*, Istituto della Riparazione – Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano 1947; Vittoria Papa, *La casa di Nazareth per la rieducazione delle giovani di padre Carlo Salerio*, in Vittoria Folli (a cura di), *Preti ambrosiani a servizio dei poveri*, NED, Milano 1981, pp. 25-35; sulla sua attività missionaria, cfr. Gheddo, pime, pp. 51-75.

[81]Cfr. Paolo Calliari, *Riparazione, di Milano, Suore della*, in DIP VII, col. 1814; Chiara Bigalli, *L'opera assistenziale e rieducativa delle suore della Riparazione nella Milano dell'Ottocento: l'esperienza della Casa di Nazareth per le giovani "derelitte e traviate"*, in Sani (a cura di), *Chiesa*, pp. 366-370; Gheddo, *Carlo Salerio*, pp. 173-191. Queste religiose sono ora note come suore della riparazione di Milano.

[82]Cfr. Cauzzi, *Orsenigo*, p. 2593; Chiara Bigalli, *La Casa di Nazareth. Origini e vicende (1859-1900)*, NED, Milano 1988, pp. 19-38.

[83]Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1815; Rossi, *Milano*, p. 105; Bigalli, *La Casa*, pp. 38-95.

[84]Cfr. Ottavia Airoldi, *Casa Nazareth*, in DCA II, pp. 721-722; sul metodo pedagogico della casa, cfr. Bigalli, *La Casa*, pp. 97-116.

[85]Cfr. Bigalli, *L'opera*, p. 370.

[86]Cfr. Airoldi, *Casa*, pp. 721-722.

400 giovani vi trovavano accoglienza[87]; godeva inoltre della stima sia delle autorità ecclesiastiche[88] che di quelle civili; anche il numero delle religiose si sviluppò rapidamente: nel 1870 esse erano circa 60[89]; nel 1861 la sede era stata trasferita a corso Magenta 79 e qui fu installata la Casa Madre della congregazione[90]: questa nel 1909 contava 135 religiose, così distribuite per classi:

Professe	70
Converse	53
Mandatarie	4
Novizie	8
Totale	135

Tabella 9.2: Suore della Casa di Nazareth nel 1909 suddivise per classi (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. vpcr, 6 e 8).

Nel 1863 veniva aperta a via Quadronno 7 una seconda sede[91], che più tardi riuscì a trasferirsi proprio vicino alla Casa Madre, a corso Magenta 77: era la Casa della Provvidenza[92], fondata per assistere, formare, istruire e avviare al lavoro ragazze sprovviste di educazione e intenzionate a diventare domestiche; v'erano inoltre un asilo per donne di

[87]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. vpcr, 7, 3. Successivamente si registrò una certa flessione: nel 1909 l'istituto ospitava 250 ragazze (ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. vpcr, 7, 3).

[88]Le pie signore riparatrici poterono soprattutto contare sulla stima sull'aiuto dell'arcivescovo Calabiana.

[89]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 151.

[90]Cfr. Ottavia Airoldi, *Suore della riparazione*, in DCA VI, p. 3603; Calliari, *Riparazione*, col. 1815; ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. ix bis, Case Religiose femminili, n° 3; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo, Mod. op.

[91]Cfr. Daniela Capuzzo, *Casa della Provvidenza*, in DCA II, p. 719; Bigalli, *L'opera*, pp. 382-383; Id., *La Casa*, pp. 126-127; Gheddo, *Carlo Salerio*, pp. 189-191.

[92]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. ix bis, Case Religiose femminili, n° 3; Atti V.P. 1910-1914, San Vittore al Corpo, Mod. disp.

servizio temporaneamente disoccupate e per quelle anziane in età di riposo, nonché un pensionato a pagamento per signore nubili e vedove[93]. Questo istituto era un punto di riferimento per le domestiche in caso di malattia o di disoccupazione, e una risposta alle esigenze delle famiglie della nobiltà e della borghesia cittadine che cercavano ragazze fidate, educate e preparate professionalmente[94]. Le alunne di questa scuola professionale erano 60 nel 1904[95] e pagavano una retta commisurata alle loro possibilità economiche; nello stesso anno le suore della Casa della Provvidenza erano 21[96]. Le pie signore di Nazareth si occupavano anche di impartire il catechismo nella Parrocchia di San Vittore al Corpo[97].

L'istituto, dato che le religiose emettevano solo voti privati, riuscì a passare indenne alle leggi di soppressione del 1866[98]. Nel 1868 si realizzava inoltre l'espansione extracittadina, grazie all'unione con la Casa della Sacra Famiglia, fondata a Venezia da Anna Maria Marovich[99]. Due anni dopo morì il p. Salerio, e anche se la guida della congregazione fu presa in mano dalla Orsenigo[100], continuò a esservi come superiore un missionario delle Missioni Estere di Milano[101], mentre ci si rivolgeva agli oblati dei santi Ambrogio e Carlo per avere cappellani e confessori, e ai gesuiti per la predicazione[102].

---

[93] Cfr. Capuzzo, *Casa*, p. 719.

[94] Cfr. *ibid.*

[95] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 7, 3. Cfr. Rossi, *Milano*, p. 106.

[96] Delle quali 11 professe, 9 converse e una mandataria: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6.

[97] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Vittore al Corpo, Mod. Q, n° 1.

[98] Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1815.

[99] Cfr. *ibid.*; Airoldi, *Suore*, p. 3603; Bigalli, *L'opera*, pp. 383-384. Sulla Marovich, cfr. Giancarlo Rocca, *Marovich, Anna*, in DIP V, col. 1014.

[100] Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1815.

[101] A fine '800 era il p. Tancredi Conti: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR, 9; Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 9.

[102] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 10 e 11; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 10 e 11.

Nuove case vennero poi aperte a Codogno, a Varese (nel 1872), a Busto Arsizio (1878) e nel Veneto[103]; l'istituto veniva poco a poco conosciuto in tutta Italia: nel 1916 Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, chiedeva al card. Ferrari che favorisse la venuta della sua diocesi di un gruppo di signore riparatrici[104] (anche se alla fine l'arcivescovo di Milano lo indirizzò verso le canossiane, che riteneva più adatte alle necessità del Grassi[105]).

La Relazione *ad limina* del 1897 del card. Ferrari manifesta l'esistenza di nove case di questo istituto in tutta la diocesi[106]. Nel 1879 veniva inaugurata una terza fondazione a Milano, la Casa di Betania[107], in via Camminadella 10, con una pensione per studentesse delle scuole magistrali o di lingue straniere, con lo scopo di curare la loro istruzione ed educazione religiosa. Questa sede ospitava nel 1895 otto professe, cinque converse e una mandataria[108], che si occupavano anche della preparazione alla prima Comunione delle bambine e dell'Opera della Dottrina Cristiana nella Parrocchia di Sant'Ambrogio; organizzavano inoltre corsi di esercizi spirituali per signore[109].

Nel 1881 moriva la fondatrice[110] e nel gennaio 1882 veniva chiamata a succederle, all'unanimità di voti, Angela Arnaboldi, sua prima compagna[111]. Pochi anni dopo, nel 1888[112], grazie a una cospicua elargizione della signora Carolina Erba, vedova Branca, una quarta casa veniva aper-

[103]Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1815.

[104]Cfr. lettera di mons. Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, al card. Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, del 1° settembre 1916, in Angeleri, *Quanto, quanto aveva ragione*, pp. 103-104.

[105]Cfr. lettera di mons. Simon Pietro Grassi, vescovo di Tortona, al card. Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano, del 5 settembre 1916, in Angeleri, *Quanto, quanto aveva ragione*, pp. 106-107.

[106]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209.

[107]Cfr. *ibid*., p. 173.

[108]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR, 6.

[109]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR, 7: 2 e 3.

[110]Cfr.Calliari, *Orsenico*, col. 833

[111]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 5: 3 e 4.

[112]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 106.

ta a Milano[113]: quella del Sacro Cuore a via Buonarroti 26[114]. Le attività di questa fondazione erano: un educandato per *fanciulle di civile condizione decadute*[115], una scuola privata per alunne esterne[116], una *scuola di carità*; assistenza alla dottrina cristiana e istruzione alle bambine per la prima Comunione e per la cresima nella Parrocchia di San Pietro in Sala[117].

Nel 1895 la congregazione ricevette il pontificio decreto di lode[118]; allo stesso tempo si impegnava nell'azione missionaria, aprendo due case in Birmania[119]: «nel 1895 giungono a Toungoo le prime suore italiane, le pie signore della Riparazione […], che nel 1899 aprono la prima scuola femminile a Leiktò, fra le tribù cariane. Fanno a tempo a prendere la grande ondata di colera del 1897, durante la quale muore suor Arcangela Santini, 26 anni, con otto delle sue ragazze»[120]. I missionari milanesi avevano chiesto già precedentemente la presenza di suore della riparazione nelle loro stazioni della Birmania Orientale, ma l'arcivescovo Calabiana aveva sempre negato il permesso, considerando imprudente inviare giovani donne in una situazione di lontananza, isolamento e pericolo: la situazione si sbloccò grazie al card. Ferrari, che invece, poco dopo la sua nomina milanese, nel 1894, concesse alle suore tale permesso[121].

[113]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Pietro in Sala, Mod. VPCR.

[114]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 3. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala: 1ª pagina, n° 1; Mod. IX bis, Case Religiose, n° 1.

[115]Con 40 alunne nel 1908: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Pietro in Sala, Mod. VPCR, 7, 3.

[116]Le alunne erano 54 nel 1900: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Pietro in Sala, Mod. VPCR, 7, 3.

[117]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Pietro in Sala, Mod. VPCR, 7, 2.

[118]Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1815; Airoldi, *Suore*, p. 3603.

[119]Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1815; Airoldi, *Suore*, p. 3603.

[120]Gheddo, pime, p. 555.

[121]Cfr. Id., *Missione*, p. 94. Così scriveva il card. Ferrari alle suore: «non dobbiamo temere che l'Istituto si impoverisca privandosi di soggetti che fanno tanto bene al loro posto. Il Signore saprà suscitare altre che renderanno maggiormente prospero l'Istituto… So che parecchie ragazze aspettano solo che l'opera delle Missioni si inizi nel loro Istituto, per entrarvi a farne parte. Non è questa già una prova che Dio benedice quest'opera e la vuole? Io per me trovo che nell'accettare il loro Istituto l'opera delle Missioni sta la volontà di Dio: io l'approvo con tutto il cuore e la benedico»: cit. in *ibid.*

La prima spedizione missionaria era composta da sei suore[122], guidate da Maria Amalia Nazari, che si stabilirono a Toungoo[123]; sopravvenuti rinforzi (quattro suore nel 1897, tre nel 1899, tre nel 1903) resero possibile di aprire una seconda casa a Leikthò nel 1899[124].

Al chiudere del secolo, nel 1899, le pie signore riparatrici erano 452, le novizie 87 e le probande 23, distribuite in 18 case di cui 4 erano a Milano, e altre 9 nel resto della Diocesi Ambrosiana[125]. Nel 1898 la Casa di Betania si trasferiva in corso Magenta 60-62[126], acquisendo la gestione dell'Oratorio Femminile Silva, presso il quale funzionava anche una scuola festiva[127]. L'oratorio era frequentato nel 1909 da 350 ragazze[128]; nel 1916 vi veniva anche aperta una scuola di lavoro[129]. Nel 1901 la Casa di Betania si trasferì ulteriormente in via di San Vittore, mentre a corso Magenta rimase una comunità per seguire l'Oratorio Silva[130]; la casa di via di San Vittore fu poi chiusa nel 1909[131]. Nel 1903 vennero aperti un convento con orfanotrofio ad Abbiategrasso, e a Milano, a corso Magenta 83, La Casa di Santa Zita per l'accoglienza delle domestiche[132], anch'essa più tardi chiusa (nel 1916)[133]. Inoltre le pie signore di Nazareth si occupavano della catechesi nella Parrocchia del Santissimo Rosario[134]. Nel 1906 alcune pie signore si installarono a Sant'Ilario Milanese[135], mentre quattro anni dopo fu chiusa la sede di Luino[136].

[122] Cfr. *ibid.*, p. 93.

[123] Cfr. *ibid.*, p. 95.

[124] Cfr. *ibid.*

[125] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR.

[126] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. IX bis, Case Religiose femminili, n° 3. GdC 1899, p. 195.

[127] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. A3, 1.

[128] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. C1, 11.

[129] Cfr. GdC 1917, p. 380.

[130] Cfr. GdC 1904, p. 197.

[131] Cfr. GdC 1908, p. 199; 1909, p. 278; 1910, p. 327.

[132] Cfr. GdC 1904, p. 197.

[133] Cfr. GdC 1916, p. 380; 1917, p. 380

[134] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Santissimo Rosario, Mod. Q, n° 1.

[135] Cfr. GdC 1906, p. 199; 1907, p. 201.

[136] Cfr. GdC 1910, p. 327; 1911, p. 348.

Il 4 ottobre 1906 l'istituto ricevette l'approvazione definitiva dalla Santa Sede[137]. Al termine del periodo qui considerato, nel 1921, le pie signore riparatrici erano presenti nella Diocesi Ambrosiana con 14 case, delle quali 4 si trovavano a Milano[138]. L'apprezzamento del card. Ferrari per questa congregazione si evince dalla sua consuetudine di andare di persona a portare gli auguri natalizi alla Casa di Nazareth, nella quale si recò undici volte[139].

Nel 1863, in via Arena, era stato fondato da Virginia Besozzi[140] e Annetta Giudici[141] un istituto per l'educazione delle orfane di madre[142], con l'appoggio di mons. Calabiana[143]: la Congregazione delle Figlie di Betlem; nel 1871, dopo varie vicissitudini[144], l'istituto si trasferì in corso di Porta Nuova[145], e l'anno successivo veniva aperta un'altra casa a Figino Milanese[146]. Nel 1875, con un altro trasferimento, la fondazione di Milano raggiungeva la sua sede definitiva in via di San Vittore 24[147]; nove anni

[137]Cfr. Calliari, *Riparazione*, col. 1814.

[138]Cfr. GdC 1922, pp. 381-382.

[139]Cfr. Dore, *Il Cardinal Ferrari*, p. 142; per i cordiali rapporti tra l'arcivescovo e la congregazione, cfr. Airoldi, *Il cardinal Ferrari*.

[140]Notizie biografiche in Paolo Calliari, *Besozzi, Maria Virginia*, in DIP I, coll. 1409-1411; Letizia Olivari, *Besozzi Maria Virginia (1829-'88)*, in Farina (a cura di), *Dizionario*, p. 151.

[141]Cenni biografici in Rachele Farina, *Giudici Annetta (1864-1952)*, in Id. (a cura di), *Dizionario*, p. 538.

[142]Cfr. Calliari, *Besozzi*, col. 1410; Id., *Figlie di Betlem*, in DIP III, col. 1526; Rossi, *Milano*, pp. 96-97..

[143]Cfr. Francesco Delpini, *Figlie di Betlem*, in DCA II, p. 1230; Calliari, *Figlie di Betlem*, col. 1526.

[144]Se ne può trovare una rapida descrizione in Delpini, *Figlie*, p. 1230; Calliari, *Figlie di Betlem*, col. 1526.

[145]Cfr. Francesco Delpini, *Figlie*, in DCA II, p. 1230; Calliari, *Figlie di Betlem*, col. 1526.

[146]Cfr. Delpini, *Figlie*, p. 1230; Calliari, *Figlie di Betlem*, col. 1527. A Figino venivano ospitate le ragazze più piccole (circa 70 nel 1905), cfr. Rossi, *Milano*, p. 97.

[147]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. ix bis: Case Religiose femminili, nº 6; Istituti di Beneficenza, nº 3. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo, Mod. op. Cfr. Delpini, *Figlie*, p. 1230; Calliari, *Figlie di Betlem*, col. 1527. Questa sede permise di poter ospitare un centinaio di ragazze (ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. vpcr); per il reclutamento delle alunne esisteva una pia unione, la Pia Società delle Signore sotto l'invocazione del Sacro Cuore di Gesù, con circa 300 membri, facente capo alla Parrocchia

più tardi l'istituto dovette affrontare un momento di grave crisi causato da discordie interne e calunnie esterne[148]. La Pia Casa di Betlem a via di San Vittore ospitava, agli inizi del '900, 95 fanciulle, mentre in quella di Figino, specializzata nell'accoglienza delle bambine più piccole, vi erano 70 orfane; nei due stabilimenti era impartiti l'istruzione elementare e l'addestramento nei lavori domestici o considerati femminili; lo scopo era anche di offrire alle alunne l'affetto materno del quale erano private per la morte della madre[149].

Dal 1900 al 1903 il noviziato fu trasferito a Maccagno Inferiore[150] e nel 1908 le suore di Betlem aprirono a Uboldo una casa con asilo infantile, scuola e oratorio[151]; nel 1909 l'istituto ricevette dalla Santa Sede un'approvazione *ad experimentum*, mentre per il decreto di lode si sarebbero ancora dovuti aspettare 35 anni[152].

Nel 1909 la comunità di Milano, diretta da Teresa Galimberti[153], era divenuta piuttosto consistente dal punto di vista numerico (45 suore nel convento di via di San Vittore[154]). Negli anni seguenti si verificò una certa espansione nella Diocesi Ambrosiana con l'apertura di case a Ceriano Laghetto (1910)[155], Settimo Milanese (1914)[156], San Dalmazio, Crenna, Quarto Cagnino e Rescaldina (1916)[157]; a Milano, inoltre, nel 1913 un piccolo gruppo di quattro suore si erano installate nel territorio della Parrocchia di San Barnaba in Gratosoglio, dando vita a un piccolissimo educandato, occupandosi dell'istruzione catechistica nella parrocchia, nonché dell'organizzazione dell'oratorio festivo (che nel 1916 contava

di Santa Maria alla Porta, che si preoccupava di indirizzare all'Istituto di Betlem le ragazze orfane (ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria alla Porta, Mod. VIII, Pie Unioni).

[148] Cfr. Paolo Calliari, *Figlie di Betlem*, in DIP III, col. 1527.

[149] Cfr. Rossi, *Milano*, p. 97.

[150] Cfr. GdC 1901, p. 198; 1904, p. 198.

[151] Cfr. GdC 1908, p 200; 1909, p. 277.

[152] Cfr. Delpini, *Figlie*, p. 1230.

[153] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 5, 3.

[154] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6.

[155] Cfr. GdC 1910, p. 326; 1911, p. 347.

[156] Cfr. GdC 1914, p. 374; 1915, p. 376.

[157] Cfr. GdC 1916, p. 375; 1917, p. 375.

circa 150 tra ragazze e bambine)[158]. Nel 1916 altre tre suore aprivano una piccola casa a via Lomazzo, nel territorio della Parrocchia di Santa Maria di Lourdes[159] e due anni dopo un'altra comunità nasceva a via Settala[160].

Al 1879 risale la nascita delle guastalline di san Lorenzo[161], dette anche signore della Guastalla, sesta istituzione per ordine di fondazione tra quelle considerate in questo capitolo. Si trattava di una piccolissima comunità[162], priva di riconoscimento canonico; installate a vicolo Sant'Aquilino 6-8, le religiose in questione osservavano per quanto possibile le antiche tradizioni guastalline e organizzavano la Scuola Parrocchiale Festiva di San Lorenzo[163]; inoltre si occupavano, nella parrocchia, dell'istruzione catechistica[164] e della preparazione dei bambini alla Prima Comunione e alla Cresima; visitavano gli ammalati, accompagnando il Viatico; promuovevano il buon andamento della Confraternita dei Terziari Francescani[165]; fuori città avevano un educandato a Palazzolo Milanese[166].

In base a un compromesso del 10 giugno 1903 furono riconosciute come comunità religiosa dall'autorità diocesana[167]; la vita della congregazione andò avanti altri 15 anni in un clima di precarietà, fino alla sua

[158]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 222, San Barnaba in Gratosoglio: Mod. OP; Mod. Q, Istruzione Cristiana, nº 6.

[159]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 336-7, Santa Maria di Lourdes: 1ª pagina; Mod. OP. Cfr. GdC 1917, p. 375.

[160]Cfr. GdC 1919, p. 375.

[161]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. * (Comunità Religiosa Guastallina).

[162]Erano 3 signore e una conversa nel 1900 (Eleonora Guaineri, Evelina Picchio, Elvira Pirola e Rosa Reina), 4 signore e 2 converse nel 1908: ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 6; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. * (Comunità Religiosa Guastallina).

[163]Frequentata da circa 500 alunne: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 3.

[164]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, San Lorenzo, Mod. Q, nº 1.

[165]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 2.

[166]Cfr. GdC 1917, p. 380.

[167]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 3. In tale documento si riportano le seguenti parole: «Congregazione laica affatto nella istituzione, divenuta in qualche modo religiosa per un compromesso dell'anno 1903, 10 giugno»; lo stesso in ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, San Lorenzo, Mod. IX bis, Case Religiose.

scomparsa[168]. Segni di tale difficile situazione si rinvengono in vari documenti delle visite pastorali: ad esempio nel 1908 non si può indicare una superiora e si segnala soltanto che è scaduta nel 1906[169]; inoltre si rinvengono tali parole: «si stanno attendendo provvedimenti dal nuovo superiore ecclesiastico Mons. Limonta, e le Guastalline di San Lorenzo non dubitano che il sullodato Monsignore vorrà regolare le cose a norma dei loro diritti e di quanto venne loro promesso da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo»[170]. Ancora, nel 1900, nello spiegare il funzionamento della scuola: «l'insegnamento è impartito a norma dei programmi governativi, coll'obbligo delle alunne di intervenire alla spiegazione della dottrina che si fa subito dopo la scuola. La direzione della scuola è affidata alle sottoscritte. Una di loro è patentata. La seconda insegna disegno. La terza fa cura della disciplina. Per l'insegnamento sono coadiuvate da 11 altre maestre laiche, non avendo mai potuto per le ragioni suindicate aggregare altre individue alla loro piccola comunità»[171]. Le ragioni suindicate in realtà non sono espresse: nei punti del questionario riguardanti regola, costituzioni e superiora, si trova: «le Guastalline di San Lorenzo per ragioni speciali, note a Vostra Eminenza Illustrissima e Reverendissima e che per verità qui non si ripetono, a quanto viene loro chiesto in questo venerato foglio, non possono rispondere che ai paragrafi sotto indicati [cioè quelli concernenti numero di religiose e opere]»[172].

L'altra congregazione che venne meno a Milano (ma che, a differenza di quella guastallina, restò in vita) fu quella delle Suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana, fondata nel 1880[173] da Laura Baraggia[174] per la formazione delle giovani, specialmente povere, la cura delle

[168] A partire dal 1919 non si trovano più menzionate in GdC: cfr. GdC 1918, p. 336; 1919, pp. 375-381.

[169] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. * (Comunità Religiosa Guastallina).

[170] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Lorenzo, Mod. * (Comunità Religiosa Guastallina).

[171] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR, 7, 3.

[172] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Lorenzo, Mod. VPCR: 3, 4 e 5.

[173] Cfr. Francesco Delpini, *Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*, in DCA II, p. 1180; Rocca, *Il nuovo modello*, p. 28.

[174] Biobibliografia: Mario Panizza, *Baraggia, Laura (1851-1923)*, in DCA I, pp. 336-338; Id.,

suppellettili delle chiese e l'assistenza degli infermi a domicilio[175]. Queste religiose furono presenti a Milano in varie case: dal 1890 al 1898 con una fondazione a corso San Celso 25, nel territorio della Parrocchia di Santa Eufemia con un convento, che si occupava di organizzare una scuola festiva per operaie, una cucina economica e un oratorio femminile[176]; nel 1903 si trasferivano in via Spallanzani 25[177]; nel 1905 abbandonavano la città, mantenendo numerose case nei piccoli centri abitati della diocesi[178]; aprirono a Milano anche altre due case: una presso Santa Maria al Naviglio (dal 1892 al 1898) , l'altra a Santa Francesca Romana (dal 1898 al 1902)[179]; oltre alle case di Milano e a quella Centrale di Brentana, la congregazione aveva una dozzina di altre case nella diocesi[180].

L'ultimo istituto con casa madre in diocesi che resta da considerare è quello delle Suore di Maria Consolatrice; questa congregazione non aveva però origini milanesi: infatti era sorta nel 1890 a Torino[181], per iniziativa di p. Arsenio Giuseppe Migliavacca[182] e di Cecilia Bruni[183], la

Vita di Madre Laura Baraggia, fondatrice della Famiglia del S. Cuore di Gesù in Brentana, Casa della Divina Provvidenza, Como 1983; Giancarlo Rocca, *Baraggia, Laura*, in DIP I, col. 1036; Lina Brioschi, *"Esistere per amare". Il messaggio di M. Laura, fondatrice delle Suore della "Famiglia del S. Cuore"*, Famiglia del Sacro Cuore di Brentana, Sulbiate 1979² (1ª ed. 1973); Giustino Borgonovo, *Profilo spirituale della reverenda Madre Maria Laura Baraggia, fondatrice della congregazione Famiglia del S. Cuore di Gesù attraverso i suoi scritti e le memorie delle sue figlie*, Scuola Tip. San Benedetto, San Giuliano Milanese 1952² (1ª ed. 1928); Pesenti, *Madre Laura*.

[175]Cfr. Giancarlo Rocca, *Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*, in DIP III, col. 1404; Bressan, *L'assistenza*, p. 156.

[176]Cfr. GdC 1899, p. 196; 1900, p. 196; 1901, p. 196; Pesenti, *Madre Laura*, pp. 31 e 34.

[177]Cfr. GdC 1904, p. 199.

[178]Cfr. GdC 1906, p. 200.

[179]Cfr. Pesenti, *Madre Laura*, pp. 31 e 36.

[180]Cfr. GdC 1901, p. 196; Pesenti, *Madre Laura*, p. 31.

[181]Cfr. Francesco Delpini, *Suore di Maria SS. Consolatrice*, in DCA VI, p. 3608; Paolo Calliari, *Maria Santissima Consolatrice, Suore di*, in DIP V, col. 972.

[182]Questi era un gesuita passato poi all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, col nome di Arsenio da Trigolo. Biografie: Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio M. da Trigolo Cappuccino, Fondatore della Congregazione delle Suore di Maria Consolatrice*, Daverio, Milano 1953; Agostino Stocchetti, *Il fondatore delle Suore di Maria SS. Consolatrice*, Daverio, Milano 1964; Paolo Calliari, *Migliavacca, Giuseppe*, in DIP V, col. 1286.

[183]Al secolo Rosa. Dati biografici in Paolo Calliari, *Bruni, Rosa*, in DIP I, coll. 1603-1604.

quale già da due anni aveva iniziato con undici compagne a dedicarsi a opere di apostolato e di carità in favore della gioventù abbandonata[184]; nel 1891 quattro di esse si erano trasferite a Milano, installandosi in via Galileo, poi in Ruggero Boscovich 15 con l'aiuto del prevosto di San Gioachimo don Paolo Biraghi[185]. Il giorno di Natale del 1892, a Torino, le dodici donne ricevettero la vestizione e questa viene ritenuta la data di fondazione della congregazione[186], che, sotto la guida di Cecilia Bruni, ebbe una notevole espansione: il 20 giugno 1895 ricevette l'approvazione diocesana[187].

Nella casa di via Boscovich le suore si dedicavano a gestire un asilo infantile, un orfanotrofio e un oratorio femminili, una scuola di lavoro per ragazze, a impartire educazione religiosa e ad assistere ammalati a domicilio[188]. Nel 1897 mons. Luigi Casanova[189], rettore del Pio Istituto dei Sordomuti di Milano, chiese alla superiora di occuparsi del ramo femminile dell'opera da lui diretta[190]; le suore si erano in quell'anno trasferite da via Boscovich a via Melchiorre Gioia 51 e qui, nel 1898, installarono il loro noviziato e la Casa Madre, con l'incoraggiamento del card. Ferrari[191].

Nel 1902 le suore di Maria consolatrice erano 114[192], distribuite in 18 case[193]. Sotto la successiva superiora generale sr. Marcellina Binda

[184]Cfr. Calliari, *Maria Santissima*, col. 972.

[185]Cfr. *ibid.*, col. 973; Delpini, *Suore*, p. 3608. Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, pp. 67-70. Don Biraghi sarebbe tra l'altro anche stato, dal 1893, il superiore delle marcelline: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 9.

[186]Cfr. Calliari, *Maria Santissima*, col. 973.

[187]Cfr. Delpini, *Suore*, p. 3608.

[188]Cfr. Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, pp. 80-81; Rossi, *Milano*, p. 343.

[189]Cenni biografici in Vittoria Folli, *Casanova, Luigi (1859-1911)*, in DCA II, p. 722.

[190]Cfr. Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, pp. 98-100.

[191]Cfr. Calliari, *Maria Santissima*, col. 973. Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, pp. 81-82 e 93-95. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, 1ª pagina, A, 4; Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, 1ª pagina, nº 4.

[192]77 professe e 37 novizie: cfr. Cfr. Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, p. 256.

[193]Cfr. Calliari, *Maria Santissima*, col. 973.

(1902-1929)[194] la congregazione si sviluppò in Liguria e nel Lazio[195], e ricevette dalla Santa Sede il decreto di lode, il 20 giugno 1915[196].

Le fondazioni milanesi delle suore di Maria consolatrice agli inizi del sec. XX erano tre: innanzitutto la Casa Madre, comprendente anche il noviziato e un orfanotrofio femminile; le suore si dedicavano inoltre all'istruzione di sordomute, minorate mentali e abbandonate, nonché all'assistenza a domicilio degli ammalati[197]. Leone Emilio Rossi descrive così la loro attività: «lo scopo dell'Istituzione è l'assistenza alle ragazze deficienti, alle orfane e alle abbandonate. Le fanciulle vengono sufficientemente istruite perché sappiano leggere, scrivere e far conti; sono pure addestrate nelle piccole faccende di casa ed in qualche leggiero lavoro, secondo la loro capacità fisica ed intellettuale. […] Le fanciulle vengono accolte dai 2 agli 8 anni»[198].

Le ragazze ospitate dalle suore erano circa 70 agli inizi del sec. XX[199]. Nel 1900 risiedevano in questo convento 50 professe, 37 novizie e 17 probande[200]; nel 1902 dodici professe si erano trasferite presso una filiale aperta nelle vicinanze, specializzata nella cura dei minorati psichici[201], mentre nella casa madre restavano 25 professe e 50 novizie[202]; nel 1918 la casa contava infine 51 professe e 33 fra novizie a postulanti[203]; il cappellano era un religioso della vicina comunità dei salesiani[204]. L'istituto di educazione, fra orfanelle e disabili, contava 89 alunne nel 1909[205]

[194]Cfr. *ibid.*; cenni biografici in Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, pp. 256-258.

[195]Cfr. Calliari, *Maria Santissima*, col. 973.

[196]Cfr. *ibid.*, col. 972; Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, pp. 196-197.

[197]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo: 1ª pagina, A, 4. Mod. ix bis: Case Religiose, nº 6; Collegi d'Educazione, nn. 4 e 5; Istituti di Beneficenza, nn. 3 e 4. GdC 1913, p. 377.

[198]Rossi, *Milano*, pp. 101-102.

[199]Cfr. *ibid.*, p. 158.

[200]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Gioachimo, Mod. vpcr, 6 e 8.

[201]Presso l'Istituto di San Vincenzo per l'Educazione dei Deficienti, con 140 alunni maschi: cfr. Rossi, *Milano*, p. 158. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. vpcr (Istituto dei deficienti. Suore di Maria SS. Consolatrice), 6.

[202]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. vpcr, 6 e 8.

[203]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. op.

[204]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. vpcr, 11.

[205]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. vpcr, 7, 3.

e 69 nel 1918[206]; le suore erano anche le assistenti dell'oratorio festivo femminile della parrocchia, che nel 1909 aveva circa 220 frequentanti[207].

Nel 1902, come s'è detto, venne aperta una filiale nello stesso territorio della Parrocchia di San Gioachimo[208].

Un'altra casa, aperta negli ultimi anni dell'800 si trovava in via Montenapoleone 42, nella Canonica di San Francesco di Paola; questa comunità si dedicava all'assistenza a domicilio agli ammalati, soprattutto nelle ore notturne[209]; nel 1909 si trasferì a via Broletto 37[210], dove si occuparono anche dell'oratorio festivo femminile della parocchia[211]; il numero delle suore di questa sede nel primo ventennio del sec. XX risulta come nella seguente tabella:

anno	Numero delle suore
1900	10
1909	10
1912	10
1916	37

Tabella 9.3: Suore di Maria consolatrice della casa di via Montenapoleone – via Broletto nel priemo ventennio del sec. XX (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Gioachimo, Mod. VPCR; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Francesco di Paola, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 2; Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Tommaso in Terra Mara, Mod. IX bis; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 224-5, San Tommaso in Terra Mara, Mod. OP).

[206] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. OP.

[207] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. VPCR; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. OP.

[208] Questa casa era abitata nel 1909 da 12 religiose (ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. VPCR).

[209] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Gioachimo, Mod. IX bis, Case Religiose, n° 2: la superiora era nel 1909 Gesuina Torricelli.

[210] Cfr. GdC 1909, p. 281; 1910, p. 330.

[211] ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, San Tommaso in Terra Mara, Mod. IX bis, Case Religiose. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 224-5, San Tommaso in Terra Mara: 1ª pagina; Mod. OP.

Più tardi venne aperta una quarta casa nel territorio della Parrocchia di Santa Maria del Suffragio: qui nel 1915 vi erano 18 religiose che gestivano un asilo infantile e un oratorio festivo femminile frequentato da circa 500 ragazze. Approssimativamente, dunque, nel periodo della Prima Guerra Mondiale vi erano a Milano 150 suore di Maria consolatrice, distribuite in quattro conventi[212].

Nel territorio diocesano extracittadino la congregazione iniziò a operare nel 1897, con l'apertura di una casa a Vergiate; seguì, l'anno successivo, l'inizio dell'attività a Cesano Boscone, quindi a Valmadrera (1899), Agra (1900), e nel primo ventennio del '900 a Pioltello, Cerro Maggiore, Tronzano, Concorezzo, Monza, Oltrona San Mamete, Pasturo, Sesona, Tradate, Verghera, Albese, Figino Serenza, Valera e Gurone[213].

9.3 Una congregazione in gestazione: le pie ancelle della provvidenza

Negli anni del card. Ferrari nacque anche un istituto che però si orientò decisamente nella linea di una congregrazione religiosa solo alcuni decenni più tardi: le pie ancelle della provvidenza per la salvezza del fanciullo[214]. L'istituto in questione si sviluppò attorno alle attività del Pio Istituto dei Figli della Provvidenza, in piazza Gaetano Filangieri[215], un'opera a favore dei bambini abbandonati, iniziata da don Carlo San

[212]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 154, Santa Maria al Suffragio: 1ª pagina; Mod. op.

[213]Cfr. Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio*, p. 101. GdC 1897-1921, Comunità religiose femminili.

[214]Sulle pie ancelle: Igino Lustrissimi, *Pie ancelle della Provvidenza per la salvezza del fanciullo*, in DIP VI, coll. 1673-1674; Francesco Delpini, *Pie ancelle della Provvidenza*, in DCA V, pp. 2786-2787.

[215]Cfr. Lustrissimi, *Pie ancelle*, col. 1673; Delpini, *Pie ancelle*, pp. 2786-2787; Massimo Ciocarelli, *Pio Istituto pei figli della Provvidenza*, in DCA V, pp. 2835-2837; *Don Carlo San Martino e l'opera sua in favore della fanciullezza abbandonata*, Scuola Tipografica Figli della Provvidenza, Milano 1933, pp. 58-80.

Martino nel 1885[216] in seno al Circolo Manzoni fondato dallo stesso sacerdote nel 1882[217].

Il Pio Istituto aveva come scopo quello di dare a ragazzi e ragazze abbandonati accoglienza e formazione professionale; la scuola si basava su moderni criteri pedagogici non repressivi[218].

Il card. Ferrari fece visita all'istituto poco dopo la sua entrata a Milano, il 17 novembre 1894, per celebrare il battesimo di due bimbe ivi ospitate, delle quali la regina Margherita di Savoia (rappresentata da una nobildonna) aveva voluto esser madrina[219].

Per la sezione femminile dell'istituto, sorta nel 1896, il San Martino potè giovarsi dell'aiuto di Emilia Pirinoli[220], giovane maestra elementare, attorno alla quale col tempo si raggrupparono delle giovani (che si facevano chiamare "zie" dalle fanciulle) per seguire quest'opera di carità[221]; si giunse nel 1898 ad una certa strutturazione formale del gruppo, con il Consorzio Salviamo il Fanciullo[222].

I ragazzi, una cinquantina nel 1886, erano istruiti nell'educazione elementare e religiosa e in quella professionale: per tipografi, ebanisti-falegnami, meccanici, cesellatori, bronzisti, sarti, calzolai[223].

La Pirinoli, precorrendo i tempi, organizzò anch'ella col tempo anche una complesso di scuole professionali per le ragazze: vi erano corsi per sarte, modiste, magliaie e ricamatrici[224].

---

[216]Cfr. Colombo, *Congregazioni*, p. 44; Giancarlo Rocca, *San Martino, Carlo*, in DIP VIII, col. 589. Biografie: *Don Carlo San Martino e l'opera sua*; Antonio Scarin, *Don Carlo San Martino, prete per i fanciulli*, Elle Di Ci, Leumann 1980; Massimo Cioccarelli, *San Martino, Carlo (1844-1919)*, in DCA V, pp. 3190-3192.

[217]Cfr. Rocca, *San Martino*, col. 589; sul Circolo Manzoni, cfr. *Don Carlo San Martino e l'opera sua*, pp. 44-55.

[218]Cfr. Rocca, *San Martino*, col. 589.

[219]Cfr. *Don Carlo San Martino e l'opera sua*, pp. 119-120.

[220]Dati biografici in Igino Lustrissimi, *Pirinoli, Emilia*, in DIP VII, col. 6.

[221]Cfr. Delpini, *Pie ancelle*, p. 2787.

[222]Cfr. Colombo, *Congregazioni*, p. 44; Lustrissimi, *Pie ancelle*, col. 1673; Cioccarelli, *Pio Istituto*, p. 2836.

[223]Cfr. *ibid*., pp. 2835-2836.

[224]Cfr. *ibid*., p. 2836; Lustrissimi, *Pirinoli*, col. 6.

Alla morte di San Martino (1919) fu la Pirinoli che curò il consolidamento dell'istituzione[225]. Nel 1920 assunsero il nome di Pio Consorzio Salviamo il Fanciullo, con voti privati[226]. Ricevettero il riconoscimento diocesano nel 1941 come pio consorzio e nel 1959 come congregazione, e quello pontificio nel 1979[227].

[225]Cfr. *ibid.*

[226]Cfr. Id., *Pie ancelle*, coll. 1673-1674.

[227]Cfr. *ibid.*, col. 1674.

9.4 Appendice

1824: orsoline dei santi Ambrogio e Carlo
1838: marcelline
1847: suore del Buon Pastore
1859: pie signore riparatrici di Nazareth
1863: suore di Betlem
1879: guastalline
1880: suore della Famiglia del Sacro Cuore
1890: suore di Maria consolatrice
1896: pie ancelle della provvidenza

Tabella 9.4: Congregazioni milanesi per anno di fondazione

Convento	Professe	Torriere	Novizie	Probande	Totale
Milano – Casa Madre	59	20	16	9	104
Milano – via Borghetto	21	7	–	–	28
Bedero – Capopieve	12	6	–	–	18
Dumenza	16	7	–	–	23
Como	30	11	–	–	41
Desenzano	21	10	–	–	31
Totale	159	61	16	9	245

Tabella 9.5: Orsoline dei santi Ambrogio e Carlo nel 1895 distribuite per case religiose (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR).

convento	numero di suore
1. Milano – Casa Madre	50 + 54 novizie e probande = 104
2. Milano – San Francesco di Paola	10
3. Cesano Boscone	6
4. Pavia (Belvedere)	7
5. Como	3
6. Valmadrera	3
7. Vergiate	3
8. Torino	18
9. Garlasco	4
10. Salassa	3
11. Carrù	3
totale	110 + 54 novizie e probande = 164

Tabella 9.6: Suore di Maria consolatrice nel 1900 distribuite per case religiose (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Gioachimo, Mod. VPCR).

congregazione	fondazione (a)	decr. di lode (b)	approvaz. definitiva (c)	c − a
Orsoline	1824	1907	1915	91
Marcelline	1838	1897	1899	61
Buon Pastore	1847	1852	1912	75
Pie Signore Rip.	1859	1895	1906	47
Betlem	1863	1944	1956	93
Brentana	1880	1894	1923	43
M. Consolatrice	1890	1915	1943	53
P. Ancelle Provv.	1896	—	1979	83

Tabella 9.7: Approvazioni pontificie degli istituti considerati nel capitolo

casa	città	data di fondazione
1. Casa di Santa Marcellina	Cernusco sul Naviglio	1838
2. Casa di San Gerolamo	Vimercate	1841
3. Casa di Maria SS. Immacolata	Milano – via Quadronno	1854
4. Casa di San Carlo	Milano – via Amedei	1858
5. Casa di San Giuseppe	Genova	1868
6. Casa di Sant'Ambrogio	Chambéry	1876
7. Casa della Sacra Famiglia	Lecce	1882

Tabella 9.8: Fondazioni delle marcelline nel sec. XIX (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr).

professe vocali	141
professe senza voce	142
converse	158
mandatarie	11
novizie	87
probande	23
totale	562

Tabella 9.9: Pie signore riparatrici di Nazareth nel 1899 suddivise per classi (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. vpcr).

1. Casa di Nazareth: corso Magenta, 79 - Milano
2. Casa della Provvidenza: corso Magenta, 77 - Milano
3. Casa di Betania: corso Magenta, 60-62 - Milano
4. Casa del Sacro Cuore: via Buonarroti, 26 - Milano
5. Casa degli Angeli: Lecco
6. Casa dell'Addolorata: Varese
7. Collegio Sant'Ambrogio: Varese
8. Casa dell'Immacolata: Busto Arsizio
9. Asilo dei Santi Giuseppe e Paolo: Busto Arsizio
10. Asilo di San Michele: Rho
11. Casa di San Vincenzo: Nerviano Cascina del Pieve
12. Casa di San Carlo: Missaglia
13. Casa di Sant'Agnese: Luino
14. Rifugio di San Giuseppe: Codogno (Lodi)
15. Casa della Sacra Famiglia: Venezia
16. Casa di San Luigi: Treviso
17. Convento di San Giuseppe: Toungoo (Birmania)
18. Convento di San Francesco Saverio: Leithò (Birmania)

Tabella 9.10: Fondazioni delle pie signore riparatrici nel 1899 (Fonte: ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR)

1. Milano	Scuola festiva per le operaie
2. Brentana	Scuola di lavoro, asilo, oratorio, scuola comunale
3. Brugora	Scuola di lavoro, asilo, oratorio
4. Colnago	*idem*
5. Costa Masnaga	*idem*
6. Paderno d'Adda	*idem*
7. Pozzuolo Martesana	*idem*
8. Saronno	*idem*
9. Trezzo sull'Adda	*idem*
10. Vaprio d'Adda	*idem*
11. Arcore	*idem*
12. Aicurzio	*idem*
13. Oggiono	*idem*
14. Sartirana	*idem*

Tabella 9.11: Presenza delle suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana nella Diocesi di Milano nel 1900 (Fonte: GdC 1901, p. 196).

Tabella 9.12: Distribuzione per parrocchie delle case religiose considerate nel capitolo

Parrocchie urbane

1. San Babila: casa delle orsoline dei Santi Ambrogio e Carlo, in via Borghetto 10
2. San Calimero: Convento di Maria Santissima Immacolata, casa madre delle marcelline, in via Quadronno 31
3. Santa Eufemia: casa delle suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana, in corso San Celso 25 (fino al 1898)
4. Sant'Alessandro in Zebedia: Casa di San Carlo delle marcelline, in via Amedei 2
5. San Lorenzo: casa delle guastalline, in vicolo Sant'Aquilino 6-8 (fino al 1918)
6. Sant'Ambrogio:
   a. Casa Madre delle orsoline dei santi Ambrogio e Carlo, in via Lanzone 49-53
   b. Casa di Betania delle pie signore riparatrici di Nazareth, in via Camminadella 10 (fino al 1898)
7. San Vittore al Corpo:
   a. Casa di Nazareth, Casa Madre delle pie signore riparatrici di Nazareth, in corso Magenta 79
   b. Casa della Provvidenza delle pie signore riparatrici, in corso Magenta 77
   c. Casa di Betania - Oratorio Silva, delle pie signore riparatrici, in corso Magenta 60-62 (dal 1898)
   d. Casa di Santa Zita, delle pie signore riparatrici, in corso Magenta 83 (1903-1916)
   e. Pio Istituto del Buon Pastore, in via di San Vittore 29-33
   f. Casa di Betlem, in via di San Vittore 24
   g. Casa di Betania, delle pie signore riparatrici, in via di San Vittore 39 (1901-1909)
8. Santa Maria Segreta: casa delle marcelline, in piazza Tommaseo (dal 1906)

9. San Tommaso in Terra Mara: casa delle suore di Maria consolatrice, in via Broletto 37 (dal 1909)
10. San Francesco di Paola: convento delle suore di Maria consolatrice, in via Montenapoleone 42 (1900-1909)

Parrocchie suburbane (corpi santi)

11. Santissimo Redentore: casa delle suore di Betlem, in via Settala (dal 1918)
12. Santa Maria del Suffragio: casa delle suore di Maria consolatrice (dal 1915)
13. San Barnaba in Gratosoglio: casa delle suore di Betlem (dal 1913)
14. San Pietro in Sala: Casa del Sacro Cuore delle pie signore riparatrici, in via Buonarroti
15. Santa Maria di Lourdes: Casa di Betlem, in via Lomazzo 47 (dal 1916)
16. San Gioachimo (poi Sant'Agostino):
    a. casa delle suore di Maria consolatrice, in via Boscovich, 15 (fino al 1897)
    b. Casa Madre delle suore di Maria consolatrice, in via Melchiorre Gioia, 51 (dal 1897)
    c. Istituto San Vincenzo per Deficienti, delle suore di Maria consolatrice (dal 1902)
17. Santa Maria al Naviglio: casa delle suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana (fino al 1898)
18. Santa Francesca Romana: casa delle suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Brentana (1898-1902)

CONGREGAZIONE	1894	1921
Orsoline dei ss. Ambrogio e Carlo	2	2
Marcelline	2	3
Suore del Buon Pastore	1	1
Pie signore riparatrici di Nazareth	4	4
Suore di Betlem	1	4
Guastalline	1	–
Suore della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù	2	–
Suore di Maria consolatrice	1	4
Pie ancelle della provvidenza	–	1
Angeliche di san Paolo (clausura fino al 1919)	(1)	1
TOTALE	14	20

Tabella 9.13: Congregazioni milanesi: numero di case per congregazione nel 1894 e nel 1921.

Tabella 9.14: Case delle congregazioni milanesi per anno di fondazione

1841: orsoline di san Carlo, via Lanzone
1847: Istituto Buon Pastore, via di San Vittore
1854: marcelline, via Quadronno
1858: marcelline, via Amedei
1859: pie signore riparatrici, Casa di Nazareth
1863: pie signore riparatrici, Casa della Provvidenza
1875: suore di Betlem, via di San Vittore
1879: pie signore riparatrici, via Camminadella (fino al 1898)
1879: guastalline, vicolo Sant'Aquilino (fino al 1910 circa)
1886: orsoline di san Carlo, via Borghetto

1888: pie signore riparatrici, via Buonarroti
1890: suore di Brentana, corso San Celso (fino al 1898)
1891: suore di Maria consolatrice, via Boscovich, poi via M. Gioia
1892: suore di Brentana, Santa Maria al Naviglio (fino al 1898)
1896: pie ancelle della provvidenza
1898: pie signore riparatrici, corso Magenta, 60-62
1898: suore di Brentana, Santa Francesca Romana (fino al 1902)
1899: suore di Maria consolatrice, via Montenapoleone, poi via Broletto
1901: pie signore riparatrici, via di San Vittore (fino al 1909)
1902: suore di Maria consolatrice, Istituto San Vincenzo
1903: pie signore riparatrici, corso Magenta, 83 (fino al 1916)
1903: suore di Brentana, via Spallanzani (fino al 1905)
1906: marcelline, piazza Tommaseo
1906: marcelline, via XX Settembre (fino al 1909)
1913: suore di Betlem, Gratosoglio
1914: suore di Maria consolatrice, Santa Maria al Suffragio
1916: suore di Betlem, via Lomazzo
1918: suore di Betlem, via Settala

Capitolo 10

Congregazioni femminili italiane

Agli inizi degli anni '90 vi erano a Milano soltanto sei conventi di congregazioni fondate in altre diocesi italiane; erano inoltre case di recente apertura: la più antica era quella delle piccole serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri, risalente al 1875. Le altre quattro erano state fondate nel decennio 1880-90; durante il ministero episcopale del card. Ferrari si assistette all'arrivo in città di molte congregazioni italiane: nel 1921 erano infatti 19[1] gli istituti con casa generalizia fuori diocesi presenti a Milano. Di questi, uno solo aveva una storia plurisecolare, quello delle dame orsoline di Parma (le cui origini risalgono al 1575); dei rimanenti, tutti fondati nell'800, soltanto quattro risalivano al periodo preunitario[2]: gli altri erano stati fondati tra il 1861 e il 1902.

La grande maggioranza di queste congregazioni che si installarono a Milano provenivano dall'Italia settentrionale: questi dati sono in consonanza con il fenomeno generale della vita religiosa in Italia nell'800, che presenta una maggior vitalità nel nord piuttosto che nel sud della penisola: basti pensare che dei circa 200 nuovi istituti sorti nel sec. XIX,

[1] Nella tab. 2 del cap. IV risultano essere 20, perché vi sono incluse le angeliche di san Paolo, che nel 1919 avevano abbandonato la clausura, e che nel sec. XIX erano state rifondate a Lodi.

[2] Si tratta delle ancelle della carità di Brescia, delle suore di santa Dorotea della Frassinetti, delle madri pie di Ovada e delle figlie di Nostra Signora della misericordia di Savona.

49 sono di origine lombarda, 50 di origine piemontese e 40 di origine veneta[3].

10.1 Le congregazioni già presenti a Milano prima del 1890

Nel 1879 la superiora delle dame orsoline di Parma, m. Luigia Saveria Tardiani (1797-1890)[4], fondava una casa a Milano, in via Montebello, come risposta alle continue intromissioni operate a Parma dalle autorità civili nella vita del convento e della scuola dell'istituto[5]; si trattava della prima filiale nella storia delle orsoline di Parma[6], fondate nel 1575 come pia unione laica e che sarebbero giunte a una definitiva approvazione pontificia, dopo alterne vicende, l'8 maggio 1899[7].

La congregazione, assistita dai gesuiti[8], ebbe un certo sviluppo sotto la guida della successiva generale Lucrezia Zilieri Dal Verme (1839-1923, superiora dal 1886)[9], grazie anche all'aiuto del card. Giuseppe Pecci[10] e dello stesso card. Ferrari, che fu nominato protettore delle orsoline nel 1900[11]:

[3]Cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, p. 21. Un'altra statistica si trova in Taccolini, *L'altro movimento*, p. 321: in essa, per il sec. XIX, si presenta il numero delle nuove congregazioni religiose sorte in Italia, così distribuite: 100 al nord, 66 al centro, 37 al sud, per un totale di 203.

[4]Sul lungo superiorato della m. Tardiani, cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 119-136.

[5]Cfr. Paolo Calliari, *Orsoline Missionarie del Sacro Cuore, di Parma*, in DIP VI, col. 895; Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 131-132.

[6]Cfr. Calliari, *Orsoline*, col. 895.

[7]Cfr. *ibid.*, col. 894; Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 144-146.

[8]Cfr. Calliari, *Orsoline*, coll. 894-895. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Bartolomeo: Mod. ix bis, Case Religiose; Mod. vpcr, 10 e 11.

[9]Cfr. Calliari, *Orsoline*, col. 895. Per la sua vita e la sua opera, cfr. Id., *Zilieri Dal Verme Drusilla*, in DIP X, coll. 676-677 (il nome di battesimo della Zilieri era Drusilla); Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 135-179.

[10]Cfr. Calliari, *Orsoline*, col. 895; Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, p. 148. Il card. G. Pecci era il fratello di Leone XIII: cenni biografici in Mario de Camillis – Celestino Testore, *Pecci, Giuseppe*, in EC IX, coll. 1041-1042.

[11]Cfr. Calliari, *Orsoline*, col. 895; Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, p. 149. Il card. Ferrari si adoperò anche per consigliare la m. Zilieri nel lungo contenzioso sorto tra le orsoline e mons. Francesco Magani, vescovo di Parma dal 1896 al 1907 (cfr. *ibid.*, pp. 158-159), e nel tentativo non riuscito di fusione con le orsoline di Piacenza, avvenuto tra il 1920 e il 1923 (cfr. *ibid.*, pp. 177-178).

venivano così aperte le case di San Michelino (1890)[12], Collecchio (1902)[13] e Modena (1903)[14], e preparato l'inizio dell'attività missionaria in Cina, attuato poi nel 1926[15].

La sede di Milano si trovava dal 1881 in via Parini 25[16]: vi era una scuola con circa 150 alunne, una piccola pensione per una decina di studentesse e un oratorio festivo femminile molto fiorente[17]; più tardi le dame s'incaricarono anche di organizzare l'oratorio della Parrocchia di San Calimero, in via Pellegrini, e nel 1905 iniziarono una scuola di religione per allieve-maestre, frequentata anche dalle giovani del pensionato[18]. Inoltre, nella Parrocchia di San Bartolomeo, le orsoline si occupavano dell'istruzione catechistica dei fanciulli e promuovevano il Sodalizio dei Paggi del Santissimo Sacramento[19].

Nel 1908 le suore della casa milanese erano 23: 13 professe e 10 converse, e la superiora era Maria Virginia Pizzetti[20]. Nel 1891 vi fu trasferito il noviziato e dal 1894 al 1898 anche la casa generalizia, sempre per evitare le vessazioni governative che a Parma non cessavano di molestare il libero svolgimento della vita dell'istituto[21].

[12] Cfr. *ibid.*, p. 147; Calliari, *Orsoline*, col. 895.

[13] Cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 174-176; Calliari, *Orsoline*, col. 895.

[14] Cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 176-177; Calliari, *Orsoline*, col. 895.

[15] Cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 195-197; Calliari, *Orsoline*, col. 895.

[16] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Bartolomeo: Mod. IX bis; Mod. VPCR. Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Bartolomeo, 1ª pagina. Atti V.P. 1014-1920, fasc. 518-9, San Bartolomeo, Mod. OP. Cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 131-132; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 174.

[17] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Bartolomeo, M*. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Bartolomeo, Mod. VPCR, 7, 2 e 3. Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Bartolomeo: Mod. Q, nº 8; Mod. IX bis, Case Religiose.

[18] Cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, p. 170.

[19] ASDMi, Atti V.P. 1014-1920, fasc. 518-9, San Bartolomeo, Mod. Q: Istruzione Cristiana, nº 6; Culto Eucaristico, nº 15.

[20] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Bartolomeo, Mod. VPCR: 5, 3; 6. Il numero totale delle suore dell'istituto era di 38 nel 1886, 54 nel 1898, mentre nel primo ventennio del sec. XX entrarono nella congregazione 101 nuove religiose: cfr. Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, p. 180.

[21] Cfr. Calliari, *Zilieri*, col. 675. Esempi di tali interferenze governative in Spinelli, *Sull'orlo dell'inferno*, pp. 128-129, 132, 141-143 e 163-164.

La Casa delle Piccole Serve del Sacro Cuore per gli Ammalati Poveri di via Oche 8[22] (poi via Bernardo Zenale), era stata eretta nel 1880[23], sei anni dopo la fondazione dell'istituto a Torino da parte di Anna Michelotti[24]; la stessa fondatrice si era occupata dell'apertura della casa di Milano[25]. La congregazione aveva soltanto un'approvazione diocesana concessa dall'arcivescovo di Torino, mons. Lorenzo Gastaldi[26], nel 1875 e nel 1880[27]; agli inizi del '900, furono aperte altre tre case: due a Genova, nel 1900 e nel 1905, l'altra a Bergamo (1919)[28].

Le piccole serve del Sacro Cuore si dedicavano prevalentemente all'assistenza a domicilio, diurna e notturna, degli ammalati poveri[29]; le suore del convento di via Oche erano 46 (37 professe e nove probande) nel 1897[30], 43 (tutte professe) nel 1909[31] e avevano come cappellani e confessori i padri oblati[32]; nel 1918 c'era a Milano una seconda casa della congregazione (con nove suore) nel territorio della Parrocchia di San Gregorio[33].

---

[22] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. IX bis, Case Religiose femminili, n° 2; Mod. VPCR. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo, Mod. OP. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 365-6, San Vittore al Corpo, Mod. DISP.

[23] Cfr. Guido Pettinati, *Michelotti, Anna, beata*, in DIP V, col. 1283; Luigi Chierotti, *Giovanna Francesca della Visitazione*, in BSS VI, col. 587.

[24] In religione sr. Giovanna Francesca della Visitazione. Cenni biografici in Pettinati, *Michelotti*, coll. 1281-1283; Chierotti, *Giovanna Francesca*, coll. 586-587; biografia: Luigi Càstano, *A braccia spalancate. La beata Anna Michelotti fondatrice delle Piccole Serve del Sacro Cuore*, Gribaudi, Torino 1975. Sulla fondazione, cfr. *ibid.*, pp. 130-140.

[25] Cfr. Anna Maria Roda, *Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri*, in DCA V, p. 2783; Càstano, *A braccia spalancate*, pp. 160-169.

[26] Cenni biografici in Maria Franca Mellano, *Gastaldi, Lorenzo*, in DBI LII, pp. 533-535.

[27] Cfr. Giancarlo Rocca, *Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri*, in DIP VI, col. 1619; Roda, *Piccole serve*, col 2783; ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 3, 2.

[28] Cfr. Rocca, *Piccole serve*, col. 1619; Roda, *Piccole serve*, col 2783; Càstano, *A braccia spalancate*, p. 312.

[29] Cfr. *ibid.*, pp. 199-209; Bressan, *L'assistenza*, p. 156. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 7, 2.

[30] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6 e 8.

[31] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6.

[32] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 10 e 11.

[33] ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 384-5, San Gregorio, Mod. OP.

Così Leone Emilio Rossi descrive l'attività assistenziale di queste religiose: essa era «dedicata esclusivamente e gratuitamente al servizio degli infermi poveri d'ambo i sessi a domicilio. Le suore estendono la loro missione col mettere in assetto la casa degli infermi; coll'apparecchiare il cibo e raccomodare la lingeria della famiglia; sorvegliano pure i bambini facendo loro le veci di madre»[34]. Unica condizione richiesta per aiutare una famiglia era un «certificato di povertà, rilasciato dal parroco, che comprovi la mancanza e il bisogno dell'assistenza all'infermo, e che la famiglia sia di ottimi costumi»[35].

Nel 1884 giungevano a Milano da Codogno[36], dove erano state fondate quattro anni prima da Francesca Saverio Cabrini[37], le missionarie salesiane del Sacro Cuore di Gesù[38] per aprire una casa con un collegio d'educazione composto da un convitto per alunne dell'istituto magistrale e scuola[39]: si stabilirono dapprima in via Chiossetto e successivamente

[34]Rossi, *Milano*, p. 344.

[35]*Ibid.*

[36]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr. Cfr. Lucetta Scaraffia, *Francesca Cabrini. Tra la terra e il cielo*, Paoline, Milano 2003, pp. 26-27.

[37]Cfr. Guerrino Pelliccia, *Missionarie del Sacro Cuore di Gesù «Santa Francesca Saverio Cabrini»*, in DIP V, col. 1612. Sulla m. Cabrini: Amelia Belloni Sonzogni, *Cabrini, Francesca Saverio, santa (1850-1905*[sic!]*)*, in DCA I, p. 542; Guerrino Pelliccia, *Francesca Saverio Cabrini, santa*, in DIP IV, coll. 171-173; Id., *Françoise-Xavier Cabrini (sainte)*, in DSp V, coll. 1129-1131; ; Id., *Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, santa*, in BSS V, coll. 1028-1045; Silverio Mattei, *Francesca Saverio Cabrini, santa*, in EC V, coll. 1570-1571; Angelo Gambasin, *Françoise-Xavier Cabrini (sainte), fondatrice des Sœurs missionaires du Sacré-Cœur (1850-1917)*, in DHGE XVIII, coll. 982-983; Saverio De Maria, *Vita e Opere di Santa Francesca Saverio Cabrini*, SEI, Torino 1962 (1ª ed. 1928; rist. Istituto Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, Roma 2001); Giuseppe dall'Ongaro, *Francesca Cabrini. La suora che conquistò l'America*, Rusconi, Milano 1982; Scaraffia, *Francesca Cabrini*.

[38]Per una breve storia dei primi decenni dell'istituto, cfr. Maria Barbagallo, *Origini e storia dell'Istituto*, in *Una storia che continua. 125 Anni di Fondazione 1880-2005*, Istituto Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, Milano 2005, pp. 20-52.

[39]Cfr. Majo, *Storia*, vol. IV, p. 148; Scaraffia, *Francesca Cabrini*, p. 183; Norina Serpente Berritto, *Santa Francesca Cabrini, Patrona degli emigranti. Quando la fede e la speranza si fanno carità*, Bonaccorso, Verona 2004, pp. 72-73. ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. op.

(nel 1887) in corso di Porta Romana 105[40]: quest'ultima sede era dotata di un oratorio aperto al culto pubblico e intitolato al Sacro Cuore, inaugurato nel 1896[41]. Le convittrici del collegio erano 45: 15 allieve-maestre e 30 educande; quattro suore fungevano da insegnanti, coadiuvate da personale esterno[42]; in totale le religiose del convento erano 26 nel 1896, 28 nel 1905[43]; fra il 1905 e il 1912 tennero aperta anche una seconda scuola a corso Sempione 12-14[44].

Oltre al convitto, le missionarie salesiane di Porta Romana avevano anche un oratorio festivo femminile che contava nel 1905 250 iscritte[45], una scuola primaria e secondaria e gestivano inoltre un pensionato per signore[46]; per l'assistenza sacerdotale avevano come cappellani gli stimmatini dell'Acquabella[47] e come predicatori i gesuiti del Leone XIII[48].

Nell'ottobre 1915 il convitto fu trasformato in ospedale militare, e le missionarie salesiane vi prestarono assistenza gratuitamente[49].

Nel 1888 la congregazione aveva ricevuto il pontificio decreto di lode e il 12 luglio 1907 l'approvazione definitiva da parte della Santa Sede[50]. Per quasi tutto il periodo qui considerato furono guidate dal-

[40]Cfr. Belloni Sonzogni, *Cabrini*, p. 542; De Maria, *Vita*, pp. 67-68; Elena Morozzo della Rocca, *Le istituzioni culturali fondate da Madre Francesca Saverio Cabrini*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore. Cinquant'anni di vita, 1880-1930*, Tipografia Bertarelli, Milano 1931, p. 62; *L'Istituto sotto il governo della sua Fondatrice*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore*, pp. 161-163. ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, ix bis, Case Religiose, n° 4. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero: Mod. disp; 1ª pagina, n° 11. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. op. Cfr. anche GdC 1904, p. 196.

[41]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, n° 3. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero: 1ª pagina, A, 4; Mod. a1.

[42]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 3; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 3.

[43]Così distribuite per classi: nel 1896, 18 professe e 8 converse; nel 1905, 12 professe, 4 novizie professe, 5 converse e 7 novizie converse. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 6; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 6 e 8.

[44]Cfr. GdC 1904, p. 196; 1906, p. 198; 1911, p. 347; 1913, p. 380.

[45]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero: Mod. c1; Mod. vpcr, 7, 4.

[46]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 2.

[47]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 10.

[48]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 1.

[49]Cfr. Belloni Sonzogni, *Cabrini*, p. 542; *L'Istituto sotto il governo della sua Fondatrice*, p. 188.

[50]Cfr. Pelliccia, *Missionarie*, col. 1612; *L'Istituto sotto il governo della sua Fondatrice*, p. 165.

la loro fondatrice[51], che morì nel 1917 a Chicago[52]; le successe l'anno dopo Antonietta della Casa, che resse la congregazione sino al 1930[53]; dal 1887 la Casa Centrale era stata trasferita a Roma[54], mentre il Noviziato era rimasto a Codogno[55]. L'istituto aveva inoltre aperto alcune filiali negli Stati Uniti dove le suore, in collaborazione con i padri scalabriniani, si dedicavano all'assistenza degli immigrati italiani[56]; in tale opera si guadagnarono in tutti gli ambienti della società italiana universale benemerenza, della quale sono esempio le parole di Filippo Turati: «noi non siamo della stessa "parrocchia"; pure vi assicuro che apprezzo grandemente l'opera della madre Cabrini»[57]. Anche negli Atti V.P. 1895-1901 si trovano le seguenti parole: «questa casa è una delle molte figliali che l'Istituto, sebbene fondato da poco, ha già avuto in Italia e in America, ove le sue opere prendono uno spiccato carattere di aiuto

[51]La Cabrini soggiornò ripetute volte a Milano, e vi era presente al momento dei Moti del 1898: cfr. dall'Ongaro, *Francesca Cabrini*, pp. 230-235. Nello stesso anno fu coinvolta in un contenzioso economico con le orsoline, nel giudizio del quale ebbe un ruolo importante il card. Ferrari: cfr. De Maria, *Vita*, pp. 226-227; le missionarie restarono grate al Ferrari per l'opera da lui svolta in loro favore: cfr. *Beneficarono l'Istituto ed esultano in Cielo del nostro Giubileo*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore. Cinquant'anni di vita, 1880-1930*, Tipografia Bertarelli, Milano 1931, p. 218.

[52]Cfr. De Maria, *Vita*, pp. 409-422, ove si narra la malattia e il decesso della fondatrice. Cfr. anche Eugenio Masucci, *L'opera della Madre Cabrini e delle sue figlie Missionarie del Sacro Cuore di Gesù*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore*, p. 55.

[53]Cfr. Pelliccia, *Missionarie*, col. 1613; Masucci, *L'opera*, pp. 48 e 55. Sulla m. Antonietta della Casa, cfr. *L'Istituto dopo la morte della Fondatrice sotto il governo della Madre Antonietta della Casa*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore*, pp. 193-215; *Istituto Madre Francesca Saverio Cabrini, diretto dalle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, via Ulisse Aldrovandi 11, Roma. Annuario 1926-1927, anno IV dalla fondazione*, Tipografia Danesi, Roma 1927, pp. 7-8.

[54]Cfr. Pelliccia, *Missionarie*, col. 1613; De Maria, *Vita*, pp. 83-84; *L'Istituto sotto il governo della sua Fondatrice*, p. 164.

[55]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr.Vi sarebbe restato sino al 1925: cfr. *L'Istituto dopo la morte della Fondatrice sotto il governo della Madre Antonietta della Casa*, p. 212.

[56]Cfr. Pelliccia, *Missionarie*, col. 1613. Nel periodo qui studiato l'emigrazione italiana raggiunse livelli altissimi: 2.834.726 emigrati nel decennio 1891-1900, 6.026.690 tra il 1900 e il 1910: cfr. Franco Cazzola, *Lo sviluppo del capitalismo italiano (1860-1914)*, La Nuova Italia, Firenze 1977, p. 76.

[57]Cit. in Carlo Salotti, *La Madre Cabrini*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore*, p. 14.

per i poveri emigranti italiani, mediante scuole, orfanotrofi, ospedali etc.»[58].

Nel 1906 l'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore prese parte nell'Esposizione Internazionale di Milano alla Mostra degli Italiani all'Estero e dalla giuria gli venne assegnato il Gran Premio[59].

Oltre agli Stati Uniti, la congregazione si stabilì in numerose nazioni: nel 1930 disponeva di case in Francia, Spagna, Gran Bretagna, Nicaragua, Panama, Brasile e Argentina[60].

Circa un anno dopo l'arrivo delle missionarie salesiane del Sacro Cuore di Gesù, si stabilì a Milano la Congregazione delle Figlie di San Giuseppe di Rivalba[61], fondata nel 1875[62] da don Clemente Marchisio[63] e da Rosalia Sismonda[64], che morirono ambedue nel 1903[65]: dunque anche tale istituto si trovava nel periodo fondazionale. Inizialmente il suo fine era l'assistenza alle operaie, ma nel 1880 Leone XIII, concedendo la prima approvazione temporanea, lo modificava, affidando alla congregazione il compito di preparare e confezionare gli oggetti liturgici, le ostie e il vino per la Messa, per questo le religiose della congregazione furono popolarmente chiamate suore delle ostie[66]. Subito dopo iniziava una

[58] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. *.

[59] *L'Istituto sotto il governo della sua Fondatrice*, p. 183.

[60] Cfr. Masucci, *L'opera*, pp. 48-56; *L'Istituto sotto il governo della sua Fondatrice*, pp. 166-192.

[61] Cfr. Giancarlo Rocca, *Figlie di San Giuseppe, di Rivalba (Torino), popolarmente dette "Suore delle Ostie"*, in DIP III, col. 1711; Domenico Franchetti, *Il Santo Prevosto di Rivalba Torinese D. Clemente Marchisio, Fondatore dell'Istituto "Figlie di San Giuseppe"*, L.I.C.E – Roberto Berruti & C., Torino 1933, pp. 113-114. ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR.

[62] Cfr. Rocca, *Figlie di San Giuseppe*, col. 1710. Sulla congregazione, vedasi anche Franchetti, *Il Santo Prevosto*, pp. 71-173.

[63] Dati biografici: Rocca, *Marchisio, Clemente*, in DIP V, col. 901; Celestino Testore, *Marchisio, Clemente*, in EC VIII, col. 33; José Cottino, *Marchisio, Clemente, servo di Dio*, in BSS VIII, coll. 682-683. Biografia: Franchetti, *Il Santo Prevosto*; José Cottino, *Un parroco di campagna. Don Clemente Marchisio, prevosto di Rivalba e fondatore dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe*, Scuola Tipografica San Giuseppe, Asti 1952.

[64] Dati biografici in Franchetti, *Il Santo Prevosto*, pp. 163-173.

[65] Cfr. Rocca, *Figlie di San Giuseppe*, col. 1710.

[66] Cfr. *ibid.*, coll. 1710-1711; Roger Aubert, *Filles de Saint Joseph de Rivalba, Figlie di San Giuseppe, congrégation italienne de droit pontifical*, in DHGE XVII, col. 56. Ad esempio in ASDMi,

notevole espansione dell'istituto: nel 1881 veniva aperta una casa a Torino, nel 1883 a Roma, e poi a Ivrea (1884), Milano (1885), Genova e Novara (1888), Venezia (1891), Bologna (1896), Verona (1897)[67]; nel 1903 le figlie di san Giuseppe avevano 14 case filiali, tutte in Italia[68].

A Milano si insediarono dapprima nella Canonica di San Vittore al Corpo[69]; nel 1902 si trasferirono a Niguarda, in via San Giovanni Laterano 2[70] e infine, nel 1910, a via Visconti 14 (nei pressi del Duomo)[71]; la comunità era piuttosto piccola: otto suore e tre probande nel 1899[72], cinque suore nel 1905[73]; dal 1903 queste religiose dirigevano anche l'Oratorio Festivo Femminile di Niguarda[74]. A capo del convento milanese si trovano nel 1899 Anna Costa e nel 1905 Chiara Tognoni[75]. Il 6 agosto 1901 l'istituto ottenne il pontificio decreto di lode e il 9 luglio 1908 l'approvazione definitiva[76].

Un'altra congregazione ancora in fase fondazionale era quella delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza, dette anche guanelliane: le loro origini possono essere fatte risalire al 1872[77] e dal 1881 al 1915 furono

---

Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, Mod. Q, 21, si può leggere: «la parrocchia si serve per la materia della Eucarestia dalle Suore Giuseppine»; lo stesso in ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, San Giorgio in Palazzo, Mod. Q, 21.

[67]Cfr. Rocca, *Figlie di San Giuseppe*, col. 1711; Franchetti, *Il Santo Prevosto*, pp. 87-98, 107-116, 134-140, 160-163.

[68]Cfr. Rocca, *Figlie di San Giuseppe*, col. 1711.

[69]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo: Mod. IX bis, Case Religiose femminili, n° 1; Mod. VPCR. Cfr. GdC 1899, p. 194; Franchetti, *Il Santo Prevosto*, p. 114. Ebbero l'aiuto di don Giuseppe Pasquali, coadiutore della Parrocchia di San Vittore: cfr. *ibid.*

[70]Cfr. *ibid.*: il card. Ferrari prestò a don Marchisio la somma di 25.000 lire per l'acquisto di questa casa: cfr. *ibid.* ASDMi, Atti V.P. 1903-1906, vol. II, San Satiro, Mod. VPCR. Cfr. GdC 1910, p. 333.

[71]Cfr. GdC 1911, p. 354.

[72]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 6 e 8.

[73]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Satiro, Mod. VPCR, 6.

[74]Cfr. GdC 1904, p. 196.

[75]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vittore al Corpo, Mod. VPCR, 5, 3; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Satiro, Mod. VPCR, 5, 3.

[76]Cfr. Rocca, *Figlie di San Giuseppe*, col. 1710.

[77]Cfr. Francesco Delpini, *Guanelliane*, in DCA III, p. 1537; sui primi anni di storia dell'istituto,

guidate da don Guanella, che può essere considerato il loro fondatore, insieme con suor Marcellina Bosatta[78]; fra il 1908 e il 1917 ricevettero tutte le approvazioni pontificie[79], e il numero di suore si avvicinò dopo la Prima Guerra Mondiale alla cifra di 600 circa[80].

La Casa Madre dell'istituto era a Como[81]: a Milano giunsero nel 1890, per assistere i bambini di un asilo nel Borgo degli Ortolani[82], il popoloso quartiere attorno alla Parrocchia della Santissima Trinità, al tempo estrema periferia fuori Porta Sempione; si stabilirono quindi a via Cagnola 11, per prendersi cura dei fanciulli abbandonati[83]; qui organizzarono un ricovero per anziane[84] e un orfanotrofio femminile[85]; nel 1895 fondavano anche un oratorio femminile che nel 1909 aveva un centinaio di iscritte[86]. Collaboravano inoltre con il ramo maschile della famiglia religiosa nella conduzione della Pia Casa dei Poveri di Sant'Ambrogio ad Nemus[87], dove

cfr. Elda Soscia, *Le Figlie di S. Maria della Provvidenza: dalle prime religiose di Pianello al pieno sviluppo della Congregazione (1871-1899)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella*, pp. 335-394.

[78]Cenni biografici in Olimpio Giampedraglia, *Bosatta, Marcellina*, in DIP I, coll. 1532-1533; altra personalità importante dei primi anni della congregazione fu Chiara Bosatta (al secolo Dina), sorella di Marcellina: su Chiara, cfr. Vendramin, *La morte*, pp. 67-81; Letizia Olivari – Rachele Farina, *Bosatta Dina (1858-'87) e Marcellina (1847-1934)*, in Farina (a cura di), *Dizionario*, pp. 197-198.

[79]Cfr. Capparoni, *L'approvazione*, pp. 148-151. Per una breve storia dell'istituto vedasi Olimpio Giampedraglia, *Figlie di Santa Maria della Provvidenza, di Como, Guanelliane*, in DIP III, coll. 1726-1729.

[80]Cfr. Carrera (ed.), *Don Guanella*, p. 135; alla morte di don Guanella nella congregazione vi erano 534 suore: cfr. Giulietta Saginario, *La situazione della congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza alla morte del Fondatore*, in Dieguez (a cura di), *Figlie*, p. 18; all'inizio degli anni '20 sono invece 570: cfr. Maria Giuseppina Cerri, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, in Dieguez (a cura di), *Figlie*, p. 126.

[81]Cfr. Delpini, *Guanelliane*, p. 1538.

[82]Cfr. *ibid.*; Elda Soscia, *L'opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da don Guanella e il loro significato apostolico*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *L'apostolato caritativo di Don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni*, Nuove Frontiere, Roma 1993, pp. 76-79.

[83]Cfr. Dodi, *La formazione*, p. 231.

[84]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 533.

[85]Cfr. Delpini, *Guanelliane*, p. 1538; ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità, Mod. IX bis, Collegi d'Educazione, n° 3.

[86]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità, Mod. C1.

[87]Cfr. Tamborini, *Il Servo*, pp. 167-169; ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità, Mod. IX bis: Case Religiose, n° 3; Istituti di Benficenza. Atti V.P. 1910-1914, Porta Coma-

le orfanelle erano addestrate a eseguire lavori di cucito, di ricamo, di fabbricazione di pizzi, maglieria, biancheria e corredi nuziali[88].

Nel 1895 le suore erano inoltre presenti a Milano con sei asili: a via Saronno 5, a via Ravana 9 (maschile) e 11 (femminile), a via Panfilo Castaldi 17, a via Cappuccini 16, e a corso di Porta Vittoria[89]. Poi si assiste a una concentrazione dell'attività: «gradualmente le opere che funzionavano in locali in affitto si chiudono e gli asili milanesi si concentrano nella zona adiacente a S. Ambrogio ad nemus, dove sorgerà – come albero della semente piantata in Via Cappuccini – la grande opera assistenziale. Questa viene chiamata "Piccolo Cottolengo"; poi per evitare spiacevoli conseguenze per l'omonimia con le opere di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, avrà il nome di "Pia Casa dei Poveri"»[90].

Fino al 1906 gli ospizi si trovavano a via Cappuccini e a via Santa Francesca Romana, poi furono riuniti all'orfanotrofio di via Cagnola[91]. Allo stesso tempo veniva posta in atto un'espansione nella diocesi[92] grazie anche all'aiuto del card. Ferrari, che già aveva avuto modo di apprezzare l'opera dell'istituto durante il suo breve ministero episcopale a Como[93]: nel 1903 veniva aperta ad Abbiategrasso una casa presso l'ospizio per malati cronici; nel 1905 le suore guanelliane iniziavano ad operare nella Parrocchia della Beata Vergine Assunta a Bruzzano[94], e nel 1906 avviavano un ospizio e un oratorio femminile a Rescalda[95]; seguivano nel 1909 ospizi per anziani e ammalati incurabili a Bosco Valtravaglia, Leggiuno

sina, Santissima Trinità, Mod. ix bis: Case Religiose e Collegi d'Educazione, nº 3; Istituti di Benficenza.

[88]Cfr. Dodi, *La formazione*, pp. 222 e 227.

[89]Cfr. Soscia, *L'opera*, p. 159.

[90]*Ibid.*, p. 83.

[91]Cfr. GdC 1899, p. 195; 1906, p. 200; 1907, p. 203.

[92]Cfr. Soscia, *L'opera*, pp. 76-98. I seguenti dati sono desunti da GdC 1899-1922, Comunità religiose femminili.

[93]Cfr. Vaccani, *Mons. Ferrari*, pp. 101-116; Pellegrini, *Primi anni*, p. 296; Xeres, *Don Luigi Guanella*, pp. 69-70.

[94]Cfr. *1905-2005: cent'anni di ricordi. Storia della presenza e dell'opera delle suore guanelliane nella comunità di Bruzzano*, Parrocchia della Beata Vergine Assunta di Bruzzano, Milano 2005.

[95]Che sarebbe stato chiuso nel 1913.

e Ronco Briantino; nel 1913 asili infantili a Mombello, Olgiate Olona e Pieve Emanuele; nel 1915 un asilo infantile e un oratorio festivo a Opera.

Inoltre la congregazione, come quella delle missionarie salesiane del Sacro Cuore, si dedicava all'assistenza degli immigrati italiani in Svizzera (dal 1899)[96] e negli Stati Uniti (dal 1913)[97].

10.2 Congregazioni giunte a Milano dal 1890 al 1912

Fra il 1890 e il 1912 giunsero in città altre sei congregazioni italiane: la prima fu quella delle suore mantellate, fondata a Pistoia nel 1861[98] da Elena Rossi (1822-1878)[99] e Marianna Ferrari (1832-1900)[100]; nel 1868 si era aggregata all'Ordine dei Servi di Maria[101].

Le mantellate si installarono a Milano nel 1890[102], a via Lanzone 9; nel 1896 si trasferirono a via Vasari[103]: qui organizzarono un piccolo educandato per ragazze orfane o abbandonate[104], una scuola con sei classi elementari, una scuola di lavoro, un asilo infantile, un orfanotrofio

[96]Cfr. Roger Aubert, *Filles de Sainte Marie de la Providence, Figlie di Sta Maria della divina Provvidenza*, in DHGE XVII, col. 74.

[97]Cfr. *ibid.*; Maria Giuseppina Cerri, *L'espansione missionaria guanelliana negli Stati Uniti d'America*, in Dieguez (a cura di), *Figlie*, pp. 321-341.

[98]Cfr. Philomena Spidale, *Due donne e un paese*, Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily, Roma 2007, pp. 39-41.

[99]Cenni biografici in *ibid.*, pp. 5-1, 70-73 e 118-123.

[100]Cenni biografici in *ibid.*, pp. 15-23, 113-115 e 123-129.

[101]In modo definitivo nel 1879. Cfr. Id., *Serve di Maria, di Pistoia*, in DIP VIII, col. 1351; Odir Jacques Dias, *Antichi e nuovi istituti religiosi femminili dell'Ordine dei Servi in Italia tra il 1814 e il 1868*, in SSOSM 45 (1995), pp. 37-39. Per la storia dell'istituto nel periodo qui considerato, cfr. M. Patrizia Gianola, *Le Mantellate serve di Maria di Pistoia nei primi 30 anni del '900*, in *Figure di frati, suore e laici dei Servi di santa Maria dall'800 ai nostri giorni*, Edizioni Monte Senario, Monte Senario 2000-2003, vol. III ("Dalla canonizzazione dei Sette Santi Fondatori al 7° centenario dell'Ordine [1888-1933]. 20ª Settimana di Monte Senario, 20-25 luglio 1998"), pp. 183-193.

[102]Cfr. Spidale, *Due donne*, p. 78.

[103]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, San Rocco, 1ª pagina, Altre Chiese; Atti V.P. 1903-1909, vol II, Mod. vpcr.

[104]Aveva 24 alunne nel 1909: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Rocco, Mod. vpcr, 7, 3.

e un oratorio festivo molto grande[105] (600 frequentanti fra il 1910 e il 1920[106]).

Così Leone Emilio Rossi descrive la loro attività: «in una casa appositamente costrutta danno asilo a oltre 100 ragazze. Hanno scuole elementari feriali e festive, scuole di lavoro, oratorio festivo per le fanciulle. Provvedono pure al servizio divino nella chiesa pubblica annessa alla loro casa. Le fanciulle si distinguono in esterne ed interne. Le prime frequentano le scuole da mane a sera, le seconde, in numero di 30, sono povere ragazze orfane o abbandonate. Tutte indistintamente vengono istruite ed educate conforme all'età; l'istruzione comprende le cinque classi elementari; vengono inoltre addestrate nei lavori femminili perché diventino buone madri di famiglia»[107].

Dal 1919, inoltre, operarono come infermiere nell'Ospedale San Giuseppe dei fatebenefratelli a via di San Vittore 12[108].

L'11 febbraio 1909 la Congregazione delle Mantellate ricevette da Roma il decreto di lode, e il 6 giugno 1913 l'approvazione delle costituzioni *ad experimentum*[109]; nel frattempo l'istituto si era ingrandito grazie all'unione con altre congregazioni affini: le serve di Maria di Viareggio (1910), di Saluzzo (1911) e di Livorno (1913)[110]; nel 1913 venne anche aperta la prima casa all'estero, negli Stati Uniti d'America[111]; nel 1920 l'istituto contava 30 case[112]. In questo stesso anno la Santa Sede approvò definitivamente le costituzioni della congregazione[113].

---

[105] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Rocco, Mod. VPCR, 7, 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Rocco: 1ª pagina; Mod. Q, nº 8; Mod. A3; Mod. IX bis.

[106] ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Rocco, Mod. A3; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 530-1, San Rocco, 1ª pagina.

[107] Rossi, *Milano*, p. 98.

[108] Cfr. GdC 1920, p. 388.

[109] Cfr. Spidale, *Serve*, col. 1352; Id., *Due donne*, p. 232.

[110] Cfr. Id., *Serve*, col. 1353; Odir Jacques Dias, *Gli Istituti femminili dei Servi tra il 1848 e il 1950*, in SSOSM 56-57 (2006-2007), p. 368.

[111] Cfr. Spidale, *Serve*, col. 1352.

[112] Cfr. Dias, *Gli Istituti*, p. 381.

[113] Cfr. Spidale, *Serve*, col. 1352; Id., *Due donne*, p. 232.

Dalla comunità di Milano furono aperti vari conventi nella Diocesi Ambrosiana: a San Macario (con asilo infantile e oratorio festivo) nel 1910[114] e a Boffalora Ticino nel 1915[115]; durante la Prima Guerra Mondiale i locali di via Vasari furono adibiti ad ospedale militare e le suore vi lavorarono come infermiere[116]. La comunità milanese delle mantellate era composta da 24 suore e una probanda nel 1909, 26 suore nel 1919[117].

Le ancelle della carità di Brescia, fondate nel 1840 e approvate da Roma nel 1851[118] erano già da tempo presenti nella Diocesi Ambrosiana con attività ospedaliere a Desio e a Varese[119], come risultato della grande espansione attuata dalla seconda superiora generale Luigia Tedeschi[120], sotto il cui mandato furono aperte 66 nuove case[121].

A Milano, dopo un breve periodo di presenza dal 1899 al 1908[122], le ancelle della carità tornarono definitivamente nel 1913 per occuparsi dell'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti, fondato e diretto dal carmelitano p. Gerardo Beccaro[123]; nel frattempo avevano intrapreso numerose opere apostoliche nella diocesi, tanto da essere presenti in 14 tra paesi e cittadine; nel 1918 a Milano aprirono una seconda casa abitata da tre suore a via Alessandro Volta 13, con un pensionato per stu-

[114]Cfr. GdC 1910, p. 333; 1911, p. 354.

[115]Cfr. GdC 1915, p. 384; 1916, p. 388.

[116]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 530-1, San Rocco, Mod. OP.

[117]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Rocco, Mod. VPCR, 6 e 8; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 530-1, San Rocco, Mod. OP.

[118]Cfr. Giancarlo Rocca, *Ancelle della Carità*, in DIP I, col. 552.

[119]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 152. Nel 1859 e nel 1866 esse erano sette: cfr. *ibid.*, p. 482; Rimoldi, *Le nuove fondazioni*, p. 115. Sull'istituto cfr. anche Paolisa Falconi, *L'Istituto delle Suore Ancelle della Carità di Brescia*, in Gregorini (a cura di), *Religiose*, pp. 167-181; Colombo, *Congregazioni*, pp. 98-99.

[120]Cenni biografici in Augusta Nobili, *L'impegno religioso delle Ancelle della Carità (1840-1890)*, in Alberto Monticone – Antonio Fappani – Augusta Nobili, *Una intuizione di carità. Paola Di Rosa e il suo Istituto tra fede e storia*, Ancora, Milano 1991, p. 180.

[121]Cfr. Giancarlo Rocca, *Ancelle*, in DIP I, col. 552.

[122]A via Borsieri 58, poi a via Lombardini 20, quindi anche a via Statuto 15: cfr. GdC 1899, p. 192; 1900, p. 192; 1908, p. 195; 1909, p. 282.

[123]Cfr. Nobili, *L'impegno*, p. 192; GdC 1913, p. 378; 1914, p. 379.

dentesse[124]. Durante la Grande Guerra avevano offerto il loro lavoro di infermiere in ospedali militari a Varese, Carate Brianza, Chiari e Desio[125].

Un'altra congregazione di origini preunitarie giunta a Milano nei primi del '900 fu quella delle Suore di Santa Dorotea della Frassinetti[126]: nel 1903 aprirono a via Arena 8-10 il Collegio Femminile Monguzzi, composto da una scuola per alunne esterne e da un educandato (con 32 alunne nel 1908)[127]. Nel 1915 aprirono un'altra scuola a corso Venezia 69, con annesso un asilo infantile[128]; le suore della casa di via Arena mantennero stabile il loro numero fra il 1908 e il 1919, passando da dieci a dodici[129].

Le figlie del Sacro Cuore, fondate a Bergamo nel 1831 dal canonico conte Giuseppe Benaglio[130] e da Teresa Verzeri[131] al fine di attendere alla educazione della gioventù femminile, ottennero l'approvazione pontificia nel 1840 e quella del Governo Austriaco nel 1842[132]. Durante l'episcopato di mons. Romilli fondarono ad Arluno il Monastero dell'Immacolata:

[124]I dati sulla presenza delle ancelle dal 1913 sono ricavati da GdC 1914-1921, Comunità religiose femminili e ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 565-6, Santa Maria Incoronata, Mod. OP.

[125]Cfr. *Le Ancelle della Carità nella gran guerra 1914-1918*, Morcelliana, Brescia 1925; in questo libro son anche narrate le vicissitudini delle suore dell'istituto del Trentino, della Dalmazia e delle zone venete occupate dagli austroungarici nel 1917-1918.

[126]Su questa congregazione cfr. Angelica Del Pezzo, *Santa Dorotea della Frassinetti, Suore di*, in DIP VIII, coll. 679-681; Luciano Caimi, *L'opera educativa delle suore Dorotee nelle regioni del Lombardo-Veneto*, in Pazzaglia (a cura di), *Chiesa*, pp. 355-394. Cenni biografici sulla fondatrice, s. Paola Frassinetti, in Cassiano da Langasco, *Frassinetti, Paola, beata*, in BSS V, coll. 1259-1260.

[127]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio: Mod. VPCR, 7, 3. Mod. IX bis: Case Religiose, n° 3; Collegi d'Educazione, n° 3.

[128]Cfr. GdC 1916, p. 386.

[129]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 6; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 538-9, San Francesco di Paola, Mod. OP.

[130]Cenni biografici: Paolo Calliari, *Benaglio, Giuseppe*, in DIP I, coll. 1193-1195.

[131]Cenni biografici: Id., *Verzeri, Teresa Eustochio*, in DIP IX, coll. 1942-1944; Maria Teresa Bellenzier, *Verzeri Teresa (1801-'52)*, in Farina (a cura di), *Dizionario*, p. 1126.

[132]Cfr. Paolo Calliari – Dino T. Donadoni, *Figlie del Sacro Cuore di Gesù, di Bergamo*, in DIP III, coll. 1681-1682; Roger Aubert, *Filles du Sacré-Cœur de Jésus de Bergame, Figlie del Sacro Cuore di Gesù*, in DHGE XVII, col. 98.

nel 1859 le suore di questo monastero erano 14[133], 19 nel 1866[134], e 17 nel 1870[135].

Nel 1906 aprirono un educandato anche a Milano, in via Caiazzo 37[136], con la chiesa del Sacro Cuore di Gesù e dei Santi Angeli, consacrata nel 1908[137]: col tempo organizzarono anche un esternato, un pensionato e un oratorio festivo[138]. Le suore erano 30 nel 1918[139], mentre l'oratorio festivo passò da 130 frequentanti nel 1909 a 250 nel 1914 e ad un centinaio nel 1918[140].

Le figlie di Maria ausiliatrice, ramo femminile della famiglia religiosa fondata da Giovanni Bosco[141], giunsero a Milano nel 1905, durante il lungo governo della seconda superiora generale Caterina Daghero (1881-1924)[142]; aprirono il Pensionato Santa Monica in via Moscova 10:

[133]Cfr. Rimoldi, *Le nuove fondazioni*, p. 115.

[134]Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[135]Cfr. *ibid.*, p. 152.

[136]Le educande erano 20 nel 1918: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 520-1, Santissimo Redentore, Mod. OP.

[137]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissimo Redentore, 1ª pagina, A; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santissimo Redentore, 1ª pagina.

[138]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santissimo Redentore, Mod. IX bis, Case Religiose.

[139]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 520-1, Santissimo Redentore, Mod. OP.

[140]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissimo Redentore, Mod. C1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santissimo Redentore, Mod. Q, nº 8; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 520-1, Santissimo Redentore, Mod.1ª pagina.

[141]Per una visione di sintesi della storia dell'istituto, cfr. Giselda Capetti, *Figlie di Maria Ausiliatrice (F.M.A.)*, in DIP III, coll. 1609-1613; Id., *Il cammino dell'istituto nel corso di un secolo*, Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1972-1976; Adele Colombo, *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in DCA II, pp. 1230-1231; Grazia Loparco, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Europa 1900-1960. Sviluppo, condizionamenti, strategie*, in Loparco-Zimniak (a cura di), *L'educazione*, pp. 79-112.

[142]Sulla congregazione durante la direzione della m. Daghero, cfr. Grazia Loparco, *Orientamenti e strategie di impegno sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922)*, in Motto (a cura di), *L'Opera*, vol. I, pp. 119-150; Enrica Rosanna, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in Motto (a cura di), *L'Opera*, vol. I, pp. 151-178; Piera Ruffinatto, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in González *et al.* (a cura di), *L'educazione*, vol. I, pp. 135-160; Grazia Loparco, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in González *et al.* (a cura di),

«un'opera assai modesta in un appartamento d'affitto, iniziata non solo per accogliervi alcune giovani operaie e impiegate, ma per la necessità di avere un punto d'appoggio – per così dire – nella metropoli milanese e farne un centro di tutte le case e opere che erano andate sorgendo nella Lombardia»[143].

Nel 1910 si installarono a via Copernico 18, molto vicino all'Istituto Sant'Ambrogio e alla chiesa di Sant'Agostino[144]. Si trattava di una comunità molto piccola[145] la cui principale attività era l'aiuto alla nascente Parrocchia di Sant'Agostino[146], attraverso l'istruzione catechistica[147], l'organizzazione dell'oratorio femminile[148] e l'assistenza alla Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice[149]. Nel 1911 l'istituto riceveva intanto la prima approvazione pontificia[150].

Nel 1913 le figlie di Maria ausiliatrice aprirono un'altra opera[151] a via Bonvesin de la Riva: una casa di riposo e di cura delle ragazze del popolo, luogo d'accoglienza per «giovanette studenti, operaie, impiegate che un'occupazione troppo intensa ha reso bisognose di cure e di riposo»[152]; le suore si occupavano poi delle opere parrocchiali di Santa

L'educazione, vol. I, pp. 161-191; Grazia Loparco, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, in Loparco-Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua*, pp. 185-217. Cenni biografici sulla m. Daghero: Renato Ziggiotti, *Daghero Caterina*, in DizEc I, p. 800.

[143]Capetti, *Il cammino*, vol. III, p. 78; cfr. anche Barzaghi, *Il significato*, p. 709; Murari, *Don Bosco*, pp. 268-269. ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. op.

[144]Cfr. Capetti, *Il cammino*, vol. III, p. 78; Barzaghi, *Il significato*, p. 709; Id., *Cultura*, p. 204; Murari, *Don Bosco*, pp. 267-268.

[145]Nel 1918 era composta da 5 suore e una novizia: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. op.

[146]Affidata ai salesiani.

[147]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. q, Istruzione Catechistica, nn. 5-6.

[148]Cfr. Barzaghi, *Il significato*, pp. 708-711; Id., *Cultura*, pp. 205-209; Cfr. Rosti (a cura di), *Don Bosco*, pp. 35-36. Sugli oratori della congregazione, cfr. Piera Ruffinatto, *Il contributo di don Michele Rua allo sviluppo degli oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Loparco-Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua*, pp. 281-309.

[149]Quest'associazione nel 1918 aveva 678 membri: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 382-3, Sant'Agostino, Mod. op.

[150]Cfr. Capetti, *Figlie*, col. 1610.

[151]Per questo e per i seguenti dati, cfr. GdC 1900-1922, Comunità religiose femminili.

[152]Cfr. Murari, *Don Bosco*, pp. 269-272.

Maria del Suffragio; v'erano inoltre un asilo, un doposcuola, nonché la sede dell'ispettoria Lombarda[153]. Lo stesso card. Ferrari volle recarsi il 2 dicembre 1913 a benedire la cappella del nuovo istituto[154].

Nel 1918 un'altra opera ancora fu inaugurata a via Trivulzio 11: un convitto per le operaie dello Stabilimento De Angeli.

Le figlie di Maria ausiliatrice erano presenti già da prima del 1910 nel territorio diocesano extracittadino: da una casa nel 1897 a Cannero[155], si erano diffuse in parecchi paesi della circoscrizione ecclesiastica ambrosiana, come Castano Primo, Castellanza, Cerro Maggiore, Magenta, Porto Valtravaglia, Samarate, Cardana al Campo; nel 1903 avevano iniziato a operare a Bellano, nel 1904 a Legnano e a Varese; l'espansione proseguì negli anni successivi sino a comprendere 18 centri urbani nel 1916 (oltre a Milano)[156]; in tutta la Lombardia, tra il 1889 e il 1910 le figlie di Maria ausiliatrice avevano aperto ben 39 case[157].

L'ultima comunità religiosa che si installò a Milano prima della Grande Guerra fu quella delle terziarie cappuccine di madre Rubatto[158]. Nel 1911 alcune suore della congregazione si stabilirono a via Canova 11, dedicandosi alle visite a domicilio agli ammalati poveri[159]. Du-

[153]Cfr. Capetti, *Il cammino*, vol. III, p. 79.

[154]Cfr. Murari, *Don Bosco*, pp. 272-273; Capetti, *Il cammino*, vol. III, pp. 78-79.

[155]Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209; Capetti, *Il cammino*, vol. II, pp. 82-84.

[156]Cfr. GdC 1900-1920, Comunità religiose femminili. In tutta la Lombardia, le case della congregazione passarono da 35 nel 1908 a 45 nel 1922: cfr. Rosanna, *Estensione*, p. 160; cfr. anche Murari, *Don Bosco*, p. 266.

[157]Cfr. Maria Stella Zanara, *Don Rua, le FMA e la Chiesa locale in Lombardia. Tre casi emblematici*, in Loparco-Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua*, p. 563. Per lo sviluppo della congregazione in Italia, cfr. Grazia Loparco, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, LAS, Roma 2002.

[158]Congregazione fondata nel 1885 a Loano, aggregata all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini nel 1909 e approvata definitivamente dalla Santa Sede nel 1916; per altre notizie sulla storia delle terziarie cappuccine, cfr. Mariano d'Alatri, *Cappuccine di Madre Rubatto (denominazione precedente: Cappuccine di Loano)*, in DIP II, coll. 200-201. Sulla fondatrice: Rodolfo Toso, *Una donna forte. M. Francesca Rubatto*, Grafiche Fassicomo, Genova 1992; Graziella Merlatti, *Francesca Rubatto. Donna apostolica*, Ancora, Milano 2004; Monica Vanin, *Oltre i confini. Madre Francesca Rubatto e le sfide del suo tempo*, Ancora, Milano 2005.

[159]Cfr. GdC 1913, p. 385.

rante la Prima Guerra Mondiale si distinsero nella cura dei feriti negli ospedali[160].

Nel 1920 aprirono una seconda casa a via Settala 70: anche questa comunità si occupava dell'assistenza degli ammalati a domicilio.

L'anno successivo la cappuccine si fecero carico della Casa di Riposo per Musicisti di piazza Buonarroti[161], che ospitava 100 anziani[162]; non estesero invece la loro attività nel territorio extracittadino della diocesi[163].

10.3 Le congregazioni giunte a Milano fra il 1913 e il 1921

Dal 1879 al 1894 si erano stabilite a Milano comunità religiose di cinque istituti italiani di origine extradiocesana, mentre nei successivi vent'anni ne erano aggiunti altri sei; negli anni della Prima Guerra Mondiale la tendenza all'aumento delle congregazioni italiane aventi la casa madre fuori dei confini ambrosiani subì una notevole accelerazione: nel 1914 e 1915 alle undici già presenti se ne aggiunsero altre tre, nel 1916 due e nel 1919 due: in totale sette nuovi istituti nel giro di quattro anni.

Nel 1914 presero sede a Milano le madri pie di Ovada, nel 1913 le suore adoratrici di Rivolta d'Adda e nel 1915 le piccole suore della Sacra Famiglia.

Le madri pie di Ovada erano nate da un ramo delle madri pie di Sampierdarena[164] nel 1827, ma agli inizi del sec. XX non erano ancora state approvate dalla Santa Sede. A Milano si stabilirono nel 1914 a via Bruschetti 12, nella Parrocchia di Sant'Agostino, istituendo un oratorio femminile; dirigevano un'opera analoga anche a Solbiate Olona[165].

[160]Cfr. Mariano d'Alatri, *Cappuccine*, col. 201.

[161]Cfr. GdC 1920, p. 383; 1921, p. 383.

[162]60 uomini e 40 donne: Cfr. Rossi, *Milano*, p. 528.

[163]Cfr. GdC 1913-1922, Comunità religiose femminili.

[164]Fondate da Gerolamo Franzoni (1708-1778), cfr. Guido Pettinati, *Madri Pie, di Ovada (Alessandria)*, in DIP V, col. 820.

[165]Cfr. GdC 1914, p. 382; 1915, p. 384.

Le seconde, fondate nel 1882 a Rivolta d'Adda e protette da mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, avevano avuto una notevole espansione in Lombardia a partire dal 1892, tanto che alla morte del fondatore don Francesco Spinelli (1913)[166], l'istituto contava 400 suore, distribuite in 66 case e dedite alla gestione di 150 opere di apostolato e di assistenza sociale[167]. Nel 1897 il presule cremonese aveva affidato loro l'Opera Bonomelli per l'Aiuto agli Emigranti[168]; e infatti le suore che vennero a Milano nel 1913[169] si dedicarono proprio all'organizzazione di un ospizio per l'Opera di Assistenza alle Giovani Emigranti, nel territorio parrocchiale di San Gioachimo[170]. Le adoratrici erano comunque già da molti anni presenti nel territorio diocesano ambrosiano: nel 1916 lavoravano in sei asili infantili[171], nell'Ospedale di Bellano, in tre oratori festivi femminili (a Veduggio, Vendrogno e Villa Raverio); avevano inoltre un collegio a Inzago e uno a Premana, una scuola di lavoro a Villa Raverio, un pellagrosario a Inzago e altre opere ad Appiano, Maccagno Inferiore, Tracella e Vergo. Il convento di Milano era abitato nel 1919 da sei adoratrici[172].

Anche le piccole suore della Sacra Famiglia, originarie di Castelletto di Brenzone (Diocesi di Verona)[173], fondate dal parroco del luogo mons. Giu-

[166]Cenni biografici in Paolo Calliari, *Spinelli, Francesco*, in DIP VIII, coll. 2017-2018; Ercole Crovella, *Spinelli, Francesco, Servo di Dio*, in BSS XI, col. 1350.

[167]Cfr. Paolo Calliari, *Adoratrici del SS. Sacramento, o Istituto Suore Adoratrici (ISA), di Rivolta d'Adda (Cremona)*, in DIP I, col. 119.

[168]Cfr. *ibid.*; sull'Opera Bonomelli, cfr. Gianfausto Rosoli, *I movimenti di migrazione e i cattolici*, in StCh(T) XXII/1, pp. 520-523.

[169]Cfr. GdC 1913, p. 378; 1914, p. 379.

[170]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 532-3, San Gioachimo, Mod. op.

[171]Ad Agliate Brianza, Lentate Verbano, Locate Trivulzi, Trucazzano, Vedano al Lambro e Villa Raverio. Questi dati e i successivi sono desunti da GdC 1917, 382.

[172]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 532-3, San Gioachimo, Mod. op.

[173]Sulla storia di questa congregazione, cfr. Mario Gecchele, *Contemplazione e azione. Le Piccole Suore della Sacra Famiglia nei primi cento anni di vita*, Tipolitografia "La Grafica", Vago di Lavagno – Castelletto di Brenzone 1994.

seppe Nascimbeni[174] e da Maria Mantovani[175] nel 1892[176], erano in fase di grande espansione: le religiose passarono da sei nel 1893 a 11 nel 1894, 23 nel 1895, 31 nel 1897, 44 nel 1898, 54 nel 1899, 65 nel 1900[177]; l'istituto raggiungeva 320 congregate e 64 case nel 1910, che salirono rispettivamente a 500 e circa 100 nel 1917[178].

A Milano si stabilirono, con quattro suore, nel 1914, a via Crema 14, per occuparsi dell'assistenza a domicilio degli ammalati poveri[179]; nel 1917 la Curia Diocesana chiese alla congregazione cinque suore per l'assistenza dell'ospedale militare installato nella Scuola Fratelli Bandiera, nell'omonima piazza; tale centro sanitario giunse ad alloggiare 1400 soldati e col tempo le suore divennero 15; intanto altre tre religiose si prendevano cura del più piccolo stabilimento De Marchi, che ricoverava 80 soldati feriti o malati. Nel 1919 le suore si trasferirono a via Pietro Calvi, riprendendo l'attività di assistenza dei malati a domicilio, e ad esse si aggiunsero altre giovani suore e novizie, mandate dalla casa madre per frequentare, presso le suore di Maria ausiliatrice, tre corsi di metodo nella Scuola Regina Elena[180].

In diocesi operavano anche negli asili infantili di Cologno Monzese, Imbersago e Intimiano, e nell'Oratorio Festivo Femminile e scuola materna a Porto Valtravaglia[181].

---

[174]Cenni biografici in Margherita Letizia Fontanesi, *Nascimbeni, Giuseppe*, in DIP VI, coll. 247-248. Biografie: Giuseppe Trecca, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, s.e., Castelletto di Brenzone 1932; Giulio Daldoss, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni e l'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia*, Marietti, Torino-Roma 1942; Antonio Mauro, *Il servo di Dio Giuseppe Nascimbeni. Fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, precursore del rinnovamento conciliare*, Messaggero di Sant'Antonio, Padova 1978.

[175]Biografia: Alessio Martinelli, *Un grande cuore di figlia e di madre. Suor Maria Mantovani, Cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (1862-1934)*, Àncora, Milano 1964.

[176]Sulla fondazione, cfr. Gecchele, *Contemplazione*, pp. 83-155.

[177]Cfr. Martinelli, *Un grande cuore*, p. 89.

[178]Cfr. Margherita Letizia Fontanesi, *Piccole suore della Sacra Famiglia, di Castelletto di Brenzone*, in DIP VI, coll. 1648-1649. Sullo sviluppo dell'istituto in questo periodo, cfr. Gecchele, *Contemplazione*, pp. 159-294 e le tabelle in *ibid.*, pp. 414-415; Daldoss, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, vol. II, pp. 412-438 e 465-496.

[179]Cfr. GdC 1914, p. 382; 1915, p. 384; 1916, p. 389.

[180]Cfr. Daldoss, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, vol. II, pp. 494-496; Gecchele, *Contemplazione*, pp. 475 e 539; Trecca, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, pp. 480 e 489.

[181]Cfr. GdC 1915-1921, Comunità religiose femminili; Gecchele, *Contemplazione*, pp. 538-539.

Le suore minime del Sacro Cuore, di recentissima fondazione[182], non ancora approvate da Roma, aggregate al Terz'Ordine Francescano, si stabilirono nel 1913 a Linate[183], e nel 1914 a Lambrate[184], dove istituirono due asili infantili; l'apertura di queste case avvene dopo vari viaggi a Milano della fondatrice Marianna Caiani[185], che s'abboccò anche con il card. Ferrari dal quale ricevette un vivo incoraggiamento[186]. Il 7 novembre 1914 vi fu un secondo incontro tra Caiani e Ferrari, nel quale il cardinale concesse alla fondatrice la facoltà di erigere in Milano una casa di infermiere[187]. Due anni dopo aprivano in città (a via Malghera) la Piccola Casa Benefica di Sant'Anna, con un pensionato per impiegate e domestiche: a capo della comunità fu nominata, come prima superiora, suor Veronica Deriu[188]. La casa, però fu presto chiusa, perché la comunità fu trasferita, durante la guerra, nell'Ospedale Militare di via Sondrio per il servizio infermieristico in tale struttura[189]. Al termine della guerra la fondatrice voleva ritirare le suore da Milano, ma cambiò idea su richiesta del card. Ferrari[190]. Nel 1919 erano dunque nella Canonica di Sant'Am-

[182]Furono fondate il 15 dicembre 1902 a Poggio a Caiano (presso Firenze) da m. Margherita del Sacro Cuore, al secolo Marianna Caiani: cfr. Ermenegildo Frascadore, *Minime Suore del Sacro Cuore*, in DIP V, coll. 1355-1356; sulla fondatrice: Benvenuto Matteucci, *Beata Maria Margherita Caiani. Fondatrice dell'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore*, Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore, Poggio a Caiano 1989; Felice Rossetti, *Maria Margherita Caiani. Fondatrice delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore*, Istituto Suore Francescane Minime del Sacro Cuore, Poggio a Caiano 1989; Candida Rigon, *La Madre Maria Margherita: Marianna Caiani. Fondatrice delle Minime Suore del Sacro Cuore Francescane*, Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore, Poggio a Caiano, 2002[2] (1[a] ed. 1945).

[183]Cfr. Rossetti, *Maria Margherita Caiani*, pp. 261-264; Rigon, *La Madre Maria Margherita*, pp. 206-207.

[184]Cfr. Rossetti, *Maria Margherita Caiani*, pp. 269-273; Rigon, *La Madre Maria Margherita*, p. 206.

[185]Cfr. Rossetti, *Maria Margherita Caiani*, pp. 239-258.

[186]L'incontro avvenne il 18 ottobre 1913: cfr. *ibid.*, pp. 259-261; Rigon, *La Madre Maria Margherita*, p. 205.

[187]Cfr. Rossetti, *Maria Margherita Caiani*, pp. 275-276; Rigon, *La Madre Maria Margherita*, p. 209.

[188]Cfr Rossetti, *Maria Margherita Caiani*, p. 286; Rigon, *La Madre Maria Margherita*, pp. 209-210.

[189]Cfr. Rossetti, *Maria Margherita Caiani*, p. 287.

[190]Cfr. *ibid.*

brogio, dedite all'assistenza dei vecchi ammalati; si trattava comunque di una comunità religiosa piuttosto piccola[191].

La Congregazione delle Figlie dell'Oratorio, fondata a Lodi nel 1885[192] da Vincenzo Grossi (1845-1897)[193] coadiuvato da Ledovina Maria Scaglioni[194], seconda superiora generale, contava all'inizio del 1915 90 suore, 9 novizie e 24 case[195]; nello stesso anno il pontificio decreto di lode veniva a confermare l'approvazione diocesana del 1901[196]. Nel 1916 alcune figlie dell'oratorio si installarono a Milano, in via Castelfidardo, prestando la loro opera presso l'Istituto della Protezione della Giovane[197]; nel 1918 questo convento ospitava sette suore[198]. Nel territorio diocesano extracittadino erano presenti a Pozzo d'Adda, dove dirigevano dal 1917 un asilo infantile[199].

Le ultime due congregazioni italiane giunsero a Milano nel 1919: si tratta delle figlie di Nostra Signora della misericordia di Savona[200], che

[191]Cfr. GdC 1920, p. 388; per questi dati cfr. GdC 1915-1922, Comunità religiose femminili e ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 775, Sant'Ambrogio, Mod. op.

[192]*Origini e sviluppo dell'Istituto*, in Piero Esposti (redattore), *Le Figlie dell'Oratorio nell'ottantennio della Congregazione*, Casa Generalizia dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, Lodi 1967, p. 44.

[193]Cenni biografici in Giancarlo Rocca, *Grossi, Vincenzo*, in DIP IV, col. 1444; Carlo Salvaderi, *Breve vita di don Vincenzo Grossi*, in Esposti (redattore), *Le Figlie*, pp. 31-32.

[194]Cenni biografici in Giancarlo Rocca, *Scaglioni, Ledovina Maria*, in DIP VIII, col. 999; Maria Teresa Bellenzier, *Scaglioni Ledovina Maria (1875-1961)*, in Farina (a cura di), *Dizionario*, p. 985; Tarcisio Vincenzo Benedetti, *Madre Ledovina M. Scaglioni*, in Esposti (redattore), *Le Figlie*, pp. 53-54.

[195]Cfr. Giancarlo Rocca, *Figlie dell'Oratorio*, in DIP III, coll. 1662-1663.

[196]Cfr. *ibid.*; *Origini e sviluppo dell'Istituto*, pp. 45-47.

[197]Cfr. *ibid.*, p. 47. Per notizie su questo istituto, cfr. Rossi, *Milano*, p. 123. L'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane nacque a Friburgo (Svizzera) nel 1896, e aprì la sua sede milanese nel 1904; in essa furono invitate a lavorare le figlie dell'oratorio nel 1914, e vi s'installarono di fatto nel 1916: cfr. *Protezione della giovane*, in Esposti (redattore), *Le Figlie*, p. 89. ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 360-1, San Marco: 1ª pagina; Mod. op.

[198]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 360-1, San Marco, Mod. op.

[199]Cfr. GdC 1918, p. 343.

[200]Fondate nel 1837 da Maria Giuseppa Rossello. Si veda Paolo Calliari, *Figlie di Nostra Signora della Misericordia, di Savona, o Figlie di Misericordia, (F.d.M.)*, in DIP III, coll. 1650-1652.

si stabilirono a via Goldoni 75[201] e delle suore della divina provvidenza, di recentissima fondazione, provenienti da Alessandria e dedite all'assistenza degli ammalati a domicilio[202], che si stabilirono nella canonica di San Celso[203].

Un caso da trattare a parte, rispetto alla classificazione qui operata, è rappresentato dalle terziarie carmelitane di via Monviso: era infatti una comunità religiosa milanese composta da una ventina di persone[204] che nel 1907 si unì a una congregazione torinese fondata pochi anni prima (1894), quella delle Carmelitane di Santa Teresa di Torino[205], fondate da Giuseppina Operti[206]; le terziarie teresiane milanesi avevano avuto sede dapprima a via della Signora 3[207], da dove si erano poi trasferite a via Monviso 33[208]; qui dirigevano una scuola[209], un asilo infantile[210] e un oratorio festivo femminile[211] che nel 1909 contava un centinaio di iscritte[212].

10.4 Considerazioni conclusive

Negli anni del ministero episcopale del card. Ferrari, si verificò dunque un notevole afflusso di congregazioni italiane di origine extradiocesana

[201] Cfr. GdC 1920, p. 387.

[202] Cfr. Giancarlo Rocca, *Piccole suore della Divina Provvidenza*, in DIP VI, coll. 1633-1634.

[203] Cfr. GdC 1920, p. 390.

[204] Nel 1917 le suore della comunità milanese erano 18: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 336-7, Santa Maria di Lourdes, Mod. OP.

[205] Cfr. Valentino Macca, *Carmelitane di Santa Teresa di Torino*, in DIP II, col. 421.

[206] Dati biografici in Id., *Operti, Giuseppina*, in DIP VI, coll. 749-750.

[207] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santo Stefano Maggiore, 1ª pagina, Altre Chiese, nº 6.

[208] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità, Mod. IX, bis, Case Religiose, nº 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Immacolata: Mod. IX, bis, Case Religiose, nº 1; Mod. DISP; 1ª pagina. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 336-7, Santa Maria di Lourdes, 1ª pagina.

[209] Cfr. GdC 1911, p. 359.

[210] ASDMi: Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Immacolata, Mod. IX bis, Istituti di Beneficienza; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 336-7, Santa Maria di Lourdes, Mod. OP.

[211] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Immacolata, Mod. Q, nº 11.

[212] ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santissima Trinità: Mod. C1; Mod. DISP; Mod. IX bis, Case Religiose, nº 2.

(escludendo le canossiane e le suore di Maria bambina): 12 nuovi istituti si andarono ad aggiungere ai 6 già presenti; quindi, contando anche le terziarie carmelitane, nel 1920 le congregazioni italiane con casa madre fuori del territorio diocesano erano a Milano 19, per un totale stimato di circa 400 suore: queste religiose si dedicavano alle più varie attività di apostolato e assistenza sociale, come si può evincere dai seguenti schemi riassuntivi.

a) istituti dediti all'assistenza degli ammalati a domicilio:

- piccole suore della Sacra Famiglia
- terziarie cappuccine
- piccole serve del Sacro Cuore
- suore della divina provvidenza
- minime del Sacro Cuore

b) istituti dediti alla preparazione a cura di oggetti liturgici:

- figlie di san Giuseppe di Rivalba

c) istituti dediti ad opere sociali rivolte a fasce emarginate della popolazione:

- figlie dell'oratorio: Istituto della Protezione della Giovane
- adoratrici di Rivolta d'Adda: Opera Bonomelli per gli Emigranti
- suore minime: pensionato per malati anziani
- ancelle della carità: Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti
- guanelliane: orfanotrofio, Casa dei Poveri e ricovero per anziane
- mantellate: orfanotrofio
- terziarie cappuccine: Casa di Riposo per Musicisti
- figlie di Maria ausiliatrice: casa riposo e cura per ragazze del popolo; conv. operaie

d) istituti operanti nel campo dell'istruzione:

- terziarie carmelitane: scuola

- mantellate: educandato e scuola
- orsoline di Parma: educandato e scuola
- salesiane del Sacro Cuore: educandato e due scuole
- dorotee: educandato e due scuole
- figlie del Sacro Cuore: educandato e scuola

e) istituti che gestivano oratori festivi:

- madri pie di Ovada
- guanelliane
- figlie di Maria ausiliatrice
- salesiane del Sacro Cuore
- orsoline di Parma
- mantellate
- terziarie carmelitane
- figlie del Sacro Cuore.

10.5 Appendice

istituto	(A)	(B)	(B) − (A)
1. Orsoline di Parma	1575	1879	304
2. Madri pie di Ovada	1827	1914	87
3. Figlie del Sacro Cuore	1831	1906	75
4. Dorotee	1834	1903	69
5. Figlie di Nostra Signora della misericordia	1837	1919	82
6. Ancelle della carità	1840	1899	59
7. Mantellate	1861	1890	29
8. Figlie di Maria ausiliatrice	1872	1905	33
9. Guanelliane	1872	1890	18
10. Piccole serve del Sacro Cuore	1874	1880	1
11. Figlie di san Giuseppe	1875	1885	10
12. Salesiane del Sacro Cuore	1880	1884	4
13. Adoratrici di Rivolta d'Adda	1882	1913	31
14. Figlie dell'oratorio	1885	1916	31
15. Terziarie cappuccine	1885	1911	26
16. Piccole suore della Sacra Famiglia	1892	1915	23
17. Terziarie carmelitane	1894	1907	13
18. Piccole suore della divina provvidenza	1899	1919	20
19. Suore minime	1902	1916	14

Tabella 10.1: Istituti italiani distribuiti per data di fondazione (A) e di arrivo a Milano (B).

Istituto	Luogo di origine (a)	Sede d. casa madre (b)
1. Orsoline di Parma	Parma	Parma
2. Madri pie di Ovada	Ovada (Alessandria)	Ovada
3. Dorotee	Quinto al Mare (Genova)	Roma
4. Ancelle della carità	Brescia	Brescia
5. Mantellate	Treppio (Pistoia)	Pistoia
6. Figlie di Maria ausiliatrice	Mornese (Alessandria)	Nizza Monferrato
7. Guanelliane	Pianello Lario (Como)	Como
8. Piccole serve del Sacro Cuore	Torino	Torino
9. Figlie di san Giuseppe	Rivalba (Torino)	Rivalba
10. Salesiane del Sacro Cuore	Codogno Lodigiano	Roma (dal 1905)
11. Adoratrici di Rivolta d'Adda	Bergamo	Rivolta d'Adda
12. Figlie dell'oratorio	Pizzighettone (Cremona)	Lodi
13. Terziarie cappuccine	Loano (Savona)	Loano
14. Suore della Sacra Famiglia	Castell. di Brenzone (Verona)	Castelletto di Brenzone
15. Terziarie carmelitane	Milano	Torino
16. Piccole suore della div. provv.	Alessandria	Alessandria
17. Suore minime	Poggio a Caiano (Firenze)	Firenze
18. Figlie di N. S. d. misericordia	Savona	Savona
19. Figlie del Sacro Cuore	Bergamo	Bergamo

Tabella 10.2: Istituti italiani presenti a Milano fra il 1894 e il 1921 distribuiti per luogo di origine e sede della casa madre.

	Lombardia	Piemonte	Veneto	Liguria	Emilia	Toscana	Lazio
(a)	7	5	1	3	1	2	–
(b)	5	6	1	2	1	2	2

Tabella 10.2: Tabella riassuntiva per regioni: numero di congregazioni per regione.

Tabella 10.3: Distribuzione per parrocchie delle case religiose considerate nel capitolo.

Parrocchie urbane

1. Santo Stefano Maggiore: terziarie carmelitane, in via della Signora, 3 (fino al 1899)
2. San Calimero: missionarie salesiane del Sacro Cuore di Gesù, in corso di Porta Romana, 105
3. San Babila: guanelliane, in via dei Cappuccini (1895-1906)
4. Sant'Eustorgio: dorotee, in via Arena, 10 (dal 1903)
5. San Vittore al Corpo:
   a. piccole serve del Sacro Cuore, in Via Oche, 8 poi via B. Zenale, 8
   b. figlie di san Giuseppe, Canonica (fino al 1903)
6. San Marco: figlie dell'oratorio, in via Castelfidardo, 9 (dal 1916)
7. San Bartolomeo: dame orsoline di Parma, in via Parini, 25
8. Sant'Ambrogio:
   a. mantellate , in via Lanzone, 9 (fino al 1898)
   b. suore minime, Canonica, (dal 1919)
9. Santa Tecla: figlie di san Giuseppe, in via Visconti, 12-14 (dal 1910)
10. Sant'Eufemia: suore della divina provvidenza (dal 1919)
11. Santa Maria Incoronata:
    a. figlie di Maria ausiliatrice
    b. ancelle della carità di Brescia

.

Parrocchie suburbane (corpi santi)

12. Santa Francesca Romana
    a. guanelliane (da fine anni '90 al 1906)
    b. terziarie cappuccine, in via Settala, 70 (dal 1920)
    c. figlie di Nostra Signora della misericordia, in via Goldoni, 75 (1919-1920)
    d. dorotee, corso Venezia

13. San Gregorio: piccole serve del Sacro Cuore (dal 1916)
14. San Rocco in Sant'Andrea: mantellate, in via Vasari, 7-9 (dal 1898)
15. Santissima Trinità:
    a. guanelliane, in via Cagnola, 11
    b. terziarie cappuccine, in via Canova, 11 (dal 1911)
    c. terziarie carmelitane, in via Monviso (1899-1910)
    d. ancelle della carità di Brescia, in via A. Sangiorgio, 5 (dal 1913)
16. San Pietro in Sala: terziarie cappuccine, in piazza Buonarroti (dal 1921)
17. Santa Maria di Lourdes: terziarie carmelitane, in via Monviso, (dal 1910)
18. San Gioachimo:
    a. adoratrici di Rivolta d'Adda (dal 1915)
    b. suore di Maria ausiliatrice, in via Copernico, 9 (1909-1914)
19. Sant'Agostino:
    a. figlie di Maria ausiliatrice, in via Copernico, 9 (dal 1914)
    b. madri pie di Ovada, in via Bruschetti, 12 (dal 1915)
20. Santa Maria alla Fontana: ancelle della carità di Brescia, in via Borsieri, 58 (1899-1903)
21. Santa Maria del Suffragio:
    a. piccole suore della Sacra Famiglia, in via P. Calvi
    b. figlie di Maria ausiliatrice
22. Santa Croce: figlie di Nostra Signora della misericordia, in via Goldoni, 75 (dal 1920)
23. Santi Nazaro e Celso alla Barona: ancelle della carità di Brescia, in via Lombardini, 20 (1903-1908)
24. Santissimo Redentore: figlie del Sacro Cuore, in via Caiazzo, 37 (dal 1906)

1. Milano: Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti
2. Albiate: asilo infantile; Stabilimento Viganò
3. Besana: scuola
4. Cantù: Collegio Edmondo De Amicis
5. Casatenovo: asilo e scuola
6. Dervio: asilo, scuola di lavoro, oratorio femminile
7. Desio: collegio, esternato, Asilo Gavazzi, collegio maschile, ospedale, casa di ricovero
8. Mariano: collegio maschile, ospedale, casa di ricovero
9. Monza: Collegio di San Giuseppe
10. Muggiò: asilo
11. Realdino: assistenza operaie
12. Seregno: convitto e semiconvitto per alunne delle scuole tecniche
13. Sovico: asilo infantile
14. Varese: ricovero di mendicità
15. Vigentino: asilo infantile e oratorio femminile

Tabella 10.4: Opere delle ancelle della carità di Brescia nella Diocesi di Milano nel 1913 (fonte: GdC 1914, pp. 379-380).

1. Milano, via Copernico: pensionato
2. Milano, via Bonvesin de la Riva
3. Bellano: convitto per operaie
4. Buscate: asilo e oratorio
5. Cardano al Campo: asilo e oratorio
6. Castano Primo: asilo e oratorio
7. Castellanza: asilo, oratorio, convitti per operaie, scuola e laboratorio
8. Cesano Maderno: scuole comunali, scuola di lavoro, oratorio festivo, casa di riposo
9. Fenegrò: asilo infantile, scuola comunale
10. Germignaga: convitto per operaie
11. Jerago: asilo, scuola, oratorio
12. Legnano: due convitti per operaie
13. Magenta: ospedale
14. Mombello: asilo infantile
15. Olgiate Olona: asilo infantile
16. Porto Valtravaglia: asilo e oratorio
17. Renate: scuole e oratorio
18. Samarate: asilo, oratorio
19. Somma Lombardo: convitto per operarie
20. Varese: asilo infantile, Casa Famiglia

Tabella 10.5: Opere delle suore di Maria ausiliatrice nella Diocesi di Milano nel 1914 (fonte: GdC 1915, pp. 389-390).

	Italia	Europa	Asia	America C.	America M.	America S.
Collegi	9	2	1	2	6	3
Scuole	18	1	4	–	6	16
Orfanotrofi	2	6	–	–	1	9
Dispensari	–	–	–	–	–	2
Case protezione infanzia	–	–	–	–	–	3
Laboratori giovani d. popolo	3	–	–	–	2	1
Scuole per infermiere	–	–	–	–	–	5
Colonie agricole	–	–	–	–	–	3
Case di riposo e cura	4	–	–	–	2	2
Ospedali	–	–	–	–	–	7
Noviziati	2	–	–	–	–	1

Tabella 10.6: Opere dell'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore della Madre Cabrini in tutto il mondo (fonte: Masucci, *L'opera*, p. 48).

Capitolo 11

Congregazioni femminili di origine straniera

Nel 1900 erano presenti a Milano sei congregazioni di origine straniera, giunte nella città tra il 1857 e il 1883; nel primo quindicennio del sec. XX si verificò un consistente afflusso di altre congregazioni provenienti dall'estero, tanto che nel 1913 gli istituti stranieri di vita attiva erano ben 13; negli anni successivi non si registrarono nuovi arrivi, anzi nel 1915 e nel 1916 due congregazioni (una di origine tedesca, l'altra austriaca) abbandonarono la città a causa del conflitto mondiale in corso.

Di queste 13 congregazioni, ben 9 erano state fondate in Francia; delle rimanenti quattro, invece, una era tedesca, una austriaca e due erano congregazioni fondate all'estero (in Argentina e in Egitto) da religiose italiane. Classificando invece gli istituti qui considerati per antichità di fondazione, cinque erano nati nella seconda metà dell'800 e due risalivano al '600. Bisogna infine considerare che cinque degli istituti considerati in questo capitolo, pur essendo di origine straniera, avevano la casa madre in Italia, tre perché la avevano trasferita a Roma e due[1] perché il ramo italiano della congregazione si era reso autonomo.

Infine, va detto che la legislazione anticongregazionista francese degli anni 1901-1904 non causò un'"invasione" di istituti transalpini: si trova infatti l'arrivo, a Milano, di tre sole nuove congregazioni. Di fatto la

[1] Le suore grigie di Vercelli e le suore di san Giuseppe di Torino.

maggioranza degli istituti francesi espatriati si diressero, in Italia, verso la Liguria e il Piemonte[2].

11.1 Le congregazioni straniere giunte a Milano nel sec. XIX

Il primo istituto religioso straniero di vita attiva che giunse a Milano fu, nel 1859[3], quello delle Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, società di vita comune di diritto pontificio fondata a Parigi nel 1633[4] da san Vincenzo[5] e da santa Luisa de Marillac[6]. Finalità dell'istituto erano l'assistenza a domicilio e negli ospedali di poveri e ammalati, la cura di orfanelle, trovatelli, infermi di mente e anziani in apposite Case di Misericordia, infine l'assistenza ai forzati[7]. Sino alla Rivoluzione Francese le figlie della carità si erano sviluppate notevolmente, ma per lo più nella loro nazione d'origine: delle 430 case in cui vivevano nel 1789 le 4300 allora esistenti, 409 si trovavano in Francia, le altre in Spagna e in Polonia[8]. Dopo la burrasca della rivoluzione, ristabilite da Napoleone nel 1800, ripresero a svilupparsi in parecchie nazioni[9]. In Italia giunsero nel 1833, a Torino, che divenne sede della casa provinciale con il rispettivo noviziato[10].

Da qui, nel 1857, con l'aiuto della duchessa Elisa Melzi d'Eril, alcune figlie della carità giunsero a Milano[11], dove fondarono una casa di miseri-

[2] Cfr. Nicola Raponi, *L'accueil en Italie des congrégations religieuses françaises après les lois de suppression: problèmes et perspectives*, in Cabanel–Durand [dir.], *Le grand exil*, pp. 199-218.

[3] Cfr. Gabriella Andreotti, *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli*, in DCA II, p. 1229.

[4] Cfr. Giancarlo Rocca, *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli*, in DIP III, col. 1539.

[5] Biografia recente: Luigi Mezzadri, *Vincenzo de' Paoli. Il santo della carità*, Città Nuova, Roma 2009.

[6] Cenni biografici: André Dodin, *Louise de Marillac (sainte)*, in DSp IX, coll. 1081-1084.

[7] Cfr. Rocca, *Figlie della Carità*, coll. 1540-1541.

[8] Cfr. *ibid.*, col. 1546.

[9] Oltre che in Italia, si stabilirono a Costantinopoli (1839), Algeri (1842), in Messico e in Cina (1844), in Libano (1847), negli Stati Uniti (1849): cfr. *ibid.*, col. 1546.

[10] Cfr. Rocca, *Figlie della Carità*, col. 1546; Luigi Chierotti, *Durando, Marcantonio*, in DIP III, col. 999.

[11] Cfr. Pietro Sala, *Elisa Melzi d'Eril fonda la Compagnia delle Dame di San Vincenzo*, in *Il Rifugio Lurani*, pp. 51-60.

cordia per bambine povere abbandonate od orfane, in via Guastalla 15[12]; successivamente, nella stessa sede, istituirono il Collegio San Vincenzo, con scuola ed educandato[13] (quest'ultimo contava nel 1909 circa 60 alunne[14]); assistevano inoltre la Pia Unione delle Figlie di Maria della Parrocchia di Santa Maria della Passione, nel cui territorio si trovava il loro convento[15]. Nel 1866 in tutto il territorio diocesano si constata la presenza di 27 suore[16].

Dal 1882, infine, esse collaborarono con le dame di san Vincenzo (la pia unione di volontarie laiche della famiglia spirituale vincenziana), nell'assistenza degli ammalati poveri a domicilio di numerose parrocchie milanesi[17]. Così il volume *Milano benefica e previdente* descrive questo loro impegno: «attualmente quest'opera esercita la sua azione in ventidue parrocchie della città; nella sede principale e nelle succursali essa tiene le cucine economiche per la distribuzione del brodo e delle minestre, e la guardaroba che fornisce indumenti ai poveri e rialscia a prestito la biancheria lettereccia. La direzione delle tre sedi è affidata alle Figlie della Carità di S. Vincenzo; è altresì col loro concorso che le Dame di Carità attendono all'altro importantissimo compito della visita a domicilio dei malati poveri, ai quali recano boni di pane, riso, carne, legna, vino, latte, ecc., a norma dei bisogni. L'Opera non è sovvenuta che dai contributi delle Dame di Carità, dalle libere elargizioni e dal prodotto di una fiera di beneficenza che si suole tenere ogni anno in via Ariberto»[18].

[12] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 8; Mod. IX bis, Case Religiose.

[13] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione, Mod. IX bis, Collegi d'Educazione.

[14] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 3.

[15] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione: Mod. VPCR, 7, 2; Mod. A1, B.

[16] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 482.

[17] Cfr. Andreotti, *Figlie della Carità*, p. 1229. ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. VPCR, 7, 2.

[18] Rossi, *Milano*, pp. 344-345.

Nel 1901 le suore di via Guastalla, erano 10[19], otto anni dopo erano 9, ma vi erano anche due novizie[20]; avevano come cappellani i padri barnabiti , che collaboravano anche nella direzione del collegio[21].

Un'altra attività[22] svolta dalle figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli era l'assistenza all'Ospedale Militare, al tempo ubicato in piazza Sant'Ambrogio[23]; era questo un ambito in cui le suore vincenziane erano state pioniere: furono infatti le prime religiose a occuparsi dei feriti in guerra negli ospedali da campo[24].

Nel 1897 aprirono un'altra casa di misericordia a via Ariberto 10, nel territorio della Parrocchia di San Vincenzo in Prato[25]; fra il 1900 e il 1904 organizzarono in questa sede anche un oratorio festivo femminile (le cui attività furono interrotte durante la Prima Guerra Mondiale, essendo le suore occupate totalmente negli ospedali militari[26]), e nel 1916 un doposcuola[27].

Tre anni dopo l'apertura della seconda casa, nel 1900, subentrarono alle suore della carità della Capitanio nella conduzione dell'Istituto Oftalmico di via Castelfidardo[28]: vi restarono fino al 1916, anno in cui tornarono di nuovo le suore di Maria bambina[29].

Nel 1909 aprirono una terza casa di misericordia a via Pinamonte da Vimercate 4, trasferita nel 1914 a corso Garibaldi 123 e gestita nel 1919

[19]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. x, n° 4 e n° 24.

[20]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. vpcr, 6 e 8.

[21]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria della Passione, Mod. vpcr: 7, 3; 10; 11.

[22]Per questo dato e per i successivi, cfr. GdC 1894-1922, Comunità religiose femminili.

[23]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. iii, ad primum, 5; Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 3.

[24]70 figlie della carità italiane avevano fatto parte del contingente inviato in Crimea nel 1855 dal Regno di Sardegna, in qualità di infermiere. Le vincenziane si distinsero anche, in tale ruolo, nel 1859, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza: cfr. Chierotti, *Durando*, col. 1000.

[25]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vincenzo in Prato, 1ª pagina; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vincenzo in Prato, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 352-3, San Vincenzo in Prato, Mod. disp.

[26]In ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 352-3, San Vincenzo in Prato, 1ª pagina, si legge riguardo all'oratorio festivo femminile: «sospeso per la requisizione delle Suore».

[27]Cfr. GdC 1917, p. 386.

[28]Cfr. GdC 1901, p. 193.

[29]Cfr. GdC 1916, p. 386; 1917, p. 377.

da quattro suore, nella quale aprirono anche un pensionato per ragazze studenti delle scuole secondarie e normali[30].

Fra il 1909 e il 1913 collaborarono col p. Gerardo Beccaro nella direzione dell'Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti[31], finché furono sostituite in questo compito dalle ancelle della carità di Brescia[32].

Le figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli erano molto diffuse anche nel resto della Diocesi Ambrosiana, come risulta dal seguente prospetto, in cui viene indicato per alcuni anni il numero dei centri urbani dove le vincenziane erano presenti[33]:

ANNO	NUMERO DEI CENTRI URBANI
1896	15
1909	19
1916	20

Un altro istituto risalente al sec. XVII e – come le figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli – assai numeroso, erano le suore di san Giuseppe, fondate dal gesuita Jean-Pierre Médaille[34] nel 1645; dopo le persecuzioni della Rivoluzione Francese, a partire dal 1807 lungo tutto il sec. XIX ebbero una eccezionale crescita[35], cui però seguì presto la frammenta-

[30]ASDMi: Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria Incoronata, Mod. IX bis, Case Religiose [visita avvenuta nel 1909]. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria Incoronata: 1ª pagina, nº 2; Mod IX bis. Atti V.P. 1914-1920, fasc. 565-6, Santa Maria Incoronata: Mod. OP; 1ª pagina.

[31]Cfr. Folli, *Piccoli derelitti*, p. 2785; GdC 1910, p. 332.

[32]Cfr. GdC 1913, p. 379; 1914, p. 379.

[33]Cfr. GdC 1897-1917, Comunità religiose femminili. Le più importanti cittadine in cui erano presenti le figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli erano Cantù, Giussano, Luino, Parabiago e Treviglio.

[34]Cenni biografici in Thérèse Vacher, *Medaille, Jean-Pierre*, in DIP V, coll. 1123-1124.

[35]Si stabilirono in Italia (1821), negli Stati Uniti (1836), in India (1849), Canada (1851), Danimarca (1856), Brasile (1858), Svezia (1862), Russia (1863), Gran Bretagna (1864), Nigeria (1865), Argentina (1882), Algeria (1884), Islanda (1896): cfr. Thérèse Vacher – Giancarlo Rocca, *San Giuseppe del p. Jean-Pierre Médaille, Suore di, Sœurs de Saint Joseph du p. Jean-Pierre Médaille*, in DIP VIII, coll. 530-531.

zione in congregazioni nazionali, come fu il caso del ramo italiano, che pose la Casa Madre a Torino, città dove le suore di san Giuseppe erano presenti sin dal 1821, anno in cui vi arrivarono tre religiose provenienti da Chambéry[36].

Nella Diocesi di Milano avevano alla fine del sec. XIX una sede in città, nel territorio parrocchiale di Sant'Eustorgio, in via di Santa Croce 19-21 e gestivano il Pio Istituto Bianchi. Questo ente, fondato nel 1856 dalla signora Marianna Garaggioli vedova Bianchi[37], aveva come scopo quello «di offrire alle Autorità governative e comunali, alle Congregazioni di Carità, ed anche ai privati un ricovero, ove con modico assegno giornaliero vengono raccolte ragazze derelitte, orfane o appartenenti a famiglie disagiate, per curarne lo sviluppo fisico, nonché l'educazione intellettuale e morale»[38]. L'istituto comprendeva la scuola infantile e il corso elementare e le alunne venivano istruite in lavori di sartoria; alcune potevano anche essere indirizzate a frequentare scuole tecniche e magistrali. Nel 1908 vi ricevevano educazione 120 ragazze[39]. Esisteva nel collegio anche una Pia Unione delle Figlie di Maria per le alunne[40]; la superiora era Luigia Bianco[41] e le religiose del convento nel 1908 erano 13: quattro professe, quattro converse e cinque novizie[42]. Nel 1904 le suore di san Giuseppe avevano anche aperto una seconda casa in diocesi, a Lambrugo (anche qui con collegio e scuola); nel 1912, infine, si incaricarono della gestione di un asilo infantile a Induno Olona (più tardi, sempre in questo paese, aprirono una scuola di lavoro[43].

[36] Cfr. *ibid.*, col. 567.

[37] Cfr. Rossi, *Milano*, p. 95.

[38] *Ibid.*

[39] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio: Mod. VPCR, 7, 3. Mod. IX bis: Case Religiose, n° 2; Collegi d'Educazione, n° 1.

[40] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. VIII.

[41] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 5, 3. In religione il suo nome era suor Maria Celestina di Gesù.

[42] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. VPCR, 6 e 8.

[43] GdC 1900-1922, Comunità religiose femminili.

Le suore della carità di Vercelli, dette anche suore grigie, erano giunte a Milano nel 1874[44], in via Vittoria[45]; fondate nel 1799 da Jeanne-Antide Thouret[46], avevano ricevuto tutte le approvazioni tra il 1807 e il 1819, e nel 1821 si erano suddivise in due congregazioni: quella del ramo francese, e quella italiana, che pose la propria casa madre e il noviziato a Vercelli[47].

Sin dal loro arrivo a Milano le suore grigie gestivano in via Vittoria 17-19 la Piccola Casa del Rifugio[48], per inferme di mente e di corpo, con circa 200 ricoverate e 10 suore[49]: vi venivano ospitate le ammalate povere e croniche che non potevano essere ricoverate altrove[50]; la superiora era nel 1908 suor Chiaffreda Sereno[51]. La Piccola Casa era stata aperta nel 1871 per iniziativa di Carlo Lurani e un gruppo di devote signore[52]; così viene descritta l'attività dell'istituzione nel volume *Milano benefica e previdente*: «lo scopo della Pia casa è di ricoverare ed assitere persone indigenti che per essere affette da permanente infermità o difetti di costituzione fisica, siano incapaci di provvedere col lavoro alla loro esistenza, preferendo, possibilmente, le persone che non possono aver ricovero e soccorso da altri stabilimenti a senso dei relativi statuti. […] Per essere ricoverati nella Casa si richiede la condizione generale di miserabilità e la permanente infermità o difetto di costituzione fisica. Non è stabilito alcun limite di età, né si esigono condizioni di cittadinanza. […] L'opera

[44]Cfr. Amelia Belloni Sonzogni, *Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret*, in DCA VI, p. 3602; Id., *La Piccola Casa del Rifugio*, in *Il Rifugio Lurani*, pp. 20-21.

[45]ASDMi, Atti V. P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 4: sono qui chiamate «Suore di Carità sotto la protezione di S. Vincenzo de Paoli».

[46]Cenni biografici in Maria Chiara Rogati, *Giovanna Antida Thouret, santa*, in DIP IV, coll. 1195-1198.

[47]Cfr. Id., *Carità sotto la protezione di s. Vincenzo de' Paoli (s. Giovanna Antida Thouret), Suore di, Soeurs de la Charité sous la protection de st Vincent de Paul*, in DIP II, coll. 352-353.

[48]ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, Sant'Eustorgio, Mod. disp. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio: Mod. ix bis, Istituti di Beneficenza, n° 2; Mod. vpcr. Su questa istituzione, cfr. Amelia Belloni Sonzogni, *Piccola casa del Rifugio*, in DCA V, p. 2781.

[49]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. vpcr: 6; 8; 7,2. Delle religiose sei erano professe e quattro novizie.

[50]Cfr. Belloni Sonzogni, *Suore*, p. 3602.

[51]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Eustorgio, Mod. vpcr, 5, 3.

[52]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 180; Belloni Sonzogni, *La Piccola Casa*, pp. 9-21.

delle ricoverate viene utilizzata, compatibilmente alla loro capacità e condizione fisica, ai bisogni interni della Casa: cioè far calze, sottane, corpetti, paglericci, lenzuola, camicie, ecc., e utilizzando i diversi ritagli che vengono dati gratuitamente alla Casa da commercianti e da altri. […] La direzione interna è affidata alle Suore di Carità coadiuvate da alcune infermiere per i servizi grossolani»[53].

In via Cesare da Sesto 5, invece, vi era la Casa di San Giuseppe, con un pensionato per anziane e ammalate e un educandato per ragazze da recuperare socialmente[54]. La Casa era stata fondata nel 1877, ed ebbe sede dapprima in via di San Vittore, poi, dal 1881, in via Cesare da Sesto[55]. Così appare descritta nel volume Milano benefica e previdente l'attività di questo centro di assistenza sociale: «questo Istituto si propone d'accogliere immediatamente povere ragazze derelitte, pericolanti o pericolate, le quali vi trovano sicuro asilo ed istruzione, mentre si provvede al loro stabile collocamento in quell'Istituzione che può sembrare più adatta alla loro circostanza. […] Il ricovero è immediato quando si tratta di sottrarre una ragazza dal pericolo o di deviarla. La Direzione, appena ricevuta una ragazza, fa subito le pratiche presso quell'Istituto che meglio s'addice al caso della medesima. Riguardo poi alle pericolate che per l'età troppo avanzata non potrebbero venire accolte altrove, Il Ricovero può ospitarle a lungo secondo il bisogno: così dicasi delle altre, quando le pratiche riuscirrero infruttuose. La Piccola Casa poi, in luogo appartato ed in numero limitato, annovera anche donne vecchie, sole al mondo; esse vi trovano cure e assistenze mediante una diaria di almeno L. 1. […] Le ragazze pericolanti vengono accettate dall'età di 6 ai 12 anni; le pericolate sino ai 50 e vi rimangono un tempo indeterminato. Il ricovero

[53]Rossi, *Milano*, p. 180. Lo statuto della Piccola Casa del Rifugio è pubblicato in *Il Rifugio Lurani*, pp. 71-79.

[54]Cfr. Belloni Sonzogni, *Suore*, pp. 3602-3603. GdC 1894-1922, Comunità religiose femminili; ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. II, San Vincenzo in Prato, 1ª pagina, Altre Chiese; Atti V.P. 1903-1909, vol. II, San Vincenzo in Prato, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 2 (in questo documento le religiose sono chiamate "suore/dame di san Vincenzo"); Atti V.P. 1910-1914, Porta Ticinese, San Vincenzo in Prato, Mod. IX bis, Case Religiose, nº 1; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 352-3, San Vincenzo in Prato, 1ª pagina.

[55]Cfr. Rossi, *Milano*, pp. 99-100.

è immediato, quando una ragazza è presentata da persone conosciute o dai parroci»[56].

Nel 1906 aprirono una filiale in via Nino Bixio 14-16, presso la Casa per la Fanciullezza Abbandonata[57] e nel 1916 furono chiamate a occuparsi dell'assistenza al Carcere Cellulare di via Filangeri[58], dell'ospedale di via Ariberto e del Patronato per le Liberate dal Carcere in via Santa Sofia[59].

Nel 1894 operavano, oltreché a Milano, in altre 10 cittadine della diocesi e la Relazione *ad limina* di tre anni dopo conta 14 loro case in territorio ambrosiano[60]; nel 1919 in ben 34: tra le più importanti vi erano Arese, Busto Arsizio, Gallarate, Gessate, Gorgonzola, Greco, Lomazzo, Monza, Varese e Treviglio. Le opere gestite dalle suore grigie erano per lo più di tipo assistenziale (ospedali, asili infantili, convitti per operaie, orfanotrofi, scuole elementari), ma spesso lavoravano anche in appoggio alle attività pastorali delle parrocchie collaborando negli oratori festivi e nella Scuola della Dottrina Cristiana[61].

A via Lanzone 24, dedite all'assistenza degli ammalati a domicilio, vi erano nel 1895 dodici religiose della Congregazione delle Sœurs du Bon-Secours de Notre-Dame Auxiliatrice[62], che, fondata nel 1824 a Troyes, era stata la prima a occuparsi di quest'opera di carità[63]. Nel 1874 si erano stabilite a Milano[64]; l'anno successivo ricevettero dalla Santa Sede il

[56] *Ibid.*, p. 100.

[57] Cfr. GdC 1907, p. 207. Questo ricovero nel 1905 aveva accolto 89 ragazzi: cfr. Rossi, *Milano*, p. 111.

[58] Questo istituto penale nel 1921 aveva ospitato 13 941 detenuti: cfr. BMSCM 1921, Riassunto annuale.

[59] GdC 1906-1922, Comunità religiose femminili.

[60] Cfr. Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 209.

[61] Cfr. GdC 1920, pp. 390-391.

[62] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR, 6. Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. III, ad primum, 1. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio: Mod. DISP; Mod. IX bis, Case Religiose, nº 2. Cfr. Rossi, *Milano*, p. 343.

[63] Giancarlo Rocca, *Buon Soccorso di Nostra Signora Ausiliatrice, Suore del, Soeurs du Bon-Secours de Notre-Dame Auxiliatrice*, in DIP I, col. 1677. Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. IX bis, Case Religiose, 2: «assistono gli ammalati a domicilio».

[64] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. VPCR. Cfr. Rossi, *Milano*, p. 343.

decreto di lode e nel 1877 l'approvazione temporanea delle costituzioni[65]. Ancora nel 1895 molte delle suore di questo convento erano francesi, compresa la superiora Hilde Méreau[66]; più tardi si spostarono a via Lanzone 53[67] e nel 1918 si trasferirono a via Santa Maria alla Porta 9[68]; non avevano invece attività al di fuori della città di Milano.

Le francescane missionarie d'Egitto, pur essendo state fondate all'estero e lì avendo la Casa Madre, erano una congregazione italiana; le sue origini risalgono al 1859, quando Caterina Troiani[69] e alcune sue compagne furono mandate in Egitto come missionarie dal Monastero di Santa Chiara della Carità di Ferentino[70]; nel 1865 questo convento decise di rinunciare alla lontana dipendenza africana e la comunità stabilitasi a Clot-Bey, presso Il Cairo, fu costituita in istituto autonomo di diritto pontificio con un decreto della Sacra Congregatio de Propaganda Fide datato 10 novembre 1868[71]; ebbero come regola quella dei terziari regola-

[65]Per quella definitiva avrebbero dovuto attendere il 1933: cfr. Rocca, *Buon Soccorso*, col. 1677.

[66]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. vpcr, 5, 2.

[67]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, Sant'Ambrogio, Mod. ix bis, Case Religiose, 2.

[68]Cfr. GdC 1919, p. 383.

[69]Al secolo Costanza: cenni biografici in Gemma Maria Ròndena, *Troiani, Costanza, beata*, in DIP IX, coll. 1387-1389; Id., *La donna cattolica italiana del secondo Ottocento nell'opera missionaria della Chiesa e lo specifico apporto di Madre Maria Caterina Troiani*, in Biancamaria Valeri (a cura di), *Madre Caterina Troiani educatrice e missionaria. Celebrazioni per il I° Centenario del Transito della Beata Caterina Troiani (1887-1987), Ferentino, 7-8-9 Novembre 1986*, Associazione Culturale «Gli Argonauti», Ferentino 1987, pp. 207-226; Stamura Ubaldi Pugnaloni, *Madre Caterina Troiani: una donna da imitare*, in Valeri (a cura di), *Madre Caterina Troiani*, pp. 105-118; Pellegrino Paoli, *Suor M.A Caterina di S. Rosa. Fondatrice delle francescane Missionarie d'Egitto (1813-1887)*, Francesco Ferrari, Roma 1928; Adamo Pierotti, *Clausura e missione. Madre Maria Caterina Troiani di S. Rosa da Viterbo. Fondatrice delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, già d'Egitto (1813-1887)*, Casa Generalizia dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, Roma 1952; Maria Antonina Falchi, *Vita della Beata M. Caterina Troiani. Fondatrice delle Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria (dette d'Egitto)*, Curia Generalizia dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, Roma 1985² (1ª ediz. 1960).

[70]Cfr. Agostino Gemelli, *Il Francescanesimo*, Vita e Pensiero, Milano 1956⁷ (1ª ed. 1932), p. 417.

[71]Cfr. Ermenegildo Frascadore, *Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, dette d'Egitto (FMCIM)*, in DIP IV, coll. 337-338; Francesco Delpini, *Francescane*, in DCA II, p. 1265. Esiste una grande raccolta di documenti sulla storia della congregazione: Maria Teresa Todaro

ri[72], da cui venne il nome di terziarie regolari francescane, con cui spesso erano anche chiamate[73].

Nel 1882 parecchie suore dovettero lasciare l'Egitto per la rivolta di 'Arabi Pascià, nella quale furono compiuti massacri contro cristiani e stranieri e che condusse all'intervento militare anglofrancese nel paese del Nilo[74]; un gruppo di missionarie, guidate da Angelina Bonetti[75], si stabilì in via Confalonieri 10, nel territorio parrocchiale di Santa Maria alla Fontana, con l'intento di aprire un oratorio festivo femminile[76]: dovettero nei primi anni affrontare notevoli difficoltà a causa dell'ostilità della popolazione dovuta a una serie di calunnie propagate contro di esse[77]; l'oratorio fu comunque portato avanti e divenne col passar del tempo molto fiorente: nel 1897 contava 250 fanciulle[78], che divennero circa 500 agli inizi del '900 (questo numero rimase poi pressoché invariato fino al 1920)[79]. Nel 1887 moriva la fondatrice e venne chiamata a succederle la m. Colomba Viola, che resse l'istituto sino al 1919, intensificandone

(a cura di), *Monumenta historica*, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, Roma 1998-2004.

[72]Cfr. Frascadore, *Francescane Missionarie del Cuore Immacolato*, col. 337.

[73]Cfr. GdC 1913, p. 385.

[74]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 98. Su questi avvenimenti politici cfr. George Neville Sanderson, *The Nile basin and the eastern Horn, 1870-1908*, in John Donnelly Fage – Roland Olivier (General Editors), *The Cambridge History of Africa*, Cambridge University Press, Cambridge 1975-1986, vol. VI, pp. 599-609.

[75]Dati biografici in Todaro (a cura di), *Monumenta*, vol. IV, p. 433.

[76]Cfr. Guido Cavaterra, *Le francescane missionarie d'Egitto*, N. Jovene, Napoli 1922, pp. 71-76; *Le Francescane Missionarie d'Egitto nel 75° anniversario di fondazione del loro Istituto*, Scuola Tipografica Don Luigi Guanella, Roma 1934, pp. 40-41; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 175. ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria alla Fontana, Mod. ix, n° 2. Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria alla Fontana: Mod. ix bis; Mod. q, n° 8; ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 99, Santa Maria alla Fontana, Mod. op., n° 19, a. Materiale documentario sull'arrivo a Milano delle suore in Todaro (a cura di), *Monumenta*, vol. IV, pp. 222, 228-229, 235, 319, 322-324, 327-331, 341-345, 381-382, e soprattutto pp. 433-452.

[77]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria alla Fontana, Mod. ix, 2: «Grandi difficoltà a istituirlo [l'oratorio] da parte della popolazione. Calunnie contro le suore».

[78]ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. III, Santa Maria alla Fontana, Mod. ix, 2.

[79]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Fontana, Mod. c1; Atti V.P. 1910-1914, Porta Comasina, Santa Maria alla Fontana, Mod. q, n° 8 (400 iscritte). Atti V.P. 1914-1920, fasc. 99, Santa Maria alla Fontana, 1ª pagina.

l'attività missionaria[80]; nella Diocesi Ambrosiana si stabilirono a Carugate nel 1893, a Bobbiate e a Varese nel 1909, a Casbeno nel 1910, infine a Certosa di Garegnano nel 1919[81].

Nel convento milanese, col trascorrere degli anni, altre attività apostoliche si aggiunsero all'oratorio: un collegio (con 26 educande convittrici e 24 a mezza pensione nel 1915)[82], un orfanotrofio con 140 bambine[83], un asilo infantile in via Boipen 60, una scuola gratuita con 400 alunne (comprese le 140 dell'orfanotrofio) appartenenti alle famiglie degli operai del quartiere, e una pensione per signore e ragazze sempre in via Boipen[84]. Le suore – 16 nel 1904, 28 nel 1915[85] – erano assistite da cappellani dell'Ordine dei Frati Minori[86].

L'ultima congregazione straniera che giunse a Milano nel sec. XIX fu quella delle Petites Sœurs des Pauvres, fondata a Saint-Servan nel 1840 da Jeanne Jugan[87] per l'assistenza alle persone anziane povere e dal 1842 affiliata all'Ordine degli Ospedalieri di San Giovanni di Dio[88]. L'approvazione pontificia si fece un po' attendere (1879) per la questione del

[80]Dal 1907 in Brasile e dal 1910 in Cina: cfr. Frascadore, *Francescane Missionarie del Cuore Immacolato*, col. 337. Cenni biografici in *Le Francescane*, pp. 24-25.

[81]Cfr. GdC 1895-1922, Comunità religiose femminili; *Le Francescane*, p. 41.

[82]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 99, Santa Maria alla Fontana, Mod. op., n° 20.

[83]Cfr. Rossi, *Milano*, p. 99. Nel 1915 risultano essere un centinaio: ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 99, Santa Maria alla Fontana, Mod. op., n° 20.

[84]ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 99, Santa Maria alla Fontana, Mod. op., nn. 20-21. Cfr. Rossi, *Milano*, p. 99.

[85]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Fontana, Mod. vpcr, 6; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 99, Santa Maria alla Fontana, Mod. op.

[86]ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. II, Santa Maria alla Fontana, Mod. vpcr, 11.

[87]Cfr. Pioppi, *Il servizio*, p. 152; su Jeanne Jugan (1792-1879), cfr. Henri Tribout de Morembert, *Jugan (Jeanne)*, in DBF XVIII, coll. 961-962; Jacques Arragain, *Jugan (Jeanne)*, in Cath. VI, coll. 1165-1167; François Trochu, *Jeanne Jugan: Sister Mary of the Cross, Foundress of the Institute of the Little Sisters of the Poor. 1792-1879*, F.A. Clemens, Chatham 1950; Paul Milcent, *Jeanne Jugan. Umile per amare*, Elledici, Leumann 2009 (or.: *Jeanne Jugan. Humble pour aimer*, Le Centurion, Paris 1978); Éloi Leclerc, *Jeanne Jugan. Il deserto e la rosa*, Elledici, Leumann 2009 (or.: *Jeanne Jugan. Le désert et la rose*, Desclée de Brouwer, Paris 2000).

[88]Cfr. Giancarlo Rocca, *Piccole sorelle dei poveri, di St-Pern (Francia), Petites Soeurs des Pauvres*, in DIP VI, col. 1623.

sostentamento, dato che le costituzioni della congregazione prevedevano la questua come unica forma di finanziamento[89]; nel 1902 si calcolava che, nelle loro opere in tutto il mondo, provvedevano ogni giorno di vitto e vestito circa 42 000 anziani[90].

A Milano giunsero nel 1881, in via Arena 24, con l'aiuto delle famiglie Lurani e Melzi d'Eril, nonché dell'arcivescovo Calabiana[91], e in generale degli ambienti del movimento sociale cattolico[92].

Nel 1884, grazie alla cospicua dote di una religiosa e alla liberalità della famiglia Lurani, poterono comprare un terreno in via Orti, nella Parrocchia di San Calimero, sul quale intrapresero la costruzione di una nuova casa[93]; l'anno seguente, a lavori compiuti, vi si trasferirono. Nella casa di via Orti 25[94] organizzarono un ospizio per anziani poveri di almeno 70 anni[95], che agli inizi del secolo scorso erano tra i 230 e i 260[96]. Avevano anche ivi l'oratorio di Sant'Agostino, aperto al culto pubblico[97]. Ancora nei primi anni del '900 molte suore del convento milanese erano francesi, compresa la madre superiora: le professe nel 1896 erano 20 e le postulanti quattro[98]; questo numero rimase pressoché invariato anche nei primi anni del '900[99]. Il noviziato per l'Italia si trovava a Marino[100],

[89] Cfr. *ibid.*

[90] Cfr. Arsène Leroy, *Storia delle Piccole Suore dei Poveri*, Desclée Lefebvre e C., Roma 1904, p. 6.

[91] Cfr. Cesare Grampa, *Piccole sorelle dei poveri*, in DCA V, p. 2784; Apeciti, *Alcuni aspetti*, p. 173; Rossi, *Milano*, p. 534; Leroy, *Storia*, pp. 290-291.

[92] Cfr. Rocca, *Il nuovo modello*, p. 25.

[93] Cfr. Leroy, *Storia*, p. 291.

[94] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. ix bis, Case Religiose, n° 6; Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, 10; Atti V.P. 1914-1920, fasc. 346-7, San Calimero, Mod. op. Cfr.

[95] Cfr. Grampa, *Piccole sorelle*, p. 2784; Rossi, *Milano*, p. 534.

[96] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 7, 2. Cfr. Rossi, *Milano*, p. 534.

[97] ASDMi: Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, n° 5; Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, 1ª pagina, A, 7.

[98] ASDMi, Atti V.P. 1895-1901, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr, 6 e 8.

[99] 21 professe e 2 novizie nel 1905: ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr 6 e 8.

[100] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, San Calimero, Mod. vpcr. Cfr. Leroy, *Storia*, pp. 368-369.

mentre la Casa Madre era in Francia, a Saint-Pern[101]; a Milano erano anche note col nome di piccole suore dei poveri vecchi[102].

11.2 Le congregazioni straniere giunte a Milano nel primo ventennio del sec. XX

Il primo istituto straniero che giunse a Milano nel sec. XX fu la Kongregation der Grauen Schwestern von der Heilige Elisabeth, di origini tedesche, fondata a Neisse, in Slesia, da Klara Wolff, Mathilde Mekert, Maria Mekert e Franziska Werner nel 1842; questa congregazione aveva ricevuto il decreto pontificio di lode, l'approvazione definitiva dell'istituto e l'approvazione temporanea delle costituzioni e la sua regola era basata su quella francescana; era in fase di notevole sviluppo (basti pensare che fra il 1866 e il 1938 il numero delle congregate passò da 450 a 4827; la Casa Madre si trovava a Breslavia[103]. A Milano giunsero nel 1901 per prendersi cura della comunità germanica ivi residente: si dedicarono quindi all'assistenza a domicilio degli ammalati di nazionalità tedesca e organizzarono una pensione e un'attività di collocamento per ragazze tedesche che venivano raccomandate alle famiglie germaniche come istitutrici, cameriere, ecc.[104]; infine una scuola (con educandato ed esternato). Trasferirono varie volte la loro sede: inizialmente erano a piazza Sant'Ambrogio, nella canonica[105], dal 1904 a via Cappuccio 18, quindi nel 1909 1 via Arena 10 e infine dal 1910 a via Panizza 15[106]. Nel 1915, essendo in atto la Prima Guerra Mondiale, cessarono le loro attività in Italia[107].

[101] Cfr. Rocca, *Piccole sorelle*, col. 1624.

[102] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Romana, San Calimero, 1ª pagina, nº 10.

[103] Cfr. Ignazia Hischer, *Santa Elisabetta, di Neisse (oggi Nysa, Polonia), Suore di, Schwestern von der hl. Elisabeth; denominazione precedente: «Suore Grigie di s. Elisabetta», Kongregation der Grauen Schwestern von der hl. Elisabeth, Congregatio Sororum Ravarum a s. Elisabetha*, in DIP VIII, col. 685.

[104] Cfr. Rossi, *Milano*, p. 343; GdC 1906, p. 200.

[105] ASDMi, Atti V.P. 1903-1909, vol. I, Sant'Ambrogio, Mod. iii, ad primum, 2.

[106] ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala: Mod. disp; 1ª pagina, nº 5; Mod. ix bis, Case Religiose, nº 7.

[107] Cfr. GdC 1902-1916, Comunità religiose femminili; ultima notizia in GdC 1915, p. 385.

Due anni dopo l'arrivo delle suore di santa Elisabetta di Breslavia, un'altra congregazione nata nell'area germanica venne a stabilirsi a Milano: si trattava delle suore del Sodalizio di San Pietro Claver, austriache, di recentissima fondazione (1894); l'istituto si proponeva di consolidare il cristianesimo nei territori di missione, soprattutto africani, e di creare una rete di aiuto alle missioni bisognose sensibilizzando i fedeli europei attraverso la diffusione di riviste e opuscoli, l'organizzazione di conferenze, adunanze e feste di beneficenza; si trattava di una congregazione in piena fase fondazionale, essendo la fondatrice, Maria Theresia Ledóchowska, rimasta in vita sino al 1922[108]. Nonostante che nel 1905 avesse trasferito la Casa Madre da Salisburgo a Roma[109], l'istituto fu costretto a chiudere la sede milanese di via Broletto 20 a causa della Prima Guerra Mondiale[110].

Le suore della Sacra Famiglia di La Délivrande[111], fondate dal p. Louis-Jacques-Tranquille Saulet[112] nel 1858, si installarono nel 1906 a via Nerino 8, dedicandosi all'assistenza degli ammalati a domicilio[113]; nel 1909, trasferendosi a piazzale Venezia 4, iniziarono anche a organizzare corsi di lingua francese e una pensione per signore; nel 1914 si trasferirono nuovamente, ponendo la loro sede in via Bellini 9[114]. Quest'arrivo deve essere attribuito alla legislazione francese anticongregazionista degli anni 1901-1904, che causò il cosiddetto *grand exil* degli istituti religiosi d'oltralpe.

[108]Cfr. Giancarlo Rocca, *Missionarie di san Pietro Clavier*, in DIP V, coll. 1622-1623. Sulla fondatrice, cfr. Paolo Molinari, *Ledóchowska, Maria Teresa, beata*, in DIP V, coll. 569-571.

[109]Cfr. Rocca, *Missionarie*, col. 1622.

[110]Cfr. GdC 1903-1916, Comunità religiose femminili. Ultima notizia in GdC 1916, p. 390.

[111]Cfr. Giancarlo Rocca, *Sacra Famiglia di La Délivrande (Francia), Suore della, Sœurs de la Sainte-Famille*, in DIP VIII, coll. 121-122.

[112]Cenni biografici in Id., *Saulet, Louis-Jacques-Tranquille*, in DIP VIII, col. 988. Il p. Saulet fu anche il fondatore delle suore di Nostra Signora della fedeltà e della Société des Missionnaires de Notre-Dame de La Délivrande (cfr. Pierre Hamon, *La Délivrande (Société des Missionnaires de Notre-Dame de)*, in Cath. VI, col. 1587.

[113]Prima notizia in GdC 1907, p. 209.

[114]I dati sulla presenza a Milano dell'istituto sono desunti da GdC 1907-1922, Comunità religiose femminili, e da ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Orientale, Santa Maria della Passione: 1ª pagina, Altre Chiese, nº 9; Mod. ix bis, Case Religiose.

A causa di queste leggi, nel 1908 anche le suore della carità di san Carlo di Nancy[115] aprirono una piccola filiale a via G. Giacomo Mora 9, che nel 1915 si trasferì a via Lanzone 30; le poche suore di questa esigua comunità si dedicavano alle visite a domicilio agli ammalati poveri. La congregazione era molto antica – risaliva infatti al 1652 – anche se l'approvazione pontificia definitiva era giunta nel 1892.

Le missionarie francescane di Maria[116] nel 1911 installarono a via Solferino 24[117] una casa con un ricovero di mendicità, che trasferirono nel 1913 in via Arena 23[118]; la loro congregazione era nata in India da una scissione della Società di Maria Riparatrice: la fondatrice era infatti la provinciale in India di quest'ultimo istituto, che nel 1877 decise con altre sue 18 consorelle di fondare una nuova famiglia religiosa[119].

Del 1913 sono gli ultimi arrivi di congregazioni straniere: le Petites Sœurs de l'Assomption, francesi, e le Hijas de la Inmaculada Concepción de Buenos Aires; quest'ultima era in realtà una congregazione di origine italiana, della quale però era sopravvissuto soltanto il ramo argentino[120]; a via Elba 18 installarono una casa con un oratorio festivo femminile[121]; di questa congregazione è da ricordare la milanese Maria Pierina (al secolo Giuseppina) De Micheli (1890-1945), personaggio importante per

[115]Cfr. GdC 1909, p. 285. Per notizie generali sull'istituto, vedasi Giancarlo Rocca, *Carità di San Carlo, di Nancy, (Francia), Suore della, Soeurs de la Charité de St Charles*, in DIP II, coll. 355-357; per la sua presenza a Milano fino al 1921, ASDMi, Atti V.P. 1914-1920, fasc. 775, Sant'Ambrogio, Mod. op e GdC 1910-1922, Comunità religiose femminili.

[116]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Nuova, San Marco, Mod. ix bis; cfr. GdC 1911-1922, Comunità religiose femminili.

[117]Cfr. GdC 1913, p. 380.

[118]Cfr. GdC 1914, p. 382.

[119]Cfr. Gemelli, *Il Francescanesimo*, pp. 415-416. Nel 1904, alla morte della fondatrice Hélène de Chappottin de Neuville, la congregazione contava 85 case, di cui 40 in Europa, 24 in Asia, 14 in Africa, 6 nell'America Settentrionale e una nell'America del Sud; cfr. Ermenegildo Frascadore, *Francescane Missionarie di Maria*, in DIP IV, coll. 348-350.

[120]Cfr. Giancarlo Rocca, *Figlie dell'Immacolata Concezione, di Buenos Aires (Argentina), Hijas de la Inmaculada Concepción*, in DIP III, col. 1592.

[121]ASDMi, Atti V.P. 1910-1914, Porta Vercellina, San Pietro in Sala: Mod. ix bis, Case Religiose, nº 8; Mod. a3; Mod. q, nº 8. GdC 1914, p. 381.

la diffusione della devozione al Sacro Volto di Gesù, che ricevette l'abito dal card. Ferrari nel 1916[122]. Le piccole suore dell'Assunzione, dedite all'assistenza gratuita degli ammalati poveri, si stabilirono dapprima a via Napo Torriani 7, quindi (nel 1915) a via Settala 66[123], infine, (nel 1921) a piazza A. Doria.

11.3 Dati riassuntivi

Come già si è detto, nel periodo compreso tra il 1894 e il 1921 operarono nella città di Milano 13 congregazioni straniere di vita attiva; nel 1896 le suore ad esse appartenenti erano all'incirca 90[124], distribuite in 6 istituti e 8 case; nel 1906 il numero delle religiose può essere stimato attorno alle 180 unità, appartenenti a 10 congregazioni e 14 case; nel 1921 il numero delle suore salì a più di 240, quello dei conventi a 18, mentre quello delle congregazioni era di 12[125]: in generale si assiste a un notevole aumento, maggiore del 100%, sia per quanto riguarda il numero delle religiose, che delle case e degli istituti.

L'attività svolta da queste congregazioni a Milano nel periodo qui considerato è infine riassunta nel seguente prospetto:

Congregazioni dedite all'assistenza degli ammalati a domicilio:

1. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli
2. Suore del buon soccorso
3. Suore della Sacra Famiglia de La Délivrandre

[122]Sulla madre De Micheli: Maria Ildefonsa Rigamonti, *Missionaria del Volto Santo. Suor Maria Pierina De Micheli*, Abete, Roma 1958; Arnaldo Pedrini, *Madre M. Pierina De Micheli e il sacerdote. Riflessioni ascetico-mistiche desunte dalle "Lettere" e dalla "Positio"*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009; Paolo Risso, *Innamorata di Gesù. Madre Pierina De Micheli*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009.

[123]Cfr. Éliane de Montebello, *Piccole suore dell'Assunzione, Petites Soeurs de l'Assomption*, in DIP VI, coll. 1630-1631; GdC 1914, p. 382 e 1916, p. 389.

[124]Le stime sono ricavate dai dati contenuti negli Atti V.P. del card. Ferrari.

[125]Sono incluse anche le dame del Cenacolo, che abbandonarono la clausura agli inizi del secolo.

4. Suore di san Carlo di Nancy
5. Piccole suore dell'Assunzione
6. Suore di santa Elisabetta

Educandati e scuole:

1. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli
2. Suore grigie
3. Suore di san Giuseppe (Istituto Bianchi)
4. Missionarie francescane d'Egitto

Orfanotrofi:

1. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli (via Guastalla)
2. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli (Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti)
3. Suore grigie (Casa della Fanciullezza Abbandonata)
4. Missionarie francescane d'Egitto

Ospedali:

1. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli (Ospedale Militare)
2. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli (Istituto Oftalmico [1900-1916])
3. Suore grigie (Policlinico di via Ariberto [dal 1916])

Ospizi per anziani e ammalati:

1. Suore grigie (Pia Casa del Rifugio)
2. Piccole suore dei poveri vecchi

Centri di assistenza ai poveri:

1. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli: tre case di misericordia
2. Missionarie francescane di Maria: Ricovero di Mendicità

Istituti di pena e centri di reinserimento di ex-carcerati: 2

1. Suore grigie: Carcere Cellulare (dal 1916)
2. Suore grigie: Patronato per le Liberate dal Carcere

Asili infantili: 1

1. Missionarie francescane d'Egitto
2. Suore di san Giuseppe

Pensionati:

1. Missionarie francescane d'Egitto
2. Suore di santa Elisabetta di Breslavia
3. Suore della Sacra Famiglia de La Délivrandre

Congregazioni dedite all'assistenza di comunità straniere:

Suore di santa Elisabetta di Breslavia, per la comunità tedesca

Congregazioni dedite all'appoggio dell'opera missionaria:

Suore del Sodalizio di San Pietro Clavier

Oratori festivi femminili:

1. Missionarie francescane d'Egitto
2. Figlie dell'Immacolata di Buenos Aires
3. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli

11.4 Appendice

istituto	(A)	(B)	(C)	(C)−(A)
1. Figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli	1633	1668	1857	224
2. Suore di san Giuseppe di Torino	1645	1921	1880	235
3. Suore di san Carlo di Nancy	1652	1892	1909	257
4. Suore grigie	1821	1819	1871	50
5. Suore del buon soccorso	1824	1933	1874	50
6. Piccole sorelle dei poveri	1839	1879	1881	42
7. Suore di santa Elisabetta di Breslavia	1842	1924	1901	59
8. Suore della Sacra Famiglia di La Délivrande	1858	1938	1906	48
9. Piccole suore dell'Assunzione	1865	1901	1913	48
10. Missionarie francescane d'Egitto	1865	1868	1882	14
11. Missionarie francescane di Maria	1877	1896	1911	34
12. Figlie dell'Immacolata di Buenos Aires	1893	1941	1913	20
13. Suore del Sodalizio di San Pietro Clavier	1894	1910	1903	9

Tabella 11.1: Istituti stranieri di vita attiva distribuiti per data di fondazione (A), di approvazione definitiva (B) e di arrivo a Milano (C).

Istituto	Luogo di origine	Sede d. casa madre
1. Figlie della carità	Parigi	Parigi
2. Suore di san Carlo	Nancy	Nancy
3. Suore di san Giuseppe	Chambéry	Torino
4. Suore grigie	Besançon	Vercelli
5. Suore del buon soccorso	Parigi	Troyes
6. Piccole sorelle dei poveri	Saint-Servan	Tour-Saint-Joseph
7. Suore di santa Elisabetta	Neisse	Breslavia
8. Suore di La Delivrande	Douvres-La-Delivrande	Douvres-La-Delivrande
9. Piccole suore dell'Assunzione	Parigi	Parigi
10. Miss. francescane d'Egitto	Il Cairo	Roma (dal 1907)
11. Miss. francescane di Maria	Ootacamund	Roma
12. Figlie dell'Immacolata	Buenos Aires	Buenos Aires
13. Suore di san Pietro Clavier	Salisburgo	Roma (dal 1905)

Tabella 11.2: Istituti stranieri di vita attiva distribuiti per luogo di origine e sede della casa madre.

Tabella 11.3: Distribuzione per parrocchie delle case religiose considerate nel capitolo.

Parrocchie urbane

1. Santa Maria della Passione:
   a. figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in via Guastalla, 15 (Collegio San Vincenzo)
   b. suore della Sacra Famiglia di La Delivrande, in via Bellini, 9 (dal 1914)
2. San Calimero:
   a. piccole sorelle dei poveri, in via Orti, 25

   b. suore grigie, in via di Santa Sofia (Patronato delle Liberate dal Carcere, dal 1916)
3. Sant'Eustorgio:
   a. suore di san Giuseppe di Torino, in via Santa Croce, 19 (Collegio Bianchi)
   b. suore grigie, in via Vittoria, 19 (Pia Casa del Rifugio)
   c. missionarie francescane di Maria, in via Arena, 23 (dal 1915)
   d. suore di santa Elisabetta di Breslavia, in via Arena, 10 (1909-1910)
4. San Lorenzo: suore di san Carlo di Nancy, in via G. Giacomo Mora, 9 (1909-1915)
5. Santa Maria alla Porta: suore del buon soccorso, in via Santa Maria alla Porta, 9 (dal 1918)
6. Sant'Ambrogio:
   a. suore del buon soccorso, in via Lanzone, 24 (fino al 1918)
   b. suore di san Carlo di Nancy, in via Lanzone, 30 (dal 1915)
   c. figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in piazza Sant'Ambrogio (Ospedale Militare)
   d. suore di santa Elisabetta di Breslavia, in piazza Sant'Ambrogio, 33 (1901-1904), poi in via Cappuccio, 18 (1904-1909)
7. San Vincenzo in Prato:
   a. figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in via Ariberto, 10 (dal 1897)
   b. suore grigie, in via Cesare da Sesto, 5
   c. suore grigie, in via Ariberto (Policlinico, dal 1916)
8. San Vittore al Corpo: suore grigie, in via Filangieri (Carcere Cellulare, dal 1916)
9. San Tommaso in Terra Mara: suore del Sodalizio di San Pietro Clavier, in via Broletto, 20 (1903-1916)

10. Santa Maria Incoronata: figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in via Pindemonte, 4 (1909-1914)
11. San Marco:
    a. figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in via Castelfidardo, 15 (Istituto Oftalmico, 1900-1916)
    b. missionarie francescane di Maria, in via Solferino, 24 (1911-1913)
12. San Giorgio in Palazzo: suore della Sacra Famiglia di La Delivrande, in via Nerino, 8 (1906-1909)
13. San Simpliciano: figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in corso Garibaldi (dal 1914)

Parrocchie suburbane (corpi santi)

14. Santa Francesca Romana:
    a. suore grigie, in via Nino Bixio, 14-16 (dal 1916)
    b. suore della Sacra Famiglia di La Delivrande, in piazzale di Porta Venezia, 4 (1909-1914)
    c. piccole suore dell'Assunzione, in via L. Settala, 66 (1915-1921)
15. Santissima Trinità: figlie della carità di san Vincenzo de' Paoli, in via A. Sangiorgio (Ospizio Nazionale dei Piccoli Derelitti, 1909-1913)
16. Santa Maria alla Fontana: missionarie francescane d'Egitto, in via Confalonieri, 10
17. San Pietro in Sala:
    a. figlie dell'Immacolata di Buenos Aires, in via San Siro, 6 (1912-1913), poi in via Elba, 18
    b. suore di sant'Elisabetta di Breslavia, in via Panizza, 15 (1910-1915)
18. San Gioachimo: piccole suore dell'Assunzione, in via Napo Torriani, 7 (1913-1915)
19. Santissimo Redentore: piccole suore dell'Assunzione, in piazza A. Doria, 2 (dal 1921)

Città	1896	1921
1. Angera	Asilo	Asilo inf., scuole, laboratorio, oratorio, ospedale
2. Arluno	Asilo	Asilo
3. Bosisio	Asilo	Ospedale, laboratorio, oratorio
4. Busto Garolfo	Asilo	–
5. Cantù	Asilo	Ospedale, laboratorio, oratorio
6. Chignolo Po	Asilo	Asilo infantile, scuola, oratorio
7. Creva	–	Asilo infantile, scuola di lavoro
8. Germanedo	Asilo	Filatura, asilo infantile
9. Giussano	Ospedale	Ospedale
10. Lonate Pozzolo	Asilo	–
11. Luino	Ospedale , asilo	Ospedale, asilo
12. Merate	–	Ospedale, asilo, oratorio
13. Molteno	–	Asilo, laboratorio, oratorio
14. Ornago	–	Asilo, laboratorio, oratorio
15. Parabiago	Asilo	Asilo, laboratorio, oratorio
16. Pontelambro	–	Filatura
17. Robecco sul Naviglio	Asilo	Asilo, laboratorio, oratorio
18. Seregno	–	Ospedale
19. Somma Lombardo	Asilo	Asilo, laboratorio
20. Ternate	Asilo	–
21. Treviglio	Ricovero cronici	Ricovero
22. Turate	–	Casa Militare Umberto I
23. Varano	–	Filatura, asilo infantile
24. Varedo	Asilo	–

Tabella 11.4: Presenza delle suore della carità di san Vincenzo de' Paoli nel territorio diocesano ambrosiano (esclusa Milano) nel 1896 e nel 1921 (fonte: GdC 1897, p. 189; 1922, p. 387).

anno	centri urbani
1896	10
1900	11
1905	18
1910	24
1915	23
1921	36

Tabella 11.5: Presenza delle suore grigie (dette anche suore della carità di Vercelli) nella Diocesi Ambrosiana (esclusa Milano) dal 1896 al 1921: numero di cittadine e paesi ospitanti opere della congregazione per quinquennio (fonte: GdC 1897-1922, Comunità religiose femminili).

Conclusioni

Il primo ventennio del sec. XX fu per Milano un momento di grande crescita degli ordini e congregazioni di vita consacrata, soprattutto femminile, ma anche maschile. Come s'è visto in questo studio, vi fu un incremento numerico assai consistente, vuoi di istituti, vuoi del personale, che andò di pari passo con un grande arricchimento e diversificazione di iniziative ed opere sociali.

Tale fenomeno non fu proprio della città di Milano, ma è riscontrabile in tutta Italia e particolarmente in Lombardia: dopo la crisi delle soppressioni postrisorgimentali, la vita religiosa conobbe infatti un periodo positivo, proprio a partire dalla fine del sec. XIX. Per gli istituti maschili si trattò soprattutto di arrestare il declino: il numero dei loro membri era sceso infatti da 30 632 nel 1861 a 9163 nel 1871, a 7191 nel 1881; vent'anni dopo, nel 1901, la diminuzione era frenata, anzi si ebbe un modesto incremento che portò il numero a 7792[126].

Per le congregazioni femminili, si nota invece – come s'è detto – una rapida ripresa, che riportò i numeri alla situazione preunitaria: le religiose in Italia erano 42 664 nel 1861, scesero nel 1871 a 29 708 e nel 1881 a 28 172, per risalire a 40 251 nel 1901[127]. In Lombardia il loro incremento fu ancor più significativo: 2183 nel 1881, 4637 nel 1901, 7673 nel 1911[128].

[126] Cfr. Taccolini, *L'altro movimento*, p. 322.
[127] Cfr. *ibid.*
[128] Cfr. *ibid.*

In riferimento alle loro opere si può porre in rilievo l'importanza dell'attività di tali congregazioni non solo per la vita religiosa della città, ma anche per la vita civile e sociale: di conseguenza l'approfondimento storiografico ad esse relativo non resta confinato all'ambito della storia ecclesiastica, ma riveste notevole importanza per la storia civile e sociale.

Si riscontra negli istituti considerati la tendenza di molte delle congregazioni ottocentesche di dedicarsi in modo prioritario all'assistenza di fasce emarginate della popolazione, in concomitanza con i cambiamenti sociali provocati dalla industrializzazione e dalla conseguente urbanizzazione[129].

Si conferma altresì la tendenza, già segnalata dal prof. Nicola Raponi[130], delle congregazioni attive a Milano, tra la fine dell'800 e gli inizi del secolo successivo, a stabilirsi nei quartieri periferici popolari (le zone attorno a porta Ticinese, porta Genova, corso Garibaldi) e, più in generale nelle zone di recente costruzione, in seguito al piano regolatore dell'architetto Beruto (aree fuori porta Venezia, porta Vittoria, via Monforte, parco Sempione).

Si riafferma infine l'interesse di questo tipo di studi, sia a livello di storia locale, che di storia nazionale od europea, in quanto costituiscono un apporto non trascurabile alla descrizione della società di un determinato periodo storico, nonché nell'ambito di storia della Chiesa, dato che mostrano sia la continua e sempre sorprendente flessibilità con la quale la Chiesa sa adattarsi alle cangianti situazioni della storia umana, sia la dedizione, tanto spesso nascosta, di migliaia di donne che, nella sequela di Cristo, hanno offerto un luminoso esempio di servizio al prossimo.

[129]Cfr. a tale riguardo Raponi, *Nuove forme*, 267-268, ove trattando delle nuove congregazioni afferma: «erano nati soprattutto come risposta ai bisogni della società. Si erano, infatti, dedicati all'assistenza dei poveri e dei malati, all'accoglienza degli emarginati e dei cosiddetti "rifiuti della società", all'istruzione dei ragazzi e delle ragazze del popolo nelle città e nella campagna: insomma, il loro scopo era quello di mirare alla perfezione cristiana non chiudendosi nel chiostro, ma operando evangelicamente in mezzo alla società, al servizio del prossimo».

[130]Cfr. *ibid.*, 270-271.

Bibliografia

Abbiati Tiberio, *Il P. Gian Pietro Curti e le Sacramentine*, in *I Barnabiti a Monza nel Quarto Centenario dell'Approvazione dell'Ordine. 1533-1933*, Tipografia delle Missioni, Milano 1933, pp. 106-125.

Abbiati Tiberio, *Le scuole dei Barnabiti*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 242-264.

Abbiati Tiberio, *P. Filippo Leonardi e le Canossiane*, in *I Barnabiti a Monza nel Quarto Centenario dell'Approvazione dell'Ordine. 1533-1933*, Tipografia delle Missioni, Milano 1933, pp. 99-105.

Adorni Daniela, *L'Italia crispina. Riforme e repressione 1887-1896*, Sansoni-R.C.S., Firenze-Milano 2002.

Agnoletto Attilio, *Dieci anni di ricerche storico-religiose della nostra rivista sull'episcopato del vescovo Ferrari a Como e sull'area territoriale comasca e ticinese*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 14 (1994), nn. 37-38, pp. 5-24.

Aiello Lucia, *Il mondo della clausura a Milano: consistenza e modalità di accesso*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 122, Serie dodicesima 3 (1996), pp. 85-106.

Airoldi Marina – Tuniz Dorino, *Maddalena di Canossa. La carità è un fuoco che sempre più si dilata*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007.

Airoldi Ottavia, *Casa Nazareth*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 721-722.

Airoldi Ottavia, *Il cardinal Ferrari e le Suore della Riparazione*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 284-288.

Airoldi Ottavia, *Suore della riparazione*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3603-3604.

Alberdi Ramón – Semeraro Cosimo, *Società salesiana di san Giovanni Bosco, Societas s. Francisci Salesii (SDB)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario*

degli Istituti di Perfezione, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 1689-1714.

Albertazzi Alessandro, *Grosoli Pironi, Giovanni (31 agosto 1859, Carpi – 21 febbraio 1937, Assisi, Perugia)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 275-280.

Alberzoni Maria Pia, *Francescanesimo a Milano nel Duecento*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1991.

Alberzoni Maria Pia, *Francescani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1266-1269.

Aldegheri Adone, *Breve storia della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù dalle sue origini fino ai giorni nostri (1814-1914)*, Premiata Tipografia Sorteni e Vidotti, Venezia 1914.

Alessandrini Federico, *Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto, Giuseppe (19 marzo 1885, Padova – 17 ottobre 1967, Città del Vaticano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 150-153.

Alfieri Paolo, *L'oratorio ambrosiano nel primo Novecento. Un nuovo progetto di educazione popolare per i giovani di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 135, Serie dodicesima 14 (2009), pp. 233-264.

Amadei Angelo, *Un altro don Bosco. Il Servo di Dio don Rua (1837-1910)*, S.E.I., Torino 1934.

Amatori Franco, *La grande impresa*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XV, pp. 689-753.

Andral Véronique, *Mechtilde du Saint-Sacrement*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. X, coll. 885-888.

Andreotti Gabriella, *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, p. 1229.

Andreotti Gabriella, *Marcelline*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1882-1883.

Angeleri Massimo, *«Dirà che il vescovo di Tortona ne ha una tutti i giorni…». Lettere di mons. Bandi al card. Ferrari custodite nell'Archivio Storico della Diocesi di Milano*, in «Pro Iulia Dertona» 57/1, seconda serie – fasc. 97 (2008), pp. 11-47.

Angeleri Massimo, *Quanto, quanto aveva ragione il nostro Santo Padre di dirmi: «Non le nascondo che Le affido una Diocesi difficile!». Lettere di mons. Grassi al card. Ferrari custodite nell'Archivio Storico della Diocesi di Milano*, in «Pro Iulia Dertona» 58/1, seconda serie – fasc. 99 (2009), pp. 67-118.

Angeleri Massimo, *Rosminianesimo a Milano. Il caso di Padre Gazzola (1885-1891)*, NED, Milano 2001.

Anghileri Giovanni, *La santità di una porpora. Il Servo di Dio Card. Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano: breve vita popolare*, STEM – Pontificia Editrice Arcivescovile G. Daverio, Milano 1952.

Annoni Ada, *Chiesa e religiosità agli inizi del pontificato di Leone XIII*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina. Atti del primo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 11-15 settembre 1978*, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. 21-61.

Apeciti Ennio, *Alcuni aspetti dell'episcopato di Luigi Nazari di Calabiana arcivescovo di Milano, 1867-1893. Vicende della Chiesa ambrosiana nella seconda metà del 1800*, NED, Milano 1992.

Apeciti Ennio, *Cultura e spiritualità del clero lombardo fra XVIII e XIX secolo*, in Robertino Ghiringhelli – Oscar Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo lombardo tra Rivoluzione francese Impero e Unità. Atti del Convegno di Studio, Milano, 3-4 ottobre 2003 tenutosi nell'ambito del progetto di ricerca dell'ISIIN "Un cattolico tra due Imperi: il conte Giacomo Mellerio (1777-1847)"*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara 2006, pp. 49-62.

Apeciti Ennio, *Disagio nella Chiesa milanese verso lo stato unitario e stile pastorale di Nazari di Calabiana*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. X, t. 2, pp. 725-757.

Apeciti Ennio, *Il rinnovamento ecclesiale in terra ambrosiana e il ritorno dei gesuiti*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 47-80.

Apeciti Ennio, *I Sinodi Ambrosiani*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 122 (1994), pp. 195-261.

Apeciti Ennio, *L'Oratorio Ambrosiano dal cardinale Ferrari ai nostri giorni*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 122 (1994), pp. 735-854.

Argenta Celestino, *I Barnabiti cultori del passato*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 299-308.

Arragain Jacques, *Jugan (Jeanne)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. VI, coll. 1165-1167.

Arsenio da Casorate Sempione, *La morte venne dalla selva. P. Marcellino da Cusano Cappuccino lebbroso*, Lux de Cruce - Segretariato Missioni Cappuccini Milano, Milano 1962.

Asor Rosa Alberto, *La cultura*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, vol. IV, pp. 821-1664.

Aubert Roger, *Chiesa e Stato in Italia nel primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e*

cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 41-74.

Aubert Roger, *Cultura cattolica e questione romana nell'età di Pio IX*, in Elio Guerriero (a cura di), *La Chiesa in Italia dall'unità ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 94-119.

Aubert Roger, *Filles de Sainte Marie de la Providence, Figlie di Sta Maria della divina Provvidenza*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. XVII, col. 74.

Aubert Roger, *Filles de Saint Joseph de Rivalba, Figlie di San Giuseppe, congrégation italienne de droit pontifical*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. XVII, col. 56.

Aubert Roger, *Filles du Sacré-Cœur de Jésus de Bergame, Figlie del Sacro Cuore di Gesù*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. XVII, coll. 98-99.

Aubert Roger, *Mercier (Désiré-Joseph cardinal)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. VIII, coll. 1208-1211.

Baio Emanuela, *Orfanotrofio Maschile di Milano*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2573-2575.

Balconi Giovanni, *Collegio S. Carlo*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, p. 867.

Bandolini Ermenegildo, *La Congregazione del Pavoni: relazione storica generale (1849-1949)*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 71-89.

Bandolini Ermenegildo, *L'Istituto Pavoniano Artigianelli nel contesto dell'impegno sociale dei cattolici di Milano 1870-1943*, Ancora, Milano 1989.

Bangert William V., *Storia della Compagnia di Gesù*, Marietti, Genova 1990 (or.: *A History of the Society of Jesus*, The Institute of Jesuit Sources, St. Louis 1986).

Barbagallo Maria, *Origini e storia dell'Istituto*, in *Una storia che continua. 125 Anni di Fondazione 1880-2005*, Istituto Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, Milano 2005, pp. 20-77.

Barbagelata Angelo – Regoliosi Piero, *Elettrotecnica*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 877-902.

Barbieri Clemente, *Padre Gerardo Beccaro carmelitano scalzo*, L'Aurora del SS. Sacramento, Milano 1938.

Bardelli Daniele, *"Milan dis e Milan fa": il "mondo nuovo", la società milanese e la nascita del Touring club italiano*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 128, Serie dodicesima 8 (2002), pp. 247-309.

Bariè Ottavio, *L'Italia nell'Europa del secolo XX*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 20-40.

Bariè Ottavio (a cura di), *Le origini dell'Italia contemporanea. Documenti scelti e ordinati*, Cappelli, Bologna 1966.

Barigozzi Brini Amalia – Figini Giorgio, *Alessandro in Zebedia, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 70-74.

Barili Francesco, *Il beato card. Andrea C. Ferrari: aneddotico*, Tipolitografia Benedettina Editrice, Parma 1987.

Bartocci Aldo, *Ghignoni, Alessandro*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LIII, pp. 731-732.

Barzaghi Gioachino, *Bosco, Giovanni, santo (1815-1888)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 483-484.

Barzaghi Gioachino, *Cultura salesiana e socialista nella Milano del cardinale Ferrari (1894-1921)*, NED, Milano 2000.

Barzaghi Gioachino, *Il beato Andrea Ferrari ammiratore e interprete dello spirito di S. Giovanni Bosco*, in Arturo Murari (a cura di), *Don Bosco è venuto a Milano*, Libreria Editrice Salesiana, Milano 1988, pp. 283-296.

Barzaghi Gioachino, *Il significato storico della presenza salesiana nella Diocesi di Milano*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 125 (1997), pp. 307-359 e 675-731.

Barzaghi Gioachino, *Salesiani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3160-3163.

Barzaghi Gioachino, *Tre secoli di storia e pastorale degli oratori milanesi*, Elle Di Ci, Leumann 1985.

Baumann Ferdinand, *Canossa, Maddalena, Marchesa di, sel. (fest 10. April)*, in Michael Buchberger (begr.) – Josef Höfer und Karl Rahner (Hrsg.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1957-1968², vol. II, col. 919.

Bedeschi Lorenzo, *I cappellani del lavoro a Milano nei primi anni del '900*, in Carlo Marcora (a cura di), *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914. Atti del Convegno di Villa di Monastero di Varenna, 31 maggio - 2 giugno 1975*, Cairoli, Como 1978, pp. 211-237.

Bedeschi Lorenzo, *Il modernismo italiano. Voci e volti*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995.

Bedeschi Lorenzo, *Interpretazioni e sviluppo del modernismo cattolico*, Bompiani, Milano 1975.

Bedeschi Lorenzo, *La Curia romana durante la crisi modernista. Episodi e metodi di governo*, Ugo Guarda, Parma 1968.

Bedeschi Lorenzo, *La polemica antimodernista nel milanese durante il pontificato di Pio X*, in Carlo Marcora (a cura di), *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914. Atti del Convegno di Villa di Monastero di Varenna, 31 maggio - 2 giugno 1975*, Cairoli, Como 1978, pp. 133-166.

Bedeschi Lorenzo, *Modernismo a Milano*, Pan, Milano 1974.

Bedeschi Lorenzo, *Riforma religiosa e curia romana all'inizio del secolo*, Mondadori, Milano 1968.

Bedetti Enrico, *La spiritualità del Vescovo Ferrari dai suoi Scritti alla Diocesi di Como*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 37-65.

Bellenzier Maria Teresa, *Ghezzi Ancilla (1808-'76)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 519-520.

Bellenzier Maria Teresa, *Sala Maria Anna (1828-'91)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 966-967.

Bellenzier Maria Teresa, *Scaglioni Ledovina Maria (1875-1961)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 985.

Bellenzier Maria Teresa, *Verzeri Teresa (1801-'52)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 1126.

Bellini Pietro, *Le soppressioni dei monasteri femminili agostiniani italiani nel secolo XIX*, in Luis Marín de San Martín (a cura di), *Le soppressioni del secolo XIX e l'Ordine Agostiniano. Congresso dell'Istituto Storico Agostiniano, Roma 13-23 ottobre 2009*, Institutum Historicum Augustinianum, Roma 2010, pp. 175-220.

Belloni Sonzogni Amelia, *Cabrini, Francesca Saverio, santa (1850-1905*[sic!]*)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, p. 542.

Belloni Sonzogni Amelia, *Capitanio, Bartolomea, santa (1807-1833)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, p. 659.

Belloni Sonzogni Amelia, *Del Carretto Suardo, Carolina (1798-1874)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1016-1017.

Belloni Sonzogni Amelia, *Guanella, Luigi, beato (1842-1915)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1535-1537.

Belloni Sonzogni Amelia, *La Piccola Casa del Rifugio*, in *Il Rifugio Lurani. Milano 1885-1985*, Tipografia Levi, Milano 1985, pp. 7-39.

Belloni Sonzogni Amelia, *Piccola casa del Rifugio*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, p. 2781.

Belloni Sonzogni Amelia, *Suore della Carità di S. Giovanna Antida Thouret*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3602-3603.

Beltrami Silvio, *L'Opera della Propagazione della Fede in Italia*, Pontificia Unione Missionaria del Clero, Roma 1961.

Benedetti Tarcisio Vincenzo, *Madre Ledovina M. Scaglioni*, in Piero Esposti (redattore), *Le Figlie dell'Oratorio nell'ottantennio della Congregazione*, Casa Generalizia dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, Lodi 1967, pp. 53-54.

Benedicenti Paolo, *Memorie storiche della Provincia di S. Pietro Martire dell'Ordine dei Predicatori dall'anno 1793 sino al presente (1891)*, in Valerio Ferrua (a cura di), *I domenicani nella 'Lombardia Superiore' dalle origini al 1891*, Deputazione Subalpina di Storia Patria, Torino 2002, pp. 301-371.

Bergna Costanzo, *Le Missioni Francescane della Provincia Lombarda*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 58-61.

Berizzi Gianpasquale, *Cappuccini*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 673-675.

Bernardino da Cittadella, *Trilogia eroica. P. Daniele da Samarate, P. Ignazio da Ispra, P. Marcellino da Cusano: lebbrosi di Cristo*, Segretariato Missionari Cappuccini Lombardi, Milano 1942.

Bernareggi Adriano, *Il cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1940.

Berta Giuseppe, *Dalla manifattura al sistema di fabbrica: razionalizzazione e conflitti di lavoro*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali I, pp. 1079-1129.

Bertoldi Giuliano, *L'esperienza apostolica di Lodovico Bertoni*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, Tradate 1997.

Bertolli Franco, *Busto Arsizio e il beato cardinal Ferrari*, Biblioteca Capitolare e Archivio Storico di San Giovanni Battista, Busto Arsizio 1987.

Besana Claudio, *Economia e politica in Lombardia nell'età giolittiana. Composizione, azione parlamentare e cultura economica nella deputazione lombarda degli anni della trasformazione strutturale della regione*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 119, Serie undicesima 10 (1993), pp. 185-273.

Bianchi Gianfranco, *Il tempo e l'uomo*, in *Il cardinal Ferrari e l'apostolato dei laici. Atti del Convegno di Studio dell'Azione Cattolica Milano*, In dialogo, Milano 1987, pp. 11-30.

Bianchi Maria Clara, *L'archivio storico delle Suore di carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa*, in «Archiva Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica» 24-25 (1981-1982), pp. 121-145.

Bianchi Maria Clara, *L'archivio storico dell'istituto. I nostri capitoli generali*, Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, Milano 1981.

Bianchini Pio, *Chierici regolari Somaschi (Somaschi; sigla ufficiale: crs; altre sigle crsom, crdesom)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 975-978.

Biffi Inos, *La nuova messa in onore del beato card. Carlo Andrea Ferrari*, in «Ambrosius. Rivista di pastorale ambrosiana» 63 (1987), pp. 197-207.

Bigalli Chiara, *La Casa di Nazareth. Origini e vicende (1859-1900)*, NED, Milano 1988.

Bigalli Chiara, *L'opera assistenziale e rieducativa delle suore della Riparazione nella Milano dell'Ottocento: l'esperienza della Casa di Nazareth per le giovani "derelitte e traviate"*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 359-389.

Bloom Renée, *Marie de Jésus, fondatrice, 1818-1878*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. X, coll. 513-515.

Bocci Maria, *Agostino Gemelli rettore e francescano. Chiesa, regime, democrazia*, Morcelliana, Brescia 2003.

Boffito Giuseppe, *Scrittori barnabiti o della Congregazione dei Chierici regolari di San Paolo (1533-1933): Biografia, bibliografia, iconografia* oppure *Biblioteca barnabitica illustrata coi fregi delle opere stesse barnabitiche (Frontespizi, ritratti, autografi, testate)*, Leo S. Olschki, Firenze 1933-1937.

Bognetti Gian Piero, *Religione e vicende ecclesiastiche negli ultimi due secoli*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 189-204.

Bognetti Gian Piero, *Verso la città nuova*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 1-48.

Bona Candido, *La rinascita missionaria in Italia. Dalle "Amicizie" all'Opera per la Propagazione della Fede*, Edizioni Missioni Consolata, Torino 1964.

Bonacina Giovanni, *L'origine della Congregazione dei Padri Somaschi. La Compagnia pretridentina di san Gerolamo Miani elevata ad Ordine religioso*, Curia Generale Padri Somaschi, Roma 2009.

Bonardi Pietro, *Contributi storiografici parmensi e ipotesi di ricerca sul card. Ferrari*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 10 (1990), nn. 21-22, pp. 37-43.

Bonardi Pietro, *Il Card. Ferrari e le polemiche moderniste del 1911 a Parma*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 77-107.

Bonardi Pietro – Maggiali Andrea (a cura di), *Un figlio di Parma per la Chiesa di Milano*, s.e, Parma 1987.

Bonora Elena, *Antonio Maria Zaccaria e l'esperienza religiosa dei primi Barnabiti nella Milano degli anni trenta: le Comunità Paoline e la città*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 14 (1997), pp. 149-170.

Bontadini Gustavo, *Gemelli Agostino (al secolo Edoardo; 18 gennaio 1878, Milano – 15 luglio 1959, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 225-230.

Boracco Pierluigi, *Il senso spirituale di una beatificazione*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 7-12.

Borgonovo Giustino, *Profilo spirituale della reverenda Madre Maria Laura Baraggia, fondatrice della congregazione Famiglia del S. Cuore di Gesù attraverso i suoi scritti e le memorie delle sue figlie*, Scuola Tip. San Benedetto, San Giuliano Milanese 1952² (1ª ed. 1928).

Bosatra Bruno Maria, *Barelli, Armida (1882-1952)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 339-341.

Bosatra Bruno Maria, *Gemelli, Agostino (1878-1959)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1397-1409.

Bosatra Bruno Maria, *Morganti, Pasquale (1852-1921)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2362-2364.

Bosatra Bruno Maria, *Necchi, Ludovico (1876-1930)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2448-2453.

Boschet Marie-Vianney, *Orsoline*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. IX, coll. 380-387.

Bosi Roberto (a cura di), *Gli ordini religiosi. Storia e spiritualità*, Nardini, Fiesole 1992-1997.

Bossi Federico, *Cronistoria della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata Pavoniani*, Grafiche Pavoniane Istituti Artigianelli, Milano 1980-1985.

Bossi Federico, *Lodovico Pavoni 1784-1849 e la sua Congregazione dei Figli di Maria Immacolata 1847-1931*, Grafiche Artigianelli, Trento 1990.

Bossi Federico, *Lodovico Pavoni fondatore del Pio Istituto di S. Barnaba in Brescia e della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata. Per inserire nel mondo del lavoro la gioventù orfana abbandonata povera*, Grafiche Pavoniane Artigianelli, Trento 1992.

Bossi Silvia, *Visitandine*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3979-3980.

Botifoll Riccardo, *Ospedalieri di san Giovanni di Dio*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 982-988.

Botti Ferruccio, *Spunti biografici sul cardinal Ferrari e Parma*, Tipolitografia Benedettina, Parma 1975.

Boyer Alain, *Aspects juridiques des lois de 1901 et de 1904 sur les congrégations*, in Patrick Cabanel – Jean-Dominique (Durand dir.), *Le grand exil des congrégations religieuses françaises, 1901-1914. Colloque international de Lyon, Université Jean-Moulin-Lyon-III, 12-13 juin 2003*, Cerf, Paris 2005, pp. 43-58.

Braido Pietro, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, LAS – Istituto Storico Salesiano, Roma 2002-2003.

Bräuer Martin, *Handbuch der Kardinäle. 1846-2012*, de Gruyter, Berlin-Boston 2014.

Bressan Edoardo, *Carità e riforme sociali nella Lombardia contemporanea. Storia e problemi*, NED, Milano 1998.

Bressan Edoardo, *L'assistenza dei malati a domicilio*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 155-171.

Brezzi Camillo, *Medolago Albani, Stanislao (30 luglio 1851, Bergamo – 3 luglio 1921, Bergamo)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 366-371.

Brienza Giuseppe, *I Gesuiti e la rivoluzione italiana nel 1848*, Solfanelli, Chieti 2007.

Brioschi Lina, *"Esistere per amare". Il messaggio di M. Laura, fondatrice delle Suore della "Famiglia del S. Cuore"*, Famiglia del Sacro Cuore di Brentana, Sulbiate 1979² (1ª ed. 1973).

Broccoli Lucia – Rivi Prospero, *Studi e formazione*, in Giovanni Pozzi – Paolo Prodi, *I Cappuccini in Emilia-Romagna. Storia di una presenza*, edb, Bologna 2002, pp. 250-286.

Broggi Giulio, *L'Istituto dei Sordomuti Poveri di Milano dal Tarra al Casanova (1853-1911)*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 6 (1959), pp. 86-122.

Brunelli Roberto, *Dopo l'annessione all'Italia*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. VIII, pp. 183-201.

Bruti Liberati Luigi, *Il Cardinal Ferrari e il mondo cattolico milanese durante la Grande Guerra*, in «Ambrosius. Rivista di pastorale ambrosiana» 71 (1995), pp. 559-566.

Bubani Angelo (a cura di), *Circolari e lettere colletive dei Direttori del Seminario Lombardo per le Missioni Estere. 1850-1923*, Ufficio Storico del PIME, Roma 2004.

Buratti Mazzotta Adele, *Il traforo del Sempione e l'esposizione internazionale del 1906 a Milano. Un'architettura tra le novità della tecnica e l'imitazione nel disegno della forma*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 131-132, Serie dodicesima 11 (2005-2006), pp. 67-103.

Busti Mario, *Il «Buon Pastore» di Milano e i suoi fondatori*, Casa Madre dell'Istituto Buon Pastore, Milano 1961.

Busti Mario, *Padre Oblato, Luigi Speroni: maestro di vita spirituale*, Casa Madre dell'Istituto del Buon Pastore, Milano 1963.

Cabanel Patrick, *Introduction*, in Patrick Cabanel – Jean-Dominique Durand (dir.), *Le grand exil des congrégations religieuses françaises, 1901-1914. Colloque international de Lyon, Université Jean-Moulin-Lyon-III, 12-13 juin 2003*, Cerf, Paris 2005, pp. 7-20.

Caccin Angelo Maria, *Domenicani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1062-1068.

Cadili Alberto, *I frati minori e i Visconti nella Milano trecentesca*, in «Cristianesimo nella Storia» 30 (2009), pp. 73-100.

Cagni Giuseppe M., *L'arrivo dei Barnabiti nella parrocchia di S. Alessandro*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 19 (2002), pp. 9-32.

Caimi Luciano, *Cattolici per l'educazione. Studi su oratori e associazioni giovanili nell'Italia unita*, La Scuola, Brescia 2006.

Caimi Luciano, *Gli oratori salesiani in Italia dal 1888 al 1921*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. I, pp. 199-229.

Caimi Luciano, *L'opera educativa delle suore Dorotee nelle regioni del Lombardo-Veneto*, in Luciano Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994, pp. 355-394.

Cajani Franco (a cura *di), Lettere di Achille Ratti alle sue figlie spirituali del Cenacolo [1884-1921]* (= «I Quaderni della Brianza» 33 [2010], n° 176).

Calabrese Omar, *Il mito delle colonie*, in Carlo Pirovano (dir.), *Italia moderna*, Electa, Milano 1982-1986, vol. I, 499-509.

Caldiroli Gioachino, *La Provincia dei Frati Minori di Milano nei suoi trentotto anni di vita (1898-1936)*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 15-25.

Calliari Paolo, *Adoratrici del SS. Sacramento, o Istituto Suore Adoratrici (ISA), di Rivolta d'Adda (Cremona)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 118-120.

Calliari Paolo, *Benaglio, Giuseppe*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1193-1195.

Calliari Paolo, *Besozzi, Maria Virginia*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1409-1411.

Calliari Paolo, *Bruni, Rosa*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1603-1604.

Calliari Paolo, *Figlie di Betlem*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1525-1527.

Calliari Paolo, *Figlie di Nostra Signora della Misericordia, di Savona, o Figlie di Misericordia, (F.d.M.)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1650-1652.

Calliari Paolo, *Maria Santissima Consolatrice, Suore di*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 972-973.

Calliari Paolo, *Migliavacca, Giuseppe*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, col. 1286.

Calliari Paolo, *Oblati dei santi Ambrogio e Carlo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 647-652.

Calliari Paolo, *Orsenico, Maria Carolina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 832-833.

Calliari Paolo, *Orsoline Missionarie del Sacro Cuore, di Parma*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 894-896.

Calliari Paolo, *Riparazione, di Milano, Suore della*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VII, coll. 1814-1816.

Calliari Paolo, *Salerio, Carlo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, col. 382.

Calliari Paolo, *Spinelli, Francesco*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 2017-2018.

Calliari Paolo, *Verzeri, Teresa Eustochio*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IX, coll. 1942-1944.

Calliari Paolo, *Zilieri Dal Verme Drusilla*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. X, coll. 676-677.

Calliari Paolo – Donadoni Dino T., *Figlie del Sacro Cuore di Gesù, di Bergamo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1681-1683.

Calufetti Abele, *I Custodi e i Ministri provinciali dei Frati Minori «Riformati» di Milano (1532-1810)*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 74 (1981), pp. 483-501.

Calufetti Abele, *I Superiori provinciali dei Frati Minori in Lombardia dalle origini alla «soppressione Napoleonica»*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 73 (1980), pp. 226-256.

Calufetti Abele, *I Vicari provinciali della Provincia dei Frati Minori della Regolare Osservanza di Milano dal 1428 al 1517*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 72 (1979), pp. 3-36.

Calufetti Abele, *San Francesco in Lombardia*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 75 (1982), pp. 89-96.

Cambi Livio, *Chimica e industrie chimiche in Lombardia nei primi decenni del '900*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 903-932.

Cambria Rita, *Caldara, Emilio*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XVI, pp. 566-570.

Cambria Rita, *Colombo, Giuseppe*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XXVII, pp. 213-228.

Campanini Giorgio, *Andrea Ferrari e il movimento neotomista a Parma*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 25-34.

Campanini Giorgio, *Il pensiero politico di Luigi Sturzo*, S. Sciascia, Caltanissetta-Roma 2001.

Canavero Alfredo, *Albertario, Davide (16 febbraio 1846, Filighera, Pavia – 21 settembre 1902, Carenno, Bergamo)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 9-16.

Canavero Alfredo, *Albertario e «L'Osservatore Cattolico»*, Studium, Roma 1988.

Canavero Alfredo, *Filippo Meda e la fondazione dell'Università Cattolica*, in Guido Formigoni (a cura di), *Filippo Meda tra economia, società e politica*, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 235-256.

Canavero Alfredo, *La recente storiografia sul card. Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 3 (1983) n° 6, pp. 19-30.

Canavero Alfredo, *La stampa cattolica italiana tra Ottocento e Novecento*, in *Elena da Persico: una vita, un impegno. Un contributo per la storia del movimento cattolico in Italia*, A.V.E – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1999, pp. 81-89.

Canavero Alfredo, *Lombardo, Ernesto (1846, Campomorone, Genova – 1935, Gaione, Parma)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 1, p. 476.

Canavero Alfredo, *Mauri, Angelo (1873-1936)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2116-2119.

Canavero Alfredo, *Meda, Filippo (1869-1939)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2141-2145.

Canavero Alfredo, *Meda, Filippo (1 gennaio 1869, Milano – 31 dicembre 1939, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 354-363.

Canavero Alfredo, *Milano e la crisi di fine secolo (1896-1900)*, SugarCo, Milano 1976.

Canavero Alfredo, *Nazari di Calabiana, Luigi (1808, Savigliano, Cuneo – 1893, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 2, pp. 592-593.

Canavero Alfredo, *Recenti studi sul card. Ferrari (1983-1989)*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 10 (1990), nn. 21-22, pp. 7-20.

Candeloro Giorgio, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, Milano 1956-1986.

Cantù Roberto, *Ludovico Pavoni e l'istruzione professionale a Brescia negli anni della Restaurazione*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 283-328.

Capetti Giselda, *Figlie di Maria Ausiliatrice (F.M.A.)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1609-1613.

Capetti Giselda, *Il cammino dell'istituto nel corso di un secolo*, Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma 1972-1976.

Capozzi Maria Dolorinda, *Così visse e insegnò il Cardinal Ferrari*, IPL, Milano 1951.

Capozzi Maria Dolorinda, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1950.

Capozzi Maria Dolorinda, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari Arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1954².

Capozzi Maria Dolorinda, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari, arcivescovo di Milano*, Tipografia ODC, Milano 1965.

Capparoni Bruno, *L'approvazione pontificia delle congregazioni guanelliane: difficoltà ed esiti positivi (1898-1935)*, Alejandro Dieguez (a cura di), *Le Costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici*, Nuove Frontiere, Roma 1998, pp. 111-185.

Cappelluti Gerardo, *Soppressione dei Domenicani in Puglia (1809)*, in «Memorie Domenicane. Rivista di storia» 108, 22 della Nuova Serie (1992), pp. 7-240.

Capuzzo Daniela, *Casa della Provvidenza*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 719-720.

Capuzzo Daniela, *Istituto Marchiondi*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp.1623-1624.

Caracciolo Gaetano, *La fede e le opere. La figura del cristiano nella pastorale del cardinal Ferrari e nella Compagnia di San Paolo*, IPL, Milano 1994.

Cardini Luigi, *Albertario, don Davide*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. I, col. 674.

Cariani Maurizio – Brenna Cesare, *Barnabiti*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 351-355.

Carrara Gabriele, *Padre Daniele da Samarate apostolo dei lebbrosi. Anima invitta in un corpo disfatto*, Velar, Gorle 1989.

Carraro Mariapia – Mascotti Albarica, *L'istituto delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Suore di carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa, Milano 1987-1996.

Carrera Mario (ed.), *Don Guanella, profeta della carità*, Città Nuova, Roma 2004

Casari Mario, *Adoratrici perpetue del SS. Sacramento*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, p. 34.

Casari Mario, *Angeliche di S. Paolo*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 147-148.

Casari Mario, *Cenacolo, religiose del*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, p. 780.

Casella Mario, *La questione modernista a Milano. La visita apostolica del 1904, il cardinal Ferrari e la S. Congregazione del Concilio*, in «Rassegna Storica del Risorgimento» 93 (2006), pp. 23-58.

Casiraghi Giuseppe M., *Gazzola, Pietro (1856-1915)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1396-1397.

Casiraghi Giuseppe, *Pia Unione di carità e di beneficenza: un esempio di volontariato laico nella Milano del primo Ottocento*, in «Barnabiti Studi. Rivista dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 7 (1990), pp. 137-237.

Cassiano da Langasco, *Frassinetti, Paola, beata*, in Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013, vol. V, coll. 1259-1260.

Càstano Luigi, *A braccia spalancate. La beata Anna Michelotti fondatrice delle Piccole Serve del Sacro Cuore*, Gribaudi, Torino 1975.

Càstano Luigi, *Il beato Michele Rua*, Elledici, Leumann 1992.

Castelli Mariateresa, *Le proposte educative delle suore Orsoline di San Carlo nel periodo della Restaurazione*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 165-214.

Castenetto Dora, *Elena da Persico (1869-1948). Una intuizione spirituale*, IPL, Milano 1982.

Castenetto Dora, *La spiritualità di Elena da Persico*, in *L'impegno sociale di Elena da Persico*, A.V.E. – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1993, pp. 106-116.

Castiglioni Carlo, *Ferrari (André-Charles)*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. V, coll. 184-185.

Castiglioni Carlo, *Luigi Nazari dei conti di Calabiana, arcivescovo di Milano e i suoi tempi (1859-1893)*, Ancora, Milano 1942.

Castiglioni Carlo, *Noterelle sul card. Ferrari*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 10 (1963), pp. 9-20.

Castoldi Isidoro, *Cento anni di presenza e testimonianza*, in Fedele Merelli (a cura di), *I frati cappuccini di piazzale Velasquez in Milano. Cento anni di spiritualità, solidarietà e cultura*, Centro Culturale Rosetum – Convento Frati Cappuccini, Milano 1998, pp. 21-69.

Castronovo Valerio, *La storia economica*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, vol. IV, pp. 3-506.

Castronovo Valerio – De Felice Renzo – Scoppola Pietro, *L'Italia del Novecento*, UTET, Torino 2004.

Catalano Franco, *Milano fra liberalismo e nazionalismo (1900-1915)*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 49-126.

Catalano Franco, *Vita politica e questioni sociali (1859-1900)*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 35-316.

Cattaneo Carlo, *Caccia Dominioni, Carlo (1802-1866)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 543-545.

Cattaneo Carlo, *Il patriarca Paolo Ballerini e il card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 213-219.

Cattaneo Carlo, *Le congregazioni guanelliane dal 1886 all'approvazione diocesana nel 1894*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Le Costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici*, Nuove Frontiere, Roma 1998, pp. 99-110.

Cattaneo Enrico, *Il diario per il conclave di Pio X scritto dal card. Ferrari*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 14 (1985), pp. 91-122.

Cattaneo Enrico, *Posizioni ed articoli per la causa di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio cardinale Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano*, Scuola Tip. S. Giuseppe, Milano 1952.

Cattari Adele, *Canossa, Maddalena Gabriella di, santa (1774-1835)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 4054-4056.

Cattari Adele, *Fecondità di un carisma*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 120-143.

Cattari Adele, *Maddalena Gabriella di Canossa. Gli anni decisivi di un itinerario spirituale (1792-1800)*, IPL, Milano 1980.

Cauzzi Graziella, *Orsenigo, Carolina (1822-1881)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2592-2593.

Cauzzi Graziella, *Salerio, Carlo (1827-1870)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3159-3160.

Cavagna Alfredo Maria, *Morganti, Pasquale*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. VIII, coll. 1411-1412.

Cavalleri Ottavio, *Visite pastorali e «Relationes ad limina»*, in «Archiva Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica» 22-23 (1979-1980), pp. 99-127.

Cavaterra Guido, *Le francescane missionarie d'Egitto*, N. Jovene, Napoli 1922.

Cazzani Eugenio, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Massimo, Milano 1955.

Cazzani Eugenio, *Vescovi e arcivescovi di Milano*, Massimo-NED, Milano 1996^{2}.

Cazzaniga Giovanni, *Concezionisti*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 882-883.

Cazzaniga Giovanni, *Pio XI e i Concezionisti*, in Franco Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno, Desio, 10-11 febbraio 2006* (= «I Quaderni della Brianza» 29 [2006], n° 165), pp. 143-156.

Cazzola Franco, *Lo sviluppo del capitalismo italiano (1860-1914)*, La Nuova Italia, Firenze 1977.

Ceddia Riccardo, *Il cardinal Ferrari, Milano cattolica e la Grande Guerra. Nuove fonti dall'Archivio Segreto Vaticano*, NED, Milano 1996.

Ceria Eugenio, *I Salesiani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. II, pp. 1283-1301.

Cerri Maria Giuseppina, *I progetti e gli interventi di governo nelle Figlie di S. Maria della Provvidenza*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 107-128.

Cerri Maria Giuseppina, *L'espansione missionaria guanelliana negli Stati Uniti d'America*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 321-360.

Cervi Nora, *Rossi, Giovanni (1887-1975)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3122-3125.

Chabod Federico, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Laterza, Bari-Roma 1976 (1ª ed. 1951).

Chalumeau Raymond, *Ferrari (Andrea Carlo)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. IV, col. 1197.

Chiapponi Paola, *Dalle novizie alle educande: i monasteri femminili a Milano e in Lombardia in età napoleonica (1802-1810)*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 121, Serie dodicesima 2 (1995), pp. 237-259.

Chierotti Luigi, *Durando, Marcantonio*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 999-1000.

Chierotti Luigi, *Giovanna Francesca della Visitazione, serva di Dio*, in Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013, vol. VI, coll. 586-587.

Chiron Yves, *Pio XI. Il papa dei Patti Lateranensi e dell'opposizione ai totalitarismi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006 (or.: *Pie XI (1857-1939)*, Perrin, Paris 2004).

Cholvy Gérard, *La Chiesa e l'educazione*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006³, vol. XXIII, pp. 611-634.

Ciampani Andrea, *Le dinamiche di costituzione di una nuova provincia: l'iniziativa camilliana nel Regno Lombardo-Veneto*, in Andrea Ciampani – Carlo M. Fiorentino (a cura di), *Aspetti e problemi della storia dell'Ordine di San Camillo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2010, pp. 91-124.

Ciampani Andrea, *Storia dell'Ordine di San Camillo. La Provincia Lombardo-Veneta*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2016.

Ciampani Andrea, *Traona: il primo tentativo come Fondatore? (1878-1881)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella. Ricerche biografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1990, pp. 168-210.

Cioccarelli Massimo, *Pio Istituto pei figli della Provvidenza*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2835-2837.

Cioccarelli Massimo, *San Martino, Carlo (1844-1919)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3190-3192.

Civinini Laura, *Un intransigente lombardo: il duca Tommaso Gallarati Scotti (1814-1905)*, in Robertino Ghiringhelli – Oscar Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo lombardo tra Rivoluzione francese Impero e Unità. Atti del Convegno di Studio, Milano, 3-4 ottobre 2003 tenutosi nell'ambito del progetto di ricerca dell'ISIIN "Un cattolico tra due Imperi: il conte Giacomo Mellerio (1777-1847)"*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara 2006, pp. 221-230.

Colajanni Napoleone, *L'Italia nel 1898. Tumulti e reazione*, Universale Economica, Milano 1951 (ed. a cura di Bruno Biral; 1ª ed.: 1898).

Colapietra Raffaele, *Bava Beccaris, Fiorenzo*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. VII, pp. 302-303.

Colciago Virginio M., *I Barnabiti*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 631-664.

Colciago Virginio M., *Premoli, Orazio*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. IX, coll. 1947-1948.

Colciago Virginio M., *Semeria, Giovanni*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. XI, coll. 275-277.

Colli Agostino, *Il Tempio del Sacro Cuore*, in Fedele Merelli – Agostino Colli, *Il convento dei Cappuccini e il tempio del S. Cuore di Gesù in Milano*, Convento Cappuccini, Milano 1987, pp. 75-122.

Colli Andrea, *Cent'anni di «grandi imprese» lombarde*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Regioni, Lombardia, pp. 479-529.

Colombo Adele, *Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1230-1231.

Colombo Alessandro, *Congregazioni religiose e sviluppo in Lombardia tra Otto e Novecento. Il caso delle suore di Maria Bambina*, Vita e Pensiero, Milano 2004.

Colombo Alessandro, *I Gerosolimitani e i Templari a Milano e la via Commenda*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 53, Serie sesta 3 (1926-27), pp. 185-240.

Colombo Giovanni, *Avvicinandosi la beatificazione del card. Ferrari*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 103-113.

Colombo Giovanni, *Fermezza nei principi, apertura dinamica alla pastorale*, in «Rivista Diocesana Milanese 63 (1975), pp. 332-338.

Colombo Giovanni, *Una vita per il popolo*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1960.

Colombo Giovanni, *Una vita per il popolo. Profilo del card. A.C. Ferrari*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1987.

Colombo Maria Assunta, *Aspetti della pastorale del card. Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 1 (1981) n° 2, pp. 47-56.

Colombo Maria Assunta, *Bosisio, Pietro (1879-1914, Monza)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 1, p. 118.

Colombo Maria Assunta, *Coari, Adelaide (4 novembre 1881, Milano – 16 febbraio 1966, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 109-112.

Colombo Maria Assunta, *Grugni, Carlo (1877, Milano – 1910, Tradate, Varese)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 1, pp. 439-440.

Colin Pierre, *L'audace et le soupçon. La crise du modernisme dans le catholicisme français 1893-1914*, Desclée de Brouwer, Paris 1997.

Colzani Gianni, *Motivi ecclesiologici e pastorali delle nuove fondazioni religiose lombarde (1815-1859)*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 139-161.

Consolini Francesca, *La figura e la spiritualità di Mons. Angelo Ramazzotti*, in *Le Missioni estere di Angelo Ramazzotti. Radici storiche e spirituali*, EMI, Bologna 2002, pp. 11-39.

Consolini Francesca, *Mons. Aurelio Bacciarini: discepolo e primo erede*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Ricchezza di figure storiche intorno a Don Luigi Guanella. Rapporti e contributi reciproci*, Nuove Frontiere, Roma 2000, pp. 345-363.

Conti Giuseppe, *Le banche e il finanziamento industriale*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XV, pp. 441-504.

Copetti Massimo M., *Il Carrobiolo nelle soppressioni del 1798 e 1810 e le molteplici benemerenze del March. Don Carlo Arconati Visconti*, in *I Barnabiti a Monza nel Quarto Centenario dell'Approvazione dell'Ordine. 1533-1933*, Tipografia delle Missioni, Milano 1933, pp. 23-32.

Coppa Simonetta, *Angelo, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 149-151.

Corti Renato, *Continua a indicarci la strada*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 97-102.

Coscarella Cristiana, *La Casa Professa di San Fedele a Milano*, in Luciano Patetta – Stefano Della Torre (a cura di), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia XVI-XVIII secolo. Atti del convegno, Milano, Centro Culturale S. Fedele, 24-27 ottobre 1990*, Marietti, Genova 1992, pp. 271-277.

Costanzo Mario, *Boine, Giovanni*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XI, pp. 224-227.

Cotta Giovanna, *Nel cuore di Dio, nel cuore del mondo. Profilo di santa Teresa Couderc*, Gribaudi, Torino 1983.

Cottino José, *Marchisio, Clemente, servo di Dio*, in Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013, vol. VIII, coll. 682-683.

Cottino José, *Un parroco di campagna. Don Clemente Marchisio, prevosto di Rivalba e fondatore dell'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe*, Scuola Tipografica San Giuseppe, Asti 1952.

Cova Alberto, *Filippo Meda al Ministero delle Finanze*, in Guido Formigoni (a cura di), *Filippo Meda tra economia, società e politica*, Vita e Pensiero, Milano 1991, pp. 202-234.

Cova Alberto, *I cattolici italiani e la questione agraria (1874-1950)*, Studium, Roma 1993.

Cova Alberto, *Mauri, Angelo (21 dicembre 1873, Milano – 17 novembre 1936, Candia Lomellina)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 347-349.

Crippa Maria Antonietta, *Camillo de Lellis, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 573-574.

Crippa Maria Antonietta, *Polvara, Giuseppe (1884-1950)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2902-2903.

Crippa Maria Antonietta – Figini Giorgio, *Agostino ai salesiani, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, p. 53.

Crippa Maria Antonietta – Figini Giorgio, *Corpus Domini, chiesa del*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 934-935.

Crippa Maria Antonietta – Figini Giorgo, *Gregorio Magno, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1525-1526.

Cristiani Léon, *Marie-Pauline Jaricot*, Éditions du Chalet, Lyon 1961.

Cristiani Léon, *Visitazione. Ordine religioso, detto delle Visitandine o della*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. XII, coll. 1498-1499.

Crotti Amelio, *Noè Tacconi (1873-1942). Il primo vescovo di Kafeing (Cina)*, Edizioni Missionarie Italiane, Bologna 1999.

Crovella Ercole, *Spinelli, Francesco, Servo di Dio*, in Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013, vol. XI, col. 1350.

Curbastro Maria Ricci, *Elena da Persico operaia di Cristo*, Attività Sociali, Verona 1956.

Daldoss Giulio, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni e l'Istituto delle Piccole Suore della Sacra Famiglia*, Marietti, Torino-Roma 1942.

Dalle Vedove Nello, *Beato Gaspare Bertoni, fondatore degli stimmatini*, Postulazione Generale degli Stimmatini, Roma 1975.

Dalle Vedove Nello, *San Gaspare Bertoni e l'Istituto delle "Stimmate" nella prima metà dell'800 veronese. 1816-1855*, Postulazione Generale degli Stimmatini, Roma 1971-1991.

Dalle Vedove Nello, *Stimmatini, Congregazione delle Sacre Stimmate di Nostro Signore Gesù Cristo (CSS), già Congregatio Presbyterorum a sacris Sigmatibus Domini Nostri Jesu Christi (CPS)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IX, coll. 246-249.

dall'Ongaro Giuseppe, *Francesca Cabrini. La suora che conquistò l'America*, Rusconi, Milano 1982.

Dal Toso Paola, *Le Suore educatrici dei poveri. Maddalena di Canossa e l'impegno delle Figlie della Carità*, in Lorenzo Agosti (a cura di), *I Santi sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni. Atti del Convegno di studi, Brescia, 8 ottobre 2016*, Ancora, Milano 2017, pp. 115-132.

D'Amato Alfonso, *I Domenicani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 375-422.

de Antonellis Giacomo, *Ferrari Andrea Carlo (1850-1921)*, in Angelo Majo – Giuliano Vigini (cura di), *Il Duomo di Milano. Dizionario storico, artistico e religioso*, NED, Milano 1986, p. 257.

de Antonellis Giacomo, *Milano, crescita di una metropoli dall'Unità d'Italia ad oggi*, NED, Milano 1983.

de Camillis Mario – Testore Celestino, *Pecci, Giuseppe*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. IX, coll. 1041-1042.

Decleva Enrico, *Previdenza, disoccupazione e cultura popolare: la Società Umanitaria all'Esposizione di Milano del 1906*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 110, Serie undicesima 1 (1984), pp. 156-196.

De Filippis Maurizio – Zanarotti Tiranini Elisabetta, *San Camillo de Lellis e l'Ordine dei Ministri degli Infermi nella storia della Chiesa di Milano*, Ares, Milano 2009.

De Fort Ester, *La scuola*, in Carlo Pirovano (dir.), *Italia moderna*, Electa, Milano 1982-1986, vol. I, pp. 389-401.

De Giorgi Fulvio, *L'attività editoriale cattolica e l'opera degli Artigianelli Pavoniani tra Otto e Novecento*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 227-277.

De Giorgi Fulvio, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento e il problema dell'educazione nel processo di modernizzazione in Italia*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 1 (1994), pp. 169-205.

De Giorgi Fulvio, *Le relazioni del Pavoni con altri Fondatori e Fondatrici del suo tempo: influssi e processi storici*, in Lorenzo Agosti (a cura di), *I Santi Sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni. Atti del Convegno di studi, Brescia, 8 ottobre 2016*, Ancora, Milano 2017, pp. 193-207.

De Giorgi Fulvio, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento nei processi di modernizzazione delle strutture statali*, in Luciano Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994, pp. 123-149.

De Giorgi Fulvio, *Nuovi ideali missionari: Rosmini, Luquet, Ramazzotti*, in *Le Missioni estere di Angelo Ramazzotti. Radici storiche e spirituali*, EMI, Bologna 2002, pp. 113-143.

de Lassus Paul, *Thérèse Couderc (sainte)*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. XV, coll. 572-576.

Della Peruta Franco, *La politica sanitaria nell'Italia liberale*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 93-106.

Della Peruta Franco, *Milano: lavoro e fabbrica 1815-1914*, Franco Angeli, Milano 1987.

Dell'Orto Umberto, *Pio XI. Un papa interessante*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008.

Delpal Bernard, *L'application des lois anticongréganistes : éléments pour un bilan, 1901-1914*, in Patrick Cabanel – Jean-Dominique Durand (dir.), *Le grand exil des congrégations religieuses françaises, 1901-1914. Colloque international de Lyon, Université Jean-Moulin-Lyon-III, 12-13 juin 2003*, Cerf, Paris 2005, pp. 59-87.

Del Pezzo Angelica, *Santa Dorotea della Frassinetti, Suore di*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 679-681.

Delpini Francesco, *Buon Pastore*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 519-521.

Delpini Francesco, *Cottolenghine*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 951-952.

Delpini Francesco, *Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1180-1181.

Delpini Francesco, *Figlie di Betlem*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1229-1230.

Delpini Francesco, *Francescane*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1264-1266.

Delpini Francesco, *Guanelliane*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1537-1538.

Delpini Francesco, *Pie ancelle della Provvidenza*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol.V, pp. 2786-2787.

Delpini Francesco, *Suore di Maria SS. Consolatrice*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, p. 3608-3609.

De Maria Saverio, *Vita e Opere di Santa Francesca Saverio Cabrini*, SEI, Torino 1962 (rist. Istituto Suore Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, Roma 2001; 1ª ed. 1928).

de Montebello Éliane, *Piccole suore dell'Assunzione, Petites Soeurs de l'Assomption*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1630-1631.

De Peri Francesco, *Il medico e il folle: istituzione psichiatrica, sapere scientifico e pensiero medico fra Otto e Novecento*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali VII, pp. 1060-1140.

de Robeck Nesta, *Vico Necchi*, Franciscan Herald Press, Chicago 1960.

De Rosa Gabriele, *Filippo Meda e l'età liberale*, Le Monnier, Firenze 1959.

De Rosa Gabriele, *Il movimento cattolico in Italia. Dalla Restaurazione all'età giolittiana*, Laterza, Bari-Roma 1988.

De Rosa Gabriele, *La regestazione delle visite pastorali e la loro utilizzazione come fonte storica*, in «Archiva Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica» 22-23 (1979-1980), pp. 27-52.

De Rosa Gabriele, *Luigi Sturzo e la democrazia europea*, Laterza, Bari-Roma 1990.

De Rosa Gabriele, *Storia del movimento cattolico in Italia*, Laterza, Bari 1966.

De Rosa Gabriele – Malgieri Francesco, *L'impegno politico dei cattolici*, in Gabriele De Rosa – Tullio Gregory – André Vauchez (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, Laterza, Bari-Roma 1993-1995, vol. III, pp. 223-256.

De Ruggiero Giuseppe, *Benemerenze civili e patriottiche dei Barnabiti*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 219-232.

De Ruggiero Giuseppe, *I Barnabiti nella Letteratura*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 279-290.

De Ruggiero Salvatore M., *I Barnabiti e la Patria*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 191-202.

De Ruggiero Salvatore M. – Colciago Virginio M., *Menologio dei Barnabiti dal 1539 al 1976*, Tipografia Fiori, Roma-Rieti 1977.

Desramaut Francis, *Vita di don Michele Rua. Primo successore di don Bosco*, LAS, Roma 2009 (or.: *Vie de Don Michel Rua premier successeur de Don Bosco*, LAS 2009).

Devos Roger, *Jeanne-Françoise de Chantal (sainte), fondatrice de la Visitation, 1572-1641*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. VIII, coll. 859-869.

Devos Roger – De Spirito Angelomichele – Rocca Giancarlo, *Visitandine (Ordine della Visitazione)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. X, coll. 160-181.

Dias Odir Jacques, *Antichi e nuovi istituti religiosi femminili dell'Ordine dei Servi in Italia tra il 1814 e il 1868*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria» 45 (1995), pp. 15-70.

Dias Odir Jacques, *Gli Istituti femminili dei Servi tra il 1848 e il 1950*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria» 56-57 (2006-2007), pp. 337-395.

di Canossa Maddalena, *Memorie. Una contemplativa nell'azione* (ed. Elda Pollonara), Rusconi, Milano 1988.

Di Ciaccia Francesco, *Minori francescani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2252-2254.

Di Ciaccia Francesco, *Somaschi*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3490-3491.

Di Ciaccia Francesco, *Stimmatini*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, p. 3567.

Dieguez Alejandro, *Card. Carlo Andrea Ferrari: l'appoggio sicuro di un amico*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Ricchezza di figure storiche intorno a Don Luigi Guanella. Rapporti e contributi reciproci*, Nuove Frontiere, Roma 2000, pp. 225-303.

Dieguez Alejandro, *I progetti e gli interventi di governo nei Servi della Carità*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 129-179.

Di Fonzo Lorenzo, *Frati Minori*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 823-838.

Di Fonzo Lorenzo, *I Francescani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 157-344.

Di Maria Giacomo, *I vescovi di Napoli S. Severo e mons. Sarnelli nella rievocazione del Cardinal Ferrari*, Collegiata Severiana, Napoli 1979.

Di Muzio Luisa – Rocca Giancarlo, *Società di Maria Riparatrice, Société de Marie Réparatrice*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 1627-1631.

Dodi Luisa, *Il «metodo» canossiano: la scuola popolare*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 144-157.

Dodi Luisa, *La formazione professionale e il lavoro artigiano*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 217-234.

Dodin André, *Louise de Marillac (sainte)*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. IX, coll. 1081-1084.

D'Orazi Lucio, *Il coraggio della verità. Vita di Pio XI*, Logos, Roma 1989.

Doré Daniel, *Catherine Mectilde du Saint-Sacrement e san Jean Eudes (1601-1680)*, in Nadia Togni – Annamaria Valli (a cura di), *Catherine Mectilde de Bar (1614-1698) nel quarto Centenario della nascita. Atti del Convegno di studi. Monastero di San Pietro, Montefiascone 9-11 settembre 2014*, Monastero di Montefiascone, Montefiascone 2015, pp. 73-80.

Dore Peppina, *Il Cardinal Ferrari*, «La Cardinal Ferrari» S.A.I. – Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1929.

Dotta Cesare, *Il cardinal Ferrari e la liturgia*, in «Ambrosius. Rivista di pastorale ambrosiana» 26 (1950), pp. 71-79.

Dotti Arnaldo, *Gli istituti di credito nel primo trentennio unitario*, Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 977-1004.

Durand Jean-Dominique, *L'Église à la recherche de l'Italie perdue*, in Jean-Marie Mayeur *et al.* (dir.), *Histoire du Christianisme : des origines à nos jours*, Desclée, Paris 1990-2001, vol. XI, pp. 611-636.

Durand Jean-Dominique, *L'Italie de 1815 à nos jours*, Hachette, Paris 2002.

Erba Andrea M., *Angeliche di S. Paolo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 635-637.

Erba Andrea M., *Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti, CRSP, CBarn, OBarn)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 945-974.

Erba Andrea M., *Mauri, Pio*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, col. 1082.

Eubel Konrad *et al.* (ed.), *Hierarchia Catholica Medii (et recentioris) Aevi sive Summorum Pontificum, S.R.E. Cardinalium, Ecclesiarum Antistitum series e documentis tabularii praesertim Vaticani collecta, digesta, edita*, Libraria Regensbergiana – [poi] Il Messaggero di Sant'Antonio, München-Padova 1913-2002.

Ezechia da Iseo, *P. Daniele da Samarate, missionario cappuccino. Un apostolato e un martirio nell'Alto Brasile*, Annali Francescani, Milano 1925.

Fabbretti Nazareno – Cristini Giovanni – Santucci Luigi, *Parliamo del Cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1964.

Fabrizi Fabrizio, *La situazione della Congregazione dei Servi della Carità alla morte del Fondatore*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 65-106.

Fabrizi Fabrizio, *L'impulso missionario: le stazioni cattoliche nella Svizzera e la fondazione negli Stati Uniti*, in *I tempi e la vita di Don Guanella. Ricerche biografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1990, pp. 298-334.

Falchi Maria Antonina, *Vita della Beata M. Caterina Troiani. Fondatrice delle Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria (dette d'Egitto)*, Curia Generalizia dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, Roma 1985² (1ª ediz. 1960).

Falconi Paolisa, *L'Istituto delle Suore Ancelle della Carità di Brescia*, in Giovanni Gregorini (a cura di), *Religiose, religiosi, economia e società nell'Italia contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. 167-181.

Fappani Antonio, *Problemi delle diocesi lombarde durante e dopo la Prima Guerra Mondiale in alcune lettere del card. Andrea C. Ferrari*, in «Brixia Sacra. Memorie storiche della Diocesi di Brescia» 8 (1973), pp. 73-82.

Farina Marcella – Rispoli Filomena, *Maddalena di Canossa*, S.E.I., Torino 1995.

Farina Rachele, *Giudici Annetta (1864-1952)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 538.

Farina Rachele, *Orsenigo Maria Carolina (1822-'81)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 814.

Farina Rachele, *Videmari Marina (1812-'91)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 1129.

Farina Rachele, *Visconti di Modrone Laura in Ciceri (1768-1841)*, Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 1150-1152.

Fasola Umberto, *La beata Maria Anna Sala, modello di educatrice*, in *Istituto Internazionale delle Suore Marcelline 1838-1988*, Litotipografia Fontegrafica, Cinisello Balsamo – Milano, 1988, pp. 30-32.

Fattori Gabriele (a cura di), *I concili provinciali di Cagliari (1886), Benevento (1895), Milano (1906)*, Herder, Roma 2006.

Favini Guido, *Don Paolo Albera, le petit D. Bosco, secondo successore di S. Giovanni Bosco, primo visitatore delle missioni salesiane in America nella vita e nella storia della Società Salesiana*, S.E.I., Torino 1975.

Favole Paolo, *Berutto (Beruto), Angelo Felice Cesare Pompeo (noto come Cesare)*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. IX, pp. 655-656.

Feldkamp Michael F., *Ferrari Andrea Carlo (Taufname: Giacomo)*, in Michael Buchberger (begr.) – Walter Kasper *et al.* (Hrsg.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1993-2001^3, coll. 1243-1244.

Ferragatta Maria, *Videmari, Marina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. X, coll. 34-35.

Ferragatta Maria, – Parma Giuseppina – Rimoldi Antonio, *Monsignor Luigi Biraghi, fondatore delle marcelline*, Queriniana, Brescia 1979.

Ferragatta Maria – Rimoldi Antonio, *Biraghi, Luigi*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1461-1463.

Ferrari Ada, *Casati, Alessandro (1881-1955)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 726-727.

Ferrari Ada, *Una religione feriale: aspetti e momenti del cattolicesimo ambrosiano dall'Unità agli anni Settanta*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Regioni, Lombardia, pp. 431-477.

Ferrari Bernardino, *Dalla Rivoluzione francese alla morte dell'arcivescovo Calabiana: l'età del Risorgimento*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. X, t. 2, pp. 655-708.

Ferrari Liliana, *Il laicato cattolico fra Otto e Novecento: dalle associazioni devozionali alle organizzazioni militanti di massa*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali IX, pp. 929-974.

Ferrari Mirella, *Per una storia delle biblioteche francescane a Milano nel Medioevo e nell'Umanesimo*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 72 (1979), pp. 429-464.

Ferrari Silvio, *Sinodi e concili dall'unificazione al nuovo secolo*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XXII, t. 2, pp. 83-100.

Figini Giorgio *et al.*, *Antonio di Padova, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 181-182.

Foà Noè, *Biffi, Eugenio*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. X, pp. 377-378.

Fois Mario – Colpo Mario – Zanfredini Mario, *Italia*, in Charles E. O'Neill – Joaquín María Domínguez (dirs.), *Diccionario Histórico de la Compañia de Jesús biográfico-temático*, Institutum Historicum Societatis Iesu – Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001, vol. III, pp. 2078-2114.

Folli Emanuela, *Vita e opere di Padre Gerardo Beccaro fondatore del Corpus Domini e dell'Istituto dei Piccoli di Padre Beccaro*, Carmelitani Scalzi, Milano 1982.

Folli Vittoria, *Beccaro, Gerardo (1846-1912)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 378-379.

Folli Vittoria, *Carmelitani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 703-704.

Folli Vittoria, *Casanova, Luigi (1859-1911)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, p. 722.

Folli Vittoria, *Piccoli derelitti*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2784-2785.

Fonseca Cosimo Damiano, *Olgiati, Francesco (1 gennaio 1886, Busto Arsizio, Milano – 21 maggio 1962, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 423-425.

Font y Fargas José, *Cardinale (Juan Beda)*, in *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, Espasa-Calpe, Madrid 1908-2012, Suplemento 1935, coll. 104-105.

Fontanesi Margherita Letizia, *Nascimbeni, Giuseppe*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 247-248.

Fontanesi Margherita Letizia, *Piccole suore della Sacra Famiglia, di Castelletto di Brenzone*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1648-1651.

Fonzi Fausto, *Albertario, Davide*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. I, pp. 669-670.

Fonzi Fausto, *Crisi della Sinistra storica e nascita del movimento operaio*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina. Atti del primo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 11-15 settembre 1978*, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. 62-94.

Fonzi Fausto, *Crispi e lo "Stato di Milano"*, Giuffrè, Milano 1972 (1ª ed. 1965).

Fonzi Fausto, *I cattolici e la società italiana dopo l'unità*, Studium, Roma 1953.

Fonzi Fausto, *La Chiesa e lo stato italiano*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006³, vol. XXII, t. 1, pp. 273-335.

Forero Victor, *El Concilio Provincial de Cartagena de las Indias de 1902. Historia, análisis, y relación con el Concilio Plenario Latinoamericano de 1899*, in «Annuarium Historiae Conciliorum. Internationale Zeitschrift für Konziliengeschichtsforschung» 41 (2009), pp. 95-214 e 341-477.

Formigoni Guido, *Mauri, Angelo*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LXXII, pp. 366-370.

Formigoni Guido, *Il cardinal Ferrari e l'«azione cattolica»*, in *Il cardinal Ferrari e l'apostolato dei laici. Atti del Convegno di Studio dell'Azione Cattolica Milano*, In dialogo, Milano 1987, pp. 31-59.

Formigoni Guido, *Il cardinal Ferrari e l'Azione Cattolica*, in «Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia» 23 (1988), pp. 187-216.

Formigoni Guido (a cura di), *Conservare e rinnovare la fede del popolo. Lettere, discorsi e interventi del card. Ferrari per l'apostolato dei laici, 1894-1921*, In dialogo, Milano 1995.

Franchetti Domenico, *Il Santo Prevosto di Rivalba Torinese D. Clemente Marchisio, Fondatore dell'Istituto "Figlie di San Giuseppe"*, L.I.C.E – Roberto Berruti & C., Torino 1933.

Franchini Silvia, *Educandati, conservatori, istituti di beneficenza femminili: il difficile compito del Ministero della pubblica istruzione*, in Silvia Franchini – Paola Puzzuoli (a cura di), *Gli istituti femminili di educazione e di istruzione (1861-1910)*, Archivio Centrale dello Stato – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2005, pp. 21-89.

Franchini Silvia, *Gli educandati nell'Italia postunitaria*, in Simonetta Soldani (a cura di), *L'educazione della donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano 1991², pp. 57-86.

Franco José Eduardo, *O "terramoto" pombalino e a campanha de "desjesuitização" de Portugal*, in «Lusitania Sacra. Revista do Centro de Estudios de História Religiosa – Universidade Católica Portuguesa» 2ª Série 18 (2006), pp. 147-218.

Frascadore Ermenegildo, *Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, dette d'Egitto (FMCIM)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 337-338.

Frascadore Ermenegildo, *Francescane Missionarie di Maria*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 348-350.

Frascadore Ermenegildo, *L'OFM dal 1897 al 1976*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 863-869.

Frascadore Ermenegildo, *Minime Suore del Sacro Cuore*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 1355-1356.

Frascani Paolo, *Ospedali, malati e medici dal Risorgimento all'età giolittiana*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali VII, pp. 297-331.

Frosio Maria Luisa, *Alfieri, Antonio Aiace (1880-1962, Roma)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 1, pp. 11-12.

Frugiuele Lorenzo, *Comunità ecclesiale e società civile nel pensiero del card. Ferrari*, in «Quaderni Milanesi. Studi e Fonti di Storia Lombarda» 5 (1985) nº 10, pp. 68-83.

Fumagalli Mario, *Falck, Giorgio Enrico*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XLIV, pp. 288-293.

Fumagalli Pier Francesco, *Oblati dei SS. Ambrogio e Carlo*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2490-2492.

Furlani Silvio, *Calabiana, Nazari Luigi conte di*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. III, coll. 309-311.

Fusari Raffaele, *Il Convento di S. Maria in Sabbioncello*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 77-80.

Fusina Francesca, *Il Pio Istituto sordomuti poveri di campagna di Milano e don Giulio Tarra (1854-1889)*, in Roberto Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, S.E.I., Torino 2008, pp. 251-292.

Gaiotti de Biase Paola, *Movimento Cattolico e questione femminile*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. I, t. 2, pp. 96-111.

Galbiati Benedetto, *Il cardinale di Milano*, Vita e Pensiero, Milano 1919.

Galbiati Giovanni, *Ferrari Andrea Giacomo (als EB Andrea Carlo)*, in Michael Buchberger (begr.) – Josef Höfer und Karl Rahner (Hrsg.), *Lexikon für Theologie und Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1957-1968², vol. IV, col. 88.

Galdino da Mezzana, *La Missione Eritrea affidata ai Frati Cappuccini di Milano*, [s.e.], Milano 1912.

Galli Arcangelo, *I Vescovi della Provincia di San Carlo*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 32-41.

Galli Arcangelo, *La Gioventù Antoniana Missionaria*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 64-65.

Gallina Giuseppe, *Il vicariato Tosi (1867-1871) e la crisi del clero cremonese: preti «retrivi», preti «liberali» e «preti apostati»*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. VI, pp. 289-308.

Gambasin Angelo, *Françoise-Xavier Cabrini (sainte), fondatrice des Sœurs missionaires du Sacré-Cœur (1850-1917)*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. XVIII, coll. 982-983.

Gambasin Angelo, *Il Movimento Sociale nell'Opera dei Congressi (1874-1904). Contributo per la storia del cattolicesimo sociale in Italia*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1958.

Gangoiti Benito, *Oultremont, Emilie d'*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1061-1062.

García de Haro Ramón, *Historia teológica del modernismo*, Eunsa, Pamplona 1972.

García-Villoslada Ricardo, *Manual de historia de la Compañía de Jesús*, Aldecoa, Madrid 1941.

Garneri Domenico, *Don Paolo Albera, secondo successore di Don Bosco. Memorie biografiche*, S.E.I., Torino 1939.

Gaudiano Pedro, *Presidentes, relatores y miembros del Concilio Plenario de América Latina*, in Luis Ferroggiaro – Victor Manuel Ochoa Cadavid (coord.), *Los últimos cien años de la evangelización en América Latina, Actas del Simposio Histórico para el Centenario del Concilio Plenario de América Latina*, Ciudad del Vaticano, 21-25 de Junio de 1999, Pontificia Comisión para América Latina – L.E.V., Città del Vaticano 2000, pp. 733-784.

Gazzetta Liviana, *Elena da Persico*, Cierre, Verona 2005.

Gecchele Mario, *Contemplazione e azione. Le Piccole Suore della Sacra Famiglia nei primi cento anni di vita*, Tipolitografia "La Grafica", Vago di Lavagno – Castelletto di Brenzone 1994.

Gemelli Agostino, *Il Francescanesimo*, Vita e Pensiero, Milano 1956⁷ (1ª ed. 1932).

Gentili Antonio Maria, *Cuore di Cristo, Cuore del mondo. Storia e profezia dell'Apostolato della Preghiera*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 11 (1994), p. 217-244.

Gentili Antonio Maria, *I Barnabiti. Manuale di storia e spiritualità dell'Ordine dei Chierici Regolari di S. Paolo Decollato*, Padri Barnabiti – Ufficio Vocazioni, Roma 1967.

Gentili Antonio Maria, *Padre Giovanni Semeria nel 75° della morte*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 23 (2006), pp. 291-377.

Gentili Antonio Maria, *Semeria, Giovanni (16 settembre 1867, Coldiroli, Imperia – 15 marzo 1931, Sparanise, Caserta)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 596-602.

Geranio Caterina, *I duecento anni della Famiglia religiosa canossiana 1808-2008. Figlie della Carità Serve dei poveri a servizio della Chiesa e del mondo intero*, agam, Madonna dell'Olmo 2007-2008.

Gerli Luigi, *L'Ente Ospedaliero Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico di Milano*, Ente Ospedaliero Ospedale Fatebenefratelli e Oftalmico, Milano 1976.

Gheddo Piero, *Biffi, Eugenio (1829-1896)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 433-434.

Gheddo Piero, *Carlo Salerio 1827-1870. Missionario in Oceania e Fondatore delle Suore della Riparazione*, EMI, Bologna 2002.

Gheddo Piero, *Missione Birmania 1867-2007. I 140 anni del* PIME *in Myanmar*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2007.

Gheddo Piero, *Paolo Manna (1872-1952). Fondatore della Pontificia Unione Missionaria*, Edizioni Missionarie Italiane, Bologna 2001.

Gheddo Piero, *PIME. 150 anni di missione*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000.

Gheddo Piero, *Pontificio istituto missioni estere*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2907-2909.

Gheddo Piero, *Ramazzotti, Angelo (1800-1861)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2996-2997.

Ghirardini Lino Lionello, *Il martirio morale del cardinal Ferrari*, in Andrea Maggiali (a cura di), *Martirio fisico e morale del cardinale Andrea C. Ferrari. Incontro di studio nel 2° anniversario della Beatificazione*, Grafiche STEP, Parma 1991, pp. 23-35.

Ghizzoni Carla, *La scuola a Milano durante la Grande Guerra*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 131-132, Serie dodicesima 11 (2005-2006), pp. 307-358.

Giacometti Giulio – Sessa Piero, *Il card. Schuster e la causa di beatificazione del card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 437-445.

Giampedraglia Olimpio, *Bosatta, Marcellina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1532-1533.

Giampedraglia Olimpio, *Figlie di Santa Maria della Provvidenza, di Como, Guanelliane*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1726-1729.

Gianmaria da Spirano, *Ignazio da Ispra cappuccino, missionario lebbroso*, Segretariato Provinciale per le Missioni Estere dei PP. Cappuccini, Milano 1960² (1ª ed. 1960).

Gianola M. Patrizia, *Le Mantellate serve di Maria di Pistoia nei primi 30 anni del '900*, in *Figure di frati, suore e laici dei Servi di santa Maria dall'800 ai nostri giorni*, Edizioni Monte Senario, Monte Senario 2000-2003, vol. III ("Dalla canonizzazione dei Sette Santi Fondatori al 7° centenario dell'Ordine [1888-1933]. 20ª Settimana di Monte Senario, 20-25 luglio 1998"), pp. 183-193.

Giansante Mirella, *Canossa, Maddalena Gabriella*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XVIII, pp. 192-194.

Gini Pietro, *Da Leone XIII al Vaticano II*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. IV, pp. 141-157.

Giordani Igino, *Maddalena di Canossa*, Città Nuova, Roma 1963.

Giordano Silvano, *La formazione dei religiosi tra l'Ottocento e il Novecento*, in *Vita religiosa guanelliana e formazione*, Nuove Frontiere, Roma 1994, pp. 15-41.

Giovagnoli Agostino, *Cultura cattolica e crisi modernista*, in Elio Guerriero (a cura di), *La Chiesa in Italia dall'unità ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 310-334.

Giovagnoli Agostino, *La Chiesa e l'Oriente: il disegno missionario di Pio IX e il Seminario Lombardo per le Missioni Estere*, in in *Le Missioni estere di Angelo Ramazzotti. Radici storiche e spirituali*, EMI, Bologna 2002, pp. 145-166.

Giovana Mario, *I totalitarismi*, in Luigi Firpo (dir.), *Storia delle idee politiche, economiche e sociali*, UTET, Torino 1989³ (1ª ed. 1972-1987), vol. VI, pp. 249-317.

Giovannini Claudio, *Lega Democratica Nazionale*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. I, t. 2, pp. 304-309.

Gogliani Eddo, *Fratelli delle scuole cristiane*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1287-1288.

Goichot Émile, *Alfred Loisy et ses amis*, Cerf, Paris 2002.

González Jesús Graciliano, *Aspectos de la educación salesiana a la luz de las propuestas enviadas a los Capítulos Generales (1877-1922)*, in Jesús Graciliano González *et al.* (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12 -18 febbraio 2006*, LAS, Roma 2007, vol. I, pp. 27-52.

Gorla Pietro, *Il cuore del cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1937.

Gramatowski Wiktor, *Ledóchowski, Wlodimiro [Wlodzimierz], Vigésimo sexto General*, in Charles E. O'Neill – Joaquín María Domínguez (dirs.), *Diccionario Histórico de la Compañia de Jesús biográfico-temático*, Institutum Historicum Societatis Iesu – Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001, vol. II, pp. 1687-1690.

Grampa Cesare, *Piccole sorelle dei poveri*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2783-2784.

Granata Ivano, *La società umanitaria e l'esposizione del 1906*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 124-125, Serie dodicesima 5 (1998-1999), pp. 581-587.

Grasselli Gianfranco, *«Mi si parò innanzi il dissegno con tanta chiarezza che parvemi dettato dal cielo». La novità sociale della formazione educativo-professionale in Lodovico Pavoni*, in Lorenzo Agosti (a cura di), *I Santi sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni. Atti del Convegno di Studi, Brescia, 8 ottobre 2016*, Ancora, Milano 2017, pp. 67-114.

Gregorini Giovanni, *Alle origini di una nuova economia della povertà: Vincenza Gerosa, Bartolomea Capitanio e le Suore della Carità*, in Lorenzo Agosti (a cura di), *I Santi sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni, Atti del Convegno di Studi, Brescia, 8 ottobre 2016*, Ancora, Milano 2017, pp. 179-192.

Gregorini Giovanni, *I convitti per operaie*, in *Per carità e per giustizia. Il contributo degli istituti religiosi alla costruzione del welfare italiano*, Fondazione Emanuela Zancan, Padova 2011, pp. 122-141..

Gritti Gino, *Monsignor Simon Pietro Grassi: "Tutto per gli altri niente per sé"*, Assesorato alla Cultura del Comune di Verdello, Verdello 2004.

Guasco Maurilio, *Alfred Loisy in Italia*, Giappichelli, Torino 1975.

Guasco Maurilio, *Gazzola (Pietro)*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. XX, coll. 197-199.

Guasco Maurilio, *Modernismo. I fatti, le idee, i personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995.

Guasco Maurilio *Romolo Murri. Tra la «Cultura sociale» e «Il Domani d'Italia» (1898-1906)*, Studium, Roma 1988.

Guasco Maurilio, *Murri, Romolo (27 agosto 1870, Montesampietrangeli, Ascoli Piceno – 12 marzo 1944, Roma)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 414-422.

Guderzo Giulio, *La Chiesa pavese dall'età delle riforme alla Seconda Guerra Mondiale*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. XI, pp. 367-424.

Guerello Francesco, *Le nostre radici*, in *I Cento Anni del Leone XIII*, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1996, pp. 9-16.

Gutiérrez Casillas José, *Historia de la Iglesia en México*, Porrúa, México D.F. 1993[3] (1ª ed. 1974).

Hamon Pierre, *La Délivrande (Société des Missionnaires de Notre-Dame de)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. VI, col. 1587.

Hermans Maurice-Alphonse, *Fratelli delle Scuole Cristiane, Fratres Scholarum Christianarum (FSC); sovente denominati, un tempo, Fratelli della Dottrina Cristiana; conosciuti pure, soprattutto nei paesi anglo-sassoni, col nome di De La Salle Brothers*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 728-746.

Hischer Ignazia, *Santa Elisabetta, di Neisse (oggi Nysa, Polonia), Suore di, Schwestern von der hl. Elisabeth; denominazione precedente: «Suore Grigie di s. Elisabetta», Kongregation der Grauen Schwersten von der hl. Elisabeth, Congregatio Sororum Ravarum a s. Elisabetha*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 684-686.

Hunecke Volker, *I trovatelli a Milano. Bambini esposti e famiglie espositrici dal XVII al XIX secolo*, Il Mulino, Bologna 1989.

Ilarino da Milano, *Frati Minori Cappuccini*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. V, coll. 1738-1742.

Iriarte Lázaro, *Storia del Francescanesimo*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1982 (or.: *Historia franciscana*, Ed. Asís, Valencia 1979[2] [1ª ed. 1954]).

Labanca Nicola, *Discorsi coloniali in uniforme militare, da Assab via Adua verso Tripoli*, in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XVIII, pp. 503-545.

Labate Paolo, *Cartagena de Indias: missione speciale. L'esperienza di Eugenio Biffi in terra colombiana da missionario (1856-1862) e da vescovo*, Ufficio Storico del pime, Roma 2011.

Lanaro Silvio, *Il Plutarco italiano: l'istruzione del «popolo» dopo l'Unità*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali IV, pp. 553-587.

Langmann Marco, *Sacro Cuore, santuario del*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3145-3146.

La Pira Giorgio, *L'anima di un apostolo. Vita interiore di Ludovico Necchi*, Vita e Pensiero, Milano 1932 (rist.: 1988).

Lapucci Carlo, *La figura, il pensiero e l'azione di Don Luigi Guanella nei suoi scritti*, Nuove Frontiere, Roma 1995.

Laveille Auguste-Pierre, *Le Cardinal Mercier, Archevêque de Malines (1851-1926)*, Spes, Paris 1929.

Lazzarotto Angelo, *Il Seminario Lombardo per le Missioni Estere ad Hong Kong e nel Henan*, in Agostino Giovagnoli – Elisa Giunipero (a cura di), *Chiesa Cattolica*

e mondo cinese. Tra colonialismo ed evangelizzazione, Urbaniana University Press, Roma 2005, pp. 155-177.

Leclerc Éloi, *Jeanne Jugan. Il deserto e la rosa*, Elledici, Leumann 2009 (or.: *Jeanne Jugan. Le désert et la rose*, Desclée de Brouwer, Paris 2000).

Ledeur Étienne, *Jeanne-Anthide Thouret (sainte)*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. VIII, coll. 856-859.

Ledóchowska Teresa – Montagna Davide-Maria – Rocca Giancarlo, *Orsoline*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 834-857.

Leflon Jean, *La crisi rivoluzionaria (1789-1815)*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XX/1.

Leflon Jean, *Restaurazione e crisi liberale*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XX/2.

Lentz Harris M., *Popes and Cardinals of the 20th Century. A Biographical Dictionary*, McFarland, Jefferson-London 2002.

Leroy Arsène, *Storia delle Piccole Suore dei Poveri*, Desclée Lefebvre e C., Roma 1904.

Levati Luigi M. *et al.*, *Menologio dei Barnabiti*, Scuola Tipografica Derelitti, Genova 1932-1937.

Levi Pisetzky Rosita, *La vita e le vesti dei milanesi all'inizio del nuovo secolo*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 125-186.

Levi Pisetzky Rosita, *La vita e le vesti dei milanesi nella seconda metà dell'Ottocento*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 719-855.

Levra Umberto, *Il Parlamento nella crisi di fine secolo*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XVII, pp. 163-195.

Liberato Maria da Sellere, *P. Arsenio M. da Trigolo cappuccino, fondatore della Congregazione delle Suore di Maria Consolatrice*, Daverio, Milano 1953.

Liese Wilhelm, *Ferrari Andrea Giacomo (als Bischof: Andrea Carlo)*, in Michael Buchberger – Konrad Hofmann (Hrsg.), *Lexikon für Theologie u nd Kirche*, Herder, Freiburg im Breisgau 1930-1938, coll. 1006-1007.

Liggeri Paolo, *Non si è spenta la sua voce. Profilo del cardinale Andrea Carlo Ferrari*, IPL, Milano 1987.

Loparco Grazia, *Don Rua e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra continuità e innovazioni*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua*

primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009, LAS, Roma 2010, pp. 185-217.

Loparco Grazia, *L'apporto educativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice negli educandati tra ideali e realizzazioni (1878-1922)*, in Jesús Graciliano González *et al.* (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana. Ciudad de México, 12 -18 febbraio 2006*, LAS, Roma 2007, vol. I, pp. 161-191.

Loparco Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Europa 1900-1960. Sviluppo, condizionamenti, strategie*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, LAS, Roma 2008, pp. 79-112.

Loparco Grazia, *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nella società italiana (1900-1922). Percorsi e problemi di ricerca*, LAS, Roma 2002.

Loparco Grazia, *Orientamenti e strategie di impegno sociale delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1881-1922)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. I, pp. 119-150.

Lopez Guido, *L'Esposizione alla svolta di un'epoca*, in *Il Rifugio Lurani. Milano 1885-1985*, Tipografia Levi, Milano 1985, pp. 61-70.

Lovison Filippo M., *La predicazione in Sant'Alessandro tra XVII e XVIII secolo: spunti e suggestioni*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 19 (2002), pp. 91-122.

Lovison Filippo M., *Pietro Gazzola: lettera a Luigi Zoia. Spunti di una storia domestica*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 23 (2006), pp. 203-289.

Lubich Gino – Lazzarin Piero, *Bartolomea Capitanio, una possibile compagna di viaggio*, Città Nuova, Roma 1982.

Luca Augusto, *Il Cardinal Ferrari e Monsignor Conforti. Conferenza tenuta al clero di Parma il giorno 8 ottobre 1987*, Battei, Parma 1988.

Lucatello Enrico, *Albertario, Davide*, in William J. Mc Donald *et al.* (ed.), *New Catholic Encyclopedia*, The Catholic University of America, Washington D.C. 1967-2013, vol. I, p. 260.

Lugaro Natal Mario, *«Osservatore cattolico (L')»*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2618-2620.

Lugaro Natal Mario, *«Resegone (Il)»*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, p. 3026.

Lugaro Natal Mario, *«Unione (L')»*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3761-3762.

Lunardi Giovanni, *Benedettine dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, 1255-1258.

Lunardi Giovanni, *Metilde del SS. Sacramento*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 1265-1268.

Lustrissimi Igino, *Pie ancelle della Provvidenza per la salvezza del fanciullo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1673-1674.

Lustrissimi Igino, *Pirinoli, Emilia*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VII, col. 6.

Macca Valentino, *Carmelitane di Santa Teresa di Torino*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 421-422.

Macca Valentino, *Carmelitani Scalzi, Ordo Carmelitarum Discalceatorum, o più esattamente, Ordo fratrum discalceatorum B. Mariae V. de Monte Carmelo (OCD)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 523-602.

Macca Valentino, *Operti, Giuseppina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 749-750.

Maccarrone Michele, *Il Concilio Vaticano I e il «Giornale» di Mons. Arrigoni*, Antenore, Padova 1966.

Maggiali Andrea, *Il cardinal Andrea C. Ferrari maestro di alta spiritualità*, Novastampa, Parma 1987.

Maggiali Andrea, *Il Card. Ferrari, padre ed educatore*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 45-69.

Maggiali Andrea, *La gloria più fulgida della Valle dei Cavalieri*, in Luigi Salani – Antonio Busatto (a cura di), *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari. Testimonianze e Documenti*, Fondazione La Casa del Cardinale, Milano 1981, pp. 41-52.

Maggiali Andrea (a cura di), *Il cardinal Andrea C. Ferrari nella parola di due grandi vescovi di Parma. Guido M. Conforti, Evasio Colli*, Novastampa, Parma 1987.

Maghini Piera, *Collegi arcivescovili*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 859-860.

Magnaghi Enrico, *Dottrina e prassi eucaristica nell'opera pastorale del card. Ferrari*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 11 (1982), pp. 110-148.

Magnoli Claudio, *Messale*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2191-2196.

Magri Francesco, *Un pioniere dell'azione sociale cristiana. Angelo Mauri, 1873-1936*, Massimo, Milano 1956.

Maiarelli Andrea (a cura di), *L'Archivio storico del Convento de San Francesco del Monte di Perugia*, Porziuncola, Assisi 2004.

Majo Angelo, *A.C. Ferrari. Uomo di Dio, uomo di tutti*, NED, Milano 1995² (1ª ed. 1994).

Majo Angelo, *Andrea Carlo Ferrari in terra ambrosiana*, NED, Milano 1987².

Majo Angelo, *Ferrari, Andrea Carlo, beato*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1198-1208.

Majo Angelo, *Il card. Ferrari, i cattolici e il catechismo nella scuola*, NED, Milano 1995.

Majo Angelo, *I periodici cattolici nella Diocesi di Milano. 1870-1970*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1977.

Majo Angelo, *La stampa cattolica in Italia. Storia e documentazione*, Piemme, Casale Monferrato 1992.

Majo Angelo, *La stampa cattolica italiana. Lineamenti storici e orientamenti bibliografici*, NED, Milano 1984.

Majo Angelo, *La stampa quotidiana cattolica milanese*, Centro Ambrosiano di Documentazione e Studi Religiosi, Milano 1972-1974.

Majo Angelo, *Pio X, il card. Ferrari e la stampa cattolica*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 5 (1975), pp. 269-335.

Majo Angelo, *Storia della Chiesa ambrosiana*, NED, Milano 1982-1985.

Malgeri Francesco, *Gentiloni, Vincenzo Ottorino*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LIII, pp. 284-287.

Malgeri Francesco, *Grosoli Pironi, Giovanni*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LIX, pp. 796-800.

Malgeri Francesco, *La stampa quotidiana e periodica e l'editoria*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. I, t. 1, pp. 273-295.

Malgeri Francesco, *Luigi Sturzo*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1993.

Mangoni Luisa, *L'Università Cattolica del Sacro Cuore. Una risposta della cultura cattolica alla laicizzazione dell'insegnamento superiore*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali IX, pp. 975-1014.

Mansueti Cesare, *Come ho visto il cardinal Ferrari*, Casa Editrice Quaderni di Poesia di E. Cavalleri, Milano-Como 1932² (1ª ed. 1927).

Mansueti Cesare, *Il Cardinale Ferrari e la Guerra Europea (attraverso documenti inediti)*, Giudici, Clusone 1927.

Manzini Luigi, *Pastori d'anime*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 95-101.

Manzo Orlando, *Le province napoletana e romana dei Padri Barnabiti e la soppressione liberale (1866-1872)*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1996.

Marcocchi Massimo, *Luigi Biraghi e la congregazione delle suore Marcelline: le radici spirituali*, in Nicola Raponi (a cura di), *Ottocento romantico e civile. Studi in memoria di Ettore Passerin d'Entrèves*, Vita e Pensiero, Milano 1993, pp. 229-244.

Marcora Carlo, *Alcuni documenti sulla nascita e le difficoltà di vita del giornale «L'Unione» (1906-1911)*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 15 (1968), pp. 311-351.

Marcora Carlo, *Ferrari, Andrea Carlo, arcivescovo di Milano, servo di Dio*, in Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013, vol. V, coll. 647-649.

Marcora Carlo, *Il card. Andrea Ferrari in visita pastorale a Civate*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 8 (1963), pp. 86-101.

Marcora Carlo, *La rinuncia alla prevostura di Sant'Alessandro fatta dal padre Gazzola*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano»10 (1963), pp. 21-36.

Margiotta Broglio Francesco, *Pio XI*, in Antonio Menniti Ippolito *et al.* (dir.), *Enciclopedia dei Papi*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2000, vol. III, pp. 617-632.

Mariani Claudio, *Trasporti*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XVI, pp. 1029-1086.

Mariano d'Alatri, *Cappuccine di Madre Rubatto (denominazione precedente: Cappuccine di Loano)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 200-201.

Marsili Rietti Giulia – Figini Giorgio, *Eustorgio, basilica di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1156-1167.

Martí Gilabert Francisco, *Carlos III y la política religiosa*, Rialp, Madrid 2004.

Martina Giacomo, *Formazione del clero e cultura cattolica verso la metà dell'Ottocento*, in Elio Guerriero (a cura di), *La Chiesa in Italia dall'unità ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 120-206.

Martina Giacomo, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878). Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola, 31 agosto – 5 settembre 1971*, Vita e Pensiero, Milano 1973, Relazioni I, pp. 194-335.

Martina Giacomo, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia (1814-1983)*, Morcelliana, Brescia 2003.

Martina Giacomo, *Wernz, Francisco Javier [Franz-Xaver], Vigésimo quinto General, canonista*, in Charles E. O'Neill – Joaquín María Domínguez (dirs.), *Diccionario Histórico de la Compañia de Jesús biográfico-temático*, Institutum Historicum Societatis Iesu – Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001, vol. II, pp. 1682-1687.

Martinelli Alessio, *Un grande cuore di figlia e di madre. Suor Maria Mantovani, Cofondatrice delle Piccole Suore della Sacra Famiglia (1862-1934)*, Àncora, Milano 1964.

Martínez Ferrer Luis, *L'anima missionaria di una laica francese del primo Ottocento. Paolina Maria Jaricot (1799-1862), fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede*, in Luis Martínez Ferrer – Pier Luigi Guiducci (a cura di), *Fontes. Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 506-508.

Martini Angelo, *I Gesuiti*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e Congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 687-779.

Martini Maria Eletta, *Alcune riflessioni su Elena da Persico e la sua collocazione nella storia del movimento cattolico*, in *L'impegno sociale di Elena da Persico*, A.V.E. – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1993, pp. 9-49.

Mascotti Albarica, *Suore di carità dette di Maria Bambina*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3605-3608.

Masucci Eugenio, *L'opera della Madre Cabrini e delle sue figlie Missionarie del Sacro Cuore di Gesù*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore. Cinquant'anni di vita, 1880-1930*, Tipografia Bertarelli, Milano 1931, pp. 41-56.

Mathon Gérard, *Marie de Jésus (Émilie d'Outremont, Mme d'Hooghvorst, en religion), fondatrice de l'Institut de Marie Réparatrice (1818-1878)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. VIII, coll. 658-660.

Mattei Silverio, *Francesca Saverio Cabrini, santa*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. V, coll. 1570-1571.

Mattei Silverio, *Giovanna Antida Thouret, santa*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. VI, coll. 485-486.

Matteucci Benvenuto, *Beata Maria Margherita Caiani. Fondatrice dell'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore*, Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore, Poggio a Caiano 1989.

Matteucci Benvenuto, *Don Angelo Bosio. Cofondatore dell'Istituto delle Suore di Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa*, Scuola Tipografica San Benedetto, Viboldone 1966.

Mauri Angelo, *La crisi rurale in Italia*, Libreria Editrice Giuseppe Palma, Milano 1897.

Mauri Angelo, *La crisi rurale in Italia. Relazione al secondo Congresso cattolico italiano per gli studi sociali, Padova, agosto 1896*, Tipografia Serafino Ghezzi, Milano 1896.

Mauro Antonio, *Il servo di Dio Giuseppe Nascimbeni. Fondatore delle Piccole Suore della Sacra Famiglia, precursore del rinnovamento conciliare*, Messaggero di Sant'Antonio, Padova 1978.

Mazzocco Mariel, *Mectilde de Bar e Jean-Jacques Olier: una mistica eucaristica*, in Nadia Togni – Annamaria Valli (a cura di), *Catherine Mectilde de Bar (1614-1698) nel*

quarto Centenario della nascita. Atti del Convegno di Studi. Monastero di San Pietro, Montefiascone 9–11 settembre 2014, Monastero di San Pietro di Montefiascone, Montefiascone 2015, pp. 99-109.

Mazzolari Primo, *Il cardinal Ferrari (1850-1921)*, La Locusta, Vicenza 1982.

Mazzone Umberto – Turchini Angelo, *Le visite pastorali. Analisi di una fonte*, Il Mulino, Bologna 1985.

Mazzotti Ireneo, *Il Terzo Ordine*, in *La provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 50-52.

Mazzucconi Daniela, *Elena da Persico e l'«Azione Muliebre»*, in *Elena da Persico: una vita, un impegno. Un contributo per la storia del movimento cattolico in Italia*, A.V.E – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1999, pp. 109-139.

Melchiorre di Santa Maria, *I Carmelitani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e Congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 456-493.

Melchor de Pobladura, *Cappuccini, Ordine dei Frati Minori Cappuccini, Ordo Fratrum Minorum Capuccinorum (OFMCap, OminCAp, OMCap, OCap, OC, OFMC, FMCap, OSFC, OMC)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 203-252.

Melchor de Pobladura, *Historia generalis Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Roma 1947-1951.

Melis Giorgio, *La Chiesa in Cina*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XXIV, pp. 310-346).

Mellano Maria Franca, *Gastaldi, Lorenzo*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LII, pp. 533-535.

Melograni Piero, *Storia politica della Grande Guerra. 1915-1918*, Laterza, Bari 1969.

Menghini Mario, *Rudinì, Antonio Starrabba, marchese di*, in Giovanni Gentile – Calogero Tumminelli *et al.* (dir.), *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Bestetti e Tumminelli (poi Edizioni Istituto Treccani, poi Edizioni dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana), Milano 1929-2015, vol. XXX, p. 216.

Merazzi Camillo, *Il Convento di Sant'Antonio in Milano*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 69-71.

Merelli Fedele, *Alcuni frati vissuti in questo convento*, in Fedele Merelli (a cura di), *I frati cappuccini di piazzale Velasquez in Milano. Cento anni di spiritualità, solidarietà e cultura*, Centro Culturale Rosetum – Convento Frati Cappuccini, Milano 1998, pp. 71-169.

Merelli Fedele, *Cecilio Cortinovis*, in Elio Guerriero (a cura di), *Testimoni della Chiesa italiana. Dal Novecento ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2006, pp. 103-105.

Merelli Fedele, *Cortinovis, Cecilio Maria (1885-1984)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 4064-4066.

Merelli Fedele, *Cronologia essenziale della presenza dei cappuccini in Lombardia*, in *Statistica dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di S. Carlo in Lombardia*, Curia Provinciale dei Frati Minori Cappuccini, Milano 1998, pp. 7-25.

Merelli Fedele, *Fondazione del convento*, in Fedele Merelli (a cura di), *I frati cappuccini di piazzale Velasquez in Milano. Cento anni di spiritualità, solidarietà e cultura*, Centro Culturale Rosetum – Convento Frati Cappuccini, Milano 1998, pp. 9-19.

Merelli Fedele, *Fra Cecilio povero tra i poveri*, NED, Milano 1994.

Merelli Fedele, *I cent'anni dei Cappuccini di piazza Velasquez, 1898-1998*, in «Terra Ambrosiana» 39/6 (1998), pp. 56-60.

Merelli Fedele, *Il cardinal Andrea Ferrari e i frati cappuccini*, Curia Provincializia dei Frati Minori Cappuccini, Milano 1987.

Merelli Fedele, *Il convento dei Cappuccini: cenni storici e protagonisti*, in Fedele Merelli – Agostino Colli, *Il convento dei Cappuccini e il tempio del S. Cuore di Gesù in Milano*, Convento Cappuccini, Milano 1987, pp. 7-73.

Merelli Fedele, *La breccia del convento di Monforte. Milano, 9 maggio 1898*, NED, Milano 1998.

Merelli Fedele, *Mons. Celestino Cattaneo, vescovo e cappuccino, e Pio XI*, in Franco Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno, Desio, 10-11 febbraio 2006* (= «I Quaderni della Brianza» 29 [2006], n° 165), pp. 179-212.

Meriggi Marco, *Lo «Stato di Milano» nell'Italia unita: miti e strategie politiche di una società civile (1860-1945)*, in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Regioni, Lombardia, pp. 5-49.

Merlatti Graziella, *Francesca Rubatto. Donna apostolica*, Ancora, Milano 2004.

Meroni Carla Maria, *Il «metodo» canossiano: l'assistenza sociale e ospedaliera*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 158-166.

Metodio da Nembro, *I Cappuccini nel Brasile. Missione e custodia del Maranhão (1892-1956)*, Centro Studi Cappuccini Lombardi, Milano 1957.

Metodio da Nembro, *Il Convento dei Cappuccini in Cerro Maggiore*, Lux de Cruce, Milano 1965.

Metodio da Nembro, *La Missione dei Minori Capuccini in Eritrea (1894-1952)*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Roma 1953.

Metodio da Nembro, *Storia dell'attività missionaria dei minori cappuccini nel Brasile (1538?-1889)*, Institutum Historicum Ordinis Fratrum Minorum Capuccinorum, Roma 1958.

Mezzadri Luigi, *La Rivoluzione francese e la Chiesa. Fatti, documenti, interpretazioni*, Città Nuova, Roma 2004.

Mezzadri Luigi, *Vincenzo de' Paoli. Il santo della carità*, Città Nuova, Roma 2009.

Mezzadri Luigi – Pérez Flores Miguel (a cura di), *La Regola delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli*, Jaca Book, Milano 1986.

Mezzanotte Paolo, *L'edilizia milanese dalla caduta del Regno Italico alla Prima Guerra Mondiale*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 317-455.

Michelini Vittorio, *I Barnabiti. Chierici Regolari di S. Paolo, alle radici della Congregazione 1533-1983*, NED, Milano 1983.

Miele Michele, *I problemi delle corporazioni religiose nella seconda metà dell'Ottocento. L'esempio dei Domenicani nel Mezzogiorno nel carteggio di Gaetano Capasso O.P. (1833-1907)*, in «Memorie Domenicane. Rivista di storia» 113, 27 della Nuova Serie (1996), pp. 5-210.

Milcent Paul, *Jeanne Jugan. Umile per amare*, Elledici, Leumann 2009 (or.: *Jeanne Jugan. Humble pour aimer*, Le Centurion, Paris 1978).

Mola Aldo A., *Giolitti. Lo statista della nuova Italia*, Mondadori, Milano 2004² (1ª ed. 2003).

Molinari Paolo, *Ledóchowska, Maria Teresa, beata*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 569-571.

Mondrone Domenico, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari e "La Civiltà Cattolica"*, in «La Civiltà Cattolica» 126/2 (1975), pp. 569-584

Montagna Davide-Maria, *Canossa, Maddalena Gabriella, marchesa di, beata*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 158-163.

Montagna Lino, *Il cardinale Andrea Carlo Ferrari e l'ora presente*, Associazione e Scuole Cardinal Ferrari, Milano 1969.

Montagnes Bernard, *Le Père Lagrange (1855-1938). L'exégèse catholique dans la crise moderniste*, Cerf, Paris 1995.

Montanari Fausto, *Fogazzaro, Antonio*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. V, coll. 1459-1462.

Montonati Angelo, *Angelo Ramazzotti (1800-1861), Fondatore del Pime, Vescovo di Pavia e Patriarca di Venezia*, Editrice Missionaria Italiana, Bologna 2000.

Morachiello Paolo, *I congegni delle istituzioni: ospedali, manicomi e carceri*, in Carlo Pirovano (dir.), *Italia moderna*, Electa, Milano 1982-1986, vol. I, pp. 169-194.

Moretti Mauro, *Sguardi liberali sul mondo cattolico. Alcuni appunti*, in Annibale Zambarbieri (a cura di), *I cattolici e lo Stato liberale nell'età di Leone XIII*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2008, pp. 245-277.

Morozzo della Rocca Elena, *Le istituzioni culturali fondate da Madre Francesca Saverio Cabrini*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore. Cinquant'anni di vita, 1880-1930*, Tipografia Bertarelli, Milano 1931, pp. 57-90.

Morozzo della Rocca Roberto, *La fede e la guerra. Cappellani militari e preti-soldati (1915-1919)*, Studium, Roma 1980.

Mosconi Anacleto, *I Cronisti delle provincie Osservante e Riformata di Milano: P. Bernardino Burocco da Monza († 1746) e P. Benvenuto Silvola da Milano († 1778)*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 71 (1978), pp. 130-149.

Mosconi Anacleto, *I Francescani e la Madonna delle Grazie a Monza*, Tipografia Franciscanum, Brescia 1972.

Mosconi Anacleto, *I Frati Minori in Lombardia*, in Luciano Canonici (a cura di), *Frati Minori d'Italia (le attività dei Frati Minori d'Italia attraverso i secoli, 1208-1981, presentate da specialisti delle varie provincie)*, Porziuncola, Assisi 1981, pp. 160-189.

Mosconi Anacleto – Olgiati Francesco, *Chiesa di S. Angelo dei Frati Minori. Guida storico-artistica*, Edizioni Biblioteca Francescana, Milano 1972.

Motto Francesco, *Vita e azione della parrocchia nazionale salesiana dei SS. Pietro e Paolo a San Francisco (1897-1930). Da colonia di paesani a comunità di Italiani*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2010.

Murari Arturo, *Don Bosco è venuto a Milano*, in Arturo Murari (a cura di), *Don Bosco è venuto a Milano*, Libreria Editrice Salesiana, Milano 1988, pp. 5-280.

Nascimbene Adalberto, *Il movimento operaio in Italia. La questione sociale a Milano dal 1890 al 1900*, Cisalpino-Goliardica, Milano 1972.

Navarra Enzo, *Unamuno, Miguel de*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. XII, coll. 761-762.

Negrelli Massimo, *Il card. Ferrari e il suo santuario*, Santuario della Madonna di Fontanellato, Fontanellato 1987.

Negri Guglielmo, *Storia politica italiana dall'Unità alla Repubblica. Le istituzioni e la società nell'analisi dei fatti e dei documenti*, Giuffrè, Milano 1994.

Nejrotti Mariella, *Le strutture del movimento operaio: mutualismo, sindacalismo, cooperazione*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Regioni, Lombardia, pp. 659-697.

Nicoli Campanini Margherita, *Andrea Ferrari, il Vescovo Miotti e i rapporti fra Stato e Chiesa a Parma nel 1887*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 71-76.

Nobili Augusta, *L'impegno religioso delle Ancelle della Carità (1840-1890)*, in Alberto Monticone – Antonio Fappani – Augusta Nobili, *Una intuizione di carità. Paola Di Rosa e il suo Istituto tra fede e storia*, Ancora, Milano 1991, pp. 83-229.

Novelli Angelo, *Il Card. Andrea Carlo Ferrari (nel ventennio della morte)*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 69 (1941), pp. 3-19.

Novelli Angelo, *Il Card. Andrea Carlo Ferrari: nel ventennio della sua morte*, La Scuola Cattolica, Venegono Inferiore 1941.

Novelli Angelo, *Un vescovo. Il Cardinal Andrea C. Ferrari Arcivescovo di Milano*, Casa Editrice S. Lega Eucaristica, Milano 1929.

Olgiati Francesco, *Il card. Ferrari sul piano della storia*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 65-95 [originale del 1951]

Olivari Letizia, *Besozzi Maria Virginia (1829-'88)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 151.

Olivari Letizia – Farina Rachele, *Bosatta Dina (1858-'87) e Marcellina (1847-1934)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 197-198.

Oneta Gabriella, *Le istituzioni per l'educazione delle sordomute promosse dalle Figlie della Carità Canossiane in Lombardia*, in Roberto Sani (ed.), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, S.E.I., Torino 2008, pp. 171-249.

Onida Nicoletta, *La Cura di Sant'Alessandro tra fine Cinquecento e inizio Seicento*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 19 (2002), pp. 33-54.

Ossandón Widow María Eugenia, *"Colaborar en el terreno de la caridad". Santa Sede y Comité Internacional de la Cruz Roja entre los siglos XIX y XX*, Edizioni Santa Croce, Roma 2014.

Pacchetti Fedele, *La propaganda per la Missione di Terra Santa*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 66-68.

Paci Massimo, *La struttura sociale italiana. Costanti storiche e trasformazioni recenti*, Il Mulino, Bologna 1982.

Pagano Sergio, *Il «Caso Semeria» nei documenti dell'Archivio Segreto Vaticano*, in «Barnabiti Studi. Rivista dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 6 (1989), pp. 7-175.

Pagano Sergio, *I processi di beatificazione e canonizzazione di S. Antonio Maria Zaccaria (1802-1897). Appunti per una ricerca*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 14 (1997), pp. 7-148.

Palazzini Achille, *Figli di Maria Immacolata Pavoniani (FMI)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1507-1513.

Palazzini Achille, *La figura, lo spirito, l'opera di Lodovico Pavoni*, Ancora, Milano 1993.

Palazzini Giuseppe, *Milano (Mediolanen.), Concilio di (30 ag. – 6 sett. 1906)*, in Pietro Palazzini (dir.), *Dizionario dei Concili*, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense – Città Nuova, Roma 1963-1967, vol. III, pp. 123-125.

Palestra Ambrogio, *Le visite pastorali della diocesi di Milano*, in «Archiva Ecclesiae. Bollettino dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica» 22-23 (1979-1980), pp.129-141.

Palestra Ambrogio, *Visite Pastorali di Milano (1423-1859). Inventario*, Multigrafica, Firenze-Roma 1971.

Panaccione Andrea, *Su alcuni caratteri del socialismo a Milano e in Lombardia*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Regioni, Lombardia, pp. 787-823.

Panfilo Luciano, *Dalla scuola di arti e mestieri di Don Bosco all'attività di formazione professionale (1860-1915). Il ruolo dei salesiani*, Centro Nazionale Opere Salesiane – Libreria editrice Salesiana, Milano 1976.

Panizza Mario, *Baraggia, Laura (1851-1923)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 336-338.

Panizza Mario, *Vita di Madre Laura Baraggia, fondatrice della Famiglia del S. Cuore di Gesù in Brentana*, Casa della Divina Provvidenza, Como 1983.

Panzeri Giulio, *Collegi arcivescovili riuniti*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 860-861.

Paoli Pellegrino, *Suor M.A Caterina di S. Rosa. Fondatrice delle francescane Missionarie d'Egitto (1813-1887)*, Francesco Ferrari, Roma 1928.

Paolucci Giorgio, *La Casa del Popolo. Origini e vicende dell'Opera del Card. Ferrari*, NED, Milano 1980.

Papa Vittoria, *La casa di Nazareth per la rieducazione delle giovani di padre Carlo Salerio*, in Vittoria Folli (a cura di), *Preti ambrosiani a servizio dei poveri*, NED, Milano 1981, pp. 25-35.

Paschini Pio, *Negri, Gaetano*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. VIII, coll. 1733-1734.

Pasi Antonia, *«Come d'autunno cadono le foglie». L'allattamento nei brefotrofi italiani nel XIX secolo*, Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XIII, pp. 721-750.

Pasquali Pietro, *Bacciarini, Andrea, servo di Dio*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, col. 1018.

Pasquali Pietro – Saginario Domenico, *Servi della Carità (Opera don Guanella). Congregatio Servorum a Charitate (SdC)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 1390-1393.

Pasquinelli Ottavio, *Le lettere di Giovanni Prunetti, agente in Roma del card. Pozzobonelli (1741-1759)*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 19 (2001), pp. 287-325.

Passoni Adolfo, *Elena da Persico: una donna nella storia. Il suo contributo al sorgere del femminismo cattolico*, A.V.E., Roma 1991.

Pastori Giacomo, *Il cardinal Ferrari*, Modernissima, Milano 1919.

Pastorino Leda, *Maddalena di Canossa e l'attività educativa delle Figlie della Carità nella prima metà dell'Ottocento*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 251-281.

Paventi Saverio, *Opera Pontificia della Propagazione della Fede*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. IX, coll. 163-164.

Pazzaglia Luciano, *Educazione e scuola nel programma dell'Opera dei Congressi (1874-1904)*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina. Atti del primo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 11-15 settembre 1978*, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. 420-474.

Pazzaglia Luciano, *Gli inizi del Leone XIII: linee di un progetto educativo*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 81-125.

Péano Pierre, *Maria Vittoria Couderc, santa*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 975-976.

Pecorari Paolo, *Toniolo, Giuseppe (7 marzo 1845, Treviso – 7 ottobre 1918, Pisa)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 636-644.

Pecorari Paolo, *Toniolo. Un economista per la democrazia*, Studium, Roma 1991.

Pedrini Arnaldo, *Madre M. Pierina De Micheli e il sacerdote. Riflessioni ascetico-mistiche desunte dalle "Lettere" e dalla "Positio"*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009.

Pellegrini Laura, *L'«esposizione» dei fanciulli a Milano dal 1860 al 1901*, in Mariagrazia Gorni – Laura Pellegrini, *Un problema di storia sociale. L'infanzia abbandonata in Italia nel secolo XIX*, La Nuova Italia, Firenze 1974, pp. 109-238.

Pellegrini Luigi – De Vecchi Pierluigi *et. al.* (a cura di), *Il Francescanesimo in Lombardia. Storia e arte*, Silvana Editoriale, Milano 1983.

Pellegrini Piero, *Guanelliani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1538-1539.

Pellegrini Piero, *Primi anni della Casa della Divina Provvidenza in Como (1886-1895)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella. Ricerche biografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1990, pp. 269-297.

Pelliccia Guerrino, *Francesca Saverio Cabrini, fondatrice delle Missionarie del S. Cuore di Gesù, santa*, in Filippo Caraffa *et al.* (dir.), *Bibliotheca Sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia Università Lateranense – [poi] Città Nuova, Roma 1961-2013, vol. V, coll. 1028-1045.

Pelliccia Guerrino, *Francesca Saverio Cabrini, santa*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 171-173.

Pelliccia Guerrino, *Françoise-Xavier Cabrini (sainte)*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. V, coll. 1129-1131.

Pelliccia Guerrino, *Missionarie del Sacro Cuore di Gesù «Santa Francesca Saverio Cabrini»*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 1612-1614.

Penco Giovanni Battista, *El Cardenal Ferrari*, Heróica, Buenos Aires 1950

Penco Giovanni Battista, *Ferrari, Andrea*, in Giovanni Gentile – Calogero Tumminelli *et al.* (dir.), *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Bestetti e Tumminelli (poi Edizioni Istituto Treccani, poi Edizioni dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana), Milano 1929-2015, vol. XV, pp. 50-51.

Penco Giovanni Battista, *Ferrari, Andrea Carlo*, in Angelo Mercati – Augusto Pelzer – Antonio M. Bozzone (dir.), *Dizionario Ecclesiastico*, UTET, Torino 1953-1958, vol. I, p. 1095.

Penco Giovanni Battista, *Ferrari, Andrea Carlo*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. V, coll. 1190-1191.

Penco Giovanni Battista, *Il cardinal Andrea Ferrari arcivescovo di Milano*, IPL, Milano 1987².

Penco Giovanni Battista, *Il Cardinale Andrea Carlo Ferrari. Profilo*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1939.

Penco Giovanni Battista, *Il cardinale Andrea Ferrari nel suo spirito e nei suoi scritti*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1939.

Penco Giovanni Battista, *Il cardinal Ferrari arcivescovo di Milano*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1940.

Penco Giovanni Battista, *Un grande cardinale*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1959.

Penco Giovanni Battista – Galbiati Benedetto, *Vita del cardinale Andrea Carlo Ferrari arcivescovo di Milano*, Casa Editrice Cardinal Ferrari, Milano-Roma 1926.

Penco Gregorio, *Storia della Chiesa in Italia*, Jaca Book, Milano 1978.

Perniola Erasmo, *Figli dell'Immacolata Concezione, detti anche Concezionisti*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1497-1499.

Perniola Erasmo, *Luigi Monti, fondatore dei Figli dell'Immacolata Concezione*, Padre Monti, Saronno 1983.

Perniola Erasmo, *Storia della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione*, Scuola Grafica "P. Luigi Maria Monti", Saronno 1977-1979.

Perroud Robert, *Intorno a Marinetti e al futurismo nel quadro del primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 482-492.

Perroy Henry, *Une grande humble. Marie-Victoire Thérèse Couderc Fondatrice di Cénacle (1805-1885)*, Beauchesne, Paris 1928.

Pesenti Graziano, *Madre Laura Baraggia. Fondatrice della Congregazione Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*, Elledici, Leumann 2011.

Petrosillo Orazio, *Ludovico Necchi*, Vita e Pensiero, Milano 1995.

Pettinati Guido, *Madri Pie, di Ovada (Alessandria)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, col. 820.

Pettinati Guido, *Michelotti, Anna, beata*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 1281-1283.

Piano Lino, *San Giuseppe Benedetto Cottolengo, Suore di*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 517-520.

Piatti Pierantonio, *Il movimento femminile agostiniano nel Medioevo. Momenti di storia dell'Ordine eremitano*, Città Nuova, Roma 2007.

Picchi Anna Girola, *Sulle orme di un santo: 1891-1894. Il triennio comasco del vescovo Andrea Ferrari beato*, s.e., Como 1987

Picchi Anna Girola (a cura di), *Lettere di Mons. Andrea Ferrari*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 169-187.

Pierotti Adamo, *Clausura e missione. Madre Maria Caterina Troiani di S. Rosa da Viterbo. Fondatrice delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, già d'Egitto (1813-1887)*, Casa Generalizia dell'Istituto delle Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, Roma 1952.

Pigato Antonia, *Romite ambrosiane*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3101-3102.

Pignatelli Giuseppe, *Biraghi, Luigi*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. X, pp. 565-567.

Pignatelli Giuseppe, *Caprara Montecuccoli, Giovanni Battista* in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XIX, pp. 180-186.

Pignatelli Giuseppe, *Ferrari, Andrea*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XLVI, pp. 506-512.

Piluso Giandomenico, *La «capitale finanziaria» e la rete regionale: il sistema finanziario lombardo tra mercato e istituzioni*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Regioni, Lombardia, pp. 531-612.

Pioppi Carlo, *Due fonti di storia ecclesiastica colombiana a cavallo tra '800 e '900: il Concilio Neogranadino del 1868 e quello di Cartagena del 1902 di fronte alle sfide della modernità*, in «Annuarium Historiae Conciliorum. Internationale Zeitschrift für Konziliengeschichtsforschung» 42 (2010), pp. 119-144.

Pioppi Carlo, *«E la Santità di N.S. decise che si doveva andare avanti senz'altro». Pio XI e l'ordinazione dei primi vescovi cinesi*, in Franco Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del convegno, Desio 7-9 febbraio 2014* = «I Quaderni della Brianza» 37 (2014), n° 180, pp. 303-350.

Pioppi Carlo, *«Enixe fidelibus suademus cultum Sacratissimi Cordis Iesu». La devozione al Sacro Cuore nei concili provinciali fra '800 e '900*, in Rafael Díaz Dorronsoro – Marco Vanzini (a cura di), *Egli manifestò la sua gloria. Saggi teologici offerti al Prof. José Antonio Riestra in occasione del suo 70° genetliaco*, Edusc, Roma 2015, pp. 245-266.

Pioppi Carlo, *Giovanni Maria Mastai Ferretti e la prima diffusione in Italia dell'Opera della Propagazione della Fede*, in Fréderic Meyer – Sylvain Milbach (dir.), *Les échanges religieux entre l'Italie et la France, 1760-1850. Regards croisés*, Chambéry, Université de Savoie, 2010, pp. 213-241.

Pioppi Carlo, *I concili provinciali della Chiesa Cattolica di rito latino dal 1648 al 1914: uno sguardo d'insieme*, in «Annales Theologici. Rivista della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce» 20 (2006), pp. 393-405.

Pioppi Carlo, *Il matrimonio imposto al clero come politica di scristianizzazione rivoluzionaria: Francia 1793 e Messico 1926*, in Marcos Arroyo – Laurent Touze (a cura di), *Il celibato sacerdotale. Teologia e vita*, Edusc, Roma 2012, pp. 259-277.

Pioppi Carlo, *Il rapporto fra religione, stato e società nella percezione dell'episcopato lombardo all'inizio del XX secolo, alla luce delle costituzioni del Concilio Provinciale del 1906*, in Santiago Sanz Sánchez – Giulio Maspero (a cura di), *La natura della religione in contesto teologico. Atti del X Convegno Internazionale della Facoltà di Teologia. Roma 9-10 marzo 2006*, Edusc, Roma 2008, pp. 207-222.

Pioppi Carlo, *Infanzia e prima adolescenza di Josemaría Escrivá: Barbastro 1902-1915. Contesti, eventi biografici, stato delle ricerche e prospettive di approfondimento*, in «Studia et Documenta. Rivista dell'Istituto Storico San Josemaría Escrivá» 8 (2014), pp. 149-189.

Pioppi Carlo, *La difficile costruzione di un equilibrio. Il Concordato del 1801 tra la Santa Sede e la Francia*, in Luis Martínez Ferrer – Pier Luigi Guiducci (a cura di), *Fontes. Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 488-493.

Pioppi Carlo, *La fondazione dell'Università Cattolica di Pechino (1925) e la politica missionaria di "Propaganda Fide"*, in Jerónimo Leal – Manuel Mira (a cura di), *L'inse-*

gnamento superiore nella storia della Chiesa: scuole maestri e metodi, Edusc, Roma 2016, pp. 442-465.

Pioppi Carlo, *La percezione del mistero di Cristo nella legislazione sul culto e sui sacramenti dei concili provinciali tra '800 e '900*, in Juan José Silvestre – Juan Rego (a cura di), *Il mistero di Cristo reso presente nella liturgia*, Edusc, Roma 2016, pp. 327-345.

Pioppi Carlo, *La persecución nacionalsocialista a la Iglesia en Alemania y en Europa*, in Roberto Bosca – José E. Miguens (compiladores), *Política y religión. Historia de una incomprensión mutua*, Lumiere, Buenos Aires 2007, pp. 243-270.

Pioppi Carlo, *Le iniziative culturali, sociali e politiche del card. Andrea C. Ferrari: i benefici influssi nella società del lavoro pastorale di un vescovo*, in Ángel Rodríguez Luño – Enrique Colom (a cura di), *Teologia ed etica politica. Atti dell'VIII Simposio Internazionale della Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce "Etica politica e cultura democratica", 11-12 marzo 2004*, L.E.V. – Pontificia Università della Santa Croce, Città del Vaticano 2005, pp. 259-276.

Pioppi Carlo, *L'Ottavo Concilio Provinciale Milanese (1906) tra la difesa dell'antico e l'apertura al nuovo: il rifiuto del pensiero liberale e l'impulso delle iniziative sociali*, in «Annuarium Historiae Conciliorum. Internationale Zeitschrift für Konziliengeschichtsforschung» 37 (2005), pp. 139-225.

Pioppi Carlo, *Nota sul Concilio provinciale milanese del 1906*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 18 (2011), pp. 105-108.

Pioppi Carlo, *Pietro Adamo Brioschi, missionario, vescovo in Colombia, promotore del Concilio Provinciale di Cartagena de Indias del 1902*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 29 (2011), pp. 473-488.

Pioppi Carlo, *Politica e religione nell'Europa mediterranea tra '800 e '900. La prospettiva dei concili provinciali italiani e spagnoli*, in «Annuarium Historiae Conciliorum. Internationale Zeitschrift für Konziliengeschichtsforschung» 46 (2014), pp. 259-292.

Pioppi Carlo, *Primo scontro tra la Rivoluzione e Roma. La Costituzione Civile del Clero (1790)*, in Luis Martínez Ferrer – Pier Luigi Guiducci (a cura di), *Fontes. Documenti fondamentali di Storia della Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, pp. 475-487.

Pioppi Carlo, *Principi e orientamenti pastorali di San Pio X*, in Roberto Regoli (a cura di), *San Pio X. Papa riformatore di fronte alle sfide del nuovo secolo Atti della Giornata di Studi in occasione del centenario della morte di San Pio X (1914-2014), Città del Vaticano, 12 giugno 2014*, Pontificio Comitato di Scienze Storiche – Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2016, pp. 27-48.

Pioppi Carlo, *Struttura ed opere di due congregazioni femminili nella città di Milano al tempo del card. Ferrari: Suore della Carità e Canossiane*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 20 (2002), pp. 201-233.

Pioppi Carlo, *Una tappa importante del passaggio dalla missione alla Chiesa locale in Estremo Oriente. La recezione della "Maximum illud" nei testi del Primo Concilio Ci-*

nese del 1924, in «Annuarium Historiae Conciliorum. Internationale Zeitschrift für Konziliengeschichtsforschung» 44 (2012), pp. 291-342.

Pippione Marco, *Chiesa e società nella Milano della Restaurazione (1814-1848)*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 22-39.

Pirovano Angelo, *Il card. Ferrari a Costa Masnaga*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 347-356.

Pirri Pietro, *Canossa (Vénér. Madeleine)*, in Marcel Viller *et al.* (dir.), *Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique, doctrine et histoire*, Beauchesne, Paris 1937-1995, vol. II, coll. 85-86.

Piva Francesco – De Rosa Gabriele – Malgeri Francesco, *Vita di Luigi Sturzo*, Cinque Lune, Roma 1972.

Pizzetti Silvia, *Cornaggia Medici, Carlo Ottavio*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 128-132.

Pizzetti Silvia, *Cornaggia Medici Castiglioni, Carlo Ottavio*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XXIX, pp. 107-113.

Pizzigoni Ely, *La fondatrice: Madre Marina Videmari*, in *Istituto Internazionale delle Suore Marcelline 1838-1988*, Litotipografia Fontegrafica, Cinisello Balsamo – Milano 1988, pp. 20-26.

Pogliani Marco, *Contributo per una bibliografia delle fondazioni religiose di Milano*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana» 14 (1985), pp. 157-281.

Polenghi Simonetta, *Gaetano Pini e il Pio Istituto dei Rachitici di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 131-132, Serie dodicesima 11 (2005-2006), pp. 265-305.

Polla Celso, *Gesuiti*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. III, pp. 1418-1424.

Polsi Alessandro, *Banche e industrializzazione in età giolittiana*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XXIII, pp. 373-400.

Ponzini Giuseppe, *Il cardinal A.C. Ferrari a Milano, 1894-1921. Fondamenti e linee del suo ministero episcopale*, IPL, Milano 1981.

Ponzini Giuseppe, *Il cardinal Ferrari e la formazione cristiana del popolo (1890-1903)*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 1 (1981) n° 1, pp. 36-55.

Ponzini Giuseppe, *La dottrina ecclesiologica della «Summula theologiae dogmaticae generalis» di Andrea Ferrari*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 116 (1988), pp. 166-200.

Ponzini Giuseppe, *Osservazioni sulla ecclesiologia della "Summula Theologiae Dogmaticae Generalis" (1888)*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea*

Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 35-43.

Ponzini Giuseppe, *Un esempio di santità pastorale*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 43-64.

Porrini Carlo, *P. Marcellino da Cusano O.F.M.Cap., lebbroso di Cristo*, Segretariato Missioni Cappuccini Lombardi, Milano 1941.

Poulat Émile, *Alfred Loisy. Sa vie, son œuvre, par Albert Houtin et Félix Sartiaux*, CNRS, Paris 1960.

Poulat Émile, *Critique et mystique. Autour de Loisy ou la conscience catholique de l'esprit moderne*, Centurion, Paris 1984.

Poulat Émile, *Histoire, dogme et critique dans la crise moderniste*, Albin Michel, Paris 1996[3] (1ª ed. 1962).

Poulat Émile, *Intégrisme et catholicisme intégral. Un réseau secret international antimoderniste : la «Sapinière» 1909-1921*, Castermann, Paris 1969.

Poulat Émile, *Modernistica. Horizons, physionomie, débats*, Nouvelles Éditions Latines, Paris 1982.

Poulat Émile, *Une œuvre clandestine d'Henri Bremond. Sylvain Leblanc, «Un clerc qui n'a pas trahi». Alfred Loisy d'après ses Mémoires (1931)*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1972.

Poutet Yves, *Catherine de Bar (1614-1698) Mère Mectilde du Saint-Sacrement. Moniale et fondatrice bénédectine au XVII^e siècle*, Parole et Silence, Paris 2013.

Préclin Edmond – Jarry Eugène, *Le lotte politiche e dottrinali nei secoli XVII e XVIII (1648-1789)*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XIX.

Prellezo José Manuel, *Le scuole professionali salesiane (1880-1922). Istanze e attuazioni viste da Valdocco*, in Jesús Graciliano González *et al.* (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Ciudad de México, 12 -18 febbraio 2006*, LAS, Roma 2007, vol. I, pp. 53-94.

Prevedello Antonietta, *L'Istituto delle Suore di Carità, fondato in Lovere dalle Beate Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1934-1940.

Prevedello Antonietta, *Santa Vincenza Gerosa, cofondatrice delle Suore di Carità*, Suore di Carità, Milano 1950.

Pruneri Fabio, *L'istruzione professionale in Italia: lo sviluppo della legislazione*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 119-141.

Pupi Angelo, *Rosminiani e neotomisti nell'età umbertina*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina. Atti del primo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cul-*

tura dell'Italia unita", Milano 11-15 settembre 1978, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. 95-162.

Rabenstein Katherine I., *Ferrari, Andrea Carlo, Bl.*, in William J. Mc Donald *et al.* (ed.), *New Catholic Encyclopedia*, The Catholic University of America, Washington D.C. 1967-2013, Jubelee Volume, p. 493.

Radice Gianfranco, *Camilliani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 571-573.

Radice Gianfranco, *Fatebenefratelli*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1188-1190.

Radice Gianfranco, *I cardinali Ferrari e Schuster e altri "grandi" nella cronaca domestica dei Crociferi o Camilliani edificatori in Milano di Santa Maria della Sanità*, Centro Stampa Cami, Milano 1990.

Radice Gianfranco, *I Crociferi a Milano. Santa Maria della Sanità e un bon omm 'na brava persona: il Card. Andrea Carlo Ferrari*, Centro Stampa Cami, Milano 1989.

Radice Gianfranco, *«Il Labaro», san Pio X e il card. Ferrari*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 15 (1968), pp. 233-240.

Radice Gianfranco, *Le settimanali «graffiate» al card. Ferrari dei giornali umoristici milanesi*, «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 5 (1988), pp. 429-449.

Radice Gianfranco, *Mellerio, Giacomo (1777-1847)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2157-2160.

Radice Gianfranco – Mapelli Celestino, *I Fatebenefratelli. Storia della Provincia Lombardo-Veneta di S. Ambrogio dell'Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio*, Fatebenefratelli, Milano 1976-1995.

Ranchetti Michele, *Cultura e riforma religiosa nella storia del modernismo*, Einaudi, Torino 1963.

Rano Balbino, *Agostiniane, monache*, in in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 155-190.

Raponi Nicola, *Achille Ratti e l'accoglienza delle Suore del Cenacolo espulse dalla Francia con le leggi del 1901-1904*, in *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno, Desio, 8-9 maggio 2004* (= «I Quaderni della Brianza» 27 [2004], n° 156), pp. 99-108.

Raponi Nicola, *Alfabetizzazione e società moderna: il caso lombardo*, in «Annali di Storia dell'Educazione e delle Istituzioni Scolastiche» 2 (1995), pp. 373-377.

Raponi Nicola, *Appunti sulla cultura cattolico liberale milanese fra ottocento e novecento*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 1/2 (1981), pp. 5-18.

Raponi Nicola, *Cattolicesimo liberale e modernità. Figure e aspetti di storia della cultura dal Risorgimento all'età giolittiana*, Morcelliana, Brescia 2002.

Raponi Nicola, *Chiesa locale e società nell'età contemporanea*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. I, pp. 179-200.

Raponi Nicola, *Chiesa, società civile e «vita religiosa» a Milano nella prima metà dell'Ottocento*, in Marco Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura, Religione e Trasformazione Sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 341-354.

Raponi Nicola, *Congregazioni religiose e movimento cattolico*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, Aggiornamento 1980-1995, pp. 82-96.

Raponi Nicola, *Congregazioni religiose e società civile*, in «Ricerche Storiche Salesiane. Rivista semestrale di storia religiosa e civile» 19 (2000), pp. 135-146.

Raponi Nicola, *Correnti spiritualiste e problemi religiosi nella cultura e nella società italiana del primo Novecento*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 115-146.

Raponi Nicola, *Dalla crisi della cultura cattolico-liberale all'intransigentismo*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878). Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola, 31 agosto – 5 settembre 1971*, Vita e Pensiero, Milano 1973, Relazioni II, pp. 29-64

Raponi Nicola, *Gallarati Scotti, Tommaso Anselmo*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LI, pp. 518-519.

Raponi Nicola, *Gallarati Scotti, Tommaso Fulco*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LI, pp. 519-526.

Raponi Nicola, *Gallarati Scotti, Tommaso Fulco (18 novembre 1878, Milano – 1 giugno 1966, Bellagio, Como)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 215-222.

Raponi Nicola, *Gazzola, Pietro (1856, Perino, Piacenza – 1915, Livorno)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 1, pp. 402-403.

Raponi Nicola, *Gemelli, Agostino (al secolo Edoardo)*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LIII, pp. 26-36.

Raponi Nicola, *Jacini, Stefano*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LXI, pp. 767-775.

Raponi Nicola, *Jacini, Stefano Jr. (3 novembre 1886, Milano – 31 maggio 1952, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 289-293.

Raponi Nicola, *Il mito di Napoleone in Italia. Atteggiamenti della società milanese e reazioni nello Stato romano*, Carocci, Roma 2005.

Raponi Nicola, *L'accueil en Italie des congrégations religieuses françaises après les lois de suppression: problèmes et perspectives*, in Patrick Cabanel – Jean-Dominique Durand (dir.), *Le grand exil des congrégations religieuses françaises, 1901-1914. Colloque international de Lyon, Université Jean-Moulin-Lyon-III, 12-13 juin 2003*, Cerf, Paris 2005, pp. 199-218.

Raponi Nicola, *L'état de la recherche sur les congrégations religieuses en Italie*, in Jan De Maeyer – Sofie Leplae – Joachim Schmiedl (edited by), *Religious Institutes in Western Europe in the 19th and 20th Centuries. Historiography, Research, and Legal Position*, Leuven University Press, Leuven 2004, pp. 117-133.

Raponi Nicola, *Milano «capitale morale» e Chiesa ambrosiana. L'età del cardinal Ferrari (1894-1921)*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. X, t. 2, pp. 759-816.

Raponi Nicola, *Modernismo*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2283-2294.

Raponi Nicola, *Nota introduttiva*, in Mariapia Carraro – Albarica Mascotti, *L'Istituto delle sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Suore di carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa, Milano 1987-1996, vol. I, pp. 17-23.

Raponi Nicola, *Nuove forme di presenza culturale nella società lombarda di fine secolo: le congregazioni religiose e la genesi del Leone XIII*, in «Bollettino dell'Archivio per la Storia del Movimento Sociale Cattolico in Italia» 30/3 (1995), pp. 266-288.

Raponi Nicola, *Nuove forme di presenza culturale nella società lombarda di fine secolo: le congregazioni religiose e la genesi del Leone XIII*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 24-46.

Raponi Nicola, *Osservazioni conclusive sul Convegno guanelliano*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 297-307.

Raponi Nicola, *Padre Pietro Gazzola: una sofferta testimonianza di cultura e di fede nella crisi religiosa tra Ottocento e Novecento*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 15 (1998), pp. 73-90.

Raponi Nicola, *Prefetti, burocrazia e "piemontesismo" nelle riflessioni del cremonese Antonio Binda*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 129, Serie dodicesima 9 (2003), pp. 245-271.

Raponi Nicola, *Università Cattolica*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. I, t. 1, pp. 264-272.

Raponi Nicola, *Università Cattolica del Sacro Cuore*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3763-3773.

Ratti Orietta, *La missione guanelliana: destinatari, opere, orientamenti assistenziali-educativi dei Servi della Carità*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 277-293.

Ravier André, *Giovanna di Chantal. Fascino femminile e santità*, Città Nuova, Roma 1988 (or.: *Jeanne-Françoise Frémyot, Baronne de Chantal*, Ateliers Henri Labat, Paris 1983).

Reardon Bernard, *Roman Catholic Modernism*, Adam & Charles Black, London 1970.

Recalcati Angelo, *Cappellani del lavoro*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 670-673.

Redigonda Luigi Abele, *Frati Predicatori*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 923-970.

Reduzzi Elena, *Aspetti della personalità di Giacomo Mellerio attraverso le lettere*, in Robertino Ghiringhelli – Oscar Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo lombardo tra Rivoluzione francese Impero e Unità. Atti del Convegno di Studio, Milano, 3-4 ottobre 2003 tenutosi nell'ambito del progetto di ricerca dell'ISIIN "Un cattolico tra due Imperi: il conte Giacomo Mellerio (1777-1847)"*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara 2006, pp. 171-183.

Revelli Marco, *Fabbrica, industria e territorio*, in Carlo Pirovano (dir.), *Italia moderna*, Electa, Milano 1982-1986, vol. I, pp. 267-286.

Riccardi Andrea, *Andrea Carlo Ferrari*, in Claudio Leonardi *et al.* (dir.), *Il grande libro dei Santi. Dizionario enciclopedico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, vol. I, pp. 133-135.

Ricci Giovanni, *Un martire francescano. Biografia del P. Giuseppe M. Gambaro morto per la fede in Cina nel 1900*, Libreria S. Antonio, Roma 1912.

Rigamonti Maria Ildefonsa, *Missionaria del Volto Santo. Suor Maria Pierina De Micheli*, Abete, Roma 1958.

Rigon Candida, *La Madre Maria Margherita: Marianna Caiani. Fondatrice delle Minime Suore del Sacro Cuore Francescane*, Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore, Poggio a Caiano, 2002² (1ª ed. 1945).

Rimoldi Antonio, *Ferrari, Andrea Carlo*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 196-201.

Rimoldi Antonio, *Gli studi di mons. Luigi Biraghi su Sant'Ambrogio*, in «Ricerche Storiche sulla Chiesa Ambrosiana 4 (1973-1974), pp. 209-234.

Rimoldi Antonio, *Gli studi teologici nel Seminario di Milano durante l'episcopato del card. Andrea Carlo Ferrari (1894-1921)*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 108 (1980), pp. 562-599.

Rimoldi Antonio, *Il beato Andrea Carlo card. Ferrari Arcivescovo di Milano (1894-1921). Bibliografia 1926-1990*, in «La Scuola Cattolica. Rivista Teologica del Seminario Arcivescovile di Milano» 118 (1990), pp. 583-612.

Rimoldi Antonio, *Il Card. Carlo Gaetano Gaysruck (1818-1846) e la ristrutturazione dei seminari milanesi*, in P*roblemi di storia della Chiesa dalla restaurazione all'unità d'Italia. Atti del VI Convegno di Aggiornamento (Pescara 6-10 settembre 1982)*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1985, pp. 193-205.

Rimoldi Antonio, *Il Cardinal Ferrari e il suo tempo*, in Giorgio Campanini – Andrea Maggiali (a cura di), *Andrea Carlo Ferrari a Parma. Atti del seminario di studio del 2 ottobre 1987*, Casa Editrice Tecnografica, Parma 1988, pp. 7-24.

Rimoldi Antonio, *Le direttive date nel 1907 dal card. Ferrari e dai vescovi lombardi per gli studi nei Seminari*, in *Un esempio di santità pastorale*, NED, Milano 1987, pp. 13-41.

Rimoldi Antonio, *Le nuove fondazioni religiose femminili a Milano dal 1802 al 1859*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 97-119.

Rimoldi Antonio, *Materiale documentario. Visite pastorali*, in Adriano Caprioli – Antonio Rimoldi – Luciano Vaccaro (dir.), *Storia religiosa della Lombardia*, La Scuola, Brescia 1986-2007, vol. X, t. 2 (1990), pp. 854-857.

Rimoldi Antonio, *Sala, Federico (1842-1903)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 3156-3157.

Risso Paolo, *Innamorata di Gesù. Madre Pierina De Micheli*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009.

Risso Paolo, *Una vita per l'Eucaristia. Madre Maria Maddalena dell'Incarnazione Caterina Sordini*, Litografia Monastero Suore Domenicane, Alba 2001.

Riva Silvana, *Due cicli di predicazione raccontati dai ragazzi del Riformatorio Marchiondi (1893-1894)*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 126, Serie dodicesima 6 (2000), pp. 435-488.

Rizza Armando, *Istituto delle Missioni Estere*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 142-144.

Rizzi Enrico, *Gli alunni dei PP. Barnabiti*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 347-388.

Rizzo Giuseppe, *Maddalena di Canossa. Santità e genio a servizio dell'educazione*, Istituto Canossiane, Treviso 1989.

Robbiati Angelo, *Orientamenti dei cattolici italiani di fronte al problema dell'istruzione professionale*, in Franco Molinari (a cura di), *Giovanni Piamarta e il suo tempo (1841-1913). Atti del Colloquio di studio, Brescia, 12 settembre 1987*, Queriniana, Brescia 1987, pp. 39-72.

Robbiati Angelo, *Rusconi, Giulio (1876, Appiano Gentile, Como – 1962, Rho, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. III, t. 2, pp. 755-756.

Rocca Giancarlo, *Adoratrici perpetue del SS. Sacramento*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 109-110.

Rocca Giancarlo, *Ancelle della Carità*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, col. 552.

Rocca Giancarlo, *Aspetti istituzionali e linee operative dei nuovi istituti religiosi*, in Luciano Pazzaglia (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia 1994, pp. 173-198.

Rocca Giancarlo, *Baraggia, Laura*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, col. 1036.

Rocca Giancarlo, *Barioli, Angela Maria Serafina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1052-1053.

Rocca Giancarlo, *Bartolomea Capitanio, santa*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 1063-1065.

Rocca Giancarlo, *Bosio, Angelo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, col. 1538.

Rocca Giancarlo, *Buon Pastore, di Milano, Suore del*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, coll. 1671-1672.

Rocca Giancarlo, *Buon Soccorso di Nostra Signora Ausiliatrice, Suore del, Soeurs du Bon-Secours de Notre-Dame Auxiliatrice*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. I, col. 1677.

Rocca Giancarlo, *Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa, Suore di, dette anche "Suore di Maria Bambina"*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 386-389.

Rocca Giancarlo, *Carità di San Carlo, di Nancy, (Francia), Suore della, Soeurs de la Charité de St Charles*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 355-357.

Rocca Giancarlo, *Compagnia di San Paolo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 1355-1356.

Rocca Giancarlo, *Del Carretto Suardo, Maria Carolina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 421-422.

Rocca Giancarlo, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, in «Claretianum. Commentaria theologica opera et studio Instituti Theologiae Vitae Religiosae» 32 (1992), pp. 5-320.

Rocca Giancarlo, *Famiglia del Sacro Cuore di Gesù*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1404-1405.

Rocca Giancarlo, *Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1539-1548.

Rocca Giancarlo, *Figlie dell'Immacolata Concezione, di Buenos Aires (Argentina), Hijas de la Inmaculada Concepción*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, col. 1592.

Rocca Giancarlo, *Figlie dell'Oratorio*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1662-1663.

Rocca Giancarlo, *Figlie di San Giuseppe, di Rivalba (Torino), popolarmente dette "Suore delle Ostie"*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1710-1711.

Rocca Giancarlo, *Fondatori e Fondatrici impegnati in campo sociale nell'Ottocento lombardo-veneto*, in Lorenzo Agosti (a cura di), *I Santi sociali della Lombardia e del Veneto nell'Ottocento e l'esperienza di Lodovico Pavoni. Atti del Convegno di studi, Brescia, 8 ottobre 2016*, Ancora, Milano 2017, pp. 9-45.

Rocca Giancarlo, *Gli istituti religiosi e l'istruzione "professionale"*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 91-117.

Rocca Giancarlo, *Grossi, Vincenzo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, col. 1444.

Rocca Giancarlo, *Il nuovo modello di impegno religioso e sociale delle congregazioni religiose dell'Ottocento in area lombarda*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 19-59.

Rocca Giancarlo, *Istituti religiosi in Italia tra Otto e Novecento*, in Mario Rosa (ed.), *Clero e società nell'Italia contemporanea*, Laterza, Bari-Roma 1992, pp. 207-256.

Rocca Giancarlo, *La vita religiosa dal 1878 al 1922*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XXII/2, pp. 137-159.

Rocca Giancarlo, *Le costituzioni delle congregazioni religiose nell'Ottocento: storia e sviluppo fino al "Codex iuris canonici" del 1917*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Le Costituzioni e i Regolamenti di Don Luigi Guanella. Approcci storici e tematici*, Nuove Frontiere, Roma 1998, pp. 13-97.

Rocca Giancarlo, *Le nuove fondazioni femminili in Italia dal 1800 al 1860*, in P*roblemi di storia della Chiesa dalla restaurazione all'unità d'Italia. Atti del VI Convegno di Aggiornamento (Pescara 6-10 settembre 1982)*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1985, pp. 107-192.

Rocca Giancarlo, *Marchisio, Clemente*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, col. 901.

Rocca Giancarlo, *Marovich, Anna*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, col. 1014.

Rocca Giancarlo, *Missionarie di san Pietro Clavier*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 1622-1623.

Rocca Giancarlo, *Nostra Signora del ritiro al Cenacolo, Suore di, Soeurs de Notre Dame de la Retraite au Cénacle*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 422-424.

Rocca Giancarlo, *Orsoline di san Carlo, di Milano*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 902-903.

Rocca Giancarlo, *Per una tipologia e una teoria della congregazione religiosa (o della vita religiosa nei secoli XIX-XX)*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria» 56-57 (2006-2007), pp. 301-336.

Rocca Giancarlo, *Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1619-1620.

Rocca Giancarlo, *Piccole sorelle dei poveri, di St-Pern (Francia), Petites Soeurs des Pauvres*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1623-1624.

Rocca Giancarlo, *Piccole suore della Divina Provvidenza*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VI, coll. 1633-1634.

Rocca Giancarlo, *Riorganizzazione e sviluppo degli Istituti Religiosi in Italia dalla soppressione del 1866 a Pio XII (1939-58)*, in *Problemi di storia della Chiesa. Dal Vaticano I al Vaticano II*, Edizioni Dehoniane, Napoli 1988, pp. 239-317.

Rocca Giancarlo, *Sacra Famiglia di La Délivrande (Francia), Suore della, Sœurs de la Sainte-Famille*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 121-122.

Rocca Giancarlo, *San Martino, Carlo*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 588-589.

Rocca Giancarlo, *Santa Marcellina, di Milano, Suore di*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, col. 710.

Rocca Giancarlo, *Saulet, Louis-Jacques-Tranquille*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, col. 988.

Rocca Giancarlo, *Scaglioni, Ledovina Maria*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, col. 999.

Rocca Giancarlo, *Sordini, Caterina*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, col. 1892.

Rocca Giancarlo, *Speroni, Luigi*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, col. 2015.

Rocca Giancarlo, *Terme, Jean-Pierre-Étienne*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IX, coll. 975-976.

Roda Anna Maria, *Piccole serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, p. 2783.

Roda Anna Maria – Presbitero Silvana, *Centri culturali cattolici*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 780-783.

Rogari Sandro, *La Sinistra in Parlamento: da Depretis a Crispi*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XVII, pp. 125-161.

Rogati Maria Chiara, *Carità sotto la protezione di s. Vincenzo de' Paoli (s. Giovanna Antida Thouret), Suore di, Soeurs de la Charité sous la protection de st Vincent de Paul*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 352-354.

Rogati Maria Chiara, *Giovanna Antida Thouret, santa*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IV, coll. 1195-1198.

Rolando Maria Luisa, *Orsoline di San Carlo*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2594-2595.

Romagnoni Norberto, *Attività apostolica varia*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 53-57.

Romanato Gianpaolo, *Le leggi antiecclesiastiche negli anni dell'unificazione italiana*, in «Studi Storici dell'Ordine dei Servi di Maria» 56-57 (2006-2007), pp. 1-120.

Romano Maurizio, *Il caso delle Suore di carità di Lovere*, in Giovanni Gregorini (a cura di), *Religiose, religiosi, economia e società nell'Italia contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. 183-216.

Romano Maurizio, *«Per guadagnare tutti a Dio»: la carità operosa delle Suore di carità nell'Italia settentrionale tra Ottocento e Novecento*, in Mario Taccolini (a cura di), *A servizio dello sviluppo. L'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, Vita e Pensiero, Milano 2004, pp. 101-189.

Romano Sergio, *La quarta sponda. La guerra di Libia: 1911-1912*, Longanesi, Milano 2005² (1ª ed.: Bompiani, Milano 1977).

Rommerskirchen Giovanni, *Evangelizzazione della Libia*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. VII, coll. 1296-1297.

Rommerskirchen Giovanni, *Somalia. Evangelizzazione*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. XI, coll. 951-952.

Ronchi Francesco, *Achille Ratti e il monastero della Visitazione di Milano*, in Franco Cajani (a cura di), *Pio XI e il suo tempo. Atti del Convegno, Desio, 10-11 febbraio 2006* (= «I Quaderni della Brianza» 29 [2006], nº 165), pp. 287-290.

Ròndena Gemma Maria, *La donna cattolica italiana del secondo Ottocento nell'opera missionaria della Chiesa e lo specifico apporto di Madre Maria Caterina Troiani*, in Biancamaria Valeri (a cura di), *Madre Caterina Troiani educatrice e missionaria. Celebrazioni per il Iº Centenario del Transito della Beata Caterina Troiani (1887-1987), Ferentino, 7-8-9 Novembre 1986*, Associazione Culturale «Gli Argonauti», Ferentino 1987, pp. 207-226.

Ròndena Gemma Maria, *Troiani, Costanza, beata*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. IX, coll. 1387-1389.

Rosanna Enrica, *Estensione e tipologia delle opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1872-1922)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3º Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. I, pp. 151-178.

Rosario Maria, *Agostiniane*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 45-46.

Rosoli Gianfausto, *I movimenti di migrazione e i cattolici*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006³, vol. XXII, t. 1, pp. 497-526.

Rosoli Gianfausto, *I movimenti di migrazione e i cattolici italiani*, in Elio Guerriero (a cura di), *La Chiesa in Italia dall'unità ai nostri giorni*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, pp. 299-309.

Rossetti Felice, *Maria Margherita Caiani. Fondatrice delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore*, Istituto Suore Francescane Minime del Sacro Cuore, Poggio a Caiano 1989.

Rossi Anastasio, *Il cardinal Ferrari*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1941.

Rossi Giovanni, *Il Cardinal Ferrari*, Pro Civitate Christiana, Assisi 1956.

Rossi Giovanni, *Il Cardinal Ferrari*, Cittadella, Assisi 1987².

Rossi Giovanni, *Primo Centenario di Fondazione delle Suore di Carità della B. Capitanio. Lovere 1832 – Milano 1932*, Suore di Carità – Tip. S. Lega Eucaristica, Milano 1932.

Rossi Giuseppe, *La Congregazione pavoniana: figure e testi significativi*, in Ermenegildo Bandolini (a cura di), *L'eredità del Beato Lodovico Pavoni. Storia e sviluppo della sua fondazione nel periodo 1849-1949. Atti del Convegno di studi, Brescia, 13 ottobre 2007*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata – Pavoniani, Milano 2009, pp. 143-172.

Rossi Giuseppe, *Ludovico Pavoni, educatore e maestro di vita. Studi e approfondimenti carismatici*, Congregazione dei Figli di Maria Immacolata, Tradate 2004.

Rossi Giuseppe, *Pavoniani*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2690-2694.

Rossi Leone Emilio, *Milano benefica e previdente. Cenni storici e statistici sulle istituzioni di beneficenza e di previdenza*, Tipografia Francesco Marcolli, Milano 1906.

Rossoni Maria, *Le Suore Canossiane*, in Agostino Giovagnoli – Elisa Giunipero (a cura di), *Chiesa Cattolica e mondo cinese. Tra colonialismo ed evangelizzazione*, Urbaniana University Press, Roma 2005, pp. 235-252.

Rosti Luigi (a cura di), *Don Bosco a Milano. Sessant'anni di storia: 1894-1954*, Scuola Salesiana di Stampa, Milano 1954.

Rovi Alberto, *L'architettura di alcune chiese durante l'episcopato di Mons. Andrea Ferrari in diocesi di Como*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 123-168.

Rozza Laura, *Barelli, Armida (1 dicembre 1882, Milano – 15 agosto 1952, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 30-33.

Rubert Arlindo, *A Propaganda e o Brasil no século XIX*, in Josef Metzler (ed.), *Sacrae Congregationis de Propaganda Fide memoria rerum. 350 anni a servizio delle missioni: 1622-1972*, Herder, Roma – Freiburg im Breisgau – Wien 1971-1976, vol. III/1, pp. 637-674.

Ruffinatto Piera, *Il contributo di don Michele Rua allo sviluppo degli oratori festivi delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009*, LAS, Roma 2010, pp. 281-309.

Ruffinatto Piera, *L'educazione dell'infanzia nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra il 1885 e il 1922. Orientamenti generali a partire dai regolamenti (1885-1912)*, in Jesús Graciliano González *et al.* (a cura di), *L'educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti. Atti del 4° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera salesiana. Ciudad de México, 12 -18 febbraio 2006*, LAS, Roma 2007, vol. I, pp. 135-160.

Ruggeri Fausto, *Aristocrazia e carità. La figura di Giacomo Mellerio*, in Marco Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura, Religione e Trasformazione Sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 401-408.

Ruggeri Fausto, *Balconi, Francesco (1849-1930)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, p. 331.

Ruggeri Fausto, *Biraghi, Luigi (1801-1879)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 437-438.

Ruggeri Fausto, *Ceriani, Antonio Maria (1828-1907)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 787-788.

Ruggeri Fausto, *La ricognizione della salma del card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 189-192.

Ruggeri Fausto, *Ordine di Malta*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2566-2568.

Ruggeri Fausto, *Tratti della spiritualità caritativa di Giacomo Mellerio*, in Robertino Ghiringhelli – Oscar Sanguinetti (a cura di), *Il cattolicesimo lombardo tra Rivoluzione francese Impero e Unità. Atti del Convegno di Studio, Milano, 3-4 ottobre 2003 tenutosi nell'ambito del progetto di ricerca dell'ISIIN "Un cattolico tra due Imperi: il conte Giacomo Mellerio (1777-1847)"*, Edizioni Scientifiche Abruzzesi, Pescara 2006, pp. 185-190.

Ruggeri Fausto (a cura di), *Scritti sul card. Ferrari*, in «Civiltà Ambrosiana. Rivista di attualità, studi e documentazione» 4 (1987), pp. 64-65.

Rumi Giorgio, *«La plebea come la nobile». Maddalena di Canossa: un nuovo ruolo per la donna nella Milano dell'Ottocento*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 11-21.

Rumi Giorgio, *La "ragionevole libertà". Una tradizione intransigente lombarda nell'età giolittiana*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 95-114.

Rumi Giorgio, *Lombardia guelfa. 1780-1980*, Morcelliana, Brescia 1988.

Rumi Giorgio, *Milano a fine secolo: speranze e contraddizioni della «capitale morale»*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 8-12.

Rumi Giorgio, *Milano cattolica nell'Italia unita*, NED, Milano 1983.

Rumi Giorgio, *Religione e società nella caduta dell'antico regime (1796-1859)*, in Marco Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura, Religione e Trasformazione Sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 39-43

Rumi Giorgio, *Santità sociale in Italia tra Otto e Novecento*, S.E.I., Torino 1995.

Rumi Giorgio, *Spiritualità e impegno di don Luigi Guanella*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 61-70.

Rurale Flavio, *I gesuiti a Milano in età moderna. Amministrazione e finanze*, in «Società e storia» 12 (1989), pp. 567-617.

Rurale Flavio, *I gesuiti a Milano. Politica e religione nel secondo Cinquecento*, Bulzoni, Roma 1992.

Rusconi Carlo, *Mons. Ferrari e le Autorità civili*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 117-122.

Rusconi Vittorio, *La Visita Pastorale*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 67-77.

Russotto Gabriele, *I Fatebenefratelli*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e Congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 665-685.

Russotto Gabriele, *San Giovanni di Dio e il suo Ordine Ospedaliero*, Ufficio Formazione e Studi dei Fatebenefratelli, Roma 1969.

Saba Vincenzo, *Grandi, Achille (24 agosto 1883, Como – 28 settembre 1946, Desio, Milano)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 259-268.

Saginario Giulietta, *La situazione della congregazione delle Figlie di S. Maria della Provvidenza alla morte del Fondatore*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *Figlie di S. Maria della Provvidenza e Servi della Carità nei vent'anni successivi alla morte del Fondatore*, Nuove Frontiere, Roma 2003, pp. 13-64.

Sala Felice, *Le Angeliche di S. Paolo (fondate da S. Antonio M. Zaccaria)*, in *La Congregazione dei Chierici Regolari di S. Paolo detti Barnabiti nel IV centenario dalla fondazione. 1533-1933*, Tipografia Artigianelli, Genova 1933, pp. 19-24.

Sala Pietro, *Elisa Melzi d'Eril fonda la Compagnia delle Dame di San Vincenzo*, in *Il Rifugio Lurani. Milano 1885-1985*, Tipografia Levi, Milano 1985, pp. 51-60.

Saladini Paola Patrizia, *Le Marcelline e l'educazione delle giovani di condizione civile nella Milano asburgica*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 215-243.

Sale Giovanni, *«La Civiltà Cattolica» nella crisi modernista (1900-1907)*, Jaca Book – La Civiltà Cattolica, Milano-Roma 2001.

Salini Anna Maria, *Speroni, Luigi (1804-1855)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3514-3515.

Salotti Carlo, *La Madre Cabrini*, in *L'Istituto delle Missionarie del Sacro Cuore. Cinquant'anni di vita, 1880-1930*, Tipografia Bertarelli, Milano 1931, pp. 1-17.

Salvaderi Carlo, *Breve vita di don Vincenzo Grossi*, in Piero Esposti (redattore), *Le Figlie dell'Oratorio nell'ottantennio della Congregazione*, Casa Generalizia dell'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, Lodi 1967, pp. 31-32.

Salvatorelli Luigi – Mira Giovanni, *Storia d'Italia nel periodo fascista*, Einaudi, Torino 1980[6] (1[a] ed. 1956).

Sanderson George Neville, *The Nile basin and the eastern Horn, 1870-1908*, in John Donnelly Fage – Roland Olivier (General Editors), *The Cambridge History of Africa*, Cambridge University Press, Cambridge 1975-1986, vol. VI, pp. 592-679.

Sangiorgi Viviani Cecilia, *Elena da Persico: da giornalista a giornalista*, in *Elena da Persico: una vita, un impegno. Un contributo per la storia del movimento cattolico in Italia*, A.V.E – Istituto per la Storia dell'Azione Cattolica e del Movimento Cattolico in Italia «Paolo VI», Roma 1999, pp. 13-22.

Sani Roberto, «*Ad maiorem Dei Gloriam*». *Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Eum, Macerata 2009.

Sani Roberto, *Carità ed educazione: l'opera delle nuove fondazioni religiose in Lombardia*, in Marco Bona Castellotti *et al.* (a cura di), *Cultura, Religione e Trasformazione Sociale. Milano e la Lombardia dalle riforme all'unità*, Franco Angeli, Milano 2001, pp. 355-370.

Sani Roberto, *Indirizzi spirituali e proposte educative dei nuovi istituti religiosi dell'Ottocento in area lombarda*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 77-137 (anche poi in Roberto Sani, «*Ad maiorem Dei Gloriam*». *Istituti religiosi, educazione e scuola nell'Italia moderna e contemporanea*, Eum, Macerata 2009, pp. 63-130).

Sani Roberto, *L'educazione dei sordomuti in Italia prima e dopo l'Unità. Itinerari, esperienze, discussioni*, in Roberto Sani (a cura di), *L'educazione dei sordomuti nell'Italia dell'800. Istituzioni, metodi, proposte formative*, S.E.I., Torino 2008, pp. 3-37.

Sannazzaro Giovanni Battista – Crippa Maria Antonietta, *Ambrogio ad Nemus, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 97-98.

Sannazzaro Piero, *Chierici regolari ministri degli infermi (Camilliani, Camillini, Crociferi), Ordo Clericorum Regularum Ministrantium Infirmis (MI, OCam, OSC, CRMI, OSCam)*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. II, coll. 912-924.

Santi Carlo, *Eritrea. Organizzazione ecclesiastica*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. V, coll. 498-499.

Sanz de Diego Rafael María, *Martín García, Luis, Vigésimo cuarto General*, in Charles E. O'Neill – Joaquín María Domínguez (dirs.), *Diccionario Histórico de la Compañia de Jesús biográfico-temático*, Institutum Historicum Societatis Iesu – Universidad Pontificia Comillas, Roma-Madrid 2001, vol. II, pp. 1676-1682.

Sapori Armando, *L'economia milanese dal 1860 al 1915*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 857-938.

Sarti Silvano, *Evoluzione e tipologia delle opere salesiane (1880-1922)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. I, pp. 107-118.

Savino Giuseppe, *I Fratelli delle Scuole Cristiane*, Mario Escobar (a cura di), *Ordini e Congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. II, pp. 1025-1050.

Scalese Giovanni, *Il rosminianesimo nell'ordine dei Barnabiti*, in «Barnabiti Studi. Rivista dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 7 (1990), pp. 67-136; 8 (1991), pp. 55-148; 9 (1992), pp. 155-265.

Scaraffia Lucetta, *Francesca Cabrini. Tra la terra e il cielo*, Paoline, Milano 2003.

Scaramuzza Anna, *Suardo Maria Carolina in Del Carretto (1798-1874)*, in Rachele Farina (a cura di), *Dizionario biografico delle donne lombarde 568-1968*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, p. 1048.

Scarin Antonio, *Don Carlo San Martino, prete per i fanciulli*, Elle Di Ci, Leumann 1980.

Schauber Vera – Schindler Hanns Michael, *Santi e patroni nel corso dell'anno*, L.E.V., Città del Vaticano 1997 (or.: *Heilige und Namespatrone im Jahreslauf*, Weltbild, Augsburg).

Scoppola Pietro, *Crisi modernista e rinnovamento cattolico in Italia*, Il Mulino, Bologna 1961.

Scoppola Pietro (a cura di), *Chiesa e Stato nella storia d'Italia. Storia documentaria dall'Unità alla Repubblica*, Laterza, Bari 1967.

Scotti Aurora, *Barnaba, chiesa di S.*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 344-347.

Scurani Alessandro, *I cento anni del Leone XIII*, in *I Cento Anni del Leone XIII*, Amilcare Pizzi, Cinisello Balsamo 1996, pp. 46-114.

Secchi Claudio Cesare, *La Diocesi milanese dal Card. Ferrari al Card. Schuster (a proposito del volume di Giorgio Rumi e Angelo Majo, Il Cardinal Schuster e il suo tempo)*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 103, Serie decima 3 (1977), pp. 389-400.

Segreto Luciano, *Storia d'Italia e storia dell'industria*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XV, pp. 5-83.

Séjourné Paul, *Bar (Catherine de)*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. VI, coll. 534-538.

Serafini Antonietta, *Figlie della Carità, Canossiane*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. III, coll. 1532-1537.

Serpente Berritto Norina, *Santa Francesca Cabrini, Patrona degli emigranti. Quando la fede e la speranza si fanno carità*, Bonaccorso, Verona 2004.

Sevesi Paolo Maria, *Alla S. Congregazione dei Religiosi, Roma: memoria del P. Paolo Maria Sevesi dell'Ordine dei Frati Minori per la Chiesa di S. Angelo di Milano*, Tipografia dell'Orfanotrofio, Saronno [1923?].

Sevesi Paolo Maria, *Il B. Michele Carcano e il Consorzio della Carità di Milano*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 46 (1953), pp. 251-278.

Sevesi Paolo Maria, *I defunti dal 1898 degni di speciale ricordo*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 42-46.

Sevesi Paolo Maria, *I Ministri Provinciali dal 1898*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 26-31.

Sevesi Paolo Maria, *L'Ordine dei Frati Minori nella Metropoli di Milano*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 1 (1954), pp. 57-97.

Sevesi Paolo Maria, *S. Carlo Borromeo Cardinal Protettore dell'Ordine dei Frati Minori (1564-1572)*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 31(1938), pp. 73-126 e 387-439.

Sevesi Paolo Maria, *S. Carlo Borromeo ed i Frati Minori della Serafica Riforma*, in «Archivum Franciscanum Historicum. Periodica publicatio trimestris cura PP. Collegii D. Bonaventurae» 38 (1945), pp. 231-313.

Sevesi Paolo Maria (raccolti da), *Un soldato apostolo. Ricordi autobiografici di Callisto Pasini, soldato del 146° Reparto Somegg. di Sanità, novizio francescano*, Vita e Pensiero, Milano 1919.

Signori Elisa, *Greppi, Emanuele*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. LIX, pp. 320-323.

Smet Joachim – Martínez Carretero Ismael, *Los Carmelitas. Historia de la Orden del Carmen*, B.A.C., Madrid 1987-1996 (or.: *The Carmelites. A History of the Brothers of Our Lady of Mount Carmel*, Carmelite Spiritual Center, Darien 1975).

Snider Carlo, *La visita apostolica del card. Ferrari del 1904 alla diocesi di Milano*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 7 (1987) n° 13, pp. 5-22.

Snider Carlo, *L'episcopato del cardinale Andrea C. Ferrari*, Neri Pozza, Vicenza 1981-1982.

Sorge Bartolomeo, *I difficili rapporti tra Pio X e il card. Andrea Carlo Ferrari*, in «La Civiltà Cattolica» 135 (1984/3), pp. 44-52.

Sorrel Christian, *Libéralisme et modernisme, Mgr Lacroix, 1855-1922. Enquête sur un suspect*, Cerf, Paris 2003.

Sorrentino Domenico, *Giuseppe Toniolo. Una biografia*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1988.

Soscia Elda, *Le Figlie di S. Maria della Provvidenza: dalle prime religiose di Pianello al pieno sviluppo della Congregazione (1871-1899)*, in *I tempi e la vita di Don Guanella. Ricerche biografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1990, pp. 335-394.

Soscia Elda, *L'opera delle suore negli asili infantili: le realizzazioni suscitate da don Guanella e il loro significato apostolico*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *L'apostolato caritativo di Don Guanella nel suo pensiero e nelle sue realizzazioni*, Nuove Frontiere, Roma 1993, pp. 75-160.

Spidale Philomena, *Due donne e un paese*, Stabilimento Tipolitografico Ugo Quintily, Roma 2007.

Spidale Philomena, *Serve di Maria, di Pistoia*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 1351-1353.

Spinelli Mario, *Sull'orlo dell'inferno. Storia delle Orsoline Missionarie del Sacro Cuore*, Città Nuova, Roma 2002.

Sprigge Cecil J.S., *Storia politica dell'Italia moderna*, Cappelli, Bologna 1963 (or.: *The Development of Modern Italy*, 1944).

Stella Pietro, *Il clero e la sua cultura nell'Ottocento*, in Gabriele De Rosa – Tullio Gregory – André Vauchez (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, Laterza, Bari-Roma 1993-1995, vol. III, pp. 87-113.

Stella Pietro, *Prassi religiosa, spiritualità e mistica nell'Ottocento*, Gabriele De Rosa – Tullio Gregory – André Vauchez (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, Laterza, Bari-Roma 1993-1995, vol. III, pp. 115-142.

Stocchetti Agostino, *Colui che vive*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1955.

Stocchetti Agostino, *Il fondatore delle Suore di Maria SS. Consolatrice*, Daverio, Milano 1964.

Stocchetti Agostino, *Il venerabile cardinale Andrea Carlo Ferrari. 1850-1921*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1979.

Stocchetti Agostino, *Le sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa*, Tip. G. Rumor, Vicenza 1950.

Stofella Giuseppe, *Canossa, Maddalena Gabriella dei marchesi di, beata*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. III, coll. 610-611.

Stofella Giuseppe, *Congregazione dei Preti delle Stimmate di N.S. Gesù Cristo*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. II, pp. 1181-1189.

Straneo Stefano Ludovico, *La galleria del Gottardo*, in Giovanni Gentile – Calogero Tumminelli *et al.* (dir.), *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Bestetti e Tum-

minelli (poi Edizioni Istituto Treccani, poi Edizioni dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana), Milano 1929-2015, vol. XXX, p. 663.

Strappini Lucia, *Fogazzaro, Antonio*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XLVIII, pp. 420-429.

Streit Robert *et al.* (ed.), *Bibliotheca Missionum*, Aschendorffsche Verlagsbuchhandlung – [poi] Xaverius-Verlagsbuchhandlung – [poi] Aachener Missiondruckerei – [poi] Franziskus Xaverius Missionverei Zentrale – [poi] Herder, Münster – Aachen – Freiburg im Breisgau 1916-1974.

Suau Pierre, *La Mère Marie de Jésus. Émilie d'Oultremont baronne d'Hooghvorst, fondatrice de la Société de Marie Réparatrice*, Desclée et Lefebvre, Roma 1905.

Suigo Carlo, *Pio IX e la fondazione del primo istituto missionario italiano a Milano*, in «Pio IX. Studi e ricerche sulla vita della Chiesa dal Settecento ad oggi» 4 (1975), pp. 28-80 e 327-375; 5 (1976), pp. 51-87.

Superti Furga Isabella, *Le 'relationes ad limina' dei vescovi lombardi dalla vigilia dell'Unità al 1878*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878). Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola, 31 agosto – 5 settembre 1971*, Vita e Pensiero, Milano 1973, Comunicazioni I, pp. 296-357.

Taccioli Claudio, *Giuseppe Zanardelli e i fatti del 1898*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 115, Serie undicesima 6 (1989), pp. 253-281.

Taccolini Mario, *L'altro movimento cattolico: le congregazioni religiose tra Otto e Novecento*, in Cesare Mozzarelli (a cura di), *Identità italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica*, Carocci, Roma 2003, pp. 309-329.

Taccolini Mario, *Le ragioni di un nuovo impegno storiografico*, in Giovanni Gregorini (a cura di), *Religiose, religiosi, economia e società nell'Italia contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano 2008, pp. 3-9.

Tagliabue Mauro, *Benedettini*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. I, pp. 389-391.

Talamanca Anna, *La scuola tra Stato e Chiesa nel ventennio dopo l'Unità*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878). Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola, 31 agosto – 5 settembre 1971*, Vita e Pensiero, Milano 1973, Comunicazioni I, pp. 358-385.

Tallone Claudio, *Andrea Carlo Ferrari e Luigi Guanella pellegrini in Terra Santa. Il primo pellegrinaggio nazionale italiano a Gerusalemme (1902)*, Nuove Frontiere, Roma 1998.

Tallone Claudio, *I cooperatori: alla ricerca della collaborazione con i laici*, in *I tempi e la vita di Don Guanella. Ricerche biografiche*, Nuove Frontiere, Roma 1990, pp. 395-422.

Tamborini Alessandro, *Il Servo della Carità Beato Luigi Guanella Fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie della Divina Provvidenza*, Postulazione Generale dei Servi della Carità, Roma 1964.

Tamborini Alessandro, *La Beata Gerosa*, Suore di Carità, Milano 1933.

Tentorio Marco, *I Somaschi*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e Congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 609-630.

Tentorio Marco, *Saggio storico sullo sviluppo dell'Ordine Somasco dal 1569 al 1650. La Compagnia dei Servi dei Poveri dall'approvazione di Pio V all'inchiesta di Innocenzo X* (ed. postuma a cura di Maurizio Brioli), Archivio Storico Padri Somaschi, Roma 2010.

Teodori Franco (a cura di), *Andrea Ferrari e Guido Maria Conforti nella Chiesa di Parma (1850-1893)*, Postulazione Generale Saveriana, Roma 1983.

Testore Celestino, *Àlbera, Paolo*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. I, coll. 657-658.

Testore Celestino, *Marchisio, Clemente*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. VIII, col. 33.

Testore Celestino, *Rua, Michele*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. X, col. 1420.

Tilly Louise A., *The Working Class of Milan, 1881-1911*, University of Michigan, Ann Arbor 1984.

Tiraboschi Marisa, *Agostino Gemelli. Un figlio di San Francesco tra le sfide del Novecento*, L.E.V., Città del Vaticano 2007.

Titta Alfio, *Gli istituti di credito in Milano durante il periodo 1890-1914*, in Giovanni Treccani degli Alfieri *et al.* (dir.), *Storia di Milano*, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1953-1966 (rist. anast. con l'aggiunta del vol. XVIII: Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1996), vol. XV, pp. 1005-1028.

Todaro Maria Teresa (a cura di), *Monumenta historica*, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, Roma 1998-2004.

Todeschini Sergio, *I Salesiani a Milano: le ragioni di una presenza (1886-1895)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. II, pp. 33-50.

Todeschini Sergio, *Richieste di istituzioni salesiane in Lombardia e in Emilia Romagna sotto il governo di don Rua (1888-1910). Una analisi sulle esigenze locali e sulle risposte salesiane*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009*, LAS, Roma 2010, pp. 539-559

Toninelli Pier Angelo, *La questione energetica*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali XV, pp. 349-384.

Torresin Maria, *Compagnia di S. Paolo*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. IV, pp. 2641-2644.

Torresin Maria, *Il Cardinale A.C. Ferrari, arcivescovo di Milano e S. Pio X*, in «Memorie Storiche della Diocesi di Milano» 10 (1963), pp. 37-304.

Toscani Xenio, *Il mondo ecclesiastico e la società locale*, in *L'Opera di Don Luigi Guanella. Le origini e gli sviluppi nell'area lombarda. Atti del Convegno di Studio per il Centenario della Fondazione della Casa della Divina Provvidenza (Como, Villa Gallia, 25-27 settembre 1986)*, Amministrazione Provinciale di Como, Como 1988, pp. 71-92.

Toscani Xenio, *Il reclutamento del clero (secoli XVI-XIX)*, in Ruggiero Romano – Corrado Vivanti *et al.* (coord.), *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali IX, pp. 573-628.

Toscani Xenio, *Per una storia del reclutamento sacerdotale in Lombardia nel secolo XIX. Indicazioni di metodo, primi risultati e bibliografia*, in *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878). Atti del quarto Convegno di Storia della Chiesa. La Mendola, 31 agosto – 5 settembre 1971*, Vita e Pensiero, Milano 1973, Comunicazioni I, pp. 386-444.

Toscani Xenio – Sangalli Maurizio (a cura di), *Lettere pastorali dei vescovi della Lombardia*, Herder, Roma 1998.

Toschi Massimo, *Per la Chiesa e per gli uomini. Don Giovanni Rossi (1887-1975)*, Marietti, Genova 1990.

Toso Rodolfo, *Una donna forte. M. Francesca Rubatto*, Grafiche Fassicomo, Genova 1992.

Toumanoff Cyrille, *Sovrano militare ospedaliero Ordine di Malta*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 1934-1944.

Tragella Giovanni Battista, *Carlo Salerio apostolo della fede e della riparazione: 1827-1870*, Istituto della Riparazione – Pontificio Istituto Missioni Estere, Milano 1947.

Tragella Giovanni Battista, *Le Missioni Estere di Milano nel quadro degli avvenimenti contemporanei*, P.I.M.E., Milano 1950-1963.

Tragella Giovanni Battista, *Pontificio Istituto delle Missioni Estere*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e Congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. II, pp. 1329-1341.

Tragella Giovanni Battista, *Raimondi, Giovanni Timoleone*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. X, coll. 500-501.

Tragella Giovanni Battista, *Ramazzotti, Angelo*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. X, col. 512.

Tramontin Silvio, *La repressione del modernismo*, in Augustin Fliche – Victor Martin *et al.* (dir.), *Storia della Chiesa*, S.A.I.E. – Edizioni Paoline, Torino – Cinisello Balsamo, 1958-2006[3], vol. XXII, t. 2, pp. 271-291.

Tramontin Silvio, *Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. I, t. 2, pp. 336-347.

Traniello Francesco, *Cultura cattolica e vita religiosa tra Ottocento e Novecento*, Morcelliana, Brescia 1991.

Traniello Francesco, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa in Lombardia all'epoca del modernismo*, in Carlo Marcora (a cura di), *Aspetti religiosi e culturali della società lombarda negli anni della crisi modernista 1898-1914. Atti del Convegno di Villa di Monastero di Varenna, 31 maggio - 2 giugno 1975*, Cairoli, Como 1979, pp. 53-103.

Trecca Giuseppe, *Monsignor Giuseppe Nascimbeni*, s.e., Castelletto di Brenzone 1932.

Tribout de Morembert Henri, *Bar (Catherine de)*, in Jules Balteau – Marius Barroux – Michel Prevost *et al.* (dir.), *Dictionnaire de biographie française*, Letouzey et Ané, Paris 1933-2016, vol. V, coll. 111-113.

Tribout de Morembert Henri, *Jugan (Jeanne)*, in Jules Balteau – Marius Barroux – Michel Prevost *et al.* (dir.), *Dictionnaire de biographie française*, Letouzey et Ané, Paris 1933-2016, vol. XVIII, coll. 961-962.

Trinchese Stefano, *Sviluppi missionari e orientamenti sociali. Chiesa e Stato nel magistero di Leone XIII*, in Gabriele De Rosa – Tullio Gregory – André Vauchez (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, Laterza, Bari-Roma 1993-1995, vol. III, pp. 61-86.

Trochu François, *Jeanne Jugan: Sister Mary of the Cross, Fondress of the Institute of the Little Sisters of the Poor. 1792-1879*, F.A. Clemens, Chatham 1950.

Troesi Apollonio – Pavone Ivo, *Una porta aperta nel cielo: padre Daniele da Samarate. Frei Daniel, missionario cappuccino lebbroso fra i lebbrosi: servo di Dio, 1876-1924*, Velar, Gorle 1996.

Trotta Raffaele, *Brioschi, Pietro Adamo*, in Pio Paschini (dir.), *Enciclopedia Cattolica*, Ente per l'Enciclopedia e per il Libro Cattolico – Sansoni, Città del Vaticano – Firenze 1948-1954, vol. III, col. 104.

Turion Madeleine, *Terme (Jean-Pierre-Étienne)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. XIV, col. 916.

Turion Madeleine, *Thérèse Couderc (Sainte)*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. XIV, coll. 1137-1139.

Ubaldi Pugnaloni Stamura, *Madre Caterina Troiani: una donna da imitare*, in Biancamaria Valeri (a cura di), *Madre Caterina Troiani educatrice e missionaria. Celebrazioni per il I° Centenario del Transito della Beata Caterina Troiani (1887-1987), Ferentino, 7-8-9 Novembre 1986*, Associazione Culturale «Gli Argonauti», Ferentino 1987, pp. 105-118.

Ullrich Hartmut, *Il declino del liberalismo lombardo in età giolittiana*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 101, Serie decima 1 (1975), pp. 199-250.

Urbani Giovanni, *… il cor ch'egli ebbe…*, Associazione Cardinal Ferrari, Milano 1952.
Urieli Costantino, *Gentiloni, Vincenzo Ottorino (13 ottobre 1863, Filottrano, Ancona – 2 agosto 1916, Roma)*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 230-232.
Vaccani Mauro, *Il fondo «card. Ferrari» esistente presso la Biblioteca del Centro di ricerca storica diocesana di Como*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 9 (1989), nn. 19-20, pp. 148-151.
Vaccani Mauro, *Mons. Ferrari e Don Guanella: l'amicizia tra due Santi*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 101-116.
Vaccaro Luciano, *Canossiane*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 640-643.
Vaccaro Luciano, *Maddalena di Canossa e le «dame del biscottino»*, in Edoardo Bressan (a cura di), *Maddalena di Canossa e la Chiesa di Milano*, NED, Milano 1990, pp. 40-70.
Vaccaro Luciano, *Pia unione di carità e di beneficenza*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. V, pp. 2768-2771.
Vaccaro Luciano, *Trotti Durini, Carolina (1762-1840)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3744-3745.
Vacher Thérèse, *Medaille, Jean-Pierre*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. V, coll. 1123-1124.
Vacher Thérèse – Rocca Giancarlo, *San Giuseppe del p. Jean-Pierre Médaille, Suore di, Sœurs de Saint Joseph du p. Jean-Pierre Médaille*, in Guerrino Pelliccia – Giancarlo Rocca (dir.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Edizioni Paoline, Roma 1974-2003, vol. VIII, coll. 521-571.
Valente Massimiliano, *Diplomazia pontificia e Kulturkampf. La Santa Sede e la Prussia tra Pio IX e Bismarck (1862-1878)*, Studium, Roma 2004.
Valentini Eugenio, *Albera sac. Paolo, 2° successore di don Bosco*, in Eugenio Valentini – Amedeo Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969, pp. 12-13.
Valentini Eugenio, *Rua sac. Michele, primo successore di don Bosco, venerabile*, in Eugenio Valentini – Amedeo Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969, pp. 246-247.
Van Cauwenberg Étienne, *Biffi (Eugenio)*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. VIII, col. 1448.
Vanin Monica, *Oltre i confini. Madre Francesca Rubatto e le sfide del suo tempo*, Ancora, Milano 2005.
Vanti Mario, *I Camilliani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. I, pp. 823-843.

Vanti Mario, *Padre Camillo Cesare Bresciani dei Ministri degli Infermi (Camilliani) fondatore della Provincia Lombardo-veneta*, La Tipografica Veronese, Verona 1942.

Vanzo Maddalena, *Beata Maddalena di Canossa, fondatrice delle Figlie e dei Figli della Carità (1774-1835)*, Casa Generalizia Figlie della Carità Canossiane, Roma 1985.

Vanzulli Laura, *Bartolomeo Carlo Romilli arcivescovo di Milano. Un profilo politico-religioso (1847-1859)*, NED, Milano 1997.

Vauchez André, *Une campagne de pacification en Lombardie autour de 1233. L'action politique des Ordres Mendiants d'après la réforme des statuts communaux et les accords de paix*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire» 78 (1966), pp. 503-549.

Vecchio Giorgio, *Il mito del "Centro" tedesco e i progetti di Filippo Meda per un partito dei cattolici italiani (1904-1905)*, in *Cultura e società in Italia nel primo Novecento. Atti del secondo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 7-11 settembre 1981*, Vita e Pensiero, Milano 1984, pp. 147-170.

Vecchio Giorgio, *Intransigenti, Opera dei Congressi e Istituto Leone XIII*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 126-148.

Vecchio Giorgio, *La classe politica milanese nello stato liberale: i moderati (1870-1900)*, in Cesare Mozzarelli – Rosanna Pavoni (a cura di), *Milano "fin de siècle" e il caso Bagatti Valsecchi*, Guerini, Milano 1991, pp. 273-296.

Vendramin Franca, *La morte e il morire in Don Luigi Guanella*, Nuove Frontiere, Roma 1995.

Veneruso Danilo, *Boggiani, Tomaso Pio*, in Alberto Ghisalberti *et al.* (dir.), *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960-2017, vol. XI, p. 176.

Veneruso Danilo, *Minoretti, Carlo Dalmazio (17 settembre 1861 Cogliate, Milano – 13 marzo 1938, Genova)*, in in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. II, pp. 391-394.

Vercesi Ernesto, *Padre Semeria, servo degli orfani*, Scuola Tipografica dell'Orfanotrofio Maschile di Guerra, Amatrice 1932.

Vernade Georges, *Œuvre d'Orient*, in Gabriel Jacquemet *et al.* (dir.), *Catholicisme. Hier – Aujourd'hui – Demain*, Letouzey et Ané, Paris 1948-2000, vol. X, col. 22.

Vidler Alec R., *A Variety of Catholic Modernists*, Cambridge University Press, Cambridge 1970.

Vigotti Gualberto – Colombo Giulio, *Visita pastorale*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. VI, pp. 3980-3985.

Villa Antonio, *I Pavoniani*, in Mario Escobar (a cura di), *Ordini e congregazioni religiose*, S.E.I., Torino 1951-1953, vol. II, pp. 1203-1208.

Villani Pasquale, *Gruppi sociali e classe dirigente all'indomani dell'Unità*, in *Storia d'Italia*, Einaudi, Torino 1972-2011, Annali I, pp. 879-978.

Visconti Alessandro, *Documenti relativi all'Ordine di Malta nell'Archivio di Stato di Milano*, in «Archivio Storico Lombardo. Giornale della Società Storica Lombarda» 65, Serie ottava 4 (1939), pp. 195-226.

Vismara Chiappa Paola, *Erba Odescalchi, Benedetto (1679-1740)*, in Angelo Majo (dir.), *Dizionario della Chiesa Ambrosiana*, NED, Milano 1987-1993, vol. II, pp. 1125-1127.

Vismara Chiappa Paola, *Gli esordi dell'episcopato Ferrari a Milano. Nuove fonti dell'Archivio Segreto Vaticano. Linee di ricerca*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 1 (1981) n° 1, pp. 56-79.

Vismara Chiappa Paola, *Un'inedita lettera pastorale dell'arcivescovo di Milano in occasione dei moti del '98*, in «Quaderni Milanesi. Studi e fonti di di storia lombarda» 1 (1981) n° 1, pp. 80-91.

von Teuffenbach Alexandra, *Ferrari, Andrea Carlo*, in Friedrich Wilhelm Bautz *et al.* (Hrsg.), *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Verlag Traugott Bautz, Hamm-Nordhausen 1990-2017, vol. XXV, coll. 410-415.

Wesseling Klaus-Gunther, *Tyrrel, George*, in Friedrich Wilhelm Bautz *et al.* (Hrsg.), *Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon*, Verlag Traugott Bautz, Hamm-Nordhausen 1990-2017, vol. XII, coll. 781-788.

Winowska Maria, *La Mère Thérèse Couderc (1805-1885) (Béatification, le 4 novembre 1951)*, Centre Marial Canadien, Nicolet 1951.

Wirth Morand, *I Salesiani in Europa (1875-1960). Sviluppo, condizionamenti e strategie*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *L'educazione salesiana in Europa negli anni difficili del XX secolo*, LAS, Roma 2008, pp. 49-77.

Wirth Morand, *Orientamenti e strategie di impegno sociale dei Salesiani di don Bosco (1880-1922)*, in Francesco Motto (a cura di), *L'Opera Salesiana dal 1880 al 1922. Significatività e portata sociale. Atti del 3° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Roma, 31 ottobre – 5 novembre 2000*, Istituto Storico Salesiano – LAS, Roma 2001, vol. I, pp. 73-105.

Xeres Saverio, *Don Luigi Guanella e le questioni teologiche del suo tempo*, in Alejandro Dieguez (a cura di), *La spiritualità di Don Luigi Guanella. Ricerche tematiche*, Nuove Frontiere, Roma 1992, pp. 27-70.

Xeres Saverio, *Il triennio comasco del vescovo Ferrari*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 21-36.

Xeres Saverio, *I tre anni del beato Andrea Ferrari a Como*, in «Studi e Fonti di Storia Lombarda. Quaderni Milanesi» 10 (1990), nn. 21-22, pp. 21-36.

Xeres Saverio, *Un Vescovo e i suoi Preti*, in «Archivio Storico della Diocesi di Como» 2 (1988), pp. 79-99.

Zagheni Guido, *Cattolicesimo e vita religiosa in Lombardia tra Restaurazione e unificazione nazionale*, in Roberto Sani (a cura di), *Chiesa, educazione e società nella Lombardia del primo Ottocento. Gli Istituti religiosi tra impegno educativo e nuove forme di apostolato (1815-1860)*, Centro Ambrosiano, Milano 1996, pp. 19-43.

Zaghi Carlo, *Vigoni Giuseppe*, in Giovanni Gentile – Calogero Tumminelli *et al.* (dir.), *Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti*, Bestetti e Tumminelli (poi Edizioni Istituto Treccani, poi Edizioni dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana), Milano 1929-2015, Appendice I, p. 1128.

Zambarbieri Annibale, *Fede e religiosità fra tendenze laiche e modernismo cattolico*, in Gabriele De Rosa – Tullio Gregory – André Vauchez (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, Laterza, Bari-Roma 1993-1995, vol. III, pp. 143-188.

Zambarbieri Annibale, *Semeria a Milano: influssi, amicizie, echi*, in «Barnabiti Studi. Rivista di ricerche storiche dei Chierici Regolari di S. Paolo (Barnabiti)» 15 (1998), pp. 7-72.

Zanara Maria Stella, *Don Rua, le FMA e la Chiesa locale in Lombardia. Tre casi emblematici*, in Grazia Loparco – Stanislaw Zimniak (a cura di), *Don Michele Rua primo successore di don Bosco. Tratti di personalità, governo e opere. Atti del 5° Convegno Internazionale di Storia dell'Opera Salesiana. Torino, 28 ottobre – 1° novembre 2009*, LAS, Roma 2010, pp. 561-584.

Zanella Serafino, *Il Santuario del Sacro Cuore in Busto Arsizio*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 89-90.

Zaninelli Sergio, *La situazione economica e l'azione sociale dei cattolici*, in Francesco Traniello – Giorgio Campanini (dir.), *Dizionario Storico del Movimento Cattolico in Italia*, Marietti, Casale Monferrato 1981-1997, vol. I, t. 2, p. 320-358.

Zaninelli Sergio, *La vita economica e sociale nell'ultimo ventennio dell'Ottocento. Problemi e prospettive di ricerca*, in *Cultura e società in Italia nell'età umbertina. Atti del primo convegno del Centro di Ricerca "Letteratura e cultura dell'Italia unita", Milano 11-15 settembre 1978*, Vita e Pensiero, Milano 1981, pp. 402-419.

Zaninelli Sergio, *Milano tra ripresa economica e conflitti sociali*, in *Il Leone XIII a Milano tra '800 e '900. Atti del Convegno di studio. Milano, 14-15 ottobre 1994*, Vita e Pensiero, Milano 1996, pp. 13-23.

Zanzottera Ferdinando, *Architettura ed aspetti artistici del convento*, in Fedele Merelli (a cura di), *I frati cappuccini di piazzale Velasquez in Milano. Cento anni di spiritualità, solidarietà e cultura*, Centro Culturale Rosetum – Convento Frati Cappuccini, Milano 1998, pp. 171-213.

Zeller Renée, *La Société de Marie Réparatrice et sa fondatrice Émilie d'Oultremont*, Desclée de Brouwer et Cie, Paris 1936.

Zerbi Piero, *Cinquant'anni di vita dell'Università Cattolica*, in «Vita e Pensiero. Rassegna italiana di cultura» 54 (1971), pp. 665-686.

Zerbi Piero, *Ferrari (Andrea Giacomo)*, in Alfred Baudrillart – Albert Vogt – Urbain Rouziès *et al.* (dir.), *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, Letouzey et Ané, Paris 1912-2015, vol. XVI, coll. 1204-1210.

Zerbino Pietro, *Saluzzo sac. Lorenzo*, in Eugenio Valentini – Amedeo Rodinò *et al.* (ed.), *Dizionario biografico dei Salesiani*, Ufficio Stampa Salesiano, Torino 1969, p. 251.

Ziggiotti Renato, *Costamagna Giacomo*, in Angelo Mercati – Augusto Pelzer – Antonio M. Bozzone (dir.), *Dizionario Eccelsiastico*, UTET, Torino 1953-1958, vol. I, p. 748.

Ziggiotti Renato, *Daghero Caterina*, in Angelo Mercati – Augusto Pelzer – Antonio M. Bozzone (dir.), *Dizionario Eccelsiastico*, UTET, Torino 1953-1958, vol I, p. 800.

Zini Carlo, *Il martirio fisico del cardinal Ferrari*, in Andrea Maggiali (a cura di), *Martirio fisico e morale del cardinale Andrea C. Ferrari. Incontro di studio nel 2° anniversario della Beatificazione*, Grafiche STEP, Parma 1991, pp. 11-22.

Zocchi Daniela, *Le numerose sedi dei gesuiti a Milano*, in Luciano Patetta – Stefano Della Torre (a cura di), *L'architettura della Compagnia di Gesù in Italia XVI-XVIII secolo. Atti del convegno, Milano, Centro Culturale S. Fedele, 24-27 ottobre 1990*, Marietti, Genova 1992, pp. 259-263.

Zucca Enrico, *Il Convento di S. Angelo in Milano*, in *La Provincia Lombarda dei Frati Minori*, Tip. E. Padoan, Milano 1936, pp. 72-74.

Indice degli istituti citati

A
Adoratrici di Rivolta d'Adda, 316
Agostiniane, 194-196
Ancelle della Carità di Brescia, 310, 311
Angeliche di San Paolo, 203, 204

B
Barnabiti, 115-121
Benedettine del SS. Sacramento, 199, 200

C
Camilliani, 148-151
Canossiane, 209-228
Cappuccine della Madre Rubatto, 314, 315
Cappuccini, 107-114
Carmelitane Terziarie, 320
Carmelitani Scalzi, 144-148
Cavalieri di Malta, 170
Concezionisti, 156, 157

D
Domenicani, 151-153
Dorotee, 311

F
Fatebenefratelli, 122-124
Figlie del Sacro Cuore, 311, 312
Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli, 332-335
Figlie dell'Immacolata Concezione, 346, 347
Figlie dell'Oratorio, 319
Figlie di Betlem, 276-278
Figlie di Maria Ausiliatrice, 312-314
Figlie di Nostra Signora della Misericordia, 319, 320
Figlie di San Giuseppe, 304, 305
Francescane Missionarie d'Egitto, 340-342
Francescane Missionarie di Maria, 346
Francescani, 99-107
Fratelli delle Scuole Cristiane, 155

G
Gesuiti, 137-144
Guanelliane, 305-308
Guanelliani, 157-160
Guastalline, 278, 279

M
Madri Pie di Ovada, 315
Mantellate Serve di Maria, 308-310
Marcelline, 264-268
Minime del Sacro Cuore, 318, 319
Missionarie Salesiane del Sacro Cuore, 301-304

O
Oblati dei Santi Ambrogio e Carlo, 165-169
Orsoline Claustrali, 196, 197
Orsoline dei Santi Ambrogio e Carlo, 261-264
Orsoline di Parma, 298, 299

P
Pavoniani, 126-129
Piccole Serve del Sacro Cuore, 300, 301
Piccole Suore dei Poveri, 342-344
Piccole Suore della Sacra Famiglia, 316, 317
Pie Ancelle della Provvidenza, 284-286

R
Riparatrici di Nazareth, 270-276

S
Sacramentine, 198, 199
Salesiani, 131-137
Seminario delle Missioni Estere di Milano, 160-165
Somaschi, 124-126
Stimmatini, 153, 154
Suore del Buon Pastore, 268, 269
Suore del Buon Soccorso, 339, 340
Suore del Cenacolo, 200-203
Suore del Sodalizio di San Pietro Clavier, 345
Suore della Carità delle Sante B. Capitanio e V. Gerosa, 229-259
Suore della Délivrande, 345
Suore della Divina Provvidenza, 320
Suore della Famiglia del Sacro Cuore di Brentana, 279, 280
Suore dell'Assunzione, 346, 347
Suore di Maria Consolatrice, 280-284
Suore di Maria Riparatrice, 204, 205
Suore di San Carlo di Nancy, 346
Suore di San Giuseppe di Torino, 335, 336
Suore di Santa Elisabetta di Breslavia, 344
Suore Grigie, 337-339

V
Visitandine, 192-194

Nella stessa collana

1. Fabrizio Tiddia, *Passio Sancti Alexandri, Eventii et Theoduli. Studio storico-agiografico.*

2. Jerónimo Leal, *Credibile… quia ineptum. Tertuliano y el problema de la interpretación.*

3. María Eugenia Ossandón, *«Colaborar en el terreno de la caridad». Santa Sede y Comité Internacional de la Cruz Roja entre los siglos XIX y XX.*

4. Carlo Pioppi, *Congregazioni e istituti religiosi a Milano durante l'episcopato del Card. Ferrari (1894-1921). Un'indagine storico-sociologica a partire dai questionari delle visite pastorali.*